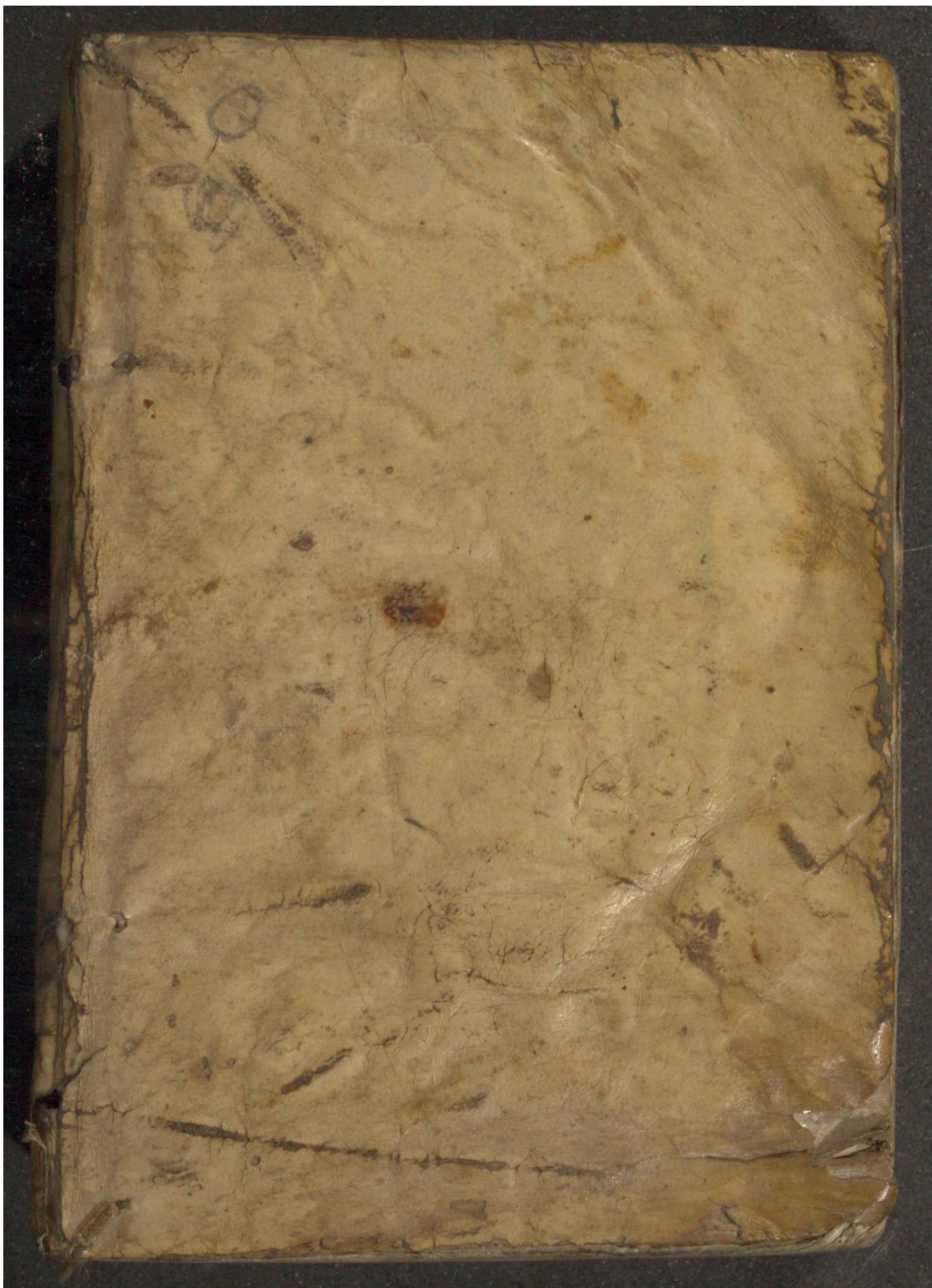
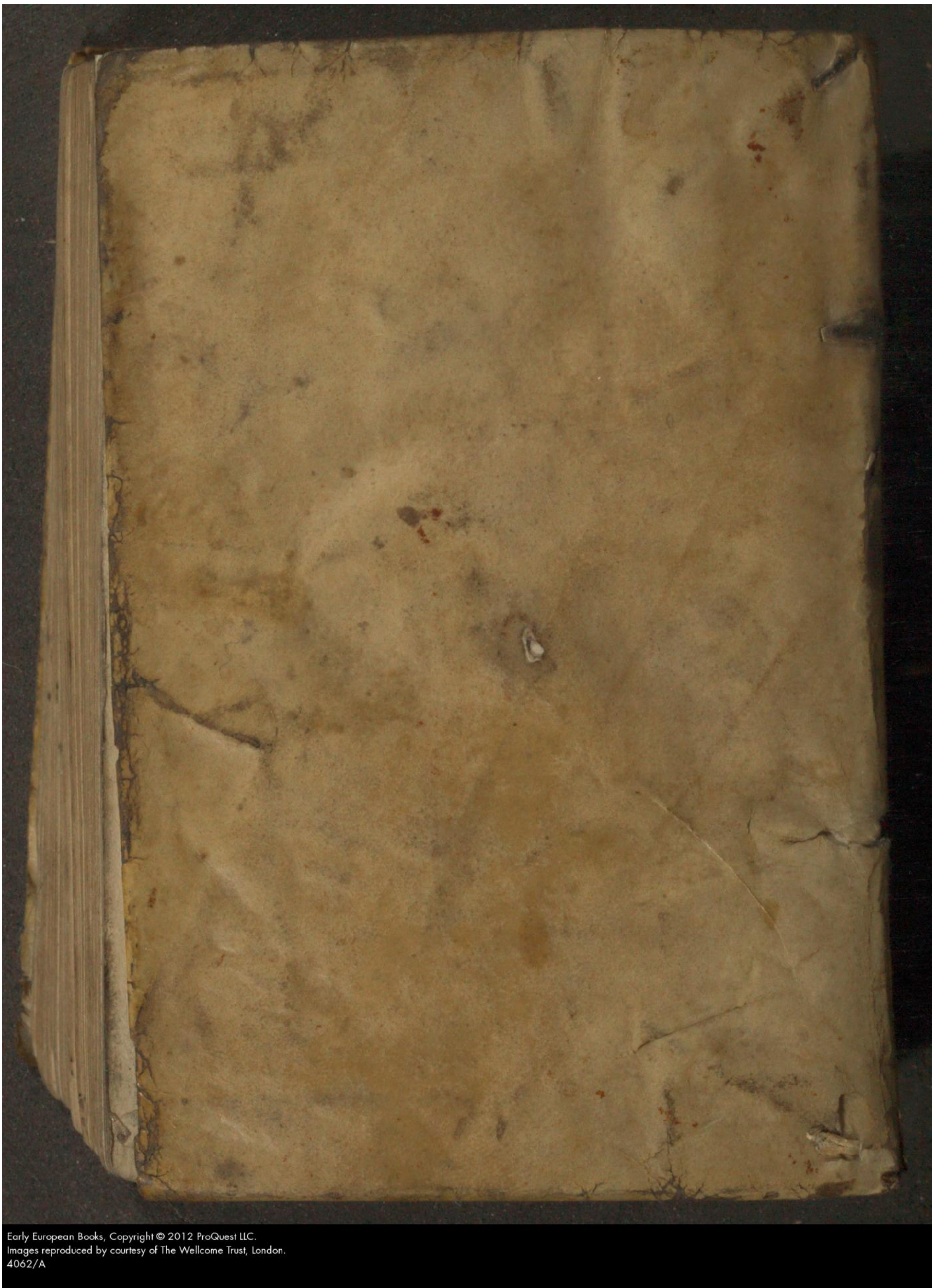



Marinello
1574









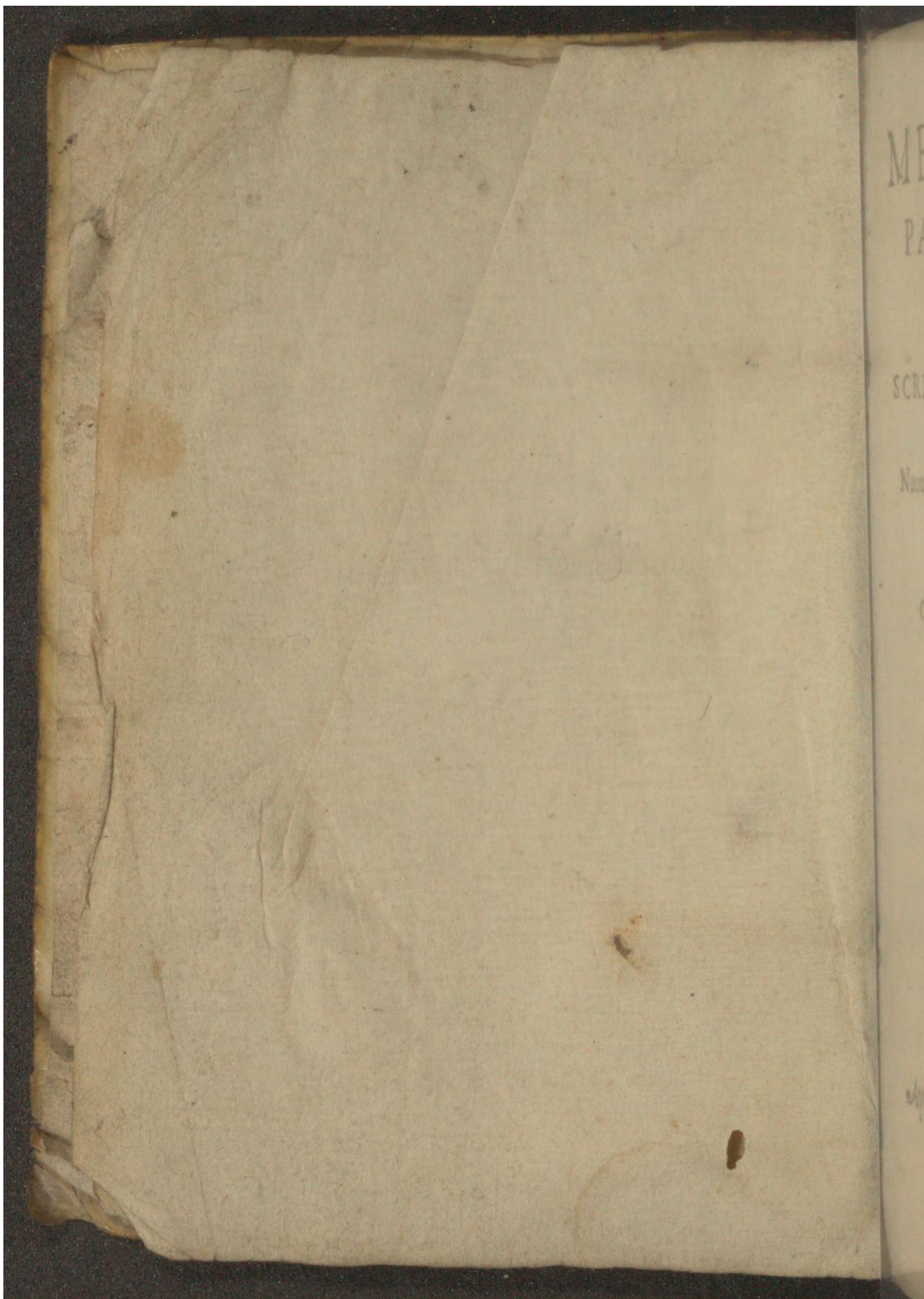
J. L.

14 W

4062/A

J V. Mar

Voynich
May 05



LE MEDICINE PARTENENTI ALLE INFERMITA' delle Donne,

SCRITTE PER M. GIOVANNI MARINELLO,

Nuouamente da lui ampliate, & ricorrete:

Diuise in Tre Libri.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,

Appresso Giouanni Valgrisio, al Segno della Vittoria. 1574.


WELLCOME
LIBRARY
INSTITUTE

ALLE GENTILI, ET HONESTE DONNE.

GIOVANNI MARINELLO.



ARVE ad alcuno de gli antichi Philoſophi, che i ſegreti della natura per niuna maniera ſi doueſſero riuelare alle genti; acciochè la arte che per quelli eſſi haueano acquiſtata, foſſe da molto riputata, & tenuta: percioche, come le piu uolte ſuole auenire, à gli huomini, che non ſanno, ne intendono alcuna coſa; ſentendone gli effetti, pare di ueder noue, & gran marauiglie. onde coloro, che ne la eſſercitano, appaiono huomini, che moſtrino miracoli, et che ſiano tra gli dei, & all'hora maſſimamente, che l'opera è meno aſpettata, & piu deſiderata. & per

questo i saui soli erano essaltati, riueriti, & adorati, da chi meno di loro sapeua: & da molto piu erano quegli, che oltre la scienza, haueano imperio sopra gli huomini: percioche tra per quella, & per questo loro erano fatte statue, & il nome loro uenerato. & perciò a discepoli commetteuano, che non douessero manifestare la scienza à niuno idiota per le raccontate ragioni, lequali se alcuno sanamente riguarda, uedrà, che quelli, che uoleuano essere chiamati saui, erano nimici della natura: percioche cercando l'honore, & l'utile proprio, desiderauano, che niuno ne fosse partecipe: ma chi ne hauea bisogno, fosse costretto pregandogli a domandare aiuto. questa impietà, & crudeltà è durata lungamente in alcuni paesi, & quasi per tutto. & non sappiamo, perche dalla natura sia stata lungamente comportata, si come atto di quelli, che non quando doueano,

ma

ma quando lor piaceua, vsauano il lor ingegno. & tra questi se alcuni ciò adoperauano, erano coloro, i quali attendeuano alla medicina; percioche operauano negli infermi miracolosamente: ma, se lor non era a grado, sosteneuano, che quel misero piu tosto si morisse, che rimanersi da alcuna lor ostinatione, ò presuntione uana. & questo di quanto castigo sia degno, il lascio a giusto giudice considerare. ma molto piu quello, che, se erano domandati di alcun particolar rimedio, nol uoleuano insegnare, scusandosi, che ò nol saprebbero vsare, ò se pur il sapessero, all'hora non era il tempo, & altri simili ciancie. anzi a suoi commandauano, che a niun partito douessero iscoprire alla moltitudine. laqual cosa se di pessima intentione sia fermo segno essi medesimi il confermano, oue dicono, che noi siamo nati per aiutare, & souenire l'uno all'altro: & essi dall'altra

parte ne lasciauano piu tosto perire l'huomo, che prestargli un piccolo soccorso. et, se loro era rimprouerato, iscusandosi diceuano, che la qualità del male richiedeua piu lunga cura. et così tra l'altre cose è stata occulta la medicina, & tanto stretta tenuta, che se alcuno fu, che ne sapesse molto, come assai ce ne sono stati, non la dimostrando altrui, ma piu tosto lasciandosi, con la scienza perire, si è quasi del tutto estinta, & perduta. & quella piccola parte, che rimasa ci è, è tanto fallace, et dà tanto poco bene, che molti piu se ne moiono, che di sua morte naturale. & di ciò ne è stato cagione, & sono gli scrittori passati, & i medici presenti: perciochè di quegli ciascuno sforzandosi di auanzare gli altri, ributta, et danna le opinioni de gli altri moderni, ò trappassati: & di questi se alcuni insieme s'abbattono alla cura di qualche infermo, comportano piu tosto,

che

che il malato si moia, che di cedersi l'uno all'altro. tacciomi per uergogna la presente nostra età, laquale piu ha riguardo al guadagno, che alla salute humana: che, doue dourebbe studiando cercare di riuocare a sanità lo infermo; lascia i libri, che ha letto nel passato, & si crede, che tanto hauer fatto le debba bastare: & cosi non ha altro pensiero, che di hauere gran copia di malati, che nel premiano. dunque parendo a costoro tanto graue, che altri sappia senza il mezzo loro, che direbbero di me, che a fatica tutta dalla lor intentione contraria mi sono messo? ma che ne diranno i moderni? i primi mi cacciarebbero del mondo a lor potere, & i secondi mi biasimeranno, & danneranno, & di loro alcuni rideranno di me, & delle mie cose. biasimandomi diranno quello, che gli antichi, cio è, che primieramente tolgo l'autorità alla medicina, riducendola in lin-

 gua

gua uolgare Italiana: onde ogni vile persona l'intenderà: dipoi altri aggiugneranno, che, se coloro, che hauranno bisogno de' medicamenti quà scritti, ne gli uorranno seguire; le piu uolte non riusciranno loro per le varie cagioni dell'infermità: anzi in contrario ne gli offenderanno. si che non sarà minore errore il mio di quello, che io imputo a gli altri. appresso, certi si rideranno, che io sono molto intento a seruire le donne: ma che il mio seruigio lor sarà poco caro: percioche poche, ò niuna se medica non sarà; sapra vsare i modi insegnati: soggiugnendo queste parole, che se io ho scritta questa opera per gli huomini volgari; non l'intenderanno: &, se per gli latini, ò di altre nationi strane; loro non accadono: che troppo ne hanno de' scrittori, donde veder possano i lor rimedi: da quali latini, & altri per auentura ho tolto le mie scritture in gran

parte

parte. & costoro non come i primi mi riprenderanno, ma schernendomi diranno, che non mi turbi; percioche non sarò dannato per dar le cose di medicina nelle mani del volgo. però, che responderò io prima? certo io non so, che dirmi se non poche parole in mia difesa. la onde a primi come morti non accade risposta, ma a' secondi dirò, che, se Hippocrate, Galeno, Rasis, Auicenna, & gli altri successiuamente, che nella pura loro lingua scrissero di medicina, le tolsero l'autorità; che lor piaccia contentandomene io, di lasciarmi seguir le lor pedate: & che a punto ho messo insieme queste poche cose, come etiandio fecero essi stessi, perche siano intese. &, se lor non riusciranno, anzi ne haranno offesi, ne lascino da indi innanzi il pensiero ad altri, che meglio di loro haurà perauentura imparato di vsarle. a quegli; che ridendo

dicono

dicono, che molto io ſono intento a ſeruire
donne, dico, che non lo nego. ma aggiu-
gno anche, che l'ordine delle coſe medici-
nali mi pare, che coſi richiegga: percioche
douendo io trattare della conſeruatione
del corpo humano, ho meco ſteſſo riputato
conueneuole principio queſta mia opera,
allaquale ſeguirà la maniera, con che ſi
debba alleuare la creatura uſcita del uen
tre della madre fino al quartodecimo an-
no della ſua età. &, ſe lor pare male fat-
to, & non buono ordine; meglio eſſi di-
ſpongano le coſe loro: che coſi uoglio io le
mie: & di piu lor dico, che ne alla noſtra
fauella, ne all'altrui ne l'ho ſcritta, ma ſo-
lo a coloro, che hauendone biſogno la leg-
geranno, la dedico, & dono. & queſti il
piu ſo, che ſaranno donne, & alcuni huo-
mini amici, liquali troueranno queſto or-
dine, che in Tre Libri ſi contiene tutta la
uita della giouane donna cominciando
dal

dal suo maritarsi fino, che sia uscita del parto. nelqual tempo s'alcuna noia le si facesse incontro; si come è qualche impedimento, pel quale si hauesse a frastornare il matrimonio, nel Primo Libro dimostro, come rimouere si debba. & nel Secondo si legge, secondo che i medici ne ragionano, come la sterilità toglier uia si debba: & nel Terzo la grauidanza col parto. lequali cose non dubito, che carissime non debbano essere a ciascuna donna: percioche in questi libri si trattano tutte, ò in gran parte delle medicine partenenti all'infermità loro. oue leggendo uedranno i piu scielti, i piu uirtuosi medicamenti, che da gli antichi, & moderni huomini medici siano lasciati, essere scritti. l'uso de' quali, s'io non m'inganno, non sarà a prudente donna tanto difficile, quanto altri s'auisa: ma ageuole, & piaceuole molto, & ispetialmente nel Terzo Li-

bro

bro, nelquale ſentiranno il gouerno, che habbia ad hauere la donna grauida fino al tempo ſuo conueneuole al partorire: & nel parto iſteſſo quanto diligente, & ſollecita debba eſſere la leuatrice, allaquale ſi inſegna piu modi; pe' quali ſi produca in poche hore la creatura in luce, & appreſſo ſe ne tragga la ſecondina. laquale arte non hauendo ella, come le piu non ne la hanno, fa ſpeſſe volte, che ò la creatura, ò la donna, ò ambedue inſieme ſi moiano. & certamente non mentirei, ſe io diceſſi, che delle dieci donne, che periſcono nel parto, noue per poca ſcienza, & cognitione della leuatrice ſi moiono. adunque hauendo io composta queſta opera a beneficio, & conſeruatione delle donne: & d'altra parte auedendoſi elle medeſime il pericolo, nelquale non di rado vengono ſi per la conditione de' mali loro, ſi

ancho-

anchora pel poco accorgimento delle leuatrici; cosi come a tutte insieme la dono, cosi esse la leggano, & vedano volentieri: percioche voi tutte, Gentili donne, ne hauete bisogno: conciosia cosa che ad alcune gioui a se medesime, & ad alcune ad altre. quelle, che portano figliuoli, ne la hanno ad intendere in loro aiuto, & sostegno. ma le attempate ne la debbono vedere, non solamente per consigliare le figliuole, le parenti, ò le vicine; ma per mantenimento della lor sanità: percioche presso, che tutte come si rimangano per l'età le loro purgationi, cosi cadono in molte, & diuerse infermità, che spesso le conducono alla morte. perche io carissimamente tutte voi, ò honeste Donne, priego, che volentieri riceuiate questa mia fatica; percioche primieramente durata ne la ho

à vostra vtilità, & bene, come chiaramente conoscere potete: dipoi perciochè quella a voi dono.





ALLI LETTORI.



OI vi diamo in questa Seconda impressione il Libro delle Medicine partenenti all'infermità delle Donne ampliato, & accresciuto dal medesimo Autore di molte infermità con la lor cura, che sono proprie delle Donne; & perciò vedetelo volontieri: percioche è opera vtile à Medici, à Leuatrici, & ad ogni gran Donna: & aspettate in breue gli Ornamenti delle Donne, acconci, & ampliati dal medesimo.



IL PRIMO LIBRO

DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITÀ DELLE DONNE.

NEL QVALE SI MOSTRA, COME CVRAR SI DEBBANO QVE' MALI, CHE POSSONO SCIOGLIERE IL LEGAME DEL MATRIMONIO.



DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITA' DELLE DONNE:

LIBRO PRIMO.

Nel quale si mostra, come curar si debbano que' mali, che possano sciogliere il legame del Matrimonio.



La damigella in che tempo della sua età maritare si debba, & qual marito dare li debbano i parenti di lei. Cap. I.



ERVENVTA la Damigella al decimo ottauo anno della sua età, debbono i parenti di lei porre grandissima cura, & diligenza in cercarle marito. istimiamo, che questo sia tempo conueneuole al suo maritarsi: percioche assai ageuolmente potrà sostenere la noia della grauidanza, & vie piu quelle del parto: che, se tenera, & debole fosse; troppo haurebbe di fatica: sen

za che tra per la molto giouane età, & tra per lo nuouo affanno facilmēte generarebbe figliuoli meno che perfetti. ma però non vogliamo che ella trappaßi il vigesimo quinto: conciosia che due mali, & forse piu ne nascerebbono: l'uno, che per la ferma età non apprehēderebbe se non con grandißima amaritudine del marito; costumi di moglie, & di donna da gouerno: perciòche gli anni ne la haurebbono confirmata ne uezzi della casa paterna. l'altro, che conuerrebbero i padri pigliare huomo, che fosse ò di maggior età, ò di vguale. se di maggiore; ne auerrebbe, che quando fosse bisogno d'instruire li figliuoli; ne fosse tanto vecchio, che non potesse ciò adoperare: ouero che non per esser conforme l'età, fossero parimenti discordi gli animi dell'vno, & dell'altra: ma se fosse vguale, ella non gli haurebbe alcuna riuerenza: che pur ragioneuolmente si vuole honorare i maggiori di casa, & quelli da cui la moglie tutta dipende. deue adunque la giouane eßere di diciotto fino a venticinque anni: il marito, che le si ha a donare, uogliamo, che giunga a trenta: perciòche questo tempo è perfetto al generare figliuoli, a conseruare i beni, & i gradi della sua conditione. ma solo questo non intendiamo, che sia aßai al marito, che si ha da dare alla pulzella: anzi doppo questo il padre deue eleggere huomo, che non sia ne di piu alto, ne di piu baßo legnaggio di quello, che

egli

egli la figliuola uede: percioche essendo il marito piu nobile, trattarebbe la moglie, come sua fante, & ne la haurebbe a sdegno, & odiarebbe: se da meno; ò ella l'haurebbe a schifo: ò, quando questo non fosse; li figliuoli, si come auiene le piu volte, degenerarebbono. oltra l'eßere vguale di sangue, richiedesi anchora, che egli sia nato di padre, & madre ornati di buoni costumi, & maniere: percioche poco monta la nobiltà, & vguaglianza là, doue non si troua ne honestà, ne gentilezza: oltre che ueggiamo il piu de' figliuoli fare ritratto à padri loro. finalmente con tutte le cose dette sia il marito sano della persona, apparente, & di bello aspetto: acciochè li figliuoli, iquali generalmente da tutti sono desiderati di bella persona, & ben formati, & sopra ogn'altra cosa sani, & ben complessionati diano di se allegrezza, & consolatione a parenti, & à chi ne gli uedrà.

Se si deue riguardar alcun tempo nello accompagnarsi il marito, & la moglie. Cap. II.



OI che la figliuola haurà marito tale, quale habbiamo detto: due tempi sono osseruati per congiunger questi insieme: l'vno è ordinato dalla nostra santa religione. & chi non ubidisce a commandamenti diuini, non si deue doler poi, se da Dio non riceue figliuoli, ò ne gli dà maluagi dell'animo, & infermi del corpo: & oltre a questo nascano discordie tra il marito, & la moglie. L'altro tempo, che tra quei giorni conceduti dalla nostra fede si troua, sono i dì, & l'hore a ciò mostrate da gli Astrologi: percioche, anchora che tutto il pẽsier nostro habbia solo a riuolgersi al grãdissimo Iddio, & creatore nostro; tuttauia essendo le cose celesti gouernatrici, & guida di noi; doppo l'aiuto delle maggior cagioni alle minori non ci sarà disdiceuole il discendere. Si che eletti questi tempi conueneuoli potranno li nouelli sposi insieme giacersi. & sommamente ci piacerebbe, che non prima si conoscessero, ch'ella fosse ben purgata de' mẽstrui: percioche, se in quel tempo, che ne patisce, rimanesse grauida; ageuolmẽte la creatura nõ sarebbe senza pericolo di morte, ò di alcuna infermità

tà, & sentendo noi gli appetiti carnali essere ar
dentissimi, et disordinati, consigliamo molto gli
sposi a non lasciarsi da quelli trasportare: cõcio
sia che pochi huomini ueggiamo, che continuãdo
in simili atti, non si infermino, ouero non diuen-
gano uecchi di dieci anni piu auãti, che nõ sareb
bono. appresso questo fanno la uita breue, & ne
menano la uecchiezza, indeboliscono, et corrom
pono l'intelletto, i sensi, et generalmẽte ne toglio
no tutte le forze. similmẽte offendono lo spirito,
estinguono il suo calore naturale, & risoluono i
nerui motiui: diminuiscono la forza delle giõtu
re, et maßimamẽte delle anche, et di tutti li mẽ-
bri; come è de' piedi, de gl'occhi, del ceruello del
la nucha, & sopra ogni altra cosa del stomacho.
rendono il corpo pessimamẽte disposto generano
suono nell'orecchie, fanno febri acute, sono cagio
ne di tremore, di debolezza di nerui, di continue
vigilie. nuocono piu ch'altri alla uista, fanno di
uenire caluo, muouono il male caduco, incitano
dolore di schiena, di reni, et della uesica, destano
dolori colici, fanno puzzare tutto'l corpo, et spe
cialmẽte il fiato, & le gẽgiue. attristano, e stãca
no il corpo, & all'hora piu, che l'huomo sente
maggior diletto del solito: pcioche n'esce gran co
pia di sperma. et noi si come quegli, che sentiamo
questo ragionamento douer piacere ad infinite
persone, a parlarne piu alquanto per auentura
ci distenderemo, che non sarebbe necessario:

ma questo faremo inuitati da migliori scrittori medici. & perciò ci auisiamo, che sommamente sarà caro alle piu genti intendere, qual tempo, & qual hora sia piu conueneuole, & vtile à questo essercitio: dipoi à quale complessione, à qual corpo, & à qual età piu, & meno nuoca.

Qual tempo dell'anno, & qual hora del dì sia piu conueneuole al generare: poi à qual complessione, à qual corpo, & à quale piu, & meno gioui, & nuoca. Cap. III.



RA le stagioni dell'anno è meno nociuo l'atto del coito, & meglio si comporta nella primauera, & appresso, nello inuerno: poco si deue vsare nel tempo della estate & meno nell'autunno. ma del tutto bisogna fuggirlo ne' tempi di peste.

Sono due hore particolari, nelle quali l'huomo puo esser con la donna. l'una è, quando la digestione del cibo non è anche compiuta, & auanti il dormire. questa hora è ottima à generare: perciochè lo sperma dell'huomo si conferma, & lo spirito, che genera insieme con la materia dello sperma è in vigore. l'altra hora si può eleggere non per generare, ma per conseruare se medesimo

desimo ſano, quando il ſeme è creſciuto in troppa abondanza. ilche ſarà cominciando da due à tre hore doppo mangiare infino all'altro cibo: che perauentura quel tempo è tale, che il corpo non è alterato da alcuna qualità non naturale.

I corpi, che piu, & meno ſono atti al coito ſono tali. quelli, à cui ſi conuiene, & gioua il giacerſi con donna, ſono i calidi, & humidi: perciochè, ſi come graſſi, & ſanguigni, eſſendo copioſi di ſperma, ſentono vtilità grande, vſandolo moderatamente. &, quando non gioui loro; meno gli offende, che tutte l'altre maniere di corpi. doppo i detti ſono li cholerici, & appreſſo li phlegmatici. i melāncholici à niun partito ui hanno ad attendere: perciochè diceſi, che vn veleno non è lor piu dannoſo, che ſi ſia ſimile atto. ſi che meno nuoce al graſſo, poi al magro cholerico, appreſſo al pallido: ma piu che à gli altri à magri, & bruni; ſi come quegli, che ſono melancholici.

Ma venendo alla età, ſi richiede ſopratutto, & meno nuoce à quella ſpecie di gioueni, che ſono creſciuti quanto debbono, o poco meno: doppo loro à giouani fermi: ma poco à uecchi & meno, anzi niente à uecchiſſimi.

Finalmente colui, a cui dopo il coito verrà nella perſona tremore, ò freddo, ò occulta ritentione di fiato, ò sbadigliamento, ò battimento di cuore, ò gli occhi profondi, ò difetto nello appe-

tito,et quello che auãti dicẽmo, debolezza di stomacho, lascilo del tutto. & quello diciamo non senza cagione: pcioche, oltre alla cattiua dispositione, di ch'è da cosi fatti accidẽti soprapreso, affermano alcuni medici, che piu si discolora colui, a cui è vscito sperma una sola uolta. & piu debile diuiene, che se quarãta fiate gli fosse tratto tãto sangue, quãto è quella sola dello sperma.

In contrario, se gli sposi useranno il coito moderatamente; ne sentiranno queste utilità. prima e' ne rende la persona gagliarda, aitante, & ardita: come chiaramente ueggiamo ne' caualli, liquali doppo che hanno assalite le caualle; annitriscono, saltano, & in loro a pena capiscono. dipoi acquieta l'ira, & rimoue ogni graue pensiero dall'animo. appresso desta in noi acutezza d'intelletto, ci orna di costumi, & di presenza graue, et autoreuole. quindi l'huomo dorme molto meglio, & gli si risueglia il calore naturale, & accrescono le uirtù di quello. gioua a chi è melancholico, a chi sostiene dolore di reni, & alle uolte a dolori de' testicoli. &, qual hora il caldo sia assai forte; guarisce non di rado alcune infermità, che procedono da phlegma. appresso le dette cose ne difende dalle aposteme, che nascono nelle inguinaglie, & nelle parti genitali. oltre a ciò dissolue que' fumi, che sagliano alla testa. onde ne segue, che sia utile a dolore di capo, tolga le caligini della uista, le uertigini, & la grauezza,

za, che ui si sente alcuna fiata. il che pauentura auiene per lũgo tempo passato, che l'huomo non ha conosciute donne. ma, percioche spesse uolte auiene, che per troppo continuare si nuoca al corpo; come a ciò dar aiuto si debba, uegniamo a mostrarui.

A gli sposi che troppo hãno usati con le donne loro, in guisa che i lor corpi siano rimasi deboli, ouero lor soprauenga alcuno de gli dannosi accidenti, che di sopra habbiamo raccontati, che aiuti donar si debba a racquistar la lor sanità. Cap. IIII.



ONO molti, anzi il piu de i giouani, che ne' primi congiungimenti tanto si lasciano trasportare da diletti carnali, che se medesimi sentono rimanere troppo debili, ò perderne la uista, la memoria, & lor auenire altri accidenti, che dauanti habbiamo contati. di ciò ne puo esser segno, oltre le parole loro, la magrezza di tutto il corpo, la pallidezza, il color giallo, ò di terra sparso pel corpo, & la rarità della cute. & a prouedere a questo male prima egli fa dibisogno attendere alle parti principali, dalle quali si possano racquistare gli spiriti perduti

duti:dipoi,se per loro cagioni ne sono soprauenuti accidenti; remouergli del tutto.

Adunque primieramente si conuiene confortare, & dar vigore allo stomacho con beueraggi, epitheme, & empiastri, quali lor mostrerà il medico: accioche la digestione, che cattiua è diuenuta, si faccia buona: onde la debolezza si parta, & la virtù solita ritorni. non sarà anchora disdiceuole vsar medicine, le quali allegrino il cuore: anzi sarà vna delle migliori cose, che adoperare si possano. doppo questo egli si dourà fare vntione, & altri argomenti a membri genitali; accioche quel ardente desiderio di giacersi con la donna si rimanga. di che seguendo ragionaremo là, doue si vede il modo di raffrenare l'empito di coloro, a cui il membro virile sta continuamẽte atto ad vsare, & in altri luoghi.

In questo tempo le viuande sue siano fatte dilicate, & buone: lequali habbiano dell'humido, & alquanto del calido: quali sono polli, pernici, caponi, & i lor brodi, de' quali sia fatto minestra con rossi di oui, & vn' pochetto di zaffrano, ò altre specie odorifere non molto calide. guardisi di non mangiar troppo. & per questo vuolsi, che i cibi siano di gran nutrimento, il vino dolce, & di grato odore. il latte di pecora, ò di vacca gioua oltra modo per confortare, & rendere gli spiriti smarriti: ma egli è bisogno prenderlo la mattina à digiuno, in quel-

la quantità però, che si possa digerire: & poi dormirui alquanto doppo. il pane bianco bagnato in buon vino è vn prestissimo aiuto alla debolezza. il bagno è molto commendato. però lauinsi le mani, & i piedi con acqua, nella quale siano cotte rose, & foglie di salice. il dormire similmente in questo caso è sommamente laudato, & per conseguente il riposo. & nõ meno de gli altri uale il giocare fatto senza turbatione d'animo, ma con risa, & piacere. alla fine porge grandissima vtilità il mitridato preso con cose, che rendano humido, lo elettuario fatto di muschio, & quello fatto di ambra: & tra le cose odorifere conforta vna palla fatta di laudano, garofoli, muschio, sandali, & alquanto di zaffrano: la quale in mano si deue portare: Et tutte queste cose si haueranno alle speciarie.

Gli accidenti, che sopravengono per gli spiriti smarriti, si rimoueranno cosi. prima la debolezza si toglierà via con gli argomenti dauanti mostrati. ma, se la vista haurà riceuuta alcuna offesa; sappiasi, che ne è cagione il cerebro, che si è fatto secco. & perciò vngasene il capo con oglio violato, & facciasene stillare nelle orecchie, & ne tiri suso al naso. bagnisi etiandio con acque dolci, & in quelle fissi gli occhi, guardino.

Et, quãdo perciò ne uenga tremore ne' membri; deuesi purgare quello humore, che n'è cagione: dipoi ungersi la uerga cõ unguẽti fatti d'olio

di

di giglio,ò di cipero,ò di ſpigo, ò di ſauina,ò d'al tri coſi fatti, aggiugnendoui ambra,muſchio,zibetto,& ſimiglianti odori calidi.ma,ſe il tremore non ſi mouerà da humore alcuno; baſteranno gli unguenti, che habbiamo ſcritti nella noſtra prattica uniuerſale di medicina al capitolo ſuo: nella quale ſi ragiona della maniera, che debba tenere l'huomo in conſeruar la ſanità acquiſtata,& in recuperare la perduta.

Coloro, che menrre che vſano carnalmente, vanno del corpo, & vrinano ſenza alcun ritegno, come guarire ſi debbano. Cap. V.



A, perciochè ſpeſſe uolte ueggiamo auenire, che benche l'huomo ſia ſano; nondimeno inferma,& maſſimamente(come al noſtro propoſito pare, che ſi pertenga)d'alcune infermità, per le quali il cõtratto matrimonio ſi fraſtorni,& ſi guaſti;et perciò a quelle togliere uia ci douremmo ordinare, ricordandoci prima,che queſto difetto perauentura ſi moue da feruentiſſimo deſiderio,o da grãdiſſimo piacere: o pur da muſcoli,che ſi rallentino ꝑ riſolutione de' ſpiriti.onde o huomo,o donna,che ſoſtenga cotal noia, il piu ſono di corpo troppo molli,& dilicati.

Liquali

Liquali, acciochè nõ corrano lungamente in simile accidẽte, debono sforzarsi di uotare il corpo prima, che insieme si congiungano. & trouerranno buona, & utile medicina a ritenere lo sterco questa.

Pigliano una dramma di acatia, una di incẽso, una di balausti, o fiori di pomi granati, che gli uogliate chiamare, una di gomma arabica, una di bolo armeno, & una di sangue di drago. pestino queste cose, & ne le impastino con succo di piantagine, o di solatro: poi ne facciano pilole simili ad una nociuola, o una mandola: &, quãdo lor fa bisogno; una se ne suppongano di dietro.

Ma nel tẽpo, che uoi non hauete ad usare insiẽme, ugneteui dentro, & fuori con oglio di mastice, di spica, di mirto, di galla ciascuno per se, o parte, o tutti insieme, aggiugnẽdoui a maggior sicurtà alcun' oglio calido: si come di agnocasto, di sauina, di nardo, & di cipresso. &, se il medico uolesse, potete ussare moderatamente uiuande, che habbiano del stittico, bere uino negro acerbo: & seguire il siropo d' agresta, o di cotogni, o di mirto, o altri cosi fatti. il cotognato auanti mãgiare è molto utile, & molte altre cõfettioni, lequali nõ accade ricordare. Ma chi urina in questo atto, o nel letto, legga il capitolo, che in questo primo libro sopra ciò ragiona.

Gli ardenti stimoli della carne, che ci nuocono troppo, come raffrenare si debbano. Cap. VI.



I sentono alcuni esser continuamente stimolati da fieri appetiti carnali, liquali di grandissima noia, & dispiacere lor sono. & se questo desiderio procede da sanità, & complessione sanguigna nella giouentù atta a simile seruigio; diansi a lor diletti: percioche lo sperma ritenuto è mortifero veleno nel nostro corpo, & massimamente in coloro, che sono della natura, che habbiamo detta: conciosia cosa che il generarsi assai di quello conforti il cuore, & tutto il corpo: ma in contrario il poco corrompa il colore, faccia debile la memoria, & lo intelletto. ma, qual hora questa concupiscenza si mouesse da acutezza di sperma, ò di souerchia abondanza, ò di calidità de' luoghi spermatici, che nol tirassero a se, o da copia di sangue con debolezza del corpo, o da prurito, che fosse in detti luoghi; si come auuiene alle donne alla bocca della matrice; & per questo non cessasse il desiderio loro: o pur da ventosità, o per dormire supino; noi habbiamo ad hauerne quella cura, quale si è.

Che prima, se questa tentatione sia in corpo sanguigno senza le qualità narrate; gli si debbe vngere

ungere le reni, la uerga, & li testicoli cõ unguento fatto di oglio rosato, cãphora, & cera: ouero composto di populeon, litargirio, & aceto: o di populeon, argẽto viuo, & aceto. poscia dormire alquanto: che sarà di grãdissimo giouamento, guardandosi di nõ cõtinuare troppo cotali untioni: percioche rẽderebbero, debile la uerga. Dipoi facciasi cõdire uiuãde di cose acetose, et acerbe: onde chi mãgia lẽti cotte, & condite cõ aceto, o agresta: o lattuca cruda, o portulache pur con aceto in insalata, o ĩ altra guisa, frena oltra modo gli appetiti disordinati di Venere: similmẽte il farsi trarre sangue, & pigliar medicine.

Dipoi, quando uenga da acutezza di sperma: laqual cosa conoscerassi troppo bene: percioche uscendone il seme, sentesi lo huomo farsi debile, & lasso, con mordimento, & fuoco nella uerga; si ha da prouederci mangiando cibi, che rendano il corpo humido, & freddo, qual sarebbero zucche, meloni, portulache, lattuche, & altre specie cõ aceto, agresta, o uino di pomi granati garbi. beuasi uino freddo inacquato cõ aqua, o agresta. le carni siano d' agnello, di capretto, o di porco giouane cotte, o concie con aceto, o pur agresta: o fatte gelatina, o miste con papauero, o succo di limoni, di naranzi, di cedro, o altri tali, & ungasi con li unguenti dauanti mostrati.

Appresso, se da abõdãza di sperma, ò da calidità de' luoghi spermatici procedesse tale deside

rio; ſeguendo le maniere dette per uoi ci ſi ſarà oppoſto.

Quindi, ſe il prurito ſarà cagione di ciò; ui douete far trarre ſangue, purgare lo humore, & uſare que' rimedij, che ſiano contrarij al male.

Ma, oue la uentoſità accendeſſe queſti appetiti; tenendo gli ordini detti ſarebbe aſſai; ſolo che il calore moueſſe coſi fatto uẽto: ma, ſe foſſe freddo; pigliate que' partiti, che nel diſſolueſſero: come ſarebbe lo elettuario, che uiene appreſſo.

Togliete una dram. di carui, di cumini, di origano, di mentha, & di ruta per ciaſcuna coſa: tre di gengeuo, & altrotanto cinnamomo. riducete tutto in poluere, & con ſei lire di buon zucchero fattene elettuario. del quale poi che ne hauete preſo, quanto è una caſtagna; beuete alquanto di uino bianco puro, che ſenta del forte. & ricordateui di porne ſopra le uiuande uoſtre cumino, ſenape, ò mentha fatti in poluere: che ciaſcuno per ſe adopererà molto.

Come ſi habbiano a curare coloro, liquali dormendo ſi corrompono. Cap. VII.



Gli auiene aſſai uolte a giouani huomini, & dõne non maritate, & a maritate anchora, che dormẽdo ſi corrõpano nõ altrimẽti, che ſe eſſi ſi giaceſſe

ro insieme.il che procede perauentura da dormire supino,ò in letto,che riscaldi troppo.& pare, che i corpi di rara testura,& di cōplessione calida,piu che altri siano offesi da tale accidente.appresso le molte uiuāde, & di gran nutrimēto;il bere uino assai,dolce,ò nuouo,i lūghi pēsieri dell'amore,& l'acutezza dello sperma.& mouono à corrompersi li uapori,che sagliono al celebro.

Vogliono i piu de' medici,che si habbia a guarire questo male con que' uniuersali argomenti, che al scolamento si fanno:dipoi a particolari in questa guisa discendere.

Che lo infermo dorma sopra foglie di solatro di salice,ò di agnocasto.ma deuesi sapere,che sono stati di quegli,che facēdo dormire giouani robusti su queste foglie, loro è uenuta una ardentissima febre.& perciò chiūque ne patisce,se ne guardi.si che prenderà il seguente confetto.

Ilquale si faccia di tre dramme,& mezza di seme di lattuca:mezza di ruta : & una di seme di agnocasto.peste tutto sottilmente con alquanto aceto,& aggiuntoui zucchero l'usi, mouendosi poi.

In altra maniera si comporrà, se piglia due drāme di calamento,due di iusquiamo,due di seme di ruta, due di seme di agnocasto,et due di rose rosse : delle quali peste ne sorba due dramme con acqua fredda mista con alquanto di aceto.

Et in altra,riducēdo in poluere pur due drā-

me di ſeme di ruta, due di seme di iuſquiamo, & due di caſtoreo: tre & mezza di fiori di roſe roſſe, & altrotanto di fiori di pomi granati: lequali beua al peſo di due dramme cō acqua fredda.

Ouero tolga uino garbo con farina di ghiande, ò seme di lattuca con succo di portulaca. & coſi gli seccheranno, ò raffredderanno lo sperma in guisa, che non gli darà noia la notte.

Et, quando alcuno di uoi non uoleſſe ſeguire queſti modi; vſate lo impiaſtro, che ſegue. Meſcolate con bianco di ouo, & aceto, farina di ghiande, & ſtendetelo ſopra il pettenecchio.

Similmente fateui fare due piaſtre di piombo, ſottili, & forate tutte: lequali tuffate tre, ò quattro uolte in aceto negro bollēte fatto di uino debile, nel quale ſiano cotti agnocaſto. ſeme di lattuca, et di portulaca. legateleui cō alcuna correggiola lontano dal filo della ſchiena, & l'una dall'altra ben un deto groſſo: acciochè per la frigidità loro non offendano troppo. gioueranno portandoleui al corromperſi nel ſonno, & allo ſcolamento.

Alla fine ſono alcuni, che ſi fanno fare una palla di legno, & quella forata ſi cingono dietro; quando uanno a dormire: affinche, nel ſonno uolgendoſi ſupini, habbiano a deſtarſi: concio ſia che ſentano per lo riſcaldarſi delle reni ſeguirne la corrottione.

Lo

Lo scolamento da che nasca, con segni, & la cura, che tenere si debba per guarirlo. Cap. VIII.



O scolamēto cosi detto da' moderni, ilquale è uno flusso di seme da niuno appetito mosso, uogliono i piu de' philosophi naturali, che deriui da due cagioni: l'una è da cose, che s'accōpagnano alle uolte cō noi: l'altra da altre, che in noi si trouano. la prima è; come un carnale appetito che cada nella nostra mēte, gli abbracciari amorosi, il uedere cose, che n'accēdano a desij d'amore, un profondo pensiero: appresso le dette cose il sedere sopra alcuna pietra, il cadere, le percosse, le untioni, l'usare de' bagni, et cotali altre, che ne possono rēder debili in quella parte, doue si stà lo sperma. la secōda, la quale si troua nel nostro corpo accidētalmente però, nasce dalla qualità dello sperma; si come è, se fosse copioso troppo, ò acuto, ò sottile: ò dalla uirtù fatta debile a ritenere: ò da uasi spermatici diuenuti molli: ò da calidità delle reni, ò altra indispositione.

Questo male se haurà origine dalla prima cagione; l'istesso infermo ne saprà dare informatione: &, se dalla seconda; deue il medico andare discorrēdo cosi. se nasce d'acutezza di sperma; sentesi ardore, ò prurito nel mēbro: se da paralisia;

esce lo sperma, senza che lo infermo il senta: se da spasmo; è cõ dolore di pettinecchio, & d'inguinaglie: se da calidità, ò frigidità; è aiutato da rimedij contrarij: se da copia di sperma; il corpo non s'imagrisce: se da seme acquoso; la camiscia poco, ò niente rimane macchiata: & se da uirtù debile à ritenere, l'huomo diuẽta magro. & perciò ha di bisogno d'essere curato cõ diligẽza: perciochе, se s'inuecchia; ò fa hetico, ò tisico ò il conduce alla morte. onde ciascuno, che sostiene questa noia, deue prenderne consiglio, ne uergognarsi di palesarla.

Onde il medico, che intẽde à guarire il detto male, attẽda a sei cose per ciascuna cagione. la prima è, che ordini uiuãde, che s'oppõgano alla infirmità in questa guisa. che, qualhora conosca quella nascere da cosa salsa, acuta, & simili; adoperi, che lo infermo mangi uiuande di natura frigide, si come è latucha, endiuia, portulache, & simiglianti. & cosi faccia nell'altre cagioni.

La secõda è, che procacci di mãdar fuor del corpo quegli humori, che tengono il male addosso. si che, se sarà uenuto per la ragione cõtata negli ordini delle uiuãde; saranno di bisogno cristieri, c'habbiano uirtù di mollificare, sottigliare, nettare, lenire, & trarre le materie. tali saranno, qualhora siano fatti cõ biete, attreplice, portulaca, lattuca, mercorella, anetho, orzo, cassia, olio cõmune, sale, & simili cose: dellequali alcune

ne ſempre ui porgeranno grandiſſimo aiuto.&, quãdo accadeſſe pigliare alcuna medicina, che li niſſe il corpo, ſi potrebbe fare, ma tale, che foſſe cõueneuole al male. ſimilmente, ſe foſſe biſogno; giouarebbe il trarre ſangue dalla uena commune, ma in tanta quantità, quanto richiedono le circonſtanze manifeſte ad ogni medico.

La terza coſa è, che uoi, doppo che ui ſarete alleuiati con alcuni de gli argomẽti detti; togliete col conſiglio del medico ſiropi tali, quali ſi conuengono.& appreſſo che ſarà la quarta, uacuate il corpo con medicine al propoſito; ſi come ſono le pilole fatte delle ſpecie, con che ſi compone lo elettuario detto benedetta, la caſſia, l'agarico, il reubarbaro, & cotali altri medicamenti, che ſono utili alla qualità del male. ma uoglio, che egli ui ricordi, che il uomito è megliore medicina, che le pilole, & altre coſe, che purgano il corpo per la uia da baſſo, & tanto piu, ſe ſono uiolenti: percioche riuolgono le materie alle parti debili. ſappiate anchora, che lo uſo delle coſe, che faciano urinare ſono poco laudate.

La quinta ſarà il prendere prouedimento ad altre infermità, che per cagione dello ſcolamento poſſono auenire.& perciò quelle ſi deuono curare ſecondo la conditione loro.

Hora ſapẽdo il medico quãte coſe debba oſſeruare ꝑ ciaſcuna cagione, uerrà alla cura de' ma

li in questo modo. se il flusso procederà da atto estrinseco; rimoualo operando il contrario, & fortificando la parte debile a ritenere.

Ma, quando hauesse origine da cagione intrinseca, si come è, che lo sperma fosse troppo acuto; con cose fredde, & humide estinguane l'acutezza. &, qual hora la grauezza del male fosse insopportabile; potrà usare quelle, che alquanto rendano grossa la humidità. onde i cibi dell'infermo saranno fatti di lēte, ò brodo suo, di lattuca, portulaca, orzo cotto, miglio, & altre simigliāti. uagliono i cinque semi freddi, l'acqua fredda; se maggior male nō la ui togliesse. ma apparēdo il bisogno, euacuisi l'humore con un simil modo.

Tolgansi due dramme di mirobalani: cinque prune damascene: otto sebesten; dieci giuggiole, & mezzo pugno di uiole: lequali tutte bollano in una lira di acqua, fino che la terza parte sia consumata. colisi poi, & piglisi quella quantità dell'acqua colata, che sia assai a dissoluere una dramma di fiore di cassia, ò di reubarbaro con tre grani di spigo in poluere. & calda si porga al malato, il quale ne sentirà gran giouamento. & chi uolesse tenere la uia diritta, & massimamente se il corpo dello infermo fosse pieno di humori cholerici; auāti ad ogni altra medicina diaglisi una oncia di cassia, &, se fosse gagliardo della persona; due dramme di elettuario di succo di rose con la cassia, & un pochetto di zuc

chero

chero mischiato.dipoi sarebbe conueneuole il salasso,cauando fino a sei,o sette oncie di sangue: appresso fargli pigliare tāte uolte, che gli humori fossero disposti ad essere euacuati, un siropo, quale è il sequente.

Piglisi mezza oncia di siropo di mirto, mezza di siropo di cotogni, & mezza di siropo fatto di succo d'acetosa : altrotanto per parte di acqua di piantagine, di portulaca, & di acetosa : lequali acque miste con siropi diansi tepide la mattina per tempo.fatte queste cose si puo dare la medicina auanti narrata.doppo laquale lo infermo toglia ogni mattina nell'aurora una girella composta delle seguenti specie.

Trouinsi due drāme di trochisci di rose:mezza di seme di lattuca, mezza di seme di cocumero,mezza di seme di portulaca, mezza di rose rosse,& due grani di camphora: riducansi in poluere, & con mucilagine di seme di cotogni faccinsi girelle d'una dramma l'una.

Sarebbe ottimo, quando per le dette medicine non si rimanesse lo scolamento, o pur facendolo doppo le euacuationi mostrate, ungersi le reni con alcun oglio di natura freddo, quale è quello di uiole, di rose, di nenuphare, aggiugnendoui, quando il male fosse graue ; alquanto di opio, o di iusquiamo, o di mandragora : similmente lo unguento infrigidante di Galeno con tre sandali, l'unguento detto po-

puleon, & di papauero: o alcun' altro in queſta guiſa deſcritto.

Prendaſi una oncia di olio roſato, una di olio di mirto, & una di olio di nenuphare: mezza dramma di ſeme di lattuca, mezza di ſeme di cocumero, & mezza di ſeme di portulaca: un ſcropolo p ciaſcuno di ſeme di roſe roſſe, di bacche di mirto, & di raſura d'auolio. facciaſi poluere di tutti i ſemi, & cõ alquãto di cera compõgaſi unguẽto, delquale ungãſi le reni, & il petenecchio.

Ma, quando lo ſperma foſſe acquoſo; doppo la caſſia data porgaſi un ſiropo ogni mattina fino, che ſi ueda lo humore, che è cagione del male, preparato: ilquale ſia compoſto in ſimile maniera. Togliete una oncia di ſiropo di ſticados: mezza di ſiropo de roſe ſecche. et mezza di melle roſato colato: una per ciaſcuna di acqua di betonica, di ſaluia, & di bugloſſa: & inſieme le meſchiate. & deueſi ricordare il medico, che naſcendo lo ſcolamento le piu uolte da materia calda ſottile miſta con fredda acquoſa; componga ſiropi, che habbiano riguardo a dette qualità. le uiuande parimẽti ſiano di natura calide, et ſecche: come ſono quelle di paſta, formento cotto, riſo, & cotali altre, la mentha in ogni maniera uſata è marauiglioſa. digeſti gli humori prenda il malato d'una hora auanti il giorno alcuna medicina ſimile alla ſeguente.

Ritroui lo ſpeciale due drãme di ſeme di piantagine

tagine, due di seme di acetosa, due di seme di agnocasto, & due di coriandri preparati: tre per ciascuna cosa di mirobalani citrini, indi, & chebuli. queste egli faccia bollire con una drāma di ottimo turbith sottilmente poluerizato, & legato in alcuna pezza, in tanta acqua, che basti. & cōsumata la metà la coli, gettādone uia le cose, che ui erano dentro. in questa acqua colata sparga due dramme di buon reubarbaro fatto in minuta poluere, et una oncia di elettuario nominato diacatholicon. uale allo scolamento nato tāto da cagione calida, quanto frigida, o mista: et molto piu, se nel membro si sente ardore.

Finita la purgatione, se piglierà mattina, & sera due hore auanti mangiare due dramme del seguente confetto con due oncie d'acqua di piantagine; migliorerà assai: anzi molti, & molti ne sono rimasi del tutto sani in pochi giorni. Habbiate meza oncia di pignoli mōdi, & lauati con acqua rosa: mezza di pistacchi, & mezza di seme di zucca acconci nella guisa de' pignoli: una di uua passa; una dramma di gengeuo, di canella fina, di mace, di seme di agnocasto, & di anisi per specie: uno scropolo di zaffrano, & tanto zucchero, che sia assai à farne elettuario con dette cose peste, & insieme miste. questo uarrà; quando il male sia fatto da causa semplicemente fredda: percioche, se fosse calida, & mordente; si conuerrebbe farne d'altra maniera; si

come

come è quello, che uiene appresso.

Togliete due oncie di semi di melone monde: una di seme di zuccha netti: mezza di seme di agnocasto: una dramma d'accatia, & una di coralli rossi: due scropoli di been bianchi, & parimenti di rossi: dellequali specie peste, & fatte in poluere componete elettuario con tanto zucchero, che basti: ilquale usate nel modo, che habbiamo mostrato quello dauanti.

Similmente pigliate tre oncie di latte di pecora: mezza di acqua, o di succo di piãtagine: una dramma di bolo armeno: & insieme miste tepide beuete per sette giorni continui. & , quando un rimedio uniuersale desideraste; fate così.

Habbiate quattro oncie di latte di pecora: due dramme di peli di lepore arsi, & poluerizati sottilmente: lequali insieme miste mattina & sera due hore auanti mangiare sorba lo infermo di qualunque specie di scolamento: & guarirà.

Et cõ tutto questo tornãdo allo sperma acquoso si usa alcuna mirabile untione alle reni, & al pettenecchio in questo modo descritta. pigliate due oncie di incẽso: due dramme d'accatia, et due di hipocisthide, mezza oncia di olio di mastice, di spica, & di mirto ꝑ ciascuno: una drãma di galla, & mezza di laudano. riducete in poluere tutto, & cõ gli olij, & tanta cera, che sia assai, fate un'unguento molle, aggiugnendoui mezzo scropolo di camphora. questo usate mattina, & sera.

Et,

Et, doue si conoscesse migliorameto; si doureb be seguire alcuna cosa, che diseccasse il seme quale è il seguente elettuario. apparecchiateui due dramme per specie di seme di ruta, di ortica, di agnocasto, di mentha, & di menthastro: mezza di garofali, mezza d'incenso, & altrotanto di legno aloe: uno scropolo di pietra hematite, & parimenti di galla, di fiori di pomi granati, et di seme di iusquiamo bianco. lequali cose fate in poluere: dipoi con quella quatità di zucchero, che sia a bastanza, fattene elettuario, delquale toglietene un buon mezzo cocchiaro la mattina tre hore auanti mangiare, uarrà etiandio à coloro, che si corrompono dormendo.

Fasi similmente un siropo troppo utile al scolamento acquoso cosi. Cauate mezza lira di succo di finocchio, & mezza di succo di metha: liquali purificate. poi u'aggiugnete quattro oncie d'acqua, nellaquale sia cotto mirto. & co sofficiete quatità di melle cotto et spumato fategli bollire sino, che predano forma d'un siropo: delquale toglietene una oncia et mezza, et meschiate in tre oncie d'acqua, doue siano cotti mirto, fiori di nenuphare, & cupule di gianda. porgetelo caldo la mattina per tempo all'infermo: che rimouerà la acquosità dello sperma, & in parte diseccarà..

Sono alcuni, liquali dopo li siropi piglian la medicina, che segue: pcioche ha ppria uirtù di euacuare

cuare la acquoſità. pigliate quattro ſcropoli di turbith buono, ma non corretto: percioche coſi euacua lo phlemma acquoſo, & ſottile: & mezza oncia di diacatholicon. fatte ſottil poluere del turbith, & col diacatholicon il diſſoluete in acqua di melle. & queſta pigliate la mattina a buon'hora.

Purgato il corpo, ungano le reni di quello col unguento, che uiene appreſſo. togliano una oncia di olio di maſtice, una di olio di ruta, & una di olio di giglio: uno ſcropolo per ciaſcuna parte di ſeme di agnocaſto, d'ortica, & di ruta. poluerizino i ſemi, & miſti con gli olij, & con alquanto di cera nel facciano.

Ma, quando queſto male procedeſſe da' vasi ſpermatici, iquali foſſero debili a ritenere; tutta la cura del medico ſarà di adoperare coſe ſtittiche, ma calde, o fredde ſecondo, che la conditione del male richiede. &, poiche ſaranno compiute le ſolite purgationi; dia al malato il ſeguente siropo magiſtrale.

Togliete due oncie di siropo di mentha: una drãma di ſeme di agnocaſto, una di ſeme di portulaca, una di coriãdri preparati: uno ſcropolo di raſura d'auolio: mezza drãma di mentha ſecca: & tre oncie d'acqua di piãtagine. tutto quello, che si può fare in poluere, fate. dipoi insieme miſto ſtia tepido tutta notte: & la mattina per tẽpo colate ben forte per una pezza, et datele a

bere:

bere:che ne sentirà grandissimo giouamento.

Potrà egli etiandio dare i trochisci di rose con seme di agnocasto, seme di portulaca, sandali, mentha secca, & cotali cose:che saranno utili molto.

Alche uarrà anchora alcuna epithima composta di sandali, incenso, mastice, mentha, & uiole con succo di piantagine, & vino odorifero.

Molti ci hanno, che usano il castoreo in beueraggi, affermando per questo solo hauere curati infiniti, che hanno hauuta debile uirtù di ritenere, o patito di spasmo. altri, se la materia è calida; seguono il seme di lattuca, di portulaca, il coriandro, le rose, i fiori di nenuphare, il solatro, & somiglianti. alcuni, quando proceda da frigidità; togliono lo ireos, l'agnocasto, la mentha, il pepe, il calamẽto, il seme di canape, l'anetho, la pietra hematite, & molte altre specie di semplici. assai pigliano quelli, che hanno uirtù propria a cio:come la farina di galla, il seme di agnocasto, il corno di ceruo arso, la farina di giande, & il seme di lattuca:co quali ne fanno untioni, polueri, & elettuari:quale è il seguente.

Piglisi una dramma per specie di corno di ceruo arso, di farina di giande, di farina di galla, di pietra hematite, di seme di agnocasto, & di lattuca:& fassene poluere. compongasi elettuario con quella quantità di zucchero, che basti.

Vn'altro trouiamo molto usato pur alla debolezza

bolezza de' uasi ſpermatici fatto coſi. tolgaſi una drāma & mezza di mētha ſecca: mezza di ruta, & altro tanto di nenuphare: una & mezza di ſeme di agnocaſto, & parimenti di raſura d'auolio: et una di ſandali roſſi. ridotta ogni coſa in poluere ſi faccia elettuario cō alquanto di ſiropo roſato, & tanto zucchero, che ſia aſſai.

Doppo li ſemplici cōtati uagliono molto l'acqua fredda, la cāphora, il latte di capra beuuto con melle, il caſtoreo beuuto con ſucco di agnocaſto, la cichorea, la ruchetta, la ruta, & altre ſemplici medicine, dellequali farete elettuarij. ſiropi, untioni, epithime, & ſimili.

Hora, ſe lo ſcolamēto deriui da ſpaſmo, ò mollificatione de' nerui; deueſi curare nella maniera, che ſi fanno dette infermità: delle quali noi fauellaremo ne' libri della noſtra Prattica uniuerſale. Da qualunque ſpecie di detto male, che l'huomo, ò la donna ſosteneſſe con debolezza della perſona, & magrezza, ſarà ottimamente fatto operare, che ſia preparato alcun confetto, che riſtori, & ricuperi le forze, & la forma perduta: quale è quello, che uiene appreſſo.

Trouate mezza dramma di been bianchi, & roſſi, doronigi, zedoaria, mace, canella fina, garofali, zaffrano, & cardamomo per ciaſcuno: uno ſcropolo per parti di legno aloe, ſeme di baſilico garofilato, perle forate, & non forate, giacinthi, ſaphiri, & ſmeraldi: una dramma di coralli

bianchi,una di rossi,una di draganti, & una di gomma arabica:uno scropolo di sete cruda, & egualmente di scorze di cedro,di carabe,& di limatura d'auolio: una dramma di confetto detto diarhodon: mezza oncia per specie di pignoli,pistacchi,& uua passa:alla fine tanto zucchero liquefatto in acqua di melle,& di rose,quanto sia bastante à farne elettuario,ilqaale si condisca con un pochetto di muschio. ne potete pigliare tre dramme con uino inacquato mattina,& sera auanti mangiare per due hore. & uiuete sicuri, che poche altre cose si trouarebbeno,che hauessero uirtù di confortare,& consolare il cuore, & di ricuperare le smarrite forze, si come ha questo. ma chi ha bisogno solamente di ristorarsi, legga l'opera nostra intitolata gli Ornamenti delle donne nel primo libro al capitolo,doue si mostra la uia d'ingrassarsi.

Leggesi in alcune scritture antiche di ottimi, & gran philosophi naturali tutte le specie dello scolamento esser guarite cosi. prima ordinano, che lo infermo stia quieto, senza mouersi troppo: & che mangi poco, & che beua acqua:di poi facciano fasciarsi su lombi, & intorno à membri genitali lana bagnata in vino, & olio rosato, o di fiori di lambrusca, ò di fiori di pomi cotogni. ouero ui leghino spugne bagnate in acqua temperata con aceto. queste maniere osserui per due, ò tre giorni: doppo li-

quali,

quali,& anche prima,se fa di bisogno, impongo no,che si facciano empiastri costrettiui; come sono gli composti di palme, pomi cotogni, acatia, fior di pomi granati, ipocisthide, fiori di lābrusca,& cotali altre specie di semplici.

Cuocono anchora in uino acerbo foglie di lētisco,di mirto, di rubo detto in alcuni luoghi raggia,et altri:et cōmandano,che dētro ui segga lo infermo.le uiuāde apparecchiano di cose,che malegeuolmente si corrōpono, & hanno forza di diseccare.le cōdiscono cō poluere fatta di seme di canape arso,di uitice,seme, & foglie di ruta,seme di lattuca,radici,& tronchi di nenuphari.il bere continuo uogliono,che sia acqua commune, nella quale piu uolte sia estinto acciaio focato.

Danno parimenti pastelli fatti in questa guisa.tolgansi sette dramme di seme di salice: sei di calamento:cinque di seme di uitice bianca: quattro di ruta:& dui di seme di cicuta. lequali cose faccian si in poluere, & con acqua impastata se ne formino pastelletti simili ad una nociuola: uno de' quali danno ogni mattina auanti mangiare di due hore con acqua,& aceto misti.ilche gioua a questa infermità,& a coloro, che in sonno si corrompono.

In questo mezzo tēpo nō lasciano mãgiare cose acri,ne bere molto,ne gustare herbe,che il piu si usano nelle uiuāde:ma tutt'il uiuer è tale,che disecchi, & stittichi. doppo queste cose uengono

alle untioni, et alcun diporto piaceuole. nõ com portano bagni: tuttauia, quando niuna cagione loro gliel tolga; lasciano bagnarsi quelli in acqua fredda, & perauẽtura minerale, ò artificiale, accõcia. non uogliono, che il dormire loro sia se nõ dal lato, & sotto foglie di calamento, di ruta, & di uitice. uãno finalmẽte mutãdo le untioni in impiastri, in elettuarij, & questi in quelli.

Come quegli, i quali per la continua erettione de' membri genitali diconsi incordati, siano guariti. Cap. IX.



Vesto accidente è nominato da Latini Priapismus, & Satyriasis. ma, si come ha due nomi; cosi è di due specie: perciochè il primo è, quando si stẽde il membro senza appetito alcuno carnale: & il secondo, oue stia cõ desiderio. oltre a ciò il primo è senza sperma, il secondo ne ha. onde, quando colui, che nel sostiene, ha conosciuto donna; cessa col desiderio quella erettione continua. ma all'altro cosi non auiene; cõcio sia cosa che per niuna maniera si muoua intanto, che, se non ui si prouede; ò ne segue una acerba morte, ò alcun spasmo insopportabile.

L'uno, et l'altro deriua dalle uene dilatate, et da spirito uentoso quiui disceso. ilche uogliono i piu de' medici, che possa accadere, ò per cibi man

giati, ò per cingersi troppo stretto, ò per grande abondanza di sperma, ò per troppo hauer usato con femine, ò per ardētissimo desiderio di usare, alche si aggiugne la pelle del mēbro, che impedisca il risoluersi, & l'humore, che sia acuto.

Ma le cagioni narrate si conosceranno cosi. prima, se è uentosità; tremerà il membro auanti, che si moua diritto; farà salti: &, se lo scaldarete con cose, che siano atte à dissoruela; se n'andrà uia.

Dipoi, se sarà lo sperma cagione di ciò; il corpo apparirà grasso, & rosso, & le uene delle faccia gonfie, & quelle de gli occhi.

Oltre a ciò, quando uenga semplicemente dalle uene dilatate; l'huomo sentirà in se alcuna grauezza, & massimamente, se fosse assai tempo, che non hauesse conosciuto donna. poi lo sperma n'esce con difficultà.

Finalmente da qualunque altro atto e si moua, lo infermo ne saprà render ragione: ilquale uogliamo auertire, che nol sopporti senza rimedij, percioche come dauanti habbiamo mostrato, alcuna uolta ne seguita la morte.

Venēdo alla cura, sei ordini in guarire i detti mali bisogna tenere. il primo è la dieta, la quale deue opporsi in tutto alla cagione. la onde, se uerrà da uētosità grossa generata da cibi, ò beueraggi; si hanno da lasciare, ma in cōtrario dilettarsi di quelli, che la dissoluano: come sarebbe, se le ui

uande

uande fossero cõdite cõ aniso, comino, canella, se nape, satureia, anetho, et simili: bẽche alcuni me dici cõmandino nella Satyriasis, che tutte le cose, che possono fare urinare, si fuggano. altri nõ uogliono, che e si mangi: & se pure questo ha da fare per mangiare usi panata, & acqua per bere. lasci i cibi accetosi: percioche infiammano alcuna uolta. dicono oltre a ciò, che gioua molto il bere l'acqua, nellaquale siano cotte ostrache. facciansi Christieri cõ malua, bieta, & matri di uiole. il faticarsi uale assai, & massimamente il giocare alla palla, però che consuma gli spiriti uentosi. egli è il uero, che il coito si conuiene lasciare, solo che egli non fosse spinto dal bisognò.

Appresso, se la materia sarà calida; usi le frigide: se uerrà da calidità di reni; curi quelle cõ rimedi proprij loro: se da grassezza, ò altra pienezza; uotasi, faccia gran dieta, & segua le cose, che seccano lo sperma. se sarà per esser stato longamente di non giacersi con donna; prendane piacere: se per troppo usare; astengasi. & questo sia inquanto alla dieta s'appartiene.

Il secondo ordine è, che, se sarà bisogno; digerisca la materia, che è cagione del male, con siropi; ancora che gli argomenti in ciò debbano essere virtuosi, & presti.

Il terzo è di euacuare, ma nõ p le parti da basso; cõciosia che il corso della materia facilmente accrescerebbe la noia: ma facciasi col vomito, et

col trarre ſangue, però nel principio ſarà conue neuole il ſalaſſo, & tanto piu ſe la materia ſarà calida, & la natura dello infermo il richieda. et quando ſeguiſſe auanti; forſe non ſarebbe ſe non bene mettere uentoſe tagliate, & anche in buomo ſanguigno appiccare ſanguiſughe al mẽbro. Il ſalaſſo è cõmendato molto ſotto il preputio, ò nelle due uene di ſotto à quello: ma alle donne, benche loro coſi fatto male venga di rado; nelle ſaphene.

Il quarto, & il quinto è impedire, che piu nõ ui ſi generi uentoſità, ò mutare la materia da luogo in due guiſe: l'una è, quando con coſe fredde ne la rẽdiamo groſſa, & il calore debile. la ſeconda è, ſe cõ calde, & ſecche, lequali riſoluano, & diſtruggano quella. onde, qual hora la materia ſia troppo calda; fugganſi le coſe, che generano, & accreſcono uentoſità. & perciò ſaranno buone le fredde, & che eſtinguono il caldo, ſiche giouerà tenere il membro nell'acqua fredda, & ungerlo tutto di olij frigidi; quali ſono l'olio roſato, & di nenuphari con alquanto di aceto: ò bagnare pezze in detti olij, ò in acqua fredda, & tenerleui ſopra. alche uale ſimilmente ſcoprire quello all'aere, ò ponere una piaſtra di piõbo tale, quale nel precedente capitolo habbiamo deſcritto, ſopra il pettinecchio. ſarãno etiandio ottimi gli empiaſtri di ſolatro, ſempreuiua, portulaca, lattuca, iuſquiamo, nenuphare, & cicuta

fatti à lombi,& intorno al membro. uarrà molto il fregare dell'altre parti,& il giacere in luogo freddo per natura,ò fatto artificialmẽte, nõ ſupino,ma in lato. ſimilmente è utile aſſai linire tutto il membro con ſpuma d'argento, terra chimolia,ò cera,& ciruſa in aceto,ò in acqua, o nell'uno & l'altra inſieme miſti. ſarebbe anchora di grandiſſimo giouamento comporre uno cerotto con olio roſato lauato piu uolte in acque di natura fredde,& con cera. beuono alcuni non ſenza grande utilità loro acqua di nenuphare,et di lattuca con un pochetto di camphora: ma auanti, che uengano a ciò,uſano coſe calide.

Ma, quando la uentoſità ſi habbia a diſtruggere;fomentiſi il membro cõ una ſpongia bagnata nella ſequente decottione.

Tolgaſi mezzo pugno di pulegio, mezzo di calamento,& altrotanto origano;due dramme per ciaſcuna ſpecie di carui,cumino, aniſo,& finocchio:le quali coſe facciãſi bollire fino, che la metà dell'acqua ſi ſia dileguata.

Alcuni dal primo dì fino al terzo bagnano il mẽbro,et i teſticoli cõ ſucco di ruta,et di agnocaſto:ò cõ uino,in cui ſiano cotti la ruta,& l'agnocaſto,& cumino:delle quali coſe ne fanno anchora empiaſtro. alla fine,quando uedano niẽte giouare;pigliano mucilagine di pſilio cõ aceto,et ui diſſoluono dẽtro alquãto di opio, & ſi ungono i teſticoli. oltre à ciò fanno odorare camphora al

malato laquale per prouerbio ſi dice, che cō l'odore caſtra glihuomini. dāno anche berbenaca a bere: laquale dicono hauere tanta uirtù, che fa l'huomo impotente per ſette giorni. uſano altri altre eſperienze, lequali tacciamo al preſente.

Le cagioni, i ſegni, & la cura di quegli, che ſono debili, & impotenti al generare. Ca. X.



He coſa ſia il non potere uſare carnalmente con donna, coloro il ſanno troppo bene, che il prouano, ò ne lo hanno prouato. ma donde proceda, non è coſi manifeſto: ne come ſi conoſca, ne che argomento ſia buono. & perciò non dourà parer marauiglia ad alcuno, ſe nel ragionare ſaremo forſe piu lungo, che non parrebbe, che ſi conueniſſe hauendo riguardo alla utilità, che ne potrà ſeguire: & perciò incominciando diciamo, che i megliori medici antichi, & moderni uogliono tre coſe eſſere neceſſarie a colui, che uuole uſare con donna. la prima è la humidità, laquale il piu naſce dal ceruello. la ſeconda è uentoſità ſpiritale, che uiene dal cuore: laqual diſſolue detta humidità, et la ſpigne al mēbro uirile. la terza è un deſiderio naturale, che ſi moue dal fegato. dal che ne ſeguono tre cagioni principali: l'una s'attiene alla uirtù, l'altra a gl'in-

a gl'instromenti,& la terza alla materia.

Quando la debolezza procede dalla uirtù; puo nascere da piu cose. l'una è, se lo appetito concupiscibile è diminuito,& fatto debile. ilche suole auenire; quando la mente & li pensieri nostri sono riuolti ad altre bisogne: si come accade a religiosi, a studenti, & a mercatanti, liquali hanno tuttauia l'animo uolto a loro negocij. Vn'altra è, quando l'huomo nell'hora, che si giace con la donna, si fermi in alcuna imaginatione tale, che gli faccia fuggire l'animo, & rimanersi dall'atto. la terza auiene per debolezza della uirtù uitale, quale si discerne ne magri, & estenuati, ne' quali il calore naturale è debile troppo. la quarta deriua da debolezza di uirtù naturale: si come è, quando i membri non digeriscano bene. egli si pare alla fine, che la uirtù animale sensitiua ci habbia parte; poi che all'atto del coito tutto è profitteuole.

Ma, doue gli instrumēti siano cagione della debolezza; puo uenire da alcune delle seguēti parti. prima è possibile, che il mēbro uirile ne sia colpeuole, si come quello, che nō riceua alcuna uētosità dalla parte inferiore del uētre, ò gli intestini: ouero li testicoli, ò li mēbri principali siano male disposti: ò pur quelli, che sono tra i genitali, & li principali. Dipoi auiene, che da tutto il corpo nasca; come sarebbe, qual hora in quello fossero poche humidità, che menassero uen-

tosità à genitali: senza che oltre à quello che si è detto, il mẽbro uirile sostenga alle uolte alcuni mali, che generano tale impotenza: com'è, se fusse di cõplessione fredda, & secca; ò troppo lũgo: & appresso questo gl'altri mẽbri genitali fossero distẽperati, et massimamente in complessione fredda, & secca: ò troppo piccoli in guisa, che nõ fussero capaci a tenere lo sperma: ò troppo grossi, si che la uirtù loro non fusse atta: ò perche fussero disciolti, & paralitici, ò impiagati. ma le piu volte questa impotenza uiene da uasi spermatici oppilati: et etiandio da mẽbri principali; si come è, quàdo gli spiriti nõ discendono dal cuore alli testicoli: et anchora da difetto di sperma: percioche il fegato sia cagioneuole: et oltre à ciò da molto spirito, & dallo sperma istesso. il che uerrebbe dal ceruello, dal quale istimano molti naturali philosophi, che discẽda la maggior parte dello sperma. similmente, quando alcuno delli principali mẽbri raccontati, ciò è il cuore, fegato, ceruello, sostiene qualche dolore, ò offesa: conciosia cosa, che se il pẽsiero, & l'imaginatione si tolga dal coito, nasce dal ceruello: se il desiderio, et cada la uerga; dal cuore: se la cõcupiscenza, & lo appetito; deriua da difetto di fegato.

Li mẽbri, che sono tra li genitali, et li principali, fanno debili; se essi sono debili come auiene dello stomacho, et delle reni, liquali mali cõplessionati offendono: si com'è, se sono di natura freddi.

Et, se la materia, ciò è lo sperma, fosse cagione di questa debolezza; nascerebbe ò d'esser troppo poco, com'è ne gli estenuati, magri, & ne' uecchi mangiare poco; o hauere alcuna infermità. o ne uerrebbe, perche discendesse lentamente ne membri genitali, o fosse grosso, & quasi congelato: o fussero le uie oppilate, & strette. o pur ciò sarebbe, perche esso non mordicasse: onde per questo la uirtù che spigne, non si mouesse.

ALTRI sono, che diuidono queste cagioni in altro modo, dicendo cotale debolezza uenire da una delle tre seguenti, lequali i latini chiamano primitiua, antecedente, & congiunta.

La primitiua cõsiste nel poco regolato gouerno, che l'huomo ha in sei cose non naturali del corpo: delle quali la prima è l'aere commune: che se sarà freddo, mortificherà il calore: come è il freddo de' piedi. & perciò non si ridano costoro, se uedono andare i Frati minori co' piedi nudi: percioche uogliono li philosophi naturali, che lo stare co' piedi scalzi rimoua assai gli stimoli della carne. se sarà secco; consumerà l'humido: se troppo caldo; gli spiriti essalerãno: & se troppo humido; suffocherà il calore. ma che il souerchio caldo, & il troppo freddo nuoca al coito, la esperienza il dimostra: conciosia che molti animali siano, che non fanno oua ne del mese di Gennaio, ne di Luglio. La seconda sono i cibi, de quali à chi ne mangia troppo, suffocano il

calore

calore:ò per la lor qualità lo estinguono, come quelli, che sono di complessione fredda: ouero per la lor siccità consumano, ò ingrossano l'humido. il medesimo fa il bere souerchio, ò di natura tale, che offenda. La teza cosa è lo essercitio uie piu: che moderato: & il bagno, che scalda, & disecca. La quarta il troppo dormire, ò poco. La quinta è il mãgiare poco troppo, alcun flusso, & il non andare del corpo. La sesta sono le passioni dell'animo; come è il timore, la uergogna, i pensieri, & simiglianti.

La cagione antecedẽte è la troppo fredda, & humida complessione di tutto il corpo, ò de mẽbri genitali, ò prĩcipali; come sono il cuore, il fegato, il ceruello, ò le reni: et parimẽti le vene grãdi, ꝑ lequali lo sperma uien alla terza digestione.

La causa cõgiunta è la mala dispositione de' testicoli calida, et humida, fredda, ò secca, semplice, ò composta: ò temperata in humidità, peccante in quantità, qualità, ò sostanza. è oltre a ciò il difetto di uentosità. ma ueniamo a segni.

I SEGNI, che dimostrano, quali siano le cagioni della debolezza del coito, sono cosi fatti. Se il difetto nasce da testicoli: come è, se fossero male cõplessionati; & spetialmẽte per freddo, lo sperma è molto, & acquoso: et eßi a toccare son freddi. ma, se ꝑ siccità sono mal disposti; lo sperma sarà poco, difficile a discendere, & il corpo magro, & di poco sangue. & meglio questo si conosce: per-

perciochechi tale è, ſente utilità ne bagni,nelle uiuande,& ne beueraggi humidi.

Se il fegato, ò le reni fanno queſta impotenza; fugge la uolontà del mangiare, non ſi digeriſce, ne ſi genera ſangue, ſecondo che ſi richiede.

Se'l cuore moue ciò;ogni dì meno ſi deſta l'appetito della carne.

Se il ceruello ne è cagione;o eſſo è di compleſſione fredda,& humida:o ha alcuna infermità, che gli ha tolta la uirtù ſenſitiua:come fa lo ſtupore,il lethargo, & qualche percoſſa. onde diſcende lo ſperma ſenza, che ſi ſenta.

Se haurà origine dalle reni; conuiene uedere le cagioni de' mali, che uengono a quelle: & appreſſo i ſegni. onde leggete i noſtri libri di conſeruare la ſanità detti Pratica vniuerſale.

Se uerrà da difetto di uentoſità; ſentire ſani i membri, che ſono in aiuto a ciò,cioè il cuore,il ceruello,il fegato, & ſimili:ma debolezza ne la parte uirile.ilche chiaramẽte ſi conoſce,ſe uſando coſe uentoſe,ſegue erettione.

Se procederà da picciol moto di ſperma, & da poca mordicatione di quello; n'eſce buona quantità congelata,quieta,& graſſa.

Se ſi moue da poco appetito; il corpo è arſo, eſtenuato & debile:il color è giallo.

Se auerrà, ꝑche lo ſperma ſi ſia diminuito in ſoſtãza,quiete,& mordicatione; n'eſce poco & tar-

tardi, & si sente un freddo manifesto alle parti genitali.

Se ne sarà cagione la complessione fredda; ne uerrà fuora quantità di sperma, indigesto, liquido, & nell'acqua fredda non si apprende, & ne esce difficilmente, & insieme.

Ma, se la complessione de' testicoli sarà fredda, & secca; il corpo haurà poca carne adosso, poco sangue, & poco sperma, & uscirà con difficultà.

Se nascerà da sperma, che poco morda, & che sia quieto, & congelato; esce congelato, grosso, & grasso.

Se uiene da qualche pensiero; l'animo è tutto rimosso dal coito: similmēte se da souerchio amore, timore, speranza, & altre passioni.

Se deriua dal membro mollificato, et insieme dal corpo secco; si sēte debolezza in quello, et stupore. ma quādo si uedesse per freddo de' nerui del membro; lo sperma è abondante, utile, & facilmente esce. il desiderio è assai ben fermo, ma con fatica, & debilmente si moue la uerga.

Alla fine, se nasce da causa primitiua: lo infermo ne saprà ragionare, & noi descenderemo alla cura: ma prima sappiasi, che.

Le psone grasse nō sono cosi gagliarde in questo seruigi, come i magri, & lor mācano le forze.

Li fanciulli, gli estremi uecchi, gli ubriachi, li mangiatori, quelli, che hanno il membro troppo lungo,

lungo, & quelli che troppo attendono à diletti carnali, non generano figliuoli, ò di rado; & se pur ne generano, sono monstri, & brutti.

La presẽte cura sarà ꝑ noi diuisa in due parti. nella prima si dimostrerà come si guarisca rimouẽdo ciascuna delle cagioni. nella secõda raccõtaremo infinite cose, lequali accrescono lo sperma il sangue, la uentosità, et fanno lo spirito grosso.

Se il non poter usare con donna, uiene da poco desiderio, & da non sentire stimolo della carne; egliè di bisogno confortare il corpo, & l'animo con allegrezza, diletto, essercitio temperato & simili cose: dipoi mangiare uiuãde, che faccian o grasso, & che siano facili ad esser digerite, come sono brodi di gallina, & di polli grassi, carne loro, carne di buon castrato, di uitello, di capretto, e di uccelli piccoli et grassi, sopra liquali spargansi specie cosi fatte.

Togliete due dramme egualmente di cardamomo, pepe longo, galanga, gengeuo, & cubebe: mezza di zaffrano, & due oncie di ottima canella, lequali cose si facciano poluere, poi si meschino insieme. giouano molto le uiuande di pasta, il riso macerato, & cotto in latte di pecora, ò di capra, ò di uacca, spargendoui sopra delle dette specie. ragionate spesso con donne di cose amorose, da ridere, & che incitino al coito, & scherzate con loro. beuete ottimo uino dolce alle prime mense con un gocciol d'acqua: & all'altre non

ſia garbo. uſate alcuno de gli elettuarij di natura calidi, che uerrãno appreſſo. di rado ui date a' diletti carnali, & dormite ſpeſſo. potete mangiare alle uolte ceci, faua, fagiuoli macerati, & cotti in latte, ò pur come ſi coſtuma, conditi con le ſpecie moſtrate.

Ma, ſe il ceruello foſſe cagione del male; tra le coſe dette, ſi deue ſeguire il diamuſco, & il diambra. ſe il fegato; diaſi il diacurcuma, il ſazenea, & il mitridato, qual'hora ſia offeſo da frigidità: ſe il cuore, ſeguanſi le coſe cordiali, come ſono quelle del ceruello.

Se lo ſtomacho; confortiſi, & fortifichiſi. & ſe lo ſtomacho, ò il fegato foſſero tanto calidi, che non la ſciaſſero farſi uentoſità; ſi hanno da temperare con cibi freddi, & uẽtoſi, come ſono peri, pomi cotogni, more, latte, faua, & altri, di che à pieno ne fauellaremo di ſotto. ma in contrario ſe foſſero freddi ſi, che faceſſero il medeſimo dãno, ſi riſcalderanno con uiuande calide, & uentoſe; quali ſono ceci, fagiuoli conditi con le ſpecie narrate. & quiui ſono utili l'oua freſche, il latte, il buturo, le rape, le mandrole dolci, le noci indiane, le nociuole, i piſtacchi, & cotali altre maniere, & uie piu, ſe il corpo ſarà debile.

Se il difetto naſcerà da frigità ſenza ſiccità; trouasi molto gioueuole l'elettuario detto diatrionpipereon preſo tre, & quatro uolte il dì: di poi bere alquanto di uino dolce. uale parimenti la

la theriaca il diagalãga,et il diaſpermatõ,et tutti gli elettuari,et altre coſe calide.le ſpecie cõtate dauãti ſon mirabili ſopra le uiuãde.il uino deu'eſſer roſſo,aſſai poſſẽte,ma nõ acuto, et sẽz'acqua.Paiono ĩ ciò utiliſſime le nociuole,i fichi ſecchi,gli aglij cotti,e crudi:ancora la carne d'occa di anitra,et coſi fatte altre cõdite cõ agli, pepe, zaffrano,et cubebe ſono ottime:ſimilmẽte le untioni calide fatte alle reni,& al mẽbro ſono molto efficaci,dellequali alcune ſcriueremo di ſotto.

Ma,quando procedeſſe da frigità, & ſiccità; i cibi ſiano tali,che riſcaldino, ingraſſino,& infiammino:come ſono carni aſſai graſſe,& maſſimamente di uccelli condite con melle, o zucchero,& ſpecie.il uino ſi richiede dolce, & un poco inacquato . i peſci ſono buoni, ſe arroſtirete nel ſpedo,o con le ſpecie , che habbiamo inſegnate di comporre.il bagno è ottimo,& ogni dì ſtarà meglio,chi uſarà la ſeguente maniera.

Habbiate due lire di latte di pecora,o di uacca , & due oncie di uino di pomi granati dolci. cuoceteli tanto , che uengano ſpeſſi : poi gli ſerbate . toglietene ogni mattina nell'hora del deſinare tre , o quattro oncie a digiuno : & appreſſo mangiate peſci freſchi cotti con cipole , & conditi con le ſpecie.quindi a due , o tre hore entrate in alcuno tepido bagno fatto di acqua dolce , nelquale dimorate alquanto. quindi uſciti andate a dormire una buona pezza , che ui

ſa-

sarà di gran giouamento. & oue il bagno, & il dormire ui fosse nociuo, doppo la detta compositione pigliate alquanto di diatrion pipereon, & un poco di uino banco dolce. la ruchetta, & le pastinache condite con le contate specie, & zucchero, ò melle sono ualeuoli molto.

Quando la impotenza deriuasse, perche lo sperma fosse quieto, congelato, & poco mordicante, ò nulla; si deue confortare tutto il corpo con cibi calidi, quali sono li mostrati: & con elettuarij, quale è il diasatiricon, il diatrion pipereon, & simili. sommamente sono commendate le untioni con olij calidi alle reni, alla uerga, & a' testicoli. le uiuande, che ingrassano giouano piu, che altri. tali sono le carni, & i brodi di uccelli, & di animali grassi condite con le specie dette: li pistacchi, li pignoli, li dattili, le nociuole, i fichi secchi, & le noci: ma sopra tutto il uino dolce.

Doue per noiosi pensieri, & grandi affari, ò altre passioni dell'animo questo accidente sopra uenisse; lascinasi tutti, & diasi buon tempo, mangiando cose buone da accrescere lo sperma, & la uentosità, dellequali habbiamo parlato alquanto, & parlaremo piu.

Et, se il mẽbro sia mollificato, & fatto paralitico, & il corpo sia magro; bisogna curare quello & i testicoli ungẽdoli cõ olio di costo, & alcuno unguẽto, nelqual'entri l'euphorbio, & simigliānti.

ti. appresso e fa mestieri confortare tutti i membri con nutrimento calido, & con elettuarij: & fregare spesso le parti genitali con le mani: quindi entrare nel bagno, hauendo prima mangiato cose calide: nelquale non si faccia lũga dimora, ma tanto solamente, che si freghino, & ungano con alcun unguento calido dette parti. queste fregagioni nel bagno tirando gli humori ingrassano il corpo, & confortano, & incitano mirabilmente. il uedere, & nouellare con giouani donne di cose a ciò pertenenti giouano assai in questo, & in tutti i casi, che facciano l'huomo debile.

Et, qualhora l'huomo per poca uentosità cotale difetto sostenesse; uogliamo, che e si mãgi fagiuoli; faue fresche, ceci, liquali condisca cõ uno pochetto di sale, di assadolce, o di cardamomo, & di galanga. usi naponi cotti nel fuoco, & con la carne. sorba anche spesso latte con melle, & canella misto: percio che gli sarà utile. & quando desina, o cena, mangi assai. & tra le uiuande è ualeuole molto il pesce piccolo fritto, o lessato, ma condito con cipolle crude, pepe, canella, & cardamomo. il uino sia dolce negro con acqua. ogni specie di elettuario, che habbia uirtù di riscaldare, è ottimo. similmente le untioni, & i bagni.

Finalmente, se tale infermità si moue da nerui della uerga: iquali siano indeboliti; uogliono

alcuni medici, che ſi tolga, una, ò due uolte la ſettimana elettuario d'anacardi: ma pigliãdolo domãdiſi il cõſiglio del medico, ilquale dirà quãdo, come, et quãto ſe ne habbia a togliere; ungaſi poi la uerga con olio di ſpica, nel quale ſia diſciolto caſtoreo, & anacardi, mangi carni arroſtite, et cõdite cõ pepe, & ſapa. uſi uiuande, che habbiano del calido, & del uentoſo condite con le ſpecie tãte uolte ricordate. beua uino acuto, et inacquato bene. facciaſi de' bagni, che poſſano deſiccare, ò ſtuphe doue ſi deue fregare il mẽbro cõ olio di euphorbio, miſto con anacardi, pepe, & coſto. ordinaſi una uiuanda mirabile, che gioua ſommamẽte nõ ſolo à debili per detta cagione, ma à uecchi, et decrepiti, & moue in loro appetito di conoſcere donna. & queſta è.

Che ſi piglino peſci piccioli, liquali friganſi nell'olio commune: ò cuocanſi, & condiſcanſi, & manginſi con la ſeguente maniera. tolganſi due dramme per ciaſcuna ſpecie di galãga, pepe lungo, cardamomo, canella, gengeuo, noce indiana, zaffrano, & ſtinchi ſani: una egualmente di pignoli mondati, di piſtacchi, di nociuole, di dattili, et uua paſſa. le quali coſe peſtinſi molto bene, & cõponganſi con ſapa. & come ſi ſaranno mangiati i peſci; coſi mangiſi il ſaporetto.

Cõponſi un'altra uiuãda marauiglioſa, et gioueuole ad ogni età coſi. cuocete caſtagne ſecche, & mõdate con carne di montone, ò di gallo, ò di paſſere

passere tanto, che siano tutte disfatte. dipoi mettete in latte di pecora, ò di uacca, & quiui le fate bollire à picciol fuoco. appresso spargeteui suso delle specie dotte, o le mescolate con lo saporetto dauanti: o pur mangiate l'uno appresso l'altro.

HORA trappassiamo alla seconda parte della presente cura: nella quale intendiamo di mostrare quelle cose, che fanno sangue, rendono lo spirito grosso, moltiplicano lo sperma, & la uentosità. lequali tutte conditioni sono necessarie à coloro, che sono debili al coito. alcuni naturali philosophi le diuidono in cibi, in medicina & cibo, & cose, che hanno proprietà di fare l'huom gagliardo, & sano. & perciò i cibi utili al proposito sono tali.

Ma prima sappiasi, che ogni cibo deue essere humido si, che generi una uentosità grossa. sia il pane di farina di formento bianchissimo fatto con grani di sesamo. la carne sia di uccelli, di galline, di galli giouani, & grassi, di anitre, di passere, polli, pipioni grassi, pnici, torture, & quaglie, & simiglianti. è commendata la lingua delle oche mangiata, o in poluere beuuta. tra gli animali, che hanno quattro piedi, uale assai la carne di pecore giouani, di uitelli, & di porchi ingrassati in casa, le medolle de gli animali lesse, o a rosto, ma non fritte. delli animali acquatici sono buoni li gambari di fiumi

ſecchi,i peſci piccioli,et le oſtrache.del latte quel lo di donna, & di pecora auanza gli altri:de gli oui quelli di gallina, di oca, di anitra,di colombo,& di peſci.dell'herbe le cauli, il boragine,la bugloſſa,la mentha,la ruchetta mangiata,& il ſuo ſeme.de' grani è ottimo il formento cotto,il riſo con latte di pecora, o di mandrole,i ceci,la faua,li fagiuoli,& i piſi . tra frutti ſono l'uua freſcha dolce,i peri, & i cotogni.tra le noci i pignoli,li piſtacchi,le mandrole dolci, le nociuole, le noci,le noci indiane, & le noci freſche.de germogli uagliono piu che altri gli ſparagi,& la uite alba:delle radici il ſecacul,li naponi,le cipolle bianche,i porri,gli agli cotti,le tartuffe,li ringi,& le rapi: tra beueraggi il uino negro,ſpeſſo, dolce,nuouo,o di mezza età, & odorifero.l'acqua ſia cotta.& ſe colui, che ne ha biſogno foſſe debile nelle parti eſtreme; ſarà bene cuocendola metterui dẽtro un poco di canella,o macis,noce muſchiata,legno aloe,o di gẽgeuo,o cotali altri.

Delle coſe,che poſſiamo uſare per cibi, & medicine ſono il ſeme di naponi,di urtica,di mẽthaſtro,di ſparagi,di raphano,di apio,di petroſemolo,di lupini,di pepe lungo,& macro pepe:i grani uerdi,i grani di been , & il ſuo olio:la zedoaria,il coſto dolce, li teſticoli di uolpe,il gengeuo, la galãga,il pirethro,l'aſſaro,l'hermodattilo, l'aſſa dolce,laquale è ſingolare medicina togliẽdone una oncia con uino, & il dragaganto, tra le coſe

cose frigide sono il seme di lattuca, di portulaca, di melone: tra le temperate il fien greco, il sisamo, & il dattilo: tra gli animali que' uermi, che hanno tanti piedi, lo stellione, la lucerta, lo stinco, & massimamẽte la punta della sua coda, & le reni. il sale di lucerta è mirabile, & fassi cosi.

Tagliate il collo ad alcuna lucerta nel tẽpo della state, & cauatele le'nteriora, & piena di sale l'appiccate all'ombra fino, che sia secca. all'hora trattene il sale, & gettate uia la lucerta.

Tra minerali il giacinto è buono a questo seruigio: percio che conforta il cuore: dipoi le pietre, che si trouano nel capo de gli animali: conciosia che confortino il ceruello. ha grandissima proprietà il mẽbro genitale de toro: perciochе secco poluerizato, & sparso sopra alcun ouo da bere, opera marauigliosamente. sono etiandio utili l'acoro, l'aglio cotto con coriandri, & uino, l'aniso, i cappari, il carthamo, i cristeri fatti dell'acqua, nellaquale sia cotto una testa di capra, il diasatirion, l'enula, lo sterco di fagiano beuuto, ò usato in untione, la gallia muscata, li testicoli di galli secchi in poluere beuuti con uino, li garofali, il seme di malua, la melissa, l'olio di pignoli, gli ossi di calcagno di orso arsi, et beuuti, la pestinaca, i persichi, il rafano, li testicoli di uitello: le quali tutte cose ordinerà il medico secõdo il bisogno, hauẽdo riguardo alle diuerse ca

gioni che impediſcano il potere dar opera à figliuoli. uogliamo anchora, che nelli compoſiti ſeguenti habbia queſta cura: percioche n'haurà honore, & altri n'acquiſterà ſanità.

Raccõtaſi *uno elettuario, ilquale è mirabile, & ſi compone coſi. pigliate uguale parte in peſo di roſſi di oui, di buturo freſco, di uerga di toro, di ceci, di galanga, di ſatirioni, di zedoaria, di gengeuo, di mentha, di teſticoli di gallo, & di uolpe: ſei tanto di ceruello di colombi, di paſſere ben cotti, & arroſtiti: tre di medolla di noce indiana, & parimente di pignoli mondati, di piſtacchi, di mãdrole dolci, di giugiole, di ſeme di malua, di nociuole, & di dattili: mezza di pepe lungo: di lingua d'uccello, & di cinnamomo. queſte coſe tutte cuocete in latte di pecora, & poi le peſtate diligentemente, aggiogendoui tanto di coda di ſtinco, quanto è il cinnamomo. appreſſo ne fate elettuario à piccol foco con tanto melle roſato, & zucchero fino, che ſia aſſai. di queſta compoſitione ſe ne puo fare marzapane, & torta; ſe ſarà in piacere di chi la uorrà uſare.*

Vn'altro trouiamo molto coſtumato: ilquale ſi compone in queſta guiſa. Togliete una oncia & mezza di coda di ſtincho: due drãme di ſeme di rapa, di ſeme di paſtinacha ſeluatica, di ſeme di cipolla biãcha, & di ſeme di ruchetta in parte eguale: una & mezza ꝑ ciaſcuno di tutti e tre i pepi, & di gõma: una oncia & mezza di pignoli mondati:

mondati:una drãma di pirethro:una & mezza di lingua d'uccello : una di ceruello di passere maschio: & due di testicoli di gallo. cõponetene elettuario con buturo di uacca,& melle, ò zucchero: del quale ne pigliate mezza dramma con uino dolce dopo mangiare. moltiplica lo sperma,& rende l'huomo potente, & atto a diletti carnali: laqual cosa opera & il seguente.

Pigliate mezza dramma per parte di seme di pestinaca saluatica, seme di naponi, ò di rapa, seme di cipolle, di raphano, di sparagi, di ruchetta, pignoli mondati, cardamomi, pepe, pistacchi, lingua di montone, iringi, been bianco, & rosso, satirioni, costo, gengeuo, & nasturtio: lequali cose pestate, & con ottimo melle, ò zucchero fattene elettuario: del quale togliętene per uolta una oncia con una di latte caldo, & mezza di penidij. il che farà & il seguente.

Habbiate una dramma igualmente di mandrole, nociuole, noci indiane, pistacchi, & pepe: tre di gengeuo, & tre di semo di peonia. fattene elettuario con melle, ò zucchero, & con penidij ne togliete, quando ui piace d'usare con donna.

Stimola, & incita al coito quello, che uiene appresso. trouate due dramme di seme di ruchetta:una oncia di comino:& una drãma di seme di portulaca:liquali pestate, & cõ zucchero

fatene elettuario, del quale mattina, & sera ne togliete uno cocchiaro.

Tenta parimente, & inuita gli impotēti questo. trouate uguale parte di pepe, seme di petrosemolo, pignoli mondati, uerga secca d'uno ceruo, et termētina. lequali cose peste, et insieme miste componete in elettuario, delquale ne pigliate con vino una oncia auanti mangiare.

Et quanta efficacia habbia il seguente, uedasi: ilquale si può piu tosto chiamare uiuandetta, che elettuario. trouate una oncia per specie di testicoli di uolpe, di ceruello di passere, & di colomba, liquali cuocete alquanto: poi gli frigete nella padella con olio di mandrole dolci. & come saranno arrostite, spargeteui sopra di queste specie poluerizate, cioè mezza oncia di canella ottima, di garofali, di pepe, & di gengeuo per ciascuno miste. potete anche pestare ogni cosa insieme, & fare come un elettuario. ma nell'uno, & nell'altro modo è di tanta uirtù, che pare incredibile; si come è quello, che uiene appresso.

Habbiate mezza oncia egualmente di gengeuo, di iringi, di satirioni, & di galanga tutti conditi. fate pestare il gengeuo, & gli iringi, & li meschiate con gli altri, che si pestino, quando si fanno in elettuario. dì questa compositione togliętene uno cocchiaro la mattina nel far del dì, & uno altro due hore auanti cena: che sentirete

tirete di quanto ualore ſia, ma non meno, che il ſeguente.

Trouate mezza oncia di ſeme di napone, di ſeme di cipolla, di ſeme di ſeſeli, & di ſeme di ruchetta per ciaſcuno: ſei di farina di ceci bianchi, & ſei di farina di ſeſamo. riducete in poluere i ſemi, & con tanto melle ſpumato, & zucchero fino, che baſti, fatene elettuario. ma ſarebbe aſſai meglio ricorrere dallo ſpeciale, che il ui componeſſe. & parimente l'altre coſe, nellequali dubitaſte. & di queſti ricordi habbiamo ragionato a pieno nel lib. de gl'Ornamenti delle donne.

Non meno è utile, ſe peſate egualmente mezza oncia di radici di ſatirione, di pignoli mondati, di piſtacchi, et di nociuole arroſtite: una drāma di ſeme di paſtinaca ſeluatica detta dauco, una di ſeme di naponi, & uno di ſeme di cipolle; mezza di gengeuo, mezza di cardamomo, & parimēte di cubebe: due ſcropoli per parte de been bianco, & di roſſo. peſtate tutto ſottilmente, & con mele ſpumato, & penidij ne componete elettuario, ilquale ſarà marauiglioſo. Et quello, che ſegue.

Pigliate mezza dramma di cantharidi: una di ſtinco marino, una di uerga di toro, et una di uerga di ceruo: due ſcropoli di borace: uno di pepe negro, & egualmente di lungo, di gengeuo, & di cardamomo: mezza dramma di cubebe: una per ſpecie di pignoli, piſtacchi, radici di ſatirioni,

tirioni, & palma christi: mezza di lingua d'uccello, & mezza di seme di ruchetta: cinque oncie di zucchero, col quale farete uno elettuario di tutte le cose poluerizate sottilmente: & il trouerete ottimo.

Il simile auerrà, se pestate diligẽtemẽte mezza oncia per specie di castoreo, uerga di ceruo, pepe, gengeuo, galanga, noce indiana, sangue di drago, borace, & stinchi, che non siano rancidi, & due dramme di ruchetta. la poluere meschiate non melle spumato, & componetene elettuario.

ET, Doue il cuore fosse cagione della debolezza, & del poco appetito carnale; facciasene uno, il quale rallegri, in questa guisa. habbiate cinque dramme di rose rosse secche, & altrotanto cipero: due per specie di garofali, mastice, spica, assaro, canella fina, & zaffrano: una & mezza di mace, & parimenti di cardamomo, & di noce moscata: tre per ciascuno di melissa, fiori di boragine, radici di buglossa, radici di garofilata secche all'ombra, aristolochia lunga, & dragaganto: due & mezza di osso di cuore di ceruo, & similmente di perle. ogni cosa dalle radici, & da fiori in fuori pestate, & passatele per sottile criuello: ma le radici, & i fiori bollite in due lire d'acqua rosa con mezza di mirobalani emblici tãto, che la terza parte si sia cõsumata. et in tãto melle spumato, quãto uedrete cõuenirsi, gettate l'altre

l'altre ſpecie dette, meſchiando con una ſpatola di ſalice fino, che ſia cotto. poi ſpargeteui ſopra uno ſcropolo di muſchio, & uſatelo: che rende lo animo conſolato, & allegro: & per conſequente gioua a coloro, che ꝑ poco appetito nato per difetto di cuore non poteſſero uſare con donne.

Faſſene pur uno altro, ilquale moltiplica lo ſperma, il rende acuto, & accreſce il deſiderio. Peſate cinque dramme di ſeme di ſparagi, & altrotanto di radici di ſatirioni: tre di been, & gengeuo: due per ſpecie de' ſeguenti ſemi cioè, rapa, cipolla bianca, ruchetta, urtica, & dauco: tre di squilla arroſtita, & tre di ſtincho; sette di cardamomo: una di lingua d'uccello: & tanto melle ſpumato, ò zucchero, che ſia aſſai a farlo. ſe ne togliono quatro dramme con latte, o con acqua, & melle inſieme cotti. opera marauiglioſamente.

Non ha molto, che in queſta città preſe un gẽtil giouane moglie, & mai non hebbe potere di uſare con lei fino, che non cominciò a togliere una dramma & mezza ogni ſera, quando andaua a dormire, dello elettuario, che ſegue. pigliate una dramma eguale di ſeme di lino, di ſeme di ſparagi, papauero bianco, ſeſamo mondo, farina di ceci, & di faua, & mandrole dolci: quatro di ſeme d'urtica, & quattro di pepe: & tre di penidij. peſtate ogni coſa, & cõ melle ſpumato ò zucchero le componete. ſi piglia con uino.

Vn'altro ſeguiua quello, che uiene appreſſo, & liberoſſi da coſi fatta impotenza. Toglieua dieci dramme di cumino, dieci di rucchetta, & dieci di ſatirioni: quindici di gengeuo: uenti di pignoli, & otto di aniſi. peſtauale prima diligentemente per ſe ſole: poi con buturo freſco le meſchiaua peſtando: alla fine ne faceua elettuario, delquale ne pigliaua, andando a dormire, cinque dramme: & ui beueua doppo alquanto di latte, & ungeuaſi il uentre con olio di ſambuco, nelquale hauea dianzi fatto cuocere pirethro. non hebbe mai coſa, che piu gli giouaſſe, che queſta; benche la ſeguente ſia mirabile, & maſſimamente a coloro, che per compleſſione frigida nõ hanno forza. onde è ottima a' uecchi.

Trouate ſei dramme di gengeuo, & parimenti di aniſo, carui, & pirethro: quattro per ſpecie di ſeme di elleboro bianco, ſeme di cepolle bianche, & di ſeme di ruchetta: due di pepe negro, due di pepe lungo, due di incenſo, & due di noce moſcata. fate tutto in poluere, & componetene con zucchero, ò melle ſpumato elettuario, ilquale è profitteuole molto.

Et il medeſimo uale queſto, che ſi prepara con mezza lira di radici di dauco, allequali trate l'anima: mezza oncia di gomma arabica: una di olio di ſeſamo, & tre di melle. peſtate le radici, & la gomma minutamente, & con l'olio, & col melle le meſcolate. poi frigete tutto in alcuno

ſtagna-

stagnato fino, che sia inspessito. all'hora ui gettate sopra cinque rossi d'oui meschiãdo. & appresso leuate dal fuoco spargendoui, & mischiandoui le seguẽti specie. due dramme per parte di galanga, seme di ruchetta, pepe lungo, garofali, canella fina, seme di rape, di cipolle, & di pastinaca seluatica: & tre di zaffrano. dellequali meschiate con lo elettuario descritto quella quantità, che sentirete conuenirsi: perciochè fanno opere grandissime per se sole, & con altre cose miste.

A uecchi debili si uede giouare sommamente il seguente, oue si ripongono quattro oncie di seme di ruchetta, & una di pepe in poluere, & con melle spumato l'accompagnano, meschiando bene.

Si fanno etiandio alcune nociuole artificialmente: lequali hanno grãdißima uirtù di accendere ad amore carnale. il modo è questo. toglionsi ben trenta ceruelli di passeri, & anche piu, & meno secondo il piacere di colui, che ne uorrà. et dimeninsigli con diligenza in alcuna scutella capace. appresso prendesi altrotanta quantità di quello seuo di becco subito amazzato, che sta d'intorno alle reni. et ben netto meschiasi co' ceruelli, & poi amendue frigansi insieme in alcuna patella. quindi tratti con melle spumato facciãsi cuocere tanto, che s'induriscano come uno elettuario. di che faccianséne piccole palle, quali

sono

ſono le nociuole. di queſte auanti che l'huomo ua da in letto; ne maſtichi una: & conoſcerà, quanto beneficio recano a chi le uſa.

Ma ad ogni età è utile queſto confetto, & fortifica molto. habbiate uguale parte di radici di paſtinaca ſeluatica, ouero dauco, come il chiamano alcuni: acqua, nella quale ſiano ſtati cotti ceci roſſi, & melle ſpumato, & bianco: altrotanto di ſeme pur di paſtinaca ſeluatica netto dalla ſcorza. lequali coſe fate bollire inſieme tanto, che diuengano ſpeſſe. poi ui ſpargete un pochetto di zaffrano. &, ſe foſſe di natura fredda naturalmente, o per età; non ſaranno diſdiceuoli le ſpecie fatte di uguale quantità di galanga, canella fina, noce moſcata, garofali, & gengeuo.

Vn'altra compoſitione appreſſo la detta ſentiamo molto al contato difetto ualeuole: laquale è. che facciate bollire inſieme una lira di latte di uacca freſco, & una di acqua, fino che tutta ſe ne ſia andata. aggiugneteui poi due cocchiari di butiro freſco tratto di latte pur di uacca, & altrotanto melle ſpumato, & bollano alquanto inſieme. ſeruate queſta compoſitione. & ogni mattina, & ſera pigliatene: ma ſarebbe meglio dopo queſta alcuno de gli elettuarij ſcritti diſopra.

Togliete anchora eguale quantità di penidij, di ſucco di cipolla, & di latte: & bollano fino, che s'iſpeſſiſcano. di che ne pigliate ogni dì

una oncia : che è mirabile.

Similmente habbiate quella quantità di ceci rossi, che ui è a grado d'adoperare : & pestateli alquanto. poi maceratégli in acqua, nella quale sia cotta ruchetta. &, come saranno ben gonfiati; cauatenegli, & seccategli all'ombra. cuocetegli alla fine con alquanti penidij, & latte si, che rimangano, quale è vno elettuario : se ne toglie quanto è vna nociuola, & appresso ui si beue alquanto di ottimo uino. conuiensi a coloro, che non sentono lo sperma uscire: & ne lo reade copioso, & atto a generare.

A costoro anchora si richiede il succo di cipolla, & il melle in quantità uguale: liquali bollano tanto, che il succo si sia consumato. tolgansene due cocchiari, quando uanno a dormire: & doppo ui beuano un poco di acqua calda.

Si fa uno altro composito molto efficace cosi. si piglia brodo di teste di polli, & di colombi, & se ne fa uno manicaretto con rossi di oui, alquanto di farina di formento. buturo, & olio di mandrole dolci in quantità di mezza lira, & piu se fa bisogno: uno scropolo di muschio, & uno altro di ambra : & due oncie di olio muscellino. cuocesi tutto insieme fino, che siano fatti spessi. & sene toglie ogni sera uno cocchiaro, beuendoui appresso uino caldo. sono di quegli, che u'aggiũgano uguale parte di seme di ruchetta, di coda di stinco, satirioni, pignoli, pistacchi, dattili,

pepe,

pepe, gengeuo, been bianco, et rosso, ma in ciascuna maniera è ottimo à giouani, & à uecchi.

Egli è il uero, che a gli antichi, & frigidi si conuiene il seguente piu, che altro. Piglino otto dramme di senape, otto di radici di panace, & otto di seme di ruchetta: quattro di cardamomo: & uenti grani di pepe. riducano tutto in poluere, & faccianne piccoli pastelli con succo di ruchetta. se ne mastichano una dramma à digiuno con uino uecchio stringente.

A' detti pur uale quello, che segue. Habbiano quattro dramme egualmente di seme di hedera, & di fiori di chamemilla: una di seme di ruchetta, uno di pepe bianco, & similmente di senape: quattro di pirethro: lequali cose in poluere fatte con melle si compongano, & meschino con diligenza. se ne tolgano doppo il bagno, quanto è una grossa nociuola.

Ha propria virtù quello, che viene appresso. Togliete la verga d'uno ceruo, & secca pestate. della poluere datene una dramma con uino puro. è buono argomento à giouani, & vecchi.

Trouate pur eguale parte di hormino, sesamo, pepe, seme di ruchetta, senape, pignoli, coda di stinchi satirioni, seme di porro, & uua passa. fate di tutto poluere, & con melle spumato, ò zucchero il componete. è cosa marauigliosa a uecchi: & il seguente parimenti.

Polue-

Poluerizate una dramma per ſpecie di mirrha, pepe, ſpigonardo, & dragaganto; mezza d'incēſo, una di zaffrano: due di ſtorace, & egualmente di galbano, dauco, & ſeme d'hormino: ſei di ciaſcuno di ſeme di finocchio, ſeme di lino, ſeme d'urtica, ſeſeli, comino buono, aniſo, ſeme di ruchetta, & di hemo biancho arroſtito: tre di ſeme d'apio: dieci di ſeſamo: quindici mādrole amare: trenta dolci: cento pignoli: le quali ſpecie in poluere ridotte cōponete con tanto melle, o zucchero, che baſti, à renderle ſimili ad uno elettuario. reputaſi una delle migliori medicine, che trouare ſi poſſano a uecchi, & deboli ma è alquanto ſpiaceuole al guſto.

Alcuni medici hanno per ſegreto grādiſſimo, & prouato queſto. pigliano uno ſtellione, & lo abbruſciano, & fanno in poluere, loquale laſciano in olio cōmune alcun giorno: poi ſe ne ungono il deto groſſo del piede deſtro. & affermano, che opera piu quella untione, che qualūche ſi ſia de migliori elettuarij, che habbiamo cōtati. & quādo l'huomo uuole laſciare di uſare; lauiſi il detto cō acqua, & ceſſa ſubitamēte il deſiderio.

Dicono anchora, che chi toglie uno coagolo di lepore, o graſcio di leone, & ſe ne unge il membro: dipoi meſcoli la poluere di tre grani di pepe con ſucco di dragaganto, & ſe ne freghi tra li teſticoli, & il ſedere; è di marauiglioſa uirtù. ma, prima che alle untioni diſcēdiamo; fi-

niremo di ragionare delle medicine, che si danno per bocca. onde ascoltate una poluere rarissima composta per coloro, che per difetto di sperma non potessero usare, ne generare per conseguēte.

Facciansi recare mezza oncia per specie di seme di napone, seme di cipolla, seme di seseli, & seme di ruchetta: una dramma di coda di stinchi: due scropoli per parte di canella fina, galanga, garofali, cardamomo, & zaffrano: uno per ciascuno di grani di sesamo, et di cubebe: una drāma & mezza di nociuole arrostite, mandrole dolci, & pistacchi. poluerizino tutto sottilmente, & della poluere togliane una dramma per uolta con ottimo uino. si deue conseruare la poluere in alcuno bossolo ben coperchiato: percioche altrimenti facēdo la uirtù sua perdendo si andrebbe. & sono alcuni, che accioche questo non auenga; ne formano pastelli con olio di mandrole dolci. & come ne hanno bisogno; ne fanno in poluere una dramma; & la beuono con uino: & altri non solamente con uino, ma la spargono sopra le uiuāde loro, o sopra oui da sorbire. & chi desidera cose, che ad una hora moltiplichino lo sperma, & ingrassino, legga i nostri libri de gli Ornamenti delle donne: doue trouerà molte maniere al proposito.

Si compōgono oltre a ciò alcune pilole a questo seruigio molto confaceuoli nella guisa seguēte. habbiate egual peso di seme di cipolle biā

che, di testicoli di uolpe, di ceruello di passere, di fior di palma, & d'incenso maschio. pesto tutto temperate con acqua, & fatene pilole simili a ceci: delle quali datene sette la sera. uedrete questa esperienza utili, & bella. molti sono, che doppo ui beuono un poco di uino.

Appresso le dette compositioni si usano alcuni beueraggi ottimi: come è il presente. mescolate nel uino seme di ruchetta poluerizato, o il succo dell'herba: che accende desiderio concupiscibile.

Se togliete una drāmn di uerga di toro, quando è in amore, ò di ceruo, & il diate con alcuno ouo da sorbire; sentirete uno rimedio utile, & presto.

Stimola fieramente la carne; se meschiate una dramma di poluere di garofali con un gran bichiero di latte tepido di uacca: & quello beuerete. ma delli compositi, che si togliono per bocca sia detto assai, & ueniamo alle untioni.

Pesate una dramma per specie di olio di rana, olio di fiori di cipolla canina, olio di formiche, et olio di sesamo: una et mezza di pirethro, & egualmente di staphisagria, & di seme d'urtica. queste ultime cose ridotte in poluere mischiate con gli olij, & fattele bollire una buona pezza. poi u'aggiugnete tanta cera, che sia assai, & fatene unguento: del quale fregatene li

testicoli, la uerga, le reni, & il pettenicchio: che operarà marauigliosamente.

Bolla parimente in oglio di giglio o di sambuco, o di costo, o di assenzo, o di noce, seme di laureola, & pirethro in egual quantità, & poluerizati. ungetene i luoghi detti: che farà mirabile opera.

Appresso pigliate due dramme di euphorbio, & due di galbano: una di seme di anetho, una di seme di urtica, & una di castoreo: tre & mezza di pirethro: una & mezza di olio fatto cō fiori di cipolle canine: & sette di cera. pestate tutte quelle specie, che si deuono: & disfatta la cera, & lo olio, insieme le mescolate facēdone unguento, il quale usarete, come è detto dauanti.

Fa li medesimi effetti, & diletta alla donna, & per conseguēte ui ama piu, che se medesima, lo unguēto, che segue. Riducete in poluere uguale quantità di euphorbio, pirethro, cubebe, et pepe: laquale incorporate cō fiele di toro, o di bue, & ungetene la uerga.

Similmente habbiate una oncia di olio di pepe, una di olio di zaffrano, & una di olio di costo: mezza dramma egualmente di storace calamita, di costo, di garofali, di pepe bianco, & negro, & di canella. poluerizate le specie, & meschiatele con gl'olij, iquali fate scaldare al fuoco ottimamente, & poi u'aggiugnete cera facendone unguēto. di che ui fregate la

ſpina della ſchiena uerſo le reni, il pettenecchio, & il membro. & il ſentirete molto uirtuoſo.

Et, ſe altri ne deſiderate di hauere; pigliate due dramme di olio di ſpica: una di pepe lungo, una di cubebe, una di coſto dolce, & una di noce moſchata. fate poluere del pepe, & dell'altre coſe, che ſi poſſano peſtare: & appreſſo con un poco di cera disfatta miſte ne fatte unguento, ilquale uſate, come ui ho detto douerſi fare de gli altri.

Ouero leniteui il membro con melle, zucchero, & macropepe inſieme miſti: che uedrete eſperienza manifeſta. & è caro molto alla donna; anchora che tutti gli unguēti deſcritti il facciano, ſolo che ſe ne tocchi il membro.

O pur trouate da nouanta di quelli uermicelli, che ſtanno ſuſo il tithimallo, o altra herba, che faccia il latte. & queſto ſi faccia d'eſtade, quando è in uigore. & gettatele in una lira di olio uecchiſſimo, ilquale ſtia al ſole ſette giorni. ui ungete i lombi, & tra il ſedere, & il membro: che meglio non ſapeſte deſiderare.

Meſchiate anchora con olio ſambacino, & olio di ſtorace uguale parte di aſſa, pirethro, cipero, & graſcio di leone. ungetene i luoghi contati: che è di grandiſſima uirtù.

Toglicte parimēte mezza oncia di cera biancha: una di ſatirioni: due dramme per ciaſcuno di ſeme di ſenape, di ſeme di cipolla, & di apio:

uno ſcropolo di muſchio, & uno di ambra. diſſoluete la cera, & il rimanente fate in minuta poluere, & quella meſchiate con tanto olio di cipero, che baſti nella cera disfatta. non ſaprete addimandare meglio, che queſto.

Coglietepur, ſe ui piace, oui di formica, & bolliteli in olio con alcuno uaſo di uetro: & bollendo ui ſpargete poluere fatta di eguale quantita di ſeme di cipolla, di ſeme di ruchetta, di euphorbio, & di caſtoreo: & dipoi ſubitamẽte tanta cera, che ſia aſſai a formare unguento, ilquale è coſa ſingolare.

Disfacete ſimilmente pari quantità di buturo, & di quel graſcio di uolpe, che ſta attaccato alle reni. come ſaranno liquefatti; meſchiateui eguale parte di ſeme di ruchetta, di urtica, & di portulaca poluerizato. u'aggiugnete li teſticoli della uolpe. ma auanti i ſemi per una buona pezza. bolla ogni coſa tanto, che li teſticoli ſiano diſfatti: all'hora ui mettete della cera, & fatene unguento: che è una delle migliori medicine del mondo.

Quindi habbiate due dramme di mirrha. due di carthamo: due ſcropoli di pirethro: trenta grani di pepe, & uinti di cardamomo. peſtate tutto in poluere. appreſſo con tanta cera, che ſe ne poſſa fare unguento, la meſchiate.

Vngonſi alcuni le piãte de' piedi con olio ſambacino, nelquale ſiano ſtate di quelle formiche, che

che hanno l'ale, cinque giorni al ſole. &, ſe piu auanti deſiderano; ſe ne fregano li teſticoli, le reni, & il pettenecchio: perciochè incita al coito oltre miſura.

Si poſſono etiandio comporre criſtieri ottimi alla debolezza del coito: quale è il ſeguente. togliete una teſta di mōtone, & tre, ò quattro de i teſticoli loro. & mezza una anitra, & due pugni di ceci. cuoceteli in acqua fino, che ſi ſpicchino l'oſſa dalla carne. dipoi pigliate di quella decottione, & ſpargeteui alquanto di olio di noci, & fatene criſtiero. ilqual'è mirabile.

Fannoſi ſuppoſitorij, & criſtieri in molte maniere, & commendati molto: perciochè alcuni ſentono grandiſſimo aiuto; ſe nel ſedere ſi pongono alcuno ſatirione ſenza altro fare. alcuni ſogliono fare criſtiero con brodi di teſta di capra, ò di pecora, di colombi, di roſſi di oui, di teſticoli di montone, di buturo. di olio di ſeſamo, di olio di noce indiana, di nociuole, di latte di pecora con ſeme di ruchetta, di paſtinaca ſeluatica, & con caſtoreo. delle quali coſe ne pigliano o tutte, o parte, & l'uſano. altri togliono la decottione di dattili, di fiengrego, & ſimili, et la meſchiano cō alcuni de' brodi detti, et olij, facendoſene poi criſtieri, ſopra i quali conuiene dormire. ma ſarà hoggimai tempo, che ad altro ueniamo: conciosia che habbiamo fauellato pienamente di tutto quello, che alla preſente parte fa biſogno.

Il marito, ò la moglie che odia la compagnia & fugga, come naturalmente, & senza offendere la diuina legge, tornano santamente ad vnirsi. C. XI.



A non legitimo amore, o da altra meno che lecita cagione spesse uolte cade discordia, risse, & odio tra il marito & la moglie in guisa, che stanno separati l'uno dall'altro. cosa ueramente contraria alle leggi diuine, humane, et naturali. la onde noi spinto da honesto zelo ci disporremo ad insegnare alcuni facili & utili medicamenti, i quali vsati hauendo prima pregato il signore Dio per la pace, et concordia tra l'uno & l'altro, uadano con buona intentione ad accompagnarsi: che senza alcun dubio, in pochissimo spacio di tempo se amaranno, & piacendo a Dio, generaranno figliuoli.

Et perciò coloro, che ne hanno mestieri, trouino una dramma di pirethro, & una di assa: et poluerizati meschiano in dieci dramme di olio sambocino. quindi a tre giorni ungansi la verga, se è huomo: &, se donna; la natura: conciosia che lor sarà caro, & infinito amore si porteranno.

In altra maniera si farà la medesima opera; se togliete una dramma eguale di pepe lungo, et pepe

pepe negro, pirethro, & galanga: liquali poluerizati meschinsi con melle. &, quādo uolete usare; ugnetene le parti uergognose.

Et, se alcuna donna desiderasse un bellissimo modo; mescoli cō acqua rosa mezza oncia di gallia muscata: & una di laudano. impasti tutto insieme, & facciano uno pastelletto lungo, il quale si mette nel luogo.

Dall'altra parte, se qualche huomo habbia caro di essere amato, & carezzato dalla moglie, debbe masticare cubebe, & con la saliua bagnarsi. è ottima medicina al generare. il pirethro adopera il medesimo: ma alla donna da ardore, & mordimento in tanto, che, se non quando sono priue tutte di sentimento in quella parte; non si ha da usare.

Similmente ungeteui con olio di giglio, o di spica, nel quale sia stato tre, o quattro dì assa poluerizata. la quātità dell'olio sia dieci dramme, & l'assa una. ma l'assa rende gran puzzore: però in luogo di questa sarebbono ottime le cubebe fatte in poluere, & poste nell'olio.

Fate etiandio in poluere una dramma di pirethro, una di gengeuo, & una di canella: laquale poluere impastate con acqua, nellaquale sia disciolto un pochetto di gomma arabica. della pasta componetene palle simili a grani di ceci: una, o due dellequali, dopo che saranno secche; masticate, & della saliua ui bagnate.

Masticano

Maſticano alcuni cubebe con mezzo grano di muſchio, ò di ambra: & ſe ne bagnano il luogo. ma douete ſapere, che il muſchio per ſe medeſimo, l'ambra, & il zibetto ſono le migliori del mondo: ma paiono ad alcuni mordere troppo.

Altri togliono poluere di gengeuo, & di pepe igualmente, & la meſchiano con melle, del quale ſi ungono i membri non ſenza frutto.

Certi trouano fiele di becco, & di lupo, & li ſeccano. quando ne uiene il biſogno, ne diſſoluono alquanto in un pochetto di olio caldo, & s'ungono. dicono, che ſeguendo queſta maniera, naſce grandiſſima unione tra il marito, & la moglie.

Non ci mancano di quegli, che ſi ungono di ſeuo di becco giouane. la uirtù delquale è troppo grande in coſi fatte coſe.

Et dicono certi altri, ſe l'huomo deſidera, che la moglie non conoſca altri, che lui, & il marito la moglie; cogliano de' capelli, che loro cadono, quando ſi pettinano: & gli bruſcino, & facciano poluere, la quale meſchino con graſcio di becco, & fiele di gallina. unganſi poi, & vſino inſieme.

Altri cercano di hauere alcuna cornacchia uiua, laquale amazzano, & le cauano le ceruella. queſte incorporano con melle, & s'ungono.

Altri fannoſi recare oui di cornacchia, & ſe fregano, & bagnano li teſticoli. & uogliono chi

ne

ne ſorbe, ami di uero, & leale amore. il medeſimo dicono, che operano gli oui di rondine.

Lo ſterco di daina, ſe alcuno ſe ne ung acon olio tepido; fa, che la moglie non ami altra perſona, che il ſuo marito. la qual coſa ſi uede parimenti nel fiele del porco ſeluatico, ſe altri l'uſa. & noi giudichiamo, che queſto deriua dal diletto, piu che da altri: tuttauia li ſemplici hanno alcune uirtù occulte, delle quali non ne poſſiamo noi hauere uera notitia.

Quegli huomini, ò donne, che urinano in letto, che prouedimento ſi habbia à prendere, perche ciò non facciano. Cap. XII.



Enche il preſente ſoggetto non ſia proprio della materia di queſta opera; tuttauia percio che o lo ſpoſo, o la ſpoſa ne potrebbe hauere vergogna inſieme co' ſuoi parenti: & appreſſo ageuolmente ſarebbe cagione di ſeparare quelli, o almeno operare, che tra loro foſſe poco amore, ma odio, & diſcordie; non ſarà diſdiceuole il moſtrarui prima le cagioni, & poi la cura.

Naſce queſto difetto da uaſi, che contengono l'urina: liquali ſiano molli, & debili. alle uol

te,

te., quando la loro debolezza fosse nulla, o non molta; si moue dall'acutezza dell'urina, & da cibi mangiati. & ne fanciulli il piu ciò auiene per lo dormire loro profondo. il che manifestamente si uede esser uero: percio che, quando sono diuenuti grandi; cessa il uitio, essendosi fortificate le parti debili, & fatto il sonno assai piu leggiero.

MA in quanto appartiene alla cura, sono molti, liquali si mettono senza altro fare ad usare cose, che stringano, ò che habbiano propria uirtù di fermare l'urina: ma perauentura sarà ottimamente fatto, che, auāti che alle dette materie l'huomo si dia; si purghi leggiermente cosi.

Prima tolga ogni mattina nell'aurora fino, che gli humori siano digesti un siropo tale. piglisi mezza oncia di siropo di succo d'acetosa, mezza di siropo mirtino, & mezza di siropo fatto di rose secche: una per parte di acqua di piantagine, di acetosa, & di buglossa. miste l'acque con siropi, leghinsi in alcuna pezza sottile due scropoli di mirobolani citrini, & due di coralli rossi tutti poluerizati: laquale lascisi per tutta notte nel siropo: poi la mattina si prenda. &, se perseuererà fino à sette giorni togliendoli; sentirà assai miglioramento. nella fine di questi e conuiene prendere la seguente medicina, ò altra simile.

Trouisi mezza oncia egualmente di fiori di rose,

rose, di fiori di boragine, & di fiori di buglossa: due dramme di seme di piantagine, & due di seme di portulaca: mezza oncia di scorze di mirobalani citrini: lequali tutte cose bollano in tanta acqua di piantagine, che basti, fino, che la metà sia consumata. poi si coli aggiugnendoui sei dramme di fiore di cassia tratta pur all'hora: una dramma & mezza di reubarbaro fatto in poluere minuta, et altrotanta quantità di mirobalani citrini poluerizati. stiansi in questo termine fino alla mattina di due hore auãti il giorno: nel qual tempo si beua.

Et, mentre, l'huom penerà a pigliare li siropi, & la medicina; deue usare uiuande, che facciano stittico, & bere similmente, come è uino negro inacquato con acqua, nella quale siano cotte bacche di mirto, o fiori di pomi granati o estinto ferro ardente: mangiare carni cotte, & condite con agresta, o cotogni, nespoli, & simiglianti. ma astengasi da cibi humidi, ò che facciano urinare; quali sono le rape, i naponi, i meloni, le cipolle, gli agli, li raphani, gli anethi, il pepe, il gengeuo, & cotali. & altro rimedio non sarà bisogno à coloro, che per cibi vrinano in letto.

Se il uitio procederà da' luoghi debili, et molli, poi che haurà presa la medicina; faccian si untioni con olio di giglio, o di costo, o di been, nelquale dissoluasi alquanto di castoreo, bolo armeno,

no, mumia, maſtice, & mirrha. Sarà etiandio utile torre alle uolte tanta theriaca, quanto è un grano di cece. & berla con uino garbo. ſi conoſce, quando uiene da debolezza de i uaſi; percioche non ſolamente dormendo, ma ueggbiãdo anchora n'eſce la urina.

Laquale ſe ſarà acuta, & mordicante; ſignificherà calidità delle reni accompagnata da qualche humidità, & l'huomo dormirà profondamẽte, & andraſſi riuolgendo per lo letto. patirà grandiſſima ſete. laqual coſa dimoſtra ſpetialmente calidità: percio che anche per frigidità altri ſi uolge per lo letto: ma non haurà ſete, & l'urina uſcirà ſenza mordere. onde eſſa eſſendo acuta, uſi la ſeguente poluere.

La quale ſi faccia con due dramme di coriandri arroſtiti, & infuſi per un dì, et una notte nel lo aceto: due di mirobalani emblici, & parimenti di ſtecade, bolo armeno, giande ſecche, & lenti pelate. di queſta poluere ne pigli ogni mattina da una fino a tre dramme con miua di cotogni, o ſiropo d'agreſta acqua di ſumach, o altre cotali coſe. il uiuer ſuo ſia non altrimenti di quello, che auanti habbiamo detto: ma s'egli mangierà ſouente carne di riccio cotta con ſumach, o mirto, condite con la deſcritta poluere, & con miua di cotogni, o di pero o di mirto; non ſarà ſenza frutto.

ET, oue per frigidità, & humidità inſieme-

men-

mente accadesse questo; curisi col medicamento, che segue. colgansi uinti dramme di giande secche: quindici d'incenso: tre di mirrha: cinque di coriandri arrostiti, & igualmente di acoro, & di cipero. lequali cose facciansi in poluere, & quella si criuelli. beuansi a digiuno la mattina due, o tre dramme con uino negro stringente inacquato con acqua, nellaquale sia stato cotto pepe lungho, galāga, cardamomo, & zaffrano. appresso se ne condiscano le uiuande, & con l'acqua narrata inacquisi il uino. le uiuande, che habbiamo raccontate di sopra, sono ottime, & massimamente la carne di riccio acconcia nella guisa mostrata: pcioche lasciamo stare la uirtù del condimento, essa ha proprietà di fermare l'orina a coloro, che ne la fanno in letto. laqual cosa fa parimenti il prendere spesse uolte della theriaca.

Ma, quando fosse calidità senza materia; facciansi comporre al speciale li seguenti trochisci. pigli esso quindici dramme di spodio, & altrotanto di succo di liquiritia: dieci di seme di lattuca: sette, & mezza di seme di portulaca, & parimenti di rose, et di coriādri secchi: una p specie di acatia, gomma arabica, sandali, lente pelate, fiori di pomi granati, & bolo armeno: & uno scropolo di camphora. serbisi il succo, & del rimanente faccia poluere. & fatta, col succo, & con acqua rosa ne la uada impastan-

do,

do, & ne formi trochisci di tre dramme l'uno, ilquale prenda chi ne ha bisogno la mattina nel far del giorno con uino di pomi granati, o miua di cotogni, & simili cose.

Ordinano i medici alcuno empiastro, quale è questo. meschisi seme di portulaca, seme di solatro, seme di milone, o di cucumero, o rasura di zucca pesti con grascio di porco; & empiastrinsi le reni. & qual hora ui si ritorni sopra; da capo si meschi, è prestissimo rimedio.

SE la calidità è accompagnata da qualche humore, oltre alla poluere insegnata là, oue si è detto della cura della humida; habbiansi due dramme di spodio: cinque di polpa di berberi: tre di boloarmeno: due d'incenso, due di sandali: sei di seme di portulaca: cinque di sumach: una di camphora, & tre di lacca, poluerizinsi le specie, & con succo di rose faccia nsi trochisci, ciascuno de' quali pesi tre dramme. diasene uno a bere cõ siropo di papauero. in questa parte è ottima uiuanda la lente pelata, & cotta: poi condita con aceto, ò agresta.

Quelli, che patiscono la presente uergogna per cagione di profondo sonno; conuiene destare assai uolte, & fargli urinare prima, che tornano ad addormentarsi, & inãzi che uadano a dormire. usino poi uiuande, & beueraggi tali, quali habbiamo narrati. oltre a ciò, se essi sono fanciulli; si deuono battere, & minacciarli, perche da

ciò

ciò si rimouano: & alle uolte giouerà molto menarli al letto, nel quale hanno pisciato, & quiui hauere alcuna bãbina di stracci, & batterla fieramẽte, dãdo lor a uedere, che essa sia stata quella, che ui habbia urinato, dicendo loro, che se farãno cosi: hauranno delle busse. &, quando fosse il fanciullo grandicello; riprendasi, & dicaglisi uillania, & facciaglisi uedere il letto tutto bagnato: &, se altro non si potesse; pongaglisi nel letto alcuna imagine di santi: accioche per la riuerenza si uada astenendo.

MA per proua si conosce, che chi è purgato, se userà un mese intiero il seguente elettuario; guarirà di questo male quasi da qualunque cagione procedente. & è, che, si faccia preparare al speciale una oncia di mucilagine di psilio, & una di seme di cotogni: due dramme egualmente di mirobalani citrini, di ossi di dattili, & di coralli rossi tutti in poluere ridotti. sono alcuni, che hanno il mucilagine di psilio per cosa pericolosa: pero raddoppiano la quantità di quello di cotogni, & il lasciano. questi con la poluere fatta, & tanto zucchero, che basti, ne componga elettuario, delquale ne pigliate ogni mattina tre hore auanti desinare mezza oncia.

Togliono alcuni in luogo di questo certe pilole alla hora detta per un mese: & guariscono. le pilole in questa guisa si preparano. pigliate tre dramme di trochisci di spodio, & altrotãto

ſeme di acetoſa, liquali poluerizate ſottilmente, & con ſucco di cotogni ne formate quindici, dellequali toglietene tre ogni mattina.

Si fa uino con alcune maniere di coſe: ilquale beuuto un meſe per tre uolte la ſettimana ferma ogni fluſſo d'urina. il modo è tale. Bolla in debita quantità di uino negro ſtringēte mezza oncia igualmente di bacche di mirto & oſſi di grani di pomi granati: due dramme di fiori di detti pomi, due di ſcorze, & due di ſumach: una di ſeme di cotogni, una di ſeme d'acetoſa, & una di ſeme di roſe roſſe: una & mezza di been bianchi, & altrotanto di roſſi: & mezza di coralli roſſi. & conſumata la terza parte del uino, il colate: delquale pigliatene tre oncie: una & mezza di mirobalani citrini ſottilmente poluerizati, & inſieme miſti datene a bere la mattina a digiuno quattro hore auanti mangiare.

Opera il medeſimo il ſeguente elettuario, ilquale ſi componga con due oncie di cotognata fatta ſenza ſpecie con zucchero, & due di zucchero roſato uecchio: due dramme di ſpodio: una & mezza di coralli roſſi: una di mirobalani citrini fatti in poluere incorporandogli con ſucco di cotogni. tolgaſene ogni mattina un boccone.

Hanno alcuni trouato, che ſe ſi mangia ogni mattina un mirobalano citrino condito; fa ottima

tima operatione: ma habbiasi questo riguardo, che oppila.

Et percioche per opera uediamo di quanta efficacia siano le untioni, gli empiastri, & le epithime in questo, & in infiniti altri accidenti; però bagnisi una pezza biancha di lino nella seguente compositione, & appicchisi alle reni, & anchora al fegato, se farà di mestieri.

Mescolate in mezza lira di acqua di piantagine, & parimenti di acqua rosa, acqua di solatro, & d'acetosa: in quattro oncie di acqua d'assenzo, & tre di ottimo aceto una oncia di specie, con che si fa il ceroto de' tre sandali: due drāme di spodio, & egualmente di coralli rossi, seme di rose rosse, seme d'acetosa, & seme di piantagine: & dieci grani di spigo. dato un bollore, & quasi raffreddata bagnate una, ò due pezze, & ben spremute le ponete a luoghi contati: percio che il fegato, & le reni male complessionate sono la origine le piu uolte del souerchio orinare.

Doppo questa epithima ungansi le reni, & il fegato, se sarà bisogno, con alcuno unguento; quale è quello, che uiene appresso. fate in poluere una dramma per parte di coralli rossi, di sandali bianchi, & di rossi, di rose rosse, & di spodio: laquale mischiate al fuoco con una oncia di olio rosato, di olio di mirto, & di olio di cotogni per ciascuno: & mezza oncia di succo di

piantagine,& mezza di succo di sempreuiua.aggiugneteui tanta cera,quanto è necessario a farne unguento molle.

Simile al detto è il segu̅te.habbiate sei dramme di olio rosato, & sei di olio di mirto: uno scropolo per specie di rose rosse, di bacche di mirto: di bacche di sumach, di coralli rossi, & di rasura d'auolio: le quali fate in poluere, & al fuoco le meschiate con gli olij,& un poco di cera.

Vn'altra epithima si suole fare simile alla precedente: & è, che pigliate una dramma, & mezza di spodio,& similmente di sandali rossi: mezza di seme di rose rosse, & mezza di seme di portulaca:uno scropolo di camphora:mezza oncia di succo di piantagine, & mezza di succo di sempreuiua:una,& mezza di latte di donna, che nutrisca una fanciulla fate di tutte le cose, che il richiedono,poluere:& la mescolate col rimanente,quanto potete il piu.poi bagnateui entro pezze,lequali calde ponete su le reni:che ne uedrete marauiglia.

Dicesi,che uno fascetto di cime di mirto cotte in aceto,& messo su quello è di tanto ualore, che piu nõ si potrebbe imaginare.& ferma ogni maniera di corso d'urina.

Et doue, le reni fossero infiammate; sarebbe utile molto l'olio di salice, il rosato, il uiolato, & simili altri frigidi.et una piastra di piõbo fatta

ta nella guisa, che per noi fu mostrato nel capito lo dello scolamẽto è mirabile, & acqueta la sete.

Oltre le epithime, & le untioni dette usano li medici alcuni empiastri fatti, come è questo. togliono mezzo pugno di rose rosse, & parimenti di foglie di piantagine, di scorze di pomi granati, fiori loro, sumach: & due oncie di farina d'orzo. fanno bollire, & pestare tutto in un mortaio fuor che la farina, laquale poi ui aggiungono meschiando con tanta acqua, nella quale siano state cotte le cose, & olio mirtino, che sia assai a rammorbidare. & fatto lo empiastro, il legano alle reni.

Di simile uirtù sarà, se hauete due dramme per specie di acatia, d'incenso, succo di herba detta barba di becco, laudano, mirrha, & galla: le quali componete con acqua rosa a similitudine d'uno empiastro, & lo stendete su le reni.

Il farà il seguente modo. cauate uguale parte di succo di solatro, di uerga pastore, di cime di rubo, di cocumero, di zucca, di uermicularia, di sempreuiua, di cotogni, di grani di pomi granati garbi, & di pampini di uite, nelqual succo spargete poluere fatta di pari quãtità di boloarmeno, mastice, incenso, acatia, sangue di drago, sandali bianchi, & rossi, rose rosse, gomma arabica, spodio, sumach, & fiori di pomi granati. quindi fate ogni cosa scaldare al fuoco, aggiungendoui alquanto di olio rosato, & cera, perche

uenga,ſimile ad unguento,ilquale è ottimo a chi troppo urinaſſe per calidità di reni. & non meno il ſeguente.

Trouate tre oncie egualmente di olio roſato, uiolato,& di mandragora: & parimenti di ſucco di umbilico uenere,acqua roſa, ſucco di ſempreuiua, et aceto biãco:lequali maniere incorporate inſieme,& ponete al fuoco. &, come ſaranno calde;ui meſcolate una lira di farina d'orzo, tre oncie di roſe ſecche: due di bacche di mirto, & una per ciaſcuna ſpecie de' ſandali tutte poluerizate ſottiliſſimamente.queſto come uno empiaſtro faſciate alle reni.

Ma a coloro, che per calidità di quelle ſoſtengono queſta infermità,ſi fanno etiandio criſtieri con latte freddo, & con alcuno de' ſucchi contati,& uno poco di olio roſato, & uiolato inſieme miſti. ma cauano prima il buturo del latte.

PER lunga eſperienza hanno conoſciuto alcuni,che la carne di riccio ſecca nel forno,et poluerizata ha uirtù propria, & occulta di ritenere l'orina a colui, che ne beue con un pochetto di uino negro,una drãma, & mezza per uolta.

Dicono altri, che le reni di lepore cotte, & condite con anetho,ſeme d'apio,& di petroſemo lo operano occultamente il medeſimo. & la qualità delli ſemplici, che condiſcono queſta carne dimoſtra contrarij effetti.

Vſano

Vsano altri di dare una dramma di poluere cupule di gianda, & di corno di ceruo arso con uino negro stringente. & fa marauigliose opere in ogni specie di flusso di orina.

Seccano alcuni altri nel forno creste di gallo, & della poluere ne pongono una dramma con detto uino a chi non puo ritenerla. laquale usata in poche mattine sentono se deliberati da cosi fatta noia.

Pigliano anchora anguisigole, & le seccano, come le creste, & in poluere ne togliono con uino della predetta qualità ogni sera, quando uanno a dormire, alquanto. & auanti che trappassi il quarto giorno, dicono essere guariti.

Hacci di quelli, che seccano nel forno alcuna uesica di capra, o di bue: & della poluere ne danno a bere a fanciulli, che ne hanno difetto, due dramme per uolta con aceto, & acqua misti. affermano, che in pochi giorni guariscono.

Questi medesimi danno la poluere gallia perfetta, & ne porgono mezza dramma con uino odorifero. & in brieue acquistano la sanità.

Taglisi anche la gola tutta ad un gallo, & in alcuno forno si secchi: dipoi si riduca in poluere, della quale presa a digiuno cõ acqua tepida ferma l'orina marauigliosamente.

Piglinsi similmente li testicoli di lepore, & secchi si facciano in poluere, della qual alquãto

beuuta cō uino odorifero in poco tēpo ne libera.

Riducasi pur in poluere uguale parte di calamento, & di mirrha, & auanti cena se ne tolga con acqua: che sarà non senza grandißimo giouamento.

Cauano certi le lingue a tre ocche, & cotte ne fanno mangiare ogni dì una. & al terzo giorno giurano l'urina non dar molestia.

Alla fine cuocasi alcuna uesica di toro, ò di porco cingiale nello aceto: & mangiata cura in breuißimo spacio di tempo.

Il fetore del fiato, che uiene dalla bocca, ouer dal naso, come rimouere, e correggere si possa. Cap. XII.



L fiato, che puzza, ò uēga dalla bocca, o dal naso, dà cagione al marito & alla moglie di separarsi, come per le leggi è conceduto. la onde per impedire il danno, & la uergogna, che ne potrebbe seguire; ui narraremo le cagioni, i segni & la cura, che a così fatto diffetto douete tenere, e curarlo. e perciò sappiate prima, che il fetore nasce ò da cibi mangiati: & quello ageuolmente si rimoue, o dalla persona per qualche accidente, il quale perauentura non senza la diligenza del medico si toglierà uia. però

ue-

uenendo a questo, dico, che

Il fiato, che uiene dalla bocca, ò dal naso, con fetore, puo nascere da otto cagioni. delle quali, la prima è putrefattione, ouer corrottione di gengiua. la seconda puo esser putrefattione d'alcun dente guasto. la terza il piu alcuna mala complessione calida nella carne, che cuopre la bocca, la quale altera l'humidità di quella: percioche è piena di molta humidità, essendo iui il fonte della saliua. la quinta è humore flegmatico putrefatto nello stomacho, ouer humore cholerico ritenuto nella bocca di quello. la quinta è una ulceratione del pulmone, come si uede ne' tisici. la sesta è humore corrotto, il quale è nel colatorio nella radice del naso, ouer nelle parti circonuicine. la settima puo essere alcuna piaga nelle nari. la ottaua è da ulceratione della bocca dello stomacho, ò pur della bocca, & massimamente quando ui sono ulcere putride, et brutte.

I segni, per gli quali si comprenda l'una cagione dall'altra sono questi. Cap. XIII.



E il fetore della bocca, ò del naso sarà fatto per putrefattione, ouer corrottione di dente, o di gengiua; si uederà manifestamente con l'occhio, &, se alcun si toccherà col deto,

di

di poi il ſi metta al naſo; ſentirà fetore.

Se tocchi col ſtilo, ouer con paglia il dẽte corrotto, & pute; il fetore ſarà dal dente guaſto: ſi conoſce anche dal dolore del dente, & del facile ſanguinare di gingiua.

Ma, ſe il fetore hauerà origine di mala compleſſione della carne, ſe ſarà cõpleſſione calda; ſi ſente ſete, e calidità nella bocca: ma ſe è frigida; ſi ſente frigidità, & molta humidità.

Appreſſo, ſe uiene dal petto, & è tiſico; ſi conoſce per i ſegni de' tiſici, & ſe è marcio; per gli ſegni de' marci, & lo ſputo è groſſo, ſpeſſo, bianco, & ſanioſo.

Quando naſce dallo ſtomacho; il fetore piu ſi ſente inanzi il cibo.

Se auerrà dal cerebro, ouer da humori ritenuti, e corrotti attorno al colatorio, et nelle parti circõuicine, ſe chiuderai la bocca; ſi ſente il fetore; ancora che quella tenghi piena d'acqua.

Finalmente ſe è fatto p̃ ulcere nel naſo, ouer da polipo; ſi poſſono uedere con gli occhi.

Ma uenẽdo alla cura dico, quãdo naſca da corrottione, & da putrefattione di dẽte, ò di gengiua, o da mollificatione di quella, o della carne, ch'è fra i dẽti. ſe il corpo ſarà pieno di ſangue; ſi ſalaſſi dalla uena cephalica, di poi al collo ſi attacchi una uẽtoſa. ma prima, ſe la uirtù et l'età il cõſentirà; ſi ſolua il corpo cõ mirabolani citrini, et tamarindi. di poi cõ un pãno le gengiue ul-

cerate

cerate si freghino infino che buona copia di sangue ne uēga fuori.poi piglisi di fiori di pomi granati,di cupule di ghiāde, di rose rosse per specie una drāma : & di stafisagria mezza cuocansi con acqua,con laquale si laui la bocca spesso .

Et se la materia si uede esser flegmatica,si debbe purgare con pilole cocchie,ouer con quelle,le quali cosi si cōpōgono: pigliate di hierapigra sei drāme, di polpa di colloquintida drāma meza, di bdellio scropolo mezo . facciasi una pasta,e di quella se ne diano due drāme,& piu,ouer meno secondo che si richiederà.appresso lauisi la bocca cō questa lauāda . piglia oncia una per specie di rose rosse,di noce di cipresso,di galla,et di alume arso.aggiungasi acqua,& aceto,quanto basta,et facciasi una lauanda,mettēdoui una quarta parte di melle. poi sopra ui si sparga la seguente poluere. pigliate di alume brusciata, di balausti, di alume di piuma, di bacche di mirti per ciascuno una dramma, & mezza, di corno di ceruo una dramma,poluerizinsi, & adoprasi:ouer mescolisi con succo, o decottione di bacche di mirto,& facciasene linimento.

Se il fetore della bocca nasce da putredine,et corrottione di dente,il quale sia guasto, fateloui cauare:ma,se non è guasto tutto ; deuesi limare uia la parte cattiua, & la buona tener netta, & ogni giorno doppo il desinare, & cena, diligentemente si laui . poi cuocasi pirethro, & sta-

& stafisagria nell'aceto, & spesso si laui la bocca, ouer si gargarize con melle squilitico: & uoglio che si freghino i denti, & le gengiue con cose aromatiche calide; se il diffetto è da frigidità, come è galanga seluatica, & domestica, garofali, spico nardo: ma, se uiene da calidità; con aromatici freddi, come sono acqua rosa, rose, sandali, & camphora, uale la untione d'oglio rosato: tengasi netta la concauità del dente doppo il cibo: ilche fatto ui si metta un piccolo pezzetto di galanga entro, ouer un poco di mirrha, o d'incenso, o un grano di pepe, o garofali, o un poco di melle cotto con alume arso, & cose simili, si deue etiandio lauar la bocca con uino di saluia, ouer co'l uino solo.

MA, se il puzzo sarà fatto da mala cõplessione della carne della bocca, ouer del naso, ouer de' membri circonuicini, se la complessione è calda, come il piu auiene, & alcuna uolta al cerebro, si sente mordicatione, & calidità nel toccare, & sete grande. però bisogna all'hora salassare della uena cephalica, e purgarsi il capo, con pilole auree, & simili. & è necessario lauare la bocca con acqua rosa, di piantagine, di uerga pastore, & altre simili.

Et se si dubita, che uenga dal cerebro, ouer dal naso; facciasi una soffomigatione di malua, & di lattuca. odori rose, uiole, & fiori di nefari, di salice, sandali, & simigliánti: queste cose si

possono

possono anche porre nella decottione sopradetta, la quale si debbe tirare pel naso uerso il cerebro, & le parti circonuicine: perciochè con tale soffomigatione, & odore, le dette parti si correggeranno.

Et se nel cerebro, ouer nelle parti uicine sarà una mala complessione fredda con humori; purghisi il capo, si come è stato raccontato nel principio, con pilole cocchie, ouer con pilole di hiera pigra, bdellio, & polpa di colloquintida: doppo userà osmele squillitico, lauisi anchora la bocca con decottione di radici d'ireos, di cipero, di ginepro, di sansuco, di basilicò, di rosmarino, d'origano, di calamento, & d'altri, & spesse uolte ne riceua il fumo, & su tiri per lo naso: nel quale è molto a proposito ponere chamemilla alcuna uolta nel uiuere guardisci da pesci, da frutti, da faue, da legumi, & da cose, che difficili siano a digerirsi, & da quelle che ageuolmente si corrompano. finalmente rimouasi l'humor freddo, & correggasi la mala complessione.

SE il fetore del fiato ha origine da humore contenuto nello stomacho, & quiui corrotto, se cotal humor sarà cholerico, il che si conosce dalla sete, & siccità di bocca, & amaritudine, & dà maggiore fetore inanzi il cibo: digeriscasi l'humore con lo siropo acetoso, & l'oxizaccara, co' quali si mescoli il siropo d'absintio: questi non solamente sono ottimi a gli humori freddi,

ma

ma ſi uede, che giouano alli calidi. ſi purghi poſcia l'humor putrido dello ſtomacho con pilole d'aloe, o con quelle di Ruffo, & con mirabolani citrini.

Fatta la purgatione uſi lo elettuario di ſandali, & la roſata nouella: percioche alterano la mala compleſſione calida, & ſono ancora odoriferi, & leuano uia il cattiuo odore. ſono buoni li perſici, e meloni, & li perſici ſecchi ſono utili, & li cotogni ancora giouanò. mangi la lattuca con aceto, & i cibi fatti d'orzo, & di auena. ma guardiſi da peſci, da latte, da carne ſalata, da cipole, porri, & da agli. le coſe acetoſe alcuna uolta giouano.

Se uerrà da humore freddo contenuto nello ſtomacho; digeriſcaſi la materia con lo ſiripo di mentha. il qual coſi ſi fa.

pigliate una lira di ſucco di codogni, una di granati dolci, & acetoſi, una di ſucco di mentha mezza di ottimo melle una di zucchero, & facciaſi ſiropo, il quale gioua aſſai allo ſtomacho freddo, ſtringe il uomito, ſcaccia il ſinghiozzo, & altera la mala qualità dello ſtomacho. & quando il uorrete adoperare, meſcolateui una terza parte d'oſſimelle ſquillitico. dipoi pigliate le pilole ſtomachali: & oltre a ciò elettuarij calidi aromatici, come ſono il diagalanga, diambra, pliris arcoticon, diamuſca, & altri ſimili. egli è buono anchora il gengeuo condito.

I cibi ſiano arroſtiti, come galline, carne di caſtrato, uitello, pernice, & altre, le quali non ſi corrompano, condite con ſpecie odoriſere, uoglio no le carni fritte nella patella al modo di Catalogna: non beua acqua, ma buon uino odorifero, a ſoſſicienza. non uſi frutti, ne herbe, ne cibo ſuperchio, ne ſoperchio beuere. lauiſi la bocca con coſe odoriſere, & freghin le gingiue, & i denti con ſcorze d'arbori amari, come di tamariſſo, gineſtra, ſcorza di pomo granato, foglie d'oliua, & ſcorze di fraſſino: percioche eſſe ſono buone a ſacciare, & a far ſputare le ſuperfluità cattiue, & le humidità ritenute entro la bocca. & nello ſtomacho, & fanno buono appetito. in queſto caſo ſi mangi raphano, peſci ſalati, ſenape, & porri con melle, & beua uino. poi prouochi il uomito due uolte la ſettimana: percioche la materia nello ſtomacho non coſi preſto, ne per altra ſtrada, ſi puo coſi facilmente euacuare, come per lo uomito.

Appreſſo ſi dia ſiropo d'abſinthio, nel qual ui ſi infonda qualche poco d'aloe, & d'agarico; percioche l'aloe con tutto, che purga; fa buono odore, & preſerua da putrefattione.

Si puo anche dare il medicamento, che uiene appreſſo, ilqual purga lo ſtomacho, et rẽde il fiato ſoaue. pigliſi canella eletta, et groſſa, uiſco di quercia, ſal gẽma, cardamomo, ſpiconardo ꝑ ciaſcuna ſpecie una dramma, & ſei d'aloe. forminſi pilole

pilole con ſucco di mentha, delle quali due drãme, ouer tre ſe ne diano, ſpeſſo deuonſi uſare mirabolani conditi, maſsimamente li belirici: percioche uacuano la flegma, & fortificano lo ſtomacho. ſimilmẽte li cheboli confetti ſono buoni, & buono è il cardamomo, li garofali, & il maſtice: & con queſti facciaſene tale medicamẽto.

Pigliſi di uino odorifero, & d'acqua roſa per ciaſcuno due lire & mezza; et dramme due per ciaſcuno di legno aloe, di garofali, di noce moſcata, & di maſtice. facciaſene poluere, & lighiſi in un panno di lino, & bolla col predetto uino, & acqua roſa a fuoco lento, infino alla conſumatione della metà: colaſi poi, & di queſto tengaſi in bocca mattina, & ſera due cocchiari d'argento a poco, a poco inghiottendo.

MA, ſe il fetore della bocca ſarà fatto da ulceratione del pulmone ouer delle parti pettorali; ſi ſente toſſe, & lo ſputo è ſanioſo, con febre hettica, & conſummamento di tutto il corpo, puzza lo ſputo, & il fiato. la cura di ciò ſia quale è de' tiſici: & oltre a ciò, facciānſi lauande, et gargariſmi con coſe aromatiche fredde, & quei remedij locali, che forſe uagliono, oue è l'humore calido corrotto nello ſtomacho.

SE il puzzo procederà da marcia, ouer da flegma putrefatta nella cõcauità del petto, uſinſi coſe, che incidano, & che penetrino, come è il iulep fatto d'acqua di capiluenere, & d'acqua

diſtillata

distillata di radice di fenocchio, di petrosemolo, d'hissopo con zucchero: uale il siropo d'hippo, & l'ossimelle squillitico, se non ui è febre, giouano ancho queste pilole.

Pigliate una oncia di carne di passere grasse, uno di penidij, due dramme di macis, di spiconardo, tanta conserua d'ireos quanto pesano le cose dette, facciansi pilole & si tengono sotto la lingua: perciocbe la radice di giglio celeste, che si chiama ireos, scaccia le superfluità del petto con la sua mordacita, & fa buono fiato, & soaue.

OVE il fetore nasce da humore ritenuto nel colatorio, digeriscasi la materia col siropo di sticados, ouer cō ossimelle squillitico, nel qual siano bolliti sansuco, & hissopo, & si punghi con hieralogoion, ouer con pilole di cinque specie di mirabolani, ouer con pilole cocchie, o con fetide. & li stemperi senape pesto nel vino, & spesso si gargarizi: ouer si faccia cosi.

Toglicte una oncia per ciascuno di senape, di stafisagria, & di ruta: & due dramme di pirethro. fattene poluere, & ne la bollite nel vino, & acqua, & gargarizateui spesso. la sternutatione con condisi, & poluere d'euforbio è molto valeuole, & masticare gengeuo. a questo similmente vale il succo di magiorana tirandolo su per lo naso, & quello di foglie di lauro, & d'hedera. a questo similmente giouano

no le ſemi di nigella, & il pirethro, le quali coſe pulueri zate, & diſtemperate con uino tirate pel naſo. & ciò faccia innanzi il cibo.

Vltimamente, ſe il fetore del fiato naſce per vlceratione della bocca, ouer di gengiua, ouer per corrottione di quelle deueſi gargarizare con vino, oue ſian cotte foglie d'oliua, con melle.

Ma mi piace di narrare alcune medicine, le quali giouano al fetore di bocca, che ſia fatto da qualunque cagione: & ſono queſte le radici di ſanamondi, il cipero, l'incenſo, il legno aloe, la canella groſſa, le ſcorze di cedro, il ſeme di dauco, li garofali, la noce moſcata, il maſtice, il cardamomo, l'agnocaſto, lo ſpico nardo, il ſquinanto. le foglie di lauro, le ſcorze, & foglie di cedro, & di naranze: le roſe, li ſandali, la camphora, i fiori di neufare, li cotogni, la tormentilla, & coſe ſimili.

Ma notate queſto medicamento, il quale fa il fiato grato, & conforta le gingiue, pigliate cinque dramme di ſandali bianchi, di roſe roſſe per ciaſcuna ſpecie. & tre dramme per ciaſcuno di ſandali roßi, ſcorze di cedro, ſquinanto ſecco, & gallia muſcata: due dramme per ciaſcuna ſpecie, di cardamomo, cubebe, macis, garofali, maſtice, legno aloe. ſe ne fa poluere, & di quella ſe ne frega a denti, & ſe

uiè in piacere la diſtemperate con uino odorifero, ouer con acqua roſa.

Quando il fetore di bocca foſſe fatto da coſe mangiate, che puzzino, è buono maſticare ruta, & foglie di rubo, et lauarſi la bocca con aceto ſquillitico, & maſticare cipero, zedoaria, finocchio, aniſi, comino, & ſimili ſpecie.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.





IL SECONDO LIBRO

DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITA' DELLE DONNE:

NEL QVALE SI SCRIVE DELLA STERILITA' LORO, ET QVALE, ET COME RIMOVERE SI POSSA.



INCOMINCIA IL SECONDO LIBRO DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITA' DELLE DONNE.

Nelquale si scriue della sterilità loro, & quale, & come rimouere si possa.

PROEMIO.



VTTO quello, di che fino à questa hora habbiamo scritto, non solamente si conuiene al marito, & alla moglie, che desiderano di hauere figliuoli: ma & à ciascuno di loro, che sostenendo alcuno de' detti difetti, fosse costretto a lasciar il primo matrimonio, & ad altrui rimaritarsi. sonosi raccontate molte infermità communi all'huomo, & alla donna: alcune, che all'huomo specialmente, & alcune, che alla donna auengono: ma altre nel presente libro ne mostraremo, le quali sono ragioneuolmente schifate, & fuggite da gli huomini, & dalle don

ne parimenti: anzi danno cagione di sterilità in amendue, ò nell'uno, ò nell'altro. di molti ne ragionammo ne' libri de gli Ornamenti delle donne. & ne scoprimmo la cura loro: lequali insieme con le raccontate nel precedente libro, & con quelle, di che nel presente fauellaremo, se saranno diligentemente guardate, & ne bisogni usate; noi uiuiamo sicuri, che carißima sarà al marito, & alla moglie ad una hora la compagnia, & la catena del matrimonio, che indissolubilmente amendue haurà insieme legati. ma alla intentione nostra ueniamo. in questo libro parlaremo della sterilità, che si troua cosi nell'huomo, come nella donna: delle cagioni di quella, di quante specie sia, quanti, & quali infirmità faccia, & quale rimouere si possa. lequali cose chiunque leggerà, grandissima utilità ne haurà, & piacere insieme.

Quante siano le specie della sterilità, quali le cagioni, che alcuna donna non faccia figliuoli, ne si ingrauidi. Cap. I.



E que' mali, che nel passato libro habbiamo scritti, non daranno molestia ne al marito, ne alla moglie: anzi nõ gli hauranno hauuti: ò, se pur hauuti negli hauessero; fossero guariti; sappiano di certo, che se la donna non s'ingrauidi; altra cosa, che le mostrate infermità, sono cagione della sterilità di lei. questa adunque ò naturale, ò accidentale. naturale chiamiamo quella, che a grandissima pena con l'aiuto del medico si puo rimouere: percioche il corpo puo mutare natura, ma nõ senza grãdissima fatica. & chi ui si porrà, cõuiene usare lunghi, & noiosi argomẽti, liquali perauentura trouerà uani: senza che le donne nõ uogliono sostenere, che in loro sia adoperato quello, che la qualità della cosa richiede. & perciò noi consigliamo coloro, che à questa impresa si mettono, che, quando la natura non habbia loro fatto dono di alcuno speciale segreto; la lascino. pcioche piu ageuolmente n'acquisteranno infamia, & riprensione, che honore, & laude. la accidentale è assai piu facile a toglier uia: percioche nasce, ò dall'huomo, ò

dalla dõna, o da errore cõmesso dall'uno, & l'al tro nell'hora, che usano insieme, ouero doppo.

QVANDO la sterilità uenisse dall'huomo; sono molte parti in lui, che ne lo possono fare. come è se la complessione sua fosse simigliante à quella della donna. onde l'huomo si deue maritare con donna, che sia di complessione diuersa da quella di lui: quale è, se egli è di natura frigida; conuiene eleggere donna, laquale sia di complessione calida.

La seconda cagione, che rẽde l'huomo sterile, si è, quando li principali membri o quelli che seruano a principali sono offesi. la qual cosa chiaramẽte si uede ĩ coloro, che sono infermi del ceruello, o del cuore, o del fegato: dello stomacho, delle et reni della milza: cõciosia che, se sentono dolore graue di testa, o cotale altro difetto; il piu nõ generino: anzi non possano conoscere dõna. l'impediscono gli affanni, i timori, & gli sfinimenti di cuore. il medesimo opera le graui noie del fegato, o nello stomacho la uoglia di uomitare. da che ne segue debolezza di spiriti, & di seme. &, perciochè lo effetto nel generare è faticoso molto; deue per conseguẽte la cagione principale di quello essere tale.

La terza, è se il seme di quel tale non è atto a generare; perciochè esso ha da essere temperato, grosso, non liquido, ma uiscoso, bianco, grandinoso, di odore di palma, & di sambuco, & che

uolandoui

uolandoui dattorno le mosche, nel mangino.& forse quinci ne uiene, che ne li fanciulli, ne gli ubriachi, ne li mangiatori, ne i uecchi decrepiti, ne coloro, che troppo usanno con donne, ne chi è cagioneuole della persona il piu non generino. e si fa etiandio lo sperma non buono, qual hora sia di qualità uie piu che calida, frigida, humida, o secca. si raffredda il seme in due modi: l'uno è naturale, & l'altro accidentale. uaturale è quando l'humore uiene da nutrimento frigido. la onde qualũque mangia frutti, & altre cose frigide et beue acqua molto fredda; come sogliono fare assai dõne, & huomini: et appresso quegli, che ui uono troppo otiosamente, li melancholici, & simili hanno lo sperma per natura freddo. ma per accidente diuiene, quando l'aere fosse tale, o simiglianti altre cose, delle quali ragionaremo. nasce anchora, se per lui fosse lungo tempo ritenuto: però che gli spirti si risoluano. similmente se dimorasse nella matrice troppo. il che auiene, all'hora che l'huomo si corrompe assai prima, che la donna: conciosia cosa che gli spiriti si risoluano, & la freddezza della matrice gli corrompa. questo istesso accidente produce la troppo calidità dello sperma, & parimenti la siccità, & humidità: percioche la souerchia siccità suole conducere a tanto l'humido, che ha da compire la creatura, che in tutto il consuma, et il disecca. accade pur alcuna uolta, che non sia

buono à produrre per materia, che ne lo habbia generato tale, che habbia occulta uirtù di operare ciò.

La quarta cagione, che fa lo huomo ſterile, ſi è negli inſtrumenti genitali, ciò è, nella uerga, & ne teſticoli. la uerga, tiene lo huomo ſterile, ſe eſſa è troppo curta sì, che non poſſa giugnere al collo della matrice. & accidentalmente ſuol parere curta, ſi come è, quando l'huomo foſſe troppo graſſo, & haueſſe il corpo molto groſſo: che coſi apparrebbe curta, & per l'impedimēto non potrebbe peruenire a luoghi della matrice. il tiene anchora, ſe è troppo lunga; ſi come quella, raffredda lo ſperma per la lunghezza della uia prima, che arriui là, oue biſogna. ne toglie anche il generare, ſe è torta, & ſe molle. & debile. li teſticoli non laſciano produrre figliuoli, ne i uaſi ſpermatici, oue foſſe ſopraueuuto loro alcuna mala diſpoſitione fredda; quale ueggiamo aueni re per empiaſtri di cotale qualità, o untioni continuate: ſimilmente, quando ſi foſſero fatti debili per qualche offeſa: come loro accade, quando loro ſi caua la pietra della ueſica: percioche credono alcuni, che ſpeſſe uolte uenga tagliato alcuno neruo, ilquale dauanti portaua ſperma a teſticoli. & tante ſono le principali cagioni, che fanno lo huomo ſterile.

MA qualle, che rendano le donne tali, ſono tre, delle quali la prima è la mala compleſſione loro,

loro, la quale non è conforme con quella dello huomo: anzi è in tutto lontana, & diuersa da quello, che deurebbe essere, & che auanti habbiamo mostrato. la seconda, quando li membri principali sono offesi: ma ciò si deue piu guardare negli huomini, che nelle donne, percioche il lor seme come uogliono alcuni, non è atto al generare, ma solo quello de gli huomini. & questo diciamo per rispetto della età, o altra cagione, che faccia questo, come disopra manifestamente si è potuto conoscere, oue habbiamo ragionato dello sperma indisposto, & delle cagioni, che togliono, che l'huomo non generi. la terza cosa è nella matrice, & nelle parti di lei. hora, come si comprenda la prima, habbiamo dimostrato nella nostra Prattica uniuersale: percioche quiui si tratta di tutte le complessioni particolarmente, & come si debbano conoscere: però questa leggete, ouero ricorrete al consiglio di alcuno ualoroso medico. della seconda si è ueduto, che piu all'huomo, che alla donna tocca il cercarne. della terza, la quale consiste nella matrice, diciamo, che

LA cagione, che nuoce alla matrice, si è primieramente la sua mala complessione calida, o fredda, humida, ò secca: senza humori o con humori: percioche, se è troppo calida; la uirtù del seme si suffoca, & s'abbruscia. & l'huomo non altrimenti che si faccia l'agricoltore, sparge

ge il ſeme nel campo della donna: ilquale, quando ſia uie piu che caldo, come è ne paeſi d'Ethiopia, ò ne giorni canicolari; tanta è la ſua calidità, & l'aridità della terra, che riduce il ſeme ſparſſo nello ſtato, che e ſi troua. in contrario, oue il luogo, nel quale ſi ha da ſeminare, ſia freddiſſimo, come è ne piu alti monti, che ſeparano l'Italia dall'Alemagna: o quando la neue, & il ghiaccio è ſopra la terra, et quiui ſi ſemini; ſarà perduto ad una hora il ſeme, & la fatica: percio che la uirtù di quello tutta s'eſtinguerà, morirà, & uerrà al niente. il medeſimo poſſiamo dire della humidità: conciosia che chi ſemina in alcuna palude, ſi fatica in uano. ſimilmente, ſe la donna ha la matrice naturalmente troppo humida, o per accidente, come ueggiamo le femine triſte, che tutto dì ſi giacciano con piu huomini; non s'ingrauidano. ne quelle dall'altra parte, che ne la hanno molto ſecca: percioche nõ è altro l'uſare con loro, che ſeminare formento nella pura arena. queſte quattro cagioni ſono o naturali, o accidentali: naturali, ſe la donna ſeco ne ha portata alcuna dal uentre della madre, o per lungo uſo tale la ſi habbia acquiſtata. accidentali ſono, quando per cibo, beueraggi, o altri cotali coſe haueſſe mutata natura. & per queſto nella matrice male diſpoſta ſono di cattiui humori, liquali meſchiandoſi con lo ſperma, nel corrompono. onde per la loro calidità il riſoluono, o per

la frigidità il congelano, o per la ſiccità il diſſecano, o per l'humidità nel rendono lubrico. & quindi ne naſce, che la uirtù della matrice, laquale deurebbe ritenere lo ſperma, diuenuta debile nol laſcia uſcire: quinci, che quello, che haurebbe à tirarlo a ſe, per la ſua debolezza non ha potere di farlo: quinci, che il collo della matrice, & tutta la natura inſieme ſi fa larga, & ampia: la onde non s'agguaglia alla uerga, ne ſe medeſima ritira, & raccoglie ſopra lo ſperma. finalmente, quinci ne ſegue, che ſi ſerrano quelle uene, che menano il menſtruo, ilquale non deſcendendo, o in minore abbondanza, che farebbe meſtieri, laſcia ſterile la donna. laqual coſa opera etiandio, quando il collo della matrice foſſe troppo ſtretto, come auiene alle donne troppo graſſe in quella parte le quali non portano figliuoli: conciosſia che lo ſperma non poſſa paſſare à debiti luoghi.

Non s'ingrauidano oltre alle dette cagioni uniuerſali, oue nella bocca della natura foſſero alcune graui infermità; come ſono hemorrhoidi, apoſteme, & ſimili mali. liquali ſerrano le parti della matrice molto piu, che altra coſa.

Toglie, che non ſi faccia grauida, quando, uſando, la matrice nõ foſſe al ſuo luogo. &, coſi come la troppa graſſezza della natura impediſce lo ingrauidare; coſi la ſouerchia magrezza di tutto il corpo, ò della matrice il ſuole fare.

Et,

Et, quando ui si trouasse alcuna grossa ventosità, laquale tenesse lontano lo sperma, ò nel cacciasse; non potrebbe generare.

Similmente; doue il corso de' menstrui fosse souerchio, ò continuo, ouero il naturale mancasse: perciochè l'uno, & l'altro difetto indebolisce molto la matrice.

Impedisce oltre a ciò il generare figliuoli li difetti dell'urina, la matrice chiusa, li dolori matricali, la durezza, la hidropisia, le inflammationi, l'erisipile, che in essa auiene possano, finalmente toglie il generare, se la matrice sia piena di acqua, & quella si sia coagulato sangue, marcia, con altra cosa puzzolente, & noiosa.

GLI errori, che impediscono, che la donna non s'ingrauidi, sono primieramente quando l'huomo, & la donna non si portano amore, anzi si odiano.

Dipoi, quando l'huomo sparge il suo seme prima della donna. per laqualcosa, perciochè essa suole essere piu tarda in ciò, che l'huomo non è; deuesi andar ritenendo, quanto puo il piu. & coloro, che ardentissimamente desiderano di hauer figliuoli tra l'altre esperienze fanno anchora questa, che si legano leggiermente li testicoli, perche non ne possa uscire lo sperma. & di ciò ne lasciano il

pensie-

pensiero alla donna, laquale come sente se èsser uicina il corrompersi; cosi ne gli scioglie, & poi ne lascia il seme suo, ilquale insieme con quello dell'huomo si mescola.

Ma che il seme della donna si richieda al generare della creatura, negano il piu de philosophi, & dicono, che coloro se ingannano, iquali istamano, che le donne siano necessarie al produrre figliuoli solo per questo, che alcuna volta ghiacendosi con huomini, spargono lo sperma, & che habbiano diletto in quello atto: perciochè egli è il vero, che da vasi menstruali escono alle volte alcune humidità bianche, & liquide, lequali non sono sperma, ma proprie del luogo, donde vengono, anzi si possono piu tosto chiamare menstruo, ilquale diuiene bianco per lo fregáre, & per lo riscaldare del luogo. ma supposto, che esso fosse vero sperma, sarebbe le piu uolte in vano: conciosia che presso che tutte le donne affermino, che quando si sono ingrauidate, ò s'ingrauidano, non sentano piacere, ne diletto alcuno.

Appresso le dette cose non lascia ingrauidare, se subito doppo il coito la donna facesse qual che gran fatica, per laquale le conuenisse ritenere il fiato, ò mouere tutto il corpo: come fanno quelle, che saltano sei, ò otto uolte allo indietro.

Il

Il rende anche difficile l'aere troppo caldo, freddo, humido, ò secco, il corrotto, & pestifero: similmente le constellationi, che signoreggiano in alcuni luoghi. & però si ueggono alcuni paesi meno copiosi d'huomini, che altri non sono: & maßimamente quelli, ne quali l'aere è molto sottile: quindi una aspra tosse, lo strenuto doppo il coito, qualche fatica troppo graue, il troppo riposo, il mãgiare, & bere fuor di misura, et fuor di tempo, il ueggiare di souerchio, lo euacuare piu, che non si richiede il corpo, & specialmente trahendone il sangue, ò altro humore con uiolenza, il flusso del uentre, il continuo uomito, le passioni dell'animo; quali sono lo allegrarsi oltre modo, lo attristarsi, il temere, & il simiglianti: il bagnarsi di continuo in acqua fredda, ò calda troppo, & molte altre maniere, dellequali gran parte raccontaremo nel Terzo Libro.

Come conoscere si possa, se l'huomo, ò la donna siano cagione di non generare figliuoli, & della loro sterilità. Cap. II.



Dunque da tre specie di cagioni uiene, che la donna non s'ingrauidi: ma à conoscere per uia di segni, & di esperienze, quale delle tre sia la uera, mi apparecchio à dimostrarui,

prima

prima contando il modo di usare le esperienze: poi descendendo a segni.

Que' philosophi naturali, che uogliono, che lo sperma, o humidità della donna sia necessario al generare, fanno questa proua. pigliano dello sperma dell'huomo, & di quello della donna, & gettanlo in acqua. & quello, che sta di sopra, dicono non esser buono a fare figliuoli.

Alcuni altri togliono sette grani di formento, sette di orzo, & sette di faua: iquali bagnano nella loro propria urina: cioè, l'huomo i suoi uintiuno grani nella sua urina, & la dōna i suoi parimenti: ciascuno di loro poi gli semina separatamente in alcun terreno, doue non possa correre acqua, ne piouere. & ogni mattina l'huomo inaffia il seminato della sua urina, & il medesimo faccia la donna nel suo. continuasi questa maniera per otto, o dieci giorni fino a tanto, che sia il tempo, che debbano nascere. que' semi, che manderanno fuori il germoglio, mostreranno, che quella persona, non sia sterile: ma l'altra si.

Altri piu pesatamente procedono in ciò. fanno sedere la donna sopra alcuna sedia forata, & la coprono con panni ottimamente. al foro pongono alcuno profumo, ilquale le ascenda alla matrice con lo aiuto di alcuna canna. il profumo sia, come di laudano, storace calamita, legno aloe, muschio, ambra, & cotali altre co-

se peste su carboni accesi: il quale, se ella sentirà dalla parte da basso salirle al naso; sappia, che la colpa della sterilità non è sua, ma dell'huomo.

Piu facile modo è, se ponete alcuno aglio mõdo nella natura della donna, al naso della quale peruenendo l'odore; è manifesto segno, che da lei non procede il non ingrauidarsi, ma di ciò ne è cagione il marito. ma qual cosa in lui, ò nella donna moua la sterilità ueniamo a mostrarui.

Habbiamo ueduto, che quattro modi impediscono l'huomo all'ingrauidare: de' quali il primo è la cõplessione di lui simile a quella della dõna, la cognitione della quale al presente lasciamo à periti medici insieme co'l secondo modo.

Il terzo, che partiene al seme, è, che esso sia tale, quale l'habbiamo descritto: ma nella sua complessione, se sarà troppo caldo; la donna il saprà dire: percioche sentirà quando dal marito le è sparto nella matrice, la sua calidità. nel conoscera anchora l'huomo; percioche nell'uscire, che fa, si sente mordere da quella, & seco recar una molta calidità. oltre a ciò, benche a farlo sia meno che honesto; il suo colore nel manifesta: conciosia cosa che, se il spargete sopra alcun panno; il suo bianco tragga al giallo. si uede pur dall'età, dalla complessione, & dalla qualità del corpo: come sono coloro, liquali hanno molti peli, & grossi, li testicoli pelosi, & altre cosi fatte maniere

Se haurà molto del frigido; il dimostrerà l'esſere troppo liquido, non digeſto, che non mena ſeco prurito, & li teſticoli ſenza peli. nell'uſcire non ſente caldo, ma piu toſto freddo. & coſi aniene alla donna nel riceuerlo. l'odore, & il colore etiandio ne fa certi: percioche non è di alcuno buono odore, ne fetore. finalmente l'huomo è debile al coito, & poche uolte uſa con la moglie.

Se lo ſperma ſarà altrimenti di quello, che habbiamo detto nel primo capitolo douere eſſere; oltre alli moſtrati ſegni ſi conoſcerà, ſe l'huomo ſoſtiene ſcolamento, ò cada ſpeſſo nel difetto dell'incordarſi: ſimilmente quando foſſe troppo uecchio, ubriaco, pazzo & cotali altri.

IL quarto modo, ilquale conſiſte ne membri genitali, ſi comprende coſi. ſe il membro uirile ſarà troppo curto, ò lungo, per ſe medeſimo il manifeſta.

Se il capo di quello foſſe legato in guiſa, che, ſi torceſſe, & ſteſſe chino; ne ſeguirebbe, che uſcendo lo ſperma, ſarebbe ſenza empito, à filo, à filo, & con malo modo. & coſi l'altre cagioni manifeſte ſi uedrebbono, o dall'huomo ſe n'haurebbe piena informatione.

TRE ſono le principali cagioni, che fanno la donna ſterile: i ſegni delle quali prima che ui ſcopra; mi piace di ricordarui, che ſono alcune, lequali per lor diſpoſitione naturale non ſolo

nella prima età, ma nella ſeconda non cõcepiſcono, ma ſi nella terza: alcune ci hanno, che non nella prima, ma nella ſeconda, & terza. & di ciò ſe ne uedono molti teſtimoni in queſta, & in ogni altra città, che molte, che non hanno potuto nella prima, ne anchora nella ſeconda età ingrauidarſi, nella terza, cioè, ne' quarantacinque anni hanno conceputo, & perauentura auiene, che nel paſſato tempo non eſſendo ſtato la matrice loro diſpoſta, con l'età ſia uenuta facendoſi atta al generare.

Ma, oue il difetto naſceſſe dalla cõuenienza, che haueſſero le compleſſioni di amendui, il ſignificherà le qualità loro, & i ſegni, che eſſe cõpleſſioni portano con ſeco: percioche poniamo, che amendue conuengano in eſſere calidi; i lor corpi diuentano piu toſto, che gli altri graſſi: quando anche ſiano magri, rendono gran calore à chi gli tocca. le lor uene ſono gonfie. ſi mouono uelocemente, & ſpirano. hanno il polſo ueloce, & tutte le lor coſe. ſono oſtinati, & bizzari. dormono poco. ſono peloſi, & li capelli loro ſono creſpi, & negri. il colore della carne è roſſo cõ qualche oſcurità.

IN contrario, ſe ſono di compleſſione fredda; naſcono tardo i lor capelli, & ſono ſottili, piani, & debili. ſono di groſſo intelletto, & tardi ad operare. il polſo, loro è piccolo, & il reſpirare quieto. & appaiono freddi à chiunque gli

gli tocca. questi cotali, che si siano o huomini, o donne, generano pochi figliuoli, & poco desiderano di usare, & dormono molto.

Et, se deriuasse da' membri principali; ui fie anchora noto: perciochè e fa bisogno, che proceda da qualche gran cosa, & molto piu nella donna, che nell'huomo.

Ma, quando lo sperma della donna sia bisognoso alla generatione; riguardisi alla natura di quello: come è, se è troppo caldo, freddo, humido, o secco: tuttauia egli pare, che piu si habbia riguardo a quello dell'huomo, che della donna; conciosia cosa che, se il seme della donna ui è necessario; sarà piu tosto come cosa passiua, che attiua.

Oue la matrice ne patisca sì, che fosse troppo o calida, o frigida, o humida, o secca; facciasi così. se è di souerchio calda; si uedrà la donna magra, pelosa, & con peli grossi. il sangue menstruale ne uerrà in poca quantita, & sarà grosso, & negro.

Et, quando fusse di complessione fredda; i menstrui n'usciranno sottili, acquosi, & pochi, & poco rossi. i peli nel pettenecchio nasceranno radi, ma biondi piu tosto, che negri, & debili, & sottili molto.

Humida si mostra, & lubrica; se ne stilla continuamente alcune humidità, onde la donna si sconcia, & auanti il tempo debito partorisce.

le mammelle si fanno molli insieme con tutto il corpo, & massimamente le anche. & essa è lenta nello andare, & in ogni altro suo atto, & opera: senza che non puo ritenere lo sperma riceuuto. & pare, che questa cagione nasca ad una hora con quella della frigidità.

Se uerra da siccità; uedrassi la donna estenuata, & i suoi menstrui ne apparirano pochi per uolta, et spessi, et rari i peli. haurà la natura secca sempre, et aspra, senza alcuna humidltà; quãtunque fosse per giacersi con l'huomo.

La uentosità, & massimamente grossa suole mostrare prima il uentre di sopra, & le mãmelle enfiate: la matrice, & la bocca sua piena di uento, s'accorge, che le uiuande uentose le nuocono :.ode, & sente nel uentre alcun uolgimento, & romore con suono. da che nasce un dolore subito, ilquale cosi come prestamente ne uiene; cosi si parte.

La larghezza, & ampiezza della matrice, & della natura si comprende ottimamente nelle puttane, le quali, ne gli huomini similmẽte s'a uedono giamai, che il lor membro sia ne preso, ne stretto.

Doue la donna fosse troppo grassa; ne potranno render testimoniãza gliocchi di chi la riguarda: percioche, quãdo essa è grassa, & di carne ripiena, & il suo uentre discende a basso, sarà noto, & manifesto a qualunque ui uolgerà gli occhi,

chi, che ella non s'ingrauiderà: percioche si uede, che ella è impedita, & serrata nella matrice, & ne' luoghi, oue si genera.

Et, se ciò auenisse, si come a colei, che hauesse il petto, le spalle, i fianchi, le coscie, & altre parti estenuate: & il uentre foße grasso fuor di misura, & simili offese: ouero alcuna uentosità la grauasse, ò le facesse ritenere lo sterco si, che per tutte, ò parte di dette ragioni la natura fosse diuenuta stretta; ne saprà certificare la Leuatrice, toccando questi luoghi, & cercandogli diligentemente.

Ma col giudicio, & discretione nostra, & con la uista conosceremo, se per essere troppo estenuate, & magre le parti da basso, ò per lo souerchio corso de' menstrui, ò per essersi ritenuti; nõ si farà grauida la donna. dalle quali cose, & dalle parole di le haurremo notitia, & di molte altre particolarità, lequali brieuemente trappassiamo: come quelle, che, secondo che si è detto, s'intenderanno per se stesse, ò da chi haura bisono d'aiuto. et questo tanto sia assai.

La sterilità venuta dalla parte dell'huomo come si rimoua: & prima come le complessioni dell'huomo, & della donna si debbano, & si possano mutare; accioche non siano simili. Cap. III.



Ora, poiche conoscerete, che l'huomo, & la donna sono di complessione eguale, ma distemperata; l'huomo giacciasi con altra donna, laquale sia di qualità contraria alla sua: ouero la moglie muti la sua con cibi, & altre cose, che habbiano uirtù di ciò adoperare, & che alcun sauio medico, & ualente saprà ottimamente fare: perciocbe egli è meglio, che la donna faccia cotale mutatione, & che l'huomo rimanga nella propria natura, considerando, che la donna somigli nel generare la terra, & la materia. che, non altrimenti che la materia, ò la terra è mossa, & preparata, perche spartoui il seme, si uenga ad ingrauidare, & a produrre; la donna deue disponersi, et prepararsi all'huomo: accioche, quando egli seminerà nel campo di lei, il troui presto. non s'aspetti alcuno, che io discopri i modi di mutare complessione: perciocbe in altra parte il faremo, lasciandone al presente il pensiero a periti medici, liquali in cose tali deuono essere chiamati.

LA

LA SECONDA CAGIONE della sterilità dell'huomo, & della donna come toglier via si debba.

Li membri principali, come sono il cerebro, il cuore, lo stomacho, il fegato, le reni con che ordine si habbiano a curare, se per loro sarà impedito il generare. Cap. IIII.



T questa parte uogliamo trasportare alla nostra Prattica uniuersale; si come a luogo piu conueneuole, & proprio: ma cotanto mostraremo, che, Se il cerebro fosse cagione ò nell'huomo, o nella dõna di sterilità; usino lo elettuario plirisarcoticon con muschio, & la conserua di fiori di rosmarino, pur fatta cõ muschio. ma uedrete per segni manifesti, se dal cerebro nasca questo difetto leggendo nel primo libro il capitolo fatto a coloro, che sono impotenti, & debili al coito.

Se uerrà dal cuore; prendino dell'elettuario diamuschio, diambra, diagalanga, & il diatrion pipereon, se farà bisogno: ma ne chiedano il consiglio del medico.

Il diatrionpiperzon, & il diagalanga sono ot

timi

timi allo ſtomacho; quando da frigidita foſſe offeſo: appreſſo il diaſatirion con reni di ſtinco.

Le reni, che indiſpoſte produceſſero ſterilità, ſi curano in queſta guiſa. compongaſi unguento con una oncia egualmente di aſſa fetida, di pire thro, di ſtaphiſagria, ruchetta, ſeme di cipolle, pepe, caſtoreo, mirrha, & ſtorace calamita: una dramma di ottimo muſchio tutti fatti ſottilmente in poluere: due oncie di graſcio di leone, lequali tutte coſe facciano un bollore in due lire di olio di coſto. poi aggiungauiſi due oncie di cera, & facciaſi unguento: ilquale è di grandiſſima uirtu alle reni debili ungẽdone quelle. ma, percioche ſi poſſono indebolire per diuerſe qualità; ui conſigliamo, che la cura ne diate ad alcun dottiſſimo medico.

Auiene anchora ſterilità ꝑ cagione dell'huomo, & è perpetua; quando gli foſſe tratto ſangue da alcune uene, che ſono doppo le orecchie, & che quelle foſſero del tutto tagliate: concioſia coſa che l'humore ſpermatico il piu diſcenda per quelle dal cerebro, & uiene alle reni, & a membri genitali.

LA TERZA CAGIONE DELLA sterilità dell'huomo, & come curare si debba.

Quali siano coloro, che per cagione del seme non ingrauidano, & di che qualità sia quello seme, che non fa figliuoli, & come si debba prouederui. Cap. V.



Nasce da due cose, che il seme dell'huomo non generi: l'una è in se stesso, & l'altra nell huomo. il seme per se medesimo ne sara cagione, quando non habbia lequalità, che nel primo capitolo habbiamo detto douerglisi cõuenire. ilche uerrà o da cõplessione sua troppo calda, fredda, humida, o secca. ma procederà dall'huomo, se e sarà troppo uecchio, o troppo giouane, infermo d'alcuna infermità; come se hauesse la febre, fosse flegmatico, thisico, o hidropico, patisce di scolamẽto, o simili altri modi: mãgiasse, & beuesse senza misura in tãto, che p l'usanza delle uiuãde mutasse natura, o p beueraggi si facesse ubriaco. questi cotali o sono priui di seme, o ne hanno pochissimo: &, se pur alcuni ne hanno; commet-

tono errore nel coito, o generano figliuoli monſtri, o cagioneuoli della perſona.

Se lo ſperma dell'huomo per calidità ſua non generaſſe; trouiſi moglie di natura frigida, bianca, & morbida. le uiuāde ſiano anzi frigide, che nò, ma temperate almeno: quali ſono le carni di capretto, di agnello, di porco giouane, di uitello, & cotali altre condite con agreſta, o uino di pomi granati garbi, o ſucco di oxiacantha. beua uino garbo inacquato. uſi alcuna uolta la mattina l'oxizacchara con acqua, nellaquale ſia ſtata cotta lattuca, o portulaca: o in cambio del oxizacchara toglia zucchero roſato, ma diſſolto in detta acqua.

Et conoſcendo, che il male uenga da frigidità; prenda donna di colore bruno, che ſia copioſa di meſtrui roßi molto. beua uino potente inacquato, & mangi carni condite con pepe, o ſpecie. le carni ſiano di caſtrato, o montone giouane, pipioni, & paſſere. tolga ogni mattina auanti deſinare, & ogni ſera auanti cena tanto di elettuario detto diamargariton, o diamuſchio, o diagalanga, o diaſatirion, quanta è una noce.

Se ſarà troppo humido, & liquido; facciaſi groſſo con cibi, beueraggi, & confetti tali, quali deſcriuemmo nel capitolo di coloro, che ſono impotenti al coito: doue etiandio ſi trouerà la uia di moltiplicarlo a quegli, liquali ne foſſero priui.

Il ſeme de' uecchiſſimi huomini, & de' giouaniſſimi nõ genera per difetto della loro età. &, ben che alcuni di ſettanta, & ottanta anni habbiano figliuoli, & ſimilmente de' giouanetti; nondimeno auiene poche uolte. ne conſigliamo alcuno, che con l'altrui eſſempio ſi pigli moglie a lato: perciochе, ſe ſara troppo giouane; uerrà uecchio auanti il tempo, o morirà: &, ſe egli è di grãde età; uiuerà poco, o caderà in alcuna infermità, che in brieue il toglierà dal mondo.

In quanto a quegli, che non generano, perche habbiano alcuno male; procaccino di rimouere quello, & ſi faranno fecondi. il ſimigliante diciamo a coloro, che troppo mãgiano, & beuono, & uſano uiuande, & uini, che gli impediſcono l'hauere de' figliuoli: percioche, ſe laſceranno queſti uitij, & renderanno ſe atti al produrre ſeme buono; non rimarrãno ſenza heredi, & ſaranno compiti, & ſani dell'animo, & del corpo.

LA QVARTA CAGIONE DELla sterilità dell'huomo, & in qual modo si habbia a curare.



A quarta cagione, che ne fa l'huomo sterile, cõsiste ne' mẽbri genitali, cioè nella uerga, & nelli testicoli. dalla uerga nascerà il difetto, se sarà indisposta a gli atti uenerei: similmente da testicoli.

Come si corregga alcun difetto della uerga che sia cagione nell'huomo di sterilità. Cap. VI.



Ascono alcuni, ò per misero accidente uengono a tale, che non possono hauere figliuoli: perciochè la uerga ò ne hãno tanto breue che non giungono alla matrice, ò tanto lunga, che per uia raffreddato il seme peruiene in quella senza virtù, & senza forza. ueggonsi altri appresso, che la natura loro ne lo ha fatto torto, piegando il foro all'ingiu, ò ad altra parte. però prima all'una cosa, & poi all'altra ce ne uerremo.

Diuerrà maggiore il detto membro: ſe primieramente il fregarete con alcun panno ruuido, & aſpro: dipoi lo ungerete con olio di coſto, ò di lombrici, ò con graſcio di orſo, di leone, ò altra ſpecie calida, tutta uia fregando. & queſta maniera, & le ſeguenti conuiene tenere mattina, & ſera per trenta fino a quaranta giorni.

Onde freghiſi in prima ottimamẽte con panno della maniera raccontata: quindi fregando uadaſi ſpargendo ſopra latte di pecora. & chi perſeuererà piu uolte al dì, ne uerrà piu toſto a capo, & ſenza pericolo.

Lauiſi anche ogni giorno mattina, et ſera con acqua calda, nella quale ſia ſtato cotto pepe, ò tithimalo. &, mentre ciò ſi adopera; freghiſi il luogo aſpramente fino, che ſi faccia roſſo, & che comincia ad enfiarſi. appreſſo ungaſi tutto con olio di coſto, ò di ſpigo, ò ſimile altro di uirtù calido. quindi ui ſtenda ſopra alcuno empiaſtro fatto di peci, & ammoniaco in parte eguale ſteſo, come altre fa un ceroto intorno al membro. queſto modo non è ſenza qualche pericolo: percioche trahe a ſe gran copia d'humori. però procedaſi diſcretamente, uſando nello ſpiccare dell'empiaſtro latte di pecora, & cotali coſe, lequali aiutino, & mitighino ad una hora.

Con minore pericolo ſarà, quãdo ſi freghi aſſai il membro sì, che diuenga roſſo: et doppo que

oſt

ſto ui ſi ſparga ſopra acqua calda: alla fine con cera diſciolta in alquanto di olio uiolato, & ſteſa ſuſo alcuna pezza, ò empiaſtratavi intorno ui ſi faſci.

Tirerà aſſai piu, ſe, doppo che uoi il ui haurete fregato con alcun panno, & bagnato inſieme con latte di uacca; ui appiccate pece d'attorno nella guiſa detta. onde cõtinuando queſto almeno due uolte il giorno, lo accreſcerà molto: conciosia coſa che la pece tragga a ſe il ſangue, il ritenga con l'eſſere uiſcoſo, & tenace, & lo apprenda con la ſua graſſezza. queſta uſanza durò lungamente appreſſo i Romani, che uendeuano, & comprauano ſchiaui: però che, ſe uoleuano ingraſſar, accioche foſſero piu belli, & appariſcenti; alcuna parte del corpo loro; ſeruauano la detta maniera. ma di ciò leggaſi nel primo libro de gli Ornamẽti delle donne al capitolo, che inſegna la uia d'ingraſſare un membro là, doue uedrete queſto, & altri modi.

Ma molto piu traherà, ſe cõ la pece meſchiate ſanguiſughe ſecche, & poluerizate minutamente: & poi che ne haurete ſpiccata la pece; ui ungete cõ olio uiolato, ò con latte di pecora ſenza fregarui, & tanto piu, ſe ſentiſte infiammato il membro, ò le parti uicine: percioche potrebbono tirare, ſe non ui prouedeſſe, tanta materia, che ne ſurgerebbe alcuna noioſa, & graue poſtema.

Et,

Et, doue mescolaste la poluere delle sanguisughe con cera, & olio uiolato, & ue ne empiastraste; sarebbe piu ageuole, & non senza profitto.

Il che faranno pur li lombrici secchi, & poluerizati con olio sambucino misti: ouero tratti della terra, & cosi uiui porgli in alcuna ampolla di olio di giglio bianco, o sambucino, o simile altro, & lasciargli al sole fino a tanto, che sia tutto fatto un corpo assai spesso: & poi farne empiastro.

Nondimeno se di prouare piu auanti u'aggrada; togliete uguale parte di solfo uiuo, & di pepe: liquali pestate, quanto potete il piu, & gli passate per alcun drappo di seta; come sarebbe ormesino, o zendado ben fisso. in tanto habbiate melle caldo, & entro ui spargete mescolando la poluere. empiastratene poi il membro, & il lasciate cosi per una lunga hora. & ui lauate con acqua calda.

Alcuni, che ne hanno il destro, ui si legano un pezzo di piombo, ma in guisa, che non lo tocchi: ma noi, liquali il piu portiamo calze tanto strette, & tirate, che à pena habbiamo forza di moueruisi dentro, non potremo seguire questo ordine. pur chi ne ha bisogno, saprà trouarci ottimo modo. & di uero sarà argomento certissimo, mangiando cibi, i quali habbiano uirtù di ingrassare.

Alla fine si uede rimedio buono, & sicuro il

giacersi spesse uolte con donna: percioche si uie-
ne ad essercitarsi quella parte. ma conchiudendo diciamo, che chi haurà a seruirsi delle narrate medicine, & di quelle si uarrà, in breue haurà pienamente il suo desiderio.

MA FASSI breue non senza malageuolezza, ne bisogna, che uoi soli a questa impresa ui mettiate; percioche piu di male per auentura ne seguirebbe, che di bene. la onde datene ad alcun perito medico il presente carico, dal quale in pochi parole ci spediremo; si come quegli, che confidatoci nel consiglio, & nel ualore di quello speriamo, che a felice fine ne riuscisca. &, percioche oltre all'altre cose ui conuiene ritenere, che il nutrimento non discenda a detto luogo, & massimamente con empiastri, bagni, fomentationi, untioni, & simiglianti maniere.

Però habbiate foglie uerdi di cicuta col suo seme, & insieme ben peste ne legate al membro, ma meschiateui alquanto di poluere di mastice, & di rose rosse.

O cogliete di quell'acqua torbida, che cade della mola, alla quale si aguzzano i coltelli. lasciatene cadere la fece, laquale ui empiastrate. & questo solo uogliamo, che ci basti ad hauer detto: percioche chiunque desidera di sapere piu medicine buone da ciò legga il primo libro degli Ornamenti delle donne al capito-
lo,

lo, oue ſi moſtra il modo di fare l'uno membro piu piccolo, che l'altro. ueda anchora il quarto capitolo, nel quale s'impara di fare piccole le mammelle: percioche tutti li rimedij, che quiui ſi leggono, ſono ottimi al preſente ſuggetto.

Et, ſe ad alcuno pareſſe graue, & pericoloſo a ſeruare le moſtrate coſe, o pur non gli piaceſſero, auanti che prenda moglie; riguardi diligentemente ſe medeſimo; accioche poi non habbia à dolerſi di ſe ſteſſo. &, doue ſi uegga la parte breue; tolga alcuna donna piccola: &, quando, uſano insieme; faccia, eſſo s'accoſti bene a lei ſenza mouersi ne l'uno, ne l'altro. mangi egli cibi, & altre coſe che habbiano del uentoſo; accioche creſca la forza eſpulsiua. ſiche legga il capitolo, che è ſcritto a coloro, che ſono debili al coito: & quiui haurà molte uie da moltiplicare, & fare lo ſperma tale. dall'altra parte, ſe la coſa ſarà troppo lunga; troui moglie, che sia grande, & che habbia le anche lunghe, & diſteſe. & uſando, insieme s'accoſtino quanto poſſono il piu: che cosi ne lo ſperma, ne lo ſpirito s'indebolira, quantunque habbia a paſſare per lunga ſtrada: percioche ſtando ſtretti insieme il calore della matrice non si raffredderà: & in queſta guiſa conſeruerà lo ſperma, & lo ſpirito di quello.

MA qualunque foſſe torto si, che perciò

la donna non s'ingrauidasse, se ciò fosse perche fosse legato troppo brieue; ungasi con buturo, o con unguento fatto di grascio d'uccelli, & doppo l'untione il tenga alto con alcuno ingegno. il quale se non facesse profitto; tagliasi in guisa, che non uenga nel tempo, che seguirà, ad appiccarsi. & questa uia serà la piu breue, & piu spedita. diasi similmente la cura di questo ad alcuno perito chirurgico, ilquale se uedrà mezzo da curarlo; il farà: conciosia che potrebbe esser tale, che non ui uorrebbe metter mano. commettansi finalmente a lui tutti que' mali, che uengono di fuori.

I testicoli, la cui mala complessione togliesse, che l'huomo non generasse, con che rimedii alla lor dispositione tornino. Cap. VII.



Molte sono le infermità, che adoperano, che i testicoli facciano l'huomo sterile: ma tra le molte solo una ci par necessaria di douer esser curata da noi, lasciando l'altre a chirurgici: & questa è la complessione loro cattiua o per natura, o per accidente acquistata. naturale è, se quelli tanto fossero indisposti, & debili, che perciò nulla ualessero al generare: la qual cosa uerreb be

be da calidità, frigidità, humidità, & siccità naturale. accidentalmente auuiene il medesimo, come si uedrà, ma il piu nasce da frigidità, o humidità, lequali per se sole ne sono cagione, o con quelle è congiunto il celebro, o il cuore, o il fegato, o altri membri somiglianti.

L'ORIGINE di ciò puo trarsi da cose esteriori, commune è dall'aere freddo, da cibi, & beueraggi tali: da humori generati da quelli: o da debolezza della uirtù per essersi giacciuto troppo, hauer durata molta fatica, & simili: ma molto piu, & a maggiore effetto ne puo produrre la mala dispositione, o compositione natiua.

A Segni si comprende, che la debolezza naturale sia colpa del male per semplice calidità: percioche le uene dell'osseo, & della uerga sono larghe, & alte. le pelle disopra della cote è rara, & con pori aperti: i peli sono in grandissima copia intorno al pettinecchio, & alle coscie, spessi, duri, & aspri. & chi si troua in questo stato, è stimolato fieramente da gli appetiti carnali, & si corrompe subitamente. & lo sperma, che ne esce, trahe al giallo, & allo scuro,

Doue la siccità fosse congiunta con la calidità; lo sperma sarà secco, & non liquido, & con questo uno ardentissimo desiderio, & continuo di trouarsi con donne. si che per ogni femina, che costui ueda, sarà assalito dalla concupiscenza, & dalla carne. & la maggior parte de figliuoli,

che esso haurà, saranno maschi.

Ma, quando la calidità sia cō humidità; l'huomo haurà piu copia di sperma, che gli raccontati. sar: ne' luoghi detti poco peloso, generarà pochi figliuoli, & sarà molto forte al coito. non gli si mouerà troppo il membro, come fa a coloro, che hanno la complessione de' testicoli calda, & secca: ma si corromperà assai nel sonno.

LA doue la debolezza fosse semplicemente fredda per natura; i segni saranno del tutto contrarij a quelli della pura calidità.

Ma, qualhora la frigidità si congiugnesse con la humidità; i peli del pettenecchio saranno molli, & non aspri. poco sarà tentato dalla carne. lo sperma liquido. di rado ingrauiderà. i peli tarderanno a nascere, & in poca quantità. & debilmente gli si mouerà il membro.

Similmente, quando la debolezza deriuasse da fredda complessione, & secca; lo sperma sarà grosso, spesso, & poco, & del tutto diuerso dalla calida, & humida.

VENVTA questa indispositione de' testicoli per alcuno accidente, habbiasi riguardo, se uiene da calidità: conciosia che si senta nel toccar quelli maggior calore del solito, & infiammatione: il colore loro tenda al rosso ben tinto, se ne fosse cagione il sangue, & la borsa de' testicoli si uede piena di uene. sentirà alcun dolore, & grauezza, & s'enfieranno alle uolte, ma senza

za pericolo di postema.

Et, se ne fosse cagione la cholera; il luogo s'infiammerà molto piu, & con calore piu intenso, accompagnato alcuna fiata da punture, & mordimento. il colore piegarà al giallo infiammato. non sentirà molta grauezza: ma alle uolte non senza febre, sete, & simili accidenti, che ne reca la cholera. ma in contrario.

Oue nascesse da frigidità; i testicoli saranno freddi, le uene piccole, & ascose, & maggior la grauezza. onde douete sapere, che non altrimenti impedisce il generare la cattiua complessione accidentale, che si faccia la naturale. & questo intorno a segni uogliamo, che basti, ricordandoui da capo, che la frigidità con la humidità suole essere cagione della sterilità, in quanto a'testicoli. però descẽdiamo alla cura, che rimoua questi impedimenti.

LA diligenza, che si deue usare a togliere uia le male complessioni, pertengono piu al medico, che a uoi: percioche saprà meglio ordinare la dieta, che a ciascuna di loro ordinare si deue: meglio purgare l'humore, che signoreggia, altretanto, confortare li testicoli, & cotali altre cose. perche a lui ne lasciarete tutto il pensiero, ilquale sarà in eleggere semplici conuenienti a bagni, empiastri, untioni, fomentationi, & simili. &, anchora che habbia egli me-

moria per ricordarglisi, et scrittori donde trar rene gli possa: nondimeno per sodisfarci noi medesimi, & perche conosciate quello, che vserà il medico, hauendo per uoi stessi assai bene appresa la cagione, donde nasca il difetto, col mezzo de' segni, diciamo, che

Nella complessione calida si compongono diuerse maniere di medicine con acqua rosa, di alchechengi, solatro, olio rosato, mucilagine di seme di cotogni, cotogni stessi, faua franta, farina d'orzo, farina di faua, farina di lente, aceto, terra chimolia, acqua di zucche, & simili, lequali tutte sono di natura frigida.

Contra alla frigidità si trouano fiori di chamemilla, meliloto, farina di ceci rossi, melle, fichi, carici, bdellio, berbenaca, foglie di caule, rossi di oui, comino, uua passa, sterco di uacca, fece di uino uecchio, radice di giglio bianco, hissopo, & simili altri, che sono buoni, fino che sia dibisogno risoluere: percioche, doue si conuenisse maturare; sarà ottimo il grascio di porco, la radice di maluauisco, quelle di giglio bianco, il seme di lino, & cotali: iquali con gli narrati per la complessione calida uarranno all'humida, & alla secca.

Et da chi che si sia membro genitale, che offenda l'huomo in fare figliuoli, prouerà molto utile, & profitteuole la seguẽte untione, la quale, benche dauanti sia stata descritta da noi per aiuto

aiuto delle reni;pur ſappiendo, quanto di giouamento ſia per fare, da capo la conteremo inſieme con alcuni elettuarij, che piu che altri ridurranno a buono ſtato detti membri.

Pigliate adunque una oncia eguale di aſſa fetida,pirethro,ſtafiſagria, rucchetta,ſeme di cipolla,pepe,caſtoreo,mirrha, & ſtorace calamita:una dramma di muſchio finiſſimo:lequali tutte ſpecie peſtate,& tamiſate diligentemente:& la poluere meſchiate con due oncie di graſcio di leone,& in due lire di olio di coſto le ſcaldate al fuoco fino,che ſi facciano ferventi.all'hora u'aggiugnete due oncie di cera, & meſcolãdo laſciate raffreddare. di queſto ungete la ſpina della ſchiena,& le reni,ſe foſſero debili:& poi li teſticoli, & il membro uirile due hore doppo cena, quando ſi ua a dormire. & la mattina ſeguente, & la ſera appreſſo auanti mangiare uſate il ſeguente confetto, ilquale rende l'huomo fecondo.

Troui due teſticoli di uolpe: due dramme di cerebri di paſſere, & due di cerebri di colombi. cuocagli in acqua.& cotti gli arroſtiſca alquanto.doppo queſto peſtigli con due oncie di fiori di palma,& con una dramma di coda di ſtinco.poi le componga con tanto zucchero, & melle per ciaſcuno,quanto è la terza parte del peſo loro. pigline ogni uolta,quanto è una noce, ſeguendo l'untione doppo la cena, oltre al detto,ilquale ſi

faccia

faccia comporre, o ſi componga, due, o tre uolte ſecondo che ſentirà, che gli gioui, tolga quello, che uiene appreſſo.

Tolga ſei roſſi di oui: un quarto di buturo freſco, & altro tanto di ſeme di capra: una oncia per parte di membro di toro, ſatirioni, zedoaria, gengeuo condito, mentha, teſticoli di gallo, & di uolpe, &, ſe deſideri di hauere alcun figliuolo maſchio; un teſticolo deſtro di montone, & di porco non caſtrato: &, ſe è uago di femina; ſiniſtro: due oncie di cerebro di paſſere ben cotto, & doppo alquanto arroſtiti: una & mezza di medolla di noce indiana, & parimenti di pignoli, piſtacchi, mandrole dolci, nociuole cotte alquanto, & monde, & dattili: due di ſeme di malua, & igualmente di ſeme di mercorella, di ſeme di ruchetta, garofali, gengeuo, pepe lungo, bianco, & negro, ſeme di lingua d'uccello, & canella fina. tutte queſte coſe purgate, & nette cuoca in latte di pecora, ò di uacca, appreſſo le peſti inſieme col latte rimaſo quanto puo il piu, meſcolãdoui mezza oncia di coda di ſtinco. quindi con due lire di melle roſato, & ſette di zucchero fino disfatti al fuoco meſchi il peſto, & a picciol fuoco meſcolando tuttauia laſci bollire fino, che diuenga ſimile ad uno elettuario. & leuato ui ſparga entro una dramma di ottimo muſchio, et ſarà fatto. uſilo iſcambio dell'altro mattina, & ſera auanti mangiare, & tanto quanto

è una

è una noce : che è una delle piu rare, & marauì
gliose compositioni, che udire si possano a ren-
dere l'huomo, che non genera figliuoli, fecondo,
& tale, che per lui non rimarrà la moglie di con
cipere; benche anchora essa ne debba pi-
gliare alcuna fiata: percioche n'ha-
urà non picciolo frutto: che,
quando da lei uenisse la
sterilità, & mas-
simamente
per
complessione fredda; non
saprebbe trouare
meglio.

LA PRIMA CAGIONE, LA ſeconda, & la terza della ſterilità della donna come toglier uia ſi debba.



Oiche habbiamo dimoſtrate le cagioni, che facciano ſterili gli huomini, & le donne: & ſi ſono ueduti i ſegni, che ſignificano partitamente ciaſcuna di quelle: & appreſſo ſi è narrata la maniera, che ſi ha a ſeguire a toglier uia gli impedimenti, che non laſciano generare gli huomini; tra lequali la prima, & la ſeconda è commune alle donne: reſtaci adunque ſolamente a rimouere la terza, & ultima loro, la quale, ſe bene ci raccorda è la matrice, i cui difetti, che inducono ſterilità, ſono ſcritti nel ſecondo capitolo del preſente libro: iquali ci pare ſouerchi a raccordare. ma uerremo ad iſcoprire i modi, co quali curare ſi debbano.

LA

LA TERZA CAGIONE DELLA sterilità delle donne: la quale è nella matrice.

Come la mala complesſione della matrice calida, ò frigida, humida, ò ſecca ſi habbia à far buona, & per conſeguente con che argomenti la donna s'ingrauidi. Cap. VIII.



E da troppa calidità foſſe offeſa la matrice; ordini il medico ſiropi, et medicine, che purghino l'humore, che afflige queſto membro, à tutti inſieme. & in queſto mezo tempo imponga alla donna, che ſi faccia apparecchiare uiuande, & beueraggi tali, che habbiano forza di raffreddare: ma però non comporti, che gli ſegua tanto tempo, che l'uſo ſi muti in natura, & che la ſouerchia calidità trappaßi in troppa frigidità, laquale ſuole conſumare, & diſtruggere, le uirtù naturali. mangi adunque cibi temperati; come ſono carni di capretto, di polli, di caſtrato, & di agnello, condite con lattuca, ſpinachi, boragine, zucche, & ſimiglianti. beua uino piccolo, o inacquato, nel quale non ſi guſti alcuno ſapore acuto, ne forte, ne altrimenti cattiuo. il

uino

uino di pomi granati garbi è ottimo a condire: similmente l'agresta, & la lattuca. mangi il succo d'orzo con poluere di cardamomo. astengasi dalla fatica, & dal digiuno. mangi spesso, & dorma bene, & stia quieta. &, se alcuna uolta pigliasse alquanto di zucchero rosato uecchio per se solo, ò misto con lo elettuario detto rosata nouella; sarebbe utile, & buono: e similmēte, quando si facesse bagni di acqua dolce semplici calda ogni sera almeno due hore doppo cena: ne quali però poco dimorasse: & uscita togliesse alquanto di triphera magna con uino inacquato, ò pur con acque di lattuca, o di mandragora giouarebbe molto. &, qualhora non si bagnasse; sarebbe ottimamente fatto suffumigare la matrice con acqua, nellaquale fossero cotte foglie di uiole, brāca orsina, parietaria, rose, & pulegio, aggiugnēdoui, se n'apparisse il bisogno; cāfora, & gōma arabica: ò sangue di drago, & cāfora. la mattina & fra'l dì. conuerrebbesi tenere nella natura un suppositorio, ilquale fosse stato fatto dallo speciale con triphera magna, et incenso misti con acqua di mandragora, ò di rose rosse.

Ma essendo di complessione secca, come faranno fatte le debite purgationi; componga la donna bagni di pura acqua, & gli usi di continuo doppo il mangiare una hora & mezza fino in due. mangi spesso, & dorma, & stia in riposo il piu del tempo. le uiuande siano brodi di galline, & car-

& carni grasse, & d'uccelli cō minestre fatte di oui: lequali siano condite con poluere di cardamomo, & di zaffrano. sono buone quelle fatte di pasta, & cotte in brodi di grasse carni di galline, ò di uitello: & sopra lequali sparganſi delle specie fatte di cardamomo, & di zaffrano. beua uino nuouo negro, & dolce. & fra'l giorno stia in alcun bagno pieno di acqua calda, nella quale siano stati a bollire fiori di chamemilla, maluauisco, fien greco, malua, borragine, & buglossa. usi alcuno elettuario, che faccia grasso: di che pienamēte ne habbiamo fauellato nel primo libro de gli Ornamēti delle donne al capitolo di fare grasso tutto il corpo: oue leggēdo intēderete molte cose, & utili ad ingrassare: che sarà caro alle magre, & sterili per magrezza. trouasi anche utile molto l'usare spesso il coito, doue la matrice solamente fosse di complessione troppo secca: pcioche uiene a farsi humida. aiuta etiādio l'ungersi della natura con grascio di occa, di anitra, & di gallo misti, & disfatti. di che se ne ne possono fare suppositorij, che piu che altri uarranno a rimouere detta mala qualità.

Et, percioche anche la troppa freddezza della matrice è cagione, che la donna sia sterile; fie di bisogno digerire gli humori freddi con siropi conuenienti, & con medicine purgargli. ne lequali sono miracolose le pilole sine quibus, & lo elettuario benedicta. per lequali medicine se i menstrui

menstrui soprauenissero, ò il tempo ne gli portasse; lascisi fare il corso compiuto. poi entrisi una mattina per tempissimo in alcuna stuffa, oue sia alcun bagno, nell'acqua del quale cuocansi, matresilua, malua, bismalua, rose, foglie di ginepro, parietaria, menthastro, frondi di lauro, di mirto, pulegio, chamemilla, sauina, pimpinella, mentha, magiorana, foglie di cedro, basilico, tutte, ò parte di simili herbe odorifere. bollēdo l'acqua spargasi entro alcuna ampoletta piena di olio laurino, ò muscellino, ò di chamemilla, & quiui la donna sudi, & si bagni tre mattine. la quarta facciasi cauare sangue dal piede. egli è il uero, che molto ci piacerebbe, che come uscisse del bagno; togliesse tanto di elettuario detto diamargariton, ò di altro cordiale calido, & confortatiuo quanto è una noce beuendone alquanto di uino odorifero, ò stemperandoloui entro; se lo stomacho di quella il sosterrà.

Et, quando il trarre del sangue fosse per non fare alcuno profitto; seguasi detto bagno, et doppo l'elettuario, che uiene appresso. habbiate eguali parti di spica, noce moscata, garofali, zedoaria, galanga, pepe lungo, rose, storace calamita, & alipta muscata, radici di bistorta tante per se sole, quanto pesano tutte le dette specie insieme. tutte riducete in poluere, & con tanto zucchero, che basti, fatene elettuario, spargendoui muschio per che dia odore. di questo toglie-

tens

tene mattina,& ſera quanto è una noce con ottimo uino odorifero: & bagnateui per fino a dieci giorni. lauandoui ottimamente la natura con l'acqua del bagno. quindi uſcita la ui profumate con laudano, incenſo, legno aloe, ſtorace calamita, ambra, & ſimili ſpecierie. doppo queſto ſubitamente ui mettete entro alcun ſuppoſitorio fatto dallo ſpetiale di triphera magna con poluere d'incenſo, & olio laurino, o muſcellino: ilquale ui tenete tutto il dì, & il ſeguente il mutate componẽdone di nuouo. la notte poi ui mettete queſto,

Pigliate igualmente noci moſcate, ſtorace calamita, alipta, garofali, muſchio, & legno aloe: liquali poluerizate, & con acqua roſa formatene ſuppoſitorij. in luogo di queſti ſi poſſono empire ſacchetti di tela ſottile con detta poluere, & tenerli nella natura tutta la notte, mutando però ogni uolta. & coſi uſarete prima il bagno, poi il ſuffumigio, appreſſo prendaſi dello elettuario: quindi il ſuppoſitorio di ſopra raccõtato, & la notte l'altro. ma non ſarà ſe non utile profumarſi alcuna uolta tutta con acqua, in cui bollano pulegio, biſtorta, laudano, & incenſo.

La uita, che in queſti dieci giorni, & anche piu, ſe ſarà biſogno, hauete a ſeguitare, ſi è, che uſiate uiuande, che nutriſcano aſſai: come ſono carni di mõtone giouane, d'uccelli, di galline, & di gallo: ſorbiate oui freſchi, ſopra liquali tutte

cose ſpargete ſpecie forti, & odorifere: come ſono quelle fatte di cubebe, pepe lũgo, & cardamomo. il uino ſia dolce, negro, chiaro, & odorifero.

Alla fine del decimo, & non prima il marito la mattina ſeguente nell'aurora uada a trouare la moglie al letto ſuo, & quiui corchiſi, & li faccia quelle carezze, che in ſimiglianti oportunità fare ſi ſogliono, et uſi con lei carnalmẽte. ma prima cerchino l'uno, & l'altro di ſtare caſti, & di non dormire inſieme: accioche al tempo debito ſiano piu auidi, & ſtimolati dall'appetito carnale: anzi il marito deue pigliare alcun confetto, che aumenti lo ſperma. di che molti ne haurà nel primo libro al capitolo di coloro, che ſono debili al coito.

SONO alcuni medici, liquali ſeruano altra maniera; quale è queſta. prima ordinano, che la donna beua il ſeguente ſiropo ſette mattine nel far del giorno: ilquale coſi è deſcritto.

Trouate due oncie per ciaſcuna ſpecie di matricaria, pulegio, calamento, radici di enula, acoro, radici di ſolatro, di maluauiſco, & di finocchio: mezza di coſcuta, & parimenti di praſſio, & di meliſſa: una di ſcorze di cedro, una di uua paſſa, & una di liquiritia: una lira di ceci roſſi: due oncie di aceto ſcillitico: una drãma di ſpigo, & una di fina canella. tutte le coſe dette dal ſpigo, & dalla canella infuori, fatte bollire in tanta acqua, che ui paia aſſai alla quantità delle

herbe, fino, che la terza parte di quella ſia conſumata. lo ſpigo, & la canella peſte legate in alcuna pezza ſottile, & metteteleui entro a bollire. & di quella decottione ne pigliate ogni mattina due oncie & mezza. finiti di torre li ſiropi purgateui con pilole fetide, o di agarico, o con l'elettuario detto benedicta, o ſimili altri. &, ſe il marito foſſe pieno di cattiui humori; conuerebbeſi egli etiandio purgare.

Compito queſto, il giorno ſeguente di mattina entrate in alcun bagno fatto di foglie di lauro, di menthaſtro, ſaluia, origano, & pulegio.

Di poi fateui criſtiero di decottione di coloquintida, & di maſtice: nella quale ſia diſciolta biera. & mandiſi nella matrice. quindi apparecchiateui un ſuppoſitorio compoſto coſi.

Habbiate due dramme di mace, due di bdellio, & due di gallia muſcata: una oncia di polpa di coloquintida: & una dramma di biera. di tutto formatene ſuppoſitorio con laudano: ilquale ui ponete nella natura. alcuni u'aggiungono euphorbio.

Et ſappiate, che la noce uomica arſa, & in lana inuolta, poſta nella matrice, la purga ottimamente, & la netta da humidità. onde purgata, & netta attendete a riſcaldarla, & diſeccarla, & confortarla con le dette coſe, & altre utili: quale è il medicamento, che ſegue.

Pigliate una lira di radici di enula trite, e mõdate:

te: mezza di radici di branca orsina pur trite: lequali bollano in sette lire di uino bianco odorifero con tre lire di buon lardo uecchio pesto, & un pugno di matricaria. come saranno bollite una pezza; le colate, & riponete in qualche uase uitriato nuouo al fuoco, doue ribolla alquanto, gittandoui mezza oncia di incenso bianco, & mezza di mastice con sei di cera nuoua: le quali, come saranno disfatte; leuate dal fuoco, & spargeteui entro meschiando bene la poluere descritta in questa guisa.

Pesate tre oncie per specie di canella, gallia, garofali, noce moscata, mace, galanga, spigo, & gengeuo: & una dramma di zaffrano: lequali riducete in sottile poluere.

Raffreddata, & appresa questa compositione uedrete l'unto di sopra, & le specie di sotto, & in mezzo sarà il uino. & , quando sarete uscite del bagno mostrato, nel quale ui lauarete tutto il corpo; ungeteui tutta con la untione, & delle specie miste con l'unguento ui fregarete al uentre, & al pettenecchio, & appresso ui uestirete. non uogliamo, che ui giacciate col uostro marito ogni giorno. ma solamente, quando entrarete nel bagno: nell'uscire del quale prendete alquanto di triphera, o di rasura d'auolio con ottimo uino odorifero: o pur l'elettuario, che segue.

Pestate ottimamente iringi mondati, & netti: satirioni, & testicoli di uolpe per ciascuno ot

to dramme: tre di radici di raphano: due di radici di pastinaca seluatica nette, & purgate; quattro oncie di pignoli, & tre di pistacchi netti: tre di grani di sesamo: due dramme di gengeuo, & due di been bianco, & di rosso: mezza di canella fina, mezza di seme di nasturtio, & mezza di pepe lungo: due oncie di olio sesamino, & due lire di zucchero, ilquale facciasi disfare, & purgare, & compongasi elettuario, ilquale, & all'huomo, & alla donna giouerà parimenti.

ALTRI sono, liquali primieramente danno alcuni siropi, quali sono quelli, che disopra dicemmo: & poi, come gli humori sono preparati; gli euacuano con le seguenti pilole.

Poluerizate uno scropolo igualmente di legno di balsamo, frutti di balsamo, se trouare se ne puo: canella fina, siler montano, assaro, mastice, anisi, finocchio, mace, & zaffrano: due di calamo aromatico, & similmente di squinanto, & di spigo: due dramme di turbith: una & mezza di mirobalani chebuli, & altro tanto di emblici, & di citrini: tanto aloe sucotrino, quanto pesano tutte le contate specie insieme. forminsi pilole con succo di finocchio: delle quali ne togliete due dramme la mattina nello spuntare del dì: & il rimanente si serbi, come cosa di grandissima uirtù.

Come hanno purgato il corpo da gli humori,

che la donna offendono;ordinano alcun bagno di fiori di chamemilla,di meliloto,ſpigo,polio,ſiſeli,lauro,& cotali.& nell'acqua la fanno ſedere fino all'umbilico per tre,o quattro hore.&,doue non le piaceſſe bagnarſi ; la fomentano con le dette coſe aggiugnendoui,laudano,pulegio,roſmarino,& incenſo.

Dall'altra parte comandano, che il marito ſi laui le gãbe,& i piedi con l'acqua , nella quale ſiano bolliti tutti,o alcuni delli moſtrati ſemplici.& queſto faccia due hore doppo cena : quindi la moglie ſi ſuffumighi con coſe aromatiche:come ſono trochiſci di gallia muſcata, di laudano, o cõ laudano,muſchio,ambra , zibetto, & ſimigliãti maniere.poi ungaſi,da che ſi haurà lauati i piedi;il membro uirile con graſcio di oca,o olio di balſamo, o di giglio : & la donna nel giorno, che la ſera ha da dormire col ſuo marito, tenga nella natura il ſeguente ſuppoſitorio .

Queſto ſi faccia di legno di balſamo,di frutto di balſamo,di ſiſeli,ſtorace calamita,ſeme di peonia,& mirrha in parte eguale cõ olio roſato,& olio di balſamo, nel quale ſia diſciolto muſchio.

Compongono alcuno elettuario di artemiſia con biſtorta,& noce moſcata tutti in poluere,la quale ſtemperano cõ zucchero fino. toglionſene due dramme mattina,& ſera con buon uino.

Fãno uno altro ſuppoſitorio con un fiele integro di capriolo;ſe deſiderano figliuoli maſchi:
&

& di capriola; se femine: quattro oncie di satirioni, & tanto melle, che sia assai a componerlo.

Et uno altro di grascio di occa cō quella compositione usata da nostri passati chiamata blacta bizantia, muschio, cipero, spigo, anetho, origano, hissopo, bdellio, & testicoli di uolpe.

Similmente ne formano uno cō tre dramme, & mezza di zaffrano, & igualmente di amomo, spigo, & meliloto: una di cardamomo due oncie di grascio di occa, due rossi di ouo: & mezza oncia di olio nardino. di queste cose insieme miste n'inuolgono quāto fa bisogno in lana azurrina: & la donna si pone al luogo. ilche facciasi ogni dì rinouando sempre suppositorio.

Questi medesimi hanno prouato, che l'aglio cotto in tanta quantità di olio rosato, ò di sesamo, quanto è l'oglio, fino, che si disfaccia, & si parta tutta la sua acquosità, è medicina mirabile, mettendolo nella parte detta riuolto in lana.

Alcuni de' nostri antecessori doppo che hanno purgata la donna con lo elettuario benedicta, & diaphinicon; le impōgono, che pigli, quando ua à dormire; due dramme dell'elettuario, che uiene appresso: ilquale dicono essere efficace molto all'ingrauidare.

Togliete mezza oncia per specie di canella fina, di cardamomo, di garofalo, & di zaffrano: due dramme di gengeuo, & due parimenti di pepe lungo, galanga, mace, cipero, noce moscata

comino,& legno aloe:tre di cubebe:una di ambra,una di muschio,& una di balsamo; quando se ne troui.queste ridotte in poluere componete ne elettuario con zucchero finissimo.

Et, se haueste caro di far proua d'alcuno altro confetto;poluerizate una dramma di garofali,una di canella, & similmente di galanga, gengeuo,& legno aloe: uno scropolo p ciascuna cosa di blactabizantia,noce moscata,zedoaria, doronico,seme di basilico,osse di core ceruo,rasura d'auolio, perle, spico,& zaffrano: mezza drāma di coralli rossi,meza di trochisci diarhodon,& mezza di sandali citrini:uno scropolo di seta cruda:mezzo di ambra,et due grani di muschio.con zucchero fino,& acqua rosa di tutto, fatene girelle,ò elettuario,ilquale conforta,ral legra,& è ottimo al generare.

Scriuono certi ualenti medici, che doppo la purgatione generale di tutto il corpo si faccia alcuno cristiero alla matrice; quale è questo.

Trouate ugual parte di rubia, artemisia,sauina,et assenzo:lequali herbe bòllano,in acqua. &,come sarà consumata la terza parte; dissoluasi alquanto di mirrha. appresso prendansene quattro oncie con una dramma di polpa di coloquintida,& facciasene cristiero.il seguente giorno pigli la donna con un poco di buon uino due dramme di questo elettnario.

Meschiate insieme una oncia di specie di triphera

phera magna senza opio, una di noce moscata, una di specie stomatiche, & una di conserua di citrangoli: due dramme di legno aloe, & due di ambra. & di tutte in poluere componete elettuario con zucchero fino. & usatelo uno dì doppo l'altro.

Et, percioche la sterilità uiene le piu uolte da frigidità, ò humidità: ò dall'una, & l'altra insieme; però, se noi saremo piu lungo, che nõ uorrebbono quelle donne, che sono bẽ fornite di figliuoli; habbianci per iscusato: percioche niuno ci ha, che non desideri, & habbia caro di hauere doppo se, che lo assomigli: oltre che, se queste sono le cagioni, che il piu impediscono il concipere; è cosa conueneuole, che noi ci distendiamo piu, che nelle precedenti nõ habbiamo fatto. perche uerremo a recitare le diuerse maniere, che hãno tenuti li medici antichi, & tengono li moderni.

SCRIVE un medico molto profondo in iscienza, & huomo di gran giudicio, che procedete a render feconda alcuna donna, in questa guisa.

Purgaua quella auanti, che le soprauenissero i menstrui, con decottione di mirobolani emblici, chebuli, indi, & rose rosse: laqual decottione facea dolce, perche fosse grata allo stomacho; con zucchero rosato uecchio. gliene daua quattro oncie, ò cinque con uino negro garbo di una hora auanti il giorno. quindi a quattro, ò

se

ſei dì gliene faceua pigliare altrotanto. ma uenuti menſtrui, & da quelli liberata ordinaua, che ſedeſſe cinque giorni doppo in acqua, nellaquale foſſero cotte roſe roſſe, galla, fiori di pomi granati, & radici di peonia alquanto peſtate. come ella uſciua dell'acqua, & ſi era raſciutta con alcun drappo bianco, & netto; coſi per comandamento del medico ſi poneua nella natura una candela bagnata con olio di balſamo, & ſopra l'olio ſparta di poluere di peonia, ò bagnata in ſucco di peonia, & di balſamo. ogni mattina nel leuar del ſole mangiaua a digiuno due dramme di ſeme di ſiſeli, ò il meſchiaua cõ ameo. con queſto ordine ella diuenne inſieme con molte altre donne feconda.

Et, prima che piu auanti andiamo; ſappiate, che ciò, che ſi mette nella parte da baſſo per generare; facciaſi quattro giorni doppo le purgationi del mẽſtruo: pcioche opera meglio, che in altro tẽpo, & tra le coſe marauiglioſe, che il preſente medico ſcriue, è il ſucco di peonia miſto cõ poluere pur di peonia, & poſto quiui.

Altri doppo gli ordini moſtrati di purgare compongono queſta poluere. trouate mezza oncia di teſticolo di uerro, ò porco non caſtrato, ſecco all'ombra, & fatto in poluere: mezza di limatura di auolio, & igualmente di ſeme di ſiſeli, matrice di lepore, & del coagolo ſuo. queſte coſe poluerizate, & inſieme meſchiate. l'uſano

coſi

cosi ogni mattina, & ogni sera doppo il mẽstruo (che questo uogliamo, che ui sia fermamente nella memoria) ne danno bere alquanto con brodo di ceci, ò con uino. &, quando dubitano, che faccia uomito; ui aggiungono tãta liquiritia, ò zucchero poluerizati, che la rendano dolce. Ma, poiche ne hanno porta tutta la detta poluere; tengono questo modo.

Comprano una oncia di ambra, & una di storace calamita: mezza di mirrha, mastice, incenso, garofali, legno aloe, canella fina, noce muscata, & noce di cipresso. di tutto fatto in poluere ne compongono pasta cõ alcuno ossimelle, che solua l'urina, & acqua rosa. laqual pasta poi diuidono in quattro parti. della prima ne fanno palla da odorare: della seconda pilole simili a grani di ceci: dellequali se ne trangugiano ogni mattina tre: della terza formano un suppositorio, ilquale prima che si metta a basso; ungãsi le donne di olio di balsamo. la quarta dissoluono in acqua ben calda, & con alcuna canna ne mandano il fumo nella matrice in guisa, che senta il calore. appresso la donna ua a dormire col suo marito: ò uiene egli la mattina nel fare del giorno, & giacesi con lei.

ALCVNO altro non men famoso, che ciascuno di coloro, le cui scritture habbiamo prodotte, seguiua questa uia, laquale riusciua felicemente.

Primie-

Primieramente ordinaua il uiuere della donna: poi con siropi, & medicine la purgaua: appresso le imponeua, che si facesse bagni tali, quali habbiamo dauanti scritti. quindi purgaua la matrice col seguente suppositorio, ilquale faceua fare a speciali, come noi etiandio hauete ad operare: pcioche essi meglio, che altri sanno ciò, essendo lor mistiero.

Piglino essi uguale parte di castoreo, agarico, coloquintida, & mastice: & facciangli leggiermente bollire in uino bianco: dipoi bollanne il uino con melle, delquale formisi il suppositorio. questo faceua egli usar per fino a tre giorni: nella fine de' quali ordinaua il seguente cristiero.

Bollite in uin bianco ugual parte di bacche di cipresso, & matrice secca di alcuna cerua fino, che la metà del uino sia consumata. di questo uino pigliatene una lira, & mezza, & dẽtro ui dissoluete due oncie di triphera magna, & fate ne un cristiero tre giorni nella matrice: ilquale tenete piu, che si puo. doppo questo usate il suffumigio, che segue.

Questo sia di eguali quantità di mirrha, incenso, legno aloe, storace calamita, & canella fina tutti poluerizati, & misti. di che pongasene alquanto nel fuoco, & il fumo per alcuna canna riceuete nella matrice. doppo il suffumigio, ilquale si ha da usare tre dì, poneteleui alcuno

suppositorio

suppositorio: & sia tale.

Pestate insieme pari quantità di coagolo di lepore, di sterco suo, & di melle, & diligētemente incorporato tutto con lana ne formate il suppositorio, ilquale ogni dì mutando doppo il suffumigio tenete fino al terzo giorno.

In questo tempo beuete ogni mattina con ottimo uino alquanto di limatura d'auolio, & compiuto di fare tutte le dette cose, usate col uostro marito.

Et, quando ui giacerete con lui; lasciate da parte tutte le medicine, che si fanno alla matrice fino a tāto, che sia uenuto il tempo delli menstrui. &, se non uerranno; tornate a rifare le dette esperienze: & sempre sia lo stomacho ben disposto.

SIMILMENTE il marito deue hauere riguardo a tre cose non solamente in questa cagione fredda, ma in ciascuna altra. delle quali la prima è, che lo sperma suo conserui tale, quale habbiamo dimostrato: la seconda, che si giaccia con la donna sua secondo, che habbiamo detto nel primo Libro al capitolo, nel quale si uede, da che hora si debba usare il coito. la terza è il modo di usarlo: ilquale benche a ragionarne sia meno, che honesto: pur come ufficio necessario, & pertenente al generare il diremo.

Vogliamo adunque, che, prima che il marito, & la moglie, che non fa figliuoli, dormano insie

me;

me; ſtiano tanto, che all'uno, & all'altro ne uenga ſommo deſiderio: & guardinſi di non conoſcere carnalmente altri. dipoi il marito ſi profumi con alcuno de' ſuffumigi, che ſpirano ſoaue odore: & unga il membro ſuo con zibetto, muſchio, ò altra coſa tale. & queſto faccia egli, quando na a letto per ſpatio di una hora prima, che habbia ad uſare cō lei. appreſſo, come egli è entrato in letto; cominci a toccare le mammelle amoroſamente, & baſciarle, et maſſimamente i capi di quelle, ragionãdo con la dõna di materia, che inciti il coito, nelquale eſſendo la donna ſtringa le coſcie, ma non ſi moua il marito: accioche l'aere non corrompa lo ſperma. però ſtiano coſi ſtretti inſieme, laſciando andare lo ſperma a tratto, alzando le ginocchia, & appoggiando i piedi al letto, & la perſona al petto di lei, quanto piu è poſſibile, & le mani alle ſue natiche, tirandole a ſe. la dõna dall'altra parte alzi il ſedere; affin che lo ſperma peruẽga meglio al fondo della matrice: dipoi ſtringa le coſcie, & le gambe, ſopra le quali diſtendaſi il marito, & non diſcenda ſubitamente, ma ſtiaui tanto, che habbia gettato tutto il ſeme. all'hora a poco a poco ne ſcenda; perche l'aere ſubito entrando non guaſti quello. &, come la donna ſente lo ſperma dell'huomo; coſi mettaſi al naſo alcuna coſa odorifera, & la ui tenga alquanto. ma non biſogna ſentire queſto odore fino, che nõ habbia riceuuto lo ſperma:

ma:percioche la matrice aſcenderebbe al capo ſi che piu toſto ſi debbono odorare innanzi, che ſia ſparto il ſeme, coſe puzzolenti, che odorifere. ſtiaſi poi la donna diſteſa ſenza mouerſi piu di quello, che era, & ſupina per mezza hora. &, ſe puo; dorma. & ſempre tiri a ſe il fiato, & con ogni ingegno procacci di ritenere lo ſperma. & tale è il modo, che ſeruare ſi deue nel coito. ſono alcuni, che preparano gli huomini non altrimenti, che ſi facciano le donne, con bagni, confetti, et ſimili coſe, ſecondo che richiede la cagione. ma egli di ſe puo fare proua, & conoſcere, ſe egli ha colpa della ſterilita. & tanto ſi conuiene all'huomo.

Ma alla donna biſogna oltre alle purgationi di tutto il corpo, euacuare la matrice con ſuppoſitorij, & criſtieri, come pienamente ſi è detto di ſopra per bocca de' piu famoſi medici, ſe humore alcuno ne ſarà cagione: ilquale il piu ſarà freddo, & humido. la onde guardate diligentemente, ſe in ciò ſi conuenga trarre ſangue, ò non, come fanno generalmente quaſi tutti e medici. la ſeconda coſa, che ha da ſeruare la dōna, ſi è di alterare, & confortare la matrice con bagni, ſuffumigi, untioni, & cotali altri, di che aſſai ſi è parlato dauanti. la terza è l'hora di uſare il coito, & la quarta il modo di farlo: dellequali due ſi è ragionato.

In tãto il medico nõ deue ſtarſi otioſo, ma qual hora

hora haurà nella dōna operato le medicine con uenienti;ha da considerare, & uedere se ella si sarà ingrauidata, ò nò: perciochè il perseuerare con le medicine se perauentura fosse grauida; le sarebbe nociuo, ò la farebbe scōciare. si che aspetti l'altra uenuta de' menstrui, liquali sopraue-nendo, ritorni al suo medicarla.

Ma non uogliamo perciò, che, perche queste cose si siano ricordate; altri creda noi hauer posto fine al ragionare della presente materia: anzi intendiamo di raccontare alcun ordine tenuto da altri medici: ilquale stimiamo, che non meno, che gli altri ui debba piacere. & tale è.

SE la donna per la frigidità della matrice non concepisce; riuochi in se il calore con esserciti, & piu specie di fomenti. ne sarà inutile il bere del castoreo, cumino, aniso, pulegio, & altri simiglianti, & in ciascuno meschiarui alquanto di pepe. ma ben di grā profitto sarà il seguente medicamento.

Triti uguale parte di euphorbio, epithimo, pepe, seme di pestinaca seluatica, di petrosemolo, & sia in tutto due dramme: ilquale beua con uino: perciochè le purgherà, et riscalderà la matrice. oltre a ciò farà uenire i menstrui a quelle, a cui lungamente si fossero ritenuti.

Et, quando non si fosse cosi bene purgata per la uia del corpo, come sarebbe dibisogno; uomisi, solo che altra cagione nol tolga; con decottione

ne di origano, ò di thimo inanzi, & doppo mãgia re, ingegnandosi, quanto può il piu, di cacciarne l'humore dopo il uomito beua castoreo, et i semi predetti.

Si fomenti la matrice, faccia suffumigi, & uapori cosi. habbia alcun uase di terra uitriato sopra ilquale sia il suo coperchio con alcun foro nella cima. sia cõgiunto il coperchio col uase, si fattamente, che nõ esca fumo se nõ dallo buco di sopra: nel quale ficchi alcuna cãna, & quella nel la natura. et cosi riceuerà ogni qualità di fumo.

Compongasi bagni con acqua calda, oue sia cotta saluia, pulegio, artemisia, ruta, cumino, ci pero, acoro, & altri. lequali tutte cose insieme, & ciascuna per se puo a guisa di empiastro stendersi sul pettenecchio.

Varrà etiandio sommamente fregare bene quello, & le coscie con olio di ireos, amaracino, & di cipero: appresso mettersi qualche suppositorio fatto di mirrha, ruta, galbano, & castoreo. nelquale ui si possono aggiugnere alle uolte piu gagliarde cose, quali sono pepe, sale, & fiele di bue. & ui ricordiamo, che tutti i suppositorij noiosi meschiate con lana succida: percio che nol facendo roderebbero il corpo, & nel rom perebbero.

Ne qui, se non ui discriuiamo la quantità del le cose: ui paia marauiglia: percioche hauete a crescere, & a minuire il peso, secondo che cono-

ſcerete la infirmità graue, & antica. ne ui dia mo termine alcuno pur per la detta ragione: per cioche alcune richiedono piu lungo l'uſo delle medicine, & alcune meno. la onde il medico riguardi di a tutte queſte coſe, & parimẽte all'altre circonſtanze.

NEL difetto della ſterilità nata dalla preſente cagione, cioè da frigidità, trouiamo molte eſperienze di diuerſi ualoroſi medici fatte doppo al purgare del corpo: dellequali ne contaremo alquante, & appreſſo trapaſſaremo all'ultima.

Pigliano alcuni pari parte di radici di branca orſina, artemiſia, enula, & ſaluia, & tutte uerdi; tante radici di biſtorta, quanto ſono tutte le dette coſe inſieme. queſte peſtano, & con roſſi di oui farina, & acqua di matricaria le ſtemperano. & nella padella cõ lardo, o graſcio ne fanno fritelle, ò nel fuoco cuocono alcuna focaccia. ne danno a mangiare: & le trouano ualeuoli al concipere.

Si fa alcun ſuppoſitorio, ilquale ad una hora conſuma la frigidità della matrice, & fa la donna ingrauidare di figliuolo maſchio. & è, che pigliate tre oncie di gallia, & tre di galbano: una e mezza di laudano: due dramme di ſtorace liquido: uno ſcropolo di ſpigo: & tanto ſucco di matricaria, & di fiele di gatto, che ſia baſtante ad incorporar le dette coſe poluerizate. riuolgaſi la compoſitione in lana

ſuccida,

ſuccida,& doppo le purgationi,& i bagni mettetelaſi, quando ſi ua a dormire.nel far del giorno eſſendo uenuto a uoi il marito, habbiatelo tratto fuori,& con lui ui dimorate nella maniera,che habbiamo detto.

La medeſima uirtù ha il ſeguente, & tanto di piu, che ad ogni una delle quattro male compleſſioni moſtra di conuenire. ſi che habbiate due dramme igualmente di cera nuoua, buturo, medolla di ceruo, & olio roſato: una di zaffrano, di fina canella, & d'hiſſopo per ſpecie: tre di mirrha, & parimenti di ſtorace, aloe, termentina, calamento, graſcio di pollo, di oca, fiengreco,& di farina uolatile: & ſei grani di muſchio. peſtate ciò,che ha da farſi in poluare, & col rimanente meſchiate facẽdone ſuppoſitorio,& uſandolo, come hauete ueduto douerſi fare quello di ſopra detto.

Tale è quello, che uiene appreſſo. apparecchiateui una inghiſtara piena di melle ſpumato: due oncie di graſcio di uitello, due di graſcio di uolpe, due di olio di lentiſco, & due di olio laurino: quattro di buturo: una lira di graſcio di orſo, & altrotanta cera: una inghiſtara di ſucco di artemiſia: lequali tutte coſe diſſoluete inſieme, & fate bollire. &, come ciò haurete fatto tanto, che n'habbiate cauata tutta la ſpuma; ſpargeteui per entro queſta poluere.

La quale si faccia di una oncia di galbano: due dramme di gengeuo: una & mezza d'incenso: due di mirrba, & similmente di mastice, & di canella: una oncia di spica, & una di legno di balsamo: due dramme di ameo, & due di ireos: una oncia per specie di iusquiamo, hissopo, pulegio, epithimo, agarico, storace calamita, di petroselino, di pastinaca seluatica, di carui, di marathro, & di aniso. & mescolando tuttauia lasciate raffreddare. guardateui questo unguento in alcun uase uitriato. &, quando n'haurete bisogno, hauendo fatte tutti gli ordini dati, l'inuolgete in lana succida, & la ui mettete percioche, oltre che rimouerà quasi ogni mala qualità sua, sarà cagione di farui ingrauidare di figliuolo maschio.

Et ne toglie uia il seguente medicamẽto ogni qualità fredda, & humida, che faccia sterile la matrice. & si compone in cosi fatto modo. trouate de' semplici calidi, come sono sauina, lauro, fiori di chamemilla, melliloto, sansuco, basilico, matrisilua, herba paralisis, foglie di cedro, & cotali altre, se piu ne uorrete: liquali posti nell'acqua bollano in alcun uase uitriato coperto in guisa, che niuno uapore ne possa uscire se non per una canna: dellaquale l'un capo sia fermo nel buco, che respira, & l'altra metteteui nella natura. & accõciateui sì, che possiate dormire alcuna pezza: percioche conuiene, che tut

ta notte, ò almeno quella piu parte, che potete sofferire, ui teniate quella canna, & ne receuiate il fumo. & essendo uicino il giorno a due hore, accompagnateui col uostro marito, conciosia che, con l'aiuto diuino, ingrauidarete: &, se per isciagura il primo mese non ui uenisse fatto; da capo nel secondo usate il detto suffumigio, non lasciando però quelle conditioni, che habbiamo ragionato douer seruare dal marito, & dalla donna parimenti.

Ordinasi alcun suppositorio utile molto, ilquale si compone di sterco di uolpe, & di lepore: di fiele di amendune: di fiele di leone in quantità di peso uguale. dellequali miste con specie aromatiche, & olio laurino fatene il suppositorio. il quale è ottima medicina alle donne sterili per frigidità.

Si soleua preparare non so, che beueraggio, il quale è di tanta uirtù, che, quantunque alcuna donna sia stata piu & piu anni, che non habbia conceputo; la rende feconda, grassa, & di grande animo.

Fassi cosi. pigliate nodi di uite alba, melliloto, betonica, artemisia, pimpinella, quercula maggiore, & minore, lingua ceruina, millefoglio, caprifoglio, uiole, crassula, sauina, agrimonia, et hissopo, & tutte uerdi p parte un pugno: cẽto grani di pepe: quattro drãme di comino: due di garofoli, canella fina, spigo, galanga, noce

moſcata, gengeuo, & coſto per ciaſcuno: tenete i nodi di uite alba ben lauati con le predette herbe in ottimo uino bianco per due giorni. il terzo cuocete tutto fino, che la terza parte ſi ſia dileguata. poi colate il uino gettandone uia l'herbe, & ui meſcalate tanto melle ſpumato, che baſti. il pepe, & l'altre ſpecie poluerizate ui ſpargete per entro. di queſto toglietene la mattina, nel mezzo dì, & la ſera mezzo bichiero con altrotanto uino inacquato.

Generera la donna, ſe pigli un pugno di ſaluia, uno di hiſſopo, & uno di ruta: & le peſti inſieme nel mortaio, & il peſto inuolto in lana ſuccida ſi metta da baſſo. & rimoua mattina, & ſera per tre dì, & tre notte queſto ſuppoſitorio. in queſto mezzo habbia alcun lepore, & negli tragga li teſticoli con tutto il membro, & ſecchi nel forno, o altroue: & poi gli riduca in poluere. della quale, poi che haurà compiuto di uſare detti ſuppoſitorij; la terza ſera, quando ua a dormire, ne beua in alcun bichiero pieno di uino caldo tanta quanta ne caperebbe un guſcio di nociuola. la mattina ſeguente nell'aurora uada il marito a trouare la moglie: che con l'aiuto di Dio ingrauiderà.

Laqual coſa otterrà qualunque altra dal ſeguente bagno, laquale non produca figliuoli per cagione della matrice frigida. Bolla in acqua quella parte di roſmarino, artemiſia, calamento,

to, & origano, che le piace: ma habbia riguardo alla qnantita dell'acqua. nella quale poscia si bagni per tre giorni. nell'uscire del bagno beua del beueraggio dimostrato con tre dramme di triphera magna. dipoi pesti calamento, & lo riuolga in alcuna pezza sottilissima di lino, et facciannne suppositorio lungo, quanto è il maggior deto della mano, & tengalo due giorni. poi giacciasi col marito.

MA SARA tempo, che ragioniamo di quelle donne, che per troppo humidità della matrice non portano figliuoli. queste, se hauranno piacere di prestare se feconde; piglino il seguente siropo tanto, che gli humori nociui siano apparecchiati all'uscire.

Trouate mezza oncia egualmente di sauina, calamento, ameo, & squinãto: una di anisi, & una di finocchio. bollite tutto in tanta acqua, che ui paia assai, fino che la metà se ne sia andata. l'altra metà colate: della quale tepida ne beuete ogni mattina nel far del giorno tre oncie con una di siropo di matricaria, & una di siropo di artemisia.

L'herbe bollite, & tratte dell'acqua pestate con triphera magna & diagridio, & mercorella, & ogni sera ue ne fate suppositorio. ma a mio giudicio sarebbe con piu ragione fatto, se aspettaste, che foste compiute di purgarui tutto il corpo.

Preparati gli humori pigliate lo elettuario benedetta, la hiera logadio, ò altro, che si conuenga ad euacuare quelli, & che uoi possiate so stenere.

Mentre che penarete à togliere siropi, & medicine; il uiuer uostro sia tutto contrario à quello, che habbiamo detto cõuenirsi alle donne, che hanno la matrice secca. perche il mangiare carne arrostite, pane duro, & condite tutte le uiuande con specie calide non sarà disdiceuole. similmente giouerà assai caminare, & farsi fregare, & uomitare la mattina: &, se non potete; componete alcuna cosa, che u'inciti: quale è questa.

Cuocete in acqua radice di raphano, seme di anetho, seme d'atreplice, di senape, & di cipolle: laquale poscia colate, & ne togliete ben quattro oncie, & piu, se fara bisogno, & ui meschiate due oncie di ossimelle. &, se uoi foste di natura forti; perauentura non sarebbe male porui uno scropolo di poluere di elleboro bianco.

Quindi usate fomenti spesse uolte, ma di rado bagni. fateui suppositorij, come è il raccontato dauanti: ouero quale è quello, che uiene appresso.

Togliete una dramma di coloquintida, & altrotanto per parte di alume, gith, castoreo, mirrha, galbano, pepe, calamita, & opopanaco: mezza di muschio, & mezza di ambra. queste tutte

cose fate in poluere, & impastate con uino nuouo piu tosto, che di due, ò tre anni, & componetene suppositorio tale, quale è la lunghezza di un deto: & tenete tutta notte da basso: percioche marauigliosamente aiuta l'ingrauidare.

Ma non crediamo, che sia male ricordarui, che, auanti che ui purghiate generalmente tutto il corpo; non habbiate ad usare in niuna specie di medicine cose, che habbiano uirtù di stringere, & di seccare: percioche nuocono molto senza fare giouamento alcuno. ma, oue il corpo sarà uacuato; si potrà ciò adoperare in qualũque maniera con felice auenimento.

Et, percioche le contate cose non solamente uagliono a togliere dalla matrice alcuna cattiua complessione, ma per conseguente a rendere le donne di sterili feconde; & perciò douete sapere, che chi rimouera li narrati difetti, farà figliuoli.

Oltre à ciò, uedẽdo in questa parte essersi raccontato tutto ciò, ò almeno il migliore, che ne habbiano scritto i piu famosi scrittori, sarà bene, che ad altre cagioni di sterilità, per difetto della matrice ueniamo.

Li dolori matricali per gli quali la donna non s'ingrauidi, da qualunque cagione siano nati, come si leuano. Cap. IX.



Ascono dolori nella matrice ò per mala complessione pura, ò accompagnata cõ materia. ilche consideri il medico, ilqual userà le seguẽti medicine secondo, che uerrà il bisogno.

Adunque, se la donna patirà tali dolori, pigliate peucedano, aristologia, & panace in poluere, & le mescolate con uino dolce: lequali tepide, beuete.

Sorbasi ancora con uno papauero biãco chiamato peplo & semi d'urtica poluerizati.

Oltre di ciò facciasi suffomigatione di scorze di pomo granato dolce, limatura di loto, & foglie secche d'oliua, lequali somergerete nell'olio, & porrete sopra sterco di bue, che arda.

Ouer togliete galbano, mirrha, incenso, olio bianco, lequali cose siano poste sopra foco di uite: & riceuetene il fumo.

Facciasi anche questa, che è piu efficace pigli si bitume, radice di lappa minore, peli di lepore, ruta, coriandro secco, pistatele & formatene foccacie piccole, & ue ne fate suffomigio.

Mescolate etiandio pece, & sandaraca trita con cipresso puluerizato, & fatene pastelli, i

quali

quali posti nel foco ui soffomigate.

Similmente incorporate corno di capra puluerizato con olio & fatene suffomigio.

Similmente bruscisi in buona quantità seme d'uua detti uinacioli, & fatti in poluere si mettano in alcuno uase, ilquale sia bagnato di buon uino odorifero. facciasi fomento alla donna, la quale sopra ui sederà.

Ma, se il dolore della matrice uenirà infino alla uesica, beuete con acqua semi di porro poluerizati, ouer radice di pan porrino infusa nel uin bianco a digiuno. & lauateui d'acqua calda, & ne beuete di tepida, innanzi che mangiate, & sopponeteui cose alquanto calde.

Vi supponete ancora un capo d'aglio intiero, & nitro brusciato, & comino: lequali cose trite siano, & con melle mescolate.

Ma ascoltate un medicamento, che cura tutte le infirmità della matrice, togliete un pugno di lino con la stoppa diligentemente pesto, il quale porrete a mollificare in uino bianco odorifero per una notte. poi cauato mettete in alcun uaso ad intepidirsi. quiui porrete lana mollissima, & la ui sopponete: & andate mutando alle uolte.

Oltre di ciò si uede, che gioua il zaffrano, la mirrha, le noci pontiche, & la lana bianca carminata posta con grascio d'occa, & con l'olio di giglio celeste, chiamato oglio irino.

Se, il dolor perseuererà; pestarete in una misura di uino bianco dolce una parte di mirrha, una d'incenso, et una per specie di melãtio, feseli, anisi, semi d'apio, melle, ragia, grasso d'occa, bianco d'ouo, & tepide ne farete un lauamento, ouero una lauanda con buona quantità di uino misto.

Ma, se la doglia sarà graue, & noiosa; giouano le cantharidi, il cipero, il calamo aromatico, il gionco odorato, & lo ireos, le quali cose siano cotte in uin negro.

Facciasi ancora questa lauanda; se il dolore afflige, et l'urina ne esca a gocciola. pigliate succo di porri, di frutti di sambuco, di seseli, d'anisi, incenso, mirrha, & uino, & miste ui lauarete, ouer con acqua di mercorella cotta con mirrha, & incenso.

O' cocerete nell'acqua, hipericon, & saluia, ò farete bollire nel uino semi d'apio, anisi, melanthio, seselo, mirrha, & con questa decottione ui farete lauanda.

Se il dolore doppo le purgationi uostre sarà molto aspro; facciasene un'altra di fiori di sambuco, di bacche di lauro cotte nel uino negro, ò di sambuco nell'acqua cotto, & quello scolato mescolate con uino dolce.

Similmente beuete a digiuno radice di pan porcino con uino bianco: che sarà utile molto, lauateui poi come ho detto.

Si

Si uede pur giouare la radice di rosmarino beuuta cō uino; ancora che ci siano altre beuande, lequali si fanno di uarij specie di simplici, quali sono il frutto del cedro, i seseli, il milio, il frutto del lentisco, la nigella, le radici & semi di dauco. ma gli aromatici, che uagliano in ciò, sono il thimo, la thimbra, l'hipericon, il papauero biāco, la radice, & semi di crethmo, le radici di malua, le semi & foglie di mercorella, le semi d'urtica, la saluia, la pioppa negra, il dettamo, l'amomo, il cardamomo, l'aristogia, il castoreo, l'adiantho, il peucedano, la serpentaria, le semi & foglie di ruta, le semi d'apio, le semi di fenocchio, le semi di petroselino, le radici & semi di Strutio, l'hissopo, la peonia, & il panace. qualunque di queste cose uorrete, cuocerete, in acqua, ouer nel uino: & mitigaranno i dolori matricali.

Anchora è molto ualeuole la radice di malua, & le scorze di crethmo, & di fenocchio beuute con acqua.

Le radici di malua date con acqua sono molto profitteuole.

E' anche utile le semi di uitice, & di peonia con uino beuute.

Anche molto è a proposito, se il dolore sarà tale, che renda la donna debile, & afflita; la fomentatione fatta con spongie calde bagnate in acqua, & oglio, & poi spremute, & appres-

so

ſo ui ungete con medolla di ceruo, graſſo d'occa, cera bianca, ſterco di capra, & roſſo d'ouo miſti.

Si racconta un medicamento utile al dolor di matrice ſe ſarà ſolo, & grauiſſimo, con uentoſità, ilquale è queſto. pigliate le ſemi di atriplice ſeluatica, & bieti, le quali coſe bene peſte, & tepide ponerete alla matrice.

La bocca della matrice aperta sì, che non ritenga, ò u'entri l'aere, come ſi riſtringa, quanto è biſogno. Cap. X.



Engouo, come habbiamo ueduto, dalle dette male cōpleſſioni, & anche da natura alcuni accidenti nella matrice, che ne la preſtano ſterile. tra quali ſi pone la troppa larghezza, & ampiezza della bocca di quella: per cioche per ciò ſuole auenire, che non ritenga lo ſperma: ò, ſe pur nel ritiene; ſia corrotto dall'aere, che per la capacità trappaſſa. per laqual coſa ſperiamo, che, inſegnandoui il modo di prouederci, ſarà utile, & gioueuole.

La cagione di queſto difetto, & i ſegni ſono manifeſti ad ogn'uno: & perciò non ci diſtenderemo in ciò per non faticarci in uano: ma la cura ſarà in cotal guiſa.

Trouate

Trouate galle, ſumach, alume, piantagine, gomma arabica, acatia, hipociſthide, fiori di pomi granati, conſolida maggiore, & minore in tanta uguale parte, quanto ui piace d'adoperare. cuocete tutto in uino, ò aceto fino, che ſia conſumata la terza parte, & di quello ui bagnate la parte uergognoſa, ò dentro ui tenete una ſpugna piccola bagnata, ò alcuna pezzetta.

Oltre à queſto pigliate quattro oncie di galla, una di garofali: & fatene poluere, laquale ſtemperate con uino garbo, & tutto in alcuna pezza inuolto ui mettete.

Appreſſo habbiate eguale parte di ſquinanto, galla, alume, foglie di giglio, et cipero. et bollite in acqua, della quale lauate, & doppo ui riponete bombaſcio bagnato.

Doppo queſto, & ui piacerà ſommamente. prendete mezza oncia di roſe roſſe ſecche: uno grano di muſchio, & uno di camphora, & quattro di garofali. fate poluere di tutto, & queſta ſtemperate in acqua roſa. della quale ui bagnate, & dentro ui tenete bombaſcio.

Similmēte polueriza te una oncia di roſe roſſe odorifere, & ſecche: tre di ſandali citrini: due di camphora, & cinque grani di muſchio. diſſoluete la poluere in acqua roſa, & lauatene nõ ſolo quel luogo, ma gli altri membri: che gli ui reſtituirà grati, & dilicati: & aiuterà all'ingrauidare.

Quindi

Quindi togliete una lira d'acqua roſa, infino à due: una oncia di galla, una di giunco marino, & parimenti di roſe, laudano, & noci di cipreſſo: mezza di garofali, altrotanto di gallia muſcata, & di ſpigo: tutte queſte ſpecie ponete nell'acqua roſa, laquale in alcun uaſe leui un bollore. poſcia tolto il uaſe dal fuoco ui ſpargete per entro, hauendo prima colata l'acqua, & tratto ne uia il rimanente, muſchio, & camphora in quella quantità, che ui ſarà a grado: ſeruate l'acqua in alcuna inghiſtara. &, come la uorrete adoperare; ſcaldatela, & lauateui ottimamente la bocca della matrice, mettendoui entro bombaſcio. queſto modo ſeruate piu, & piu uolte tanto, che quella ui ſentiate riſtretta. è coſa ſegreta; percioche oltre al propoſito ſuggetto, ne fa la donna atta a concipere, conſerua l'amore fra il marito, & la moglie, tutte le carni molli, & languide fa dure, & ſode, et toglie uia qualunque fetore ſoprauenga nell'atto del coito: ma molto piu, ſe farà il ſeguente ſuffumigio.

Ponete in due l'ire d'aceto, due oncie di ſcorze di pomi granati, due di galla, altrotanto alume di rocca, roſe, & mentha: una di incenſo, & parimenti di maſtice, di ſangue di drago, & di boloarmeno. &, come bolle; riceuetene il fumo nella matrice per alcuna canna. doppo queſto ui lauate ottimamente dentro, & fuori piu uolte. quindi, uenuta l'hora d'andar a letto; ui profumate

mate con ambra, legno aloe, garofali, & simiglianti odorifere specie.

Ma per stringere mirabilmente fate cosi. bollite in aceto, o acqua per una lunga hora galla, alume, squinanto, foglie di giglio, cipero, fiori di pomi granati, mentha uerde, pigne uerdi, thimo, garofali, rose secche, porri seluatichi uerdi, nespili uerdi, acatia, mastice, incẽso, piantagine, sarcocolla, giande, gomma arabica, boloarmeno, & sangue di drago. queste tutte cose stianosi in detto aceto, o acqua una notte a macerarsi, & il giorno appresso le bollite. il che facendo pigliate il fumo, che n'uscirà con alcuna canna. il modo habbiamo mostrato nel passato capitolo. dipoi leuato il uase dal fuoco ui lauate, quãto ui piace. di questa compositione, & dell'altre dette ue ne uarrete fino, che ne l'haurete tutta logorata: perciochè si conserua assai.

Vaga, & soaue è la seguente: & gioua alle donne, che hanno la matrice humida, le aiuta all'ingrauidare, & mette tra il marito, & la moglie amore, & pace. & fassi in questa maniera. togliete tre dramme di gallia moscata: una di garofali: & mezzo scropolo di muschio. & & tutto in poluere dissoluete in una oncia di uino negro garbo, & alquanto fate scaldare al fuoco: poi ui bagnate.

Opera marauigliosamente questa. bollite in quattro lire di uino negro garbo, & in quattro

oncie di aceto fatto di uino negro, una oncia per ſpecie, di maſtice, gomma arabica, noce di cipreſſo, galla, & alume zucch:rino. lequali bollite tanto, che quaſi la terza parte ſi ſia conſumata. leuate dal fuoco, et lauateui piu uolte il giorno. ma ricordateui, che queſta, & ciaſcuna delle contate medicine conuengono, quando le uſate, eſſer calde. come ui haurete bagnate; con una pezza ſpargete attorno alla bocca della matrice queſta poluere.

Laquale facciaſi con mezza oncia di boloarmeno, mezza di maſtice, mezza di gomma arabica, & parimenti di mumia, & di armoniaco. queſta la reſtringerà tanto, che quaſi parrà ſalda. della quale poiche ue ne haurete poſta quella copia, che farà biſogno; bagnate una pezza nella detta acqua, et la ui tenete ſopra. et, qualhora ui piacerà d'uſarla; ſe della moſtrata acqua non haurete; bagnate la pezza in uino garbo, & ſopra la ui ſtendete.

Queſti medicamẽti, a noſtro giudicio, doureb bono baſtare: pur, acciochè conoſciate, che le coſe della medicina non hanno termine; ne racconteremo alcune altre. però pigliate una dramma di galla, & una di ſquinanto & la poluere loro inuolgete in alcuna pezza bagnata in acqua che è coſa marauiglioſa.

Togliete etiandio due oncie di ſcorze uerdi di pigna: una di alume di rocca: & mezza di ci

pero:

pero: & le bollite in uino garbo. bagnatene alcuna pezza, lequali usate.

Prendono alcune donne acqua di pigne uerdi, & senza piu si lauano, & ui tengono entro una spugna bagnata in detta acqua: altre u'aggiungono alume di rocca: altre altre cose. ma questo uogliamo auertire, che a niun partito lascino di porui cose, che confortino la matrice; come sono rose secche poluerizate, galla muscata, garofali, muschio, ambra, zibetto, legno aloe, & cotali altre: percioche facendo in contrario, guastarebbero ogni buona complessione di quella.

La donna, che per souerchia grassezza di tutto il corpo non ingrauidi, con che aiutare si debba. Cap. XI.



SE la sterilità uerrà dalla grassezza, che sia in tutto il corpo della donna; bisogna salassarla ogni mese una uolta dal la uena del piede, & da quella del fegato nel braccio destro al tempo dell'estate: o nel sinistro al uerno. & due fiate almeno nell'anno prenda medicine solutiue, hauendo prima digesti gli humori, & pre

parati.le uiuande ſolite laſcia da parte, uſandone altre, che operino il contrario. &, ſe è uſa di dormire ſopra alcun buon letto, & molle; ſtia ſopra altro, che ſia duro. il pane ſia di ſemola, & gli altri cibi tali, che diano poco nutrimento. lo irarſi, & lo attriſtarſi alle uolte non ſarà diſdiceuole, et cotali coſe. ma chi piu auanti ha caro di ſapere legga gli Ornamenti delle donne nel primo libro al capitolo di fare magro il corpo: oue trouerà aſſai materia al preſente propoſito.

La bocca della matrice, per la cui ſouerchia graſſezza la donna non produca figliuoli, con che atti ſi poſſa rendere magra. Cap. XII.



A, qualhora egli auenga, che per tanta graſſezza della bocca della matrice l'huomo non poſſa uſare commodamente cõ la moglie sì, che perciò non s'ingrauidi; deueſi all'hora porre ogni diligēza, & ingegno, pche eſſa s'apra in guiſa, che quella malageuolezza del tutto ſi rimoua. la onde facciaſi rimedio nel modo, che ſegue.

Cogliete quattro pugni di radici di malua, & quattro di foglie di biſmalua: & tre di pa-

glia d'auena:lequali bollano in acqua tanto,che siano cotte.tratte dal fuoco,come in parte si sarà raffreddata tale, che la possiate sofferire;sedeteui dentro fino all'umbilico una buona pezza.quindi uscite fateui suffumigio, tornando al fuoco di questa decottione.&, come ne habbiate a riceuere il fumo; altroue ui habbiamo detto.

Egli è uero,che in due uie si suole fare. l'una è riceuendo i uapori dell'acqua, o altro, in cui sia cotto calamento,origano,ruta,marrobio,foglie di lauro, & simiglianti semplici di natura calidi.la seconda,quando si sparge su carboni incenso,mastice,mirrha, aloe, & altri.sedendo la donna sopra alcuna panca,& per un foro fatto in quella pigliando il fumo quanto piu è possibile.ma ella deue essere ben coperta; acciochè esso non si sparga,& uada altroue,che alla matrice: che tutta l'opera si perderebbe.

Fatta la suffumigatione, habbiate pezzetti di stagno formati, come sono li suppositorij. de i quali alcuno sia piccolo, alcuno piu grãdicello, si come il deto grosso della mano.hora comincia te dal minore, ilquale unto di dialthea mettete nel luogo narrato, & uel tenete tutto il giorno. l'altro dì cõpiuto di bagnarui, & di suffumigar ui ui ponete il secondo, ilquale sia alquanto piu grosso del primo, & unto. & il sostenete quel giorno,quanto potrete. & cosi andate proceden do auanti ogni dì con alcuno maggiore fino,che

all'ultimo ſiate uenuta. ilquale uogliamo, che al quanti dì uel debbiate portare ſi, che la apertura habbia preſo la diſpoſitione di quello ſtagno. compõgaſi poſcia una forma ſimile al deto groſſo dell'elettuario chiamato diamargariton, & facendola bagniſi in olio di balſamo, ò muſcellino. & dalla piu groſſa parte attaccate qualche filo; accioche ſi poſſa tirare fuora. queſto intendiamo, che uſiate alcuni giorni; affinche ſia da quella confortata la matrice. il medeſimo adopera la triphera magna in uolta in tela ſottile a ſimilitudine di alcun ſacchetto, aggiungendo ui poluere fatta di canella fina, garofali, noce muſcata, ſpigo nardo, calamo aromatico, magiorana, pulegio, & aſſenzo ò in tutto, ò in parte. queſta maniera conſeruerà la matrice aperta, et ſi farà ottima a generare.

Et, benche megliore medicina della ſopradetta ſia malageuole a trouare; tuttauia n'habbiamo altre molto efficaci, & da nõ douer eſſer per altra laſciate. fra quali è il ſeguente modo.

Lauateui tre uolte ogni giorno: cioè la mattina, da mezzo dì, & la ſera, cõ acqua, nellaquale ſiano cotte malue, parietaria, branca orſina, foglie di uiole, fien greco, & ſimigliãti coſe. quindi cogliete altra malua, ò branca orſina, & cõ medolla di ceruo, ò di uitello trite, & peſte le ui ponete in qualunque modo ui ſia commodo nella natura.

Simil-

Similmente meschiate malua, & ruta pestando con seuo di uacca. & a guisa d'alcuno suppositorio ui tenete: perciochè è cosa marauigliosa.

Il seuo di uacca solo, ò la medolla sua, ò quella di ceruo riuolta in lana succida opera sì, che altro nō fa dibisogno. et doppo queste cose, se si sarà aperta; fateui bagni, suffumigi, suppositori, & elettuarij per ingrauidare, secondo che habbiamo scritto nel nono capitolo.

Quando la matrice della donna non porti figliuoli; perche sia lubrica, & molle, con che arte se ne habbia a liberare. Cap. XIII.



Ome le narrate infirmità della matrice mostrano di nascere da alcuna complessione non buona; cosi appare, che da superflua humidità proceda, se per lubricità la matrice non ritēga il seme. onde è conueneuole, che & al presente male non altrimenti, che alli passati habbiamo fatti, alcuno argumento prendiamo.

Preparinsi adunque gli humori con siropi di matricaria, di artemisia, ò cotale. & oue alcuno magistrale hauesse caro; fateui comporre questo.

Pigliate quattro oncie di radici di rubia, quattro di artemiſia, & quattro di ſauina: due di foglie di mentha, & parimenti di origano, calamento, betonica, & balſamita: mezzo pugno d'aſſenzo: una oncia uguale di ſpigo nardo, ſquinanto, calamo aromatico, aniſo, marathro, ſiſeli, & ameo: tanto zucchero, che ſia ſufficiente quantità a comporre ſiropo, del quale toglietene ogni mattina nel far del giorno tre oncie con due di acqua, nella quale ſia cotta mentha, & roſa.

Finito il ſeſto, ò il ſettimo giorno, nel quale haurete preſe i ſiropi; purgateui con elettuario detto Bendetta, ò con pilole ſine quibus, & simile altro.

Nel tempo, che ſeguirete queſte medicine; le uiuande uoſtre ſiano tali, che diſecchino: come ſono le carni arroſtite, pane anzi duro, che nò, & ſomiglianti. nel condire delle uiuande in luogo di ſale uſate queſta poluere.

Togliete deciotto dramme di ſale commune: quattro oncie di buona canella: mezza di amomo, ameo, pepe, ſiler montano, hiſſopo, origano, & pulegio per ſpecie. peſtate, & fatene poluere, laquale adoperate in tutte le uiuande. chiamauaſi da noſtri anteceſſori ſale ſacerdotale: la cui uirtù è di cõſumare la phlegma dalla teſta, & dallo ſtomacho, di purgare la matrice, & tutto il corpo, & conſerualo ſano. rende lo ſpirito del

la bocca odorifero, caccia la nebbia da'gli occhi, toglie uia il dolore de'denti, delibera da doglia di testa, ferma la tosse, & rimoue ogni difficultà di spirare. perche reputiamo questo sale degno condimento de gli huomini, & dõne, che dall'età uirile trappassano alla uecchiezza.

Hora, poi che haurete compiuto di purgarui; sarebbe ottimamente fatto preparare alcuno suffumigio in cosi fatta guisa habbiate galbano, fiori di pomi granati, scorze di faua, cupule di gianda, corrigiola, piantagine, sangue di drago, bolo armeno, acatia, hipochistide in quella quantità, che conoscete esser bisogno: lequali tutte cose, ò in parte bollite in acqua piouana, ò di cisterna con aceto. riceuetene il fumo per mezzo d'alcuna canna nella maniera insegnata ne i passati capitoli.

Ma, cosi come ui sarete leuate dal suffumigio. ilquale uogliamo, che continuate per otto, ò dieci giorni, una hora, ò poco meno per uolta, pigliate alquanto di triphera magna senza opio cõ eguale parte della seguente cõpositione.

Trouinsi due dramme & mezza per ciascuna di scorze di mirobalani citrini, indi, chebuli, & bellerici: due di comino, due di aniso, & similmente di finocchio, & di carui: & una & mezza di nasturtio. stianosi li mirobalani tutto un dì, & una notte in succo di cotogno, ò in alquanto aceto. il simigliante facciasi delle altre cose.

scaldate

ſcaldate poi alcun pezzo di ferro, ò di pietra. & , come comincia a riſcaldarſi; coſi ui ponete ſopra le ſcorze de'mirobalani,& le mouete,per che non s'abbruſcino. quando ſaranno arroſtite sì,che ſi poſſano fare in poluere; ui mettete i ſemi altresì macerati: & poi gli peſtate. al che aggiugnaſi una dramma, & quindici grani di ſpodio,fiori di pomi granati,maſtice,ſumach,& gomma arabica arroſtita ſopra alcun teſto per ſpecie. poluerizate tutto minutamente, & con un pochetto d'acqua roſa, ò di olio roſato s'inaffii la poluere, la quale poſcia incorporate con una lira di ſiropo mirtino, & guardatelaui in alcun uaſe di terra uitriato. queſta miſtura fu nominata da noſtri paſſati Micleta. & ſenza ragione è diſuſata, così come è il ſale ſacerdotale dauanti deſcritto:perciochè è propria medicina di que'membri,la cui naturale uirtù di ritenere ſi è ſmarrita: conciosia che dato per bocca con acqua piouana,& ſangue di drago; ouero meſſa intorno a bombaſcio, & poſto al luogo,doue ſono le hemorrhoidi, fermi mirabilmente il corſo loro:dato con acqua,nella quale ſia bollito maſtice,guariſca il fluſſo: ſimilmente con ſucco di piantagine,ò di fiori di pomi granati coſi beuuto come tolto in criſtiero,curi ogni corſo.

Doppo queſto pigliate poluere di pſidia, hipoquiſtide, acatia,& colophonia:lequali incorporate con alcuno peſtello di ferro caldo. &

compone-

componete suppositorio di sofficiente grossezza, ilquale tenete nella natura, & il rinouate ogni due giorni.

Et, se non ui parrà graue d'usare empiastri; stemperate di detta poluere con succo di piantagine, & fatene due empiastri quadri lungo ciascuno un palmo, et quattro deta: & largo mezzo piede, ò poco piu: liquali accioche non ui noiano troppo; gli potete acconciare in sacchetti sottili di lino. l'uno ponete di sotto all'umbilico, & l'altro suso le reni. queste medicine stringeranno la bocca della matrice troppo ampia, & la presteranno atta a ritenere lo sperma.

La sterilità, che per troppa siccità, & magrezza, & debolezza di tutto il corpo, ò del la matrice auiene, come toglier uia si possa. Cap. XIIII.



On appartiene alla materia propostaci di dimostrare, come ingrassare si debbano i corpi delle donne, ò alcun membro, & farlo morbido: ma chi ne è bisognoso legga nel primo libro de gli ornamenti delle donne alli capitoli di fare grasso tutto il corpo, & un particolare mẽbro; perciochè quiui haurà molti modi,

&

& tutta la uita, che tenere ſi debba. tuttauia uogliamo ricordare, che

Il modo del uiuere di colei, che uuole ingraſſare ſia tale. mãgi ſpeſſo, dorma, & riposi il piu. uſi brodi di galline, di carni graſſe condite con roſſi d'oui, & poluere di cardamomo, & di zaffrano. beua uino dolce, & negro, & facciaſi bagni di acqua, in cui ſia bollito maluauiſco, fiori di chamemilla, fien greco, malua, boragine, & bugloſſa. ungaſi la bocca della matrice con olio di balſamo, ò graſcio di occa, anitra, & di gallo inſieme miſti.

La ſterilità nata da alcuna uentoſità con qual ordine ſi habbia a rimouere, & fare la donna feconda. Cap. XV.



E il medico uedrà, che da humori proceda uentoſità, che impediſca il generare; purghi il corpo della donna. impongale, che mangi carni arroſtite, & condite con finocchio, et petroſemolo. Beua eſſa buon uino acuto, ma in poca quantità. digiuni ſpeſſo, affatichiſi, & non dorma il giorno.

Purgata la dõna facciaſi un bagno d'acqua, oue ſia bollito ameo, amomo, carui, comino, calamento, pulegio, & ſiſeli: nelquale ſegga dentro

tro per mezza hora, & piu; se tale sarà la uolontà del medico: che le sarà di grandissimo giouamento.

Sopra le sue uiuande sparga poluere fatta di dette cose mista con pepe lungo poluerizato, canella, et simili. appresso usi elettuarij calidi; quali sono il diagalanga, il diacumino, & il diamargariton.

Vngasi souente la natura con olio di costo, ò di spico, o, quando hauer ne potesse, di balsamo: nelquale mescoli alquanto di poluere di seme di seseli, ò di seme di peonia.

I menstrui che cosa siano, quando appaiano, in che tempo, a che fine, & como siano necessarij. Cap. XVI.



Egli ben si pare, che la natura nostra commune madre niuna cosa adoperi in noi, se non considerato consiglio, & con prudenza. questo diciamo; percio che essendo la dõna per la sua frigidita, & humidità un debile huomo, & come fatto a caso: & per ciò soprauenendo in lei alcuni superflui humori nati da indigestione; dalla natura sono raccolti per spatio di ciascun mese nel sangue, ilquale come di souerchio, & non buono alla conseruatione del corpo ne manda

da

da fuori. la uia, che segue nell'uscire, si è della matrice; laquale ritiene la parte piu pura di quello, se ne ha bisogno: & l'altra n'esce. questo sangue è detto menstruo; però che ogni mese suo le apparire una uolta. ma quelle massimamēte, che uiuono ociosamēte, debbono hauere per ciascun mese questo corso di sangue; acciochè, non essendo di complessione perfetta, si come è l'huomo, conseruino la lor sanità.

Ma in qual tempo della lor prima età incominci ad apparire, non sappiamo troppo bene: percioche alcune non hanno anchora compiuto il duodecimo anno, che lor soprauiene: alcune anzi molti nel decimo terzo. & racconta un medico di hauere ueduta una grauida in Pauia, che non hauea piu, che noue anni. ma ciò auiene di rado: &, oue pur sia, quiui dimostra breuità di uita: conciosia che sia manifesto segno, che tale donna habbia a uenire in brieue tempo al compimento di quello, perche è nata. & perciò haurebbe a uenire nel principio del quartodecimo anno, & uiene nel piu delle donne. nelqual tempo sono atte al generare, & la uirtù loro è fatto forte, ne tanta humidità, quāto ne gli anni adietro, trappassa in accrescimento del corpo. manca il piu nell'anno quarantesimoquinto, fino al cinquantesimo: che quiui le donne pongono termine al produrre de' figliuoli. &, benche alcune trappassino questo segno; tuttauia intrauiene

rare

rare uolte. ma ben ueggiamo in molte cessare il menstruo prima: come è da trenta due anni fino a quarantacinque.

La cagione di questa uarietà di tempo uiene dalla naturale compositione del corpo, ò dalla complessione, ò da habito: come è, se è magra, & estenuata; piu tosto lascia di ingrauidare: ma, se grassa, & forte; procede auanti lungo tempo: similmente una donna melancholica piu tosto, che l'altre: & quelle, che sono di complessione fredda generano piu figliuoli, che le calide:

Il corso naturale di questo sangue è di apparere ogni mese una uolta. &, se trappasserà; non sarà naturale non altrimenti, che se non peruenisse al termine. la onde naturalmente auerrà ne trenta dì senza conoscere i nomi loro: percioche alle giouinette uiene nel primo quarto della luna: a quelle, che sono di maggiore età nel secondo: a quelle, lequali piu auanti sono con gli anni, nel terzo: & alle uecchie nell'ultimo quarto. & perciò si suole per prouerbio dire, che la luna nuoua accompagna le nouelle donne, & la uecchia le uecchie. perche uogliamo ricordare, che la natura medesima ne insegna, che, quando habbiamo a trarre sangue ad alcuna giouane; il facciamo essendo la luna noua: & alle uecchie alla uecchia.

Et,

Et, acciochе non paia ad alcuno questa uenu ta di mẽstrui uana, & utile; ueda oltre alla conseruatione della sanità, che nella grauidanza della donna niente n'appare. la ragione è: percio che una parte di quello ua a generare li principali membri della creatura: la seconda si sparge a farsi carne ne luoghi uacui. la terza la nutrisce. la quarta si conuerte in latte. la quinta, che è la parte piu impura, esce fuori insieme col parto, aiutando quello all'uscire. & perciò, se ad alcuna donna grauida soprauerranno li menstrui in tanta quantità, quanto era quello, che sorgeua auanti la sua grauidanza, è segno manifesto, che il parto sia, & habbia ad essere infermo, o debile: nondimeno ciò non haurebbe luogo; quando ella fosse grassa, & i menstrui pochi.

Il menstruo lasciando da parte la necessità, che è alla generatione, conserua, come prima habbiamo detto, la donna in sanità. et libera tutto il corpo suo, & il tien purgato, & netto da qualunqne noia che offender la potesse. ne la rende casta, & rimoue que' ardenti stimoli della carne, che le darebboro fieri assalti.

In contrario quelle, a cui sono fermati, o non uengono: come quelle, a che per la età comincia no a cessare, sono tutto dì inferme, & massimamente in que' membri, che sono congiũti, & hanno non so che corrispondenza con la matrice: co-

me

me sono lo stomacho, & la testa: percioche, cosi come si fermano i menstrui; cosi nascono dolori, aposteme, male a gli occhi, debile uista, uomiti, febre: & desiderano piu che mai l'huomo. la matrice dall'altra parte mal sana tutto dì ò ascende, ò discende, ò fa altri atti graui a sostenere. appresso ne nasce strettezza di petto, sfinimenti di cuore, affanni, singhiozzi, & altri noiosi accidenti, per gli quali la donna alle uolte si muore. ne auengono anche sputi di sangue, hemorrhoidi, & spetialmēte nelle donzelle, copia grande di sangue dal naso, & infiniti altri mali, liquali istimiamo souerchio a raccontare.

Le cagioni, perche non uengano i menstrui, & i segni, che dimostrano partitamente ciascuna cagione. Cap. XVI.



On appaiono i menstrui, & si fermano naturalmente, ò accidentalmente. naturalmēte, quando la donna è grauida, ò è fatta uecchia. il uolergli prouocare in grauidanza è commettere un grandissimo peccato: percioche egli conuiene, che la donna disperda, & parimenti la creatura si moia. il cercare di ridurgli in donna uecchia, è cosa contra natura, ma non impossibile.

Quando accidentalmente cessino;nasce dalla uirtù,o dalla matrice, ò dall'humore.

VIENE dalla uirtù, se essa è fatta debile a mandar fuori per complessione calida,fredda, o secca. laqual cosa manifestamente comprẽdiamo nelle donne,che hanno la febre, ò alcuna graue passione d'animo,che le affligga.l'humida mostra di non impedire, ma piu tosto di inuitare quelli,& aiutargli ad uscire.

SE la matrice è cagione di questo difetto; se ne deue dare la colpa all'oppilatione, che deriua,o da calore,che disecca:o da freddo,che congiela.in questa cadono le donne, che usano bere acqua fredda. oltre a ciò nasce da grassezza,di che ne sia il collo della matrice ripieno: ò aposte ma,o cicatrice,o carne quiui cresciuta, o il collo della matrice torto fieramente, o stretto,o le porte delle uene chiuse, & serrate per percossa, ò sconciatura, che ne la habbia lasciata ripiena di cotale uiscosa humidità, che tien legata la creatura.

Si moue etiandio da altri mẽbri, & massimamente da quelli,con cui communica la matrice: qual è il fegato,quando le uene sue sono oppilate,& specialmente le congiunte con quella.

Procede da oppilatione di tutto il corpo: da grassezza di uentre,che chiuda la strada. auiene anche alcuna uolta,che il sangue se ne scenda alla matrice,& non troui la uia da uscire. onde rimane

rimane quaſi gelato,& tornando in dietro ſi riſcalda,& ua fuori per altri luoghi.& quinci ne naſcono diuerſe infirmità.

OVE l'humore produca la retentione de i menſtrui;puo uenire da quattro modi: da quantità,qualità,ſoſtanza, ò da tutti e tre inſieme.

Viene da quantità, o percioche il ſangue ſia poco per poco cibo, & beueraggio: o perche la donna ne generi poco:o perche la uirtù reſtauratiua è forte ritenendo ne' membri grã parte del ſangue,& poco laſciandone uſcire. &,ſe la donna ne produrrà aſſai;la natura non lo manderà al luogo de' menſtrui,ma nel farà uſcire per altre uie:ſi come intrauiene a quelle, che patiſcono lunghi fluſſi ſanguinolenti di uẽtre, di hemorrhoidi,o molti ſudori,& fatiche. & noi ne habbiamo conoſciute alcune, che per fatica del corpo durata lungamente ſono ſtate ſenza queſta purgatione.

Deriua da qualità,o perche il ſangue ſia troppo ſecco per uſo di cibi, o per ſiccità dell'aere,o per ſouerchio calore, o ſia troppo freddo nõ correndo per le dette cagioni.

Ha origine dalla ſoſtanza; quando il ſangue ſia troppo groſſo uiſcoſo per ſe ſteſſo, o per eſſer miſto con altro humore groſſo.

Finalmente,oue proceda da tutti, o parte inſieme, conoſcendogli ſemplicemente, ſe ne haurà etiandio notitia inſiememente compoſti. &

tali, & tante ſono le cagioni, per che i menſtrui non corrano.

MA come ſi uede per opera, da quale ſi moua queſto accidente, ſi conoſcerà coſi.

Primieramente, ſe naſce da debolezza della uirtù de' membri, che non habbiano forza a mandar fuori il ſangue; la natura non fa alcun mouimento nel tempo, che ne haurebbe a ſurgere, & ſi uede il corpo ò troppo magro, ò troppo graſſo.

Se ne è cagione l'humore; ue ne potrete certificare in queſta guiſa. fate, che ſi ricolga quel poco di menſtruo, che al ſuo tempo è ſolito a uenire, & il ſeccate ſopra una pezza all'ombra. dipoi guardate il color ſuo: ilquale ſe ſarà roſſo; ſignifica il ſangue eſſerne cagione: ſe giallo; la cholera: ſe melancholico; roſſo oſcuro: & ſe phlegmatico; roſſo, che trahe al bianco.

Appreſſo queſto, quando il ſangue ritenga i menſtrui; que' pochi, che ne ſopra uerranno; uſciranno come appreſi. ma, ſe ſarà la cholera; uenendo eſſi ſentirete pũgerui, & ardere à que' luoghi. l'urina ſarà gialliccia, & perauentura non ſenza febre.

OVE la matrice tolga il purgarui; diciamo, che procederà da oppilatione nata da calore, ò da freddo. la onde, ſe ſarà il calore; la donna ſarà colorita, patirà ſete, alle uolte ne ſentirà febre, il polſo ueloce, la bocca della natura haurà

ſecca.

secca. le arderanno le reni. l'urina sarà tinta, & sarà assalita da tentationi carnali. & per questo dicono alcuni, che la donna di natura calida quando s'inuecchia; ha maggior desiderio di conoscere l'huomo: perciochè il suo sperma moltiplica, & il sangue punge.

Doue l'oppilatione nasca da freddo, & grossezza di sangue; alle parti de' mẽstrui sarà grassezza molta, che chiuderà il camino. il corpo della donna sarà molle. dormirà profondamẽte. il suo colore sarà biancho, ma le uene uerdi. urinerà assai, andrà del corpo cosa phlegmatica con sudore freddo. il polso sarà raro, & tardo. haurà poca sete. & haurà per costume di mãgiare cose di natura fredde, grosse uiscose, che oppilano. sentirà grauezza nelle parti da basso. fermerassi anche qualche uolta l'urina, & lo sterco. & tale si uede poi, quale è l'acqua, nella quale si sia lauata carne: ò pur negra, ò rossa. le fugge la uoglia di mangiare, & pare, che desideri alcuna uolta carboni, fango, & simiglianti cose contra natura, non altrimenti che se fosse grauida. sostiene dolore di testa, & di occhi. similmente discendono da basso non di rado, ma spesso alcune humidità uiscose, & fredde: che sono quelle, che fermano il corso de' menstrui. & insieme la donna ui sente freddezza. suole anche auenire a molte donzelle, & non dõzelle, che come ne sopraviene il tempo delle lor purgationi; han

no gran dolore nel uentre da basso, & in altre parti del corpo. laqual cosa deriua da oppilatione.

Alla fine, se la retentione de' menstrui procede da grassezza di matrice, ò da luoghi uicini, da aposteme, da cicatrici, ò da membri, che communicano con quella; con gli occhi, ò altro instrumento ue ne chiarirete: et la donna istessa ue'l saprà dire.

La cura, che seruare si dee, à rendere li soliti corsi de' menstrui alle donne; accioche si tolga uia la sterilità, & si conseruino sane. Cap. XVIII.



Ochi, ò niuno sara, che leggendo, quanto di sopra habbiamo scritto, non comprenda per se stesso troppo bene le cagioni de menstrui, & ne le sappia discernere, oue gli si presti materia. ma di hauer cotanto conosciuto non gli dourà bastare, se anchora non apparrà argomento da rimouere quelle. adunque à toglierle uia ne uerremo, & insiememente ad inuitare il corso, che soleua tenere il souerchio humore di tutto il corpo.

Et, perciochè la principal cosa, che ha da ordinare il medico all'infermo, si è il modo, che si deue

ne tenere nel uiuere; però quello primamente mostraremo. ma egli è il uero, che per le diuerse cagioni, & specie ne dourebbero seguire diuersi ordini di uiuere. & per questo molti medici ne gli hanno tacciuti: tutta uia, tutto ciò, che da gli antichi, & moderni famosi è stato osseruato, contaremo.

Primieramente, se i menstrui si fossero ritenuti per oppilatione nata da freddo, & da sangue grosso; ordiniamo, che la donna fuga l'aere freddo, grosso, & uentoso, & dimori in parte, doue habbia del calido. dipoi non sarà disdiceuole il mouersi, & farsi fregare, & ueggiare pur alcuna fiata. le uiuande habbiano uirtù di sottigliare, & di prouocare. intanto che le carni cotte con raphani, sparagi, petrosemolo, & simili non saranno se non buone. appresso il brodo di ceci, & di fagiuoli rossi uarrà molto; se uoi donne l'usate, nel tempo, che debbeno uenire i menstrui. in contrario e conuiene lasciare tutte quelle maniere di cose, che hanno uirtù di ingrossare gli humori, & di fermargli. & queste piu li debbono fuggire, quando altri senta cessare quelli per souerchia grassezza. onde uogliono riscaldare; sottigliare, & incidere. ne sarebbe male spargere su le uiuande specie fatte di canella, & zaffrano: bere uino sottile, odorifero, & bianco, ò almeno di mezzo colore.

Nell'altre ſpecie di retentione di menſtruo ſi deue con diuerſo modo procedere: conciosiacoſa che, abbruſciando una calidita eceſſiua gli humori, & ingroſſandogli, cõuenga tenere uita tutta contraria alla moſtrata dauanti. et in ciò noi ci poſſiamo auedere que' medici cõmettere grauiſſimo errore, liquali in ogni qualità di ritentione adoperano materie, che riſcaldino, aprano, et ſottiglino. però biſogna hauerci gran riguardo, & maſſimamente nell'ordine del uiuere, ilquale deue eſſere tale, che raffreddi, & humetti il corpo. la onde reputiamo ottima coſa tra le uiuande l'acqua d'orzo, la lattuca, li ſpinacchi, le zucche, li cocumeri, l'endiuia, le foglie di uiole miſte con olio di uiole, & di mandrole dolci.

Quelle donne, che cadono in coſi fatto male per eſſere eſtenuate, & di poco cibo, ò per infirmità hauute, ò per faticoſi eſſercitij, ò per digiuni, ò altre euacuationi; deuono uſare uiuãde, che nutriſcano aſſai, & bere buon uino, & chiaro. & ſe ui meſchiaranno acqua, in cui ſia bollito zucchero, humetterà molto piu. il ripoſo, & la quiete del corpo, & dell'animo lor ſarà di grandiſsima utilità: ſimilmente tutte l'altre coſe, che nel capitolo d'ingraſſare il corpo ſcriuemmo nel primo libro de gli Ornamenti delle donne.

Delle cagioni delle apoſteme, cicatrici, & altre, che gli ritengono, laſciamo il penſiero al medico,

dico, ilquale deue essere discreto molto, & aueduto.

DA che hauremo dato ordine al uiuere della donna; cominciaremo a medicarla. ma, auanti che a ciò ueniamo; n'aggrada di ricordar loro alcune cose, delle quali.

La prima è, che spesse uolte auiene, che malageuolmente si troui la uia di prouocare li menstrui. & perciò fa di mestieri, che chi ui si fatica, sia molto diligente, & habbia per le mani assai medicine semplici, & composite al detto proposito conuenienti.

La seconda è commune quasi a tutte le infirmità: cioè, che incominciamo da medicamenti leggieri: dipoi andiamo a mediocri: & appresso sagliamo a forti.

La terza sarà, che siano usate le cose a tempo, che sarà poco auanti la uenuta de' menstrui di tre, ò quattro infino a cinque giorni. &, doue fossero necessarie le purgationi del corpo; si potrebbe cominciare di otto, ò dieci giorni auanti. il tempo, in che sogliono uenire, saprete dalla donna, & dall'età di lei.

La quarta uogliono alcuni medici, che sia in aspettare tēpo opportuno: quale sarebbe la congiuntione della luna, ò la sua oppositione: percioche secondo che essi dicono, le medicine saranno di maggiore efficacia.

La quinta, che prima, che adoperino estrinse chi

chi medicamenti forti, usino li digestiui loro.

La sesta, che, quando seguitino cotali medicamenti; le donne stiano co' piedi nell'acqua calda: accioche gli humori menstruali piu ageuolmente siano tirati a basso.

La settima, che anzi che si usino i collirij, la donna riceua il fumo d'alcun bagno, ò di altro fatto di cose tali, quali richiede la cagione, che ritiene il corso de menstrui: accioche i pori uengano ad aprirsi, & che la uirtu de' collirij possa meglio penetrare. ma hormai discendiamo alle medicine.

EGLI sarebbe buono alla perfetta conseruatione del corpo suo darle modo di uiuere, che il seccasse in maniera, che non gli fossero di bisogno le purgationi del menstruo. ma cotale opera del tutto sarebbe contraria alla specie humana: percioche niuna donna concepisce, che non si purghi per uia di menstrui. perche sì per questa ragione, & si percioche, come altroue dicemmo, le donne uiuono il piu senza ordine, & senza regola; le purgationi lor si conuengono.

Hora, se per debolezza della uirtù conosceste la dōna essere priua di mēstrui; hauete ad attendere, che ella ricuperi le forze perdute usando cibi tali, quali si sono detti auāti. &, come sarà bene ritornata in se; cosi una mattina nel far del giorno imponetele, che pigli dieci dramme

di fior di cassia tratta piu all'hora, et due di specie di hiera semplice insieme miste. il giorno seguente tre hore auanti desinare fatele trarre alquanto di sangue, ma non piu di quello, che uedrete conuenirsi. uogliamo, che per ciò sia salassata, che niuna medicina ci si sia, che piu adoperi à prouocare li menstrui, che il salasso: anzi si suole dire, che esso è luogotenente loro.

Ma, oue si faccia per inuitare quelli; sia fatto nelle uene, che dirittamente sono congiunte alla matrice: quale è la saphena, & quella, che è doppo la cauicchia del piede, & di quella del ginocchio, & tra l'altre quella, che è nella curuatura. ma prima osseruate questi precetti.

Che, doue per copia d'humori, ò per alcun difetto habbiate a trarre sangue; prima il cauiate dalla uena, che purghi, & euacui quelli: dipoi salassiate le uene congiunte alla matrice per mouere li menstrui.

IL secondo è, che, quando facciate trarre sangue per prouocargli; ordiniate, che la prima uolta ne sia cauato poco; accioche non si smarrisca la uirtù: la seconda se ne puo trarre piu, essendo quella forte: &, se la terza sarà bisogno; sia pur poco.

IL terzo è, che piu indebolisce il salasso, che si fa alla saphena, che quello, delle uene del braccio, ò della mano. & però, se dal braccio cauarete sei oncie di sangue; dalla saphena saran-

no

no assai, & forse troppo cinque. la onde sono degni di laude coloro, liquali nel prouocare de i menstrui togliono il sangue da amendune le saphene, tirandone quella copia, che lor pare conueneuole: percioche cosi operando la uirtù mostra di farsi men debile.

IL quarto è, che molto piu prouoca li menstrui il salasso reiterato; come è, hoggi si faccia dall'una saphena, & domane dall'altra, facendo intanto diuersità con legature, con uentose poste tra le coscie, & le gambe. finalmente auertite, che grande errore commettono que' medici, che subitamente fanno trarre sangue, nõ hauendo riguardo, che le piu uolte sono necessarij alcuni medicamẽti, che digeriscano, euacuino, & facciano di cotali cose: oltre che non in tutte le retentioni de' menstrui si conuengano i salassi: percioche quiui non hanno luogo, doue il sangue è poco: similmente doue si siano serrati per sangue uscito dalle hemorrhoidi in troppo abondanza, ò dal uentre, o dal naso, & da altri luoghi. ma egli è il uero, che il salasso moue il sangue, & lo inuia all'ingiu, & nel mouersi di quello si disoppila il corpo. ma torniamo al nostro proposito.

Le uentose attaccate suso i calcagni, & su muscoli delle gambe. & specialmente nelle donne grasse sono marauigliose a mouere gli menstrui.

Trouasi

Trouasi molto utile a ciò legare fortemente tre, o quattro giorni alle uolte le coscie, & le gãbe: di poi usare cose, che sottiglino il sangue, & il tirino a se: quali sono il calamento, & altri, che a suoi luoghi saranno ricordati.

Et, se la uirtù, che il ritiene, fosse gagliarda, & non uolesse cedere, col salasso nella maniera detta usato cederà, & n'haurete l'honore.

Et, qualhora il sangue, che douea discendere alla matrice, fosse uscito per altre strade; bisogna ritornarlo su la uia debita, & buona, salassando la uena del piede, & prouocando con altri medicamenti, & massimamente all'hora; che la dõna haurà racquistate le forze smarrite pel sangue perduto: percioche chi nel uolesse cauare, quando fosse uscito, nõ sarebbe altro, che doppo alcuna purgatione del corpo farne altra: cosa pericolosa, & senza consiglio.

Delle donne, che lattano, & delle donzelle parimenti diciamo, che, doue non sentano noia per essersi quelli fermati; non accade faticarsi: percioche quiui non n'appare il bisogno.

QVANDO gli humori siano quelli, chi ritengano i mẽstrui; prima egli è di bisogno uedere, se ciò sia per natura calida, secca, o fredda: percioche, se uiene da calidità, ò siccita, come sarebbe da sangue, ò cholera; pigliate per linire il uentre la cassia con la hiera semplice di sopra ricordata: ouero una oncia di elettuario lenitiuo:

due dramme & mezza di diaphinicon : lequali dissoluete in tanta acqua di boragine, ò di lupoli, che basti. la mattina nell'aurora togliete questa beuanda, et dormiteui sopra una hora: poi ui leuate, & passeggiate.

IL giorno seguente due, o tre hore auanti desinare cauate quattro oncie di sangue dalla uena del fegato. appresso uiuendo con modo, & misura passate due giorni. due hore auanti cena fate poi trarre sangue dalla saphena della gamba destra in quantità di sei oncie, & anche meno ricordandoui quel precetto, che dianzi scriuemmo. poi date per tre mattine continue nel far del dì questo siropo tepido, o altro simile.

Togliete acqua, nella quale siano stati cotti ceci rossi al peso di otto oncie: & tre grani di zafrano poluerizato insieme misti. &, percioche, come habbiamo detto, è di bisogno usar queste medicine poco auanti il tempo delle purgationi: come sarebbe di otto giorni. però doppo il siropo, se la donna non sentirà cosa, che le manifesti la uenuta loro; la salassarete alla saphena del piè sinistro. &, se per tutto ciò non soprauenissero; fatele pigliare iui a quindici giorni il seguente siropo, il quale è miracoloso, & ottimo a qualunque cagione calida.

Habbiate due pugni per specie di radici di finocchio, di lupoli, di sparagi, gramigna, cinquefoglio, artemisia, gallitrico, endiuia, lingua ceruina,

uina, ſcolopendria, polithrico, & capeluenere: una oncia di fiori di boragine, di giugiole, ſebeſten, radici di betonica, ſeme d'endiuia, di lattuca, & tutti e quattro i ſemi frigidi per ciaſcuna coſa: uēti prune: mezza lira di ſucco di lattuca, mezza di ſucco di boragine, et mezza di uino di pomi granati. delle quali tutte coſe fatene cōporre ſiropo allo ſpeciale con due lire di zucchero.

Doue non uoleſte durare tanta fatica nel detto; pigliate una oncia di ſiropo di due radici: mezza di ſiropo di artemiſia, & mezza di mel le roſato colato: una oncia di acqua di matricaria, una di acqua di boragine, & una di lupoli. l'ottano giorno euacuiſi l'humore, che chiude il camino a menſtrui con alcuna medicina ſimile alla ſeguente.

Habbiate decottione di fiori di uiole, di boragine. & di prune: nella quale ſtiano in infuſione una notte una oncia di mirobalani citrini, & una di indi: tre dramme di chebuli: due di bellerici, & due di emblici. la mattina ſeguente colate premendo queſti mirobalani, liquali poi gettate uia, & in luogo loro ui diſſoluete una oncia di caſſia, & dattela a bere. &, ſe un'altro ne deſideraſte;

Togliete mezza oncia di diaſebeſten ſolutiuo, & mezza di diacatholicon: due dramme di agarico buono, & una & mezza di reubarbaro. mettete l'agarico in oſſimelle ſemplice per

dieci

dieci hore con alquanto di gengeuo, & di salgemma. dall'altra parte ponete il reubarbaro in acqua d'endiuia, & in altrotanto buon uino odorifero con un pochetto di spigo per lo medesimo tempo. nella fine del quale premete l'agarico, & il reubarbaro quanto potete il piu, & con decottione cõmune fatta di fiori, & frutti componete beueraggio, ilquale date alla donna due hore auanti il giorno.

Presa la medicina ordinate alcun bagno, nell'acqua del quale cuocansi herbe calide, & frigide miste: che habbiano insieme uirtù di aprire la uia a menstrui: come sono rosmarino, capeluenere, chamemilla, finocchio, origano, artemisia, sauina, mercorella, rubia, bacche di lauro, & simiglianti. & in questa ui dimoriate sedendo una buona pezza.

Ma impongono alcuni, che uoi donne dopo il bagno ui facciate alcun suffumigio di rose, & mastice in eguale parte sottilmente poluerizati. & della poluere di ciascuna cosa mista ne ponete in alcun pignatino uno cocchiaro: ilquale coprite, & mettete su carboni ardenti, & per una canna riceuetene il fumo nella matrice. & questo perseuerate per due, o tre giorni.

Doppo questi suffumigij, o pur nel medesimo tempo alcuni danno alla donna, quãdo ua a dormire, & la mattina per tempo quattro oncie di acqua di pimpinella fatta co' lambicchi di uetro,

tro, con due grani di zaffrano ridotto in poluere, & due dramme di zucchero. & affermano essere di tanta uirtù, che in pochi dì, usandola, ne prouoca mirabilmente i menstrui. ma infinite altre maniere contaremo disotto, dellequali chi uarrà a calidità di sangue, chi a siccità, chi a frigidità, & chi per sua speciale uirtù a tutte queste cagioni, & altre insieme.

ET, qual hora il sangue sia freddo, uiscoso, & non corrente per se, ò per essere misto con phlegma, ò altro humore, che nel renda tale; da che haurete lenito il corpo con cassia, ò elettuario lenitiuo; pigliate uoi ogni mattina nell'aurora alcun siropo così ordinato.

Togliete mezza oncia di siropo d'artemisia, mezza d'ossimelle scillitico, mezza di siropo di steccade, & mezza di melle rosato colato: una di acqua, ò decottione di betonica, di artemisia, & di capeluenere per ciascuno. Dormiteui sopra alquanto.

Poiche ne lo haurete preso cinque giorni; il sesto di mattina fateui trarre quattro, ò cinque, oncie di sangue dalla uena basilica del braccio destro. dipoi seguite i contati siropi per cinque altre mattine & la sesta cauateui sangue dalla saphena del pie destro, ò del sinistro, doue meglio si scorgerà la uena, laquale se in niuno di quelli apparesse; attaccateui due, ò tre sanguisughe, & trattene quattro, ò cinque oncie di san-

gue. riposateui tutto quel giorno, & il seguente habbiate apparecchiate alcuna medicinetta, quale è quella, che uiene appresso.

Habbiate sei dramme di elettuario lenitiuo: due et mezza di elettuario detto benedetta semplice, & altrotanto di diapinicon: liquali dissoluete in decottione di fiori, & frutti cordiali, aggiugnendoui un pochetto di epithimo. toglietela una hora auanti il giorno, & dormiteui doppo una hora: poi destato non ui mouete di letto fino, che non comincia a mouersi il corpo.

Sono alcuni, che doppo la medicina di uno giorno ordinano alcun bagno, quale è il seguente.

Bollono in acqua, due pugni di artemisia, due di satureia, & due di sauina: quattro di chamemilla, balsamita, mercorella, menthastro, pulegio origano, & assenzo. & nell'acqua appresso ne fanno entrare, & sedere la donna per alquanto spatio: & uscita una dramma di triphera senza opio con acqua, nella quale sia stata cotta sauina, & satureia.

Que' medici, che impongono questo bagno, non cauano sangue dalla saphena fino, che non sia fatto. & uogliono, che si tragga nel giorno, & nell'hora, che soleuano apparire li menstrui. & che doppo il salasso leghino in alquanto di tela bianca sottile, due dramme di alcanna, & la pongano in lissia fatta di cenere di uite, et qui

ui

ui la lascino tutto il dì. ma uenuta la sera la bollono in acqua con un pugno di artemisia, satureia, magiorana, origano, calamo aromatico, & pulegio, & con l'aiuto della canna insegnata in altro luogo ne fanno riceuere il fumo nella matrice. doppo questo impongono alla donna, che sprema la tela, doue è l'alcanna, & la metta in uino tepido, & beua, quando entra in letto, & la notte le soprauerrà il menstruo.

Et, se per isciagura non uenisse; il seguente giorno facciasi portare radici di tasso barbasso detto in alcune contrade auedone, & rada la scorza disopra, & acconcila a similitudine d'un suppositorio. ilquale linisca con triphera magna, oue sia incorporato mezzo scropolo di scamonea. sopra la triphera unga di olio di anetho, o di uiole, & la notte uegnente il tenga nella matrice: che haurà il menstruo. altri usano alcune pilole in luogo dell'alcanna, & del suppositorio: lequali se sono date ogni sera nel tempo, che sogliono uenire; appaiono copiosamente, & preparano la donna ad ingrauidare, & purgano ottimamente la matrice. & sono cosi descritte.

Fate succo di mercorella, & purgatelo. delquale pigliatene una oncia, & una di melle spumato: uno quarto di farina di nigella, & se non fosse assai; poneteuene quanto basti a fare pilole, dellequali ogni sera ne pigliate due, ò

tre. ma di questi, & di molti altri segreti parlaremo piu giù.

QVANDO li menstrui si fossero fermati per poco sangue, che hauesse la donna addosso; deue uedere il medico, donde nasca, & proueder ui con siropi, & medicine leggieri: dipoi uenire ad ingrassare il corpo con quegli migliori, piu ageuoli, & presti argomenti, che siano possibil i a fare. &, anchora che sappiamo di altroue hauerne fauellato a pieno, & massimamente nel primo libro de gli Ornamenti delle donne: nondimeno perche questo luogo di tanta importanza non uada del tutto uoto piu per tenere a memoria, che per altro, ui uogliamo dire,

Che qualunque donna sia uaga di farsi grassa, accioche generi figliuoli; deue sempre inanzi mangiare passeggiare a lento passo, ò farsi fregare le parti estreme di tutto il corpo: percioche il calore per tutto il corpo generalmente si sparge, & per gli membri.

Doppo questo uada a mangiare, & le uiuande sue siano di farina di formento, ò di segala, ò di farro, risi, ceci, faua cotte, & condite con latte, & sparse di cardamomo poluerizato. & con tutto quello ui mescoli uino dolce negro, & caldo. sorba questo beueraggio.

Quiui ad una hora entri in alcun bagno, nel quale faccia poca dimora. &, come ne sarà uscita;

ſcita; coſi ungaſi tutto il corpo, con olio di nenuphare, ò uiolato, ò roſato. & fatta l'untione ſpargaſi addoſſo acqua tepida. et coſi uada in letto ſpiumacciato, & dorma. ma il luogo ſi richiederebbe freddo, & humido. tengaſi ogni giorno queſta maniera: che il corpo ripiglierà forza, et ſangue.

Et, poiche ciò haurà riacquiſtato; põgaſi nella bocca della matrice alcun ſuppoſitorio di radice di maluauiſco, ò di malua: ò di mercorella & lo unga ottimamẽte di olio di coſto, ò di aſſa, ò di giglio, ò di euphorbio. ma piu altre coſe ſi raccõtarãno, utili molto a puocar gli mẽſtrui.

Et, doue per la graſſezza del ſangue, & per la copia ſi ſerraſſero le uene della matrice, appreſſo tutto il corpo foſſe ripieno di ſangue: & eſſa foſſe oppilata per materie groſſe, phlegmatiche, & uiſcoſe; adoperanſi prima que' elettuarij lenitiui col ſalaſſo detto diſopra. poi uſate il ſeguente ſiropo.

Cogliete due pugni d'artemiſia: uno per ſpecie di pulegio, calamento, origano, meliſſa, perſicaria, ſauina, ſanſuco, enula, chamedrios, perforata, chamepitheos, matricaria col ſuo fiore, centaurea minore, ruta, betonica, & bugloſſa: radici di finocchio, di apio, pretroſelino, di ſparagi, di bruſco, di ſaſſifragia, dittamo, cipero, rubia, ireos, & peonia; mezza oncia di ſeme di ginepro, & parimenti di leuiſtico, di petroſelino,

di apio, di nigella, carpobalſamo, coſto, baccara, pirethro, canella, cardamomo, calamo aromatico, & phu. lequali tutte coſe infondete in tanta acqua pioùana, che uedrete eſſere aſſai: & quiui le laſciarete per un dì, & una notte. dipoi le cuocete fino, che dell'acqua ſia conſumata la metà. all'hora leuate il uaſe dal fuoco, & laſciatelo intiepidire. ilche fatto fregate tutto cō le mani, & ſpremete. quindi colate, gettando uia le coſe. nell'acqua aggiugnete tanto zucchero, che baſti a comporre ſiropo. del quale poi ne pigliate una oncia, & un'altra di buono aceto, & eſſendo uiſcoſi gli humori lo ſcillitico è mirabile. ma non laſciate di porre nel ſiropo detto, che è di artemiſia magiſtrale, alquanto di canella, & di ſpigo in poluere: ò legati in tela ſottile farui bollire. le acque, ò decottioni ſiano di apio, rubia, & calamento una oncia per ciaſcuna. ma auanti queſto, ſe li menſtrui non appaiono; ſuolſi darne altro, quale è il ſeguente.

Togliete una oncia di oſſimelle ſemplice: mezza di ſiropo di due radici ſenza aceto: una di decottioni, ò di acque di artemiſia, apio, & finocchio per ſpecie. ilquale ſi piglia quattro, ò cinque mattine fino, che ſi uegga digeſtione nell'urina. appreſſo hauete a dare l'elettuario benedetta, ò pilole fetide, ò quelle di agarico con turbith, hiera ſemplice, & cotali altre medicine ſolutiue,

lutiue, lequali faranno grandissima operatione.

Ne bisogna, che la donna si sgomenti, benche ne la prima fiata, ne la seconda uegga le purgationi: percioche procedendo auanti ne le sentirà. ne sarebbe uano, quando seguisse l'ossimelle scillitico con siropo di calamento, & con decottione di rubia, di apio, & di finocchio: similmente l'acqua di ruta, aromatizando sempre gli siropi nel fargli con canella, & spigo: percioche è cosa ottima, & marauigliosa per uolgere il sangue alla matrice.

SE i menstrui fossero cessati per lo sangue inspissato da calidità; all'hora si conuerrebbe, quando il calore fosse conseruato da cholera; digerire con siropi, che raffreddassero, & aprissero le uie; quale è quello di giuggiole, & di succo d'endiuia con la decottione de' quattro semi maggiori frigidi. & in alcuno ardētissimo caldo adopera senza misura il siropo di papauero con acqua d'orzo, seme di zuccha, & di papauero.

Doue la calidità non sia eccessiua, ma per la lunghezza dell'attione il sangue si sia fatto spesso; ci sie conceduto il seguire medicine quasi temperate, lequali però habbiano uirtù di sottigliare, & di aprire: quale è il siropo di bizantio con acqua di capeluenere, di lupoli, & di sparagi.

Et, se haueßimo intētione di riscaldare alquāto di piu, ma poco; il detto siropo di bizantio, &

quello di due radici con acqua di chamemilla, di ſcolopendria, & di coſcuta ſaranno efficaci molto. & quelli medeſimi uarranno etiandio, quando il ſangue ſia groſſo, come fece, ma non inſpiſſato da calore.

Hora, eſſendo preparata la materia, uengaſi ad euacuarla in tutto con medicamenti conuenienti alla matrice. la onde la infuſione di reubarbaro fatta in acqua d'endiuia, & di lupoli è miracoloſa, & ottima a materia cholerica, laquale habbia tutte le dette qualità. & per maggiore opera non laſciate adietro lo ſpigo con alquanto di uino chiaro, & odorifero uſati nel modo dauanti oſſeruato: percioche aprono, & prouocano marauiglioſamente. egli è il uero, che, qualhora il fuoco, che menaſſe l'humore, foſſe troppo ardente; ſarebbe meglio laſciare ſtare il uino: ma lo ſpigo ha ſpeciale uirtù di mandare alla matrice. aggiungaſi anchora nell'infuſione acqua d'artimiſia, tenẽdoui poi due, o tre dramme di reubarbaro dentro ben dodici hore: alla fine dellequali colate, & ſpremete tutto, & gettate uia le coſe. nel rimaſo diſſoluete un'oncia, ò dieci dramme di ſucco di roſe, & con zucchero nel fate dolce, o aggiugneteui elettuario roſato di Meſue tanto, che ſia aſſai. & chi ui metteſſe in una pezza legato alquanto d'aloe, non potrebbe trouare coſa, che piu ualeſſe:

Oltre alle dette medicine uagliono ſommamente

mente li cristieri, hauendo riguardo alla qualità della materia: percioche se è grossa; piglisi hiera di Galeno agarico, & l'elettuario chiamato benedetta con decottione di centaurea, assenzo, sanina, abrotano, et simiglianti: nella men grossa; con cose piu leggieri.

Compiute queste medicine per confortare si hanno a pigliare elettuarij, & confetti, che siano ualeuoli al nostro proposito. tale sarà, essendo l'humore freddo, & uiscoso; il dialacca, il dia curcuma, il diacimino, il diacalamēto, & la theriaca alla fine. essendo caldo, sono ottimi il tria sandali, il diarhodon abatis cō acque conuenienti. ma, come disopra habbiamo detto, scriueremo siropi, medicine solutiue, cristieri, elettuarij, confetti, & altre sperienze confaceuoli a tutte le qualità.

RESTACI solamente a curare que' mali, che sono nella matrice, ò ne' membri, che communicano con lei. nel che saremo brieui: percioche ciascuna infermità richiede particolare cura, & lunga: di che pienamente ragionaremo nella nostra Prattica uniuersale, & solo cotanto diremo, che

Se la matrice non si purga per troppa calidità, che sia in lei: o troppa frigidita, che l'offenda; hauete a medicarla con cose, che raffreddino, o riscaldino, con siropi, & altre medicine, di che habbiamo parlato disopra partitamente.

Et,

Et, ſe la bocca della matrice foſſe graſſa, che ſerraſſe la uia a' menſtrui; attendete a ſmagrire, & ad eſtenuare tutto il corpo con cibi, & altre maniere che ſpecialmente ne' capitoli di far magro moſtrammo nel Primo libro de gli Ornamenti delle donne.

Quãdo ne fuſſe cagione alcuna apoſtema; deuete curarla nella guiſa, che ſi curano quelle.

Oue ſia cicatrice; quaſi impoſſibile è a ſradicarla: ſimilmente, ſe foſſe carne quiui nata: percioche biſogna rimouerla. lequal operationi laſciamo a chirurgici.

Se conoſcete, che li menſtrui non appaiano, perche la matrice ſia naturalmente torta; non accade impacciarſene.

Et, qualhora ſianoſi fermati, perche le porte delle uene ſiano chiuſe; fa di meſtieri aprirle con ſiropi, medicine ſolutiue, ſalaſſi, & altri argomenti. nellequali tutte infermità conuiene, che il medico ſia molto prudente.

Similmente egli è neceſſario uſare gran diligenza, oue ſiano ceſſati per caduta, percoſſa, ò ſcõciatura: percioche, come il ſangue ſi raffredda; ſi ingroſſa, & oppila.

Et qualunque uolta naſceſſe per la communanza, che habbia il fegato, & le ſue uene, come oppilate; leggete nella noſtra Prattica uniuerſale, come ſi habbia a toglier uia l'oppilatione del fegato.

Alla

Alla fine essendone cagione la grassezza del fondo del uentre; cercate di smagrirlo. & cotanto hauer detto intorno alla particolar cura di ciascuna cagione uogliamo, che ci basti.

HORA sarà conueneuole, che alcuni utili segreti ui scopriamo a prouocare li menstrui: la natura de' quali sarà tale, che moueranno il sangue, & la matrice, & farannolo penetrare ne' pori delle uene di quella, & essi pori chiusi apriranno.

Però molti argomenti sono, che quiui traggono il sangue: come beueraggi, pilole, elettuarij, trochisci, polueri, theriache, triphere, suffumigij, bagni, o lauande delle gambe, suppositorij, fomentationi, sacchetti, untioni, empiastri, sternutatorij, legature, uentose, & salassi.

Adunque è utile a ciò il siropo di due radici, & di cinque il siropo di calamento. & douete considerare, se nel corpo della donna si trouasse alcuna mala complessione calida: percioche bisogna temperare le medicine. ma osseruate un siropo efficacißimo, & oue qualche cagione fredda si fossero fermati.

Pigliate un pugno egualmente di calamento domestico, & seluatico, pulegio, radici di enula, ireos, matricaria, radici di ginepro, & perforata: quattro oncie per specie di rubia, nigella, zedoaria, doronigi, pastinaca seluatica detta dauco, polio, prassio, & squinanto. cuocete tut-

to in sei lire di acqua tanto, che la metà di quella se ne sia andata. poi cauatene, & spremete ogni cosa, & aggiugneteui una dramma per parte di poluere di spica, canella, assaro, garofali, et mastice legati in alcuna pezzetta sottile di lino. appresso poneteui tre oncie di aceto scillitico, solamente che alcuna cagione non uel toglia, & bollano alquanto con zucchero. di questo siropo beuetene due dramme la mattina nel fare del giorno con acqua di matricaria: che prouoca mirabilmente. laqual cosa opera & il seguente.

Trouate tre dramme di calamento, stecade, petroselino, sauina, prasio, chamedrio, chamepiteo, & polio, per ciascuna maniera: due di matricaria, e parimenti di aniso, apio, ameo, dauco, squinanto, eupatorio, & cuscuta: una & mezza di canella, & altrotanto di aristolochia lunga, di gentiana, & di bacche di lauro. lequali cose cuocete in tant'acqua, che sia assai: & colata ne fate siropo con zucchero. la portione sia una oncia, & mezza mattina, & sera auanti mangiare di due hore con acqua di matricaria. usano alcuni di darne un'altro, ilquale per opera si uede, che a molte donne, a cui era cessato il menstruo, & loro era perciò cominciato ad enfiare il uentre, & le braccia, lo ha renduto. & fassi cosi.

Habbiate mezzo pugno di capeluenere, & simil-

ſimilmente di caprifolio, uerbenaca, eupatorio, endiuia, ſcolopendria, boragine, bugloſſa, calamento nato ne campi, & nato appreſſo i fiumi, rubia, chamedrio, chamepiteo, & ualeriana, ò phu, che ſia chiamata: un'oncia di fiori di chamemilla, una di ſeme di finocchio, et igualmente di aniſo, comino arſicciato, radici di finocchio, di apio, di bruſco, di ſparagi, fiori di boragine, di bugloſſa, & uua paſſa: due oncie di ſemi communi: & mezzo pugno di orzo mondo: mezza oncia di ſquinanto, mezza di aſſaro, & mezza di ameo: quaranta ſebeſten: uenti giuggiole: & cinquanta cime di mentha: lequali coſe cuocete, colate, & con zucchero fatene ſiropo, delquale ne togliete ogni mattina due oncie con acqua, in cui ſia ſtato cotto pulegio, caprifoglio, & ſeme di finocchio.

Oltre a ciò uale ſommamente l'acqua, doue ſiano ſtati cotti fagiuoli, ò ceci roſſi con radici di apio, calamento, & ſimili.

Dopo queſti ſi poſſono torre pilole, & chi le da, deue ciò fare ſubitamente doppo li ſiropi. ſi richiedono pilole di ſerapino, le fetide, quelle di hiera di Galeno, & altre; lequali ſaprete cōporui ſecondo il biſogno, aggiugnendoui ſempre agarico, o aloe, o ſcammonea preparata, & concia.

Et tra l'altre pilole di gran ualore ſi ueggono alcune nella maniera, che ſegue ordinate. togliete due drāme di ſpecie di benedetta, & due di

di ſpecie di hiera ſemplice: una di agarico prepa rato, & una de pilole aur: e: dellequali tutte co ſe rifate pilole con ſucco di caule, & pigliatene una dramma per uolta ſu la mezza notte. il che potete fare due fiate nel meſe.

Et parimēti queſte. trouate mezza dramma di pilole fetide maggiori: mezzo ſcropolo di caſtoreo, & grani cinque: tre di legno aloe: & cinque di trochiſci halhandaal. meſcolate, & fatene ſette pilole con acqua di matricaria, & tutte le tranguggiate una notte.

Similmente peſate uno ſcropolo di pilole di hiera picra, uno di pilole di ſerapino, & uno di opopanago: tre grani di diagridio, ò almeno due: di che ne formate ſette, o noue, & porgetele alla donna di notte.

Appreſſo le cōtate medicine ſolutiue ne uengono gli elettuarij, tra quali ſono ualoroſi molti il diacalamēto di Meſue, et il diapraſſio di Nicolò: liquali ui conſigliamo piu toſto a ſeguire, ò altri eſperimentati, che uſarne di nouo. ma il ſeguente è ottimo, & ſenza danno alcuno. Pigliate due dramme di aſſato, due di pulegio, & due di ſauina: tre & mezza di aniſo, & ſimilmente di petroſelino, di ſeme di apio, ameo, & ruta ſeluatica: una di ſerapino, & di armoniaco, & d'opopanago per ſpecie. infondete le gomme nell'acqua, & tutte l'altre tritate diligentemente, & peſtate, & con melle ſpumato,

ò zuc-

ò zucchero fatene elettuario, del quale ne pigliarete una dramma per uolta con ottimo uino uecchio.

QVINDI ne ſeguono li trochiſci, tra quali conoſciamo manifeſtamente eſſere efficaci molto quelli di mirrha in coſi fatta guiſa deſcritti.

Habbiate tre drãme di mirrha: cinque di farina di lupini: due di foglie di ruta, & parimenti di menthaſtro, pulegio, ceci roſſi, rubia, aſſa, ſerapino, & opopanago. dellequali maniere fatene trochiſi, & ciaſcuno ſia una dramma. ogni mattina ne fate torre uno cõ uino, in cui ſia cotto ſeme di ginepro, ò di ſauina.

Et non meno ſono cõmendate quelli di gallia moſcata: liquali oltre che ſi tolgano p bocca, ſe ne fa ſuffumigio miracoloſo, perche uoi medeſimi uene ſaprete cõporre, ualẽdoui de la mirrha, opopanago, gallia, calamento, ſauina, & ſimili.

Vſano poi le polueri, delle quali ue ne potrete fare, & comporre con gli ſemplici, che contaremo nella fine utili a prouocare il menſtruo, quante ui ſarà di piacere: come è la poluere fatta di rubia, & beuuta con decottione di fagiuoli è efficace, & eſperimentata molto: ſimilmente quella di ariſtolochia rotonda beuuta con acqua, in cui ſiano cotti ceci roſſi.

Trouate etiandio ſterco di ſparuiero, delquale ne polueriżate meżża dramma cõ altrotanta canella fina, & beuetelo con ottimo uino:

no?che moue meglio,che altri.

La qual cosa adopera similmente una dramma,o una & mezza di radice di dittammo bianco sottilmente poluerizato, dissoluẽdolo in tre, o quattro oncie di acqua, oue sia bollito dittammo.ha anche speciale uirtù di fare facile il parto,& affrettarlo a chi troppo dimorasse.

Tritate poi una dramma di trochisi di mirrha,& fatti in sottil poluere dissoluete in acqua di artimisia,laquale scaldate, & date una hora auanti giorno.

Poluerizate tre dramme di ruta secca: due di dittammo:& quattro noci, & in uino, doue siano state cotte di dette cose,spargete la poluere,& la beuete: che è miracolosa.

Pigliate pur una dramma di euphorbio poluerizato con altro tanta poluere di seme di petrosemolo, & di assaro,& cõ ottimo uino gli date a sorbire.

SEGVITANO a queste le theriache,et le triphere,tra le quali quella magna di Nicolò è sommamente laudata,con uino,oue sia bollita artemisia,o calamento,o sauina, o canella,ò garofali,& simiglianti. tra le triphere parimenti uale la magna di Nicolò sola con uino,in cui sia cotta artemisia.et quì auertiscono li medici passati,che non si debba dare cosa, che nõ solua per bocca,laquale sia altrimenti, che liquida: percioche offenderebbe lo stomacho, & peruerrebbe

be in gran parte consumata.

FANNOSI alcune beuāde, tra le quali una è cotale, che, se la donna è grauida; non moue i menstrui: ma, se non; gli mena copiosamente: laquale ui contiamo.

Poluerizate una dramma per specie di betonica, squinanto, canella, cipero, assaro, nigella, & ireos: lequali criuellate. & la parte piu grossa, che rimane nel setaccio, ò tamiso, che ui piaccia di chiamarlo, mettete in dodici oncie di uino bianco, & chiaro: doue lasciate tutto un dì. dipoi colatene il uino senza mouere le specie, che saranno nel fondo: & il diuidete in sei parti, in ciascuna delle quali ponete una parte della poluere, che haurete tamisiata. beuetene ogni dì una parte ò uogliate la mattina nel far del giorno, ò la sera, che sarà meglio, quando si uà a dormire. &, se la donna non sarà grauida, uedrannosi i menstrui senza alcuna offesa.

Togliansi anche due dramme di borace minerale: due scropoli di canella: & tre grani di zaffrano. & si fanno in poluere, laquale si stempera in cinque oncie di acqua di matricaria, & si piglia una uolta la settimana. tale è la sua uirtù, che inuita li menstrui, aiuta ad uscire la creatura morta, ò sconcia, & rende ageuole il partorire.

Et ualorosa è questa. cogliete un pugno per specie di pulegio, artemisia, ruta, saluia, & ane-

tho: uenti grani di pepe: pestate l'herbe, & il pepe, & gli macerate per una notte in tanta acqua, che sentiate alla bisogna conuenirsi. la mattina bolla tutto insieme fino, che la metà dell'acqua si sia cōsumata. all'hora la colate, & tanto melle spumato, ò zucchero u'aggiugnete, che sia assai. beuetene la mattina a digiuno cinque oncie.

Vn liquore si compone simile al detto in uirtù, in questa guisa. cogliete una oncia egualmente delle quattro radici cōmuni, & di meu, ireos, calamento, acoro, ruta, matricaria, artemisia, camphorata, & serpillo: mezza di ameo, nardo, seme di finocchio, di petrosemolo, canella, & spica celtica. tutte queste cose fatte bollire in sofficiente quantità di acqua fino, che la terza parte si sia dileguata. la colate poi, & u'aggiugnete quella parte di zucchero, o di melle spumato, che bisogna. di questa compositione pigliatene ogni mattina due dramme con acqua di artemisia, & di ruta: che è cosa mirabile.

Cuocete similmente grani di ginepro, ò di perforata, ò di assaro, ò di hedera in acqua, ò tutti insieme, & datene due dramme a bere.

Sonoci semplici medicamenti anchora, liquali dissoluono il sangue col lor calore: quale è il thimo, il pulegio, il calamento, il dittamo, l'abrotano, l'ireos, le radici d'asphodello, le scorze delle radici di moro, la mercorella, la canella, il

carpesio,

carpesio, il fiore del giunco odorato, lo spico nardo, il celtico, l'acoro, il meo, il phu, la sauina, l'asaro, & simiglianti in decottione. perciochè si puo ciascuno di questi cuocere in uino bianco uecchio, & doppo il bagno darne bere a digiuno. & moueranno li menstrui a quelle donne, che sono di complessione fredda.

Il medesimo farà una dramma di castoreo poluerizato, & beuuto: tanta mirrha, quanto è un fagiuolo, & cosi opoponago, di seraphino, & di nigella: quindi la decottione de' semi; quali sono di petroselino, comino finocchio, dauco, ameo, & ceci. & , dapoi che ne l'haurete presa; e fa di mistiero andarui diportando alquanto a pie, ò in lettica.

Ma sono due tẽpi opportuni a questi beueraggi l'uno è auicinãdosi i giorni delli m strui: l'altro doppo l'untioni, fomẽtationi, bagni, et suffumigi.

Et, doue uogliate usare suffumigi; se hauete ad ordinargli secchi: facciansi con ambra, galbano, bdellio, apoponago, gallia muscata, mirrha, & simili ciascuno per se, ò parte, & tutti insieme: se humidi; habbiamo raccontate molte herbe, radici, & cotali, che saranno ottime. ma sappiate, che il uase si deue acconciare cosi fattamente, che il fumo peruenga dirittamente alla bocca della matrice della donna, laquale deue sedere sopra alcuna sedia.

A' nostri tempi trouasi un suffumigio mirabile,

bile ilquale cosi è descritto. Fate in minuta pol uere una dramma d'iua, una di matricaria, & una di melissa: due scropoli di fina canella, & due di rubia: et una dramma di gallia moscata. laqual poluere spargete su carboni ardenti, & riceuetene il fumo per alcuna canna.

Ma ui uogliamo ricordare, che, quando fate suffumigi, & massimamente con cose odorifere; turiate ottimamente il capo della donna si, che non gli possa sentire: percioche le farebbero dolore di testa & grauezza. &, doue potesse usargli, che non gli sentisse; sarebbero una delle migliori cose del mondo, & a menstrui, & a molte altre infermità della matrice. & per maggiore cautela ci piacerebbe, che in simili casi le poneste al naso odori fetidi, & quelli odorasse.

GIOVANO sommamente i bagni, quando sono fatti a tempo, & di cose, che aprano i pori delle uene secondo che fa il seguente.

Cogliete un pugno d'artemisia, & altrotanto per ciascuna specie di parietaria, di foglie, & radici di maluauischio, di foglie di finocchio, d'assenzo, di fien greco, & di chamemilla: mezzo di foglie d'aglij, & mezzo di pulegio: la terza parte di uno pugno di petrosemolo, & cosi di spica celtica. lequali tutte cose bollite in quattro secchi di acqua fino, che la quarta parte sia si consumata. &, doue ui poneste in luogo della metà dell'acqua, ò della quarta parte, uino bianco;

co; opererà molto piu efficacemente. leuato dal fuoco il uase, ò l'acqua, la gittate nel bagno per ciò apparecchiato: & dentro ui segga la donna fino all'umbilico.

Simile al detto è, se togliete uno pugno & mezzo d'iua, & parimenti di origano, pulegio, calamento, artemisia, melissa: serpillo, assenzo, prassio, parietaria, & mercorella: uno di radici, ò di fusti di finocchio: mezza di radici di apio, mezzo di petrosemolo, mezzo di sparagi, & mezzo di rubia. bollano tutte con tanta quantità d'acqua di fiume, quanta habbiamo detto disopra, & piu, se farà bisogno, fino che la terza parte sarà andata in fumo. all'hora mettetela nel bagno, doue entro ui segga la donna per mezza hora. poi uada à letto, & ben rasciutta si unga di olio di calamento: che sarà mirabile.

Alcuni sono, che mentre che la donna è nel bagno; le fanno pigliare siropi, decottioni, & altre cotali cose: percioche il bagno aiuta quelle a peruenire a luoghi de menstrui: & molto meglio il farebbe; quando da loro le fosse ordinato alcun suppositorio.

LE lauande poi, che si usano alle gambe, sono ottime, & massimamente se continuandole non indeboliscano la uirtù, & le forze. & molte hanno prouato, che il lauarsi dalli ginocchi in giù mattina et sera due hore almeno doppo cena nell'andare a letto, senza alcun dubio ne me

na i menstrui. & ordinano alcuna lauanda tale.

Togliete un pugno di calamento, uno di pulegio, uno di saluia, uno di artemisia, & uno di rosmarino: mezzo di radici di ireos, & parimente di radici di ebulo, & di sambuco. bollite tutto in tanto uino bianco ottimo, che sia assai fino, che la terza parte di quello sia consumata. lauateui, & la mattina nell'aurora pigliate questa beuanda.

Dissoluete in due oncie di acqua d'artemisia una dramma di theriaca uecchia, & tre grani di zaffrano poluerizato. & beuete. l'uno, & l'altro continuando cinque giorni infallibilmente moueranno copiosamente li menstrui.

Altri togliono una dramma di borace, & una di canella fina tutti in poluere, & in due oncie di acqua di capeluenere misti ne la danno à bere.

Molti non solamente nelle lauande delle gambe, ma ne bagni sogliono porgere una dramma di triphera magna dissolta in uino, nel quale siano state cotte sauina, artemisia, origano, pulegio, dittammo, & calamento.

Danno anchora la seguente tragea. pigliate mezza drāma di specie, che fanno lo elettuario diamargariton: uno scropolo di trochisci di mirrha: dui di sauino in poluere: uno di pulegio, uno di ambedue le aristolochie, uno di bacche di lauro, & due dramme di buona canella: delle qua-

le

le cose tutte poluerizate con due oncie & mezza di zucchero compogono.

OVE i suffumigi noiassero la donna per alcuna cagione; in luogo loro soglionsi fare fomentationi con alcuna spugna al pettenecchio: laquale sia bagnata, & spremuta in qualche decottione, quale è la seguente.

Bollite in acqua di fiume tanto, che la metà sia consumata, un pugno di pulegio, uno di calamento, uno di origano, & di sauina, & di artemisia: mezzo di rubia: una dramma di radice di apio, & una di petrosemolo. la spugna bagnata, & spremuta inuolgete calda, quanto puo sofferire la donna, in due pezze di tela di lino, sottile: & l'acconciate al pettenecchio: che aprendo le uie prouocherà li menstrui. molte altre ue ne potrete comporre co' semplici, che di sotto scriueremo: però la contata sia assai.

HORA ueniamo a suppositorij, che siano buoni da ciò.

Pigliate uguale quantità di castoreo, muschio, ambra, mirrha, & zaffrano: & con olio di been fatene uno: che il sentirete di grandissimo aiuto.

Componetene similment con succo di artemisia; nelquale sia poluere fatta di una dramma di mirrha, una di bdellio, & una di aloe: mezza di calamento, mezza di gallia muscata, & mezza di ruta secca: opera marauigliosamente.

Fate in poluere uguale parte di olibano, laudano, mastice, aloe hepatico, gith, bistorta, storace calamita, muschio, gallia muscata, ambra, et legno aloe, cõ olio muscelino, e triphera magna. formatene argumenti da porre al luogo detto.

Et, ꝑciochе alcuni suppositorij s'inuolgono in lana, alcuni si legano ad alcun filo, altri si mettono in qualche pezza sottile, & rara; & perciò uoi haurete riguardo a questo, & farete secondo che conoscerete il bisogno.

Andate dissoluendo in alcun mortaio col pestello caldo una dramma d'opopanago, una di galbano, una di bdellio, una d'ammoniaco, & una di mirrha: una & mezza di serapino. dichene formate suppositorij lunghi sei deta: sopra i quali spargete scãmonea poluerizata in tanto, che i suppositorij sarãno caldi: dipoi gli inuolgete in sottili pezze, & rare con alcun filo doppio attaccato. queste nõ ui si deuono tenere troppo nella matrice: perciochе sogliono prouocare li menstrui in tre giorni. ma sappiate, che alle damigelle non bisogna supporre di cosi fatti argomenti: acciochе non paiano poi nel matrimonio suerginate, & triste.

Incorporate con fichi grassi due scropoli di gentiana: una dramma & mezza di coloquintida, & altrotanta nigella tutti pesti, et con succo di cocomero seluatico fatene suppositorio, ilquale poi tenete alquanto in succo di mercorel la,

la,& legato ad alcun filo usate.

La mercorella per se sola pesta, & supposta è ottima medicina: sì che non è marauiglia, se il descritto suppositorio mouesse in brieue spatio il menstruo. laqual cosa adopera anchora il detto succo, quando bagnatone ottimamente bombagio filato in assai quantità ui ponete, è di grandissima uirtù il seguente composito.

Ilquale sia con arte fatto di una dramma di pan porcino, una di scammonea, & una di coloquintida: & due di serapino: conciosia cosa che prouochino in poche hore.

Con cera formatene uno, nella quale sia misto una dramma di galbano, & parimenti di ammoniaco, di assa fetida, et di bacche di sauina tutte poluerizate.

Facciasene uno altro con una dramma igualmente di abrotanto, galbano, mirrha bianca, scammonea, & zucca seluatica: & due di serapino. il bagnate in olio di sasso, & l'usate.

Mirabile è quello, che sogliono fare alcuni con due scropoli di tanaceto, & altro tanto di abrotano, uerbenaca, daphnide, castoreo, & astericia per ciascuna specie. poi la mattina, & la sera, quando la donna ua a dormire; beua acqua calda, nella quale sia stato cotto peucedano, ligustico, & peonia.

Fate una forma di suppositorio di bombascio filato & bagnatelo bene in due oncie di succo

di

di ſucco di mercorella, nelqual ſia diſciolta una dramma di ſalnitro, et una di ſalgēma uſatelo: che ꝑ opera ſi è ueduto prouocare mirabilmēte.

Meſchiaua alcuno iguale quantità di zaffrano, mirrha con tanta termētina, & melle, quanto facea biſogno. & fattone ſuppoſitorio, l'uſaua: ma auanti queſto imponeua, che alla donna ſi faceſſe il ſeguente ſuffumigio.

Componganſi paſtelletti con acqua, di una dramma di radice di ariſtolochia, & parimenti di radice di aſphodello, di ragia ſecca, ſandaraca, ſterco d'auoltoio, bdellio, ſauina, cardamomo, & artemiſia: tre di oſſi di peſci ſalati fatti in poluere: quattro di nigella, & quattro di ſtorace. quando ſi hāno ad uſare; mettanſi carboni acceſi ſopra ſterco di bue: & appreſſo ui ſi ſpargano di queſti paſtelli, riceuendone il fumo per alcuna canna, ò altra uia mattina, & ſera. quindi pongaſi nella natura il ſuppoſitorio deſcritto: che preſtiſſimo mouerà li menſtrui.

Prendete anche quattro dramme di fiele di toro, & altrotanto di ſucco di aſſenzo, & delle ſue foglie piu morbide, di radici di ſturthio, & di mirrha: una di caſtoreo, & una di opobalſamo: et dieci dramme di ſucco di pan porcino. poluerizate tutto quello, che ſi puo, & la poluere peſtando meſchiate con l'altre coſe. alla fine, con ſucco d'artemiſia ne fate ſuppoſitorij tali, quali ſono quegli argomenti chiamati cure, di lunghezza,

ghezza, di sei dita, & supponetegli; ma sempre doppo alcun de' bagni, ò suffumigij raccontati. & uogliono alcuni, che la coloquintida sola sparsa su carboni accesi, liquali siano posti sotto alcuna sedia, onde ne ascenda nella matrice il fumo, moua subitamente i menstrui: similmente l'opopanago, il serapino, & il cardamomo ciascuno per se. ma piu tardo, & insieme piu piaceuole è il fumo dell'acqua, oue sia cotta sauina, pulegio, & lauro, & il lauarsene la natura con le parti uicine.

Togliete pur due drāme di mirrha, & due di calamento: quattro di sauina: cinque di ruta secca: & dieci di uua passa: lequali cose tutta insieme incorporate con fiele di toro: è cosa mirabile.

Et nulla meno è una dramma di bdellio, una di galbano, & una di mirrha: mezza di poluere di sauina, di seme d'apio, & di ameo igualmente. dissoluansi sempre prima le gomme col pestello caldo: & poi s'incorporino tutta col rimanente, & facciansi pilole, delle quali tenendone una al luogo, opera in guisa, che non sapreste meglio. & chi ne piglia ogni dì due, ò tre per bocca, ha in brieue il corso del sangue naturale.

Se ui ponete anche una pilola fatta con vna oncia di buona theriaca, & uno scropolo di succo di sauina; in breuissimo spatio uedrete quello.

Pigliate

Pigliate anchora due dramme di radice di gentiana, & due di pulegio: una di nigella con tanta carne di grassi ficchi secchi, quanto fa bisogno ad incorporare tutto. del che fatto compo netene suppositorio con succo di mercorella.

In questo tempo sarebbe ottimo il bere ogni mattina quattro oncie della seguente compositione. bollite in acqua tanto, che la terza parte di quella siasi consumata, un pugno di fagiuoli rossi, mezza oncia di rubia: due dramme di sese li, due di radici di apio, e due di radici di petrose molo. colate poi l'acqua, & con tãto zucchero, che basti a farnela dolce, la tornate al fuoco, fino, che habbia bollito alquanto, & usatela.

Similmente, se date mezza dramma di casto reo con tre di succo di quel menthastro, che nasce lungo i fiumi; aiutera marauigliosamente: anzi farà senza il suppositorio detto.

Ilche adopera una oncia, & mezza di succo di ruta beuuto la sera con uino caldo. & affermano alcuni, che la mattina seguente, senza fare altro, appaiono li menstrui.

Bello & facile modo è questo. pigliate un gambero di fiume, & suffocatelo in uino puro: ilquale scaldate, & tutto il fate bere alla donna. uerranne il menstruo. &, come le parrà di fermarlo; datele a mangiare il gambero suffocato.

Inquanto a suppositorij, raro è il seguente. arrostite una radice di giglio, & quella ui supponete,

ponete, unta prima pur di giglio.

Ouero pestate in olio irino, ò rosato uguale parte di artemisia, & di salnitro, & tutto insieme composto ne fate suppositorio doppo alcun bagno. & molte donne, che ne lo hanno prouato, dicono, che il dì medesimo cominciano ad apparire li menstrui.

Le radici di rubia per se sole supposte il prouocano subito: similmente se le ungete con olio di anetho, & poi l'inuolgete in poluere di sauina.

Lo euphorbio uolto in bombascio, & posto in poche hore nel mena. ma uogliamo, che sappiate, che le medicine cosi acute sogliono generare di brutti mali: però, quando ò per suppositorij, ò per suffumigij, ò per cristieri, ò altro medicamento composto con materie, che rodessero, portassero dolore, & pungessero; le douete lasciare, & attendere a mitigare quello con olio rosato, ò uiolato, o altro buono.

Et, benche le cose facili si debbano seguire; tuttauia, doue altri ueda utilità in piu lunghe, & non difficili; il confortiamo ad attenderui. tale è il seguente modo.

Ilquale è uno suppositorio da usare, quando ui habbiate fatte attaccare le uentose senza tagliarle sopra le inguinaglie, & tra le coscie, & massimamente la seguente sera: ilquale in cosi fatta guisa si compone. fate in poluere mezza

oncia di pan porcino, mezza di elleboro bianco, & similmente di calamento, euphorbio, & serapino: laquale impastate con succo di sauina, ò di mentha, ò di artemisia: et formatene alcuno suppositorio lungo un deto.

Trouate similmente artemisia, ruta, hissopo, salmitro tutti secchi in quella copia, che ui piace: con cui accompagnate la metà di mirrha, pepe, & serapino poluerizati, & con fiele di toro l'incorporate, o con latte, et melle. inuolgete poi la compositione in lana succida, o bombascio, & il ui ponete alla bocca della matrice: che prouocherà in poco di hora.

Andate pur uolgendo insieme bombascio, ò lana succida fino, che ne habbiate fatto un buon inuoglio, & lungo un deto: ilquale bagnate ottimamente in succo di matricaria, oue sia stemperata buona theriaca. uale piu che altra medicina. & se auenisse per isciagura, che alcuno de i contati suppositorij recasse dolore; là ui fomentate con acqua, in cui sia cotta malua, maluauisco, & branca orsina: & poi ungete cõ olio di chamemilla, di pulegio, ò con buturo, & simiglianti.

In questo mezzo, se mãgiarete nelle uiuãde uostre assai betonica, ò usarete la decottione sua nel uino; ui menerà copia di sãgue mẽstruale. et farallo anchora senza l'opera de' suppositorij: si come & quella maniera, che uiene appresso.

succo

ſucco di camphorata, di ruta, di artemiſia inſieme miſti, o ciaſcuno per ſe ſolo dati a bere: ouero dell'herbe fattene frittole mouono marauiglioſamente il menſtruo.

Componete etiandio con ſucco di ſauina, o di artemiſia uguale parte di ſtorace calamita, di laudano, legno aloe, aſſa fetida, ſerapino, & galbano in poluere: & fatene ſuppoſitorio.

Alquale ſomiglierà di uirtù il ſeguente, & ſenza alcun fallo gli mouerà. leuate la ſcorza di fuori ad alcuna radice di taſſobarbaſſo, et ungetelo di olio laurino, o di muſcellino. appreſſo ui ſpargete ſopra poluere di nigella.

Ma ſopra l'altre coſe è mirabile la radice di giglio peſta, & meſcolata con olio muſcellino, laurino, ò di pulegio, laquale inuolta in lana ſuccida, o bombaſcio ui ſupponete.

Tritate ſcabioſa con ſterco di porco, & impaſtate con fiele di uacca. appreſſo riuolgete tutto in alcuna ſottile pezza di lino, & l'operate.

Meſcolate anche ammoniaco, galbano, & ſerapino con theriaca: & come è detto, uſate: che è mirabile.

Il galbano, l'ammoniaco, & l'aſſafetida inſieme miſti, & fatti in ſuppoſitorio prouoca li menſtrui, & ne fa uſcire la ſecondina. ma prima e fa meſtiero ungere la natura con buturo, ò melle; acciochè non ſentiate ardore per l'acutezza delle coſe, con cui è compoſto.

Il bombascio bagnato nel succo di centaurea minore, supposto nel fa uenire. la qual cosa adopera quello, che fanno alcuni con dattili lessati, ficchi secchi, radice di gentiana, & di nigella.

IN quanto a sacchetti ageuolmente ue ne farete co' semplici, che poco appresso nominaremo.

MA delle untioni hauete ad usare componendole con olio di anetho, di giglio, di costo, di castoreo, di assa, di spigo, di ireos con poluere al proposito: come sono di calamento, di sauina, di rubia, & simili, aggiugnendoui alquanto di cera, come sanno troppo bene fare gli speciali. ouero ui ungete con gli semplici olij spesse uolte: che ui sarà utile molto, ponendoui entro alquanto di canella, o di zaffrano poluerizati.

DI questi olij con le polueri dette, o di altri semplici, che habbiano uirtù di prouocare, potete farne empiastri, mettendoui anchora farina d'orzo, gith, zaffrano, artemisia, & cotali. l'herbe, che tratte dell'acqua, di che fate bagni, saranno mirabili, acconcie poi con olio di zaffrano, farina d'orzo, o di fien greco, o di seme di lino.

LO sternutare è ottimo alla presente cura. però tirate pel naso poluere fatta di senape, ò di condisi, di pepe, ò di elleboro bianco si, che col mezzo loro sternutiate da dieci uolte, aiutando, se fie bisogno, con alcuna festuca di paglia,

paglia, o alcuna penna.

LE legature uagliono ſommamente, ſe, come uogliono alcuni, ſono fatte da prima: lequali ſi debbono ſollecitare per due dì mattina, & ſera ſtringendo forte, & appreſſo rallentando le coſcie: percioche riuolgono il ſangue alla matrice.

A CHE è congiunto il fregarſi: conciosia coſa che ſia un facile, & ſolenne rimedio a prouocare li menſtrui, uſando di farlo ogni mattina, & ogni ſera nell'andare a letto. & cominciſi dalle coſcie, & ſcendaſi alle cauicchie de' piedi fregando fortemente, & agramẽte. &, doue non giouaſſe; è preſtiſſimo aiuto attaccare le uentoſe nelle parti dentro delle coſcie, & nella piegatura de' ginocchi: lequali, ſe conoſcerete, che ſia bene a tagliarle; fatelo. & queſto cotanto baſti anche alle uentoſe: percioche già ne habbiamo detto.

DEL ſalaſſo parimenti, come, & quando ſi debba fare moſtrammo dauanti. ſi che ueniamo a raccontare li ſemplici: & poſcia porremo fine al preſente capitolo.

Le ſemplici medicine utili a queſta materia ſono l'acoro, l'acetoſa, l'aſſenzo con melle fatto in ſuppoſitorio, ò preſo per bocca: l'agarico, che è medicina propria. l'agnocaſto beuuto, ò ſuppoſto, l'allio, l'aloe, l'amaraco, l'ameo, l'ammoniaco, l'anetho, l'aniſo, l'apio, l'abrotano, l'ar-

temisia, che propriata a ciò, l'assa, la betonica, il calamẽto, il calamo aromatico, il chamedreos & il chamepitheos, la chamemilla, le cantharidi usate ne' suppositorij, li cappari, il capeluenere, il castoreo, le cauli, la centaurea, le cipolle, i ceci rossi spetialmente, la canella, il cipresso, il cipero, il cocomero seluatico, la coscuta, il dauco. & de' compositi medicamenti è ottimo il diacalamento, il diatrion pipereon, & il diaprassio di Nicolò: l'endiuia, l'enula, l'eupatorio, i fagiuoli, & massimamente i rossi piccoli, i fichi secchi, il galbano, il gallithrico, la lacca, la lattuca seluatica, il lapathio, il lauro, il laudano, & la lente, il leuistico, il giglio, i lupini, la maggiorana, la malua, le mandrole amare, il marobio, la melissa, il mẽthastro, la matricaria, la mercorella, la mirrha, il nasturtio, gli oui di anitra, l'opopanago, l'origano, l'ozimo, la pastinaca, la peonia, il petroselino, il paucedano, il polithrico, il porro, il pulegio. & tra compositi sono le pilole di serapino descritte da Mesue, & le pilole fetide: il raphano, il rosmarino, la rubia, la ruta, il sãbuco, la saluia, la satureia, la sauina, il serapino, il senetion, il serpillo, il siseleo, la senape, il sesamo, & la sua infusione, laquale è ualorosa a prouocare: la scamonea, li sparagi, la squilla, lo spigo, lo squinanto: & ne compositi la theriaca magna di Nicolò, & la triphera magna, & massimamente presa con olio di mandro

le

le amare:li trochisi di mirrha,il trifoglio, l'urtica,l'usnea,& altre cotali.

Tra queste sono sopportabili l'acqua, in cui siano stati cotti fagiuoli, ò ceci rossi, ò bianchi, il fien greco, la decottione di finocchio, di scariola, di apio, di aniso, di anetho,di caule, di chamemilla,di sparagi,& le sue radici,la melissa, & molti altri.

Di mediocre forza sono il menthastro di fiume,il comino,lo stecade, l'ameo, la satureia, la coscuta,i fiori di squinanto,lo spigo,l'assenzo,il petroselino, il giglio,l'amomo,il leuistico,& simiglianti.

Ma gagliarde medicine sono la rubia,il ginepro,il menthastro seluatico, la dragontea,l'elleboro negro,il castoreo,l'opopanago,il serapino, l'amoniaco,il pepe,l'euphorbio,l'assaro, la nigella,il menthastro, la senape,la mirrha, la coloquintida,i condisi, il carpobalsamo, xilobalsamo,l'opobalsamo, benche di questi poco,ò forse nulla se ne ueda nelle nostre cõtrade:la peonia, la sauina,il calamento, il pulegio,il castoreo,il cardamomo,la decottione dell' enula,& il seme di sansuco,i lupini,la ruta, la centaurea minore,il cipero,il finocchio,il polio,il dauco, le foglie secche di magiorana,l'artemisia,la parietaria,il dittãmo,il siler montano,lo spigo,la canella,il borace,l'acoro,& la lattuca asinina, il seme d'agnocasto,il seme del leuistico, il mirasole,

il serpillo, il cardo santo, ilquale affermano molti, che infallibilmente prouoca li menstrui: similmente l'allio, & le sue foglie massimamente in decottione, & in bagno: lequali tutte maniere sono efficaci a riscaldare.

Ma a rinfrescare uagliono la endiuia. la cichorea, la scariola, & le sementi loro, il cocomero, le zucche, il tasso barbasso, & specialmente la radice, il capeluenere, la radice di maluauischio, aggiugnendoui, acciochе piu ualorosamente operino; fien greco, cauli, & altri, che non riscaldino troppo ardentemente.

Li menstrui superflui, per liquali le donne non generano, ma infermano, donde habbiano origine, & come conoscer possiamo, da che cagione deriuino, & come fermare si debbano. Cap. XIX.



On altrimenti auiene del menstruo, ilquale soprabonda ad alcuna donna, che si faccia del corso suo naturale fermato: conciosia cosa che tanto offenda, anzi piu il uenir di souerchio, che il non apparere: perciochе il troppo corso impedisce il generare, diminuisce la uirtù, & la uita à tutte le donne: ma il non uenir

nir in molte ſi uede, che, benche non concepiſcano; nondimeno ſono ſane, & aitanti della perſona. perche iſtimiamo noi coſa neceſſaria per ciaſcuna delle dette ragioni a douer dimoſtrare, come ſi fermi a quelle donne, lequali nel portano di continuo. ma, auanti che a queſto ueniamo; uogliamo dire, che diſcendono in luoghi di menſtrui alcuna fiata continuamente certe humidità bianche, dette da alcuni menſtrui bianchi, & da altri fluſſo, ò ſcolamento della matrice, & biancure: liquali danno non minore noia, che ſi facciano i roſſi. & perciò doppo che hauremmo narrata la cura, che ſi conuiene tenere a fermare i roſſi; diſcenderemo alli bianchi.

Et, percioche egli è ufficio di philoſopho naturale di ſpeculare prima le cagioni de' mali per mezzo di ſegni, ò di altre coſe coſi fatte: per laqual coſa contaremo quante, & quali ſiano quelle, che fanno li menſtrui continui: & appreſſo i ſegni, che ſiano proprij di ciaſcuna cagione, quindi a fermarlo s'apparecchiaremo.

LE cagioni adunque, che fanno ſoprabondare i menſtrui, ſono ò nel corpo della donna fiſſe: ò di fuori da quella. tale è l'aere, ilquale ſe è caldo, & humido, moltiplicando il ſangue, & gli humori; gli produce, & conſerua. & per queſto dicono alcuni, che le donne, a cui uengono li

menſtrui in tempo piouoſo, hannogli in maggior copia.

La ſeconda coſa ſono il mangiare, & il bere uiuande, & uini tanti, & tali, che generino molto ſangue, ouero nel rendano acuto, ſottile, ò acquoſo per la qualità loro coſi fatta.

La terza è il dormire troppo, da che ne ſegue, che gli humori ſi ritraggano dentro, & quiui moltiplichino ſenza fine. la onde la natura ſentendoſi grauata, & non potendo il carico ſoſtenere, nel manda fuori per le uene della matrice. il medeſimo adopera il ueggiare oltre modo: percioche coſi come il dormire trahendo a ſe rende il corpo morbido; coſi il ueggiare ſcacciando dal còrpo l'humore, il diſecca.

La quarta è la fatica uie piu, che graue durata, ſi come quella, che riſcalda, infiamma, & il pone in mouimẽto. la qual coſa uien pur alle uolte dal bagno, oue eſſendo piu che non ſi dourebbe, caldo, ſi fa dimora.

La quinta è lo ſtare troppo ſenza conoſcere carnalmente l'huomo: & in contrario il giacerſi molto piu, che non ſi richiede: percioche l'atto uenereo ſmoderatamente fatto apre le porte delle uene.

La ſeſta è qualche graue paſſione dell'animo: quale è l'ira, laqual entrata nel cuore impetuoſiſſimamente, fa bollire il ſangue, & il pone in moto: ſimilmente una ecceſſiua allegrezza, la-

quale

quale il riscalda, & lo infiamma.

La settima nasce da caduta, o percossa, donde ne segua, che le uene s'aprano, si sfendano, & si rompano. queste, & simili altre sono le cagioni chiamate cose, che sono fuori del corpo, & entrino, ò circōdino quello, onde producono li menstrui troppo copiosi.

MA nel corpo della donna sono la uirtù di quello, o di alcuna parte, gli humori, et li mēbri.

La uirtù puo ciò adoperare in quattro modi: prima cercando di regolare, & mandar fuori quello, che ui è di souerchio: come ueggiamo manifestamente, che alle uolte nelle febri suole uscire sangue del naso tale, che è segno manifesto di gliorameto. ilqual sangue come souerchio la uirtù ne caccia. Dipoi se ella è debile a ritenere, & massimamente alle porte delle uene, lequali siano di sangue ripiene per alcuna cagione, questa debolezza puo nascere da chi che si sia mala cōplessione: tutta uia il piu deriua da souerchia humidità, ritenuta nelle uene, o nell'uscita loro. et, doue questa ne sia la colpa: rēdansi certi i medici, che n'haurāno poco honore: &, se pur ne l'acquisteranno; non sarà senza lunghezza di tēpo, & fatica loro, & della infelice donna: conciosia che malageuolmente cotali uene si riduchino al diseccarsi, & al temperamento loro. il terzo modo auiene, quando la uirtù, che manda fuori, detta espulsiua, è gagliarda, & ne spinge uia il

ſouerchio ſangue. queſta cagione ha riguardo non ſolamente alla uirtù,ma anchora all'humore:perciochè il ſangue, che ò abōda piu, che non uuole,ne ha biſogno la natura:ò che non ſi conuiene al nutrire de' membri, tra per natura,& tra per grandezza ſua ne diſcende alla matrice. il quarto è, quando la uirtù della matrice, che trahe a ſe,è tanto uiua, & forte per alcuna materia, che la habbia riſcaldata, che tirando piu ſangue, che non farebbe di meſtieri, muoue uno ſuperfluo fluſſo menſtruale.

L'HVMORE genera la detta infermità; quando, come habbiamo detto, ſia eceſſiuo in quantità,ò in ſoſtāza,ò in qualità.come la quantità del ſangue ſia troppo, ſi è contato. da che poi ne uiene il male.ma la ſoſtanza ſua ſarà peſſima, oue ſia troppo liqüido, o troppo ſottile: perciochè ſuda fuori de' pori delle uene. & non meno produrrà queſto accidente la ſua qualità, che morda, & ponga: da che la uirtù delle uene, che dourebbe ritenere, ſi fa debile, & male atta.

IL membro, cioè la matrice, o le parti ſue ſuole eſſere cagione del preſente difetto, & ſpecialmente quando ſi rompe alcuna uena, o cotilidone per peſo faticoſo della donna,& maſſimamente oue la leuatrice in dare aiuto fa male il ſuo ufficio: pciochè le ſciocche traggono alcuna fiata inſieme con la creatura la ſecōdina attac

cata

cata anchora alla matrice, senza aspettare, che li cotilidoni siano secchi, quanto fa bisogno: onde si rompono a uiua forza, & si seperano dalle parti delle uene della matrice. & pare, che questo infelice accidente auenga spesso: percioche si ueggono molte dõne, le quali poi che hanno partorito; terminano miseramente. oltre a ciò molte fiate sono mossi di souerchio da piaghe, fissure, hemorrhoidi, & simiglianti mali, che sogliono accadere alla matrice.

I segni, per i quali conosciamo le cagioni dette, si traggono da que' luoghi, da che uengono le cagioni. percioche o si togliono dalle cose, che sono fuori del corpo, o nel corpo.

Oue il male nasca da cose, che siano fuori del corpo; il medico, come philosopho acuto, & prudente se ne auederà, senza che & la donna ne saprà rendere in parte la ragione. se saranno dentro sì, che la natura sia quella, che mandi fuora il sangue; cesserà il flusso; quando quella se ne serà deliberata. se la uirtù sarà debole; il flusso menstruale durerà lungo tempo, sarà acquoso, & di brutto colore. il medesimo auerrà, oue la uirtù sia gagliarda a spingere. &, qualhora proceda da troppa abondanza di sangue; il corpo istesso nel mostrerà: percioche la faccia sarà coperta di uene di sangue ripiene, tutto il corpo grasso, & le uene grosse: oltre che la uita sua ce ne certificherà. tacciamo il colore, si come quel-

lo,

lo,che ad ogn'uno è noto, che ne corpi cotali, è rosso. & che si moua dalle sostanze del sangue, apertamente conosceremo:percioche, se sarà sottile,& acquoso, prima gli occhi ne hauranno la proua,poi nel suo uscire non si sentirà caldo, ne mordente:& in cōtrario se per la sua mala qualità sarà acuto;n'uscirà uelocemente, senza alcuno mordimēto,ma riscalda la bocca della matrice, & difficilmente si puo ritenere.& percioche le qualità sono quattro da quale proceda, & come ueder si possa, il colore istesso nel farà manifesto.

Ma essendo nella matrice,o nelle parti sue,si come se alcuna uena fosse rotta; il sangue uerrebbe molto,& subito:se per piaga si andassero rodendo;uscirebbe a poco a poco,come fece,non senza dolore.&,se piu le arterie, che le uene;il sangue sarebbe piu sottile,piu chiaro,& piu caldo.uerrebbe anche con maggiore empito,& con minore distanza di tēpo.alcuna uolta s'apprenderebbe,& uscirebbe appreso in pezzi. doue uenisse dalle uene del collo della matrice;si manifestarebbe a questo,che ad uscire non serue ne ordine,ne tēpo,& l'accompagna alle uolte grauezza,& dolore di testa,& questo si chiama hemorrhoide.&, quādo si uedesse appresso il collo,o la bocca della natura; non è malageuole il sentirlo toccando.& tanto sia detto,in quanto appartiene a segni: sì che uerremo a guarirlo cominciando

ciando dalle prime cagioni, donde deriua.

MA, prima che a questo procediamo; doue te sapere, che non bisogna fermare ogni flusso; anchora che sia souerchio: percioche quello, che uiene ogni mese, alle uolte corre in tanta copia, che è troppo: e tuttauia non si deue serrare: anzi uogliono i piu famosi medici, che si lasci uscire, fino che si ueda la donna scolorita, senza potersi ne mouere, ne sostentarsi se non malageuolmente. egli è il uero, che qualunque hora corresse piu copiosamente, & con maggiore empito, che non si richiedesse; sarebbe necessario di alquanto raffrenarlo.

Ma, se fosse continuo, o la maggior parte del tempo, & in piu quantità, che non sarebbe bisogno; egli è da considerare, se il flusso è tale, che senza alcun timore l'huomo habbia tempo d'andarlo frenando regolatamente: o se porta pericolo, non lo fermando quanto piu tosto si puo.

Hora quando il male conceda, che si curi con ragione, & cõ modo; egli bisogna farlo col mezzo di sei cose. l'una è, che si habbia ad ordinare la dieta, che deue osseruare la donna: la seconda digerire l'humore, ilquale cagione è del souerchio corso: la terza euacuarlo: la quarta uolgerlo dalla uia presa: la quinta confortare il fegato; percioche in ciascun flusso cosi fatto, ilquale si prolunghi; e s'indebolisce. la sesta è di toglier uia le cagioni, ciascuna per se. & co-

si donaremo sanità alla donna.

La dieta, che deue tenersi, non solamente consiste nel mangiare, & nel bere; ma nell'aere, nel quale essa dimora: nel mouimento, & nella quiete del corpo, nel dormire, & nel ueggiare, nelle passioni dell'animo, & nell'essere troppo ripieno, ò uoto il corpo.

Però ciascuna donna, che patisce souerchio corso de menstrui, deue guardarsi dall'aere, che cõmoua gli humori, & gli uolga alle parti fuori del corpo. si che l'aere caldo, si come quello che moue, & similmente il freddo oltre misura, deuono essere fuggiti. perche l'habitatione di lei sarà in aere temperato, o che tragga alquanto al freddo, & al secco.

Inquanto appartiene al mouimento del corpo, intendiamo, che la donna stia quieta, & in riposo: conciosia cosa che il mouersi le sia di troppa noia cagione. nõdimeno il fregare delle braccie, & delle spalle, & legare strettamente alcuna uolta, è molto conueneuole: percioche torce l'humore dal camino preso. fallo parimenti una uentosa grande appiccata sotto le mammelle: laquale, accioche tiri piu a se; pongauisi sopra alcun pannicello bagnato, che uerrà ad inspessire l'aere. et di ciò ne è auenuto ad alcuni cosi bene, che in una hora ne hanno fermato il corso.

Del dormire, et uegghiare suo uogliamo, che, quando nel principio le sopraujene il menstruo;

non

non dorma troppo: perciochè tira dentro l'humore corrente. si che all'hora molto meglio il ueggiare, si come quello, che opera il contrario. ma in processo di tempo essendo già diminuito, ma inuiato a quel luogo il sangue, il sonno è ottimo: perciochè acquieta gli humori, frena la loro acutezza, & conforta la uirtù. quindi il dimorare in luoghi oscuri è al lungo andare non meno utile, che prima si fosse l'aere chiaro, & tranquillo.

Le passioni dell'animo debbono essere tutte rimosse alla donna: perciochè l'ira, il timore, la speranza, l'amore souerchio, cõmouono, & nuocono: tuttauia l'allegrezza, & la speranza presa honestamente giouano, & aiutano.

Dell'essere il corpo ripieno, ò uoto sappiate, che nel principio del male il mangiare, & il bere poco è gioueuole molto: perciochè la natura è sforzata dal bisogno a diuidere in piu parti quello, che ò come superfluo ne cacciaua fuori, ò non curantesi non riteneua. appresso è necessario. non che utile, il conseruare lubrico il uẽtre: acciochè per la durezza dello sterco mouendouisi il corpo non ui conuenga ritenere il fiato, et per forza spingerlo fuori. il quale atto non meno incitarebbe il sangue ad uscire, che uoi cercaste di scaricarui il uentre. esso si conserua lubrico o co' cibi, o con cristieri piaceuoli: ma non con que' suppositorij chiamati al presente in piu

parti

parti cure: che hanno questa speciale uirtù di fare spingere a forza.

Nel mangiare, & nel bere habbiasi questo riguardo, che al flusso, inquanto flusso, si conuengono cose, che inspissiscano il sangue, & il rendano stittico serrando l'aperture delle uene, & confortino la matrice. & perciò il bere, & il mangiare de' cibi stittici, che habbiano dello acetoso, & del tenace, è ottima medicina.

Si che il latte, in cui sia estinto alcun ferro non ruginoso è sommamente commendato: similmente il milio, & il panico cotti in brodo fatto di piedi di uitello con un poco di sumach, & d'agresta.

Tutto quello, che si mangia, ò si beue sia freddo: il uino del tutto sia uietato: ma in luogo di quello tolgasi acqua aciaiata con alquanto siropo di acetosità di cedro, o di ribes, o di cotogni, ò simiglianti: nondimeno, quando la uirtù fosse tanto debile, che dal uino si hauesse speranza di douerla fare forte; diasene, ma sia grosso, & misto con acqua aciaiata, o con decottione di sumach, & di bacche di mirto.

Et, doue alla donna uenisse uoglia di mangiare frutti; sianle conceduti pomi granati garbi, peri non ben maturi, nespoli, mori, castagne cotte con la seconda scorza, & con quella mangiate, & pomi cotogni, ma di tutti in poca quantità.

ta. questa è la dieta, che si conuiene ad ogni qualità di flusso generalmente: hora ueniamo alla particolare.

DOVETE sapere uoi donne, che tutto il gouerno uostro nella dieta ha da opporsi alla propria cagione, che u'ha condotte all'infermarui del souerchio corso de' menstrui. la onde, se il male haurà origine da calidità; eleggeteui lo aere, ch'habbia del freddo: se da humidità; che habbia dello secco. & cosi discorrere nell'altre parti della dieta. ma ne cibi specialmente la lente cotta con aceto, le portulache, il latte acetoso cotto, il pane d'orzo, le cauli due uolte cotte, i peri garbi, i nespoli, i pomi granati, l'agreste, i berberi, & simiglianti sono molto laudate: appresso le lasagne senza sale fatte il giorno dauanti, & cotali altre cose saranno ottime; oue la infirmità habbia principio da calidità. ma, se ne'l hauesse da frigidità uagliono molto i cibi, che riscaldano, & ingrossano; come sono il latte cotto, i sugoli di farina di formento, la fauafranta cotta con canella, il riso, & la mentha, il cui succo beuuto con uino ferma il flusso del uẽtre. il uino è buono negro, & grosso: & le carni, quali sono quelle delle pernici arrostite.

Et, se deriuasse da acutezza di sangue; cibi cõueneuoli sono la lattuca, le zucche, il formaggio fresco, le carni uiscose; come sono i piedi degli animali. la portulaca mostra di esser singolar

rime-

rimedio, & la piantagine, della quale discorrendo alcun medico dice, che di tutti gli altri semplici è la migliore, & che non ha pari. anzi soggiugne, che in cristieri, & beuuta ferma alcuna fiata del tutto il flusso del sangue. laqual cosa fa etiandio l'una, & l'altra con solida. oltre a ciò sono conueneuoli molto le gelatie fatte di piedi di animali con uino di pomi granati, o agresta. il bere sia acqua ferrata, & l'acqua, in cui sia cotto dragaganto, & il latte acetoso, o cõcio, come è detto auanti. & sopra ogni altra cosa guardisi da mangiare, o bere cosa calda, o che possa riscaldare: ma sia sempre ogni uiuanda fredda.

Et, qualunque uolta la uirtù fusse debile a ritenere; egli è di bisogno confortarla con cibi stittici, ma non sempre freddi, anzi alcuna uolta caldi, secondo che sentirete disposta al caldo, ò al freddo la matrice.

Hora, se tutto il corpo fosse stanco, & debile, & conseguentemente la uirtù, che hanno i membri di ritenere; impongono li megliori medici, che la donna si mangi di quelle cose, che prestamente si digeriscono, & confortano; si come è il rosso dell'ouo, l'acqua fatta di carne, laquale sia acconcia con sumach, & con altra acqua, doue sia cotta acetosa. &, se ui fosse alcuna mala dispositione calida; uarrà tanto, quanto al rimanente. beua uino d'uno anno, cioè fatto di quell'anno, grosso, & dolce. fuggasi il uecchio,

&

& sottile: percioche è acuto.

Et, qualhora il sangue sia liquido, & acquoso; conuiene preparare uiuande, che habbiano del grosso, & del secco; quale ueggiamo il riso, il miglio, i cibi di pasta ordinati con coriandri, spodio, coralli, & alquanto, ma poco garofalo. il uino eleggasi negro, garbo, grosso, &, se per altro non si disdicesse; inacquato con decottione di mastice.

Doue alcuna uena fosse rotta per caduta, ò per qualche percossa, ò rosione; egli fa di mestiero mangiare cose acetose, garbe, che raffreddano, & ingrossano il sangue: come sono i pomi granati, la lente biscotta, il ribes, i peri, i cotogni, i sumach, i berberi: le carni condite con amido, zucchero, attreplici, lattuca, et portulache. il pane sia secco, & infuso in agresta, ò in uino di pomi granati, ò in aceto. & questo cotanto hauer detto ci basti intorno a cibi.

SI che uenendo alle medicine ci dobbiamo ricordare, che auanti si è auertito di non douere ogni flusso, benche superfluo, fermarsi. nondimeno dicemmo, che si douea hauer riguardo al corpo, se fosse debile piu, che non hauesse di bisogno: conciosia cosa che in cosi fatto accidente se non in tutto, almeno in parte conuenisse frenare il corso del male. perche sentono li medici, che il salasso. oue non si temesse di graue debolezza, in corpo sanguigno massimamẽte, è delle miglio-

ri cose del mondo: il quale piace ad alcuni in amendune le basiliche, & ad altri da quella del lato destro, ma uoi medici, siate attenti, & riguardate, se col sangue sia mescolato altro humore: però che, oue ciò fosse; sarebbe di necessità leuarne quello: & poi trarne il sangue, porre uentose alle mammelle, fare fregagioni alle spalle, & legature alle braccia.

Vogliono appresso, che il sangue si habbia da tirare alla parte opposita. si che, come habbiamo mostrato, salassarete prima la basilica del lato destro, & ne trarrete alquanto di sangue. & questo fate ogni dì per tre giorni; acciochе la natura uenga col salasso continuo, & in poca quantità a mutare il sangue di là, onde usciua. ma, quando con quest'arte non si fermasse il menstruo; ui confortiamo ad aprire le uene del naso con alcuno argomento. & questa è opera mirabile in fermarlo.

A questi aggiungono un terzo precetto, il quale sopra ogni altra medicina è necessario: & si è il porre alcuna uentosa grande sopra il fegato, & alcuna altra sopra la milza: perciochе non solo ui riuolgerà il sangue alla uentosa, ma fermerassi anchora dirimpetto al luogo, onde correua. & sappiate, che non bisogna tenerleui troppo, & massimamente se dubitaste, non il sangue rimaso al fegato generasse alcuna malitia.

però,

però, oue esso, & lo stomacho sia indisposto, non douete appiccarui uentose: conciosiacosa che sentireste perciò nascerne apostema. si che è meglio reiterare piu uolte questo seruigio, che farlo una sola per lunga pezza.

Ma un'altro auertimento teneteui a memoria, & habbiatelo per certo, che tirare il sangue ad alcuna parte uicina alla matrice è delle migliori medicine, che siano: come sarebbe ad inuitare le hemorroidi con le sanguisughe. ma, qual hora niuno delli raccontati precetti operasse, & che il sangue si facesse acuto, & sottile per la cholera; conuiene prima digerirlo con siropi, che habbiano uirtù di ingrossare quello, & la cholera insieme: dipoi euacuarla. i siropi ordininsi tali, quale è il seguente.

Pigliate una oncia di siropo di endiuia, & una di siropo di mirto: una di acqua di piantagine, & parimenti di portulaca, & di endiuia. meschiate tutto insieme, & tepido il porgete la mattina d'una hora auanti giorno alla donna.

Ouero togliete mezza oncia di siropo di succo di piantagine, mezzo di siropo di succo d'acetosa, & mezzo di siropo rosato di rose secche: una di acqua, ò di decottione, che sempre è assai megliore di acetosa, una di acqua di piantagine, & una di acqua di portulaca. lequali cose insieme miste date a chi ne ha di bisogno al-

l'hora detta per cinque, ò sei, ò sette giorni: alla fine de' quali pigli la seguente medicina.

Habbiate due dramme di semenza di piantagine, & parimenti di seme di acetosa, et di portulaca. due dramme & mezza di mirobalani citrini: una di seme di cotogni, una di coralli rossi, & una di seme di rose rosse. & cuocete ogni cosa in tanta acqua, quanta uedrete conuenirsi, fino che la metà se ne sia andata. l'altra metà colate, & spremete le materie agramente, poi le gettate uia. nell'acqua colata dissoluete tre dramme di elettuario rosato di Mesue: due di buono reubarbaro, & due scropoli di boloarmeno. il reubarbaro, & il boloarmeno fate in poluere, & la componete con l'acqua, & con lo elettuario, facendone beueraggio, ilquale togliete una hora auanti giorno.

In altro modo ne potrete ordinare uno, ilquale ne caccierà di corpo la cholera, & purgherà il sangue: & è, che pigliate uno pugno di fiori di boragine, uno di fiori di buglossa, & uno di rose rosse: mezza oncia di scorze di mirobalani citrini: & una dramma di seme di piantagine: lequali tutte bollite in acqua di endiuia tanto, che la metà sia consumata. dipoi la colate secondo che habbiamo mostrato dauanti, dissoluendoui appresso cinque dramme di fiore di cassia: una di elettuario di succo di rose: quattro scropoli di elettuario di dattili: una dramma di reubarbaro

ro fino:& tre grani di ſpica.fate ĩ poluere il reu barbaro,& la ſpica, & la meschiate con le cose dette,facendone un beueraggio, ilquale ſia dolce con mezza oncia di ſiropo uiolato, & porgetelo alla donna,una hora auanti giorno.poi dorma ſino al dì. &,quando ſi saranno paſſate cinque hore cominciando da quella, in che ella ne l'haurà pigliata beua il seguente.

Empiete una buona scutella di acqua d'orzo, nella quale diſſoluete una oncia di zucchero.& disciolto il beua:che lauerà,& rinfrescherà ottimamente.

Queſte medicine sono ottime: percioche euacuano premẽdo,& diſeccando benignamente,& senza moleſtia: & fanno gagliarda la uirtù di ritenere,laquale souente diuenta debile,& laſſa.& per opera habbiamo ueduto,che tre dramme fino a mezza oncia di mirobalani citrini date con acqua di piantagine,di aſſenzo, & con alquanto ſiropo roſato è mirabile a purgare il ſangue dalla cholera. ma,doue foſſe liquido per la cholera,che foſſe sottile,il uomito è cosa marauigliosa.

Et, quãdo il male ueniſſe da liquidità di phlegma; sarebbe buono, oue conosceſte li mirobalani chebuli non douer eſſere sofficienti; euacuarla con turbith, ilquale però non ſia concio col gengeuo; accioche tragga la phlegma piu sottile. & qui uogliamo, che sappiate, che non è

bene pigliare medicine, che ſtittichino auanti, che ui ſiate purgate.

Il che come fatto haurete, coſi diſponeteui ad uſare & dentro, et di fuori medicamenti, che diſecchino, & ſtringano: la cui natura ſia calida, ò frigida, & alquãto odoriferi per confortamento della matrice, ò d'altro membro.

SE la cholera ſarà cagione del fluſſo; pigliate ſandali, roſe ſecche, mirto, ſpodio, & corno di ceruo, ilquale ſenza comparatione gioua bruſciato, parimenti la ſcoria del ferro, & poluerizato tutto inſieme, ò parte beuete con ſiropo, roſato, & con acque di piantagine, di roſe, & ſimiglianti.

SE la phlegma produceſſe il male; ponete in ſiropo di mentha con acqua di aſſenzo comino bruſtolato, maſtice, ſpica, ſquinanto, incenſo, & cotali coſe.

Affermano alcuni medici Arabi, che tutti i coagoli poluerizati, & maſſimamente quello di lepore dati con miſura cominciando prima da mezza dramma, & a poco, a poco ſeguendo fino ad una, preſi con alcuna acqua, ò ſiropo ſono delle piu efficaci medicine, che ſiano al mondo.

Fannoſi bagni utili molto al propoſto difetto procedente da phlegma; quale è il ſeguente. cogliete un pugno d'aſſenzo, uno di ſpica, & uno di mentha: mezza oncia di foglie di mirto, &

mezza

mezza di noci di cipresso.lequali mettete à bollire in acqua piouana fino, che la terza parte sia consumata. lasciate quasi del tutto raffreddare: poi ui sedete dentro fino all'umbilico: percioche fermerà in poche uolte il corso.

Ma uenendo da cholera, togliete un pugno egualmente di foglie di pero, di foglie di quercia, & di prune: mezza oncia di fiori, & mezza di foglie di pomo granato con altrotante bacche di mirto, & di sumach. bollite tutto in acqua piouana fino, che la terza parte si sia dileguata. & all'hora ui aggiugnete un poco di aceto, & da capo fate bollire tanto, che ui paia assai. sedeteui entro secondo, che di sopra habbiamo detto. et uscite quindi ui potete a guisa d'empiastro legarui sopra il uentre, & le reni le cose cotte.

Oue li empiastri haueste ad usare; trouarete piu che altro gioueuole, quello, che comporre si suole con sterco di montone, farina di formento, melle, & spica, essendone la phlegma cagione. ma uenendo da cholera, con bacche di mirto, boloarmeno, poluere di pietra hematite, charabe, & altre. alche giouerà & il seguente suppositorio.

Trouate ugual parte di fiori, di pomi granati, galla, incenso, acatia, alume di rocca, & terra sigillata: lequali poluerizate incorporate con sterco di asino, & succo di piantagine, ò ui-

no garbo, & fatto ſuppoſitorio ui mettete nella natura.

Lo ſterco d'aſino freſco per ſe ſolo, & con altro accompagnato è ualoroſiſſimo uſato in ſuffumigi, o in ſuppoſitorio. et dicono alcuni, che nõ ſi potrebbe dire, quanto uaglia peſto con noci bruſtolate: & anchora eſſe peſte con uino garbo ſono perfette, quando ſiano ſuppoſte.

Trouano molte eſſer migliorate con alcuna epithima, bagnando tela in ſucchi; quale è quello di piantagine, di mentha, & di amendune le conſolide con un poco di aceto tenendola dinanzi, & dietro. & per bocca uſano queſta compoſitione.

Habbiate mezza dramma di ſcorze di pomo granato mezza di radici ſecche di conſolida maggiore, mezza di ſpica, mezza di incenſo, & parimẽti di maſtice: due di perle: una igualmente di coralli roßi, di giacinthi, di amẽduni i beñ, di ſpodio, & di ſeme di roſe roſſe: &, acciochе queſte coſe ageuolmente inſieme ſi compongano; mezza di dragaganto, & mezza di gomma arabica. lequali fatte in poluere in forma d'elettuario riducete con zucchero, ò con ſiropo di mirto, ò di mentha.

Oltre a queſto uedeſi manifeſtamente, che lo elettuario fatto di ſcoria di ferro, ma bene, & diligentemente, conforta la uirtù, & rimoue la liquidezza del ſangue. ſimilmente egli si compo
ne

ne alcun difetto cõ zucchero rosato, diadragan to,& diamargariton,ilquale è marauiglioso.& in cotale accidente giouerà piu, che altro torre alcuna uolta una dramma di theriaca noua, o di requie con uino negro, o con acqua di piantagine.

Ma,percioche egli è manifesto, che questa specie di menstruo il piu affligge le donne, si che non sarà disdiceuole, se alquanto ci distenderemo, facendo non come hanno scritto molti,liquali solamente sotto questa maniera sonosi scriuendo ristretti: ma narraremo piu rimedij,che a ciò uarranno sommamente.

Però dicono alcuni, che, se per sette giorni continui pigliarà la donna il seguente medicamento nel fare del dì;ne haurà utilità grandissima.Onde uno scropolo di bolo armeno con quattro di philonio persico,et tutto composto tolga: che è cosa segreta,& esperimentata.

Similmente mescoli due oncie di millefoglio con una dramma di zucchero finissimo, & beua per sette dì ogni mattina nell'aurora,che ne seguiranno mirabili effetti. il primo ha riguardo, oue il corso de' menstrui deriui da phlegma: & il secondo da cholera.

In questo tempo fanno alcuna fomentatione, la quale ha uirtù di fermare il soprabondante te menstruo.tale è questo. Togliano mezzo pugno di rose rosse,& parimente di sumach,foglie

di

di piantagine, fiori di pomi granati, hipochisti-de, foglie, et noci di cipresso: pestino tutto alquã-to: poi le bollano in pari quantità di acqua, & di aceto fino, che il terzo se ne sia dileguato. così bagnano in questa decottione una spunga, laquale ben spremuta pongono sul pettenecchio, & su le reni. laqual opera uoi farete tre, o quattro uolte: dopo lequali ungeteui con la seguente untione.

Meschiate con un'oncia di olio rosato, & una di olio di mirto, una dramma di boloarmeno, & parimenti una di sangue di drago, & di acatia: mezza di gomma arabica, & mezza di draganto: & uno scropolo di seme di rose rosse. pestate ogni cosa da gli oglij in fuori fino, che sia diuenuta poluere minuta, laquale mista con oglij, & alquanto di cera ne componete unguento, del quale ui ungete il pettenecchio, & le parti circonstanti.

Et, se ui piace con la decottione narrata, o con quella, che segue ui potete bagnare. però togliete tutte le cose quiui dette, & le fate bollire in acqua ferrata tãto, che la terza parte sia consumata, nelquale tepida sedete fino all'umbilico: percioche è megliore del mondo a restringere. alche somiglia questo linimento.

Habbiate cinque oncie di acqua rosa: uno bianco di ouo ben battuto: una oncia di olio rosato: una dramma di bolo armeno, una di sangue di drago,

drago, et una di terra ſigillata. queſte ſpecie pol uerizate minutamente, & le meſcolate con l'ac qua roſa, col bianco dell'ouo, & con l'olio roſato. dipoi bagnateui entro pezze di ſottile tela, & parte ne mettete ſu le reni, & parte alle par ti uergognoſe.

Vi ſarà ageuole oltre i bagni, & l'altre prouiſioni moſtrate uſare alcuno elettuario, quale è queſto. Pigliate ſei dramme di conſerua uecchia di roſe, ſei di cotognata fatta con zucchero ſenza ſpecie, & ſei di triaſandali: due ſcropoli di coralli roſſi, due di coriandri preparati, & due di corno di ceruo arſo: mezza dramma di ſeme di piantagine, & parimenti di ſeme di por tulaca. riducete in poluere quelle coſe, che ſon buone da riduruiſi, & col rimanente, & con tanto ſiropo roſato, che ſia aſſai ne fate elettua rio, delquale ne pigliarete mattina, et ſera auan ti mangiare tanto, quanto è una caſtagna.

Nel fare del giorno potete ſeguire una poluere in coſi fatta guiſa compoſta. Peſtate minu tamente una drāma per parte di carabe, coralli roſſi, & di coriandri preparati. & beuete della poluere uno ſcropolo per uolta con uino garbo.

Ogni cinque giorni togliono alcune certa compoſitione fatta in forma di pilole in queſta maniera. Fanno in poluere due dramme di trochiſci di terra ſigillata, & altrotanto bolo armeno preparato. laquale impaſtano con ſiropo

roſato,

rofato, & ne fanno dieci pilole. cinque ne piglia no hora auanti il dì, & quiui a cinque giorni to gliono le altre.

In ifcambio delle dette fe ne trangugiano cin que fatte con due fcropoli di pilole di bdellio: che operano miracolofamente.

Prendono alcune da due dramme fino a mez za oncia della feguente miftura, laquale fi fa con due oncie di cotognata tale, quale habbiamo difopra nominata: & mezza di conferua di ro- fe uecchia. quattro fcropoli di coralli: due di tro chifci di carabe, & igualmente di terra figilla- lata: mezzo di fpodio, & mezza di pietra hema tite: & con miua di cotogni, ò rob di ribes ne fanno compofitione. & è cofa marauigliofa ufandola.

Et fimilmente quefta tragea, laquale fi com- pone con quattro fcropoli di fpecie diacameron: mezza dramma di bolo armeno: uno fcropolo per fpecie di maftice, rafura d'auolio, & corali roffi, & tanto zucchero, quanto fi richiede.

Beuono altre quefta compofitione. Mefchia- no due oncie di fucco di piantagine con una di zucchero, & una dramma di mucilagine di dra gaganto, & una gomma arabica. poi le diftem- perano con acqua, doue fia cotta piantagine. & l'ufano felicemente.

Il fucco pur di piantagine caldo con al- cun mucilagine foffiato nella matrice è cofi buo

no,

no, che non ha pari.

Simile di uirtù è il latte cotto con alcun ferro fuocato, & poi cõ ſcoria di ferro ſeme di piantagine, & zucchero roſato inſieme meſcolato: percioche è una di quelle cõfettioni, che piu che altra uale in coſi fatto accidente.

Per opera hanno ueduto certi medici, che i trochiſci di ſpodio con cãphora frenano il troppo correre de' menſtrui.

Ma aggiungono, che chi toglie una dramma per ſpecie di terra ſigillata, bolo armeno, alume di rocca, galla, & ſangue di drago: due grani di camphora, & mezzo ſcropolo di gallia, & in poluere le diſſolua con ſiropo di mirto, & ne beua, puo eſſer certiſſima, che in brieue guarirà.

Il che haurà, ſeguendo queſte pilole, lequali ſi formano con eguale quantità di dragaganto arroſtito, cupole di gianda, inceſo, & opio cõ tanto ſiropo di mirto, che ſia aſſai. ſono marauiglioſe. & pigliaſene una dramma per uolta.

Afferma un Arabo de piu famoſi medici, che ci habbiano, che quelle cappe marine, che ci ſi recano i pellegrini da ſan Giacomo di Galitia, arſe, & poluerizate, & beuute con acqua di ſumach, di cotogni, & di dattili hanno ſingolare uirtù di fermare i menſtrui. & prendanſene due dramme.

Il ſucco di cinque foglio tolto al peſo d'una

dramma con due di athanasia la mattina con alquanto di acqua piouana & altro tanto la sera chiude la uia a' menstrui.

MA delle medicine, che fuori del corpo uengono in uso, sono primieramente suppositorij tali, quale è quello, che segue. Trouate pari quantità di litargirio, dragaganto, fiori di pomi granati, bolo armeno, terra sigillata, & antimonio, & l'inuolgete in lana succida bagnata in acqua di mirto. appresso ui mettete al suo luogo tenendolaui tutta notte: & la mattina uegnente sentirete grandissimo miglioramento.

Poneteui anche lana, in cui sia inuolta pari parte di galle acerbe, fiori di pomi granati, allume di rocca, reubarbaro, bacche di mirto, sauina, succo di herba chiamata barba hircina, coda di cauallo, che è pur un'altra herba cosi detta, grani d'agresta, carta abrusciata, sandali bianchi, scorze d'incenso, scorze di pomo granato, terra sigillata, scoria di ferro, & coriandri preparati. fermerannosi senza fallo.

Tritate pure scoria, o squãme di ferro in sottile poluere, & fatele bollire in pari quantità di aceto, & di acqua rosa fino, che siano del tutto andati in fumo. pigliate poi la poluere delle squamme con altro tanta poluere di carta brusciata, corno di ceruo arso, & tante poluere di scorze di gianda, che pesi, quanto tutte l'altre cose insieme: lequale incorporate con succo di

pianta-

piantagine. di che una parte ui ſupponete con lana: de l'altra con bianco di ouo, & aceto ſtemperata fatene epithima ſu le reni, & al pettenecchio. che ne haurete ſanità in breuiſſimo ſpatio di tempo.

Tale ſarà, ſe farete ſuppoſitorio di uguale quantità di ſangue di drago, bolo armeno, coralli, incẽſo, gõma arabica, opio, et pietra hematite cõponendo con ſucco di piãtagine, & athanaſia.

Et, qual hora ſupponete, ò mangiarete in fritelle la ſeguente compoſitione; ſi fermeranno. pigliate radici di conſolida maggiore, bolo armeno, ſangue di drago, pietra hematite, & maſtice tanto, che ſiano di peſo eguali. meſchiate tutto inſieme con chiaro di ouo, & ne fate ſuppoſitorio, o fritelle, come piu ui piace.

Ouero peſate una lira di ſucco di piantagine: due dramme di mucilagine di dragagãto. & parimente di gomma arabica, & meſchiatele inſieme. una parte di ciò ui mette con lana, o altro ingegno, ne la natura: & l'altra beuete.

Puo il medico ordinare bagni, ne quali ſegga la donna, con barba hircina, o di becco, coda di di cauallo fiori di pomi granati, roſe, mirto, galla, & ſimiglianti ſemplici.

Scriue uno, che uedendo niuna medicina potere raffrenare il corſo de' menſtrui; fece uno criſtiero nella matrice con ſucco di arnogloſſa, & impoſe alla donna, che ne beueſſe con tanto

zucchero,

zucchero, che nel rendesse dolce. & cosi si deliberò.

Hanno prouato molti, che due drāme di coagolo di capretto, ò di ceruo, ò di uitello poluerizato con acqua; doue siano stati cotti pomi cotogni, hanno occulta uirtù di fermare ogni specie di menstruo. & il medesimo affermano dell'arnoglossa.

Vogliono anchora, che, se ponete alle reni, al pettenecchio, & alle parti circonstanti pezze bagnate in acqua fredda, nella quale siano state cotte cose stittiche con alquanto di aceto; siano ottime a questa infermità, mutandole spesse uolte.

Fate, se fie di bisogno, alcun suppositorio, quale è questo. togliete c ligine dura di forno, & mescolatela con succo di barba hircina, uua acerba, carta abrusciata, sandali, & gesso. & inuolto in lana ui mettete sotto, & tenetelaui tutta notte.

Pigliate etiandio bombascio, & bagnatelo in succo di arnoglossa, ò di consolida maggiore. poi ui spargete sopra poluere di trochisci di carabe, & supponete.

Fasi uno argomento con colophonia, camphora, squamma di ferro, & tanto succo di solatro, che sia assai ad impastarlo. appresso con lana si suppone, ò con bombascio.

Vsauano alcune gentili donne un cristiero cosi

ſi fatto. habbiate tre oncie di ſucco di fagiolaria: & due di ſucco di piantagine: una di geſſo, & un quarto per ſpecie di athanaſia, boloarmeno, ſangue di drago, & mumia. & ne fate criſtiero nella matrice.

Altre cauano ſucco delle artiche, & tre, ò quattro fiate, che cō alcun ingegno nel ſpingono nella natura, fermano il menſtruo ottimamente.

Altre fanno mumia in poluere, & con bombaſcio, ò lana la ſuppongono. in tanto che per opera ſi conoſce in poche hore fermarſi.

Oue uedeſte i criſtieri giouare; ſentirete mirabile il ſeguente. toglie te due oncie di ſucco di uerga paſtore, una & mezza di decottione di ſcorze di pomi granati, di cime di mirto, di noci di cipreſſo, di fiori di pomi granati, di galla, & di roſe igualmente. & tepido il facete.

Et douete ſapere, che egli è ufficio di medico accorto il meſcolare in coſi fatto ſeruigio coſe uiſcoſe buone da fermare il ſangue. tali ſono il dragaganto, la gomma arabica, & ſimili.

Seguono certi medici moderni li ſuffumigi; quale è queſto. trouano ungie di mula, & poste ſu carboni ardenti ne fanno riceuere il fumo, ilquale ſtagna il ſangue; ma rende la donna ſterile per un meſe. nel che potete comprendere la uirtù delle coſe.

Bollite anche in acqua piouana, ò di ciſterua uguale quantità di fiori di pomi granati, bac-

che di mirto, cupule di gianda, ſcorze di caſtagna, roſe, foglie di ſorbe, di pero, & di neſpoli, corrigiola, piantagine, & altre coſi fatte maniere. & bolendo ne riceuete il fumo con alcuna canna. & doppo queſto ſedeteui entro per una buona pezza. quindi uſcita teneteui alle reni, & al pettinecchio una ſponga, o lana bagnata, & poi ſpremuta in detta decottione. finalmente tratene l'herbe cotte, & ben peſte, & calde ne fate empiaſtro.

Oltre a ciò mettete in alcuno pignato nouo poluere di cõſolida minore, ſuole uecchie di ſcarpe, panno biauo, o ſcarlatto. & poſto ſul fuoco riceuetene il fumo, il quale impediſce l'uſcita dei ſouerchi menſtrui.

Soſtẽne queſta malatia una gẽtildonna Melaneſe bẽ due anni: laqual doppo le purgationi ordinate da ſuoi medici ſi fece il linimẽto, che ſegue. preſe meza lira di ſucco di piãtagine: due oncie di ſucco di arnogloſſa: una et meza di ſucco di sẽpreuiua: una di pietra hematite, una di bolo armeno, una di ſangue di drago, ſei drãme di terra ſigillata: meza oncia di licio, et meza di hipoquiſtide: cinque drãme di acatia: quattro di carabe: et tre oncie di cupole. di giãda, di noci di cipreſſo, et di fiori di pomi granati ꝑ ſpecie. tutte queſte coſe riduſſe in poluere, et cõ bianco d'ouo, et alquãto aceto ne cõpoſe il linimẽto, nel qual bagnaua due pezze: l'una poneua dinanzi al pettenecchio:

chio: l'altra dirietro. nel uerno uogliono i piu, che ſiano adoperate calde, et nella ſtate fredde, o tepide. la donna guarì ottimamente, et bene. &, benche ſiano per noi ſcritti molti, & uarij ſuppoſitorij buoni a ciò; nondimeno intendiamo di recitaruene alcuni, liquali ui ſarà cariſſimo hauere uditi. & perciò habbiate parti uguali di mumia, ſangue di drago, & opio. temperateli cō latte di donna, & fatene ſuppoſitorio, ilquale s'oppone ad ogni ſpecie di ſouerchio menſtruo.

Il ſucco di piantagine per alcun modo mandato nella natura ferma, & cura la preſente infermità, doue niuna altra medicina faccia profitto.

Alcuno altro ſi compone in queſta guiſa. peſtate minutamente con ſucco di piantagine una dramma di alume ſcagliolo, & altrotanto di acatia, medolla di galle, & incenſo poluerizato. dipoi meſchiate tutto cō quattro roſſi di oui cotti. quando hauete ad uſare queſta cōpoſitione; inuolgetela in lana bagnata in olio roſato, & ſupponetelaui. & ſappiate, che tutti i ſuppoſitorij ſi deuono ſpingere nella natura fino alla bocca della matrice: & di forma eſſer ſimili ad un deto lungo della mano.

Sono prouate le ſeguenti pilole, lequali fermano ogni gran fluſſo di menſtruo, togliendone tre, mattina, & ſera per uolta. queſte uoi formarete con pari quantità di trochiſci di carabe, di trochiſci di terra ſigillata, & di ſpodio

con ſucco di arnogloſſa.

Certe donne fannoſi tortelli di calendula con un'ouo, & ne mangiano la mattina. perche eſſe guariſcono in breuiſſimo ſpatio di tempo, & bene.

Altre ne fanno con enula: liquali ſono di tanta efficacia, che in pochi giorni curano ogni grã male di ſuperfluo menſtruo.

Alcune procacciano di hauere una lepore piccola, et poſto in alcun uaſe la bruſciano in un forno. della poluere ne beuono con nino, & guariſcono.

Altre togliono in due oncie, o tre di ſucco di piantagine una dramma di corali roſſi fatti in poluere, & ſenza cenare altrimenti ſe ne uanno a dormire. in guiſa che la mattina ſeguẽte s'aue dono il corſo loro eſſere ceſſato.

Veggonſi altre uſare, quãdo pur la ſera uanno a dormire ſenza cena; ſiropo di mirto con acqua di piantagine. laquale opera in breue lor rende ſanità.

Et chi il crederebbe? bagnanſi alcune femine le piante de' piedi la ſera, quando uanno a letto, & ſubitamente migliorano. il che operano con queſto argomento. hanno mezza oncia di ſucco di piantaginegine, mezza di ſucco di ſolatro, et mezza di ſucco di ſempreuiua: una dramma, & mezza di coralli roſſi, & parimenti di incenſo, & maſtice: due ſcropoli di coriandri preparati,

rati,& altrotanto di ſeme di roſe roſſe: mezza dramma di ſeme di iuſquiamo bianco, & mezza di ſcorze di radici di mandragora: mezza oncia del piu forte aceto, che trouare ſi poſſa. di queſte ſpecie tutte quelle, che ſi poſſono fare in poluere, fannoſi, & poſcia inſieme ogni coſa meſcolaſi. &, qualhora lor è biſogno d'adoperare; bagnanſene le piante de' piedi.

Chiudonſi le ſtrade a menſtrui in pochiſſimi giorni con lo ſeguente rimedio. cogliete di quelle pellicine, che ſono dentro da' guſci d'oui: ouero di quelle, che ſono ne guſci di nocciuole ſeluatiche, & intorno alli ſemi loro. poluerizatele ſottiliſſimamente, & pigliatene una dramma con uino.

Similmente quelle pelli, che ſi ueggono ò negli oui, o d'intorno a polli piccoli, quando naſcono, fatto in poluere, & beuute impediſcono il ſangue del menſtruo.

Appreſſo la poluere di corno di ceruo, di radici, ò di ſeme di nimphea, la cenere di rane uerdi, & la radice di uerbaſco hanno proprietà di guarire queſto male.

Queſte molte coſe raccontate, lequali paranno ad alcuni ſuperflue, habbiamo fatte a coloro maſſimamente, che hanno uaghezza di ſapere la uirtù delle coſe, & ciò, che dagli antichi, & moderni medici è ſtato ſcritto conuenirſi alla preſente materia. laqual fatica ſappiamo ſe

non da altri, dalle giouani donne douere essere tenuta cara: lequali auisiamo deuerci hauere per iscusati; se intorno a questa specie di souerchio mẽstruo nato da liquidità d'humori saremo stati piu lunghi, che perauentura non si richiederebbe, hauendo esse riguardo, che, quando non tutte le narrate medicine habbiano da giouare ad ogni qualità di corso mẽstruale; il piu uedrãno conuenirsi & per natura manifesta, & occulta: senza che quasi sempre uiene il male dalla presente cagione. &, doue alcuna cosa propria a ciascuna specie non si fosse per noi dimostrata; a quelle scoprirui di uoglia m'apparecchio, in cosi fatta guisa incominciando.

QVALHORA il sangue fosse tanto copioso, che per ciò ne seguisse questo flusso; il salasso della uena basilica fatto doppo l'hauere lenito il uentre opera marauigliosamente. egli è il uero, che al medico fa di mestieri considerare la uirtù della donna. appresso questo faccia usare legature, uentose, & empiastri. et il seguente modo è commendato molto.

Trouate quattro oncie di boloarmeno, di rose, bacche di mirto, & fiori di pomi granati per specie: lequali pestate quanto potete il piu. quindi l'incorporate, & meschiate con acqua rosa, bianchi di oui, & un poco di aceto.

Sono alcuni, liquali fanno stare la donna in acqua fredda quasi fino all'umbilico: ma conuiene

uiene essere accorto, & prudente: percioche se non a giouane età, & a gagliarda male si richiederebbe. & perciò il medico deue essere molto aueduto, & cauto.

IL sangue oue fosse acquoso sì, che ne nascesse continuo menstruo; sono alcuni di questo sentimento, che il prouocare dell'urina, & del sudore sia utile molto cō decottione calda di assaro, & di apio, ò di simigliāti cose: dipoi il coprirsi bene in letto con panni. &, come la donna sarà sudata; così si faccia sciugare fregando leggiermente: ma la mattina, & la sera auanti cena freghisi con alcun panno ruuido, liniendole poscia il corpo con acqua di melle, & usando empiastri, che habbiano forza di diseccare: quali sono quelli, che si compongono per gli hidropici. Siche i cibi, & le medicine saranno desiccanti. poi adoperare il dragaganto, la gomma arabica, & cotali altri.

SE il souerchio menstruo deriuasse da tutto il corpo, & da' membri; salassateui dalla uena basilica, purgateui, & confortate i membri, & spetialmente il fegato con medicamenti stittici: come disopra leggendo potrete uedere.

Simile sarà alle dette dauanti, quando per difficultà di parto, ò per rottura di uene fatta da percossa, ò da caduta ne soprabondano i menstrui. ma in questo accidente studiate diligentemente di riuolgere il sangue dal corso preso col

ſalaſſo della uena baſilica. nel rimanente proce dete nella maniera moſtrata con medicine atte a ſtringere, ſaldare, & ſtitticare i luoghi aperti uſando empiaſtri, bagni, epithime, ſuppoſitorij, & ſimili. & ſopra tutte l'altre è marauiglioſa coſa il ſucco d'arnogloſſa.

Et uogliamo farui a ſapere, che qualhora ſiano rotte uene grãdi; dobbiate meſcolare col ſucco di quella ſemplici fortemente ſtittici: ſi come ſono fiori di pomi granati, acacia, barba di becco, galle immature, & cotali. ma, ſe ſaranno rotte uene piccole; baſterà l'arnogloſſa con aloe, terra ſigillata, & altre tali. delle quali comporrete ſuppoſitorij, empiaſtri, & ſimili medicine.

Fanno alcuni medici piu toſto moderni, che antichi cauare ſangue da quella uena baſilica, laqual è nella mano tra il deto anulare, & l'auricolare. appreſſo impongono alla donna, che uſi ſpeſſe uolte alcuni trochiſci di carabe, liquali eſſi diſcriuono coſi.

Trouate due dramme, & mezza di rabe, & altrotanto di gomma d'hedera, o di gomma arabica: una di fiori di pomi granati, di hipochiſtide, & di acatia: mezza di apio, & parimenti di opio. di che componetene trochiſci d'una dramma, & mezza l'uno con ſucco di pomi cotogni, o di peri, o di neſpoli, o di piantagine, o di ſolatro. & pigliatene in poluere fatti con ſiropo di

agreſta,

agresta, o di pomi cotogni, o di sumach, ò di mirto: ouero con la decottione di alcuna di queste cose: perciochè giouano ad ogni specie di flusso menstruale nato d calidità: parimēti a' flussi di uentre procedente da così fatta cagione, & al uomito: ma prima egli bisogna purgare da ogni immonditie il corpo.

ET QVANtunque uolte conoscete questa abondanza di sangue essere fatta da corrodimento, o da qualche piaga; hauete a curarla in due modi: l'uno purgando la materia, che rode: l'altro confortando, & stitticando con cose, che habbiano uirtù di astergere: quale è la decottione dell'acqua d'orzo, & del zucchero con mastice, spica, incenso, arnoglossa. & simiglianti: che faranno mirabile opera.

Dice un grandißimo medico, che se ui farete alcun cristiero nella matrice, doue sentiate consumarui, con succo piantagine, di borsa pastore, & di acqua di endiuia; ne rihaurete in breue la sanità.

Ordina uno altro nō men famoso medico, che il nominato uno suppositorio, ilquale salda ottimamente. & da lui così è descritto. Poluerizate di quelle pietre del forno, che per lo souerchio fuoco si spezzano: & altrotanto acacia, & hipochistide. & l'impastate con acqua, in cui siano cotte galle non mature.

DOVE il soprabondante sangue si mouesse

ſe da hemorrhoidi nate nella matrice; la prima coſa, che operare douete, ſia mitigare il dolore: percioche ciaſcuna donna, che da queſto accidente è afflitta; ſente ineſtimabile noia.

Et perciò impongono coloro, che nella arte ſono aſperti, che egli non ſi diſdica il trarre ſangue alcuna uolta leggiermente dalla uena baſilica: et adoperare, sì, che la dõna ſegga in acqua calda, doue ſia cotto ſeme di lino. della qual impongono che ſe ne faccia anche criſtiero. le quali coſe diminuiranno in grãdiſſima parte il dolore.

Il che fatto, attendete à medicare con coſe, che conſtringano. quale è queſto ſuppoſitorio. pigliate uguale parte di gomma arabica, amida, galle non mature, & alume di rocca: un pochetto di opio: & tanto ſucco di barba di becco, che ſia aſſai a comporlo.

Ma ſappiate che colui commette grauiſſimo errore: ilquale attende ſolamente a fermare il ſangue con medicine, che bruſciano, come perauentura fa il ſuppoſitorio moſtrato: percioche la matrice è mẽbro neruoſo. ma in loro uece è di biſogno uſar alcuna untione piaceuole, & utile.

Queſte ſono le cure, che ſeruare ſi debbono al corſo de' mẽſtrui ſuperflui: delle quali crediamo hauer pienamente ragionato. & ſe coſa alcuna ci reſta a dire, laquale poſſa porgere giouamẽto leggendo ſarà il raccogliere brieuemẽte de i piu famoſi medici, a giudicio però de' ſaui ſcrittori,

ri, medicamenti semplici, & composti: liquali in questo capitolo habbiamo descritti.

Adunque tutti questi hanno da ritenere uirtù in se di confortare, & stitticare le uene della matrice, & la matrice istessa. tali sono l'acacia, gli alchechengi, lo alume di rocca brusciato, l'athanasia di Nicolò col succo di piantagine: la bistorta, & la fomentatione, che si suole fare con quella: il boloarmeno, le castagne, l'herba detta coda cauallina, i corni di ceruo brusciati, il comino usato con l'aceto, i pomi cotogni, i coagoli di capretto, di lepore, & di uitello, la consolida maggiore, il corallo, il coriandro, la hepatica, il philonio persico di Mesue, la galla, il gesso, la gomma arabica, le ghiãde, i pomi granati, il carabe, la lente, il licio, le perle, il mastice, la mentha, il mille foglio, il mirto, le more, la mumia, la nimphea, le noci, tre delle quali mangiate mattina, & sera fermano ogni qualità di menstruo: similmente il suppositorio fatte della lor scorza brusciata, & della cenere cõ uino: l'incẽso, l'orobo, gli oui cotti ĩ aceto cõ la pelle loro: i grani di pino le pilole di bdellio, le portulache, la quercia, le rose, la raggia, il sangue di drago, la sẽpreuiua, il solatro, il sumach, le squãme di ferro, lo spodio, lo sterco di capra, et massimamẽte di quelle, che stãno su le mõtagne: ilquale pesto, et supposto cõ incẽso nõ lascia correre il sangue mẽstruale. il medesimo op͠a lo sterco di pecora

cora ſpargendolo ſu le ceneri calde con alcuni carboni ardenti, & riceuendone il fumo l'uno dì per l'altro: percioche è uno de maggiori, & piu forti ſuffumigi, che per alcuna donna ſia ſtato giamai prouato. lo ſpico con aceto ha la medeſima uirtù, la triphera di Phenone ſcritta da Meſue, i trochiſci di terra ſigillata, i trochiſci di carabe, la uernice, la uerga paſtore, il uitriolo bruſciato con carta bruſciata il maſtice, la pietra hematite, & il ſucco di piantagine, & di hipochiſtide ſuppoſto.

Le humidità della matrice chiamate menſtrui bianchi, & biancure come guarire ſi poſſano. Cap. XX.



Veſte humidità ſono chiamate da alcuni medici ſcolamento, non altrimenti, che ſi faccia il fluſſo dello ſperma dell'huomo. onde hauẽdo eſſi queſto riguardo dicono, che tale è il fluſſo bianco delle donne, quale è lo ſcolamento de gli huomini. ma egli auiene alcuna uolta, che eſſo ne uenga giallo, alle uolte ſimile alla rugine del ferro, & alle uolte di altro colore: ma il piu bianco. le cagioni de' fluſſi gialli, ò eruginoſi ſono il fegato piu caldo, che non ſarebbe di biſogno: & le uene ſue, lequali ſiano caldiſſime,

dissime, essendo etiandio debile la uirtù del digerire.

Ma i bianchi sogliono procedere da tre cose piu, che da altro: dallo stomacho, & dal fegato, dalla testa, & dalla matrice. lo stomacho, & il fegato maßimamente destano questo male, quando esso in generare il sangue s'indebolisce in guisa, che il sangue prodotto non sia cotto, & tale, quale si conuerrebbe: ma ne uenga acquoso alla matrice.

Ma, quantunque uolte la testa moue il flusso; sarà per indigestione, ò per uapori leuati al capo, ò del ceruello, oue si conuertono in acqua, la quale discende per la nuca fino alla matrice. & quindi esce, & si uacua. & di ciò ne sarete certe, quādo sentiate alcuna grauezza di testa prima, che soprauenga il male: & la conosciate manifestamente discenderui giu dalla parte di dietro dal collo.

Quando la matrice sia cagione di ciò per uia di indigestione, cioè, che essa non digerisca bene il suo proprio nutrimento; e si muta in humidità, lequali la natura ne spinge fuora. & di questo ne è segno, che sempre ui trouate la matrice humida senza sentirne alcuna noia nel rimanente corpo, ò in alcuno membro questa specie di flusso è molto dannosa: percioche le piu uolte impedisce lo ingrauidare della donna: prima percioche corrompe lo sperma dell'huomo:

mo: dipoi perciochè il rende lubrico, & non lo ritiene: finalmente perciochè essa non ha forza di stringere, & tenere in se lo sperma quiui sospinto.

Per laqualcosa lo accorto medico deue curare il presente accidente secondo, che egli conoscerà essere conueneuole. conoscerallo chiaramente tra per gli segni detti, & tra per lo colore loro: cõciosia cosa che, se sarà partecipe del rosso, giallo, ruginoso, ò altro colore; si uedrà con gli occhi manifestamente. ma sono chiamate biancure, & menstrui biãchi: perciochè quasi sempre sono misti con phlegma.

PERO', doue fossero rossigni; ottimo rimedio è il salassare della uena basilica per tre mesi una uolta per mese: dipoi mutare la mala complessione del sangue, & fortificare il fegato, ilquale di ciò è colpa: acciochè il sangue che uiene da quello, diuenga buono da notrire, & non ad essere immonditie, che poi dalla natura siano cacciate fuori del corpo. &, perciochè rarissime uolte questi flussi sono misti con sangue; uoi non ne haurete à curaruene tanto, quanto uogliamo, che facciate, se saranno tinti di giallo, o puramente bianchi. la onde osseruate questi precetti.

Prima che habbiate ad alleggiare i membri: dipoi cuocere l'humore, che ha generato il male: appresso euacuarlo sradicandolo: quindi con

fortare i membri, hauendo a mente di accrescere forza alla matrice in cuocere il nutrimento suo.

ADVnque, se questo flusso, come il piu suole auenire, sarà del tutto bianco: che uerrà a trarre origine dalla phlegma; prima ui conuiene lenire il uentre, & alleggiare le uie communi ripiene, & occupate: dipoi digerire: quindi euacuare la copia dell'humore phlegmatico.

Lenite il uentre, & alleggiate le uie communi con la seguente medicina. Togliete sei dramme di elettuario di sebesten lenitiuo: una et mezza di medolla di cartamo. meschiate tutto insieme, & fatene un boccone con melle rosato; ilquale trangugiate la mattina seguente nello spuntare del giorno. Il dì seguente beuerete lo infrascritto siropo, ilqual è ottimo a digerire quella, & a confortare la testa, & lo stomacho, dalli quali deriua questa humidità.

Pigliate mezza oncia di siropo di betonica, mezza di siropo di due radici, & mezza di melle rosato colato: una di acqua di betonica, di saluia, & di finocchio per ciascuna. questo siropo continuate sette mattine, & l'ottaua togliete la presente medicina.

Habbiate mezza oncia di diarob cō turbith: ilquale dissoluete con acqua, doue siano cotti capeluenere, saluia, hissopo, & betonica. & beuete la mattina appresso.

QVAN-

QVANDO il fegato faccia questa infirmità, che darà segno di cholera; pigliate alcuna medicinetta cosi fatta. Trate una oncia di cassia: due dramme di mirobalani citrini minutamente poluerizati, & insieme misti ne componete alcun pastelletto con zucchero, & toglietelo. altri danno la seguente.

Fate cinque pilole con due scropoli di pilole aggregatiue: & uno di agarico trochiscato: lequali pigliate di un'hora auãti il giorno. la mattina appresso togliete questo siropo.

Pesate mezza oncia di siropo di succo di acetosa, & parimenti di siropo rosato fatto di rose secche, di siropo di mirto, & di melle rosato colato: una di acqua di piantagine, & altrotanto di acetosa, & di endiuia. ilquale siropo continuate per sette dì.

Et in iscambio del detto, habbiate sei dramme di siropo di eupatorio, & sei di melle rosato colato: due di siropo d'endiuia: una oncia di acqua d'assenzo, & similmente di capeluenere, & di radicchio.

Compiuti i siropi, douete pigliare qualche medicina, laquale euacui la cholera, tale sarà questa.

Meschiate sei dramme di elettuario chiamato diacatholicon: una & mezza di elettuario di succo di rose: una di buono reubarbaro: una & mezza di mirobalani citrini, liquali fate in pol uere,

uere, & il reubarbaro altresì, & con gli elettuarij la stemperate in tanta decottione commune di fiori, & frutti, che sia assai: laquale beuete la mattina per tempo.

Ouero la seguente. cogliete mezzo pugno per parte di fiori di boragine, di buglossa, & di melissa: mezza oncia di uua passa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata: otto sebesten; dieci giuggiole: mezzo pugno di assenzo, & uno scropolo di spica, lequale non ci uogliono alcuni dicendo, che essa ha uirtù di aprire le strade à gli humori, doue in contrario cerchiamo di serrarle. questa specie cuocete in tanta acqua, che ui paia conueneuole, fino, che la metà sia consumata. colatela poi, & in uno bicchiero dissoluete cinque drãme dell'elettuario diacatholicon: una & mezza di elettuario diaphinicon: & due di elettuario indo maggiore con tanto zucchero, ò melle rosato colato, che la ui faccia dolce. Beuete, & cinque hore doppo pigliate questo beueraggio.

Ilquale componete con sei oncie di brodo di pollo, ò di castrato, ò di uitello: mezza di zucchero rosso, & beuetelo caldo.

Vn'altra medicina usano certi medici, liquali ne hanno acquistata somma laude. & così la discriuono. Risate cinque pilole, ò sette di mezza dramma di pilole inde: & di due scropoli di aggregatiue, & trangugiatele.

SE la testa fosse incolpata di questo difetto; oltre a quello, che habbiamo disopra mostrato, oue uenga da phlegma, cominciate in questa guisa.

Pesate uno scropolo di pilole fetide, & uno di pilole cochie, & con due di hiera riformate cinque pilole, lequali pigliate la sera doppo cena due hore. il secondo giorno nel fare del dì beuete il siropo, che uiene appresso, ò altro cosi fatto.

Meschiate mezza oncia di siropo di stecados, & igualmente di melle rosato colato, & di ossimelle semplice con una per parte di acqua di betonica, di melissa, & di buglossa. dopo che lo haurete preso cinque, o sette giorni trangugiate una mattina due hore auanti il dì queste pilole.

Componete insieme una dramma di pilole cochie, fetide, & di agarico trochiscato per ciascuna maniera con siropo di stecade, & fatene cinque.

Et, poiche haurete purgato il capo; ungeteui la nuca con olio di costo la sera, quindi andate a dormire: & nella parte dauanti sotto la commissura coronale spargeteui alcuna poluere, quale è la seguente.

Questa fate di mezza dramma egualmente di scorze d'incenso, mastice, sandaraca, stecade arabico, cubebe, & rose secche; laquale ui pettinate dalla testa la mattina seguente: ma

ma non ue ne ponete ſe non quella per uolta, che comporterà la teſta,

DALL'altra parte oue ueggiate la matrice eſſere cagione del male; prima douete pigliare pilole, quali ſono queſte.

Le quali componete con mezza dramma di pilole fetide: uno ſcropolo di ſpecie, di che ſi fa lo elettuario detto benedetta. & formatene cinque. il giorno appreſſo beuete uno ſiropo ſimile allo infraſcritto.

Meſcolate con una oncia di acqua di artemiſia, una di meliſſa, & una di adianto mezza di ſiropo di artemiſia, & parimenti di melle roſato colato, & di oſſimelle ſemplice. toglietelo alla hora di ſiropi. & poi che haurete compiuto di pigliarlo per cinque mattine, ò ſette; tranguggiate queſte pilole. lequali fate con uno ſcropolo egnalmente di pilole fetide, aggregatiue, & poluere con che ſi compone lo elettuario benedetta, & un grano & mezzo di diagridio. & partitele in cinque, ò ſette parti.

SE li menſtrui, ò humidità bianche trarranno al negro, ò liuido, ò in altro modo oſcuro: ſarà manifeſtiſſimo ſegno quelle naſcere da melancholia. & queſto fluſſo è il peggiore di tutti gli altri in tanto, che non douete eſſere ne pigre, ne lente ad opporgliui. onde tolga la donna la medicina, che ſegue.

Fate con zucchero un boccone di una oncia

di elettuario chiamato diasena lenitiuo: & due dramme di mirobalani indi ridotti in poluere. la mattina, che uiene beua un cosi fatto siropo.

Metta mezza oncia di siropo di Sapor Re cō mezza di siropo di epithimo, mezza di siropo di lupoli, & mezza di melle rosato colato: una per specie di acqua di melissa, & buglossa, & di lupoli. quelli tolga sette mattine, & l'ottaua beua cotale medicina.

Habbiate mezza oncia dell'elettuario diasena lenitiuo: una dramma & mezza di mirobalani indi poluerizate: due dramme di confettione Hamech. & gli dissoluete in acqua, nella quale siano cotti i fiori & i frutti cordiali con due dramme di polipodio, & due di follicoli di sena. & la beuete due hore auanti il giorno.

Trouiamo alcuni medici assai antichi, le cui pedate ne seguono in tutto i piu moderni, il cui uolere intorno alla presente materia è stato scritto per noi dauanti. però fie bene, che, poi che la intentione nostra, è di raccontare le opinioni de' medici sopra ciascuna cura, di che al presente habbiamo a parlare; ne esponiamo alcuna altra non del tutto differente, ma tale, che à ciascuna gentil donna sia caro l'hauerla letta. per laqual cosa in questa guisa ne in segna un famoso medico.

Et, perciochè gli humori, che recano di queste infirmità, il piu uengono da indigestione, & sono

sono phlegmatici,& uiscosi in maniera, che manifestamente l'huomo comprende quasi sempre lo stomacho essere ripieno di cotali materie; & perciò imponiamo, che, prima che alcun siropo si porga alla dōna, che de' flussi matricali è inferma; euacui leggiermente l'humore, che la turba lo stomacho.& doue essa sia disposta, & la materia preparata ad uscire; niuna migliore operatione usare puo, che il uomito, ilquale rimouendo il corso solito euacuerà.

Ma, se l'humore nō fusse tale, che ageuolmente per uomito si potesse spinger fuora; commendiamo sopra ogni altra medicina le pilole elephangine, delle quali intendiamo, che ne trangugi una dramma auanti, che e siropi si disponga.

Laudiamo etiandio il comporre sei dramme di hiera semplice in elettuario, & farne alcun boccone con zucchero. l'una di queste medicine come haurà tolta; cosi ordiniamo al medicc che uada considerando l'humore, che si dee purgare.

Questo qual hora sarà liquido,& corrente; il sentirà la donna uscire acuto, & pungente, ò non. se sentirà pungere,& dolere; usi il seguente siropo ò altro simile.

Pigli una oncia di melle rosato: mezza di siropo di fumoterre: due di acqua di piantagine, & parimente di assenzo.& continuilo fino, che l'humore sia digerito. ma, se non pungerà, ne da

rà dolore alcuno, egli ci piace sommamente cotale siropo.

Togliete una oncia di melle rosato, una di siropo di mentha: due di acqua di mentha, & due di acqua di assenzo; ouero di decottione di squinanto: spica, & bacche di mirto: percioche non accadono cose, che habbiano forza di sottigliare, & di incidere l'humore grosso. & perciò, se cuoceste lo squinanto, la spica, & le bacche di mirto in acqua aciaiata; sarebbero delle migliori medicine del mondo.

MA, qualunque uolta l'humore sia uiscoso, & nuoca; noi non ne seguitaressimo altro che il seguente. habbiate sei dramme di ossimelle semplice, & altro tanto melle rosato: due dramme di siropo di sticados con una oncia per specie di acqua di melissa, di artemisia, & di prassio. ui potete meschiare canella fina, ò galanga, ò altro cotale odorifero, & utile.

Et, se oltre alla uiscosità sarà di colore fosco, liquido, & simile altro, che partecipi di melancholia; a nostro giudicio conuerebbesi alcun altro, quale è il seguente magistrale.

Cogliete un pugno di melissa, di prassio, di matricaria, & di assaro per parte: una oncia di radici di enula: mezzo pugno di leuistico, & mezzo di scolopendria: mezza oncia di elettuario detto blacta bizantia, & similmente di calamo aromatico, & di aniso. cuocete tutto in tanta

acqua, che ui paia assai: poi colatela, & fatene siroppo con melle, ò zucchero, & un poco di aceto squillitico. appresso ui dissoluete entro due grani di muschio, & due di ambra: di questo beuetene tre mattine, ò cinque per tēpo due oncie miste cō acqua, ò decottione di melissa, scolopendria, calamento, ruta, & tali, che sentirete opportune.

QVANDO haurete fornito di pigliare i siropi, & uedrete per quelli essere digesto l'humore, a che intēdete, se esso sarà freddo, & liquido; euacuatelo cosi.

Habbiate una dramma di ottimo turbith, & una di agarico: sei di mirobalani chebuli in poluere: mezza di spica, & mezza di squinanto, & infondetele in acqua di assenzo, & di melissa: ma, se anche sarà acuto; aggiugnete nell'infusione acqua di piantagine, & di fumoterre. & quiui le lasciate dodeci hore. poi collatele, & nell'acqua colata dissoluete mezza oncia di fiore di cassia: due dramme di elettuario benedetta semplice, & una oncia di melle rosato. &, se non bastassero queste; poneteui mezza dramma di elettuario indo maggiore. et cosi pigliate questa beuāda alla hora cōueneuole della medicina.

Et, se uoi dubitaste di non poterla beuere per debolezza di stomacho; fateui comporre pilole delle specie, con che si fa o elettuario benedetta, & incorporatele con melle rosato. &, quan-

do fosse anchora acuto;non sarebbe sconueneuole aggiugnerui mirobalani chebuli poluerizati con un poco di reubarbaro.

Ma, doue l'humore fosse uiscoso; uogliamo, che poniate il turbith, ò l'agarico in acqua, nella quale sia cotto acoro, stecade, melissa, & matricaria con alquanto di ossimelle squillitico, et di gẽgeuo: percioche sarãno uie piu efficaci a gli humori grossi. & qui ci piace di ricordarui, che egli è alcuna uolta necessario reiterare & i siropi, & le medicine due & tre uolte.

Fatte queste purgationi, se potrete riuolgere dal corso preso gli humori col uomito; fatelo cõ aiuto proprio: che le sarà di grandissimo giouamento. &, se ui farete fregare le braccia, le mani; la testa, & pettinarui: migliorarete molto.

POI che haurete compiute tutti questi ordini; uogliamo, che ad una hora mondifichiate la matrice, & riduciate i membri, che à quello mandano le materie, nel suo pristino stato, seruendoui di confetti, elettuari, et cotali altre maniere conuenienti al male. tra lequali reputiamo ottima una dramma di buona theriaca, ò di mitridato con uno scropolo di triphera magna. appresso questa gli elettuarij detti diambra, diamusco, diamargariton procedendo auanti; se l'humore hauesse qualche acutezza col zucchero rosato, & il condito di buglossa, & altri tali.

Et,

Et, prima che uegniate a diseccare, & a mettere nella matrice cose, che facciano cotale effetto; ui commettiamo, che la dobbiate mõdificare in questa guisa.

Se l'humore è liquido, acuto, & pungente; douete cominciare ad ordinare cristieri tali, quali è l'acqua di zucchero, & di melle. & essendo la acutezza, & puntura troppo graue; uarrà sommamẽte l'acqua d'orzo, & il siero di latte di capra. ma, quando fosse grosso, & uiscoso; fatelaui con la decottione di prassio, & di ireos. &, se di mezza sostanza; è mirabile l'acqua, oue sia cotto melle, & semola, ò remolo, che sia detta. ma piu efficacemente operarà, che altri, una zucca seluatica fresca, et forata: il cui foro sia di olio di giglio ripieno. laqual lasciate tutto un dì, & una notte in luogo caldo in guisa, che tiri a se tutto l'olio. il che ueduto, spremete, & colate l'olio, & l'humore, che ne uscirà: & cosi caldo ne fate cristiero nella matrice.

Sogliono alcuna uolta i medici mondificarla con suppositorij composti di materie conueneuoli: percioche, qual hora l'humore sia grosso; fanno legare una dramma di mithridato, ò mozza in alcuna pezza sottile, & impongono alla donna, che la si supponga, quando ua a dormire, lasciandola quiui tutta notte: che fa marauiglioso effetto. il medesimo adopera la theriaca, & la triphera uecchia.

Doue

Doue l'humore ſia di mezza ſoſtanza: inuolgete bombaſcio in termentina, & ſupponeteloui: concioſia coſa che purghi ottimamẽte la matrice. laqual coſa fa etiandio il ſucco di mercorella. & noi habbiamo uedute alcune delle ſue foglie trite, & legate in una pezza ſottile, & rara purgarla piu, che altra coſa da fetidi, et puzolenti humori, che quiui ſcendono.

Inuolgete pur bombaſcio in melle, & uel ponete nella natura.

Et, ſe oltre à ciò ſarà acuto, & pungente: meſcolate con le foglie di mercorella, fumoterre uerde, ſe ne haurete il deſtro: ò le mettete, quando hauere non ne poteſte; nel ſuo ſucco, ò nella decottione, & poi nella pezza le ui ſopponete.

Le foglie del lapatio acuto trite, & concie in alcuna pezza ſecondo, che habbiamo detto di quelle della mercorella, faranno la medeſima operatione. & alle uolte non ſarebbe male cambiare il ſuppoſitorio in criſtiero, che lauaſſe la matrice, quale è il ſeguente.

Meſchiate ſei oncie di acqua di melle con due di melle roſato colato, & con lo ingegno perciò fatto nel mandate dentro. queſti ſuppoſitorij, & criſtieri andrete uſando fino, che conoſcerete quelle eſſere purgata. il che ui fie manifeſto à quella hora, che ſupponendo l'uno, ò l'altro ſentirete alcuno dolore: doue eſſendo purgata, non ui daranno alcuna noia, ò poca.

HORA,

HORA, come comprenderete per lo ſegno moſtrato la matrice eſſere netta, & monda; ſicuramente uſarete le medicine, che fermino il corſo de gli humori: ſi come ſono bagni di alume di rocca, criſtieri, ſuppoſitorij, ſuffumigi, elettuarij, & mille altri modi, che nel precedente capitolo per noi ſono ſtati ſcritti, liquali recitare al preſente ſarebbe un tranſcriuere, & ricordare quello, che pur dianzi hauete udito. ma cotanto ui uogliamo dire, che li criſtieri fatti di coſe ſtitiche, & che habbiano uirtù di fermare il fluſſo ſono delle migliori medicine, che ſiano, tali ſono quelli fatti di ſquinanto, galla, fiori di pomi granati, mirto, noce di cipreſſo, ſpica, & ſimiglianti, che habbiano riguardo alla qualità dell'humore calido, ò freddo.

Ma ritornando alla intentione noſtra, doppo le purgationi pigliate mezza oncia di ſpecie, con che ſi compone il diamargariton: una di zucchero bugloſſato: mezza di zucchero roſato, & tanta miua aromatica di cotogni, che baſti a farne confettione, laquale uſando trouarete ualoroſa piu, che altra. & queſta ſarà, doue la materia ſia mediocre, ma putrida. percioche, quando la conoſceſte groſſa, & uiſcoſa; haurete ad aggiugnerui le ſpecie del confetto pliris arcoticon: &, oue melancholica; delle ſcorze di cedro, & del legno aloe inſieme con ſeta cruda tagliata.

Et in coſi fatta materia faßi alcuno elettuario, ilquale gioua ad ingrauidare, ogni uolta che l'impedimento uenga dalla preſente infermità. perciochè conſuma il fluſſo, & cõforta la matrice. ilqual è. Che togliate una dramma egualmente di canella fina, garofali, galanga, legno aloe, & gengeuo: mezza per parte di blacta bizantia, zaffrano, noce moſcata, ſpica, roſe roſſe, cardamomo, mace, pepe lungo, trochiſci di roſe, ſandali citrini, ſeta cruda tagliata, & ambra: & quattro grani di muſchio. queſte maniere di ſpeciaria riducete in poluere, & con zucchero bianco disfatto in quattro oncie di ſiropo roſato componete lo elettuario, del quale pigliatene da tre dramme fino a mezza oncia con uino, che ſia odorifero. Doue la materia foſſe calda molto, & acuta, non ſarebbe ſe non bene aggiugnere alle dette coſe quella quantità di roſe, ſandali, coriandri, & coralli, che credeſte douer eſſere neceſſaria.

Trouano alcuni, che a chi che ſi ſia cagione, che offenda la matrice, gioua ſommamente il ſeguente confetto. pigliate una dramma di coriandri preparati, & parimente di ſeme di acetoſa, ſeme di piantagine, & di ſeme di agnocaſto: mezza di terra ſigillata, & coſi di bolo armeno: due ſpecie di che ſi ſuole fare lo elettuario chiamato aromatico roſato: una pur di ſpecie, con le quali ſi compone il diadraganto frigido. lequali tutte

minutamente poluerizate, & con tanto zucchero disfatto in acqua di piantagine, che ſia aſſai, fate confetto in forma di rotule, lequali ſiano due dramme l'una. laquale maſticate ogni mattina tre hore auanti deſinare, & auanti la cena, ſopra laquale beuete un deto di uino negro garbo in alcuno bicchiero: che ne ſarete contentiſsime.

Se in queſta guiſa ne uſarete alcuno altro, in breuiſsimo tempo guarirete. & è queſto. Pigliate due dramme di gomma arabica, due di dragaganto, & due di amido: & una di maſtice. fatele ſottilmente in poluere, & con ottimo zucchero disfatto in ſucco di cotogni componetene confettioni.

E' coſa prouata, & manifeſta, che pigliando mattina, & ſera un boccone del ſeguente elettuario; cura marauiglioſamente ogni qualità di fluſſo bianco, Poluerizate adunque tante ſquamme di ferro preparate, che ſia tre oncie: due drãme di trochiſci di corallo, & con melle, nel quale ſia cotto ſeme d'acetoſa fatene elettuario.

Al che uale parimenti il maſticare mezza dramma di incenſo bianco, & altrotanto bolo armeno & terra ſigillata tutti poluerizati con due chiari di oui freſchi. & è coſa mirabile, & ſegreta facendolo mattina ſei hore auanti mangiare.

Similmente cureraſsi ſenza alcun dubio, ſe la donna

donna beuerà quindici dì continui nel fare del giorno quattro oncie di uino negro garbo, nel quale ſia piu uolte eſtinto aciaio, con mezza dramma di gomma arabica, & mezza di draga ganto poluerizati.

Beua pur con acqua di ſanguinaria, et ancho ra ſenza mezza dramma fino a due, o tre ſcro- poli della poluere, che ſegue. laquale ſi faccia di mezza oncia di boloarmeno preparato mezza dramma di polithrico; due di noce moſcata: due ſcropoli di garofali. & tutte peſte inſieme me- ſchiate.

A queſto farà et la ſeguẽte pigliãdone una drã ma la mattina nel fare del dì, et una nel tempo, che andate a letto diſciolta in uino negro garbo. Trouate una drãma, & mezza igualmẽte di pie tra hematite, corno di ceruo bruſciato, & coral li roßi. poluerizate tutto ſottilmente, & uſate.

Togliendo pur quella, che uiene appreſſo, ne ribaurete ſanità. ſi che riducete ſottilmente in poluere mezza oncia di oſſi di dattili, & una dramma di ſangue di drago, & beuetela, come la ſopraſcritta.

O babbiate due oncie di oßi bruſtolati di gra ni di pomi granati garbi, & con due dramme di incenſo fatene minuta poluere.

Doppo queſte coſe, o nel medeſimo tẽpo, che le uſarete, ſe uedrete eſſerne bisogno; fateui bagni, liquali diſecchino, et cõfortino; quale è queſto. cõ gliete

gliete un pugno d'aſſenzo,& di mentha,ſcorze di quercia,ma di quelle,che ſono piu dentro,delle ſue foglie,& di roſe per ciaſcuno:mezza oncia di ſquinanto,& mezza di ſcorze d'incenſo: mezzo pugno per parte di cupole di giãda, di foglie di mirto, & di ſcorze di pomi granati: una oncia di alume di rocca.queſte toſe cuocete in uino;ſe l'humore ſarà großo,& freddo:&,ſe caldo;in acqua ferrata.ſedeteui entro fino all'umbilico lauandoui bene dentro,& fuora.

Bagnandone una ſpunga, & ponendola piu uolte attorno alla matrice migliorarete aßai:ſimilmente,ſe ue ne farete criſtiero,ò ſuffumigio, riceuẽdone il fumo per alcuna tauola forata,ſotto la quale ſia il uaſe pieno,& ſopra quella uoi, coprendoui bene in guiſa,che il fumo aſcenda alla matrice.et,ſe l'acqua,ò il uino ſi raffredderà: douete porre nel fuoco una pietra uiua ben groſſa fino,che ſia ardente:poi gettarlaui entro:che riſcalderà l'acqua, & accreſcerà forza di fermare l'humore.

Lauandoui anchora con la ſeguente decottione dentro, & fuori mattina, & ſera guarirete ſenza alcun fallo. però bolite in due lire di uino negro garbo una lira di ſquamma di ferro, ſino, che il uino ſia conſumato alla terza parte. colatelo poi,& lauatei.& ſappiate,che in quanto per uoi ſi puo, douete ſchifare di non ſedere in acqua,ò in altra coſa fredda, & humida:

perciochè

perciochе i legami della matrice ſi rallentarebbono, & quella ne uerrebbe a baſſo. Commendanſi ſommamente i bagni fatti d'acqua ſalſa, ò ſolfurea o con herbe, quali ſono ſtecados, fiori di chamemilla, roſmarino, & ſimili, che ne bagni auanti deſcritti habbiamo, cõſiderando ſempre alla qualità dell'humore, che corre, & in quelli ſuffocando pietre ardenti; acciochе il fumo peruenga al corpo; è marauiglioſa coſa: perciochе diſecca molto.

Et, come ſarete uſcite di coteſte bagni, o fumi, entrate in letto, & quiui ſudate. ilche fatto tornateui a bagnare. & tante uolte perſeuerate, quante ui parrà eſſere opportuno: che giouerà ſopra ogni altra coſa a quelle ſpecialmente, che per cagione di phlegma acquoſo ſono inferme.

Ma tra bagni, ne' quali ſi ſegga, è uirtuoſa l'acqua, oue ſono cotte foglie di tamariſco.

Potete parimenti comporre ſuppoſitorij con maſtice, incenſo, noce di cipreſſo, & ſquinanto incorporati con ſucco di biſtorta, & ſuppoſti: o quale è il ſeguente.

Poluerizate ſottilmente una dramma di legno aloe, una di galanga, una di canella fina, & una di noce moſcata. appreſſo ui ſpargete ſopra alcune gocciole di acqua roſa muſchiata. quindi la legate in qualche pezza ſottile, & mettetela nella natura: doue ſtia da una hora fino a tre,

ſecondo

secondo che sontirete conuenirsi.

Et, se ui farà bisogno alcun suffumigio; usate questo. habbiate una dramma di incenso, una di noce muscata, & parimenti di cipero, squinãto, & seme di agnocasto: due di laudano. lequali fate in poluere minuta, & la impastate. della pasta fatene cotali formette piane, & ponetene una, quando ui fie bisogno, sopra' carboni a riceuerne il fumo, ma in iscambio di queste,

Pigliate tre lire di aceto negro fortissimo: una di marchesita: & mezza di scorze di pigna. bollite tutto insieme, et bollẽdo uene porga il fumo qualche canna forata a cotal seruigio fatta.

Oltre a questo ui saranno utili l'untioni, gli empiastri fatti con materie conuenienti al male: si come è l'olio di spico nardo, di mastice, & simiglianti altri: & gli empiastri di spico nardo, spigo celtico, assenzo, foglie di giglio. & simili, che habbiano uirtù di confortare col suo odore, & qualità loro, distemperate con succo di abrotano, ò di artemisia. & tra le untioni affermano certi moderni medici, che qnesta uale oltre modo, ungendone la schiena, & tutto il pettenecchio.

Si che togliete una oncia ꝑ parte di succo di solatro, di succo di sẽpreuiua, e di succo di piantagine: mezza di olio di mirto, olio rosato omphacino, & olio di mastice per ciascuno: una dramma di coralli roßi, una di seme di rose

rosse, & una di seta brusciata: due scropoli di boloarmeno, & parimenti di terra sigillata, & di peli di lepore brusciati: lequali cose tutte polverizate, & con tanta cera, che basti, fatene untione: che senza comparatione auanza ogni altra di uirtù.

Tale è, se bagnate pezze in una oncia di olio di giglio, una di olio di spica, et similmēte di olio di costo: lequali spremute appiccate alle inguinaglie, & al pettenecchio.

O' trouate mezza oncia di olio di mirto, mezza di olio di cotogni, & mezza di olio di mentha: uno scropulo di trochisci di carabe fatti in poluere, & parimenti di spodio. & di squāme di ferro. & con tanta cera biancha, che sia assai, fattene unguento.

Doppo queste medicine ueggendo infiniti scriuere alcune cose, lequali hanno occulte uirtù di fermare il superfluo flusso de menstrui & bianchi, & rossi; & perciò non reputiamo disdiceuole, che, poi che habbiamo proposto di narrare qual che si sia opinione, & precetti de' migliori medici; soggiugniamo quelle, lequali sētirete essere di grandissimo aiuto a bisogni uostri, usandole discretamente.

Dicono, che l'herba detta sigillo di santa maria, mangiata uerde per tre mattine opera marauigliosamente, & spetialmente nel flusso del sangue acuto.

Simil-

Similmente il corallo fatto in poluere, & beuuto ritiene ogni qualità di menſtruo.

Il medeſimo adopera la poluere di ſcorze di oui da quali ſia uſcito il pollo: cõcioſia coſa che ſtringa ottimamente quello.

Cõtami una dõna, che la poluere fatta di corno di ceruo arſo è tale, che quieta, & raffrena qualunque fluſſo menſtruale.

Ma piu che altra coſa il ritiene il fiore giallo di nenuphare, & in breuiſſimo ſpatio di tempo.

Et appare manifeſtamente, che l'humore, che ſtilla delle quercie, beuuto ha tanta uirtù di fermarlo, che niuna altra ſperienza hauere ſi potrebbe coſi fatta. ilche opera la fece, che manda fuori, & la radice del nenuphare giallo beuuta con acqua di fiume.

Trouiamo ſcritto appreſſo alcun degno, & commendabile huomo, che, ſe disfacete cola di pelle di uacca in aceto inacquato: & quiui bagnando inuolgiate alcun panno, & il poniate ſu l'umbilico sì, che ſtia attaccato; ferma non il corſo della matrice, ma un fiume, ſe quindi uſciſſe. & molti altri ne lo hanno prouato, & hanno ueduto eſſere medicina certiſſima a cotanto male.

Et mi giurano alcune gentildonne, che lo empiaſtro fatto di ſterco di montone, & poſto dauanti, et dopo, pare, che ſia una mano, che ne diſtrugga il male.

In Padoua seguiuano l'acqua di anthera, & di rose bianche fatta a lambico, & beuendola la mattina, si metteuano la sera un suppositorio composto di rugine di ferro. & la mattina appresso sedeuano in alcun bagno, nelquale fosse bollita squamma di ferro.

Et sono alcune cose, lequali portate al collo, ò tenute addosso dimostrano marauiglioso effetto in simile accidente: si come dicono alcuni della pietra detta corniola, laquale legata ī anello d'oro, e portata in deto, ferma il sangue da qualche si sia luogo, che discorra, & maßimamente il menstruo, & le hemorrhoidi.

Il diaspro uerde, che habbia alcune uene rosse sparse legato in argento, & portato ferma ogni flusso di sangue, non che il menstruo.

Scriuesi, che, se alcuna donna porta addosso cenere di rana maggiore; non uscirà sangue dal corpo di lei. & prendasene argomento da questo che legandola al collo di qualche galina, & poi quella ammazziate il giorno seguente, non le uscirà sangue da dosso.

Se ui mettete nella natura alquāto di sterco di lepore; ritiene i menstrui, & disecca ardentemente la matrice. laqualcosa fa etiandio lo sterco di asino, riceuendone il fumo.

I fiori delle noci secchi, & i fiori di zucca poluerizati stringono cosi bene, come si faccia ciascuna altra specie di medicamento.

Il solatro supposto fa operatione mirabile, & parimenti il succo d'urtica linito al pettinecchio, & alle parti uicine, & perauentura piu che in altri, quando i menstrui siano di qualità frigida.

La cenere di giande brusciate stringe, & ferma gli humori, & il sangue, & li disecca. & la acacia composta nella forma d'alcun suppositorio ritiene i menstrui.

La matrice, che si moue dal suo proprio luogo, con che arte a ritornare ne la habbiamo. Cap. XX.



VIENE alcuna uolta, che la matrice si moua dal luogo proprio, & discenda, ò ascenda, ò pieghi ad uno de' lati. onde ne segue non solamente la sterilità, ma altri noiosi accidenti: perciochè, qualhora essa discenda in guisa, che n'esca quasi tutta, & il suo fondo si uolta uerso la natura, & spetialmente hauendo durata molta fatica a partorire, ò la leuatrice a pena hauendone tratta la creatura, & le secondine; non accade hauer speranza di guarire: perciochè sarebbe uana. appresso, quando ò per apostema, ò per cancaro, ò simile infirmità, ne uenisse a basso, ouero

andaſſe all'una delle parti; non ne racquiſtarete giamai ſanità. laquale, ſe perauentura taluolta ne rihauete; queſto ſie tra perche il male nouellamente è uenuto, & che la uoſtra età è giouane, & uigoroſa. perche eſſendo coſi noioſa, & piena di pericoli la preſente malatia, giudichiamo opportuno di douerne aprire la uia, che quelle donne, a cui fa biſogno, conduca à ſanità.

Però, acciochе non cada difficultà alcuna in curarla; hauete da ſapere, che la matrice ſi moue dal ſuo luogo, ò per accidēte auenuto da parto, che è fuora di quella, ouero ſi troua in lei. d'altronde ne uiene, che dal corpo, quādo la donna cade da alto in piedi: per laqual caduta i legami de' nerui, che la ſoſtentauano, ſi rompono in maniera, che eſſa ne diſcende, & uiene fuori. ſimilmente, quando foſſe percoſſa ſopra il luogo della matrice; ſi come fanno alcuni mariti beſtiali dando de' calzi, & de' pugni alle donne loro. ſimile effetto ne mena il leuare alcuna uolta qualche peſo grauiſſimo: perciochе rompe i nerui, che la ſoſtengono. ma, ſe ſedendo in luogo freddo. ò bagnandoui di acqua fredda, ò habitando in caſe humide, ò ſtādo al uento freddo, ò uſaſte untioni tali, onde ne ſeguiſſe coſi fatto male; nō per rompimento de' legami, ma per loro rallentamento ciò auerebbe, & per debolezza. tale è, ſe per cibi di qualità fredda, ò per molti, & lunghi beueraggi cadeſte in cotale accidente:

tale,

tale,gridando molto,& forte, & udendo alcun strepitoso suono,quale è quello dell'artigliaria, ò del tuono.opera il medesimo il molto sternutire,& il toßire assai:percioche la matrice mossa per forza è costretta à discendere. appare anche il partorire con fatica, & i graui dolori, che doppo,et all'hora sente la donna essere cagione del cadere suo: similmente, se la creatura è cosi grande,che il suo peso affliga la matrice:et, se nasce subitamente, & simiglianti altre cose. ma quello,che le piu uolte produce questo affanno si è la poca cura, milensaggine, & pazzia delle leuatrici, laquale poco discretamente ne trahe il parto, & la secondina, tirandoli tanto soauemente,che presso che ne tragga insieme cō quelli la matrice.

Et, quantunque uolta ne scende per difetto del corpo,auiene per humidità,che renda molli, & lenti i legami,che la sostentano: liquali rallentati la matrice per la sua grauezza ne cadde al baßo.laqual cosa accade alle uolte non solamente per la detta humidità,ma per altre,lequali putrefatte corrompono i nerui. & affermano alcuni medici di hauere uedute donne, a cui era uscita tutta fuori della natura, & alla fine per i nerui fracidi, & rotti essere caduta; ne perciò esser morte, ma uiuute molti anni doppo.

ET, percioche le cagioni molte fiate sono oc-

 culte,

culte,& maſſimamente quelle,che ſono nel corpo:conciosia coſa che quell ,che uengono di fuori,intenderete dalla donna medeſima; però quãdo la matrice diſcenda, oltre che la ſentirete a toccare, ma haurete gran dolore nel pettenecchio,& nelle parti uicine,& ſpeſſo con febre. ui faticarete molto nel'andare del corpo, & nello urinare. ilche auerrà all'hora, che la matrice diſcenderà ſubitamente: percioche, ſe ne uerrà piã piano; non ſarete tanto grauate,& per auentura non ſentirete alcun aolore.

Ma, doue eſſa ne uada à baſſo riuolta; è accõpagnata da ſpaſmo, tremore,& paura ſenza ſapere il perche.&, quando nõ ſia riuerſata; la leuatrice col deto ſentirà il buco rotondo: & in contrario, ſe riuerſata; nol ſente.

Se uorrete conoſcere, ſe la matrice ſia andata all'uno de' lati; ſentirete quella parte eſſere oltre miſura diſteſa.&, bẽche dall'altra habbiate alcun dolore; nõdimeno quella ui dorrà fieramẽte,& alle uolte apparrà quiui enfiato, ò coſa ſimile ad una palla,& ſpeſſo uolendo ſedere, non potrete ſe non con difficultà;& ſedendo, non haurete a pena forza di leuarui. le leuatrici etiandio aſſai manifeſtamente comprenderanno, ſe ò dalla parte deſtra, ò ſiniſtra ſia uolta la matrice:& ſe quiui ſia apoſtema, ò cãcaro, ò altra materia, che ſoſpinga quella. del che la donna diſcreta ne ſapprà dare alcuno ſegno.

Oue

Oue cerchiate di esser chiaro, se essa ascenda, & stia suspesa; ui si farà manifesto pel dolore, & grauezza uerso l'umbilico, ò sopra. & quiui sente la donna alzarsi non sò che. onde per tutto ciò ne sopravengono diuersi noiosi accidenti liquali cõtaremo nel capitolo, che segue: nel quale si ragiona della suffocatione, che offende le dõne per l'atto, che fa la matrice alzandosi. ma questi ci piace di nominare, liquali sono il uomito, & uertigine. &, se la matrice fosse ripiena, ò le sue uene, onde ne nasce un spasmo il conoscerà la leuatrice, e per le dimostrationi dette ui fie noto. dall'altra parte la donna uel dirà; quando procedesse dall'odore di alcuna cosa fetida, o di mala qualità, ꝑ laquale si fugisse la matrice: & tãto hauer detto de' segni uogliamo, che ci basti.

LA onde uenẽdo alla cura, essa diuideremo in due parti: nella dieta, et nelle medicine. & ꝑciò in quãto appartiene alla dieta, e modo di uiuere douete sapere, che ĩ ogni guisa, che la matrice si moua dal loco suo, hauete ad elegger' aere, ilquale habbia del caldo: ꝑcioche il calore della matrice è debile: et il piu secco. siche ui bisogna fuggir' ogni aere freddo, et uẽtoso, di mala qualità, e di cattiuo odore, solo che la matrice nõ sia discesa allo in giu: ꝑcioche ui cõuerrebbe farla ritornare nel suo stato con fetidi odori, liquali le si debbono auicinare: ma altrimẽti qualũque aere cattiuo, & puzzolẽte cõmoue la matrice, & la induce

duce a mouersi dal suo sito, & andare altroue. adunque guardisi la donna da ciascuno aere fetido, & freddo massimamente, & stia tutta ben coperta: accioche nõ possa il freddo trappassare a' luoghi matricali. ne debbe anchora accostarsi al naso, ne alla bocca odore alcuno, che sia fetido, anzi sempre tenga in mano alcun soaue odore, che le diletti: & alla natura niuno simile le ponga uicino: percioche egli pare, che la matrice habbia cotale uirtù di animale, laquale habbia piacere de buoni odori, & noia de' cattiui. onde chiarissimamente uediamo, che essa essendo discesa in giu, & auicinandole qualche fetore; subito si ritrahe al suo luogo: & in contrario, se ascende; porgendo cosa odorifera alla natura, ò puzzolente al naso, & alla bocca, se ne ritorna alla sua stanza.

Ma, se l'aere freddo, & uentoso noce alla matrice; non meno il fa il mouimento della donna, & lo stare in piedi: percioche egli è necessario, che essa del tutto stia quieta, & a giacere, accio che la matrice possa ritornarsi. & perciò in luogo di essercitio douete farui fregagioni alle spalle, & alle braccia, & non alle coscie, ne alle gambe: percio che molto piu ne discenderebbe la matrice, & non sarebbe altro, che tirare alle parti da basso. & per questo impongono i medici, che la donna si astenga dallo sternutire, & dal tossire, & dalle cose, che gli potrebbono incitare; si come

la

la poluere, il fumo, il guardare nel ſole, & cotali altri. cōmandano etiandio, che, quando le conuiene ſcaricare il uentre; non uoglia premere troppo: conciosia che nō altrimenti moua la matrice, che faccia lo ſterco ad uſcire. & tutte queſte coſe coſi come offendono, quando eſſa diſcende; coſi giouano, qualhora aſcende.

Non deue anchora riempirſi il uētre troppo piu, che non farebbe di meſtiero, ma adoperare, che ſempre ſia lubrico per la ragione moſtrata.

Et, percioche il dormire è una di quelle coſe, che euidentemēte humettano il corpo, dal che ne uiene la caduta della matrice, ò il mouerſi all'uno de lati: però uogliamo, che il lungo ſonno fugga, et tutte l'altre cagioni, che rendano humido.

Fugga pur ogni affanno, & ogni menlancholia de l'animo, & paura: percioche niuno è, che non ſappia, che il uiuer lietamente ò rimoue, ò rende la infermità minore.

Il medeſimo diciamo de' cibi, liquali ſe ſaranno humidi ò per natura, ò per accidente; ui porgerano affanno, & noia: ſimilmente, ſe ſaranno freddi nell'una, ò nell'altra maniera. per laqual coſa hauranno al quanto del ſecco, et ſaranno facili a digerirſi; quali ſono le carni de gli uccelli, che dimorano alle montagne. & queſte preparate con alcuna ſpeciaria non molto calida, ma che ſenta del ſecco. tali ſono i coriandri, le noci moſcate, il mace, & ſimiglianti. appreſſo beuete ui-

no

no negro inacquato cõ acqua piouana, o di quel la, in cui ſi eſtingue lo aciaio. & nel uero, quãdo foſſe di uerno; ſarebbe aſſai conueniente l'acqua di melle in iſcambio della piouana, o dell'altra. ma ſopra ogni altra coſa ui imponiamo, che laſciate ſtare l'acqua fredda, & le uiuande fredde non ſolo naturalmente, ma accidentalmente. la onde non ſi diſdirebbe rimouere in alcuna parte quella frigidità accidentale, che dalla ſtagione gli foſſe recata. & queſto ſia della dieta.

QVANTO alle medicine, commandano i medici, che da qualunque cagione uenga queſto male, biſogna in prima euacuare l'inteſtine con alcun criſtiero, che liniſca: & prouocare l'urina non con medicine, che la prouochino, ma cõ quelle, che aiutino la natura inuitando ad urinare con uarij ingegni; ſi come è cercare, imaginando, di urinare, quando uede altri orinare: & udendo la caduta dell'acqua con alcun ſuono, ilquale inuita à ciò fregando, & calcando leggiermente le parti della ueſica: percioche in queſte maniere, hauendo cotale l'inteſtine, & la ueſica, piu ageuole ui ſarà rimettere la matrice nel ſuo luogo naturale, ilquale giace tra la ueſica, et le parti uergognoſe di dietro.

Fatto queſto, uogliamo, che la donna dorma, ò ſtia in letto: & ſia il capo ſuo piu baſſo, che le anche tanto, che le natiche ſtiano alte piu, che non è tutta la teſta, ricogliendo le coſcie con le

gambe uerso le natiche cosi fattamente, che esse coscie essendo ricolte in se, & aperte, si adoperi, che la matrice ritorni dentro. & il modo è.

Che stilliate sopra quella parte, che è uscita, olio rosato ben tepido, ilquale conforterà la matrice oltre misura. doppo questo egli ui fa di bisogno, che d'intorno ui poniate alcuno empiastro fatto di sterco di bue caldo, che profumiate quella cõ alcuno odore, che putisca. & sono alcuni, che usano le foglie di porro. perche lor ne uiene cosi bẽ fatto, che essa si riduce al suo stato di prima; &, perciochè quindi si parta piu tosto; appicano una uentosa grande all'umbilico: & oltra a questo fanno ceroto di galbano, & di sotto da quello l'acconciano. di questo pur ne fanno profumo alla matrice, ò di altra materia cosi fatta sì, che la caccia per uiua forza al luogo suo.

Ma, quando per niuna maniera detta ui ritornasse; pigliate lana carminata diligẽtemente, & bagnatela nell'olio rosato: poi la tenete appresso la matrice uscita. doppo quella toglietene dell'altra piu grossa. et, se quella fosse infiãmata; bagnatela in succo di acacia. &, se nõ appare alcuna infiãmatione; mettetela nel uino, nel quale sia disciolto qualche materia non odorifera, ma stittica; quale sentiamo il laudano, & lo incenso: a fin che lo odore in uece di mãdarla al suo luogo,

non

non la tiraſſe à ſe: ma pigliate fiori di pomi granati, & cotali altre: ouero bagnate la lana in uino garbo: che ſenza altro adoperare ſara meglio. & coſi uada la leuatrice ponẽdo l'una doppo l'altra ſoauemente calcando, & a poco, a poco; perche la matrice ſi riduca al ſuo luogo.

Al quale ritornata, conueneuole coſa ſarà, che con mano facciate cotal forma di cera ſimile ad un membro uirile: intorno alla quale riuolgete lana, & infondere in qualche olio calido, ò freddo, che conforti: ſi come è il mirtino, ò quello di maſtice. queſto ſpingete pienamente fino al l'ultima bocca della matrice. & per auentura non ſarà male ſpargerui prima ſopra poluere fatta di fiori di pomi granati, ò di qualche altro, che habbia uirtù di fermarla. ma ricordateui pur di legare alla cera coſi formata alcun filo, col quale a biſogni ne la poſſiate trarre. &, come haurete quiui queſto ingegno; fate, che eſſa leuatrice bagni dell'altra lana piu groſſa in aceto miſto con acqua, ò in uino garbo: laquale mettete ſopra la natura. & in queſto ſtato dimori la donna con le gambe leuate; acciochegli argomenti uſciti non cadano. doppo queſto commendanſi ſommamente due uentoſe attaccate da' lati alle anche, doue terminano le corna del la matrice: percioche ſono ottime a ritenerla nel ſtato, in che ſi troua: ſimilmente, doppo alquanto uolgendoſi la donna pianamente ne pone

te

te due altre dirieto a' luoghi conuenienti.& in questo tempo tēga al naso buoni odori,liquali saranno molto efficaci.

Douete appresso ponere empiastri dalla parte dinanzi, & di dietro:la uirtù de' quali sia di tirare,& stringere moderatamente; si come è il seguente.

Pigliate una dramma di olibano, & parimēti di mastice,opopanago,galbano,serapino, termentina,storace liquido,& pece secca: tanta cera,che basti a farne empiastro,ilquale disteso su qualche coio fasciate dinanzi, & di dietro : che non si moua.

Sono alcuni medici, liquali ordinano bagni fatti di cose stittiche,ne' quali seggia la donna: ma non manchano altri, che laudano assai piu, che essa stia a giacere,come si è mostrato : &,se altre uolte ricadesse la matrice;da capo fare tutto,quello,che si è detto.

Et, percioche egli è costume de' medici il seguire de le cose odorifere, & puzzolenti secondo,che conoscono essere bisogno;però reputiamo douer essere utile molto il narrare il modo, nel quale si debbano usare,& altre circonstanze appartenenti,lequali cose pigliamo dalla esperienza fatta per alcun famoso medico, le opinioni delqual habbiamo scritto nel presēte capitolo.

Onde cosi dice. Voi hauete ad osseruare fermamente, che, qual hora ponete alle parti da

basso

basso fetidi odori; ad una medesima hora dobbiate dare in mano alla donna alcuni suaui odori, li quali essa si ponga al naso: percio che, se nol faceste; i fetidi uapori peruenendo a' membri di sopra sensitiui, & nobili, spauentata la loro uirtù, i muscoli loro per cacciare da se quella noia restringendosi sospingerebbero in maniera, che la matrice spinta parimenti sarebbe sforzata a fare il medesimo, & tornarebbe ad uscire. ilquale accidente noi alcuna uolta habbiamo ueduto in alcune donne delicate.

Hauete anchora ad auertire, che, benche gli odori fetidi paiano di grandissimo profitto; nondimeno sono alcune gentil donne delicate, ne' corpi delle quali sono le uie, & i meati assai ampli: & la uirtù sensitiua della matrice molto acuta in tanto, che per la troppa uicinanza de' fetidi odori ne seguono di notabili danni: percioche cadono in alcuno sfinimenti di cuore subito, et manca lor la uirtù; come che gli odori grati habbiano al naso. appresso la matrice per la offesa della uirtù sesitiua si moue in quà, & in là senza modo, & senza regola sì, che i legami torcendosi hora da questa, & hora da quella parte ne recano graui, & acerbi dolori.

Aggiugniamo alle dette cose, che il piu essendo cotali uapori per opera calidi, auiene alcuna uolta, che le moltitudine de' fumi riceuuti dalle parti della matrice chiuse, & serrate facciano dolore:

dolore: & parimenti per la ſua calidità formale riſolue in uento molte humidità ſoggete alle uentoſità. & noi habbiamo inteſo da donne, alle quali eſſendo dato di ſimili odori fetidi erano ſopraueuuti grandiſſimi dolori, & certamente crediamo quelli eſſer nati dall'una delle due ragioni dette.

La onde concludiamo, che, quãdo habbiate ad uſare tali odori; habbiate a mente due coſe: delle quali la prima è, che, oue egli ui conuenga ſupporuene cominciate da coſe debili: lequali ſe non faranno profitto tale, quale ſarebbe di biſogno; ſeguirete delle piu forti, & uigoroſe. la ſeconda è, che prima mettiate quelle nella natura, che ui profumiate. dipoi, ueggendo, che non giouino, ueniate a profumi.

Et perciò laudiamo molto le cime uerdi delle foglie di urtica: lequali peſtate in cotal modo, & con bombaſcio ui ponete il peſto due uolte nel dì.

Ouero togliete uno di quegli oui marci, che ſi tengono di cõtinuo nel nido delle galline: & rotto meſchiate il roſſo col chiaro ottimamẽte; poſcia bagnateui entro lana, & come ſe foſſe alcun ſuppoſitorio ui ſpingete nella natura. & teneteui a mẽte di porui al naſo alcuno odore; quale è di muſchio, zibetto, ò ſimile.

Vn'altra maniera per noi eſperimentata piu uolte con lieto fine ſi compone coſi. cogliete ben

mezzo pugno di matricaria chiamata in alcune contrade crispola, & la pestate alquãto: poi la meschiate con olio di seme di lino ponendola al fuoco tanto, che fuma, & gonfia alquanto. all'hora la ui supponete con alcun filo, che penda: & subitamente si ritrarrà la matrice.

Doue le materie fetide haueste ad usare per profumi, ò suffumigi; aiuterà marauigliosamente la termentina posta su' carboni ardẽti, ò, che sarà piu efficace, le penne di gallina, ò di pernice. lequali non giouando adoperate l'assa fetida, che dall'ouo in fuori è terribile. &, se dio ci aiuti, noi non ce ne seruiamo per lo piu noioso che altro odore. & habbiate riguardo, che, qualhora si debba suffumigare la donna; sia tutta coperta; acciochè il puzzore non ascenda al naso di lei, ò delle altre persone, che quiui si trouassero. & questo fie della cura, che generalmente si deue tenere in ogni maniera, che la matrice si mouesse allo in giù.

Hora, come sentirete la matrice tornata al suo luogo, & ferma; così, acciochè per l'auenire non cada la donna in simile accidente; douete cõsiderare, & uedere, se la cagione di questo sia stata cosa fuori del corpo, ò pur nel corpo: che, se è uenuto per difuori; sì come è percossa, o cotale altro; le medicine narrate, & quelle, che narraremo ui guarirãno. ma, se uerrà da humidità, che sciolga i legami della matrice, onde sia costretta

ſtretta a diſcendere; ui fa biſogno di purgare la phlegma; ſi come quella, che il piu ne è cagione. & perciò date alla donna per cinque ò ſette mattine il ſeguente ſiropo.

Pigliate mezza oncia di ſiropo di ſtecados, mezza di ſiropo di matricaria, & mezza di oſſimelle ſemplice: una di acqua di artemiſia, & coſi di acqua di meliſſa.

Et, poiche ſarà digerito l'humore phlegmatico; ordinatele la medicina, che ſegue. cogliete mezzo pugno di fiori di boragine, di bugloſſa, di meliſſa, & di matricaria per ciaſcuna: mezza oncia di uua paſſa, & mezza di liquiritia minutamẽte tagliata: mezzo pugno di ſtecados arabico, ò altro migliore, che hauere poſſiate: & due dramme di aniſi. tutte queſte coſe bollite in acqua pura fino, che il terzo di quella ſia dal fuoco conſummata, & colatela. dipoi toglietene tanta, che ſia aſſai a diſſoluere cinque dramme dello elettuario detto diacatholicon: due di elettuario indo maggiore: mezza di diaphinicon, & mezza di eletuario eleſcoph: & fatela dolce con melle roſato colato.

Et, ſe ui diſpiaceſſero le beuande coſi fatte; habbiate mezza dramma di pilole fetide, & mezza di cochie, & componete ſette pilole, lequali pigliate alla hora debita.

Come ui ſarete purgata, ſe la matrice ſarà fuo

ri;usate questa fomentatione.bollite in tanta acqua,quanto farà di mistiero; un pugno di pulegio,& parimenti di origano,matricaria, & melissa:mezzo di foglie.& altrotanto di noci di cipresso,di sumach,& di malicorij; lequali pestate alquanto prima. &, quando la terza parte sie dileguata; bagnateui una spunga due o tre uolte, & quella spremuta ponete sopra la matrice uscita. & cosi continuate tre, ò quattro fiate:poi la rasciugate,& ungete con questo olio caldo.

Meschiate insieme mezza oncia di olio rosato,& mezza di mirto: & quindi la riponete al suo luogo.ma,se fosse fuor di modo di fuori della natura, quando la fomentatione contata non facesse molto profitto;seguitate questa.

Cogliete un pugno d'origano, & parimenti di calamento,menthastro,matricaria,& pulegio: lequali herbe bollite in uino con la metà di acqua,& molliteui la matrice,& fomentatela: poscia sciugata con alcun panno caldo ui ungete con l'olio, che segue.

Meschiate mezza oncia di olio di giglio con altrotanto olio di mirto, & adoperatelo. ilche fatto spargeteui sopra alcuna poluere in questa maniera descritta.

Togliete una dramma eguale di mastice, incenso,bolo armeno,bacche di mirto,sumach,galla non matura,cupole di rose,& acacia:lequali

ridu-

riducete ſottilmente in poluere.

Dipoi la leuatrice s'unga la mano, ſoauemente ſpinga dentro la matrice, giacendo però la dõna, come dauanti habbiamo dimoſtrato. quindi attacchi una uentoſa grande al pettenecchio, et quiui la laſci per un quarto di hora. &, poi che ne la haurà rimeſſa; appicchiui alcun ceroto ſimile a quel, che ſegue.

Poluerizate igualmente una dramma di bolo armeno, ſangue di drago, hipochiſtide, & ſumach, mezza di roſe roſſe, giande, coralli roſſi, & bacche di mirto. poi con pece, & ragia di pino fatene ceroto, & ſtendetelo ſuſo qualche cuoio.

Et, ſe in queſto mezzo tempo, ò nello auenire malageuolmente andaße del corpo; ſeguite un criſtiero, che purga; quale è il ſeguente.

Bollite alquanto in acqua un pugno di chamemilla, & parimenti di meliloto, aniſi, anetho, finocchio, & pulegio. & della decottione pigliatene quindici oncie, oue diſſoluete tre oncie di zucchero roſſo: una dramma di hiera, & una di elettuario benedetta: quattro oncie di olio di giglio, & una dramma, & mezza di ſale commune: lequali coſe meſchiate inſieme, et fatene chriſtiero, che euacuerà ottimamente il uentre.

Ma, ſe foſſe maggior biſogno di purgatione; pigliate le ſeguenti pilole, lequali componete di due ſcropoli di pilole fetide, & due di pilole ag-

gregatiue,& fatene cinque.

Et,oue la matrice foſſe diuenuta tanto dura che non poteſte ritornarla al luogo ſuo;componete alcun bagno,ſi come è il preſente.

Bollano foglie di uiole,malua,& branca orſina,con olio,& buturo.&,come ſaranno cotte, coſi leuate dal fuoco il uaſe, & l'acqua ponete in altro, nelquale poſſiate ſedere. quiui dimoriate alquanto fino all'umbilico. & uſcitene ui fomentate con una ſpunga bagnata in detta decottione,et ſpremuta.dipoi ungete la matrice con alcun de gli olij diſopra moſtrati, ò quello, che uiene appreſſo.

Meſchiate inſieme due oncie per parte di olio di maſtice,et di olio roſato omphacino.colquale unta s'ingegni la leuatrice di ſpingerla in ſuſo. ma doppo la untione nõ ſarebbe diſdiceuole ſpargerui ſopra la ſeguente poluere: poi mandarla a ſuoi confini.

Tritate minutamẽte uno ſcropolo di cupole di giãda,uno di fiori di pomi granati, & uno di ſcorze loro, & uno di bacche di mirto: mezza dramma d'incenſo, & altrotanto per ciaſcuno di maſtice,acatia,& hipochiſtide.

Soſpinta la matrice,ſe ui piace di fare qualche ſuffumigio;nõ laſciate queſto,fatto in poluere.Pigliate due dramme di aſphalto: & una di ſterco di bue, ma è migliore quello di uacca, & triti ſpargete ſopra carboni ardenti.

Fatto queste cose douete alle parti da basso fasciare la donna strettamente: et prima fate l'empiastro, che dauanti discriuemmo.

Doppo l'empiastro conoscẽdo douer essere profitteuole molto qualche ceroto, componete il seguente, ilquale è ottimo.

Fate in minuta poluere due dramme di seme di acetosa, di seme di piantagine, & di coriandri preparati per ciascuno: una di coralli rossi, & una di seme di rose: una & mezza di hipochistide, & parimente di acacia, & di incenso: due di galla, due di scorze, & due di fiori di pomi granati. mescolate la poluere con tanto olio rosato omphacino, che basti ad incorporarla a pena: dipoi con cera, & pece componere ceroto, ilquale stendete suso alcun cuoio, & ponetelo sopra il uentre della donna, o di dietro dirimpetto alla matrice.

Se oltre alle cõtate medicine beuerà ogni mattina il seguente liquore, et subitamente doppo si attaccarà una uentosa grande di sotto all'umbilico, doue la tenga una hora; ne acquisterà la salute. il liquore è questo.

Mescolate una dramma di poluere di coralli rossi, & una di bolo armeno con due oncie tra di succo di pomi cotogni, & di bacche di mirto, & diassi alla donna.

Similmente ueggiamo giouare sommamẽte il il ceroto fatto di gallia moscata di Mesue appic

cato allo umbilico uerſo lo ſtomacho alquanto.

Beuete con uino una dramma di ſeme di paſti naca domeſtica peſta: che è miracoloſo.

O' pur con uino togliete una drãma di foglie di mirto, & una di corno di ceruo tutti polueri zati. & ſubitamente ſi ritirerà la matrice.

Spargendo nella natura certa poluere ſcritta di ſotto, & poi legandoui ſuſo piumaccioli, la riterrà marauiglioſamente.

Peſtate bene due dramme di gomma di lenti ſco, & altrotanto di incenſo, noci di cipreſſo, antimonio, malicorio, fiori di pomi granati, & giã de. & uſate la poluere ſecondo, che ui habbiamo inſegnato.

Ma tra le coſe medicinali, che ritornano trouiamo, che le foglie di porro bruſciate, & bagnate nell'olio di noce : poi auicinate alla matrice è uno argomento preſtiſſimo; percioche ſubito ella fugge quello odore, & ſi ritira.

Fate etiandio cenere di guſci di oui, de' quali ſono nati i polcini ſpargetela ſu la matrice uſcita. dipoi ui diſtendete ſopra pece liquida; che del tutto ritornerà al ſuo luogo.

Oltre a queſto bollite in acqua piouana, ò di ciſterna uguale parte di galla, ſcorze di quercia, giãde, rami di mirto, fiori, et ſcorze di pomi granati, roſe, ſimiglianti, & riceuetene il fumo per alcuna canna, hauendo già la leuatrice meſſa la matrice dentro.

Pigliate

Pigliate anche asphalto, colophonia, capelli humani, & corno di capra, et tutto insieme, ò alcuno posto su carboni ne pigliate il fumo.

Ordinano alcuni, che se la donna non andasse del corpo; le si debba preparare il seguente cristiero.

Dissoluete in acqua, nella quale sia cotta malua, mercorella, foglie di uiole, orzo franto, branca orsina, seme di anetho, & di finocchio, alquanto di cassia, & spargeteui olio uiolato, & facciasi.

Et, se hauesse sete ardente; datele zucchero bianco con acqua d'orzo, ò questa mistura.

Dissoluete in acqua d'orzo frãto tre oncie di diarhodon abatis, & parimenti di dragaganto, & di zucchero rosato uecchio, & beua.

Se haurà la febre; pigli ogni mattina mezza oncia di ossizaccharo cõ due drãme di penidij disfatti in acqua calda. appresso, se farà di bisogno; purgarete il corpo da quello humore, che sarà cagione del male. quindi confortate lo stomacho con empiastri, elettuarij, & simili.

Quando il medico habbia opinione, che il bagno debba cõfirmare la matrice nel suo luogo; trouarebbe utile molto l'acqua di curcuma: la quale è descritta da uno famosissimo huomo nella maniera che uiene appresso.

Cogliete una uncia di noci, & di legno minutamente tagliato di cipresso, altrotanto costo,

spica

ſpica celtica, ſpico nardo, mirrha, roſe, mirto, fiori di pomi granati, & cupole di gianda: mezza lira di neſpoli, & mezza di ſorbe, ſe hauere ne potete. lequali tutte coſe peſtate alquãto, & fatele bollire in tanta acqua, che la donna poſſa ſedere dentro fino allo umbilico. leuata dal fuoco, laſciatela intiepidire: poi ui uada entro. ma, come ſarà fredda; coſi n'eſca, & ſciughiſi tutta, & maſſimamẽte la natura con alcun drappo biãco di lino. dipoi, ſe la matrice appare alquãto, ò dubitate, che nõ eſca; ſpargeteui ſopra, ò nella natura poluere ſimile alla ſeguente.

Laquale fate di mezza oncia per parte di noce di cipreſſo, fiori di pomi granati, galla, antimonio, acacia, carabe, alume di rocca, & incenſo.

Et, ſe deſiderate altri modi; fate coſi. ungeteui la bocca della natura cõ olio roſato, ò di mirto. & doppo la untione copritela della poluere, che ſegue.

Peſtate minutamente, & criuellate mezz'oncia di noci di cipreſſo, fiori di pomi granati, alume zuccharino, & bolo armeno per parte. ma affermano molti, che molte uolte la ſola poluere di noce di cipreſſo ò cupole di giãda opera mira coloſamente.

Dicono pur, che ſe la donna ſiede un pochetto ne l'acqua bẽ fredda; le gioua ſommamẽte: dipoi ſi ſparga nella bocca della natura poluere di no-

ce di cipresso, ò di galla, ò di bacche di mirto. ma, se si laua quella di acqua rosa, & poi usi la poluere; sarà molto profitteuole. & tanto sia detto della matrice, che esce fuori della natura.

PERCIOCHE, qualhora sia andata dall'uno de lati per cagione del sangue; douete salassarla dall'altro nella uena del piede: dipoi procedete secondo, che habbiamo dauanti ragionato, ingegnandoui di ridurla al suo luogo.

Doue si sia ritratta per spasmo secco, & non sẽta la leuatrice grossezza alcuna, egli bisogna attenderui con argomenti lenitiui: come sono purgationi leggieri, untioni, bagni, empiastri, cristieri, & suppositorij tali, quali comprenderete essere necessarij.

Quãdo di ciò sia la colpa alcuno humore freddo, & humido, qual che egli si sia molto, poco, uiscoso assai, ò non; prima hauete a digerirlo: dipoi ad euacuarlo: alla fine confortare la matrice, riducendola al stato suo.

Potrete adunque digerire l'humore così. pigliate una oncia di siropo di due radice, & una di melle rosato: & con una oncia di acqua di buglossa, una di acqua di betonica, & una di matricaria gli meschiate, & porgete alla donna alla hora debita.

Ma, prima che ueniate a dargli; sarebbe ottimamente fatto, se mondificaste le materie com-

muni con pilole di hiera, ò elephangine dandone una dramma una hora auanti cena. & nõ il giorno seguẽte, ma l'altro ordinate, che pigli cinque mattine per tempo il siropo descritto: dipoi purgate l'humore con le seguenti pilole.

Componete duo scropoli di pilole fatte delle specie, con che si prepara lo elettuario chiamato benedetta, ò altrotanto agarico trochiscato: tre grani di siler montano poluerizato con ossimelle simplice. & formatene cinque pilole, lequale tolgansi il sesto giorno, & la notte appresso una dramma, & mezza di mitridato, ò tale confetto.

Meschiate due dramme di zucchero di buglossa con mezza delle specie, con che si compone lo elettuario detto diambra, & alquanto siropo di stecados.

Iui a due, ò tre giorni commẽdiamo, che procediate a' siropi piu efficaci, che li passati: liquali habbiano forza di riscaldare, & sottigliare. tale è questo.

Pigliate una oncia di siropo di calamento, una di stecados, & parimente di acqua di melissa, di betonica, di pulegio, & altre simili.

Ma douete sapere, che qualũque uolta il corpo della donna sia ripieno; hauete à fuggire questi siropi: percioche dissoluendo, gli humori se ne uanno alla parte piu debile, si come sarebbe alla matrice. onde in iscambio di curarla le

dareste

darestè infermità maggiore. perche con quelli accompagnate alcune materie stittiche, che con fortino: quali sono il mastiche, la noce moscata, la rasura, che si fa dello auolio, & simili. & assai meglio sarebbe fare decottione delle herbe narrate, & in quella gettarui alcuna delle dette cose. &, se un magistrale ue ne piacesse; ordinate quello, che segue.

Cauate mezzo pugno di radici di buglossa, di acoro, di giglio, & di iringi per ciascuna: uno di artemisia, uno di rosmarino, & uno di calamento: una picciol parte di un pugno di capeluenere: due dramme di stecados, & cosi di spica, & di squinanto: una oncia di meliloto, una di liquiritia, & similmente di fiori di chamemilla: tre dramme di seme di aniso, & altrotanto seme di finocchio, & di petroselino: due di canella fina. cuocete ogni cosa in tanta copia di acqua, quanta uedrete conuenire: & calata la terza parte, la colate. di che ne togliete pari quantità con zucchero, & melle, & fatene siropo, ilquale sia odorifero con alquanto di canella, & di zaffrano, se bollendo haueße perduto l'odore, ò ne hauesse acquistato altro poco grato datene due oncie con acqua di pulegio: & di matricaria, ò di pulegio, & di melissa. & tolgalo la donna cinque, ò sei mattine: dipoi trangugi le pilole ordinate, ò questa beuanda.

Infondete per uinti quattro hore due drãme

di

dì agarico buono:una di turbith: mezza di ſpica,& mezza di gẽgeuo in acqua di betonica, di meliſſa,e di bugloſſa cõ un poco di oſſimelle ſemplice. & uenuto il termine colate l'acqua ſpremẽdo bẽ forte le coſe.nella quale diſſoluete mezz'oncia di caſſia tratta pur all'hora mezza drãma di elettuario indo maggiore,et mezza d'elettuario benedetta.& porgaſi alla hora debita.la ſera ſequente prenda il mitridato,ò la confettione recitata di ſopra.

COME haurete purgato il corpo,& la matrice;coſi la douete mondificare,pigliando mercorella,& ſilermontano, liquali alquanto peſtando incorporate inſieme, & mettete in qualche pezza chiara, & acconciatela a guiſa di una palla piccola . legatela con qualche filo, & poſta nel collo della matrice la laſciate tutta notte.

Ouero pigliate alquanto di mitridato,& nella pezza acconcio ſupponete: che non ſarà men utile .

MONDIFICATA la matrice ui conuiene confortarla, & riſoluere ciò,che di male ui è rimaſo.& in quella uale ſommamẽte l'ungere di ſotto dall'umbilico fino all'inguinaglia con olio di ſpica,irino,laurino,et cotali altri inſieme miſti,ò per ſe ſoli uſati.appreſſo riceua la dõna un ſuffumigio ſedendo ſopra una banca,ò altro cõueniente:quale è il ſeguente.

Fate

Fate pasta di una dramma di mastice, galla, & fiori di pomi granati per parte: mezza di rasura di auolio con un poco di termentina, & di cera. & posto fuoco sotto il luogo, doue essa siede, ui gettate sopra questa compositione.

La matrice, laquale uolgarmente si dice ascendere alla testa, al cuore, & ad altri membri particolari, come si conosca, e curi. Cap. XXI.



ENCHE dauanti piu segni, & modi di curare la matrice moßa dal suo luogo, & uenuta nell'altrui, siano stati per noi raccontati: nondimeno & a piu particolari ci piace di discẽdere; acciochè, si come questo motto alle donne è grauissimo a sostenere, così prouedimẽti presti & facili siano nella mente, & parimenti li particolari segni, che li particolari moti di essa matrice dimostrano.

Però cominciando dal capo, diciamo, che, se ella ò per meglio dire, li uapori da lei, ò per cagione di lei, ascenderanno alla testa; la donna sente dolore nelle parti del naso, & sotto gli occhi.

Alla cura di ciò egli è di bisogno lauare la donna con molta acqua, & massimamente la testa: nella quale acqua sia bollito lauro & mirto

to: & ungere il capo con olio rosato: & alle parti uergognose mandare soaui odori. tra suoi cibi sono laudeuoli le cauli, & ne beua il succo.

Sono alcune che paiono soffocarsi, lor pesa il capo, sono oppreße da profondo sonno. &, come il male si ua alleuiando, mandano spuma dalla bocca.

Facciansi tutti quei prouedimenti, che sono stati detti di sopra: & oltre a ciò le ponete odori fetidi al naso.

QVANDO li contati uapori saliranno alle parti, che sono uicine al cuore, parrà alla donna di suffocarsi: uomiterà materie acri, & feruenti, ma tosto si quieterà: sentirà dolore, che le penetrerà nella testa & nel collo.

Laqual afflittione ueduta, le supponete cose odorate tepide; & nel naso a poco a poco le mandate fumo fetente.

Cessati li dolori, datele un medicamento, non che la faccia uomitare, ma euacui il uentre. di sopra non la mouete: ma se ella facilmente uomitaße, il faccia.

Poscia beua il latte, o sero di asina, pur che ella nō habbia grossa la milza per natura, o sia di poco sangue, o senza colore, o habbia suono nelle orecchie; però che alcuni di questi difetti sogliono togliere, che nō le si debba dare il latte.

Vi habbiamo ricordato, che nō le prouochiate il uomito: percioche la uista le si offuscarebbe:

be: haurebbe nella gola di graui affanni; & altri mali non pensati l'assalirebbono, che congiũti con l'angoscia matricale, troppo le sarebbero cagione di noia.

In questo mezzo tempo, fatele alcun suppositorio, nel quale siano cantharidi.

ALTRE sono, che oppresse da fumi matricali, i quali siano saliti al cuore, ò alle parti circonstanti, paiono soffocarsi nella guisa, che auenir suole à coloro, che hanno preso lo helleboro senza niuna consideratione. appresso, se spirar uogliono, lor conuiene tenere la testa alta, lo stomacho patisce assai. alcune uomitano saliua acida, & loro s'empie la bocca di acqua, & le gambe diuengono fredde. &, se il male troppo dimora; non possono parlare, & stupide si rendono le parti del capo, & la lingua.

A questa noia gioua adoperare olij, unguenti & altre cose odorifere, lequali nel precedẽte capitolo, habbiamo raccontate. lequali cose mescolate con lana, & quella inuolgete intorno ad alcuna penna ò ad altro simile instrumento.

Nel naso ponete spesso succo di silphio, ò bagnate una penna in aceto, & andate bagnando dentro à buchi di quello. sarà utile farla sternutire con cose a ciò confaceuoli.

Narra uno de' piu antichi scrittori, ch'appresso li medici sia di medicina, che quando il cuore patisce ꝑ colpa della matrice; egli è di mestieri

dare a bere in uino alla donna ſeme di peonia, & di uitice.

Et, ſe queſti non ſi trouaſſero, beua pur in uino abrotano, panace, & ammoniaco, che non ſarà meno profitteuole.

Et, doue mancaſſero le dette coſe; uarrà igualmente ruta, o ſucco di papauero beuuto in uino.

Ouero peſtate ſelephio, o ſucco di anemone, et cō un poco di mirrha lo inuolgete in alcuna pezza ſottile, & fatene ſuppoſitorio.

Ma, ſe con li uapori leuati, la bocca della matrice ſi foſſe chiuſa, egli ſarebbe neceſſario dare alla donna alquanto di caſtoreo poluerizato cō uino a bere, & ungerle dentro il naſo con graſcio di balena, & laſciare la lana deſcritta alla matrice fino, che ella ſi torni al ſuo luogo. all'hora leuiſi.

Et, ſe tornaſſe a mouerſi, torniuiſi. & fatele andare il fumo di corno negro di capra, o di ceruo su per lo naſo. ponete etiandio graſcio di balena su carboni, & il fumo le ſi mandi.

Ma in cotali profumi, che puzzano, ſtia ottimamente coperta la donna; acciochè non uada l'odore alla matrice. tenga anche la bocca chiuſa: che non le ſcenda allo ſtomacho, ne al petto.

NE ho ueduto di quelle, che ſalendo loro uapori matricali a' luoghi uicini al cuore, non ſi ſatiano di pigliare fiato, & pare, che per forza il tirano, uomitano, & ſtanno come morte.

Per

Per la qual cosa a queste dōne cosi fattamente affannate darete a bere seme di porri, & di papauero poluerizato, & misti in tre piccoli bicchieri di acqua.

Vogliono alcuni, che loro molto aiuto dia alquanto di aceto bianco beuuto. ma nel uero sono mirabili le semi di ginepro, & la saluia peste & miste con aceto, o uino.

Facciasi appresso questo alcun suppositorio di grascio di oca, di ragia, & di pegola disfatti, & diligentemente insieme mescolati.

Et non facendo alcun giouamento la beuanda narrata; pigliate pur seme di porro, & pulegio triti, & li mescolati in tanta quantità di acqua quanta è stata auāti detta, & aggiugneteui un piccolo bicchiero di aceto bianco, et la terza parte pur di un bicchiero di buon melle. fate, che s'intepidisca, et a digiuno dateli alla donna.

HORA, quando la matrice, o li uapori leuati da quella andranno al fegato; subitamente la donna perde la fauella, i denti s'inchiauano, & fassi di colore liuido, & nero. questi noiosi accidenti le sopraengono cosi subito, che ella pur all'hora sana, non se ne auede. oltre a ciò ci sono di quelle, che perdono il uedere, l'udire, & ogni sentimento. rimane dura, & rispira frequentemente.

Questa noia sostengono il piu le uergini hormai attempate, & le uedoue, lequali hanno par

corito alcun figliuolo, & giouani fanno uita casta. uiene etiãdio a quelle, che nõ portano figliuoli, & a quelle, che per cagione del parto rimangono sterili.

Et, percioche, oltre a detti segni, le si gonfia sopra il fegato; cõ le mani leggiermẽte fregãdo, spingerete in giu la infiagione: et cõ alcuna fascia quiui intorno la cingete assai accõciamẽte.

Fatto questo le aprite la bocca con alcuno instrumẽto, ma però in maniera, che non le rõpiate e denti. alcuni fregandola, ungono cõ olij conueneuoli.

Aperta la bocca ui stillate uino preciosissimo, & puro. & molte senza altro adoperare migliorano.

Ma, se nõ si rauuiua; faccianlesi profumi puzolẽti e ingrati, nel modo però dauãti mostrato al naso, & alla matrice piaceuoli, & soaui.

Poiche ella sarà tornata in se; datele qualche medicamento, che la purghi à basso, ma consideri il medico, se la donna è di complessione cholerica: che all'hora è utile darle medicina, che euacui la cholera: se ella è phlegmatica; fare, che ne pigli alcuna, che solua la phlegma.

Il giorno medesimo fatta la euacuatione, le si suppongano cose odorifere, dellequali parlato habbiamo, & parlaremo tanto altroue, che al presente ci parrebbe souerchio recitarle.

Sono alcuni medici, che oltre a gli odori suppo-

posti

posti, dopo la euacuatione le danno a bere latte cotto di asina.

Le preparono anche qualche ualoroso medicamento, de quali copia grãde ne haurete in questo libro; acciochè supposto faccia la matrice tornare al suo luogo, & che la purghi.

Il modo di usare gli odori, sia, che ogni terzo, ò quarto giorno siano fatti bagni, e fomentationi odorifere. ma un dì sì & l'altro nò; si faccia profumo con cose aromatiche.

Questi medicamenti si hanno da fare alle uedoue, alle quali meglio che altra cosa sarebbe, che si maritassero, & facessero figliuoli.

Alle dongelle ottimo egli sarebbe, che si desse marito. ma, mentre che le si procura, & sia presa da cotali accidenti; non ponete al naso loro alcuna cosa. ne tolga medicamẽto a digiuno.

Ma oue egli sia bisogno darle aiuto; datele bere à digiuno per uinti giorni in pretiosissimo uino un poco di castoreo & di coniza. ne uogliamo, che porti odor alcuno al capo, ne al naso se'l ponga.

OVE la matrice ascẽda ad uno de' lati del petto; la dõna, che ciò sente, è presa da tosse, ha dolore sotto il lato, et la matrice iui è dura, et quale è una palla. et, come ui si tocca nõ ha minore dolore, che di alcuna piaga. essa intãto diuiẽ tabida et pare, che nel polmone le si faccia apostema. õde si ritira, come assiderata, et fassi gobba. li mẽstrui

non appaiono, & ad alcune donne, allequali dinanzi erano sopravenuti, a pena uisti sono spariti. &, se pur alquanto perseuerano, sono pochi; con difficultà discendono, o sono peggiori del solito. oltre a questo non s'ingrauida.

Et perciò, trouandosi la donna in questo misero istato; uogliamo, che le si dia medicamento, che le solua il uentre: ilquale però sia tale, che si confaccia alla complessione di lei.

Come haurà tolta la medicina, comanda il piu sauio scrittore de' medici, che habbiamo, che ella sia lauata con buona quantità di acqua calda.

Doppo questi seruigi le si ponga alcuna compositione, laquale habbia uirtù di purgare il sangue, delle quali copiosamente n'haurete là oue s'insegnano li medicamenti, che prouochino gli menstrui.

Le fomentationi sono utili molto, li ceroti, che ammolliscano, co' quali mentre la ungete, soauemente con la mano sospingete la matrice dal luogo offeso uerso il suo. poscia la legate cō qualche fascia larga.

Mi piacerebbe, che ella beuesse per quaranta giorni latte di uacca, & in buona quantità per uolta. I cibi suoi siano molli, & facili a digerirsi.

Alla fine stia il medico molto attento alla cura di questa infermità: percioche ella è delle

maggiori, che possa sostenere la donna. & poche sono, che, anchora che da peritissimo huomo siano medicate, si liberano.

SE ne' lombi si cacciaße la matrice, & non uerrà alla donna soffocatione al capo; beua odorifero uino negro & puro, & in buona copia.

Et, se l'arecasse molestia; beua cō anisi, & cumino ottimo. & lauisi con acqua calda, & ne beua di tepida. nondimeno il medico uedrà se sola le si puo dare, o pur accompagnata.

Si moue la matrice alcune fiate pel uentre. ilche dimostra dolore acuto, & grauissimo, che la donna ha nell'anche, ne' lumbi, et nel molle de' fianchi. l'una delle gambe si rēde tale, che le conuiene andare zoppa.

Adunque uedēdo cotali accidenti, prima egli è bisogno dare alla donna medicina, che le solua il corpo fatta però tale, che alla complessione di lei sia gioueuole.

Il giorno seguente la mattina riceua il fumo della compositione, che uiene appresso. pigliate tre parte di orzo, una di foglie di oliua, una de galla, & una di iusquiamo. pestate tutto ottimamente in poluere, & insieme le mescolate cō tanto olio, che basti a bollire. bolla adunque in alcuna pignata questa mistura, & la donna ne riceua il fumo, sedendo suso il luogo necessario da euacuare il corpo, ò sopra alcuna sedia forata: ma meglio sarà una secchia. facciasi tre uolte il

giorno questo suffumigio per quattro dì. La sera beua latte di uacca, melle & acqua, preparati in maniera, che non offendano.

DOVE appaia la noia della matrice nell'inguinaglie; sarà cosi ageuole il comprendere; Perciòche quiui, et nelle uie dell'urina ha la dõna graue dolore, & stupidezza nelle gambe: & la urina si ferma, ne può uscire.

La onde fate suffumigio alla dõna con sterco di capra, peli di lepore, & grascio di balena: che ella ne sentirà grandissimo beneficio. O in luogo del detto prlueriҳate bacche di hedera, o foglie, o scorze: parimenti foglie di quercia, & mescolate tntto cõ ragia et olio, et ne fate suffumigio.

Ilche potete etiãdio fare con pulmone di balena, o con sterco di bue, ò con corni di bue poluerizati, & bitumi. Dopo che haura conosciuto alcuna speme di salute; piglia il dì seguente un grano di gnidio, iquali perauentura sono quelli, che ci si portano li mercatanti di Soria a Venetia, da loro chiamati fagiuoli di Soria.

Appresso questo prenda la dõna cose, che facciano urinare. tale è, se cuocete in sofficiẽte quãtità di acqua due parti di ceci triti, & una terza parte di ottima uua paßa. cotte le cose, le colate, et p una notte mettete l'acqua colata al sereno, e la matina seguẽte la date bere alla dõna.

Per l'auenire usi la saluia nel uino, et il seme del lino, benche ingrato, due uolte al giorno.

O cuocete in olio tante foglie di sãbuco,quãto potete con mano tenere,et fatene fomenti caldi,& tengasi la donna coperta. In cãbio di questo cuocete foglie di sambuco cõ mirto,et paglia d'orzo:& fomentate il luogo.

Ottimo rimedio è mettere in alcuna uesica aceto,olio, melle, & acqua insieme misti & ben caldi; & quella tenere suso l'inguinaglie.

ALLE uolte si uolge la matrice uerso il luogo necessario per euacuare il corpo: perciochè nõ lascia andare fuori le feci,& dolori sono ne' lombi,nel uentre da basso,& dentro nel corpo, & nell'intestino retto. Quando adunque la donna sentirà questi accidẽti;egli bisogna,che si laui con acqua calda,fomenti i lõbi,& facciasi suffumigi,che puzzino:et usi suppositorij, iquali purghino, e riducano la matrice al suo luogo. Beua ciò,che le piace,solo che nõ la offenda. ma piu utile sariano beuãde che cõfacessero al male.

AVIEne anchora, che la matrice alle uolte non ascende,ne discende: ma si torce, & inuolge & occupa se medesima sì,che si sente al toccare durezza non piccola, le duole molto ne' lombi, nel fondo del uentre, & non puo distendere le gambe,lequali insiememente le dogliono. non le uengono li menstrui: &, se pur uengono; sono pochi & non buoni. quãdo usa con l'huomo,sente dolore. &, se la leuatrice cerca la bocca della matrice; non facilmente la trouerà.

Alla

Alla fine la cosa si conduce a tale, che spesso si marcisse. ne uale il medicare & leuar uia la marcia: che la donna si muore.

Solo questo rimedio ci ha in questo istato, che ò si dia fuoco, ò si tagli là, oue è bisogno. &, si come il male è in uno de principali membri; cosi egli è necessario hauere ualorosissimo chirurgico, che questo faccia.

Ma la donna nel principio del male per consiglio del medico prenderà alcuna medicina, che la purghi da basso. & poi si laui con molta acqua calda, & faccia fomentationi.

Ilche fatto la leuatrice diligentemēte uedrà di tornare al suo stato la bocca della matrice, ungendosi il deto con olio rosato, oue sia disciolto belzuino.

Vagliono molto le fomentationi fatte cō urina di huomo: & doppo le fomētationi le lauande fatte con decottione di lente: et doppo queste alcuna untione soaue & odorifera alla matrice: l'odore dellaquale se salirà al naso della donna; si può sperare bene di lei.

Et quando uorrà dormire; ci piace, che si sopponga uno inuoglio di lana bagnata in alcuna specie di olio, che sia utile a ciò.

Il giorno seguente torni a uedere la leuatrice se la matrice sia acconcia, come deue: che, se sarà; uogliamo, che la conforti con qualche odore, & che adoperi alcuno medicamento, che la pur

purghi ſenza morderla.

SE la matrice, ouer humore nato di lei ſi ficcaſſe in alcuna delle anche; ſi fermano i mẽſtrui, & alla donna naſce un dolore nella piu baſſa parte del uentre, & del fianco. & ſe la leuatrice ſentirà col deto, trouerà la bocca della matrice uerſo l'ancha.

Ad alcune donne il dolore ſi diſtende ne lombi, & arriua infino alle gambe. ſentono alcun mordimento.

Et quando il male ua troppo auãti; ſi fa marcia nel luogo, & periſce la donna, ſe non ui ſi fa taglio, ò dia fuoco.

Et percio mentre è il mal nouello, conſigliamo la donna, che prenda alcun medicamento, che le ſolua il uentre. di poi ſi ponga in un bagno d'acqua calda, oue ſi laui. appreſſo le ſiã fatte fomentationi, & maſſimamente con urina marcia doppo lequali lauiſi con acqua calda.

Fatte queſte coſe la leuatrice ueda di tirare la bocca della matrice al ſuo luogo.

La notte le ſi ſopponga alcun ſuppoſitorio, che mollifichi. anzi alcuni uſano quelli di piombo per tre giorni, & ogni giorno il mutano. doppo li quali fanno ſuppoſitorij di brionia bianca, ouer di ſquilla pur per tre giorni.

Aſpettano doppo ciò, che ne uengano li menſtrui alla donna, & guardano, ſe quelli ſiano ò colerici, ò flegmatici, ouer di ſangue corrotto. ſi

ch

che, se sarà bisogno purgare il sangue; sopponngono medicamento, che habbia uirtù di far ciò per tre giorni.

Oltra questo fanno alcun suppositorio fatto di lana molle inuolta in grascio di ceruo liquefatto.

Questo usano per due, ò tre giorni, poi ne fanno un'altro di pulegio per un giorno.

Sia lecito alla donna di mangiare agli crudi, ò cotti, & di bere latte di pecora puro, poi facciasi fomentationi conueneuoli.

Sono alcuni medici, li quali doppo il latte, & le fomentationi danno medicamẽto, che scioglia il uentre, & riguardano la complessione della donna se è forte, ò debile: percioche, se ella è debile; dannole medicamento, che solua il uentre da basso. ma, se è forte; la medicina purga per uomito.

Poi che questi prouedimenti saranno fatti; confortarete la matrice con fomentationi di fenocchio, et di absinthio; & doppo queste uada la leuatrice leggiermẽte tirando la matrice al luogo debito.

In tanto uerrà il tempo delle solite purgationi, le quali se per isciagura non apparissero; date alla donna in uino quattro cantaridi senza ali, senza piedi, e senza capo: cinque grani di peonia e cinque oui di sepia, & un poco di seme di apio.

Et, se doppo che haurà preso questo medicamento

mento ſentirà dolore, & ſi fermerà l'orina; entri in alcun bagno d'acqua calda, et beua acqua mellata aquoſa.

Ma, ſe con tutto ciò ella non ſi purghi; dialeſi una altra uolta il ſopradetto medicamento.

Et ſe uerrāno le purgationi a tempo debito; una mattina per tempo digiuna troui il marito. s'ella s'ingrauiderà, douenterà ſana.

Mentre che ella ſi purga, mangi mercorella, & ſpecialmēte ſe la purgatione ſara copioſa, & uſi cibi delicati.

MA, quādo per cagion della matrice, le gambe, & i piedi s'infermino, n'appaiono ſegni manifeſti; pcioche li maggior deti de i piedi ſotto l'ungie ſi torcono, & ſi ritirano; ſente la donna dolore nelle coſcie, & nelle gambe.

Et perciò, quand'ella ſi trouera da ſimili accidenti preſa; facciaſi un bagno d'acqua calda. & doppo queſto fomentiſi nel modo, che le ſarà moſtrato dal medico, & facciànſi profumi di coſe die puzzino, & ungaſi con olio roſato.

Queſto uogliamo, che baſti al preſente: percioche nel capitolo, che ſegue, & nel paſsato hauete molte medicine profitteuoli lequali troppo ſarebbe ſe replicare le uoleſſi. Solamente ricordare uogliamo alle donne cui offende la matrice, che fugano il freddo de' piedi, & de' lombi. nō ballino, ne ſaltino. rimouano da ſe ogni paura, & ſpauento: non corrano, ne facciano fatica graue,

ne, & maßimamente di quelle che poßono moue re ageuolmente la matrice dal ſuo luogo.

Della cura, che tener ſi deue intorno a quelle donne, che per cagion della matrice paiono ſtrangolarſi, & ſuffocarſi. ilquale difetto è chiamato da piu Medici preſocatione, & ſuffocatione. Cap. XXII.



RA GLI altri miſeri accidenti, che ſopraſtanno alle donne, ſe ne uede uno acerbiſſimo, & graue oltre miſura: ilquale il piu de' medici appellano preſocatione, ò ſuffocatione. queſto dicono ſopraprendere allhora, che la matrice pare aſcendere allo ſtomacho ò per menſtruo, ò ſperma ritenuto, ò humidità maligne bianche, ò altra cagione. dalche ne uiene, che il diaphragma preſſo, & ſtretto ſi prema etiandio intorno il cuore. queſto non potendo tanto dilatarſi, quãto ſarebbe neceſſario, ne cacciare da ſe que' ſpiriti, che dalle dette, & altre coſe ſono moſſi, moſtra di ſuffocare la donna. laquale per l'un membro congiunto all'altro ſente nella gola grandiſſima noia, ſi, che le ſembra hauer un boccone, ò certa difficultà di tirare lo ſpirito a ſe, ò ſimigliante

te cosa. questo affanno il piu affligge le donne uedoue, le monache, & alcune damigelle, che li parenti soprastanno piu, che nõ farebbe lor di bisogno, a maritare: & a quelle parimenti, allequali non uengono le debite purgationi, ma di rado alle maritate. quelle, che non hanno i menstrui, portano dolore infinito, ma uie piu quelle, che per non conoscere huomo, sostengono cotale afflittione: percioche ritenendosi lo sperma si corrompe; onde lor si toglie il poter respirare, il sentire, & il mouersi in maniera, che la donna somiglia piu a cosa morta, che uiua. & quindi ne seguono spasmi epilepsie, ma però senza perdita della ragione, & del senso. ne muoiono molte, & massimamente quando la acerbità del male si prolunga. la onde è cosa manifesta, che è una horribile infermità, & a quelle è horribilissima, nella quale esse cadono ogni giorno, & spetialmente nello autunno: percioche è tempo, che ha riguardo, & proportione à ciò.

Nasce questa infermità da due specie di cagioni: l'una è fuori del corpo della donna; come è il gran freddo, l'essercitio faticoso, la quiete, & otio souerchio, i cibi grossi melancholici atti a mutarsi in sangue putrido, il dormire lungamente, & molto lasciare il solito coito, & simiglianti. dentro al corpo è il menstruo ritenuto, ò lo sperma, donde ne segue alcuna complessione frigida, si, che le superfluità non si possono risoluere, &

con-

consumare i uapori per ciò nati, liquali cattini ascendono al cuore,& al cerebro: il ritratto de' nerui della matrice,et de le uene alle sue radici, il malo sito di quella,& di altri membri; i mali humori freddi,le aposteme,& simili,

Et ciaseuna persona uaga di sapere, se la donna sia caduta in cosi fatto accidente ; uedrà essa tirare le ginocchia uerso il petto,& cadere, come morta. &,benche ella sia chiamata;non puo rispondere,ma ode,& sente,& è come tramortita, & epilettica senza spirare in guisa,che alcuno se ne accorga. & auanti che le soprauenga il male;sente cotal debolezza di gambe, & pigritia nel fauellare. il colore della faccia è giallo, & alcuna uolta rosso,et similmente quello degli occhi, liquali mostrano alle uolte di uscirle di testa:& alle uolte stanno chiusi sì,che non gli moue aprendo.sta,che non respira,come attonita, ò mentecatta.ha battimento di cuore,dolore di testa, & spesso sette.&, quando è uicina al male; perde la uoce, le s'infiammano le guancie, le si spasmano le mani,& stristono e denti.

Et, perciochе il piu uiene da sperma, ò menstruo ritenuto per colpa delle cagioni di fuori del corpo; però,oue da menstrui proceda ui sarà manifesto: perciochе saprete la donna non tornarle quelli:et essa è assai sana,uedoua,ò senza, ò lontana dal marito,ociosa, & a cui nulla,ò poco manchi.ha latte nelle mammelle.&, conciosia

sia cosa che alcuni menstrui siano sanguigni, alcuni cholerici, alcuni phlegmatici, & alcuni melancholici; per laqualcosa ritenuti i cholerici ne recano maggiori, & piu graui accidenti.

Ma, quando lo sperma sia cagione di ciò, il conoscerà: percioche i menstrui non sono ritenuti, ma bene non usa il coito per la lontanaza del marito, ò per nõ hauerlo. costei dura fatica à respirare, & in lei nasce alcun timore maggior di quello, che occupa quelle, che non uedono i menstrui. & qualche uolta auuiene, che la leuatrice toccando co' deti la matrice inferma, fa discendere sperma grosso: & cosi si risana la donna. ha oltre allo sperma alcun menstruo melancholico maligno, che offende mortalmente i principali membri cosi fattamente, che alle uolte ne seguita la morte.

Et, percioche questo accidente è simiglieuole molto ad alcuni altri; però non commetteremo errore, se scriueremo minutamente i suoi segni. somiglia il mal caduco, lo spasmo, gli sfinimenti di cuore, la apoplessia detta mal di goccia, & il lethargo chiamato hoggidì in molte parti mal mazucco. onde è dissimile dalla epilepsia: percioche in questo accidẽte, quando nõ sia grauissimo, la donna narra partitamente la historia del subito sopraprendimento si come quella, che nõ perde la ragione: doue lo epilettico nõ se ne ricorda, quando era nel fatto. appresso

è differente dal mal di gocia: percioche non ſente che è da quello ſopravenuto, ſenza che ſi perde il ſenſo, & il moto, ma nõ alla donna ſuffocata dalla matrice.il lethargo del tutto è diuerſo: conciosiacoſa che qualunque il piu ſi habbia febre, & dolore di teſta, come principio del ſuo male: ma queſto è nelle parti da baſſo.lo ſpaſmo non è, quale la ſuffocatione, uenendo queſto ſubito, & quello non.

Sono molti, che giudicano bene, & male in queſta guiſa dicendo, che, ſe nella donna cade alcuna delle narrate cagioni; le ſopraprenderà cotale accidente.ſimilmente apparendo humidità fuori de la natura uſcire; douete ſperare la ſalute di lei.affermano quelli cotali, che la peggior ſpecie è doue manchi il fiato: percioche ne uiene la morte, prologandoſi la ferocità del male. ſono alcune donne, lequali, doppo che è uenuto, termina in un ginocchio, nelle ſpalle, nella ſchiena, & ſimile altro membro con acerbiſſimo dolore. & alle uolte ſi muta in male di punta, ò di coſte, come dicono alcune, in ſquinantia, in apoſteme delle ſpalle, & del petto. ma ueniamo hoggimai alla cura.

QVESTA ſia fatta in due tempi: l'uno è, quando la donna è leuata dello accidente paſſato: l'altro, quando è nel fatto.

Quello, che ſi debba fare nel tẽpo, che è leuata; haurà riguardo alle cagioni, che ne lo haueranno

ranno menato, prouedendo con la dieta, & con le medicine.

La dieta, & modo di uiuere, che gioui ad ogni specie del presente male, sia tale, che la donna mangi poco; come che alcuna uolta si richieggiano uiuande, che ristorino molto per la loro qualità.

Ma, se il menstruo si sia ritenuto, ò lo sperma; siano i cibi tali, che rendano magra, & non moltiplichino ne il sangue, ne lo sperma. & percio uoi lasciate gli oui, & il uino spetialmente, & tutte quelle cose, che hanno efficacia di tirare le materie dentro, perche guardateui dal uento, & dall'aere freddo, dal dormire troppo, & dallo stare otiose piu, che non si conuerrebbe. ma lo essercitio a' pie, & le uigilie pur che non infiammino, son utili molto. il rallegrarsi, & lo stare a buona speranza gioua sommamente: doue in contrario nuoce fieramente la melancholia. uale assai il lenire il uentre, & conseruarlo tale, & se non con altro, almeno con cristieri: percioche soprouenendo il male, piu ageuolmente si alleggiarà. ilquale, se sarà lungo, & noioso; il farete breue supponendoui nelle parti uergognose di dietro cotal compositione lunga un deto fatta di cumino, & nitro con melle: accioche rimouano le uentosità.

IN quãto appartiene alle medicine, se lo accidente uerrà da menstrui ritenuti; cercate di

prouocargli ſecondo, che nel capitolo, doue inſe gnammo di mouere i menſtrui ritenuti, per noi fu dimoſtrato. nondimeno auiſano i piu famoſi medici douerſi trarre ſangue dalla uena baſilica prima, dipoi dalla ſaphena. ma, qualhora abōdi la phlegma; commandano, che non ſi ſalaſſi fino à tanto, che l'humore non ſia digerito. che alla hora potete farlo, cominciando dalla baſilica, & indi a due giorni tragganſi dalla ſaphena cinque oncie di ſangue.

Digeriſcaſi la phlegma cō ſemplici, che habbiano uirtù di ſottigliare, & di aprire ſenza accompagnargli da alcuna coſa aromatica, & grata. perche ſono conueneuoli il ſiropo acetoſo, & l'oſſimelle ſquillitico è di maggiore forza, il ſiropo detto de bizantijs cō aceto miſti con acque; ſi come è di ruta, di pulegio, & ſimili.

Ma aſſai piu profitteuole ſarà la decottione fatta con coſe, che ſottiglino, & prouochino, & ad un'hora ſiano cordiali, & diſſoluano la uentoſità. & unica è quella di dittammo, & di cichorea, & di radici di bugloſſa, ponēdoui ſempre altro, che uada alla matrice; quale è il ſilermontano & l'artemiſia.

Et ordinaua il grāde Arabo il ſucco di agnocaſto miſto con uino, & olio, come ſarebbe quello di giglio: laquale compoſitione è ſopra ogni altra ualeuole.

Compito il ſettimo giorno, nelquale perauentura

tura sarà digesto l'humore; porgete alla donna alcuna medicina: si come è la hiera magna, la hiera di Ruffo, le pilole fetide, lo elettuario detto benedetta, ò le pilole fatte delle sue specie. & l'agarico è singolare medicina; si come quella, che ad un'hora medesima digerisce, & purga euacuando, & spetialmente quando si beue con uino.

Il che fatto, douete procacciare di aprire il sangue mẽstruale con gli ingegni, che nel proprio capitolo di prouocare i mẽstrui ritenuti scriuemmo. ma tra le medicine, che piu sono commẽdate da gli antichi medici, & da moderni, si è il castoreo, che alcuna uolta sana intieramente beuuto, & similmente lo elettuario da noi già descritto nominato Blactabisantia.

Appresso uale sommamente una dramma di opopanago con uno scropolo di castoreo beuuto in uino: percioche fa urinare assai.

Oltre a questo attendete a sottigliare il sangue, & ad aprire le uie cõ bagni, empiastri, suffumigij, & cotali altre maniere, lequali ciò adoperino, meschiando ne gli empiastri, che hauete a collocare sopra il fondo della matrice uerso la natura, cose aromatiche: ma di sopra da quella uerso il fondo dello stomacho ponete quelle, che sottiglino, & riscaldino con uapore fetido. & in ciò il galbano, & lo aspalto mollificati in aceto, & succo di ruta con un poco di

galla, ò di ſumach, & qualche argomento buono allo ſtomacho, ma non odoriferi. & diſteſi ſopra qualche cuoio ſottile, & largo quattro deta, & lungo tanto, che per trauerſo occupi tutto il uẽtre, gioua ſommamente, rimouendo il male futuro. ma, quando uolete uſarlo; ui conuien prima purgare tutto il corpo generalmente, & la matrice appreſſo con ſuppoſitorij, & altri argomẽti poſti da noi nel capitolo dauanti nominato: quindi uenire allo aiuto moſtrato.

Come haurete fatto queſte coſe; ſe la matrice aſceſa piegaße, come ageuolmente potrebbe intrauenire all'uno de' lati, ſalaſſate la ſaphena dalla parte contraria: cioè, ſe la matrice dechina dalla parte deſtra; cauate il ſangue dalla ſiniſtra: & in contrario, ſe dalla ſiniſtra; trattelo dalla deſtra.

Et, ſe gli humori nociui, & putrefatti nella matrice ſaranno cholerici, ò melancholici; digeritegli, & euacuategli con ſiropi, & medicine conuenienti a ciaſcuno humore. la cui uirtù ſia di aprire, & di prouocare per le uie da baſſo, ma ſenza alcuno odore. &, benche biſognaſſe reiterare piu uolte le purgationi; non perciò ui sbigottite: conciosiache ne ſentirete alla fine maggiore utilità. doppo liquali uſate bagni, ne' quali ſediate, ò ui lauiate: liquali non riſcaldino troppo, anzi humettino con calidità, & alcun buon odore.

QVAN-

QVANDO uoi fuste tormẽtata dal presente accidente, ilquale nasca da cancaro, ò apostema nella matrice; quello, che operare si debba, uedremo appresso al suo capitolo. ma ui uogliamo ricordare, che in simile caso sempre fuggiiate i fumi, ò suffumigi, che uadino alla testa in gusa, che riuolgano alle parti da basso: ma procedete con medicamenti, che gli tolgano; quale è lo empiastro del galbano auanti detto. egli ui fa bisogno anchora alle uolte di confortare le radici de' membri principali con proprie medicine, lequali riscaldino, uiuifichino, & dissoluino i uapori, & le uentosità. nel che è gioueuole molto la theriaca, il mitridato, & il diacomino, meschiandoui sempre alquanto di silermontano, si come medicina propria della matrice.

SE il difetto nascerà da sperma ritenuto; maritisi la donna, se non è maritata: ò essendo maritata, accostisi al suo marito; percioche il conoscere dell'huomo tirerà lo sperma alle parti da basso. ma, se la donna fosse monacha, ò hauesse promessa la sua castità a dio; uiua sobriamente, lasciando le uiuande, & i beueraggi, che troppo nutrimento diano: & in contrario seguendo quelli, che smagriscano; quali leggere potrete nel capitolo dello scolamento al primo Libro, & parimenti nel primo Libro de gli Ornamenti delle donne al luogo di render magro alcun corpo. ma questo ui douete ricordare, che lo essercitio fati

coso gioua molto, & lo attristarsi, & pensare alle cose, che recano affanno. & facciasi non nel tempo, che suole soprauenire il male, ma, quando ui sete lontane: percioche all'hora ui fa mestiero stare allegre, & à buona speranza.

Et sappiendo, che molti impongono, che la dõna sia salassata; non ci sarà graue dare alcuno auertimento intorno à questo: & è che nel tempo, che la donna è tormentata dalla noia, non le dobbiate trarre sangue: percioche raffredda oltre misura la matrice. onde essa piu raffreddata meno potrà resistere à mali uapori. & questo diciamo, quando essa è nello accidente. che in riguardarla da quello consigliamola di quattro, cinque, ò sei uolte salassarsi secondo, che il maestro comprenderà quella esser copiosa di sangue: percioche quello diminuito si diminuirà la materia, che genera lo spermo. ma, se la donna fosse grauida; non lo faccia; percioche maggiori accidenti le superuerrebero.

Però, doue essa hauesse il solito corso de' menstrui, ma fosse noiata per lo sperma ritenuto; dãdole la seguente confettione migliorerà assai.

Questa componete con una drãma di seme di agnocasto, seme di portulaca, & seme di acetosa in parte uguale, & poluerizati: cosi due scropoli di seme di mentha, & due di seme di calamento: & con zucchero disciolto in acqua di mẽtha. fattene confetto simile ad una picciol rota

ta di tre dramme l'una. & essa ne pigli una la mattina, & un'altra la sera auanti mangiare una hora. &, dopo che l'haurà masticata; beua questa beuanda.

La quale faccia con tre oncie di acqua di mentha: & mezza di uino di pomi cotogni insieme misti.

Al che sentiamo molto cõuenirsi il presente suppositorio. togliete due oncie di aceto fortissimo: due dramme di salgemma, & due di salnitro. meschiate tutto, & ui bagnate dentro alcun buono inuoglio di bombascio, & supponete loui: che è medicina esperimentata.

Et, se ui lauarete mattina, & sera le gãbe cõ la infrascritta lauanda; guarirete in brieue. cauate un pugno di radici di ireos, & uno parimẽti di radici di calamento, & di radici di pan porcino: lequali bollite in tanto uino possente, & grande, quanto conoscerete conuenirsi alle radici: fino, che la metà sia consumata. dipoi la colate, & serbateui il uino.

E' cosa esperimentata nõ che nella soffocatione fatta da sperma ritenuto, ma da qualunque altra cagione lo infrascritto bagno, sedendoui entro la mattina, & la sera almeno una hora uale piu, che altro. & perciò cogliete un pugno di matricaria, & un pugno ugualmente di fiori di chamemilla, di calamento, di abrotano, di anisi, di carui, et di dauco: mezo di seme di

acc-

acetosa, di seme di agnocasto, & di coriandri pre
parati per ciascuno. lequali cose fate bollire in
conueniente quãtità di acqua tanto, che la quar
ta parte se ne sia andata. leuato il uase dal fuo-
co, & gettata l'acqua nel bagno, doue uolete se-
dere, quiui la lasciate diuenir tanto men calda,
che la possiate sostenere: poscia ui bagnate. ma
uscita quindi ungeteui tutta la natura, fuori,
& dentro fino al collo della matrice con lo un-
guento, che segue.

Ponete al fuoco una dramma, & mezza di
olio sesamino con una di gallia muscata. & cal-
do, & incorporato tutto ui aggiugnete un po-
chetto di cera biãca per comporre unguento. il-
che fatto usatelo.

Similmente pigliate uguale parte di foglie di
agnocasto, foglie di ruta, seme di cicuta, mẽtha
stro colto su monti, siseli, aristolochia, & rubia
da tintori. fatene trochisci, hauendo prima ogni
cosa ridotto in poluere, con acqua, oue sia cotto
menthastro, & ruta: & con la medesima acqua
datene a bere uno di una dramma, due ò tre uol
te la settimana: che diseccarà mirabilmente lo
sperma.

Ma da qualunque cagione si muoua la ĩnfer-
mità, è cosa rara, & segreta il porgere una delle
seguenti pilole à stomacho digiuno. Meschiate
una dramma di assa fetida, & mezza di dauco
tutti poluerizati con melle rosato, & fatene cin
que

que pilole: percioche sono gioueuoli molto a curare, & guardare il male, che non torni.

Laqualcosa otterrete dalle pilole cosi fatte. pigliate mezza dramma di pilole aggregatiue: & mezzo scropolo di assa fetida, et mezzo di castoreo poluerizati, & insieme misti formatene tre con melle rosato.

Et, poi che ragioniamo di pilole; adopera marauigliosamente una delle infrascritte. lequali si fanno con uno scropolo di assa fetida: due di buon mitridato. & si diuide in tre parti, & formansene tre pilole, delle quali una se ne trangugia per ogni mattina tre hore innanzi dì: percio che conserua sana la donna, & libera dalla presente angoscia.

Ma tra le cose piu facili, & che sono miracolose, è, ella donna pigli una dramma di poluere di seme di agnocasto con una oncia tra di melle rosato, & di acqua calda.

Et cura non solamente quella nel tempo, che la infermità la molesta, ma ne la guarda questo modo. habbia tre dramme di termentina lauata con acqua di matricaria: uno scropolo di dauco, & mescolategli con un poco di melle rosato, facendone cotal boccone, ilquale trangugia.

E'grandissimo segreto, da chi che cogione proceda lo accidente, dare alla donna un dì sì, & un nò la compositione descritta appresso: laquale guarda, & libera lei. togliete due scropoli di aga

ric

rico buono: due drãme di termentina: mezzo ſcropolo di dauco,& mezzo di aſſa fetida poluerizati,& inſieme miſti.

Simile uirtù ha il ſeguente beueraggio. Meſcolate una oncia & mezza di melle roſato con cinque di acqua ſtillata dalle radici di lauro: & beua.

Se ſuffumigarete la donna nell'hora,che è tenuta dall'accidente con la ſeguente miſtura;ſubitamente ſi delibererà. ſi che fate pilole di due dramme di caſtoreo: una di capelli della donna inferma,& tanta ragia di pino, che baſti ad incorporare.con una delle quali ſimile ad una nociola ſuffumigate.ma di cotali medicine parlaremo piu copioſamente di ſotto:perciochè è tempo di fauellare di quelle,che aiutano le dõne oppreſſe per maligni humori.

ADVNQVE, ſe humori corrotti,che ſi trouano nella matrice,generano queſta grauiſſima noia;prima diminuite quelli, dipoi li digerite, appreſſo gli ſradicate,& finalmente confortate la matrice.

Diminuiſconſi coſi. togliete una hora auanti il giorno mezza dramma di pilole di hiera ſcritta da Nicolò: & uno ſcropolo di fetide inſieme compoſte. fate tre pilole, ò cinque lequali netteranno fuor di miſura la matrice.

Fatto queſto il giorno appreſſo beuete alcun ſiropo, quale è queſto. Meſchiate mezza oncia

de

de ſiropo di artemiſia, mezza di melle roſato colato, & mezza di oſſimelle ſemplice con una uguale di acqua di matricaria, di meliſſa, & di bugloſſa. & queſto ſiropo continuate ſei, ò ſette mattine tanto, che l'humore ſia digeſto: & poi beuete la medicina, che uiene appreſſo: laquale ſradicarà quello del tutto.

Cogliete mezzo pugno d'artemiſia, di matricaria, iua, boragine, & bugloſſa per ciaſcuna: mezza oncia di uua paſſa, & mezza di liquiritia minutamente tagliata, o, raſa: otto ſebeſten, & dieci giugiole. bollite tutto fino, che la metà dell'acqua ſia rimaſa. & di quella colata pigliatene quanto baſta à diſſoluere cinque dramme di diacatholicon: due ſcropoli di elettuario indo maggiore: & quatro di diaphinicon. & tutto diſciolto beuete. iui à quattro hore pigliate cinque oncie di brodo di pollo con una di zucchero roſſo: che ui lauerà l'interiora.

Digeriſcono l'humore certi medici nella maniera, che uiene appreſſo. colganſi tre pugni di artemiſia: due igualmente di herba detta ſanamondi, calamento, capriſoglio, capeluenere, citrach, polithrico, & enula di campagna: una oncia per parte di marathro, ſeme di petroſemolo, calamo aromatico, foglie di ſpigonardo, adiãtho, thimo, epitimo, ſandali bianchi, & roſſi, noce moſcata, ſeme di baſilicò, chamedrio, & chamepitheo: due lire di zucchero, due di melle

melle, & tre oncie di uino. bolla il diligente spe tiale l'herbe, & tutto: & poi della decottione col melle, & col zucchero facciane un siropo magistrale.

ILquale come haurete usato tanto, che l'humore freddo sia digesto; euacuatelo con alcuna medicina, quale è questa. pigliate tre dramme di specie, con che si compone lo elettuario detta benedetta: mezza di colloquintida preparata, & cosi di turbith, & di esula corretti, & preparati incorporate tutte queste cose fatte in poluere con siropo di matricaria, ò di artemisia, & fatene pilole, lequali pigli la donna in due uolte, se sarà bisogno. la mattina doppo le medicine dette, & molte altre appresso quattro hore auãti mãgiare deue pigliare tanto del seguente elettuario, quanto è una castagna.

Rifate elettuario con una dramma, & mezza di diamargariton: una di aromatico rosato: & mezza di diamuschio dolce.

Et due giorni appresso entri in qualche bagno, si come è ordinato questo. Cogliete due pugni di chamemilla, & altrotanto di melissa, enula di campagna, menthastro, & rosmarino, nasturtio, nigella, mercorella, costo, & balsamita: sette di artemisia, & sette dell'herba chiamata sanamondi. lequali bollano fino, che la terza parte dell'acqua sia andata uia. & fatene bagno, dalquale poi che la donna sarà uscita; tolga cotal con-

confettione.

Trouate una dramma, & grani tredeci di herba paralisis, di saluia, & di rasura d'auolio per di ciascuna: due dramme di opio thebaico, & grani quattro, & scropoli due: due dramme & sei grani di ottima canella, & ugualmente di spigonardo, galanga, zaffrano, costo, gengeuo, zedoaria, legno di balsamo, reupontico, pirethro, coralli rossi, garofali, dragāti, mirto, castoreo, opo ponago, pepe lungo, & negro per parte: mezza oncia, & deciotto grani di balsamo, & altrotanto di muschio, legno aloe, squinanto, medolla di cassia, storace calamita, storace rosso, mastice, galbano, serapino, assa fetida, meliloto, aristolochia lunga, & rotonda, gentiana, dragontea, assaro, elleboro negro, meu, radici di peonia, radici di raphano domestico, radici di acoro, scorze di peucedano, & di mandragora, betonica chamedreo, pulegio, centaurea maggiore, & minore, spica celtica, capeluenere fresco, & assenzo fresco, mirasole, hipericon, tormentilla, prassio uerde, mille foglio, seme di ruta seluatica, di calamento, di finocchio, & di iusquiamo bianco, cardamomo, carpobalsamo, leuistico, sottilissima farina di orobo, seme di petroselino, bacche di lauro, siler montano, lupini, & marathro: due lire, & due oncie di melle spumato, in una parte della quale dissoluete la medolla della cassia, in altra le polueri, che haurete fatte delle altre cose raccontate,

tate, & in altra, ò in uino il balſamo. alla fine incorporate tutto inſieme, & guardateui queſto pretioſo medicamento in alcun uaſe. queſto è chiamato Opopira, la cui uirtù inuidiata dalla noſtra età è ſtata naſcoſa fino al preſente nelle noſtre contrade. ma conoſciuta, & abbracciata è ritornata in luce in alcune delle parti noſtre, & ſperiamo douerla uedere ogni giorno molto piu, conſiderando, che non alla quantità de' ſemplici, ma al giouamẽto grandiſſimo, che porge al l'huomo merita di eſſere cõſeruata ne ſommi theſori de i Re. &, perciochè piu accreſca il deſiderio a medici di uſarla, & a ſpetiali di comporla uogliamo narrarui alcuna parte del ualor ſuo. queſto ſantiſſimo medicamento dato con decottione dell'herba chiamata primula uera, & con ceſtoreo alla quantità d'una nociola, gioua ſommamente alla paraliſia dell'una delle parti del corpo: ma guariſce meglio, che altro quella de gli occhi, della bocca, della gola, delle mani, de' piedi, & di ciaſcun membro particulare. è ottimo a coloro, a cui tremano i membri, & la uoce, tenendola in bocca. & ungendone tutto il corpo, ò que' membri, che ne patiſcono, gli cura da ſpaſmo de' nerui ritirati per pienezza: ma facciaſi l'untione nel bagno, aggiugnendoui ſolfo uiuo, & di quellli ſcarafacci, che ſi trouano ne' bagni. & pare egli, che guariſca il male recandoui la febre, laquale è medicina ottima a' nerui.

doppo

doppo questo, se con acqua, doue sia stata cotta peonia ne darete a bere: ogni dì piu sentirete megliorare chi da mal caduco fosse oppresso. &, doue alcun melancholico, & quasi pazzo per natura ne beua con uino; il ridurrà in tale istato, che non pazzo, ma sauissimo sarà creduto. ueggõsi molti di ogni età afflitti grauemente da tosse nata per phlegma: liquali hauendo questa cõpositione usata tre giorni con uino, nel quale sia bollito incenso, & doppo i tre con decottione di amido, penidij, fichi carichi, uua passa, liquiritia, & hissopo, guarire in breuissimo spatio di tempo. & uien detto, che data con acqua di orzo, poiche è rotta l'apostema delle coste; cura gli infermi mondificandola. ma ben sappiamo, che a qualunque ne la piglierà con uino, in cui sia cotto calamento, & pulegio, giouarà in que' dolori di petto, & di stomacho, che da frigidità sono procedenti. è cosa marauigliosa ad udire, che tutti coloro, che dal fegato sono molestati ò per frigidità di quello, ò per oppilatione, cura in così fatta maniera, che niun segno appare in lor di hauer simili mali sustenuti; se cõ alcuna decottione di herbe, che habiano uirtù di aprire, & mouere l'urina, sarà data. ma, quãdo haueste seguitati li medicamẽti, che ui hauessero apta la uia dell'urina, & delle altre supfluità del corpo; haurete sommo cõtento porgendola cõ decottione di cappari a coloro, che la milza offende: ma che piu

ciaſcuna perſona, che ne piglierà doppo la euacuatione del corpo con decottione di petroſemolo, & di mace, in poche uolte ſi trouerà guarito da dolore di uentre nato da frigidità. appreſſo chi ne beuerà con decottione di polipodio, & di mercorella, ſe da dolori colici ſarà angoſciato. ſe ne delibererà in poche hore: ſimilmente rompe la pietra nelle reni, & nella ueſica tolta con decottione di ſaſſifragia. data con decottione di caule ſeluatica, & ſeme di ruta ſeluatica è piu, che altra medicina efficace alla febre quartana, & a quella, che ritorna ogni giorno chiamata quotidiana. ma ui conuien ſtare ben coperto, & in luogo ben ſerrato: percioche la manda uia col ſudore. finalmente gioua tanto alla matrice in qualunque guiſa uſata, che difficil coſa ſarebbe ad eſplicare: percioche ha propria uirtù di riguardare gli humori freddi ripoſti ne' mẽbri rimoti. & la quantità, che ſe ne ſuole dare per ciaſcuna uolta è da una dramma fino a due. ſi che conſiderate diligentemente, di quanto ualore ſia il preſente medicamento.

Il giorno doppo, che haurete preſa queſta cõfettione; fateui trarre alquanto di ſangue dalla ſaphena del braccio. & appreſſo ſeguite queſto ſuffumigio.

Pigliate uguale parte di ſolfo, aloe, & capelli di huomo, ò donna abbruſciati. fatte tutti in poluere, & di quella componetene trochiſci con

ſucco

ſucco di ſpatula fetida. de' quali pigliatene uno, & poluerizato ſpargete ſul fuoco, doue riceuetene il fumo alla bocca.

Come la matrice ſarà tornata al ſuo luogo; componete alcuno empiaſtro quale è il ſeguente habbiate due dramme di opoponago, bdellio, mirrha, mirto, & aſpalto per ciaſcuno: una di garofali, & parimenti di canella, & di galanga: due ſcropoli di legno aloe: una dramma, & mezza di corali bianchi, & ſimilmente di roſſi, bolo armeno, ſangue di drago, & acacia: mezza oncia per parte di cera, colophonia, & termentina, con che incorpori tutto inſieme il ſauio ſpetiale, & facciane due empiaſtri: l'uno de' quali ponga ſopra le reni, & l'altro ſopra alquanto, & di ſotto dall'umbilico, & coprale con alcun drappo roſſo, & acconcigli in guiſa, che una uolta il giorno ſi poſſa ungere dauãti, & di dietro con olio di maſtice, de mirto, & roſato inſieme miſti. & poi tornateui ſopra gli empiaſtri.

Faccia anche alcũ ſuppoſitorio ſimile a queſto. diſſoluete in acqua d'artemiſia mezza drãma ꝑ parte di legno aloe, ſtorace ſecca, pece, calamo aromatico, & mace tutti ĩ poluere, & formatene una taſta groſſa, & lũga, ſi come è il deto maggiore della mano, legata cõ qualche filo. queſta poi bagnate in un poco di acqua roſa, nella quale ſia diſciolto un grano di muſchio: quĩdi la ficcate nella matrice, oue la tenete due hore.

Doppo questo suppositorio ungeteui con alcuna maniera cotale. poluerizate uno scropolo di legno aloe, due grani di ambra, & due di ottimo muschio: liquali meschiate con una oncia di olio di giglio, & una di olio cheiri. poi al fuoco con alquanto di cera fatene unguento, col quale ui ungete il pettenecchio.

Oltre a questo ordinate di essere fregata ogni mattina auanti mangiare alle gambe, & alle coscie: & quiui porui uentose senza taglio.

Componsi certa poluere, laquale presa a digiuno, ò quando ui sentite alzarsi la matrice, nõ lascia, che offenda. togliete una dramma di radici di dittãmo, una di seme di pastinaca: due scropoli di canella fina; due di melissa: mezza di zaffrano: uno di castoreo fresco, & grasso. lequali cose poluerizate, & della poluere beuetene da mezza oncia fino ad una con acqua d'urtica, di malua, di chamemilla, & di chelidonia. & questo basti a curare la donna, & guardarla da suffocatione.

MA, Quando la uedrete soffocata, & afflitta; non douete porre alcuno indugio ad aiutarla: perciochè auiene alcuna uolta, che per ciò se ne moia: laquale caduta in cosi fiero accidente; se parrà morta; tardate a sepellirla fino a due dì, ò quiui intorno: perciochè in ogni atto simile la natura con tutte le sue uirtù si occulta nelle piu profonde parti del corpo, & spetialmente in

torno

torno al cuore, fuggendo l'impeto della infirmità, & in questo tempo auicinatele alla bocca, & al naso bombascio, ò lana sottile carminata: che, se haurà pur qualche spirito; sarà necessario, che ò manifestamente, ò occultamẽte nel mã di fuori, & tragga à se. nel quale atto uerrà a mouersi il bombascio, ò la lana. alcuni appressano alla bocca della donna alcun specchio, & quiui il tengono alquanto. & se trouano quello humido; hanno quello per manifesto segno della sua uita non estinta: ma in contrario, non mostrando humidità; reputano la donna morta.

Hora, se altri conosce, & sente quella hauer spirito; fregate fortemente i suoi piedi, & legati le gambe. dipoi, se è possibile, fatela sternutire con elleboro bianco poluerizato, ò con euphorbio, ò pepe. attaccate le uentose su l'inguinaglie, & le parti uicine appresso ponete nella natura muschio, zibetto, legno aloe, & cotali altre cose odorifere: & al naso un suffumigio; quale è quello, che segue.

Mescolate insieme una dramma di assa fetida, una di euphorbio, & una di castoreo, & con alcuna fetida acqua, ò liquore fatene una pilola simile ad una nociola: laquale ponete sopra il fuoco, doue la donna senta il fumo. ò ponetele al naso un pomo composto col seguente artefìcio, onde si libererà subitamente.

Incorporate con cera tre dramme di casto-

reo; due di aſſa fetida, & altrotanto galbano, & formatene un pomo il quale odorato riſueglia le donne oppreſſe dalla matrice, & qualunque perſona fuſſe soprapreſa da male caduco. ilche adopera la untione, che uiene.

Tagliate uno aglio per mezzo, & ponetelo ſul fuoco con alquanto di aloe hepatico. &, come ſarà cotto; cauatenelo, & trattene il ſucco, colquale ungete l'umbilico, i polſi, le tempie, & il naſo: & ſubitamente la donna tornerà in ſentimento.

Se l'impeto dell'accidente ſarà fiero, e lungo; egli fa di biſogno metterle nelle parti uergognoſe di dietro alcuno argomento, ilquale diſſolua la uentoſità: ſi come è uno fatto di cumino, & di nitro con melle ſuppoſto: dall'altra parte bagniſi la leuatrice un deto in olio di chamemilla, ò di giglio, ò altro piu efficace, & nel ponga nella matrice.

Et marauiglioſamente adoperarà il gridarle nell'orecchio, & chiamarla ad alta uoce, & terribile.

Oltre a queſto non uarrà meno incitarle il uomito, ficcandole alcuna penna bagnata in olio nella gola, ò potendo, gittarle in gola per forza alcuna decottione, che il faccia; quale è quella di anetho, & di raphano con oſſimelle ſemplice. & auertite, dice un ualoroſiſſimo medico, che, benche il uomito paia di riuolgere alle parti di

ſopra,

ſopra, tirando, & nocerle; tuttauia in quanto a mouimẽto forte ĩcita la uirtù, & la mãda aquelle di fuori: & coſi libera dal male ſopraueuto.

Quindi afferma un' Arabo medico da molto, & commendato, che, ſe la donna odori il ſerapino con aceto; ſolue la ſuffocatione, che la tiene.

Ma i Greci liniſcono tutta la natura di fuori fino a luoghi uergognoſi di dietro in maniera, che la donna angoſciata ſi leua.

Sono de gli Arabi, che impongono, che ſia tenuta chiuſa la bocca, & il naſo alla miſera. laqualcoſa uogliono, che molto le debba giouare. ma ad alcuni pare opera da fare ò auanti la ferocità del male, ò doppo che è trappaſſata.

Aggiungono un precetto, ilquale ci pare male oſſeruato dalle noſtre donne: & è, che non le ſi debba dare, eſſendo in ſommo potere, uino. ma piu toſto ſentono, che le ſia ſtillato ſopra il capo dinanzi alcuno olio odorifero caldo: ilquale habbia forza di cõfortare, & di riſcaldare molto. onde ſueglierà il calore naturale, & diſſoluerà i uapori, che opprimono il cerebro.

Et, ſe in queſto atto la dõna diceſſe, ò faceſſe coſa, per la quale conoſceſte lei eſſere fuori di ſe ſteſſa; ſpargete ſtillãdo olio muſcellino caldo. &, quando pur auanti procedeſſe; ordinate qualche cauterio facile à rimouere. & tanto uogliamo, che ci baſti ad hauer detto della cura, che ſi deue oßeruare a guardarla dal fiero acciden-

te: & ciò,che bisogna nella grandezza sua tenere per opporglisi.

SI CHE hauendo ueduto pienamẽte quali, & quãte cose siano necessarie a riacquistare la sanità perduta, dalla quale ne seguita la sterilità, altro non ci resta a fare se non narrarui, i piu efficaci medicamenti, che uagliano alla presente cura. la onde diciamo. che l'aceto squillitico, l'agarico, l'ambra usate in suffumigio sono ottimi: similmente le mandrole amare, l'olio loro, gli anisi, le carni di montone per suffumigio: l'ristolochia presa per bocca, l'aromatico muschiato di Mesue, l'artemisia, l'aphalto in suffumigio, la betonica beuuca cõ acqua melata, la blacta bizantia, il suffumigio di capelli brusciati, il castoreo, il corno di ceruo arso, il cumino beuuto con uino, il zaffrano, il ditammo, la gallia, il galbano, i garofali beuuti, il ginepro, il laudano, il legno aloe il succo di maggiorana tirato suso il naso, il muschio, l'opoponago, la pestinaca, la peonia, ò quindeci de' suoi grani negri beuuti in poluere con mellicrato, il peucedano suffumigato, la pece odorata, il pulegio, la piantagine, la rubia, il serapino odorato, il seseli, il fumo della trementina tirato su per la bocca, l'urtica, & il suo seme beuuto in poluere con sapa, le penne dell'auoltoio suffumigate, & le penne della pernice, & sono piu commendate: similmente il suffumigio fatto con tre, ò quattro candele di seuo attaccate

taccate insieme: poi accese, & appresso estinte. l'acqua rosa è mirabile, lauãdone il uiso alla donna posta in accidente: il solfo acceso, & posto sotto il naso, & molte altre medicine, lequali, acciothe non siamo lunghi troppo; lasciaremo da parte.

La matrice quando si faccia dura; con quali rimedij si mollifica. Cap. XXIII.



AD alcune donne spesso auuiene, che la matrice si faccia dura, & se si tocca con deto; la bocca di quella si troua aspera, & li menstrui non appaiono: ma pur quando si uedono, sono come arena ne per tutto ciò si fanno grauide.

Quando adunque questi segni appariranno; pigliate radici di pan porcino, le quali pestate, et mescolate con sale, & fichi non maturi, & con melle ne formate pastelli. & li ui supponete, hauendo fatta alcuna fomentatione.

Mangiate in questo tempo mercorella, & cauli cotte, & ne beuete il succo, & lauateui con acqua calda.

Ma sono alcune alle quali oltre li segni narrati loro soprauiene febre, & stridore di denti, & sentono dolor nel fondo del uẽtre, & ne fiãchi, et

ne' lombi. le quali tutte cose auengono quando la creatura nel uêtre corrotta sarà putrefatta. ad alcune parimenti questo accade pel parto, & ad alcune per altre cagioni.

Però egli bisogna, che uoi siate curate come disopra è stato raccontato, cioè, fateui un bagno di acqua, & ui fate fomenti. &, poi che sarete lauate, & fomentate; senza alcun indugio con alcun instrumento aprasi la bocca della matrice, & quella si allarghi. pigliate ancora beueraggi conuenienti, & usate quella cura, che dauanti per noi fu detta.

Egli è anco utile molto, se pigliate uino odori fero temperato con un poco d'acqua, semi, & radici di fenocchio, & olio rosato, le quali tutte specie porrete in uno uaso nuouo col uino insieme. & essendo il coperchio forato, nel buco porrete una canna, & ui fomigate.

Poi che haurete adoperato questi seruigi; ui supponete squilla acconcia però in guisa, che nõ ui offenda. quiui la lasciate fino, che la bocca della matrice diuenuta sia ampia, & molle.

Si uede pur giouare ancora questo medicamento, il qual assai mollifica. pigliate fichi carici, i quali cuocete tanto, che i grani escano fuori, & spremuti poscia leggiermente, & triti mescolate con olio rosato, & ponete in lana la quale ui supponete.

Piu ualoroso è il seguente. togliete di cauli,

& di ruta parti uguali,& usatele,come ho raccontato de'fichi.

O' facciasi questo,il qual mollifica,& purga. pestate nel latte di donna,& nell'olio rosato tanta medolla d'oca, ò di bue,ouer di ceruo, quanto è una faua, & ui linite la bocca della matrice .

E ancora opera molto ualeuole liquefare nel l'olio rosato a foco lento medolla d'oca,& termentina, & ragia per specie quanto è una noce , delle quali ne fate come è un ceroto, di poi tepido ui ungete la bocca della matrice , & il pettenecchio.

Auien'alcune uolte,che la matrice diuien cosi dura,come è un callo,& la bocca di quella si sente aspera , & le solite purgationi non uengano , et,se si tocca con alcun deto;si sente dura come è una pietra,& il detto callo ha molte radici, sopr auien febre cõ freddo,& fremito,& dolor matricale,& sostiene la donna oltre ciò gli accidenti dauanti narrati;la qual durezza nasce alcuna uolta da freddo,ò da mal uiuere.

A questa cura egli è necessario,che ui gouernate,come ho detto dauanti,et che formiate uno suppositorio con comino,et sale,& fichi,e melle. mangiate marcorella,cauli, & il suo succo beuete,& de porri.

Si uede etiandio,che gioua il fomẽtarsi spesse uolte cõ acqua, nella quale siano bolliti cocumeri,

ri, & poi che sarete lauate, ui supponete cose, che intenerischino quali dauanti sono state raccontate.

Questi seruigi farete per due giorni. onde, se la bocca della matrice al toccare parrà molle, ui ponete un pessario di lin crudo grosso, come è il deto piccolo, & longo cinque, unto di grasso d'oca, & per tre uolte l'andate mutando.

Vi suffomigate poi con odori, & supponeteui, che mollificano grandi, quanto è una gianda: ò nitro unto in guisa, che non offenda: perciochè nuocono le cose che pungono. quiui stia per due giorni, che ne cade spesso come una scorza, & pelle grossa.

Ma passati tre giorni, ui supponete pan porcino unto nell'olio narcissino.

Se questo non purgherà; mettete nella matrice cantharidi, ma usate diligenza. & sopposte ui stiano un giorno. & quando sentirete grã mordimento; tiratele fuori, & lauateui con acqua calda, & sedete nell'olio. il giorno seguente essendo lauata, ui porrete nella matrice grasso di ceruo liquefatto inuolto in lana molle.

Et, se ui parrà, che la matrice non sia purgata, essendo tre giorni passati pan porcino una altra uolta con olio di narcisso, quinci passati tre giorni lauateui di cose odorifere, & ontuose. dipoi il giorno che uiene appresso porreteui pulegio, il quale quiui stia per un dì, & il seguente

giorno

giorno ſuffomigateui con aromatici. mangiate carni, cibi marini ſalati, & , quando ſete uicine al tempo delle purgationi; beuete caſtoreo.

Ma, ſe la matrite ſerà dura, & uſcirà uerſo le parti uergognoſe: & l'inguinaglie diuengono dure, & piene d'ardore, & tutte s'incancheriſcono.

Peſtate medolla di cocumeri ſeluatici, & mel le inſieme con tanta acqua, che ſia aſſai, & fatene criſtere.

Oue la bocca della matrice ſia dura, & il collo di quella per ſiccità: la leuatrice al toccare la conoſcerà, & ſe deſcenderà alle coſcie; non ui ſupporrete coſa che morda: percioche, ſe eſſa s'impiagaſſe, ò s'infiammaſſe; ſarebbe pericolo, che nō di ueniſte ſterili. ma ſupponeteui medicamenti, che purghino, & non mordino.

Oltre di ciò, ſe con la durezza ſarà dolore; poneteui coſe, che facciano diuenir molle, come ſono la medolla di ceruo, ò il graſſo d'oca, o di porco, & l'olio di giglio celeſte meſcolato con melle: & il roſſo d'ouo la cera bianca, a guiſa d'empiaſtro, & cuocete con acqua, ruta, farina d'orzo et di formento.

Ma, ſe la matrice ſarà grumoſa; la bocca di quella alla donna parrà come di eruo, & ſe la toccarete, la ſentirete dura. li menſtrui non appaiono, & non ſi ferma quiui il ſeme. queſti ſegni ueduti pigliate pan porcino ſenza la ſcorza,

aglio,

aglio, ſale, fichi, & un poco di melle: le quali tutte coſe peſtate inſieme, & meſcolate, formatene paſtelli grandi, quanto è una gianda, & li ponete alla bocca della matrice.

Vagliono parimenti a ciò que' ſemplici, che ſono acri, & mordono, & hanno uirtù di purgare il ſangue.

Li beueraggi che ſi danno ſono utili, ma ſiano atti a purgare la matrice.

Se la matrice s'enfia per mala compleſsione, ò uentoſità; come ſi conoſca, & ſi curi. Cap. XXIIII.



'ENFIA alcuna uolta la matrice in guiſa, che il uentre s'ingroſſa, gli piedi ſi gonfiano, & le parti della faccia ne ſegue brutto colore nella carne & le ſolite purgationi non appaiono a ſuoi tempi, ne la donna ſi fa grauida. con difficultà piglia il fiato, &, quando ſi leua in piedi, ò camina; le conuiene per hauer lo tenere il collo diritto, et qualunque coſa ella mangia, ò beua, la moleſta, & affige, & all'hora molto piu, che innanzi mangiare. oltre alle dette afflitioni, ſpeſſo la ſopraprende ſoffocatione matricale.

Quando adunque queſti ſegni conoſcerà la dõna; pigliſi alcuna medicina, che ſciolgia il uentre,

tre, & lauisi con acqua calda, & facciasi fomenti. & essendo passato un certo tempo, si sopponga cose, che purghino, & non mordano, & spesso, anzi piu uolte il giorno fomentisi tutto il corpo.

In questo medesimo tempo si muta odori nelle parti uergognose: & al naso cose, che puzzi.

Tolgansi etiandio beuande, che purghino li menstrui, & la matrice, & la mandino al suo loco, se non ui è.

Mãgisi mercorella, & beuasi latte, che in breue si sanerà la donna; percioche questa malatia non è longa molto.

Appresso questo alcune donne sentono nella matrice uento, & dolore; percioche non di rado questo male ha origine da uentosità. onde fa di mestieri, che piglino saluia, & cipero, & quella pesti pongano à molle per una notte. la mattina seguente li colino, & ne traggano il succo, il quale con farina di formento non sottilmente tamisata, un bicchiero di aceto, & tanto succo di silphio, quanto è un grano di faua mescolino, & a tutto insieme diano un bollo, et questa compositione in una, ò due mattine sorbano.

Similmente si uede pur, che gioua, se pigliate lauro mirti, saluia, poluere di cipreßo, di cedro, & simiglianti aromatici, li quali pestate, & poluerizate, & criuellate poi sopra ui spargete buon uino, & olio rosato di che ui lenite la matrice, & alle parti uicine.

Sono

Sono alcune altre, allequali ſoprauiene la detta uentoſità di matrice.

La onde ne la mandano fuori per la bocca, et da baſſo, & oltre a ciò la donna ſi gonfia, ha febre, & ardore, & non truoua luogo pel dolore: deſidera l'huomo, ma con noia ſoſtiene il coito. ſente come un peſo graue nella matrice: non ſi puo in piedi leuare. il capo le duole: non ha mai quiete, & non puo parlare, & grida, ſe la soprapprende dolore, il quale l'affligge ne lombi, nel ſedere, & nel pettenecchio. l'orina ſi ritiene, & ne muoue ſoffocatione. & per ciò deſidera la morte.

Le parti circonuicine al core ſono moleſtate, & nello ſtomaco ſi ſente mordere, la bocca è amara, & uomita materie acetoſe, & garbe, & ſpeſſo rutta, & all'hora ſi ſente meglio; ma, ſe non rutta; ſi gonfia. & quando ſi tocca fa reſiſtenza, & le duole.

Et perciò, quando uederete queſti ſegni; con acqua mellata, oſſimelle, & olio ui lauate la matrice, & pigliate comino, ouer aniſi polverizati, & piſtate foglie di lino & graſſo d'uccello con oui, & in acqua ponete, & ui linite la matrice.

E' ottimo il ſedere in olio caldo nel quale ponete coſe aromatiche come ſono fiori di giunchi odoriferi.

O' ſedete in acqua, nella quale ſia bollito lauro;

lauro; ouer in acqua di mare.

Et cosa utile sarà purgarui con medicamẽti, che liniscano; ouer supponerui cosa alla grãdezza d'una gianda, che muoua il corpo.

Ma, se l'infirmità sarà antica; supponeteui alcuna cipolla unta di olio, ouer di melle.

In luogo di questo gioua assai il fele di toro, ouer nitro misti con melle.

E' molto etiandio ualeuole il melle, la cera, le foglie di lino poluerizate, & grasso d'uccello poste in uino odorifero, & tepido ne farete clistere nella matrice.

Si puo ancora supporre foglie di lino, ouer semi pulverizate di quello, le quali inuolte in lana si pongano alla bocca della matrice.

Oltre a questi se desiderate piu efficaci remedij; pestate insieme zaffrano, grasso d'ucello, foglie di lino, & olio irino, & li dissoluete in latte di donna. il che fatto togliete fili bianchi di tela sottilissima, & gli bagnate in detta mistura. fatene suppositorio, & alla matrice il ponete in guisa acconcio, che il possiate rimouere.

La hidropisia della matrice come si faccia, & per qual cagione & uarij segni, che quella dimostrano, & la cura, che usare debba il medico. Cap. XXV.



OSI la matrice si fa hidropica come il rimanente del corpo. ma non così ageuolmente si comprende in questa, come in quello. pur fatta hidropica la donna, in un momẽto le uengono molti menstrui, & alle uolte pochi: & ueggõsi alle uolte, quale è l'acqua, oue sia stata lauata carne sanguinosa, alcuna uolta ne uẽgono piu spessi, & non si congelano. &, auanti, che appaiano; la donna prende difficultà di spirare grande, et dolore nella milza, & allhora massimamente che hauerà mãgiato alcun cibo dolce. oltre à ciò gonfiasi il uentre, & si fa grande; &, quando mãgia piu del solito; le duole il uentre & spesso i lõbi. doppo questi la febre a poco a poco le comincia à dar noia, ma poi che si è purgata da menstrui; li pare di star assai meglio à comparatione de giorni passati. tuttauia fra pochi dì ritornale il uentre grosso, & gli altri accidenti narrati. ad alcune le purgationi uengono di rado, & con cattiuo colore, poi cessano in un subito, il uentre s'ingrossa, pare alla donna se esser grauida, & le

mãmelle, che erano ferme, & sode, si fanno molli, & secche: & il latte cattiuo. il rimanente del corpo mal disposto si uede, & la bocca della matrice à toccare si sente senza fermezza, piena di calore, & d'acqua. in processo di tempo ad alcune soprapprende rigore, & febre, & stridore di denti. altre à toccare sentono doglia nel fondo del uentre, & ne lombi, & nel molle de fianchi, & nelle anche, come se ui fosse alcuna piaga. ad alcune s'enfiano i lombi, sopra il pettenecchio, et le gambe. &, oue corrano piu mesi senza segni manifesti di sanità, & che per disauentura la dõna sia grauida; si corrompe la creatura, & ne uien fuori con molta acqua: percioche il sangue si corrompe, & diuiene acquoso. & perciò il piu si muoiono le donne inferme.

Questa infirmità il piu è fatta da disperdimẽto, & alle uolte da altre cagioni, si come è dalla milza piena d'acqua, laquale s'empie, quando l'huomo ha febre, che nol lascia, & sete grande, & beue assai, & non uomita: conciosia cosa che quello, che penetri alla uesica; ne ua fuori per l'orina. il rimanente trahe à se la milza del uentre, & riceue, si come quella, che è rara & simile ad una spongia, & pesta.

Hora se in questa guisa si trouerà la dõna disposta, & non suderà, ne il uentre le si soluerà; si ingrosserà la milza, & tanto piu se ella haurà beuuta acqua. pur se alcuna la tocca, è molle

alcuna uolta, come bombagio, ò ſeta, & alle uolte s'abbaſſa. ma, quando è alta, & gonfia; distribuiſce quello, di che ella è piena al corpo, & maſſimamente alle parti attorno al uentre, & alle gambe: perciochè nel noſtro corpo l'una parte manda all'altra, quando ha piu di quello, che le fa biſogno, & che non puo tenere. & perciò ſempre ne ſegue hidropiſia, all'huomo quando la milza tira à ſe, ſecondo che è ſtato dimoſtrato. Alcune ſono, à quali comincia queſta infirmità ſenza febre, pur che ſi troui non ſoche calore nel uentre nato da flegma quiui diſceſa. faſſi ancora ſenza che habbia ſete, & che la ueſica, & il uentre ragioneuolmente le purghino, & che l'huomo uiua ordinatamente.

Quando adunque nella donna uedrà il medico queſti ſegni; faccia che ſi laui d'acqua calda quella parte, oue ſarà il dolore, & uſi fomentationi, ontioni, & altre maniere di remedij infino, che il dolore ſi mitighi.

Et oltre di ciò egli fa di meſtieri, che ella tolga una medicina, che ſolua il uentre, doppo queſto ella ſi fomenti la matrice con ſterco di bue.

Fatto queſto ella ſi ſopponga alcun medicamento, qual è quello, che ſi ſuole preparare con cantharidi.

Et, come ſaranno paſſati tre giorni ancora ſi ponga nella matrice alcun medicamento composto con fiele per un giorno, il quale finito ui lauate

uate per tre dì d'aceto, se il uentre sarà diuenuto molle, & uuoto.

Et, se la febre sarà partita, & le purgationi ritornate; uada à dormire col marito.

Ma, se niuna di queste cose auerrà; facciasi da capo li medesmi prouedimenti che raccõtati habbiamo, infino che li menstrui ne uengano.

Ma ĩ questo mezzo tempo beua à digiuno radici di Crethmo, & semi negri di peonia, & frutti di sambuco con uino.

Mangiate molta mercorella & agli cotti, & crudi, & usi cibi molli.

Alla fine giacciasi al tempo narrato col marito. &, se fara figliuoli; si sanera.

Similmente le conuiene bere latte, & peplo chiamato papauero; se le purgationi saranno poche, & cattiue per longo spatio di tempo.

Et tanto piu se fosse grauida la quale grauidanza poco piu di due mesi puo durare; perciochе cresce l'acqua nella matrice, & la creatura si corrumpe.

Queste cose adunque bisogna tuore infino che la creatura si muoua. ma le piu uolte si corrompe, & si disperde, & insieme la matrice ne distilla sangue, & acqua.

Ma non essendo grauida, fatte le dette prouisioni, ui supponete pan porcino inuolto in melle, al peso di tre dramme legato in alcuno sottil uelo.

Mettete anche poluere di cipresso in acqua, & iui la lasciate per una notte, & poi legata in uelo ui supponete.

Gioua etiandio molto fare un suppositorio cõ uua passa, & comino insieme pesti, & incorporati.

Similmente uale il seme d'ortica, & le radici d'aro. qualunque ui piace di questi potete discretamente usare per purgare la matrice, laqual purgata, entri la donna in alcun bagno, & laui se & le parti uergognose. poi si uada a dormir col marito.

Sono alcune, alle quali uẽgono li menstrui misti di sangue, & marcia, liquali molto mordono, & impiagano quelle parti; onde corrono et le circõuicine, come far suole la salamuoia. & qualunque uolta uiene fuori; iui fa nascere ulcere cõ colore d'itterico: però egli è necessario che ui medichiate, come è stato detto nel capitolo de menstrui bianchi, ò biancure. ma sappiate, che questo male è debile, ma alle uolte mortale, spetialmente se la matrice ne uscirà.

Però è molto utile beuere latte d'asina, & altri rimedij detti seguitare.

Oltre a ciò, se l'acqua ne esce della matrice; pigliate solfo, & grasso d'oca le mescolate insieme, & le ui supponete.

O' pestate ragia secca, foglie di mirice, & seme di lino, & in uino le mischiate con grascio d'ucel-

d'ucello, & fatene cristiero alla matrice.

Facil modo è, se inuolgete in lana farina purissima, ò farina d'amido, & la mettete alla matrice.

Et seguendo il corso dell'acqua tanto, che no cesse alla donna; pestate in poluere foglie di mitrice, incenso, & ragia, & mescolate pur con uino, & grascio d'ucello, & fatene cristiero.

Et, se molto le dolesse il pettenecchio: pestate seme di uitice con melle, & a guisa di empiastro stendete sul luogo, che duole: che sarà non senza utilità.

La mola, per laquale le donne paiono grauide, & non sono, come si conosca, & si curi: doue si leggono piu medicine da far partorire la creatura, che sia morta nel uentre della madre: & essendo uiua, non possa partorirla à tempo debito. Cap. XXVI.



OGLIONO alcuni famosi medici, che le false grauidanze delle donne perciò siano domandate mola, che di peso, & grauezza sia simile alle pietre, di che si fanno le moli, che macinano il formento, ò che agguzzano i coltel

li. ilche ò ſia uero, ò non, baſtaci a' ſapere, che è una grauidanza falſa, laquale ſi riſolue in diuerſe guiſe; delle quali quella, che la donna compiſce, producendo un pezzo di carne, ò di ſangue appreſſo nella matrice, ſi chiama mola uera: quella, che altrimenti appare, non è uera: ſi come è, quando ſi riſolue in uento, ò in altre ſuperfluità, lequali eſcono cõ molto ſangue. ſonſi uedute piu donne parere grauide quatordici, ſedici, & uenti meſi: anzi ci uien detto, che alcune per tre, & quattro anni hanno ingannate chiunque le uedea, credẽdole grauide: & alcune ſono in tale ſtato lungamẽte uiuute, & alla fine morte. &, ſe pur qualche una ſe ne ſcaricaua, producendone un pezzo di carne, quello è tanto duro, che niuno gagliardo braccio il puo con ferro tagliare.

Ma la cagione, che moua ſimile inganno, dicesi, che è il calore: percioche, oue la matrice ſia calida, & ſecca; tira il proprio ſperma a ſe, & il ritiene: ilquale non eſſendo ſe non della ſola donna, non ſi genera animale: & coſi faſſi come carne, ò come un ouo di uento, ma non aggiungono però, che non ſe ne faccia; bẽche la donna ſi giaccia con l'huomo. egli è ben il uero, che, quãdo gli ſpermi non ſi meſchiano debitamente; ſi genera una coſa non cõpiuta, ma nõ però cõtra natura. a queſto ſoggiugne alcun philoſopho, che molto auanti ne ha ragionato, che una donna giacque col

col ſuo marito: & perciochе le s'enfiaua ogni giorno piu il uentre; credeua eſſere grauida. uenuto il tempo, che douea partorire, nõ ſi uide coſa alcuna, ne la groſſezza ſi dileguaua. & coſi rimaſe per tre, o quattro anni: alla fine de' quali cadde in certo fluſſo tanto crudele, che quaſi che non morì: ilquale non hebbe fine, ſe non quando partorì un pezzo di carne. dalche moſtra di non concludere, che non ſi poſſa generare alcuno animale. ma la eſperiẽza moſtra il contrario in molti: perciochе ſcriue un medico grãde, & che non ha lungo tẽpo, che paßo della preſente uita, che egli ben due, et tre uolte a' ſuoi giorni uide delle donne produrre di ſimili pezzi, che nõ erano del tutto priui di forma, la quale ſi moueua, & uiſſe alcune hore, alla donna, che dauanti haueua creduto fermamente ſe eſſer grauida, hauendo fatto queſto, cadde la groſſezza del uentre inſieme cõ gli accidenti, che le ſopraueniuano. ma che queſta carne foſſe animata, non è miracolo, ne coſa, che s'oppugni alla ragione: perciochе, coſi come tutti gli accidenti, che uengono alla donna, ſono di grauidezza, eſſendo alla uiſta la carne, che produce non animata; ſimigliantemente poſſono auenire, quando ſia uera carne generata contra natura nella matrice animata, che riceue nutrimento. ma che diremo di quelle, che hanno partorito alcun'ucello, ò animale, ilquale come è ſtato fuori del corpo ſuo; coſi ſe ne è uolato, ò fuggito.

gito. noi confeſſiamo di non hauer queſto ueduto giamai: ma piu leuatrici ne lo hanno confermato, et in piu d'un libro il trouiamo ſcritto; benche da pochi ſia creduto: liquali non negano già poteruiſi fare alcun uerme, ò altro animale imperfetto; ma uccelli, che uolino, non intendono di cõſentire. et di ciò creda ogniuno quello, che gli piace, & ragioniamo delle cagioni ſpetiali ſue.

In due modi dicono alcuni philoſophi poterſi generare la mola nella matrice della dõna: l'una è quando il ſeme di lei non concorre con quello dell'huomo: il che auiene, quando dormendo eßa, ſparge il ſuo, ilquale ſi meſcoli col menſtruo. l'altra, quãdo l'un ſeme, et l'altro concorre, ma quello dell'huomo eſce fuori: ò ſe pur reſta; non ui è rimaſo nel debito tempo con l'altre circonſtanze, che concepiſcono la creatura. laqual coſa puo accadere per tutte quelle cagioni, che rendere nel poſſono male atto a generare inſieme con quello della donna. & coſi uien generato dalla calidità ſua, che alquanto digeriſce, un pezzo di carne di forma uaria sì, che l'huomo non ſa a che ſomigliarla.

Onde concludono certi, che ſpetial cagione della mola è il menſtruo non atto a riceuere quelle impreſſioni, che ſi richiedono alla forma d'un corpo humano; anchora che lo ſperma dell'huomo, & della donna foſſe buono, & diſpoſto ad operare. oltre a queſta, benche il menſtruo ſia prepara-

parato conueneuolmente; se lo sperma dell'huomo non fosse debitamente disposto a generare; come auiene alcuna uolta alli uecchi, et altri dall'età, ò da infirmità raffreddati, & priui in grā parte del calore naturale: liquali si giacciono cō donne giouani, & disposte a generare. et il medesimo diciamo di molti altri da altre cagioni impediti. la onde congiugnendosi la frigidità del uecchio con la calidità della giouane si apprenderà il sangue, ò farassi cotal pezzo di carne in uista, ma non animato. &, quando con la giouane si cōgiūgesse alcun huomo ci poco calore, ilquale digerisse in cotal modo, & facesse alcuna prouisione, mancando poi qualche principio delle cose, che operano, o non concorrendo a bastanza generasse alcuno animale di uaria figura aiutato per auentura da i cieli, & insiememente dal calore detto, & altre cagioni di qua giu.

Ma donde nasca quella falsa grauidāza, che suole farsi nella matrice, oue si chiuda alcuna materia, che tanto non si faccia dura, quanto la carne detta, dicesi essere alcuna fiata sola uentosità generata nella matrice, ò nelle sue uene: la quale la fa distendere fuor di natura: & alcuna altra humori diuersi dal sangue menstruo: li quali col lungo tempo quiui sono moltiplicati, & cresciuti. il che uogliono ciò seguire da mala complessione fredda della matrice, ò oppilatione della bocca, ò de' meati delle sue uene;

ne: lequali cose habbiamosse il freddo dell'aere, & le uiuande, ò simile cosa. & questo sia assai intorno alla cognitione delle cagioni. però ueniamo a pronosticare di questa mola; acciochè niuno rimanga ingannato, credendo quella uera grauidezza, non essendo.

QVANDO adunque sentirete ad alcuna giouane donna fermarsi il menstruo per due, ò tre mesi: & che desiderando l'huomo, perciò in sogno si corrompa, & sparga il seme; possiamo pronosticare essa douer generare nel uentre alcuna mola.

Dipoi, quando alcuno huomo melancholico freddo, ò per l'età molto caduto conosce alcuna giouane; ne puo seguire un caso tale.

Appresso, oue alcuno melancholico usi il coito aiutato dalle medicine, che con la lor uentosità facciano rizzare il membro; nõ essendo lo sperma atto a generare, ne a pieno spumoso per natura, dobbiamo pensare, che la mola si habbia a generare: & tanto piu, quando la donna con gli medesimi mezzi cercasse il coito.

Quindi, se la donna è indisposta, non hauendo sangue menstruo buono a riceuere impressione a formare la creatura humana: ne a ritenere cõ debito modo il menstruo: ne a mescolare il proprio sperma all'hora, che ci giace cõ l'huomo sì, che uolesse con arte rimouere da se tutti questi difetti, non eßendo però dalla radice pronta a

gene-

generarare;possiamo aspettare la mola.questi auertimenti deue hauere il medico,& cotali altri domandandone la donna:& poi uenire a segni particolari, che manifestino la mola, che uiua : & quella che non:siano quali sono i seguenti per ordine scritti.

ONDE il primo segno è,che, quando alcuna donna casta,& di santa,& buona uita nõ haurà conosciuto huomo carnalmente : & le auengano cosi fatti accidenti; la grauidanza sua è falsa,& in niuna guisa uera.

Il secondo è, che, oue i menstrui si fermino per tre, ò quattro mesi senza essersi giaciuta con huomo, & poi si giaccia; se ne i primi due mesi, che sarà stato col marito, sentirà muoversi nel uentre; sappia, che non è ueramente grauida.

Il terzo segno è, che qualhora la donna non habbia quelle conditioni,che habbiamo detto altroue douere hauere; senza alcun fallo non è grauida.

Il quarto è,che il moto della mola è piu tardo,& piu graue di quello,che fa la creatura, laquale si moue con ordine, & con maggior empito, & percossa.

Questi,& altri auertimenti sono dati a conoscere la uera grauidezza dalla falsa:lequali però anchora che siano aßai uicini alla uerità;tuttauia sono tali,che per loro non si puo cõcludere

ne uera, ne falsa pregnezza. & soggiugne un medico prattico, & erudito molto se medesimo essere rimaso ingannato in questa maniera.

Mia moglie (dice egli) donna di buona complessione, & sanguigna hauea partoriti tre figliuoli in diuersi tempi: delli quali dui si moriro no. il terzo peruenuto al settimo anno, auanti il qual tēpo era di persona, & di animo tanto ben formato, quanto alcuno altro, che dalla natura a suoi tempi fosse dotato, s'infermò: & iui a due giorni cō buon sentimento, & animo christiano fattosi il segno della santa croce trappaßò della presente uita. della perdita di questo figliuolo rimanemmo io, & la moglie tanto mesti, & scōsolati, che essa ben per tre mesi fu presso a' diuenire mentecatta, & furiosa. alla fine del quale termine parue, che fosse grauida. & della grauidezza n'apparuero manifesti segni. di che la donna cominciò a lasciare i continui pianti, & ad una hora ristrettisi i menstrui a crescere il uentre a poco a poco. ne seguiua a questo, che la matrice hauea quel debito calore, che si richiedeua: il uentre, la schiena, & l'altre parti, che circondano la creatura, non sentiuano peso, ne grauezza maggiore, che facesse di bisogno: anzi era eguale. & alla fine tutte l'altre cose, che nelli passati i figliuoli, le erano accadute, a questa uolta le aueniuano: eccetto che al termine, in che le soleuano uenire i menstrui, n'appariua non so

che,

che, ma tanto poco, che quasi era niente, hauendogli però sempre hauuti prima, che segno si manifestasse di essere grauida. finito il terzo mese, & cominciato il quarto sentiua mouersi la creatura nel corpo, come altre uolte soleua: & ricuperò le forze, il calore, & il talento del mangiare. & così di giorno in giorno piu si mostrauano questi mouimenti in maniera, che nell'ottauo, & nel nono toccando io il uentre della donna, manifestamente conoscea il moto essere di creatura. in tanto, che io, & altri medici huomini dottissimi col parere di molte altre gentil donne teneuamo per fermo il futuro parto. passò il nono, il decimo, & l'undecimo mese pur aspettandone il fine. uēne anche il duodecimo, & il quartodecimo con tutti i segni contati: ma nell'undecimo io cominciai a perdere la speranza. si che compiuto il quartodecimo dissi alla moglie, che il sperar nostro era uano, non hauendo mai sentito donna non che trappassare il quarto decimo, ma arriuare alla fine del nono, & di rado al decimo. &, doue prima la speranza mi confortaua; hora nouo affanno mi affligeua, dubitando, non fosse mola uera, & uiua. dall'altra parte auedendomi ne il fegato, ne altro principal membro rimouersi dal loro debito ufficio, conclusi non potere essere. la onde mi disposi a cacciarle di corpo quella molestia. & il fece non con medicamenti acuti, ma con le pilole elephāgine, lequali la moglie

prese

prese una uolta nella settimana. perche ogni gonfiezza si dipartì, & insieme il moto: & rimase la donna sempre sana. questa, & altre historie si leggono tutto dì. dache ci risoluiamo niuno delli narrati segni eßere certi: percioche in questi confidatisi alcuni hanno date medicine per la mola: oue con danno, & uituperio loro hanno uedute le donne sconciare de' figliuoli. & perciò non dobbiamo se non al tempo debito procedere a cotal operatione.

MA VENENDO alla cura, laquale diuidiamo in dieta, medicine, & opera del chirurgico, diciamo, che il modo del uiuere, che ha da seruare la donna in generale, habbia hauere riguardo alle materie, che nella matrice si trouano. & cõmandano alcuni, che la donna faccia poco essercitio, & dormendo stia supina, & con le parti da basso alte. & le uiuande siano tali, che non generino superfluità nel stomacho, nel fegato, & nel ceruello, mangiando però tanto, quanto conuien alla lunghezza del male, ma cibi facili ad esser digeriti, & di buon nutrimento.

Et, percioche in tutto il ragionamento fatto habbiamo ueduto, & concludiamo ogni specie di mola essere ò uentosità, ò humore, se fosse carne indurita fatta da humore melancholico, ò da mẽstrui ritenuti per siccità; la dieta, & ordine di uiuere dato dauanti è ottimo.

Et, se la pregnezza falsa nascesse da humidità,

dità, ò acquosità raccolta nella matrice; l'essercitio faticoso è mirabile: ilquale tale sia, che riscaldi, & disecchi detta humidità. tali sono le uentose secche sopra la matrice appiccate: tali i panni caldi quiui tenuti, & sacchetti pieni di herbe, & cose calide: ma le uiuande, & i beueraggi hanno da desiccare, et a digerirsi facilmente. però seguasi la mentha, l'origano, il calamento, & la ruta ne' cibi, liquali siano acqua di ceci, & di fagioli. ò brodo di porri, o di cauli: carni di montone, & di galli condite con senape, ruta, pepe, & simiglianti. il uino sia bianco, acuto, & apertiuo.

Se sarà uentosa; conuiene, che la dōna si guardi diligentemēte da' cibi, che menano uēto; come fanno li legumi, & altre maniere, lequali lasciamo cōsiderare al medico, che ne haurà il carico.

COME essa haurà ordinato il uiuer suo, se la mola sarà dura; deue farsi fare alcun cristiero, il quale le linisca il uentre, cōposto di cose, che ammolliscano, & humettino: se sarà uēto; con materie, che il risoluano: se acqua; con semplici, che la disecchino, & estenuino.

Doppo questo hauete a trarle sangue, quando la donna sia sanguigna; dalla uena basilica: appresso, essendosi fermati i mēstrui, dalla saphena hauendo prima preparato il sangue, ciò è, sottigliato, mōdificato, e aperti i meati delle uene cō bagni, & untioni, quali mostraremo, & quali

haurete ueduti al capitolo, oue ſi prouocano i menſtrui ritenuti.

Et, ſe deriuaſſe da altro humore, che dal ſangue in tutto il corpo, ò nella matrice; douete prima digerirlo ſecondo che in altri luoghi habbiamo ſcritto, & poi purgarlo.

Et auiſano alcuni, che il uomito in ogni ſpecie ſia commēdabile molto uſandolo almeno una, ò due fiate la ſettimana cō acqua, oue ſia cotto ſeme di attreplice, ſeme di anetho con alquanto di oſſimelle. fatto queſto ſarebbe utile cōfortare lo ſtomacho per lo uomito paſſato con alcuna confettione, che ciò adoperaſſe.

Quindi crediamo conuenirſi procedere cō argomenti, che ammolliſcano; come ſono empiaſtri, ſuffumigi, bagni, & ſimili altri, che uagliono alle apoſteme dure, & a cacciare la creatura morta fuori del corpo.

ADVNQVE lenito il uēre con alcun criſtiero di uirtù tale, quale habbiamo detto douere eſſere, digerite l'humore col ſeguente ſiropo.

Cuocete un pugno eguale di artemiſia maggiore, & minore, di meliſſa, maluauiſcio, leuiſtico, betonica, & calamēto in tanta acqua, quāto uedete, che richiedano le herbe: laquale uenuta alla metà colate: poi cō melle ò zucchero, & un poco di aceto ne fate ſiropo: & datelo cō acqua di matricaria, meliſſa, & artemiſia per ſei, ò otto giorni, hauendo prima fatto il uomito, che

hauete

hauete potuto ageuolmente.

Digesto l'humore laudano assai lo elettuario detto benedetta misto con hiera semplice;lo agarico preparato,il lapis lazuli ben lauato,& preparato: che cosi come è alle malatie melancholiche medicina appropriata , cosi alla mola fatta dura.onde faccianfi pilole di agarico,di lapis lazuli, se uedrete esser necessarie: ò componete le fetide,& le elephangine: percioche hanno grandissima uirtù in ciò.

Queste medicine reiterate due,ò tre uolte,se bisogno sarà:ò altre simili,quali è il siropo, che uiene appresso.

Cogliete un pugno di artemisia,& igualmente di sauina,di ambedue i calamenti,& di betonica:mezza di aniso, & cosi di maratro, spigonardo, calamo aromatico, squinanto, spica celtica ,& cipero . cuocete tutte in acqua tanto , che sia assai.& di quella colata con melle,ò zucchero, & pochissimo aceto fate siropo,ilquele è il migliore perauentura,che trouare per opera possiate.

Hauendo purgato l'humore,ordinano,che la donna segga in alcun bagno,che humetti,& ammollisca la matrice , & la bocca della natura : quale è questo.

Cuocete in acqua maluauischio,seme di fiengreco,seme di lino,seme di sisamo,fichi secchi,et una passa cõ buona quantità di buturo. lequali

cose quando saranno cotte; tratte fuori, & nell' acqua ponete la dõna a sedere mattina, & sera.

Uscita del bagno, ungasi sopra la matrice cõ oglio di giglio, & mucilagine di maluauischio, et di fien greco, medolla di schinco di uitello, ò di ceruo, ò di altro cotale con alquanto di zaffrano insieme mescolate, & acconcie.

Dipoi pestate le materie, che hauete cotte nell'acqua, & insieme incorporatele: quindi a guisa d'empiastro stendete sopra il luogo unto, ò auanti la untione l'adoperate.

Utile molto sarebbe, & conueneuole darle bere decottione di uuapassa, sebestẽ, dattili, fichi, cõ seme di maluauischio, & un poco di artemisia.

Comendano alcuni sommamente, che doppo il bagno la leuatrice unga i deti della mano di olio petroleo, & li ficchi nella natura: percioche dicono, che ne fa uscire la mola, il parto morto, & le secondine: & aiuta marauigliosamente le donne a partorire.

Poiche la dõna sarà stata quattro, ò cĩque giorni nel bagno; egli le fa di mestieri seguire que' medicamẽti, che prouochino la mola, tra quali è.

Che cauiate alcuna radice di malua, ò di maluauischio, ò di tasso barbasso. la quale netta ungete di olio di costo, ò di spica, ò di giglio: dipoi la inuolgete in poluere di mirrha, di rubia, ò di euphorbio, ò di castoreo, ò di costo: & la ui supponete.

Fateui anche cristiero nella matrice con acqua tepida, nella quale sia cotta ruta, ò calamẽto, ò mentha: nellaquale dissoluete alcuno de' trochisci di mirrha, che nel capitolo de' menstrui ritenuti habbinmo descritti.

Et delle medicine migliori trouiamo la canella fina poluerizata con rubia: perciochefa grauide le donne sterili beuuta, ò supposta: & con tutto questo acquieta il uomito. ma migliore sarà il succo di porro, & di sauina beuuto al peso di mezza oncia per ciascuna: & uie piu l'argomento, che segue.

Pigliate due dramme per parte di castoreo, acoro, seme di apio, & capeluenere tutti secchi: lequali cose pestate sottilmente, & criuellatele, & della poluere date in ottimo uino: perciochè in poche fiate prouocherà la mola, & i mẽstrui. ma egli è marauigliosa cosa a dire, che se la donna sarà grauida; non offende la creatura, & conforta lo stomacho. oltre à ciò inuita la urina a chiunque non potesse urinare.

Poluerizate etiandio mezza dramma di assa: tre di foglie di ruta secche: & due di mirrha. & della poluere beuane la donna una dramma & mezza per uolta con uino.

Fate anche poluere di mezza drãma per parte di aristolochia lunga, bacche di lauro, gẽtiana, mirrha, costo, canella, rubia, succo d'assenzo, cardamomo fresco, & pepe: dellaquale ne beua

ogni giorno una dramma con uino, oue ſia cotta betonica, & ruta. & perſeueri la donna ben dieci dì: che ſentirà grandiſſimo miglioramento.

Ilche haurà & in breuiſſimo ſpatio di tempo dalla theriaca diateſſarun: & è ottima.

Se la dõna, che ha nel uentre la mola, ò il parto morto, beuerà decottione di fichi ſecchi, fieno greco, ruta, & origano; ſentirà ſcendere a baſſo la creatura morta, ò la mola, ſe ſarà uera: et poi biſogna trarnela con gli medicamenti detti.

Danno alcuni medici una dramma di euphorbio, ilquale, ſe la dõna è grauida; fa ſperdere; ma, ſe ha la mola; ne la caccia ſubitamẽte di corpo. egli è uero, che è medicina uiolente.

Laqual coſa adoperano quattro ſcropoli di naſturtio preſo nelle uiuande, ò nel uino.

Similmẽte la mirrha, la ariſtolochia rotõda, & il pepe inſieme in poluere beuuti ſpingono la creatura morta del uentre della donna, ò caccia no la mola, ſe ui è.

Doue ſi dubitaſſe della dõna grauida con la febre, & ſi haueſſe paura, che la creatura nõ foſſe morta nel uẽtre; beua con acqua calda ſucco di dittãmo, ò poluere fatta della ſua radice al peſo di due dramme: che ne ſpingerà fuori quella ſenza pericolo alcuno: ma, ſe non haueſſe febre; tolgane con uino. & tra ſuppoſitorij. che, oue la neceſſità il richieda; facciano ſconciare le donne, & cacciarne la creatura ò uiua, ò morta, & da

da qualunque tempo si sia è ualorosissimo quello, che segue.

Pestate ruta insieme cõ scammonea, & inuolgetela in bombascio, ilquale ui supponete: che per opera uedrete questo. tale è.

Se pestate insieme ugual quantità di aristolochia rotonda, sauina, & nasturtio cõ felle di uacca: & con bombascio uel supponete.

Similmente trouate chitran, & il ui ponete nella natura, & il marito se ne linisca il mẽbro, quando uuole giacersi con uoi: che doppo il coito ne uerrà fuori il parto morto.

Ma questo sẽbra miracolo: che qualhora una donna grauida sugghi il latte d'altra dõna; subito sperde. cade in brieue hora il parto col suffumigio che uiene.

Habbiate ugual parte di thimiamo, ameo, opoponago, galbano, & solfo uiuo; & pestategli tutti, & incorporategli cõ fiele di uacca. poi fatene pilole delle quali una appresso l'altra ponga la dõna su carboni ardenti: & cõ l'aiuto d'alcuna cãna riceua il fumo per una hora nella natura. quindi, se non esce la creatura ritorni a far il suffumigio: che ò uiuo, ò morto ne uerra fuori.

O pigliate il fumo, che menarà ungia d'asino, ò sterco suo: che fara il medesimo.

Et, quando trouiate spoglia di biscia, opoponago, mirrha, galbano, castoreo, solfo giallo, rubia, & sterco di colombo, ò di sparuiero: lequa

li materie tutte insieme, ò alcune riduciate in poluere, & con fiele di uacca di quella ne componiate pilole: di che ne pigliate il fumo; senza alcũ dubio ne mãderà fuori il parto uiuo, ò morto: &, se nõ fosse perfetto; sperderebbe la donna.

Pestate succo di cocumero asinino con fiele di toro, ò di bue: & come sara ottimamẽte pesto, & tutto incorporato; inuolgeteui per entro bõbascio, ò lana succida, & fatene alcuno inuoglio lungo un deto: & ficcatelo nella natura: percio che è mirabile, & tanto raro in questi bisogni, che non ha uguale.

Mescolate medolla di cardamomo cõ sale armoniaco, & ruta, & supponete ĩ alcũ modo: che nõ è di minore ualore, che ciascuna altra detta.

Fate alcun suppositorio lungo ben un deto di uguale parte di ammoniaco, opoponago, elleboro negro, sassifragia, aristolochia lunga, & rotonda, & polpa di colloquintida tutte trite, & miste con succo di ruta, di cocumero asinino, & fiele di uacca. & questo supposto tirerà fuori il parto uiuo, ò morto. ma egli parrà cosa sconueneuole, & fuor di proposito parlare di materia, che tragga la creatura di corpo alla donna là, doue la nostra intentione era di distruggere la mola. ma chi nol sapesse, tengasi a memoria, che tutte le medicine, che giouano all'un bisogno, sono ottime all'altro. si che ciascuno argomento narrato è di tanta efficacia a rimouerne la mo-

la,

la, quanto a trarne il parto. & di questa specie basti.

SE LA cagione della mola fosse sangue appreso nella matrice; deue il perito medico osseruar quei modi, che giouano a dissoluere il sangue, o la marcia nella uesica: & usargli.

Et, se il detto sangue fosse appreso nella bocca della matrice in guisa, che l'altre superfluità non potessero uscire; imponga alla leuatrice, che bagni i deti in olio di giglio, & gli ficchi nella natura toccando fino all'ultima bocca della matrice: & quiui dissolua detto sangue, &, se possibile, è, nel tragga.

ET, SE la mola nascesse da humidità; pigliate siropo conueneuole a ciò: quindi trangugete quattro scropoli di pilole fetide. iui a quattro giorni entrate nel bagno, che segue.

Bollite in assai quantità di acqua quattro pugni igualmente di artemisia, satureia, sauina, hissopo, sanamondi, chamemilla, apio, radici di nigella, uiolari, mercorella, & radici di caprifoglio. uenuto meno il terzo dell'acqua leuatela dal fuoco, & la mettete nel bagno, nelquale ui sedete per una lunga pezza.

Il giorno seguente fateui trarre sangue dalle saphene. &, se il medico comprendesse, che il bagno douesse giouare; ordini alcuno cotale, oltre il detto.

Cogliete

Cogliete un pugno di calamento, che nasce su le riue de' fiumi, uno di abrotano, & uno di artemisia: due di assenzo: mezza oncia di asphalto: due dramme & mezza di rubia: due di fiori di chamemilla, & parimenti di fiengreco, & di meliloto. & cuocetele in acqua, nellaquale posta nel bagno ui sedete. & come ne sarete uscita; ungeteui con la untione, che uiene appresso.

Mescolate mezza dramma di grascio di gallina, & mezza di grascio di anitra cō due di olio di anetho: & ungeteui il corpo.

Dipoi habbiate una drāma & mezza di poluere fatta di canella fina, & mezza di poluere di ossi di datili: & beuetene uno scropolo con uino.

Appresso formate suppositorio d'opoponago: ilquale dissoluerà, & tirerà fuori la mola, & la creatura morta.

Similmente togliete quattro cochiari di succo di ireos con brodo, ò con uino: che farà li medesimi effetti. & non altrimenti sarà il suffumigio di laudano riceuuto nella matrice. &, quando andate a desinare; beuete la seguente poluere in alquanto di uino, ò di brodo.

Questa fate di una oncia eguale di anisi, marat bro, ameo, cīque foglie, & gramigna. et ogni dì pigliatene tāta, che nel sesto habbiate fornito di toglierla. &, se farà bisogno; ungetene la bocca della matrice con alcuna di queste untioni.

Meschia-

Meschiate una oncia di olio di giglio con una altra di olio muscellino, & usate.

O' cauate radici di gentiana, & ungetele di olio di balsamo: poi le ui ficcate nella natura. similmente fate cosi fatta suffumigatione.

Riducete in poluere una dramma di incenso, una di ambra, una di legno aloe, & una di thimo: & formatene trochisci con acqua rosa: de' quali posto uno su carboni faccia fumo, che per alcuna canna uada alla matrice.

Et; se cō tutti i dati rimedij nō uenisse fuori la mola, ne si dissoluesse; potrete ciò adoperare in questa guisa. Mescolate una oncia di olio di balsamo cō due di olio di chamemilla: & ungeteui uentre sotto l'umbilico, & dentro alla natura.

Oltre a ciò cuocete in uino bianco foglie di artemisia: poi le stendete sopra l'umbilico: & la leuatrice tuttauia uada fregando la matrice col detto olio, mouendo la mola uerso la bocca della natura: poi ne la tragga: ouero essendo altra superfluità n'esca.

DOVE la uentosità mostri la donna falsamente grauida, se uedrete conuenirsi; trateui sangue, & pigliate medicine solutiue. ma le piu uolte è assai il soluere del uentre: & ciò adoperare con hiera simplice, o hiera maggiore euacuando gli humori da tutto il corpo: dipoi dalla matrice con la hiera lògadion, solo che non habbiate febre, ò siate estenuata. & queste spe-

cie di hiere douete farle in pilole con decottione di radici di finocchio, & di apio, & foglie di pulegio, di calamento, di ruta, & simiglianti.

Pigliate poi confetti, che dissoluano le uentosità; quale è il diacumino, il dianiso, il mitridato, la theriaca, & molte altre maniere di soprascritte.

Et dicono molti, che l'opoponago, di che si uagliono le donne in altre specie di mola, come habbiamo auanti ueduto, misto con melle, & beuuto, ò supposto dissolue le uentosità dalla matrice, & ne rimoue ogni durezza. ilche fa questa poluere.

Pesate mezza oncia di aniso, & mezza igualmente di marathro, gengeuo, origano, pulegio, hißopo, eupatorio, satureia, & calamento: mezza dramma di galanga, mezza di spigo nardo, & così di pepe, che nasce ne' nostri horti, legno di balsamo, & calamo aromatico: due di carui, due di ameos, due di euphragia, & due di silermontano: una di liquiritia monda: tre di noce moscata, & tre di mace: mezza oncia di saluia, mezza di sansuco, mezza per parte di seme di basilico, di seme di petrosemolo, seme di brusco, seme di sparagi, spica celtica, & rosmarino: & una drãma di zaffrano. dipoi ne fate poluere, & usatela ogni dì nel principio del desinare con uino, ò brodo.

Le uentose secche appiccate sul uentre spesse uolte

uolte, uagliono sommamente.

Et, se ui farete mettere alcun cristiero nella natura fatto di olio, oue sia cotta ruta; dissolueraßi ogni uẽtosità. laqual cosa etiãdio farà quel la composta di decottione di ireos: percioche apre la matrice; oue sia chiuso uento in quella.

E' di sommo ualore il suppositorio, che cõpongono alcune donne con cumino, ruta, bacche di lauro, seme di agnocasto, centaurea, calamento, & ameo pesti tutti, & incorporati con melle.

I doronigi finalmente hanno spetiale uirtù di dissoluere le uentosità della matrice, beuendogli con ottimo uino, ò composti con melle, ò con olio di ruta, ò di anetho.

La matrice chiusa per mala complessione, ò altro accidente, come si apra. Cap. XXVII.



A mala compleßione della matrice, ò de' membri principali accompagnata da humore, ò pur sola, chiude la matrice sì, che ne fa la donna sterile, & inferma. però

I segni, p li quali si puo conoscere se la bocca della matrice sia serrata, sono ch' essa si fa come un fico: &, se si tocca cõ un deto; si troua dura, & ritirata; le purgationi nõ escono, & ĩ questo

tempo

tẽpo nõ ritiene il ſeme, et ſi ſente dolor nel fondo delcorpo, e ne' lõbi; alcuna uolta eſſa matrice ua ĩ ſuſo; onde ne ſeguita ſuffocatione. ma, ſe ella ſarà ſerrata in maniera, che li menſtrui aſcendino al petto, & alle mammelle: & che s'ingroſſi il uentre; la donna poco accorta ſi crede d'eſſer grauida: percioche ſoſtiene quegli affanni infino a ſette, & ad otto meſi, che auenir ſogliono alle grauide. creſce il corpo ſecondo la ragione del tempo, & le mammelle s'ingroſſano, & il latte ne uiene. ma quando il debito tempo ſarà paſſato; s'intteneriſcono, & diuengono piccole; il uentre fa il ſimile, & il latte ſi ſmariſce. adunque a quelle donne, alle quali queſti ſegni auengono in poco ſpatio di tempo la matrice ſi chiude, & non le ſi puo ritrouare la bocca in guiſa che tutte le parti ſi ſerrano, & ſi ſeccano, et nelle mammelle ui naſcono alcune durezze.

Adunque, quando cotali ſegni appariranno; togliete una medicina ſolutiua, & lauateui con molta acqua calda, et ſupponeteui coſe, che mollifichino, & con alcuno inſtrumento adoperate, che ſi apra: & oltre a ciò con un deto. &, quando ſarà intenerita; ui porrete coſe, lequali purgano il ſangue. & mangiate uerze, & ne beuete il ſucco.

Gioua etiandio queſto medicamento. pigliate collaquintida ſeluatica, ſemi di ſilphio, comino, nitro, ſale, graſſo di reni, mirrha, & ragia: le

ma-

quali tutte cose scalderete, & mescolate insieme, & poluerizate, ne formate un pastello, il quale ui ponerete nella matrice.

Similmente gioua, essendo chiusa la bocca di quella, & dura, il fico bianco, & il nitro purissimo poluerizato, & mescolati insieme, de quali farete suppositorio grande come è una galla. il quale posto in lana molle, che sia bagnata in olio irino. si lascia nella matrice per tre, ò quattro giorni. poi ui fate un fomigio odorifero. quindi ui supponete alcun medicamento molle, & massimamente di quelli, che ne leuano la marcia.

Si faccia ancora suppositorio di mercorella, se sarà tenera, mescolata con olio rosato.

Anche è utile molto pigliare felle di toro, sale, & caldi mescolate con solpho poluerizato, & farne suppositorij, i quali terrete nella matrice per due giorni, & due notti: & appresso una altra uolta togliasi mercorella mescolata con l'olio rosato, & facciasi come ho detto di sopra. doppo questo mettete insieme mirrha pura, olio rosato, & olio irino, de quali cose miste ui linite la bocca della matrice.

La

La bocca della matrice non aperta da natiuità con che ingegno ſi conuenga aprire. Cap. XXVIII.



OI che habbiamo dimoſtrato in gran parte la cura, che ha da tenere il ſauio medico phiſico intorno alla ſterilità delle donne; egli ſarà ragioneuole, che quelle rimettiamo nelle mani de chirurgici: percioche non meno tocca loro queſto penſiero, che a quelli ſia ſtato biſognoſo. uedremo adunque nel preſente capitolo quali rimedij ſi conuengano ad aprire la natura delle donne non aperta da natiuità: laqual opera appartiene al ualoroſo chirurgico: dipoi negli altri ad altre cure procederemo.

Naſce alcuna uolta alcuno impedimento, ilquale chiude, & ſerra la bocca della natura in guiſa, che non ne puo uſcire il menſtruo, ne operare quello, perche è fatta. queſta noia ſi è, come un uelo, & tela forte, & piena di carne, ouero qualche gran cicatrice fatta nel ſaldare di piaga, che quiui ſia ſtata: percioche non tutte le donne, che hanuo queſto, naſcono coſi; ma però ne ſono alcune damigelle, lequali conoſconſi a queſto, che il lor menſtruo non troua uia d'uſcire, & ſe pur n'eſce; ſentono grauiſſimi dolori;

anzi ne sono di quelle, che cadono in alcune infermità, & cadute diuengono negre per gli spessi accidenti, in che pare di suffocarsi: & anche miseramente morirsi.

Et, percioche & la giouane, & il medico senza troppa fatica s'auederanno della qualità del male; uogliamo dire, che, prima che il medico uenga alla cura; serui i cinque precetti, che seguono.

Il primo è, che le piu uolte nõ è possibile curare questo difetto acconciamente senza ferro, ilquale sia uno di quelli, con che si salassa, o altro commodo instrumento, che taglia tale, quale parra al chirurgico conuenirsi.

Il secondo, che quello, che col ferro si ha da tagliare, è o carne, ò uelo. la qual cosa deue egli attentamente riguardare, & massimamẽte se è uelo: percioche e non bisogna rimouerlo tutto subito, ma a poco, a poco: cõciosia cosa che, se tagliasse senza molta consideratione; potrebbe toccare qualche parte della matrice sì, che ne seguirebbe o spasmo, o oltra noiosa infermità, o offenderebbe la uesica: senza che questi come è tagliato; non si salda troppo ageuolmente.

Il terzo è, che nel tagliare egli fa bisogno di esser cauto: percioche, se tagliaste piu, che quiui fosse nato; non commettereste minor errore di quello, che fareste tagliando meno. onde ne nascerebbe qualche male.

Il quarto è, che il taglio ſia notabile: percioche, oue la dõna ingrauidi; il piccolo buco impediſce l'uſcita della creatura. perche uiene in pericolo di morirſi.

Il quinto, & ultimo ſarà, che tutte le medicine. che ſi uſeranuo in curarla, ſiano calde, & nõ fredde per alcun partito.

Hora, hauendo a memoria tutte queſte coſe, faccia il medico ſtare la donna ſopra alcuna ſedia con poco ſoſtegno di dietro, & tenere le coſcie aperte. &, ſe la ſeratura ſarà nella bocca della natura, & di fuori; tagli notabilmente, come habbiamo detto, col ferro per ciò apparecchiato. ilche fatto pongaui lana bagnata in olio, & uino garbo per due, ò tre giorni: quindi comincia ſaldare il taglio.

Ma, ſe l'impedimento ſarà dẽtro; uſi lo ſpeculo: percioche uedrà meglio doue, habbia termine la carne aggiunta, ò il uelo: poi tagli.

Et, ſe la donna caderà per dolore in angoſcia, ò in altro cotale accidente; laſci ſtare, & uada di dì in dì a poco a poco tagliando ſecondo, che conoſcerà douerſi fare.

Et in ſomma, quando ſi poßa fare tutta l'opera in una uolta, & la donna ſia gagliarda, & nõ tema, & quello, che ſi deue tagliare, ſia poco, & cotali altre ageuolezze; facciaſi: ma non; operiſi a poco a poco. di che uoi meglio, che altri ſapete ottimamente, & diſcretamente fare.

Le

Le aposteme, che nascono nella matrice come conoscere si debbano, & come guarirle. Cap. XXIX.



ERCIO che & le aposteme, che nascono nella matrice impediscono l'ingrauidare chiudendo la bocca di quella, & rimouẽdone la sua debita complessione; et perciò ci parrà cõueneuole, anzi necessario mostrare, in che modo curare si debbano.

Ma, percioche ne sono di piu maniere, & nascono da uarie cagioni; prima che alla cura ueniamo; debbiamo insegnare le cagioni, che le fanno, & gli effetti, che ne seguono.

Però le cagioni, per le quali, le aposteme si fanno nella matrice, sono entro il corpo, come piu uolte habbiamo detto, ò di fuori. quelle di fuori sono, come è il cadere, & il percuotere in maniera, che essa ne rimanga offesa: appresso l'usare troppo carnalmente, & specialmente con huomini, che habbiano il membro sconcio. quindi la leuatrice poco discreta ne puo essere cagione, si come colei, che rompa alcune parti della matrice, quando tira fuori la creatura: ò se hauesse tagliato meno auedutamente, che non sarebbe di bisogno. alle quali tutte cose aiuta il

freddo dell'aere,o altro di fuori.

Dentro al corpo sono l'essere ripieno, tutti quattro gli humori,quando scorrono,l'acquosità,o la uentosità grossa, laquale rimane, & non risolue, i menstrui ritenuti, & la mala complessione della matrice, & la sua debolezza, per laquale le materie si fermano, & non si risoluono : lo sperma ritenuto, ma le piu uolte i menstrui fermati.

Le aposteme della matrice il piu sono di natura calide,o dure:ma il luogo,che si troua è propriamente la matrice:& questa è la peggiore di tutte:oue si ueggono pur alle uolte in uno de' lati, altre nella bocca di quella, & altre nella piu profonda parte sua,laquale nõ si risana giamai. & percio,prima che ui mettiate alla impresa; douete diligentemente considerare, se il male guarirà curandolo.ne sono alcune altre,lequali nõ si risoluono mai,& massimamente,quando sono dure,& di materia melancholica.onde si uede alcuna uolta delle donne per ciò farsi hidropiche,ò l'apostema conuertirsi in un cancaro.per che deuete uoi medici,che pigliate questo carico, essere solleciti molto.

Essendo dũque il luogo,nel quale si puo trouare l'apostema,diuerso; sappiate, che se sara nella parte dinanzi; ageuolmẽte si uerrà chiudẽdo non senza dolore,& l'apostema sarà maggiore, & piu dura,che se fosse nella piu profonda.

Se

Se ſarà nel piu profondo luogo;il dolore ſarà nella ſchiena,& ſotto il uentre. & non potrà la donna andare del corpo.

Ma, ſe ſarà nella parte di ſopra;ſentirà la doglia ſopra l'umbilico:ſe diſotto;ſotto quello haurà paſſione: ſe ne' lati; ſarà nelle coſcie, nelle gambe, & anche nelle inguinaglie.

Et hauẽdo occupata tutta la matrice,haurà una febre acuta con dolore di teſta,di collo;di occhi,& altri membri,come di ſotto narraremo. & in qualunque parte di quella ſarà: la matrice piegarà al contrario di quella, & la dõna dormirà malageuolmente ſopra il fianco contrario, male ſi mouera,male potrà ſedere,& piegar dalla parte inferma,& andrà zoppa. oltre a queſto haurà continuo dolore in quella con battimento, una febre aſſai acuta, enfiamento intorno al pettenecchio, con certo diſtendimento, perche la uentoſità non puo uſcire. & queſti ſono i ſegni delle parti della matrice,nella quale è l'apoſtema.

Ma delle qualità ſue ſaprete in coſi fatta guiſa. ſe l'apoſtema ſarà calida per natura; ſentirà la donna un dolore acuto con febre accompagnato da rigore, battimento, ſete, negrezza di lingua: & ſudarannole molto le eſtremità de' membri:& alcuna uolta perdera la uoce, cadera in alcun ſpaſmo, & sfinimento di cuore. l'urina ſarà roſſa, & poca. & ſpeßo le uera

uoglia d'urinare maſſimamente ſe è nella parte dinanzi.alle uolte ſarà liuida per la marcia, cō che è meſcolata.

Oue l'apoſtema ſia calda per uirtù del ſangue,ò della cholera:ſe del ſangue;l'urina è roſſa, & groſſa. &, ſe la donua è di compleſſione ſanguigna;ha roſſi gli occhi,et la faccia:ſe della cholera;ha grauiſſime punture,calore,& doglia nella matrice:ſenza che da chi che ſi ſia cagione di queſte due, donde proceda, ne partecipano gli mēbri,che hanno congiuntione con quella;ſi come è il cerebro.da che ne uiene dolore di teſta nelle parti di dietro,nel collo,nella radice de gliocchi.& qualche uolta il dolore diſcende fino alle gābe,& aſcende alle ginocchie,& all'altre giunture,all'inguinaglia,al pettenecchio,& nel fondo del uentre. appreſſo cade in malencholia, angoſcia,uomito,ſinghiozzo. corrompeſi la digeſtione,& l'appetito.

Se l'apoſtema ſara fredda ſecōdo,che ſuole fare la phlegma,haurà la dōna i cōtati dolori,ma minori aſſai con alcuna grauezza, & enfiamento nel pettenecchio,nelle anche, & nelle coſcie. le mani,i piedi,& gli altri membri eſtremi ſarāno molli,& ſimilmente il pettenecchio.

Se ſara dura;a toccare il cōprenderete,& la donna nō ſenza malageuolezza urinerà,o anderà del corpo.nō haurà gran dolore. ſi ſmagrirà il corpo, & le gambe piu, che altro membro

ſentirà

sentirà debili. &, percioche il uentre s'ingrossa; s'enfiano all'hora i piedi, & diuentano tali, quali sono quelli di uno hidropico, & massimamente quando la durezza della apostema si è sparsa: ma alle uolte ne uiene hidropica: &, oue non si risolua il male; fassi un canchero.

Il quale conoscerete cosi. egli è apostema di ineguale figura: da che ne deriuano alcune uene negre, & enfiate. è anche duro sì, che toccando l'offende. ha un brutto colore, & horribile a riguardare, & trahe al rosso, & alcuna uolta al uerde, & a quello del piombo. manda fuori marcia puzzolente, & schifeuole. & questo basti.

Et, quãdo non fosse l'apostema incancherita; anzi si facesse matura, & piena di marcia; la donna sentirà il dolore solito diminuirsi, ma accrescere la febre, & farsi hora d'una guisa, & hora d'altra: & gl'accidenti, che hauea, diuengono maggiori: ma, come si sarà marcita bene, & cominciarà ad uscire; il dolore cessarà, la febre, & gli altri mali, che per ciò sosteneua: tali sono i segni, che manifestano il sito, & le qualità delle aposteme.

Lequali tutte uogliamo dirui, che difficilmente si curano, ma peggio quelle, che sono piu uicine al fondo della matrice, come habbiamo disopra mostrato. anzi, se saranno nel fondo; non è

possibile a guarirle. oltre a ciò douete sapere, che, se la marcia; che n'uscirà; sarà bianca, uguale, et senza cattiuo odore; potete sperare bene: ma, se sarà fracida, puzzolente; & di diuersi specie; e tanto maligna, che non bisogna hauer ui speranza alcuna.

CVRANSI le aposteme & con la dieta, & ordine del uiuere, & con le medicine. &, concisia cosa che queste siano il piu di natura calide, & faccia mestiero il medico essere molto accorto, diligente, & sollecito; prima che uita habbia a tenere la donna, che da apostema di così fatta conditione sia molestata, ueniamo ad aprirgli.

Prima ordiniamo, che la stanza sua sia in luogo, doue l'aere sia freddo, ma non però tanto, che ne patisca: ilquale non habbia odore cattiuo. fugga la donna il moto del corpo, & le cagioni, che ad infiammarlo il potessero condurre: come sono l'ira, & simili passioni dell'animo, & in contrario il timore, & la melãcholia, perciochè adoperano molto diuersamente da quello, che si faccia la superbia, ò l'ira. ma segua l'allegrezza, il diletto, & le buone speranze. ueglia anchora molto piu, che dorma: perciochè il dormire tira le materie dentro.

In quanto al mangiare, & al bere uogliamo, che essa mangi, & beua meno, che sia possibile: anzi s'accordano molti a questo, che si debba tenere

nere la donna fino al terzo dì senza mangiare, o almeno le ne sia dato pochissimo. la onde pare ad alcuni moderni, che, se la donna e forte, & gagliarda; il primo giorno sia assai darle acqua de orzo cō iulepo rosato: & il secondo sugoli di orzo. egli e il uero, che ne' corpi delicati non basta ne l'acqua d'orzo, ne l'acqua di zucchero solamente: ma il primo di le si conuiene dare i sugoli, ò farro colato, o pane lauato: lequali cose potete cuocere in brodi magri di galline giouani, o di pernici, ponendo nel brodo lattuca portulache, & simili cose frigide.

Ogni maniera di beueraggio si deue lasciare: percioche aiuta gli humori al corso preso: tuttauia non neghiamo quello, che ad aiutare il cibo è necessario. & comandano alcuni, che il primo giorno non si debba beuere in niuna guisa: nondimeno, quando pur fosse neceßario; diasi l'acqua di zucchero bianco, oue siano cotti prima coriandri, ò sebesten, ò giuggiole.

Doppo li tre giorni egli si conuiene uenire a maggior cibi; quali sono le carni d'uccelleti, ò di polli: & tanto piu essendo già compiuto il corso delle materie, ma, quando comincia a declinare il male; bisogna cibar la donna, & confortarla con uiuande, che ristorano le perdute forze. & all'hora le concedete uino piccolo, & misto con acqua, doue sia cotto zucchero. e questa è la uita, che deue tenere nelle aposteme calide.

MA,

MA, se saranno frigide o per phlegma, o per melancholia; e sta bene seguire altro modo di uiuere: perciochè i cibi sono necessarij tali, che nutriscano molto piu delli narrati non solamente nel processo del male, ma nel principio anchora: perciochè è piu tardo assai a guarire, che le calide non sono.

Adunque l'aere si richiede temperato, & alquanto secco, se l'apostema è phlegmatica: & humida, se melancholica. nella phlegmatica è assai conueneuole, & utile il ueggiare: ma nella melancholica il dormire. le uiuande, che all'una, & all'altra si deuono, siano poche, ma di buõ nutrimento, & facili a digerirsi: tuttauia, essendo phlegmatica habbiano alquanto del secco & per natura, & per arte: & melancholica dell'humido nel medesimo modo. appresso, se sarà phlegmatica: beua uino alquanto potente, uigoroso, & di uua negra: ma, se melancholica: migliore sarà il bianco, & meno uigoroso; anzi misto con acqua, nella quale sia cotto zucchero & liquiritia. & tanto sia detto dell'ordine del uiuere, che deue oßeruare la donna.

Il medico dall'altra parte, istimano alcuni, che prima habbia a lenire il uentre, essendo l'apostema di natura calida, con cassia, o elettuario lenitiuo: dipoi salassare la uena commune, o della testa, cauandone piu, & meno sangue secõdo, che comprenderà douersi fare. la qual opera

benche paia nocere, tirando dal corſo de' menſtrui: nondimeno, chi diligentemente riguarda, uedrà, che raffrena la materia corrente. iui a due, o tre giorni tragga ſangue dalla ſaphena del pie deſtro, & tāto piu ne cauarà, quanto ſentirà la donna di natura ſanguigna, & la matrice piu di materia ripiena. ma il piu de' medici famoſi non comportano, che auanti il ſalaſſo ſi debbia lenire il uentre, dubitando per iſciagura, non maggior quantità d'humori s'inuiaſſe al luogo doloroſo: anzi ordinano i ſalaſſi detti, intorno a' quali uogliono, che ſe la dōna ſia forte, & aitante, le ſi tragga ſangue prima dal pie deſtro, & poi dal ſiniſtro: ma ſe debile; dall'uno, & dall'altro poco per uolta, & ſpeſſo. & conchiudono molti, che non dalla uena commune, ne da quella della teſta nel braccio ſi caui nel principio per paura di non fermare i menſtrui, ma laſciate quelle, uadaſi alle ſaphene de' piedi.

COME haurà ſalaſſato la donna, & trattone tanto ſangue, quanto uedrà eßer biſogno; ſe l'humore corrente ſarà ſangue; unga di ſotto all'umbilico ſopra la matrice con l'untione infraſcritta.

Faccia in minuta poluere una dramma di roſe roſſe, & una per ſpecie di bacche di mirto, di ſumach, hipochiſtide, & bolo armeno: una oncia di olio roſato, & una di olio mirtino. ſcaldi l'olio, & meſchiui entro la poluere delle coſe dette:

te dipoi bagniui pezze, & appicchile al luogo mostrato: che s'opporrano alla infiammatione crescente. doppo questo usi questa fomentatione.

Togliete un pugno igualmente di rose rosse, fiori di pomi granati, sumach, hipochistide, & chamemilla. lequali pestate alquanto, & bollite con tanta acqua, quanta si conuiene fino, che la terza parte di quella sia andata uia. bagnateui poscia dentro una spunga & spremetela: quindi la ponete sul pettenecchio. &, come comincia a farsi tepida; ne la leuate.

Appresso crescendo l'apostema tuttauia, faccia alcuna fomentatione, quale è la seguente.

Cogliete un pugno di chamemilla, uno di meli loto, uno di rose rosse, uno di fiori di pomi granati, & uno di sumach. pesto tutto alquanto in buona copia d'acqua, oltre a ciò con la spunga faccia secondo, che dauanti habbiamo detto. il che fatto unga due, ò tre uolte il luogo con la untione, che uiene appresso.

Meschiate insieme una oncia di olio rosato, & una di olio di chamemilla: nelquale bagnate pezze, & espresse ponete calde sul pettenecchio, & su la natura.

Ma, quando l'apostema sarà nel maggior stato che possa salire; tenga questa maniera nell'ordinare le fomentationi.

Pestate un pugno di chamemilla, & uno per parte

parte di anetho, meliloto, ſemedi lino, fien greco, matricaria, & meliſſa. poi le bollite in acqua, & con la ſpunga fomentate. & poſcia ungete con la compoſitione, che ſegue.

Poluerizate mezza drāma igualmēte di matricaria, di artemiſia, pulegio, & calamento: & con mezza oncia di olio di giglio, & mezza di olio di chamemilla meſcolate la lor poluere, poi con alquanto di cera fatene unguento al fuoco.

SE L'APOSTEMA haurà origine da cholera; doppo il ſalaſſo detto, ilquale uogliamo, che facendoſi tenga la donna i piedi alti, & le gambe. iui a due giorni porgaſele queſta medicina, laquale diminuiſca gli humori.

Diſſoluete in acqua d'artemiſia, & di capeluenere una dramma di elettuario di ſucco di roſe, & una di elettuario indo maggiore con una oncia di caſſia pur all'hora tratta. aggiugneteui mezza oncia di melle roſato, ò ſiropo uiolato per fare grata la beuanda: laquale poi che haurà preſa; la mattina ſeguente nel far del giorno tolga cotal ſiropo.

Meſchiate inſieme mezza oncia di ſiropo uiolato, & ſimilmente melle roſato colato, & ſiropo acetoſo ſemplice: una oncia d'acqua, ò di decottione di ſemi communi freddi, una di meliſſa, & una di bugloſſa, & beua. ilche continui la donna cinque, o ſei giorni fino, che l'urina appaia digeſta: che all'hora haurà a pigliare

la

la seguente medicina.

Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine, buglossa, & anetho per ciascuno: mezza oncia di una passa, & altrotanta liquiritia minutamente tagliata, ò rasa: cinque prune: otto sebesten: et due dramme di semi communi freddi. lequali tutte cose pestate, & bollite in tanta acqua, quanto sentirete bisognare, fino, che la metà di quella sia consummata: ne laquale colata dissoluete due dramme di elettuario di diacatholicon, & due di elettuario di cassia: una dramma & mezza di elettuario di dattili: una di elettuario, di succo di rose, & mezza di elettuario di psilio. questa beuanda fate dolce con siropo uiolato, & ne la date alla hora, che si conuengono le medicine. &, se non piace alla donna; tranguggi le seguente pilole.

Togliete due scropoli di pilole aggregatiue: mezzo di fetide; uno di buon reubarbaro; & due grani di spica. fate in poluere il reubarbaro, & la spica, & di tutto formate sette pilole con siropo uiolato. & prendale al tempo delle medicine.

Et, auanti che piu inanzi procediamo; douete sapere, che il siropo d'endiuia, il rosato, & il uiolato con acqua, in cui siano cotte fiori di boragine, di buglossa, e di nenuphare sono i migliori, che hauer possiate. &, se la infiammatione fosse grande; in cambio della detta pongasi quella,

la, oue ſia bollito ſolatro bianco, & iuſquiamo bianco, aggiugnendoui un poco d'artemiſia. o di raſura d'auolio, perche il ſiropo penetri a' luoghi da baſſo.

Fatta la purgatione diaſi il ſeguente elettuario, ilquale ha uirtù di confortare la matrice, et & i membri, che le preſtono ſeruigio.

Però togliete una oncia & mezza di elettuario diamargariton: mezza oncia di zucchero uiolato, & mezza del confetto, che ſi fa de' tre ſandali, liquali inſieme miſti rifatene elettuario con ſiropo uiolato: del quale tolgane la donna mattina & ſera, tanto, quanta è una caſtagna fino, che dura: che ne migliorerà aſſai.

Et, ſe in queſto tempo ſoſteneſſe troppo acerbo dolore; deue mitigarlo ſedendo fino all'umbilico nell'acqua, doue ſia cotto un pugno di meliloto, & parimenti di chamemilla, fien greco, ſeme di lino, anetho, papauero, pſilio, mandragora, & ſimiglianti: dell'herbe cotte ne potrà fare empiaſtro incorporandole con olio roſato, o uiolato. ilquale ponga ſopra il pettenecchio, le ananche, & tra la natura, & le parti uergognoſe dirietro. & tale empiaſtro ſi conuiene uſare nel principio.

Doppo queſto ſi richiede malua, & ſeme di lino cotti, & peſtati con alquanto buturo, & olio roſato: ilquale s'empiaſtri ſopra il pettenecchio. oltre a queſto metta nella natura alcun ſuppoſitorio

torio quale è quello, che uiene appresso.

Pestate insieme un pugno per parte di melilò to, seme di lino, fien greco, & malua: & cuocete tutto con assugna di porco, di oca, & di gallina. poi cõ olio rosato, ò uiolato componete il suppositorio. in iscambio del quale, ò di altro empiastro, che s'adoperasse a mitigare il dolore fatele qualche cristiero, che operi.

Tale è il mucilagine di psilio, ò olio rosato misto cõ acqua di arnoglossa, & di lattuca, ò di portulaca gettato con instrumento per ciò fatto.

Ma quì ci aggrada di auertire lo speciale, che bisogna hauere non una borsetta, ma certo instrumento, che e chiamato in alcuni luoghi schizzo, o schizzarolo. & uuole essere piccolo, quanto è il membro dell'huomo, & acconcio in maniera, che nel tempo, che si usi, non offenda la natura.

Et fatto questo empiastri di continuo quella con mucilagine di psilio, malua, et foglie di uiole insieme miste, & inspessite con melle rosato, camphora, & farina d'orzo. & tengasi sempre a memoria, che la matrice è di cõplessione fredda. siche uogliamo, che il medico proceda cautamente nell'uso delle materie di natura frigide.

Vn'altro cristiero si compone con olio rosato, & bianco d'ouo insieme battuti, & accompagnati con grascio di gallina, & acqua di arnoglossa: percio che rimane il dolore euidentemente: il quale se troppo piu noiasse, che la donna non potesse

sofferire;

ſofferire;aggiungaui un poco di opio.

Alche gioua ſommamēte l'acqua, nella quale ſiano cotte ſcorze di mãdragora, papauero, & cotali:ſimilmēte quella, oue ſia bollito coriādro, papauero, ſolatro, aggiugnēdoui alquāto di olio roſato. oltre a queſto uale molto il latte d'aſina, & il ſucco di arnogloſſa ciaſcuno per ſe medeſimo uſato, o amendue inſieme. ma piu che altra medicina adopera il ſeguente ſuppoſitorio.

Peſtate ſottilmente tre oncie di roſe ſecche: una di ſeme di lattuca, & una di amido, & meſcolate la poluere con olio roſato, & latte di dōna. mitiga efficacemente ogni qualità di dolore.

Similmēte fa un ſuppoſitorio cōpoſto cō uguale parte di cera, olio di chamemilla, graſcio di anitra, & opio:& miſchiate tutto in lana.

O pigliate cinque dramme di ſeme di lino trito, & altrotāto di maluauiſchio:un roſſo di ouo duro cotto leſſo, & due ſcropoli di zaffrano:una di opio, & uno di ſemenza di iuſquiamo. & tutto peſto incorporate, et uſate con la lana per ſuppoſitorio:che torrà uia ogni dolore.

Ilquale ſe procedendo auanti nō laſciaſſe dormire la donna; ungetele la fronte con olio di papauero, ò di mandragora, ò di nenuphare meſchiandoui un poco di aceto.

Et, ſe con tutto queſto haueſſe ardentiſſima ſete; beua del ſiropo di nenuphare, o del ſiropo roſato, o uiolato con acqua d'orzo, o di lattuca,

ò d'endiuia, ò di portulaca, ò di prune, & di orzo: che cessara subitamente.

Et, quando hauesse la febre, ò grandissimo calore nella matrice; mangi lattuca, zucche, portulache, succo, ò sugoli, come dicono alcuni, di orzo, ò di auena, nelliquali ponete uino di pomi granati, ò agresta, o succo di berberi. le carni siano di capreto, o di pollo cotte, & condite con le cose dette: con le quali, se apparirà il bisogno; porrete seme, o mucilagine di papauero bianco, olio di mandragora, o di papauero, o di nenuphare.

Oltre à cio entri nell'acqua calda, nellaquale siano bollite foglie di uiole, branca orsina, saponaria, malua, maluauischio, & simiglianti cose: che se ne andrà uia la febre, & molto piu, se di questa acqua lauarà, & suffumigara la natura, nella quale poi ponga dell'unguento infrascritto, ilquale scriue un famoso medico, che matura ottimamente ogni apostema.

Cogliete un pugno di branca orsina, radici di mal uauisco, malua, lupoli, saponaria, & assenzo: una oncia di seme di lino, & una di fien greco. pestate tutto con ottimo uino bianco, & incorporate in alcuno pignato nouo con assugna di porco, buturo, olio rosato, & uiolato, & melle, & alquanto di farina d'orzo al fuoco, fino che siano disfatti. bollano appresso tanto, che s'induriscano alquanto. & guardateloui. hauendo ad usarlo, fate alcun suppositorio di bombascio, o di

lana succida, ilqual ungete, & ponete nella natura. appresso distenderete sopra qualche pezza di lino, & intorno a quella la fasciate.

Laqual cosa sarebbe poco meno, che il dimostrato unguēto, il mucilagine di malua, bismalua, & seme di lino, seguendo il modo di sopra detto. ma tutte le medicine descritte giouano a mitigare ogni specie di apostema.

Doue quella procedesse da phlegma; prima douete diminuire l'humore, che è nella matrice cō le seguenti pilole.

Lequali rifate di due scropoli di pilole fetide con siropo di artemisia, & ordinate alla donna, che le tolga una mattina due hore auanti il giorno. & l'altra mattina appresso nel spuntare dell'aurora beua alcun siropo, quale è questo.

Pigliate mezza oncia di siropo di matricaria, & igualmente di siropo di due radici, & ossimelle semplice: una oncia d'acqua d'artemisia, una di finocchio, & una di buglossa: & insieme mescolate. usilo cinque, sei, o più giorni, se farà bisogno tanto, che gli humori siano digeriti: poi pigli la medicina, che segue.

Habbiate mezzo pugno di fiori di boragine, parimenti di buglossa, & di melissa: una dramma di radici di finocchio, & una di radici di petrosemolo: mezza oncia di uua passa, & altrotāta liquiritia tagliata, ò rasa: & una dramma di matricaria. le quali tutte cose bollite in tanta ac

qua, che basti, fino, che la metà di quella se ne sia andata. & , come sarà colata; pigliatene tanta, che sia assai a dissoluersi entro cinque dramme di diacatholicon: due di elettuario indo maggiore: quattro scropoli di buono agarico: quattro grani di salgemma, & quattro di gengeuo: & mezza dramma di elettuario elescoph. l'agarico, il salgemma, & il gengeuo macerate per cinque, o sei hore nell'ossimelle: dipoi spremetegli bene, & meschiate l'ossimelle, & mezza oncia di melle rosato colato con l'altre cose.

Et, se la donna hauesse noia a beuere la detta compositione; togliete mezza dramma di pilole fetide, uno scropolo di aggregatiue, & uno di agarico trochiscato: & di tutto ne fate cinque pilole, lequali pigli due hore auanti giorno.

Laudano sommamente alcuni il turbith, & ne danno una dramma, & uno scropolo di gengeuo, calamo aromatico, & artemisia per ciascuno tutti poluerizati con un poco di vino bianco piccolo. & affermano esser la miglior medecina, che trouar si possa. fatte le purgationi se per se non è maturata l'apostema, la fanno con le maniere narrate dauanti, & che disotto pienamente narraremo.

Onde pestate insieme ugual parte di mentha, meliloto, sansuco, fichi secchi bianchi, & uua passa. dipoi le cuocete ottimamente in uino bianco, del quale si laui la natura, il pettenechio, & l'altre

tre parti uicine: & le cose s'impiastri sopra. appresso fate uno suppositorio di bombascio, o di lana succida, & inuolgetelo nel unguento cosi descritto.

Trouate tre dramme di assugna di gallina, tre di assugna di oca, & tre di cera: sette di medolla di ceruo, & sette di medolla di uitello: due, & mezza di mastice, & altrotanto di meliloto: due d'hissopo, pulegio, fiori di chamemilla, seme di lino, & fiengreco per parte. tutto poluerizate minutamente, & meschotate con le altre cose dette, & alquanto di olio di chamemilla. & dentro bagnato il bombascio nel mandi nella natura. & questo continuisi fino che l'apostema sia matura. nel qual tempo se la donna non andasse del corpo; procaccia di andarne con alcun cristiero.

Se l'apostema sarà d'humore melancholico; usate alcun siropo, quale è quello, che uiene appreßo: che nel digerisca.

Toglietemezza oncia ugualmente di siropo di due radici, di siropo di matricaria, & melle rosato colato: una di acqua d'artemisia, una di acqua di lupoli, et una di acqua di buglossa. lequali mescolate co' siropi, & beuasi la mattina all'hora a ciò cõuenuto, & hauẽdo tenuta questa maniera ben sette giorni, l'ottauo purgate la donna cõ qualche medicina cõueneuole, si come è questa

Dissoluete in decottione di matricaria, epithi

mo, polipodio, et follicoli di ſena una oncia di diaſena: due dramme di confettione Hamech; una di elettuario indo maggiore. & datela a bere due hore auanti il dì.

Et, ſe uſarà una uolta la ſettimana una beuāda ſimile a la ſeguente; guarirà dell'apoſtema: &, ſe foſſe per naſcere; ſe ne andrà uia ſenza alcun danno. & è, che facciate una oncia, & mezza di ſucco di lupoli: mezza di ſucco di bugloſſa: due dramme di epithimo ſottilmente ridotto in poluere. & meſchiate ogni coſa con due oncie de acqua, nella quale ſia bollita ſena, & polipodio, & fatene beuanda.

Oltre a queſto, ſe le darete due oncie di zucchero di fumoterre cō quattro di acqua di tormētilla due uolte la ſettimana; guarirà ottimamente.

Quindi, ſe ogni mattina à digiuno beuerà della decottione di mirobalani indi, & emblici con una oncia di ſucco di fumoterre; ſubito apparirāno ſegni della futura ſanità. &, doue l'apoſtema non foſſe uenuta; non uerrà per l'auenire.

Et, ſe ben ui ricorda, habbiamo detto, che la matrice è un membro neruoſo, a cui le coſe fredde ſono oltre miſura nociue, ſenza che l'poſtema creſcerebbe; & perciò impongono i medici, che ſimiglianti medicine debbiate fuggire, & attendere ad alcune, che riſoluano, come adopera lo empiaſtro, che ſegue.

Bollite in aſſai copia d'acqua tanto, che la metà

tà non si uegga, un pugno igualmente di fiori di chamemilla, meliloto, matricaria, foglie di malua cō le radici, madre di uiole, o uiolari come dicono alcuni, et branca orsina: tre oncie di malua uischio minutamēte tagliato. dipoi aggiugneteui un pugno di farina di seme di lino, altro tanto di farina di fiēgreco: mezza oncia di buturo, mezzo di grascio d'anitra, et mezzo di grascio di gallina: tanto olio di anetho, et decottione di matricaria, quāto sia assai a cōporre empiastro, ilquale fasciate sul pettenecchio, & all'inguinaglie.

Et quì uogliamo dirui, che alcuni hanno esperimentate le fomentationi, che habbiano uirtù di humettare, & sempre hanno nociuto alla malata.

Costoro anchora affermano, che le aposteme della matrice si debbono risoluere, & non maturare: però commandano, che due uolte almeno la settimana si habbiano à porre le uentose tagliate su le coscie, et nella piegatura delle ginocchie: perciochè gioueranno sommamente. ma torniamo agli empiastri. se ne compongono alcuni, liquali usando risoluono l'apostema; quale è quello, che uiene appresso.

Cauate due oncie di succo di chamemilla uerde, & altrotanto succo di matricaria: una lira d'empiastro di meliloto, ilquale come fare si debba insegnaremo altroue. & tutto insieme misto legate sul luogo, doue e il male.

Ma, se l'apostema non fosse troppo infiamma ta, ma s'andasse facendo; con gli empiastri, & argomenti mostrati, & che si mostraranno appresso, l'haureste a risoluere. ma, quando si facesse marcia; sarebbe bisogno seguire altra maniera, laquale, poi che alcuni altri rimedij hauremo de scritti; uerremo a contare.

Adunque frenate l'impeto della materia con alcuno altro empiastro fatto di faua cotta in aceto, o farina d'orzo con l'herba, & succo di solatro, meschiandosi l'humore melancholico col sangue.

O componete una oncia, & mezza di farina d'orzo: mezza di farina di lente pelate con succo di piantagine, & di uerga pastore, & rasura di zucca, o succo di sempreuiua, o di lattuca, se fosse con la cholera. & qualũque di questi empia stri uorrete adoperare, incorporate con olio rosa to, se ha piu del sangue: ma, se della cholera, con olio uiolato. lequali poi distẽdete su le pezze, & ponetele dinanzi, & di dietro sopra la matrice.

Facciansi anche cristieri secondo, che dauanti si e dimostrato, con latte acetoso, & decottione di portulaca, & di piantagine, oue sia la melancholia mista col sangue: ma, se con la cholera; facciansi con mucilagine di psilio, o solamente con olio rosato, che e molto conueneuole. & questi aiuti donate alla donna, auanti che uenga in somma infiammatione l'apostema: perciochè non

non la lascieranno crescere.

Doppo che ui sarette opposte al male; alle dette medicine, lequali hauete a ritornare a fare, aggiugnete cose, che ne la risoluano; si come e il fiengreco, il maluauischio, la chamemilla, il meliloto, l'anetho, il zaffrano, & di quella farina, che ua uolando pe' molini detta uolatile, & simili: delle quali componete empiastri, cristieri, & altri argomenti bisognosi.

Ma, poi che l'infiammatione sarà trappassata in gran parte; uogliamo, che ordiniate argomenti, che risoluano & riscaldino piu, che le raccontate. tali sono l'ammoniaco, il bdellio, lo storace, la cera, i grasci, & le medolle tutte, & gli olij di natura calidi; quali sono quelli di chamemilla, di maluauischio, di giglio, i grasci di oca, di anitra, & somiglianti, che habbiano efficacia di risoluere, alleuiare, & sottigliare. molti modi sonosi dauanti narrati, che questo adoperano; ma ci piace discoprirui il seguente.

Cauate due oncie di succo di maluauischio, due di succo di ireos, & due di succo di matricaria: due drāme di bdellio, due di opoponago, et altrotāto di galbano. disfacete ogni cosa īsieme, et con un poco di cera fatene unguēto morbido, col quale caldo ungete sopra la matrice, & tutte le parti uicini: dipoi ui spargete la poluere, che segue.

Laquale facete con due dramme eguale di radici secche di zedoaria, & di galanga: una di

legno

legno aloe, mace, & noce moscata per ciascuna: una & mezza di carui, & parimenti di dauco, & di ameo poi usatela. &, se stendere sul luogo, oue è l'apostema, il seguente ceroto; giouerà oltre misura.

Togliete sei oncie di diaguilon senza gomma: una di ceroto d'essipo: due dramme di zaffrano: una & mezza di succo di matricaria, & dissoluete tutto insieme. dipoi ui aggiugnete cera, & un poco di ragia di pino, & fatene ceroto. il medesimo effetto haurete, se usarete il cristiero, che uiene appresso.

Mescolate insieme tre oncie di succo di maluauischio: due di latte di pecora: & una drāma di zafrano. & fatene cristiero, ilquale è ottimo.

MA QVANDO haurete menate ad effetto i modi raccontati; & che nulla, o poco giouino ne a risoluere l'apostema, ne a maturarla; prima egli ui fa di bisogno ritornare alli siropi, & alle medicine detti. & nel tempo; che la donna le piglierà: uiua di carne di capretto, di pollo, di uc celi piccoli, & simiglianti, facendo minestre, & altri manicaretti con spinacchi boragine, lattuca, zucche, & cotali. & piu auanti seguendo mangi carni di gallina, rossi di oui, sapa, zucchero, canella, liquiritia, uino dolce chiaro & poco, ma inacquato, & simili uiuande.

Purgati gli humori attendete a mollificare piu che ad altra cosa; & a risoluere. laqual opera

ra fanno il grascio di lupo, di oca, di cicogna, il maluauischio, il bitume giudaico, l'ebulo, il fien greco, & la mucilagine sua, il laudano, i fichi, il seme del lino, il giglio, la malua, la matricaria, la medolla di ceruo, & di uitello, l'olio di giglio, l'olio di zaffrano, l'opoponago, il bdellio, l'ammo niaco, la pece, la termentina, l'origano, l'hissopo humido.

Et per ammolire la durezza fate sedere la donna spesso in acqua, nella quale siano cotte radici di maluauischio, di malua, & uiole: o doue siano bolliti fiori di chamemilla, radici di malua uischio, & di malua, spargendoui sempre un poco di olio, & sopra l'apostema ponete il seguẽte empiastro, il cui ualore è di mollificare, & risoluere non che le aposteme, ma le scrofole.

Mischiate una oncia di lithargirio trito cõ due & mezza di olio: & fate, che lo spetiale in alcuna cacciola il metta al fuoco, oue il lasci bollire, mescolando, fino che uenga speßo, come è il melle nõ cotto. quindi leuato, et raffreddato cõpõgane pastelli nell'acqua. & guardateliui. di questi toglietene quanto ui fie bisogno, & stendete su le pezze, lequali legate all'apostema, & alle parti uicine, che è cosa rara.

Ma uogliamo, che sappiate, che sempre sta bene ponere cõ gli empiastri, & altri rimedij cose, che raffreddano; accioche rimouano l'arsura, che ne potrebbe auenire

Quindi

Quindi fate cristiero con uino, & acqua, oue sia cotta matricaria, & maluauischio cō alquāto grascio di gallina, & di termentina: che sarà mirabile. &, se bollirete assai non senza grandissimo miglioramento ui potrete dētro sedere, aggiugnendoui, quando per se non facessero profitto: radici di ebulo. di fuori ungeteui con alcune delle untioni contate, se haueste pur conosciute quelle douer fare alcun profitto, ò con lo unguēto, che uiene appresso.

Disfacete una oncia di grascio di oca, una di gallina, & una di anitra con mezza di bdellio, altro tanto ammoniaco, & tre oncie di buturo: due di olio di chamemilla, o di seme di lino. come ogni cosa sarà disfatta, & insieme mista; colatelo, & usatelo.

Et in iscambio di questo seguitate, oue l'apostema sia per natura frigida; simile empiastro. doppo che haurete unte le reni, o le anche con melle spumato; pestate capi di agli, & cuoceteli in acqua: poi fatto empiastro uel ponete sopra. dipoi pestate radici di giglio cotte sotto le ceneri cō assugna uecchia di porco, & distēdetele su le reni, & il peritoneo. questo, & gli altri modi aperti o ui risolueranno l'apostema, o la matureranno, o pur si farà ogni giorno piu dura, con dolore, febre, & grauezza del luogo.

DOVE si maturi, & diuenga marcia; la donna ripigliarebbe lo appetito perduto, & il sonno,

no, cessando il dolore, & la febre: & uoi dall'altra parte, se uedeste cõuenirsi dare aiuto alla natura a maturare; fatelo con lo empiastro fatto di fiengreco, & farina di formento cotti con acqua, oue siano bolliti fichi, & simili cose.

Et hauẽdosi a curare cõ medicine mollificatiue, che aprano uelocemẽte; sara ottimamẽte fatto, che la dõna segga nella decottione di fiengreco, sisimbrio, & maggiorana.

Dipoi legatele uno empiastro cõposto con una oncia di ammoniaco, grasci di oca, anitra, & gallina, olio laurino, di chamemilla, & alquanto di mirrha tutti disfatti, mescolando con farina di formento, di fiengreco, seme di lino, & decottione di artemisia, & di meliloto. che l'aiuterà marauigliosamente.

Et douete tenerui a memoria, che, l'apostema matura sarà in parte, oue la possiate tagliare; sarà molto meglio, che andar dietro medicamenti: ma, oue fosse lõtana, perauẽtura sarà necessario romperla con quegli ingegni, cõ che si fa l'altre: si come è l'empiastro di senape, fichi, & sterco di colombo.

ROTTA l'apostema, tutta la uostra fatica sia in nettarla, mondificarla, & lauarla: nel che comprendiamo douer hauer grandissimo luogo il seguente argumento.

Pigliate due lire di acqua di cisterna, o di fiume chiara, & netta: tre oncie di orzo; quattro

di

di melle rosato: & insieme bollite fino, che la terza parte sia consumata. leuato il uase dal fuoco, colate la compositione, & tepida mandatene ogni dì quattro uolte nella matrice con alcun instromento per cio fatto. il che hauendo continuato ben tre giorni, ingegnateui di saldare la piaga col medicamento da molti esperimentato, che segue.

Mettete in alcun mortaio di piombo quattro oncie di latte di donna: due di olio rosato completo: mezza di tutia preparata: & due dramme di aloe. & quiui dimenate tutto fino, che diuengano un corpo. di che dissoluetene alquãto in acqua di orzo, & piu uolte nel dì sprizzatene nella matrice.

Al che trouarete utile dimenando pur in detto mortaio tre oncie di termentina lauata con acqua di matricaria: due di olio rosato: una di litargirio d'argento: due dramme di mirrha, & due di aloe: & una & mezza di tutia: di che dissoluetene alquãto in latte di pecora, ò di uacca, & mandatelo nella matrice: che la dõna migliorerà molto.

Non meno farà due oncie di unguẽto commune di tutia dissolto ottimamente in otto dì latte di pecora, quiui spargendolo con la siringa. & nel tempo, che farete queste operationi, ò altre simili, un dì sì, & l'altro nò, date alla donna la mattina quattro hore auanti mangiare la seguente

guente compositione.

Fate tale, quale è un boccone di tre dramma di termentina lauata con acqua di matricaria: una & mezza d'hissopo sottilmente poluerizato: & una di melle rosato colato: che sentirà in breue grandissimo giouamento. il medesimo adoperarà la infrascritta maniera, se per dieci dì continui ne piglierà.

Mescolate insieme sei oncie di latte di pecora munto pur all'hora: & una di melle rosato. simiglianti uie ui conuiene seguire per uso della bocca: ma per la matrice, oltre, a quello che si è mostrato, è ottimo a mondificarla alquanto di uino tepido cõ la terza parte di melle spumato, sprizzandone ogni giorno.

O' meschiate sero di capra, & melle insieme: et per la detta uia mandatelo: che in ciascun de' narrati modi si netterà marauigliosamente. laqual cosa uoi allhora conoscerete, che non uscira marcia della matrice.

Il che ueggendo distemperate licio con una lira di latte di uacca: & tepido per tre, ò quattro dì gettato nella natura con lo solito instrumẽto. & oltre alli detti unguenti.

Pestate mezza oncia di olibano, gomma arabica, dragaganto, litargirio, aloe, bolarmeno, & mastice per parte: & tre oncie di cerusa cõ olio rosato, & acqua rosa. & usatelo.

Formate anche alcun suppositorio di licio, bolo-

boloarmeno, mirrha, incenso, sangue di drago, et aristolochia rotonda in pari quantità poluerizate, & con succo di piantagine miste nel ficcate nella natura; che saldara ottimamente la piaga.

SE nel tempo, che ne guarirà la donna; haues se, come suole spesso auenire, nella matrice pruri to grandissimo; ungete di fuori, & sprizzate den tro della seguente mistura.

Mettete insieme uguale parte di biãco d'ouo, olio rosato, litargirio, cerusa, & camphora. & miste insieme adoperate.

MA, SE l'apostema nõ si mollificarà, anzi di uerrà ogni giorno piu dura; sappiate, che essa si è tramutata in cancaro, ilquale, come ben dice il piu famoso medico, che habbiano hauuti i Greci, è meglio non curare, che sì: percioche curandolo piu tosto moiano le misere donne. & perciò tutta la nostra intentione sia di conseruarlo nel stato, che si ritroua, ordinandole il uiuer suo, & quel poco aiuto, che donar le potete in simile maniera.

Vsate le uiuande uostre tali, che per natura siano calide, ma assai piu humide. & condimento di quelle sia il rob, nel quale sia posto alquanto di uino di pomi granati dolci, ò di sapore mezzano, o agresta dolce in cotal modo, meschiando ui poluere fatta di cardamomo, liquiritia, zaffrano, zucchero, & anisi. lasciate stare ogni con dimento,

dimento, & ogni maniera di uiuande, che habbiano dell'acuto, o del troppo caldo: similmente l'acetose, & acri: quale sono i porri, aglij, cipolle, & cotali altre, fuggite i legumi tutti. il formaggio, & i cibi, oue sia di queste cose, quelli di pasta, & la carne salata. il uino sia dolce, chiaro, con un poco di acqua.

Mostrata la uita, che deue tenere, l'imponete che spesso si purghi il corpo con pilole fetide, o cõ decottione di mirobolani indi, sena, epithimo, cuscuta, prune, fumoterre. & facciasi dolce con melle rosato, & zucchero: o pur segua le medicine auanti descritte a purgare l'humore melancholico dell'apostema.

Fatta la purgatione segga ogni giorno in acqua tepida, nella quale sia stato cotta malua, & radici di maluauischio con alquanto di olio rosato. & uscita del bagno ungasi con unguento simile allo infrascritto.

Habbiate mezza oncia di olio rosato, o di nenuphare, o di papauero, mezza di cera, & mezza di camphora poluerizata. dissoluete la cera con olio al fuoco: poi quindi leuate il uase. & come si sarà rafreddato; meschiateui la camphora con un poco di acqua rosa.

Douete alle uolte, & all'hora massimamente che la dõna sostenesse gran dolore, sprizzare alquãto di acqua tepida nella matrice, oue sia cotto nenufare, papauero biãcõ, un poco di iusquiamo,

mo,rose rosse,aggiuntaui camphora in poluere. ma uogliamo,che usiate tutti i medicamẽti a tẽpo: liquali tutti siano senza alcuna acutezza.

Perciochè,quando la donna non sente il male battere, ne dolerle, gioua l'untione di grascio di gallina con olio di chamemilla, & un poco di uiolato.

Ma,quãdo le batte,& duole; seguitate l'olio rosato, & la mucilagine di psilio sprizzandogli nella matrice.usate etiãdio gli empiastri frigidi fino,che sia cessato il dolore:poi tornate alle medicine dette, che scaldino soauemente, & leniscano.

E dicono certi medici,che quando, accresce la doglia, gioua sommamente il papauero pesto cõ acqua di coriandro humido,o di uerga pastore,o di solatro,spargendoli nella matrice.ma,oue nõ farete cosi;ageuolmente si impiagherà.

COSI il cancaro essendosi rotto,ui bisogna mitigare sopra ogni altra cosa il dolore,che darà alla dõna,con medicine astergenti leggiermẽte; quale è il latte d'asina,oue sia disciolto un poco di zucchero sprizzato nella matrice.

Et,acciochè nõ cada piu auanti rodẽdo la piaga; uarrà molto alcun cristiero fatto di latte di donna,acqua di arnoglossa, & acqua di solatro insieme miste, & tepide: similmente l'acqua di portulaca,ò di uerga pastore,oltre a ciò mitigerà la doglia.

La-

Laquale se pur perseuerasse, tanto che non la potesse, sofferire; ingegnateui quāto potete il piu di rimouerla cō olio rosato, et di rossi di oui insieme incorporati. & nel uero ha pur troppa uirtù l'olio di rossi di oui in aiuto della matrice, & tutti gli altri membri sensitiui, & massimamente quando il male haurà fatto il callo. con questi due olij adunque ordinate, che le sia fatto ogni giorno un cristiero due uolte.

Et, se la piaga si farà tanto profunda, che le uene cominciano a consumarsi rodendo, onde ne segua alcū flusso di sangue; se il corso fosse troppo copioso; meschiate con gli olij succo di arnoglossa, di solatro, & di portulaca, con un poco di cerusa di piombo, bolo armeno, succo di barba di becco & cotali altre cose. & sono sommamente laudate sprizzando di tutto insieme nella matrice.

Ma sopra tutto cōmendano infinitamēte la tutia preparata: laquale & per se sola, o insieme con le cose narrate prolungarà la uita alla suenturata donna fino, che piacerà a Dio.

Et, poi che cotanto habbiamo ragionando trascorso; egli ci piace di cōtare alcuni rimedij, che usano certi medici contra il cancaro, solo che si ueda: liquali nella maniera, che uiene appresso, descorrono.

Come haurete amazzato il cancaro cō succo di chelidonia, ò succo di foglie di oliua, ò con

diacadmia;usate il seguente unguento.

Lauate quattro uolte con acqua rosa mezza oncia di cerusa:due dramme di cãphora:& una di piombo brusciato:dipoi incorporate con quelli mezza dramma di bolo armeno;& tanto succo di sempreuiua,di olio rosato,& di cera bianca,che sia assai,facendo unguento ; ilquale adoperate , lauando la matrice alcuna uolta con la infrascritta compositione,laquale mitiga il dolore, & risana la maluagia infermità.

Et perciò pestate alquanto insieme mezzo pugno ugualmente di saluia,consolida saracenica,consolida maggiore,minore,& mezzana,biete seluatica,betonica,agrimonia,gratia dei,sanamõdi,& millefoglio: dipoi le bollite in acqua. & come l'haurete colata, pigliatene tanta, che basti ad un cristiero,dissoluendo un rosso di ouo: una oncia di siero di latte, & parimente di olio di mastice,rosato,di ireos, & ciprino una dramma di unguento populeon,& una di dialthea.& tutto sprizzate nella matrice con alcuno instrumento buono da ciò.

Doppo questo con alcuno altro ingegno uedete di mandarui un unguento,che di sotto scriueremo:ilquale disecca marauigliosamente,& senza alcuna noia sana l'apostema cancherosa . & è, che trouiate una dramma per specie di antimonio,rame brusciato,litargirio,cadmia,argento uiuo,marchesita,cerusa lauata,fiori di pomi granati,

granati, alume di rocca, ſarcocolla, ſcorze d'incenſo, & pompholige: lequali coſe componete cõ tanta fece di olio uecchio, quanto ſarà biſogno, & con cera bianca fatene unguento. ma, auanti che l'adoperiate; egli ui conuien purgare ottimamente la donna, & amazzare il cancaro.

Aggiugne il medico. Noi componiamo un'altro unguento in tutte le piaghe fatte per apoſteme di natura calide della matrice, & del ſedere, ma ſiano noue, marcie, & prima ammollito il cancaro, & è queſto. Pigliamo ſei dramme di olio roſato, & ſei di cera bianca: quattro di ſucco de' frutti di uua lupina: una di ceruſa, una di piombo bruſciato, & lauato, & igualmente di pompholige, & di incenſo. disfaciamo la cera, & l'olio inſieme, & appreſſo le poniamo in alcun mortaio con l'ltre coſe ſottilmente poluerizate, & criuellate: & le andiamo meſcolando per una lunga pezza. poi ui mettiamo il ſucco dell'uua lupina, & ſenza intramettere per ſei hore, come ſarà incorporato, laſciamo apprendere appreſſo gettiamo uia quell'humore, che ſopraſta: il rimanenie appare ſimile ad alcuna materia da empiaſtro, laquale uſiamo in queſte coſe: perciochè è opera mirabile.

Alcune piaghe, che nascono nella matrice, piene di marcia, & che uanno rodendo, con che arte si debbano guarire. Cap. XXX.



ASCONO piaghe nella matrice nō altrimēti, che si facciano nello stomaco, nelle budelle, et ne glialtri membri neruosi. la cagione di ciò è o alcuna cosa intrinseca; quale è humidità acuta, & mordēte, & simili altre: o estrinseca, si come è, quando la dōna cade, ò percuote in alcun luogo: similmente, quando difficilmente partorisce, ò ha presa alcuna medicina acuta, o ha hauuta alcuna apostema, laquale sia stata tagliata dal chirurgico, ò marito, che habbia troppo sconcio il membro, et cotal altro. queste medesime cagioni alle uolte mouono le piaghe a marcirsi, & a consumare la matrice. & deriuano anche questi mali dall'embrione corrotto.

Ma, se hauete caro di conoscere, se esse siano ueramēte piaghe; saranno ò molto humide, o poco. se molto humide: sentirà la dōna, & chi la gouernerà, un puzzore maligno sì, che non è possile a sostenerlo. haurà poco ardore nella matrice, ma l'humore corrotto ne scenderà in buona copia quasi di continuo: oue uedrete marcia indigesta,

gesta, negra, uerde, o liuida, mista alcuna uolta con puro ueleno & con sangue.

Se saranno poco humide; haurà la donna un prurito intollerabile nella natura, & ne uerrà un puzzore con poco humore, ma acutissimo: ilquale sarà sangue di brutto colore misto con ueneno, & sangue indigesto.

Et, doue si dubitasse, che la piaga nõ fosse cancherosa; auertite, che in queste piaghe nõ si sente ne grauezza, ne durezza alcuna. & la dõna ha qualche riposo, & massimamente in quell'hora, che la marcia è uscita.

CVRANSI prima le piaghe poco humide seruando questa maniera. mangisi la donna carni di castrato, di capreto, di agnello, di galline, di polli, & di tutti gli uccelli, che dimorano su gli arbori, & ne prati. sono ottimi gli oui, che si sorbono, & spetialmente i rossi loro. l'altre uiuande siano di boragine, spinacchi, lattuca, endiuia, herba de' finocchi, & di petrosemolo, & acqua di ceci cotti con agli. tutta la carne condiscano, & i brodi parimenti con rob, & rossi di ouo, poluere di cardamomo, di bacche di mirto, canella, garofali, zaffrano, liquiritia con uino di pomi granati dolci, ò di mezzo sapore. & beua uino bianco bene inacquato.

Quanto alle medicine datele siropi tali, quali habbiamo nel precedente capitolo scritto

conuenirsi a curare l'apostema fatta da humore melancholico : & oltre a questi la medicina, da euacuare quelli, che segue .

Toglіete decottione di sena, epithimo, rose rosse, & mirobalani indi: & fatenela dolce cõ zucchero, ò melle rosato si, che tutto peruenga al peso di cinque, ò sei oncie. poi imponetele, che la beua la mattina doppo il termine de' siropi. & continuando questa sentirà grandissimo giouamento .

Il salasso della uena basilica , oue non sia cosa, che'l tolga; è mirabile: & alle uolte della saphena. & molti affermano essere miglior medicina dell'altre .

Appresso purgate le piaghe con melle rosato misto con farina d'orzo , & termentina : che ne uerranno nette, & monde .

Quindi ne fate cristiero, sprizzandoui spesso acqua tepida, nella quale sia cotta sena , epithimo, fumoterre ; fiori di chamemilla, & rose: & dissolueteui entro del melle rosato misto, con farina d'orzo, & termentina.

Oltre a ciò sarà ottimamente fatto il sedere in alcun bagno, oue sia della predetta acqua tepida: ma però senza il melle rosato. & l'altre cose, che cõ quello si mescolano. della quale acqua si deue anche la donna lauare la natura spesso.

Ma notate un ottimo medicamẽto. Mescolate insieme mezza lira di melle rosato: mezza oncia

cia di farina di lupini, di segala, di fiengreco, & sarcocolla egualmente: & ponetele alla bocca della matrice con bombascio inuolto, o alcuna tasta: o pur dissoluete tutto con l'acqua predetta, & sprizzate dentro dalla matrice con lo instrumento per ciò fatto.

SE la donna sentisse intollerabile arsura, & prurito; in ciascuno delli narrati rimedij ponete seme di papauero, di iusquiamo, & aßai buona quantità di camphora.

Poiche sarà netta, & purgata la piaga; hauete a procacciare, che nasca la carne con alcuno argomento, quale è quello, che uiene appresso.

Componete un ceroto con uguale parte di litargirio, cerusa, & sarcocolla: & con tanto olio rosato, & cera, che sia assai. &, se pur ui fosse un poco di marcia; meschiate con dette cose alquanto di fiore di ramo, & di melle.

Quãdo la carne comincierà a nascere: laqual cosa ottimamente cõprenderete; anchora che nõ la ueggiate; fate ceroto con olio rosato, cera, & due parti di tutia lauata: & una per specie di litargirio di argento, cerusa, & sarcocolla. & con alcuna tasta l'usate.

Et uenendone la carne, douete adoperare alcuno medicamanto, che ne la accresca, saldi le piaghe, & tẽga purgata, & secca la marcia: tale è il seguente. Riducete in minuta poluere una oncia di aloe, tutia, pietra hematite, carta bruscia-

brusciata, & zucche secche brusciate per ciascuna cosa; della qual poluere criuellata mandatene con una tasta al luogo piagato: o dissoluetela nell'acqua mostrata, & sprizzatene nella matrice.

Questa medesima cura hauete a seruare, quãdo la matrice si fosse impiagata, per caduta, ò per percossa ad alcun luogo, che hauesse fatta la donna.

DOVE il male si nascesse per la grandezza del membro dell'huomo; bisogna subitamẽte saldarlo con medicine stittiche: si come è il bolo armeno, i fiori di pomo granato, la piantagine, il bianco dell'ouo, il dragaganto, il succo di portulaca, & simiglianti facendone bagni, unguenti, & cotali rimedij. dipoi, se tornerà a dormire con l'huomo; sia cauta: ma meglio per lei sarebbe a non giacersi con lui.

Ma, se la piaga è fresca; senza comparatione trappassa ogni altra medicina l'aloe trito, et usato: similmente la tucia.

QVELLE, che sono troppo humide, conuengonsi curare nella guisa, che si è raccontata douersi alle meno humide. egli è uero, che in queste è necessario nettarle di tre in tre giorni, ò ogni dì fino, che perfettamente siano purgate, con lo unguento infrascritto.

Pigliate quatordici dramme di cera bianca, & altrotanto di ragia: due di opoponago, & due

di fiore di rame: quattordici di ammoniaco: sei di aristolochia, sei d'incenso minuto: otto di litargirio: quattro di mirrha, & quattro di galbano: & sei di bdellio: ilquale rompete in pezzi, & infondetelo in aceto fatto di uino in questa maniera. dissoluete tutte le descritte gomme col bdellio, & cera, & olio, dipoi colate: & appresso ui mescolate l'altre specie poluerizate sottilmente, & criuellate: & sempre dimenate fino, che sia diuenuto ben fredda la compositione.

Laquale fu chiamato unguento apostolorum: perciochè, così come gli apostoli furono dodeci; così gli semplici, che'l compõgono, sono altrotanti. sono alcuni altri, che il domandano unguentum ueneris. il ualore suo è miracoloso in ben disporre, & dirizzare a buon camino, & ageuole le fistole; non ostante che siano difficili a curare. fa il medesimo effetto alle scrophole piccole: anzi non si uede untione uguale a quella ne simile per uirtù, che ha pur di purgare le piaghe dalla carne morta: & appresso di saldarle. misto adunque con un'altro, che seguita, o per se solo adoperarà marauigliosamente.

Pestate, quanto potete il piu, & insieme meschiate due oncie di fiore di rame, due di alume di rocca, due di zucchero, et due di melle: & usate. chiamasi unguento uerde. netta, & purga le fistole, & le piaghe maligne, & difficili a purgare. rimoue le scrophole, & la carne morta, &

stringe

ſtringe il ſangue, queſti unguenti potendo con alcuna taſta, ò altro inſtrumento mandate al luogo impiagato: & non potendo diſſoluetegli in decottione di fumoterre o di roſe: & ſprizzategli. come haurete diſeccata la humidità, e nettata debitamente la piaga; cercate di menarui la carne, & ſaldarla ſecondo, che dauanti ſi è ragionato.

A QVESTI noioſi accidenti, & che ſpeſſo non laſciano la donna ingrauidare, n'aggiungono molte altre i chirurgici, delle quali laſciamo loro il penſiero: percioche habbiamo, ſe il noſtro auiſo non c'inganna, toccate le infermità, che piu impediſcono coſi fatta opera.

Le eriſipile della matrice come ſi diſcernano, & come ſi medichino. Cap. XXXI.



SE per diſauentura uerra nella matrice alcuna eriſipila comin ciano ad enfiarſi i piedi, poi le gambe, & i lombi. &, quando il male ſi prolunghi; ſi gõfia etiandio il uentre. & oltre a queſto ſopraprende la dõna rigore, febre, e debolezza. ſẽte appreſſo un dolore coſi fiero, che nõ la laſcia riposare, ma ſenza fine la afflige sì, che nõ troua luogo. queſto dolore aſcende dalla piu baſſa parte del uentre a' lõbi: quindi ne ua allo ſtomacho, alle parti piu uicine al cuore, al petto, et alla teſta. alla fine coſi riman preſa da queſta angoſcia, che

che ella ſi ſente morire. pur ceſſa doppo lũga pena.ma manco affanno ne ſegue: perciochè certa ſtupidezza l'occupa le mani,& alcuna fiata l'inguinaglie,& le gãbe.& perciò eſſa ne diuien del colore del piõbo, tuttauia le par che per alcun breue ſpatio di tẽpo ſtia meglio. ma poco dura: però che il male ſe ne torna al modo ſolito, & s'empie il corpo di puſtule, la faccia ſi fa roſſa, ha gran ſete,& la gola è ſecca,& arida.

Queſta infirmità ſe a donna grauida auiene; ella ſi muore.ma,non eſſendo,ſi puo riſanare,

Trouandoſi adunque tale ſpetie di male;deue il medico,ſe la donna haura dolore; uſare medicamenti,che il mitighino,& mouere il uentre,

Et,ſe per caſo la dõna foſſe grauida;le dia cibi, & da bere coſa che non le faccia morire la creatura nel uentre, & ſe non haueſſe beneficio del corpo; le ſi faccia alcun criſtiero.

Ma,ſe ella nõ ſarà grauida;dialeſi medicina, che le ſolua & euacui il uentre. & poco mangi, & i cibi ſiano molli,& frigidi. laudano gli antichi la mercorella,& le foglie di ſambuco.ma nõ mangi ne coſe ſalſe,ne graſſe,ne acute;quali ſono l'origano,il chimo,la ruta,& ſimiglianti.

Poiche il calore,& l'affanno ſi ſarà temperato; ma però l'enfiagione perſeuererà.egli ſarà biſogno darle piu efficace medicina,che la purghi. ma ſappiate,che poche ſe ne guariſcono di queſto male.

Sone

Sono altre donne nella matrice delle quali nasce erisipila, & appresso le si gonfiano i piedi, le mammelle, & il corpo non senza graue dolore. & quando uogliono spirare; loro conuiene stare alte.

Senton doglia nel molle de' lati et le parti che sono sotto il uentre. lor duole il petto, & il capo, le mani tremano, & si fano stupide, l'inguinaglie, & le parti che sono congiunte con ginocchi, oue alcuna uolta appaiano alcune liuidezze benche in breue spatio di tempo ne spariscano. ma sopra ogn'altra parte le mammelle si gõfiano però senza gran dolore. ne segue febre, & rigore, & fassi la faccia rossa, ne segue sete, & il fegato si secca. altre sono, che in cosi fatte infirmità, & l'infiagioni si fanno liuide, & quanto piu il tempo ua auanti tãto il petto ne sente, & si gonfia.

Fassi fredda tutta la donna con rigore con gran febre, con angoscia, con debolezza, & con dolore di tutto il corpo con tristitia, & con perdita di mente. & questa passione ascende dalla piu bassa parte del uentre, a i lombi, alla schena, alle parti uicine al cuore al petto, al stomaco, al collo, & al capo, onde ella s'omilia alcun corpo morto. ma quando il dolore si serà quietato cosi una stupidezza le prende i lombi, l'inguinaglie, & le gambe; egli si pare poi quindi a poco che stia meglio, ma poco dimora in questo

ſtato che ritorna alla prima conditione. & inſieme il corpo s'empie di puſtule, uengano roſſo rinella faccia diuien la gola ſecca, & la lingua aſpera.

Queſto male ſe ſerà in donna grauida la conduce a morte. ma ſe in altra egli biſogna medicarla, darle bere latte d'aſina, & purgarla. & ſe coſi non le ſi ſoluerà il uentre ſi refrigeri quello con coſe molli, & refrigeranti, poi pianamente ſi purghi con ſuppoſitorio o cliſteri leggieri, & non noioſi. gioua il uomito. è utile mangiare foglie di ſambuco cotte con origano, o chimo, o ruta, & ſe la febre ſe n'andrà puo là donna bere uino, & mangiare cibi dolci.

Alcune infiammagioni della matrice come ſi conoſcano, & come ſi curino. Cap. XXXII.



'ENFIAMMA la matrice o per colpa di humori, o di mala qualità interna, o per cauſa eſterna. lequali conſiderationi riguardate dal medico; ſaprà quanto per la ſalute della donna egli ſi debba adoperare.

Ma per conoſcere queſta noia, egli ſappia, che, ſe la matrice è infiammata; ne ſegue febre acuta, freneſia, & li menſtrui ſono non buoni, & pochi,

pochi. &, quando la donna è digiuna; le sopra-uiene il uomito. &, mãgia; se uomita il cibo. in tanto che la misera si troua in pessima conditione posta. appresso questo l'occupa un dolore troppo graue a sostenere nel fondo del uentre, & ne' lombi, & spesso le uiene meno l'animo, & cade tramortita, & tutta diuiene come un giaccio. il uẽtre hor duro, hor molle si sente, & si crede talhora essere grauida. alcuna uolta tutto il uentre uuoto appare, & la matrice s'empie d'acqua, & l'umbilico ne uiene in fuori. all'improuiso si uedono apparire li menstrui pochi, & cattiui. il collo della donna si fa sottile, i piedi si gonfiano & massimamente le parti estreme di quelli.

Veggendo il medico questi segni, darà alla dõna alcuna medicina, che la purghi per le uie da basso, & le ordinerà suppositorij, che siano conuenienti. dipoi egli farà, che si fomenti il luogo della matrice con cose odorate.

Appresso per un giorno facci, che stiano alla matrice alcuni instrumenti di piombo simili a suppositorij, ma auanti, che la donna operi ciò: lauisi con acqua calda, ma non molto. leuato uia il piombo, sprizzisi nel luogo decotto di cnestro con olio di narcisso, & di anetho.

Fate queste operationi, quietisi la donna per tre giorni: poi si laui con bagno, oue sia misto aceto.

Auanti mangiare ſorba mercorella cotta con un poco di uino, & il ſuo ſucco, come ſi fa de cauli.

Et, oue ne appaia manifeſto biſogno, tolga per bocca medicamenti, che purghi l'acqua del la matrice.

Il ſuo cibo ſia pane, & herbe cotte, & peſci marini piu toſto, che carne. le uiuande dolci, & graſſe ſono peſſime. faccia fatica, & camini auā ti & doppo mangiare. & quanto ella puo, fugga i bagni di acqua fredda.

Ne' giorni, ne' quali ſarà uicina alle purgationi, a digiuno beua capiluenere in uino acquato.

Ci ſono altre donne, che in coſi fatto male, quando hanno mangiato; non uomitano, ma ſentono gran dolore nel fondo del uentre, & ne' lombi. la matrice ſi gonfia, & non ſi purga, & pare alla donna ſe eſſere grauida, ſi come colei, che ha tutti quegli accidenti, che ſogliono auuenire alle donne grauide. & ſe la leuatrice le tocca il uentre; troua una infiagione ſenza peſo, ma come alcuno utre, o palla da uento. & uenendo il tempo del partorire; la matrice ſi riſolue, & li menſtrui appaiono, ma pochi, & non ſani.

A quelle adunque, che ſaranno oppreße da cotali accidenti, dia il medico qualche medicamento, che loro euacui il uentre: & alcuno che

ſuppoſto purghi la matrice.

Il che facẽdo con l'aiuto di Dio ſi faranno ſane. ma molte ſi moiono.

NE habbiamo uedute alcune, che nell'inflammationi matricali, oltre la febre grande, & acuta, & gli horrori acerbi, ſentono intolerabile dolore nella matrice, con mordimento, & battimẽto. &, ſe la leuatrice tenta col deto di toccare; creſce la noia. lor pũge il luogo, et duole il capo, hanno una nebbia ne gli occhi, che toglie la uiſta loro, ſuda la fronte, & le parti eſtreme. ſono fredde, et tremano alcuna uolta. ſono ſopraprese da graue ſonno, perdono l'udire, & quaſi gli altri ſenſi. hãno in odio il cibo, & ſe pur mangiano; ne lo ſtomacho, ne il uentre, il ritiene. gridano, ſaltano, & tãto dolore patiſcono nel pettenecchio, nell'inguinaglie, ne' lombi, & nelle piu occulte parti della matrice, che ſenza lunga dimora ſi muoiono.

Ma, oue tempo dia il male; uſi il medico gli narrati rimedij: & s'ingegni di mitigare li dolori con fomentationi fatte di acqua, & di olio, che bollendo ui ſi bagni alcuna ſpunga, & quella ſpremuta ſi ponga ſopra le parti, che piu dogliono.

Et appreſſo queſto ſi faccia alcun ſuppoſitorio con medolle di ceruo, graſcio di occa, roſſo di ouo, & cera bianca.

O, ſe ne componga alcuno altro con termentina

tina, pegola, & cera.

Si puo spesso sprizzare alla matrice uino, o latte di capra, o grascio di uccelli per purgarla.

Il fine del Secondo Libro.





IL TERZO LIBRO
DELLE MEDICINE PAR-
TENENTI ALL'INFERMITA
DELLE DONNE:

OVE SI SCRIVE DEL MODO DEL VIVE
RE, CHE DEVE SERVARE LA
DONNA GRAVIDA, FI-
NO, CHE SIA VSCI-
TA DEL PAR-
TO:
CON L'VFFICIO, CHE SI RICHIEDE
ALLA LEVATRICE.



INCOMINCIA
IL TERZO LIBRO
DELLE MEDICINE PARTENENTI ALL'INFERMITA' DELLE DONNE.

Oue ſi ſcriue del modo del uiuere, che deue ſeruare la donna grauida, fino, che ſia uſcita del parto : con l'ufficio, che ſi richiede alla leuatrice.

Come ſi generi la creatura nel uĕtre della madre, da che tempo ſi moua, come ſi nutriſca, come reſpiri, come ſi purghi, & quando naſca. Cap. I.



VTTE le cagioni rimoſſe, per le quali la donna non s'ingrauidaſſe : dipoi giacendoſi col ſuo marito nella maniera, che per noi nel precedente libro è ſtato ſcritta ; ſenza alcun fallo, concedendolo il ſommo Iddio per ſua benignità, eſſa ſentirà ſe uenuta grauida. et perciò, poiche la matric haurà conceputo; ſi raccoglie in ſe

ſteſſa,& ſi chiude in guiſa, che non paſſarebbe per quella una punta d'ago. & nel ſuo mezzo ſi uede certa materia bianca, & uiſcoſa, che l'aiuta à chiuderſi meglio. le donne, che non ſono grauide, l'hanno ordinariamente chiuſa, ma tanto leggiermente che ſenza difficultà alcuna s'apre nelle ſane, quando riceue il ſeme: ò uenendo la pollutione getta fuori il ſuo medeſmo, & coſi il chiuderſi, & lo aprirſi è di queſta bocca opera naturale, ſenza concorrere in ciò uoluntà alcuna della donna, come il dimoſtra il non eſſer in queſta parte muſculo alcuno.

Adunque chiuſa la matrice abbraccia tutto intorno lo ſperma, il qual col caldo comincia à gonfiarſi, come ſi fa qual ſi uoglia altro ſeme: & ſi come tutte l'altre ſemenze gettano ſubito le ſue radici, medianti le quali pigliano dalla terra il nutrimento neceſſario; coſi il ſeme dell'huomo dapoi, che è gonfiato, fa una pelle di fuori, come una tela di cipolla, ò come la tela dentro dell'uouo, la quale circonda, & conſerua lo ſperma, che fermo ſi ſtia: & tiene il calore, & lo ſpirito, che non euapori. queſto ſpirito, dopo che è fatta la narrata pelle, è il primo, che ſi generi dello ſperma; ſi come quello che ageuolmente naſce, oue ſia humidità, che li ſia materia; et calore che operi intorno all'humidità; come anco ben ueggiamo quando alcun uaſo pien di acqua al fuoco, che il calore del fuoco aſſottiglia l'acqua,

& la

& la uà conuertendo in uapori. risulta adunque dal calore dello sperma, aiutato da quello della matrice alcun spirto, ò uapore, ò fumo, che ui piaccia di chiamare: il quale è instrumento à generar tutta la creatura. la qual operation esso non puo fare, se non sia guidato dal calore, ne il calore puo dirizzare à buona opera lo spirito, se la uirtù formatiua nol guida. tuttauia ne la uirtù, ne il calore ne sono li principali à generare, non possono cosa alcuna, se nō sono portati dallo spirito al luogo della formatione di questa, ò di quella parte. ne crediate, che da tutta la massa spermatica si leui il detto spirito: percioche ne diuerrebbe debile, & si resoluerebbe: ma nasce da alcuna spetiale parte, nella quale si ua generando, & augumentando. ma questa parte, ò luogo è il centro dello sperma, si come luogo piu caldo, piu naturale & proprio: & è quello che è luogo del core: percioche egli è quello, onde uiene il moto dello spirito. & percio necessariamente la prima cosa della creatura, che si fa, è il luogo & la sostanza del cuore. ma della uirtù formatiua, del calore, & dello spirito habbiamo scritto altroue copiosamente. onde al presente della loro origine non ci piace di dire piu auanti.

Hora lo spirito fa due operationi: l'una è di distēdere la materia spermatica; acciochè sia atta à riceuere li lineamenti de membri. l'altra

è di formare quello, che dauanti à lui ſi troua. &, perciochе lo ſpirito piu ageuolmente ſi muoue in ſu, come coſa leggiera: & all'inſu ha moto maggiore: perciochе andando in ſu è ſpinto dalla ſua natura, & aiutato dalla uirtù formatiua: ma in giu è mandato ſolamente dalla uirtù. per la qual coſa fa maggiore opera di formare uerſo le parti di ſopra, oue il cerebro, & l'altre parti ſi hanno à formare. adunque il luogo dello ſpirito ſarà il cuore, & le uie di quello ſaranno le uene pulſatili, et non pulſatili. p le quali egli mena il nutrimẽto, & quella operatiõ della anima, la quale è notrire, il nutrimento è ſangue, nel quale ſi ritrouano tre parti. la prima è molto ſottile et ſpirituale, dellaquale ſi fa la carne del cuore. la ſecõda è meno ſottile, ma calda, et ſe ne fa il fegato. la terza è groſſa, fredda, & di natura flegmatica, la quale pciochе lo ſpirito ne ua uelocemẽte in ſu tira ſeco, & ſe ne fa il cerebro. la onde appare, che queſti tre luoghi nõ ſono manifeſtamẽte diſtribuiti nello ſperma, ma a poco, a poco ſi uanno facendo per la uirtù formatiua dell'anima, laquale indirizza il calore; & il calore lo ſpirito a queſte operationi. ſi uede ancora, che lo ſpirito, che è nell'humor ſpermatico, ne è diuiſo in uitale, naturale et animale; perciochе in ſpirito nato di corpo ſimilare non puo cadere coſi fatta diuiſione. anzi è un ſolo: ma poi facendo i uaſi diuerſi, diuerſi ſpiriti ne riſultano

tanò.cosi adunque se è un solo colore, & un solo spirito, & una sola uirtù formatiua, ne seguita che un solo mẽbro sia primo ad esser fatto, ilquale è il cuore: & da questo habbia principio il fegato, & il cerebro, li quali mẽbri primarij cosi come sono tre, cosi le uirtù della anima si diuidono in tre. l'una è nel cerebro, la qual si chiama animale, l'altra nel fegato, che si chiama naturale, la terza nel cuore, che si chiama uitale, la quale è fonte, & origine dell'altre due. et però il cuore similmente è principio del fegato, & del cerebro. egli è uerò che, li medici uogliono, che dallo sperma, & nello sperma nascano insiememente tre uesiche, dell'una delle quali ne' primi sei giorni si generi il cuore, la secõda s'empia di sangue, la onde ne nasce il fegato. della terza, che diuiẽ piena di sangue, che trahe al bianco, si fa il cerebro: dopo questi ne segue l'ombilico fatto di sperma, et di sangue: pcioche quell'aere, e spirito che è di dẽtro, fa nel mezzo di esso un riuo, che chiamiamo il bellico ò umbilico, che rispõde alle radici dell'altre semẽze. questo è cõposto di due uene, & di due arterie. le quali anchor che dal bellico alla matrice uadano ĩsieme, nõ fanno cosi dẽtro del corpo; anzi le uene conuertono in una, che ua tra il peritoneo, & la reticella, insino all'inserirsi in quella intaccatura, che si fa nella parte dinanzi del fegato: & entrando per quello camina insino al cõgiungersi col principio della

uena,

uena, che ſi chiama porta. l'arterie uanno ſeparandoſi a poco a poco l'una dall'altra; & paſſando per entro le tele del peritoneo, & per i lati della ueſica, uanno ad inſerirſi ognuna dal ſuo lato, un poco piu giù dell'oſſo grande nel ramo d'una arteria groſſa, di che hora non è tempo, che ragioniamo. & pigliando per le uene nutrimento, & per l'arterie ſpirito uiue la creatura, & ſi mantiene il tempo, che ſta nel uentre, apprendendoſi tutti queſti uaſi inſieme, come certe radici, nella parte di dietro del corpo della matrice, doue ſi congiungono alle uene, & arterie ſue. ma tornando al ſeme, fatto che ſi è di lui l'ombilico, comincia toſto a pigliar a poco, a poco figura d'huomo. ilche fa, s'è maſchio; in trenta giorni: ſe è femina in quaranta: che tanti ſono, quanto dura la purgation della donna dopo il parto. dopo queſto le ſi infonde l'anima. che dà il moto, perche in prima non hauea piu uita, che habbiano l'herbe, & l'altre piante. ma, anchor che habbia anima, eſſendo tanto piccola, & tenera la creatura; non perciò puo mouerſi, inſino che non ha preſa piu forza: che è nel maſchio a tre meſi, nella femina a i quattro. dopo queſto ſi ſta ſempre nella matrice, finche comincia a eſſerle ſtretta la caſa, pigliando come habbiam detto nutrimento pel bellico. il qual ſta ſituato a punto nel mezzo del corpo, miſurando da quello inſino alle punte

de

de piedi, & delle mani ſtando il corpo diſteſo in croce; & come eſce del corpo monta in ſu appoggiato al uentre inſino all'homero manco, & uolteggiando dietro al collo camina ſino al deſtro; all'incontro delquale s'inſeriſce nelle ſpalle del corpo della matrice. pche la creatura ſta ſituata dentro del corpo con la teſta in ſu, & con la faccia uoltata uerſo le ſpalle della matrice per ſtar piu ſicura & mettendo e gomiti nell'anguinaglie, ſi raccoglie tanto, che quaſi tocca con le ginocchia gli occhi, & con le calcagna le natiche, reſtando tutta fatta un gomitolo. ma, perche al principio non ha biſogno la creatura di tanto nutrimento, di quel che auanza ſi fanno le ſecondine in queſta forma. faſſi intorno intorno, doue l'umbelico s'inſeriſce, una maſſa di ſangue, & carnaccia tonda come un pane, & ſpugnoſa, & tanè oſcura, & molto interteſſuta di uene, quaſi del tutto ſimile alla ſuſtanza della milza, laquale fu da latini chiamata ſecondina, credo perche ſi fa dopo la creatura. la cui figura, & ſito, tutti quei, che inſino ad hora ho letto hanno penſato, alcuni che fuſſe ſimile ad una faſcia, & che cingeſſe tutto il uentre intorno, intorno: altri che non cingeſſe tutto il uentre, ma ſolo la pancia ſecondo il luogo ſuo; ingannati i primi per quel che ſe uede ne cani. & i ſecondi per quel che ſi uede nelle uacche; & per ciò la contauano tra le tuniche, che faſciano la creatura

tura,il che non so io. di questa massa cosi fatta nasce la tela di fuori delle due, che fasciano le creature, chiamate da Greci allantoides, che uuol dir simile ad un sanguinaccio, ingannati nelle uacche, nelle quali questa seconda tunica pare naturalmente un grosso intestino, o sanguinaccio,ma ne fanciulli è d'assai diuersa figura; peroche è simile ad una uesica cosi in figura, come in sustanza, & la parte sua di dietro, per di fuori è fortissimamente attaccata alla parte dinanzi della detta massa, intorno al bellico, pigliando da quella molti ramuscelli di uene, & arterie;& per quella di dentro tutta ella è molto liscia,& lubrica,& fascia la seconda tela tutta senza attaccarsi a essa in parte alcuna eccetto appresso il bellico. questa seconda tela è della medesma figura, che la prima, & seminata nel medesimo modo di uene, & arterie,che nascono de uasi del bellico.le quali se bene sono sottili,nõ resta però, che nõ si ueggono chiaramente,per esser questa tunica assai piu sottile,et molle,che la prima,& morbida,come pelle di capretto. ꝑ la qual cosa fu chiamata daGreci amnios.noi altri la chiamiamo il mãto.questa tunica per la parte di fuori è liscia, et humida,et ne anche tocca in parte alcuna la prima,eccetto appresso il bellico:perche tra l'una,e l'altra sta raccolta l'orina,che fa la creatura tutto il tempo,che sta nel uẽtre.per la parte di dẽtro è cosi ancora liscia,

& humida, et è attaccata cō la creatura mediā te il bellico. tra lei, & la creatura è una grā quā tità di sudore, che esce del bābino il tēpo che sta nel corpo della madre. & sono quelle acque, che dicono le dōne rompersi, quando uogliono parto rire. perche essendo la prima tunica attaccata al la maßa, et la massa alla matrice: quādo la crea tura si riuolta come fa, quando uuole uscire, or dinariamente rompe le tele innāzi, che si distac chi, & così esce tutta l'orina, & il sudore, che è in esse: & mollificando la bocca, & il collo della matrice, fa che le donne piu facilmente poßono partorire. ma, se tal uolta auiene, che si rōpe la prima tela, & si distacchi la secōda; esce la crea tura inuolta nel māto: sēza perciò esser ella piu auuentorosa, o hauere la pergamena, che si fa di questa tela piu uirtù che le altre; anchor che piu le lodino le streghe. accade anche alle uolte uscir la creatura, & restare una gamba, o un braccio riuolto in quella tela, o perche non si distacca del tutto, o p colpa della leuatrice. dentro di que sta tela, o māto sta la creatura, la quale ha attac cata alla pelle una materia gialla, & spessa, co- me fango: che è una superfluità dalla quarta di gestione, che si fa nelle membra. la detta maßa, e queste due tuniche chiamano le donne le secon dine. delle quali la secondina serue a tener la creatura attaccata alla matrice, l'altre due fa sciano insieme la creatura; & particolarmen-

te

te la seconda raccoglie il sudore, la prima l'orina, nella qual cosa usò il nostro Signore non minor artificio, ch'in molte altre parti del nostro corpo; percioche essendo l'orina salsa, & mordace, & la creatura molto tenera, se fusse stata appresso le carni; facilmente l'haurebbe scorticate, alla qual cosa prouedendo, fece che la creatura non orinasse per lo membro, ma che tornando indietro l'orina per un canale, che nasce del fondo della uesica, n'andasse a uscire per lo bellico, fra le due arterie, che entrano per quello, facendo fine tra la prima, & seconda tela. & questi membri appaiono della piu pura parte, che habbia in se lo sperma. & il rimanente digerendosi ua al generare de gli altri mēbri. finiti i sei giorni fino alli noue si fanno le ale del petto. nel qual tēpo, ò poco appresso la matrice trahe la creatura a se, & per quella nel termine di quindeci giorni uiene il sangue a lei. & cosi è perfetta, & compiuta. dalli quindici fino a uinti sette generasi la carne: doue i tre membri principali detti: ciò è, il cuore, il fegato, & il cerebro si uedono manifestamente, & insieme la carne: &, percioche si toccano; si separa l'uno dall'altro. mentre, che ciò si adopera, uassi stendendo certa humidità per generare la nucha. la onde doppo gli otto, ò noue dì che seguono, si separa il capo dalle spalle, & le parti estreme da i lati, & dal uentre. & in tanto di tempo si genera tutto il corpo

in modo, che alli quaranta giorni hanno ſentimẽ to benche alcuni ſiano, che alli trenta, alcuni a quarantacinque ne lo habbiano.

Come è generata la creatura, in che modo ella ſi uiua, habbiamo a uedere. Queſta ſi ſta nel uelo di ſopra moſtrato inuolta, & legata alla matrice con le uene, & le arterie della matrice ſparte per quella. dal fegato della creatura uiene cotal uena, laquale ſi ſparge pel uelo non altrimenti, che ſi facciano per terra le radici de gli arbori. onde ne naſcono piu uene, la bocca delle quali ſi congiungono con quelle della matrice, & coſi è appiccata la creatura al uelo, & il uelo alla matrice. &, percio che, quando la donna è grauida; le ſi fermano i mẽſtrui; la parte utile di quello ua per queſte uene della matrice alle uene ſparte dette, che portano il ſangue al fegato della creatura: delquale ella ſi nutriſce. naſcono appreßo due arterie da quella, che aſcende, & diſcende appreſſo la ſchiena: lequali eſcono per l'umbilico, & ſpargonſi, & uanno a trouare le bocce delle arterie della matrice fitte nel uelo: & per quelle ne uien l'aere a refrigerare il cuore. & in queſta guiſa reſpira.

Sotto il narrato uelo detto ſecõdina ſe ne troua un'altro, nel quale ſi ricoglie l'urina. doppo queſto ue ne è altro, oue ſi riduce il ſudore: ilqual uelo fa la natura: accioche mordicando l'urina, & il ſudore, non offendano. &, perciochè la

crea-

creatura non fa sterco; non si curò di altro ma di questo sia detto assai, & di souerchio: perciochè replichiamo quello, che disopra pienamente è stato per noi scritto. però torniamo al tempo, oue lasciamo quella.

Raccogliendo tutti i giorni, ne' quali si fa perfetta la creatura, trouiamo quelli essere trenta cinque: da i quali fino alli settāta comincia a mouersi. &, se si moue nelli settanta; nasce nelli ducento, & dieci, che è la moltiplicatione per tre di settanta. liquali ducento, & dieci giorni sono sette mesi. ma, perciochè habbiamo detto, che alcune nō sono perfettamente compiute fino alli quaranta, liquali raddoppiando, riescono ottanta: in che piglia il mouimento. questi ottanta moltiplicandosi per tre, fanno ducento, & quaranta: ne i quali nasce la creatura, laquale di rado, o non mai uiue: perciochè nell'ottauo mese, che tāto sono li ducento quaranta giorni, pochi nascono, & di que' pochi i piu si moiono. &, conciosia che siano delle creature, che non sono compiutamēte formate fino alli quarantacinque dì: quelli raddoppiando, & poi moltiplicando giungono a noue mesi: che sono ducēto, & settanta dì. oue douete auertire, che niuno maschio è perfetto fino a' trenta dì, & niuna femina fino a quaranta: & che oltre a ciò affermano alcuni essersi trouate donne, che hanno portato figliuoli fino al decimo mese.

A che

A che segni comprendere possiamo, se la donna sia grauida, ò non. Cap. II.



V scritto da noi il capitolo passato per dilettare le gentildonne, che sono uaghe di sapere: & oltre a questo perche sappiano le leuatrici, come si stia la creatura nel uentre: & come debbano procedere. hora uenendo alla uera materia nostra, diciamo, che, oue siano rimosse le cagioni narrate nel precedente libro; la donna con lo aiuto d'Iddio ingrauiderà. di che accorgere si potrà il perito medico, & la sauia leuatrice non solamente per l'urina, per laquale molti, & molte sono rimase scornati; ma per molti altri segni.

Delli quali l'uno è, che la donna, & l'huomo nel coito sentiranno il membro essere stretto fortemente dalla bocca della matrice: laquale poi rimane tanto stretta, che in quella non trappasserebbe una punta di ago. nelqual tempo del coito resta parimenti la natura secca.

Doppo questi segni le si serra il uentre, & malageuolmente puo ritenere l'urina, & massimamente quando la creatura è assai grande.

Appresso, se usa col marito carnalmente; le duole sotto l'umbilico, & non sente uscire lo sperma suo.

Nel principio, che la donna si e fatta grauida, le si mollifica il corpo: perciochе i menstrui si sono fermati: conriosia cosa che all'hora hauendo la creatura bisogno di poco nutrimento; le soprabondanti superfluità mollificano quello.

Ma, quando la creatura e tale, che tutte le tragga a se; torna il corpo alla sua naturale dispositione: & le uene di quello, & del petto diuẽgono gialle, & uerdi. onde affermano alcuni il piu efficace segno douer essere le uene, che sono tra gli occhi, & il naso uicino di là, onde escono le lagrime, enfiate, o tali apparenti.

Oltre a ciò, & è segno certo, & efficace, se la leuatrice ficca il detto lungo nella natura della donna fino alla matrice, & troua il buco di quella chiuso, & secco; ha da affermare lei esser grauida.

Quindi fra i segni narrati, & che narraremo, alla donna uiene dolore, & grauezza di testa, uertigine, cotal nebbia dinanzi a gli occhi, la cui parte bianca diuenta gialla: alle uolte si ficcano nella testa, & alle uolte lucono, come fanno a fanciulli, che sono da uermi molestati. le palpebre si fanno molli, & le pupille piccole.

Poi egli si pare, che il colore della faccia si ua da perdendo: intanto che ad alcune soprauengono panni, & altre lentigini.

Anzi il piu delle donne grauide sono di cer-

ta

ta pallidezza, che trahe al uerde: perciochè il sangue puro ogni dì di continuo ne ua stillando in nutrimento, & augumento della creatura. & perciò, essendo poco sangue nel corpo di lei; egli è necessario, che ella sia pallida, & sempre habbia uoglia di cibi nõ conuenienti. diuiene ogni dì piu debile: perciochè il sangue le si diminuisce. respira assai, & spesso massimamente, quando è uicina al partorire. all'hora similmente le dogliono grauemente i lombi: perciochè sono dalla creatura pesti, & calpestrati. le duole la bocca dello stomacho, ma non di continuo.

Appresso questo, se la donna fa pur alquanto di moto; le battono, & si alzano piu del solito le arterie, che sono nella fontanella della gola.

Dipoi le sopraprende uomito, & angoscia, & quasi ogni dì spetialmente la mattina, quando si leua del letto. & questo le auiene nel primo mese: & ad alcune dura piu. nel qual tempo ne nascono poi ruti acetosi, & le uiene uoglia di mangiare cose strane.

Le mammelle poscia le cominciano a gonfiarsi, et i capi di quelle datorno si macchiano di sangue, che trahe al fosco.

Sente anchora alcun peso al pettenecchio, & certa grauezza: & alcuna uolta noia, & dolore nell'inguinaglie, & anche un pochetto tra l'umbilico.

E' tenuta pur da certa pigritia, & grauezza in tutto il corpo. & perauentura quinci ne uiene, che sia detta grauida, quasi fatta graue.

L'umbilico esce in fuori, & ogni giorno si fa maggiore. &, quando tira a se il fiato; il uentre non dicresce nella maniera, che facea prima.

Ma nō si deue tacere, che si ferma il mēstruo il primo mese assai uolte del tutto: &, se pur ne uiene; è in minor quãtità del solito. ma nel secōdo nō n'appare segno nelle piu, & massimamēte se son sane: tuttauia ĩ alcune se ne uede alquãto.

Il polso della donna ciò ne dimostra: percioche diuiene maggiore, piu ueloce, & piu spesso per due necessità: l'una è per lo rifiatare della donna, l'altra della creatura.

L'urina fino a' sei mesi è gialla trahendo al bianchiccio, & chiara, con certa nebbia al sommo, & nel mezzo pare non so che simile a' bombascio carminato. nel sesto, & settimo, ò iui intorno somiglia acqua, oue siano cotti ceci, ò pie di uitello con la pelle. nel fine della grauidezza è di giallo, che trahe al rosso: &, come si commoue; si turba.

Alla fine non dobbiamo lasciare da parte, che alla donna ne primi giorni le fugge il desio di giacersi col marito: &, come si sono cessati i menstrui; così le s'enfiano le mammelle, & della uesica n'esce l'urina rossa, & focosa: laquale uiene non senza dolore.

Con

Con qual uia, si sappia, se la donna grauida partorirà figliuolo maschio, ò femina: & quali conditioni se richiedano, & come si possa ingrauidare di maschio, & quanti figliuoli habbia a fare. Cap. III.



RA gli altri piu sciocchi pensieri humani, al nostro giudicio, è il uolere imaginare, anzi indouinare la uerità delle cose occulte, lequali al fine se non per segni, che per la uaria a loro dimostratione riescono uani le piu uolte, & fallaci, si possono comprendere. &, come che l'animo nostro in piu secreti sia occupato; nondimeno egli si mostra, che uie piu in quelli si dimori. liquali ò bene, ò male di necessità habbiano a recare. tale è il uoler sapere se la donna grauida debba partorire figliuolo maschio, o femina: laqual cosa anchora che sia fallace; come pronosticare si possa, seguendo l'altrui pedate, secondo la proposta intentione, scopriremo.

Adunque i segni, che manifestano la donna douer produrre figliuolo maschio sono cosi fatti.

Essa ha buon colore nel uiso, & in tutta la

persona. la pelle non è offesa da panni: & , se pur ciò auiene; pochi, & quasi niuno se ne uede.

Dipoi nulla si cura di conoscere carnalmēte l'huomo; benche alcun prurito mosso da calore, & superfluità, che sente dentro alla natura, le accenda certo disordinato appetito.

Appresso il capo della mammella destra le s'enfia & prēde colore negro, che trahe al rosso. & aggiungono alcune donne esperte, che esso si sta piu tosto alto, che basso: & che la mammella destra è maggiore della sinistra.

Oltre a questo quādo uiene sangue dalla testa al naso; scende piu dalla parte destra, che dalla sinistra, dalla quale sempre ad alcune esce.

Quindi la dōna si moue cosi destramēte, ò poco meno, che si facesse auāti la sua grauidezza. & hāno auertite certe matrone, che, quādo ella si leua da sedere per andare; moue prima il pie destro, che il sinistro, & nel leuarsi aiutādosi si sustenta su la man destra: senza che dicono, che piu leggiermente si moue, che il sinistro.

Doppo questo le s'enfia il uentre piu dal lato destro, che dal sinistro, & nel mouersi ui sente maggior grauezza. questo s'alza anche sopra lo stomacho, & sopra l'umbilico: & è rotondo.

Quādo la creatura si moue; ella la sente piu dal fianco destro, che dal sinistro. et molto prima la sente, che non fa, se e femina.

Genera prima il latte nella mãmella destra, che nella sinistra: ilquale e grosso, & non sottile. ne acquoso.

Prema una gocciola di latte sopra alcun uetro, o coltello lucente, o ungia netta, se stara unita; significa il parto douer esser maschio: se si sparge f mina.

Ne prema anchora alcuna gocciola nell'acqua, oue se discende al fondo; è segno di femina: ma, se si sta al sommo; sarà maschio.

Se il polso della donna grauida nella man destra e piu gagliardo, piu ueloce, piu duro, et maggiore, che nella sinistra; è argomento manifesto di maschio: ma se il contrario; di femina.

DALL'ALTRA parte, se la creatura, è femina, appaiono tutti i segni contrarij alli sopra scritti: si come è, che prima le s'enfia la mammella sinistra, la sente prima dal fianco sinistro: dal qual lato scende il sangue del naso, si moue la donna, & si sustenta. è pigra a mouersi da luogo. il uentre piega allo in giu uerso le coscie: & e lungo. ha talento guasto, & corrotto di mangiare cose noiose; come carboni, calcina. è brutta nel uiso, & piena di panni. finalmẽte e del tutto disposta al contrario di quello, che suole, quando il parto e maschio.

Et hanno esperimentato alcune leuatrici questo. hanno supposto alla matrice della donna grauida aristolochia, per la quale se le pare, che la

bocca le diuenga amara;la creatura e femina : ſe dolce;maſchio.

Alla fine ſcriue uno antichiſſimo medico queſte parole. le donne grauide, che hauranno ſu la faccia alcuna macchia ſolare o panni, partoriranno femine. quelle, che ſono con bel colore in uiſo, il piu portano maſchi. ſe ladonna ha il capo della mammella alta in ſu; è grauida di maſchio: ſe in giu e riuolta; di femina. piglia etiandio latte della donna, & farina, & fanne paſta, laquale cuoci ſu le ceneri calde pianamente. ſe la paſta ſta unita; farà maſchio: ſe ſi sfenderà; ſarà femina. il medeſimo puoi fare ſu le foglie, oue poni alcuna gocciola di latte, laquale ſe ſtarà unita; la creatura e maſchio:ſe ſi ſpargerà;femina.queſto ſcriſſe il gran medico.

ET hauendo riguardo, con quanto deſiderio cerchi l'huomo di conoſcere la uerità di queſto, uengo concludendo, che cio fanno, perche ſentono maggiore, & piu lunga allegrezza qualhora ſappiano la creatara douer eſſer maſchio: ſi come quelli, che molto piu perfetto è, che la femina. laqual diligenza, & inueſtigatione ragioneuolmente e da commendare: ma aſſai piu commendabile e quella,che poſero gli antichi, & moderni medici in trouare il modo,col quale la dōna ingrauidi di maſchio,& non di femina. il che noi piu per narrare,ch per pro-

prouare, ma ben per seguire le lor conditioni, come facciano, ui mostreremo.

LE conditioni, per lequali la donna produca figliuoli maschi, sono primieramente la calidità dello sperma, ilquale esca di corpo d'huomo, che sia di complessione calida; si come e il sanguigno, & il cholerico.

La seconda e la quantità sua: percioche maggior copia di seme richiede il generare del maschio, che della femina.

La terza è, che la donna sia purgata da menstrui: percioche lo sperma della dõna (se e necessario al concipere della creatura) rimane piu puro, netto, & senza alcuna alteratione.

La quarta è, che discẽda dal testicolo destro, il quale e piu caldo del sinistrr: senza che e piu spesso, piu saldo, & piu digesto. & perciò i pastori dicono, che, quando uogliono delle lor uacche, o pecore alcun maschio; legano il testicolo sinistro al toro, o al montone.

La quinta è, quando il seme si sparge dal destro lato della matrice. et questo auiso è delle matrone: ciò è, che, come hanno conosciuto carnalmente i lor mariti; si pongono sul fianco destro a dormire: percioche quella parte e piu calda. & scriue alcun medico famoso, & dotto molto, dal quale habbiamo in gran parte le presenti medicine: che certo gentilhuomo Venetiano suo compare gli giurò di hauer hauuti piu figliuo-

le femine della ſua donna ſenza alcun maſchio: & che una feminetta gli die queſto cõſiglio. onde faceua ſempre ſtare la moglie ſul lato deſtro, quanto piu poteua, nell'hora, che ſi giaceua con lei: dipoi ui si uolgea tutta, & ui dormia. in tanto che gli fece aſſai figliuoli maſchi.

La ſeſta, che lo ſperma della donna sia caldo, & non freddo: percioche eſtinguerebbe il calore del ſeme dell'huomo. & perciò ella deue eſſere di compleßione calida.

La ſettima, quando il paeſe, il tempo, & il uento Settentrionale è confaceuole a queſto generare. onde gli Alemani generano piu maſchi, & gli Orientali, & i Meridionali piu femine. & per queſto quando ſpira Auſtro; non deuono giacerſi con le mogli coloro, che deſiderano maſchi.

L'ottaua, quando l'età aiuta; ſi come e quella, che uiene doppo la pueritia: & quella, che non arriua alla uecchiezza: percioche è la piu calida dell'altre.

Ma, prima che piu auanti procediamo; douete ſapere, che, oue lo ſperma dell'huomo uada dal ſuo deſtro nel ſiniſtro lato della donna, ſe generarà femina; haurà non ſò che di maſchio: ma, s'andrà dal ſiniſtro lato nel deſtro di lei; ſarà maſchio, che ſentirà di femina. & perciò cõcludono alcuni non douer eſſer ſempre uero quel ſegno dello ſtato della creatura; cioe, che, quando è dal

è dal destro fianco; significa maschio: quando dal sinistro, femina. ma le piu uolte è uero.

Oue notate due inditij a comprendere, che lo sperma piu uenga dal destro, che dal sinistro lato. il primo è, che il testicolo destro e maggiore del sinistro: percioche è argomento, che sia piu caldo, & che sia piu di seme ripieno.

Il secōdo si toglie dalla complessione dell'huomo: percioche il corpo sanguigno e piu copioso di seme, che gli altri non sono: & il sangue si genera nel fegato, ilquale e dal destro fianco. & quindi si argomenta, che il testicolo destro è piu caldo, & piu copioso di sperma.

Et dice il grande Arabo, parlando del tempo del generare maschio, ò femina, che il tempo di generare figliuolo maschio e, da che e compiuto il corso del menstruo fino a i cinque dì: & dal quinto all'ottauo e di generare femine: dall'ottauo all'undecimo torna il tempo de' maschi: & dall'undecimo fino all'altro menstruo e conuenеuole al generare dell'hermaphrodita. rendesi appresso la ragione in questo modo.

Fino a' cinque giorni e il tempo di generare figliuoli maschi: percioche la matrice e piu purgata, & netta: & il menstruo, che si fa all'hora è piu puro, & piu perfetto. ma, come il termine trappassa fino all'ottauo non e cosi perfetto: onde si genera la creatura femina. ma che ragione si habbia à rendere dall'ottauo; fino all'undeci-

decimo, oue si concluda, che sia tempo conueneuole al maschio, & alla femina, nõ lo sanno molti ualorosi medici. ma trappassiamo a mostrare i precetti, per i quali la donna si habbia ad ingrauidare di figliuolo maschio.

Il primo di questi è, che ordinate il uiuer dell'huomo, & della donna: percioche essendo essi alcuna uolta troppo calidi, & secchi in guisa, che gli spiriti si risoluano, & la humidità dello sperma, & del menstruo si consumi sì, che per ciò uiene a generarsi la creatura femina; & perciò il uiuer suo habbia del freddo, & dell'humido: nondimeno le piu uolte la cagione della femina è la frigidità. & per questo alcuni medici hauendo particolar cura di ciò, ordinano uiuande, & beueraggi, che habbiano in se calidità, siano aromatici, generino buono sangue, & per consequẽte sperma calido. oltre a questo prouedono all'altre circonstanze riducendole a gli effetti, che fanno le uiuande dette, & i beueraggi. danno pur mitridato con uino, i confetti diamargariton, diambra, & simili: ordinano soffumigi, cristieri, bagni, suppositorij, untioni, & cotali altri prouedimenti, de' quali a pieno parlammo là, oue si tratta di coloro, che sono impotenti al coito.

La onde dicesi, che, se la donna beue spesso theriaca in uino, oue sia cotto siseli, & seme di peonia maschio; genera figliuolo maschio.

Il simigliante auiene, se ella si fa suppore balsamo

ſamo per ſe ſolo, o miſto con ſeme di detta peonia fino a cinque dì doppo la purgatione de' menstrui.

Tutte quelle coſe, che riſcaldano il ſangue; uagliano a generare figliuoli maſchi: il contrario le femine. & per queſto douete ſapere, che il ſangue della donna, che ſia grauida d'un maſchio, è piu caldo, che non è quello di colei, che porta femina.

Il Secondo precetto è, che non del tutto ſi laſci il coito, ma ſi uſi a tempo ſecondo, che nel primo libro inſegnammo. aſtengaſi però dal bere dell'acqua, & dall'uſo dell'altre coſe frigide, che hanno uirtù di raffreddare lo ſperma.

IL Terzo, che la camera, doue ſi hanno a cõgiungere, ſia fatta odorifera con materie all'odorato piaceuoli, & per natura calide: come è il muſchio, il legno aloe, il zibetto, l'ambra, gli ucelletti di cipro, & ſimili. ſenza che uogliamo, ſe poſſibile è, che ſia amena, bella, & di liete dipinture maſchili ragguardeuole: accioche nelle menti loro ſiano ſimili imagini: &, ſe deſiderano figliuoli ualoroſi; ue li facciano dipingere tali, ò ſe gli imaginino. & quinci perauentura ne uiene, che i baſtardi piu ſomigliano coloro, che nõ ſono padri ueri, ma imaginati: percioche le moglie eſſendo in adulterio, & temẽdo de' lor mariti, di continuo mẽtre dura quello at

to, gli hanno nella mente.

IL Quarto e, che il marito, & la moglie uẽgano con animo lieto a' congiungimenti carnali: perciocche chi ui ua con tema di ingrauidare, concepisce la creatura femina.

IL Quinto, che la donna pieghi nell'atto del coito dal lato destro. & compiuto doppo i precetti hauuti in altra parte uolgersi tutta sopra il detto fianco: & cosi stare per una hora, et piu, se le sarà a grado. ma quanto piu ui dimorerà, tanto sarà meglio, anzi ottima cosa, sforzarsi di dormirui: & e esperimentato. ma sappiate, che, benche li narrati auertimenti siano singolari a concipere figliuoli maschi; tuttauia singolarissimi saranno, oue l'huomo, & la donna siano per natura disposti a ciò. & in che maniera questo comprendere si possa, ascoltate.

QVEL huomo è buono da generare figliuoli maschi, che sia forte, & aitante del corpo suo: & di carne ugualmente dura, ò molle, copioso di grosso, & calido sperma: che habbia i testicoli grossi, le uene ampie, & un ardente appetito carnale, ilquale non diminuisca per coito usato, & dal destro de' quali n'esca il seme. &, quando alcun giouane comincia ad usare carnalmente in qual guisa si sia, se sente il testicolo destro enfiarsi; è atto a generare maschi: & in contrario femine. doppo questo, se presto ne sparge lo sperma; è segno, che è calido, & per consequente

guente buono da figliuoli.

LE donne, che uagliono a concipere maschi, sono quelle, che hanno buon colore, & di bella persona, & non sono ne graui, ne molli di corpo. appresso hanno i menstrui ne liquidi, ne secchi molto; & la bocca della matrice e di rimpetto alla natura; accioche subitamente il seme trappassi al luogo debito. quindi quelle, che digeriscono bene: che hanno le uene apparenti: sono di buon senso, & di buon moto: ne lor si scioglie di continuo il corpo, ne si stringe, & chiude sì, che nõ possano euacuarlo. gli occhi suoi traggano al fosco senza bianchezza: che i gialli, & scolorati dimostrano contrario effetto. & colei, a cui tornerà piu tosto i menstrui, è piu, che l'altre disposta a figliuoli maschi: et appresso le giouinette; percioche sono piu calide, che le donne di maggiore età: senza che hanno meno di grascio, & di humidita, che rinchiudano il calore.

OLTRE alle raccontate propositioni recando di grandi utili, & di gran commodità il conoscere, quanti figliuoli debba la donna in tutta la sua età generare; però egli ci piace di narrarui quello, che gli antichi Philosophi ne hanno auertito; & è.

Che la leuatrice guardi sopra l'umbilico del primo, ò del secondo, ò del terzo figliuolo: ilquale umbilico è attaccato alla matrice nell'hora, che partorisce la donna: oue, se uedrà una cre

ſpa, o nodo, che uogliate chiamare; haurà un ſolo figliuolo. ma ſe nō ue ne ſarà alcuno; non haurà altro figliuolo, ne ingrauiderà. &, quando ue ne ſiano piu; quanti eſſi ſaranno; di tante creature ingrauiderà la donna. ſi che il ſauio medico deue informare le leuatrici: & poi domandar quelle, ſe ne hanno ueduto, ò ſentito alcuno nodo, nell'umbilico auanti, che nell'habbiano tagliato. & per queſta uia ſaprà nell'auuenire pronoſticare quante creature habbia la donna uiuendo a generare.

Onde venga, che la donna alcuna volta ingrauidi di due, & più figliuoli. Cap. IIII.



AVIENE alcuna uolta, che la donna ingrauidi di due, & piu figliuoli, liquali come poſſano farſi, intendiamo di ſcoprirui: percioche non ſarà mē utile, che diletteuole udire.

Et perciò uogliono i medici, che la cagione, onde uengono due, ò piu creature, è che lo ſperma in molta abondanza ſi ſparga nella matrice. ilquale ſe rimane in due celle di quella; generanſi due figliuoli: ſe in piu ſi ſepara; piu ſe ne concepiſcono, laqualcoſa ſentiamo eſſere accaduto ad Abano luogo di Padua: oue una donna partorì

ſei figliuoli, liquali tutti hebbero moto. che nel uero è coſa ſtupenda. ma ſi uede manifeſtamente, che, quando piu di uno ſe ne generi; ò uno, ò tutti moiono, ò uiuono non ſenza qualche difetto della perſona: tuttauia, oue due maſchi, ò due femine naſcano; poßano uiuere. ma ſe l'uno è maſchio & l'altra è femina; muoiono. la cagione al preſente non accade recitare.

Accade pur alle uolte, che non per la uia moſtrata s'ingrauidi la donna; ma al preſente di uno, & fra piu giorni di altro. ilche è di rado, tuttauia, quando ciò ſi faccia; auiene nelle donne, che hanno i lor corpi teneri, ſanguigni, & peloſi.

Ma da due altre cagioni dicono intrauenire, che ingrauidi di due, ò piu figliuoli in due, ò piu uolte: percioche eſſendo la donna dauanti grauida, non puo eſſere, che la matrice ſua non ſia forte: conciosia coſa che ſia neceſſario hauere il menſtruo, & la creatura: oltre à ciò che ne la donna, ne il parto ſi offenda. ma ſopraviene & queſto accidente alle debili donne grauide, quando per troppo diletto, che ſentono nel coito, lor ſi apre la bocca della matrice: percioche la matrice riceue, & inghiottiſce il ſecondo ſperma: onde ſi genera un'altra creatura, la quale tarda a naſcere doppo la prima per tãto tẽpo, quanta fa la diſtanza del generare l'uno, & l'altro: che è alle uolte dieci dì, ò quindici, ò trenta, ò

quaranta al piu, & molto di rado. &, se pur questo termine trappassasse, non che arriuasse; la donna non potrebbe essere se non fortissima, & gagliarda molto: si come colei, che haurebbe il menstruo senza alcuna offesa, o debolezza di se medesima, & della creatura: che sarebbe miracolo grande: percioche e sentenza data da piu famosi medici, ch'alla dõna grauida se soprauẽgono i menstrui e impossibile, che la creatura sia sana: nondimeno non haurebbe luogo, quando essa fosse aitante, di buona natura. & per questo perauentura dicono alcuni philosophi, che sono alcune donne, che possono hauere il menstruo, da che sono ingrauidate, senza offesa della creatura, fino alle due uolte, o quiui intorno: ma i suoi menstrui non debbono, ne possono essere in tanta quantità, in quanta erano prima, che fosse grauida; percioche ueramente all'hora la creatura nõ sarebbe sana: si come quella, che non si nutrirebbe del menstruo.

Vn'altra cagione adducesi, perche la donna s'ingrauidi di due figliuoli: laquale è, che alcuna fiata auiene, che lo sperma esce in due uolte, ò piu: in guisa che la matrice il riceue non altrimẽte, che altre si faccia l'un boccon di pane doppo l'altro: & come respira il pesce l'una uolta doppo l'altra. il che sente manifestamẽte l'huomo, & la donna in quel tempo: onde ne uanno molto solleciti al compimento del fatto.

Della

Della uita, & gouerno, che habbia a tenere la donna quando ſarà grauida a conſeruatione della creatura, & di ſe. Cap. V.



OME la donna dedrà per gli ſegni dimoſtrati ſe eſſere grauida; coſi le imponiamo, che, accioche cõſerui ſana la creatura, & non ſi ſconci; habbia cura del uiuer ſuo nella maniera ſeguente.

Il cibo, che deue mangiare ſia tale. il pane ſi conuiene bianco, & ſenza ſemola: percioche eſſa aſterge, & ciaſcuna coſa cotale è nociua, ſaluo ſe non foſſe oltre a queſto ſtittica. nuoce appreſſo ogni uiuanda amara, acuta, & prouocante de' menſtrui: come ſono quelle fatte di cappari, d'enula, di marrobio, d'aſſenzo, & d'abrotano di ſenape, di ruchetta, di oliue immature, di apio, d'agli crudi, di cipolle, di finocchi, di fagioli, di ceci, & ſimiglianti. ma uſi uiuande buoue; quali ſono le carni di pernici, fagiani, caponi, galline, capretti, & cotali. è utile il ſucco dell'orzo de' primi giorni della grauidanza ſua, & tutti gli altri cibi, che ſi fanno facili a digerirſi: percioche gran parte del calore della donna, che in queſto ſeruigio ſi ſpendeua, ſi conuerte alla creatu-

ra.mangi,quando non le offenda, almeno tre uolte il giorno, & poco per uolta; accio che quella parte del calore non si raffreddi.& sappia, che, se uiuerà bene,& di buoni cibi;nascerà il figliuolo sano,di sentimento buono, & di buoni costumi; solamente che altra cagione non gliel tolga; come suol auenire per malignità de'menstrui.

Ma nuocono fieramente quelli, che mouono la tosse, lo sternuto, ò che sono uentosi,& atti a sconciare. alla seconda mensa puo mangiare cotogni,peri,noci,uua passa, pomi granati, & pomi di mezzo sapore.&,se tra queste cotali ue ne hauessero di garbi; cuocansi bene.ma tra gli oui freschi sono conueneuoli molto sorbendogli. & tali debbono essere le uiuande delle donne grauide.

Il uino,che lor si richiede, uuole essere odorifero,sottile,uecchio, & alquanto garbetto: &, se sarà poco negro; s'accosterà al parere de' famosissimi medici antichi.onde,se tale sarà, quale habbiamo detto; conforterà lo stomacho, & genererà spirito,& calore.&, quando bisognasse inacquarlo; facciasi con acqua,in cui sia stato piu uolte estinto ferro in poca quantità: & in molta;oue appaia il bisogno.

Dorma,& ueggia moderatamente:tuttauia pare ad alcuni, che debba il dormire auanzare il ueggiare in quanto è necessario.

Stia

Stia in quiete, & in riposo del corpo, & dell'animo: perciochè il souerchio mouimento, & essercitio; quale è quello del ballare, saltare, correre, cadere, percuoterſi ſono nociui molto, & maßimamente doppo il mangiare, & il bere. & fra gli altri il coito almeno ne' primi due meſi, & tutto ciò, che fa diſperdere, è pesſimo. & diceſi, che andando con fatica del corpo alcuna dõna ne' primi cinque giorni ſcõciò un cotale, quale è il bianco di uno ouo. dall'altra parte la malincholia, il timore, l'ira, & simili paſſioni dell'animo offendono molto, anzi perciò infinite donne diſperdono. però l'eſſercitio tẽperato, & ſoaue, & la tranquillità dell'animo tanto giouano, quanto nuoce il contrario. & perciò guardiſi anche da ridere molto, & ſpeſſo.

Et conoſcendo noi molte, che per ingraſſare, ò per altro effetto ſi compongono bagni, diciamo, che niuno ueleno è peggiore di queſti, ſe non quando nel tempo del partorire foſſe neceſſario per aiutare la creatura.

Et, ſecondo che dananti habbiamo detto, non s'empia il uentre, quando mangia: ma parta le uiuande in piu uolte. & per la hiſtoria narrata di ſopra di quella donna, che malageuolmente deponeua le fece del uentre, tengalo lenito con coſe, che ciò adoperano con modeſtia. ſi che i criſtieri fatti di brodi graſci, malue, uiole, maluauiſco, & cotali ſono mirabili: & parimenti per

bocca i sebesten, le prune damascene secche, i tamarindi, la cassia, la manna, & simili.

Il salasso, ilquale spesse uolte è ordinato da medici, & le medicine solutiue ne' primi quattro mesi sono dãnosissime: perciochè que' legami, che tengono la creatura nella matrice, sono molli, et deblli. & perciò facilmente si rompono. ma in processo di tempo si fanno forti, & alla fine tornano a rallentarsi. tali, à chi ben riguarda, sono i frutti, liquali piccoli, & non maturi sono dal uento spiccati. ma oltre alla detta ragione pel sangue, che si trahe, rimane assai minor il calore di quello, che prima era: & era poco, douendo alla donna, & alla noua creatura seruire. nel quinto mese, & nel sesto se da necessità costretto fosse; puo usare alcuna medicina benigna, & salasso leggiero: perciochè all'hora i legami della creatura sono forti, & la donna porge i mẽstrui soliti a uenire al parto per suo nutrimento. nel settimo mese, & alquanto prima per niuna maniera si salassi, ò le si solua il uentre con medicine: conciosiacosa che il parto sia uicino, come sono i frutti a maturarsi. perche poco, ò nulla di nutrimento, che gli si togliesse per le uie dette, potrebbe sconciare la donna. per lequali, ò per digiuno, ò souerchia fatica, ò affanno grandissimo, ò febre, ò qualche dolore di uentre, ò altro cotale accidente se la creatura mouẽdosi si sciogließe, et uiua uscisse del suo corpo al mõdo: pa-

uentu

uentura uiuerebbe: ma, oue non uscisse sarebbe debile molto pel mouimento inguisa, che nascendo nell'ottauo mese, non rimanerebbe in uita. & forse questa e la ragione, che le creature, che nascono l'ottauo mese, il piu di gran lunga si muoiono. nel qual tempo se non uiene alla luce; si fa forte, et gagliardo, & ripiglia forze sì, che nel nono uscendo ageuolmente si uiue.

Posto ordine al uiuer suo uogliamo, che ad alcune utili cose medicinali si dispõga cosi. Prima intendiamo, che attendi a cõfortare lo stomacho priuo assai piu di calore, che non era auanti, che si facesse grauida: & questo adoperi cõ mastice, legno aloe, & simili, oue non sia molto calore. appresso il geleniabin e mirabile in astergere, & ammollire le molte materie.

Oltre a questo uagliono sommamente le confettioni stomachali, & matricali, di non molta caliditâ. ma tali e il confetto di perle, che segue.

Troui lo spetiale una dramma di perle non forate, & una di pirethro: quattro di mastice, & altrotante di gengeuo: due per specie di zedoaria, doronigi, seme di apio, canella, cardamomo noce moscata, mace, & cinamomo: tre di beẽ bianco, & di rosso, & similmente di pepe tondo, & lungo: due di cumino, & tanto zucchero fino, quanto pesano tutte le specie narrate, & piu se farà di bisogno. diasene mattina, & sera con

ottimo uino odorifero, quãto e una noce; perciochè gioua marauigliosamente allo stomacho, & alla matrice. & seguendo la donna questa uia, non soggiacerà a pericolo alcuno. ma si ricordi,

Che il sangue tratto da salasso, come s'e ueduto, dal naso, dall'hemorrhoidi, ò da qualunque altra parte è nociuo molto. &, acciochè fugga questo; mangi moderatamente, & cibi grati allo stomacho, uada in lettica, ò a lento passo si diporti, ò si faccia soauemente fregare. et ciascuno di questi modi la conseruaranno.

Ma uenendo l'ottauo mese, ilquale e il piu noioso, che tutti gli altri, le spesse uiuande si ristringano in poche, & mouasi assai piu che l'usato.

Et, se il uentre le s'indurisse; siano i cibi suoi così fatti, che senza noia la aiutino a deporre lo sterco. tali sono i sugoli d'orzo, le rumici cotte, le malue, la lattuca, & i cristieri mostrati dauanti: perciochè essendo acuti troppo sarebbero molesti.

Nel nono per ben disporre il corpo al parto usano alcune gẽtildonne il bagnarsi spesso in alcuna acqua, quale altroue mostraremo. ma tutto il lor pensiero sia di farse tali, che possano cõ fortezza di corpo, & di animo sostenere i dolori del partorire.

Le donne, a cui per la grauidanza si guasti l'appetito, & si uolga a cibi nõ naturali, si come è a cenere, calcina, terra bagnata, & cotali, come si habbiano a tornare alla conditione prima.

Cap. VI.



SONO molte donne, anzi la maggior parte, che ne' primi mesi perdono il talento del mãgiare, ò il uolgono a cose tutte contra la natura humana: si come fanno quelle, che hanno uoglia di carboni, terra, & simiglianti brutte, & inusitate uiuande. questo secondo accidente pare, che lor soprauenga intorno a quaranta giorni doppo, che sono ingrauidate. a questo s'aggiugne cotal languidezza, con uomito, & riuersamento di cibo, colera, & phlegma, che le inducono uomito. da che ne segue, che la donna sputi molto, uada in angoscia, le manchi l'animo & senta mordersi alla bocca della matrice. & tutti questi mali auengono; per cioche essa e molto piu copiosa di sangue, che non era auanti, che le si chiudeßero i mẽstrui: cõ ciosia cosa che quello che solea uscire, sospinta dal nouo parto della matrice torni in su, & infesta lo stomacho, si come quello, che piu degli altri

tri

tri membri, è sensitiuo. &, perciochè l'humore non è uno, ma piu; onde per la loro uarietà la dõna desidera uarie, & disordinate uiuande, & contrarie alla uita nostra. & spesso simile difetto dura in lei fino al quarto mese. & la cagione di questo è, che nel principio della grauidezza la noua creatura ha bisogno di poco sangue per suo nutrimento. onde ne uengono detti accidenti, alli quali rimouere ueniamo.

NELLE donne, oue si mostra molto sangue raccolto, che prima usciua, si richiede poco cibo; & essercitij tali, che digerire possano il souerchio humore: ma però siano lor conuenienti. la onde giouano le fatiche, & il caminare; come che grauissimo paia a quelle, che sogliono uiuere senza fatica il douersi mettere a subite, & faticose opere.

Ma quelle, il cui stomacho è offeso da humore acetoso, pungente, & salso; beuano acqua tepida per incitare il uomito; affinche la cagione della noia loro si tolga uia.

Lascino stare i cibi troppo graßi, & i troppo dolci: perciochè questi fanno fuggire la uoglia del mangiare: ma usino quelli, che fottiglino, & incidano le materie phlegmatiche, che sono nello stomacho. tali sono i porri, & le cipolle mangiate in poca quantità con alquãto di aceto. similmente uagliono le oliue condite nel sale auanti l'altre uiuande tolte con pane fresco: o

cinque

cinque mãdrole amare, o ſette; o panata, o altra mineſtra, oue ſia ſparſo ſucco di pomi granati. ſono ottimi i radichij, ò, come dicono i latini, cichorea, & li ſparagi. la carne ſia di ucelli ne graſſi, ne magri. ſono buoni i pie, & il grugno, & il uẽtricolo del porco. & i ricci marini freſchi. il uino ſia biãco, odorifero, uecchio, & alquãto garbo. doppo le prime menſe mãgi uua paſſa, pomi cotogni, ò peri cotti, & in moderata quantità.

L'acqua e commendata ſommamente da alcuni medici: laquale preſa debitamente da donna, che habbia lo ſtomacho calido, il fegato, & la cõpleſſione, è gioueuole. anzi, ſe e di phlegma ripieno lo ſtomacho; egli è utile: perciocbe quel calore ſtrano, che nuoce all'appetito ſuo, ſi rimoue per quella.

Tutte le coſe, che ſono ſtittiche con calidità temperata conferiſcono molto. & perciò e commendata ſommamente la uerga paſtore, nella quale ſi trouano alcune parti calide; come per ſe ſia frigida: ma data con uino è medicina rara per lei.

L'ariſtolochia data pur con uino auanti mangiare, & doppo, ma in poca quantità; ſi come quella, che al guſto e ſpiaceuole uale molto: di queſta, & della uerga paſtore inſieme ſe ne puo comporre elettuario, ò altro cõfetto, che cariſſimo le ſarà.

Et, doue foſſe di biſogno alcun empiaſtro; faccia

cisi di cotogni, dattili secchi, calamo aromatico, & spica cō uino odorifero uecchio. &, se hauesse dolore, ò enfiatura; aggiungasi anisi, finocchi, & simiglianti: & stēdasi suso lo stomaco. &, se fosse uaga di udirne uno, ilquale per alcuna gentil donna fu usato; attenda al seguente.

Trouate ugual parte di cotogni, & di dattili: la metà per specie di seme di apio, di finocchio, di aniso di comino, di carui, di ameo, calamo aromatico, mētha secca, canella, & gēgeuo. lequali pestate, & bollite in uino odorifero. il uino date a bere alla dōna in piu uolte: & l'altre cose tornate a pestare insieme, et le distendete sopra lo stomacho: pcioche togliono la uētosità da quello, & l'enfiatura: & cōfortano lo appetito.

Vsi la dōna, che habbia perduto l'appetito, siropo di pomi granati condito con noce moscata, legno aloe, & simili: che gliele ristaurarà.

Quindi sopra le sue uiuāde sparga specie fatte di canella, garofali, & spica igualmente: che sono conueneuoli molto.

QVELLE, che uomitano il cibo, ò il sentono riuersarsi nello stomacho, deuono cō la uarietà delle uiuāde, & con la lor piaceuolezza, & soauità, & altro aiuto quietarlo.

MA quelle, il cui animo è uolto uerso i carboni, la terra, & cotali, uogliamo, che il medico studia in nettare lo stomaco con melle rosato colato, & medicine leggieri.

Egli

Egli e il uero, che alcuni togliono polipodio secco poluerizato, & nel cingono al corpo; perche l'euacui: & alcuni il danno a bere con uino, ò brodo, ò altro tale. ma sappiano, che è medicina, che solue il corpo non senza dolore: & che queste tutte sono ageuoli a sconciare la donna. si che considerino bene in prima, & non trappassino la manna, ò la cassia; benche non manchino di quegli, che laudano piu il reubarbaro.

Dice il grãde Arabo, che la senape e delle migliori medicine del mõdo a ridurre lo appetito: ma non è senza qualche pericolo. da questa appresso sono le oliue salate, & i cappari cõ lo aceto; si come quelli, che incidono l'humore corrotto, & incitano lo appetito.

Et, se essa desiderasse di mangiar formaggio; habbiasene di fresco humido, & molle: & arrostiscalo su carboni fino, che sia secco; perciochè e assai migliore, che il secco, & salato.

MA qui ci piace di dare lor questo consiglio, che nel primo tẽpo, che la donna e ingrauidata, nõ comporti, che ne femina, ne altra persona le riduca a memoria alcuni di que' cibi, liquali da quel tempo nõ si possono trouare: acciochè per isciagura il desiderio nõ fosse cagione, che la dõna sperdesse. & perciò habbiate questa cura, & procacciate con ogni opera, & diligenza di trouar quello, di che le uiene uoglia.

Ma douẽdosi rimanere cotali appetiti corrotti tro-

trouerà utile molto le portulache mangiate, il ſeme di cocumero ſcorzaro, & con acqua beuuto; ſimilmente l'anetho, lo ſpigonardo, & l'intubo crudo, ò cotto.

ET, DOVE le coſe, che ella uomitaſſe, & per le lor uiſcoſità malageuolmente ſi traheſſiro: mangi raphani, & ſalumi ſecondo, che ſi è detto, con aceto miſto con melle cotto. & diaſi ogni opera, perche l'humore noioſo ſenza moleſtia, & torcimento della perſona ſi mandi fuori. uſi appreſſo allo ſtomacho languido qualche empiaſtro fatto nella maniera, che di ſopra habbiamo ſcritta.

O' habbiate lana ſuccida, ò alcuna pezza bagnata in uino, & olio: ò in aceto, & olio di oliua, o roſato, o nardino. & calda la ſi ponga ſul ſtomacho: percioche oltre al biſogno rimouerà ogni mordimento & puntura, che ui ſenta.

Appreſſo tutti li raccontati argomenti è marauiglioſo il ſorbire ſpeßo acqua calda, ma non bollente & a lento paſſo andarſi diportando, & coprire il corpo con lana molle, & ungerlo, & auanti mangiare eſſercitare le parti da baſſo, col camino ò con fregagioni, in quanto ſi puo.

Varij

Varij ſegni, & diuerſi altri accidenti che alla donna ſopreuengono nella grauidanza come ſi tolgano uia. Cap. VII.



E prima prouederemo a gli altri diuerſi accidenti, che ſopraueng ono alla donna grauida ſi come quelli, che ſono ſpeſſe uolte cagione di ſcõciarla, & condurla in alcuna infermità, che nell'auenire poßa eſſere la ſua morte; che pigliaremo anche partito alla conſeruatione di lei.

Et perciò gli accidenti, che le ſopraſtanno, ſono il dolore di corpo, la difficultà dell'urina, & il contrario, la difficultà di reſpirare, la nauſea, il uomito, l'aborrire de' cibi, l'appetito corrotto, di che auanti ragionaremmo il dolore dello ſtomaco, il dolore di teſta, le uertigini, la nebbia, che uiene dinanzi a gli occhi, il fluſſo del corpo, la melancholia, l'enfiature de' piedi, & i mẽſtrui aperti ſenza le ſcõciature, di che parlammo piu di ſotto. i quali difetti deue il medico curare ſecondo, che ſi fanno; ma con gli piu leggieri, & facili medicamenti: dipoi non uſare di fuori quelli, che dentro per bocca ſi pigliano, in quanto ſi puo, & maſſimamente ne' primi meſi, & ne gli ultimi: appreſſo non ſi curare di medicare quelli,

che

che sono ageuoli a sostenere, ma i graui, & forti.

HORA, quando il corpo doglia alla donna, se si puo purgarla senza pericolo; fatelo con medicine, come habbiamo mostrato, leggieri. doppo questo tolga una dramma del seguente elettuario con uino.

Habbiate cinque dramme di castoreo, & parimenti di noce moscata, zedoaria, & doronigo: una di apio, & cosi di seme di iusquiamo, & di perle bianche non forate: tanto zucchero, quãto sono di peso tutte le specie. & fate, che lo spetiale diligentemente le componga. & sarà ottimo non meno, che questo.

Pigliate due dramme di zedoaria, & due di doronigo: due di bdellio, & igualmente di perle, carabe & seta cruda; una & mezza di castoreo: mezza di usnea, & mezza di spica; una di garofali, & una di zaffrano: & tanto melle quanto fa bisogno. & fatene elettuario, ilquale senza cõparatione cura i dolori di corpo, et adopera, che la creatura non si sperda.

LA URINA, che soprabondi, ò uada stillando, ò che in contrario non possa uscire, deue il perito medico curarla secondo, che si fa negli altri: ma con medicamenti leggieri, & di fuori usati.

DELL'ANSIETA, ò difficultà di spirito procedasi nella maniera, che si suole

le;ma piu cautamente.

DELLA nausea del uomito,dell'aborrire de' cibi,& dell'appetito corrotto habbiamo parlato pienamēte dauanti: tuttauia del uomito,che è dannoso molto,& pericoloso, ci piace di ricordarui,che poniate ogni studio,perche la donna, che nel ha,usi cose odorifere,&stitiche sopra le sue uiuande:et doppo queste seguane altre:si come e il pomo cotogno cotto lessato con alquanto di poluere di legno aloe.

Ordinatele anche,che si faccia fregare soauemente le mani,& i piedi:che sara buona,& santa opera.

Et che tenga in bocca grani di pomi granati con foglie di mentha: perciochе non trouerà la miglior cosa.

Et che piglia bolo armeno:conciosia cosa che fermi ogni noia,& uomito marauigliosamente, & massimamente,quando deriua da qualche humore putrido:perciochе s'oppone piu,che altro alla putrefattione.

CONTRA il dolore di testa,la uertigine, la nebbia de gli occhi,&gli altri mali seguite quella piu facile,& diletteuole uia,che si puo.

A GLI sfinimenti di cuore laudano molto il sorbire dell'acqua calda a poco a poco ; perciochе. fa discendere quello , che è su la bocca dello stomacho,al fondo,& a gli intestini,conoscendo, che quindi nasca questo accidente , & appresso

gli affanni, & la melancholia soprauenuta senza cagione.

I MENSTRVI aperti si fermano con medicamenti stittichi, ma non odoriferi; perche offenderebbe la matrice. tali sono la lente, le scorze di pomi granati, & i fiori loro, la gianda, la galla, il bolo armeno, & simili, de' quali fatene empiastro con farina d'orzo, & aceto, & ponendo sopra il pettenecchio.

Commendano molti il philonio persico, & la minor triphera trouata da Phenone.

Laudasi pur il sedere in acqua tepida, oue siano cotti sẽplici, che habbiano uirtù di stringere.

I trochisci di terra sigillata sono sopra ogni misura buoni.

Le uentose attaccate sotto le mãmelle senza taglio uaglion o molto, come ben dicemmo nel capitolo, oue si ferma il flusso de' menstrui. ma, se imporrete, che la donna s' unga col seguente, o simile maniera, sarà ottimamente fatto.

Togliete due dramme uguali di bolo armeno, mastice, sangue di drago, terra sigillata, & di incenso: una, & mezza di acacia, hipochistide, berberi, & noce di cipresso per specie: una di colophonia, & una di farina di segala: & tutte incorporate con succo di piantagine, & di uerga pastore.

Beua uino negro garbo con acqua, in cui sia stato estinto ferro. o aciaio col quale se piglierà cene-

cenere fatta di scorze di noci brusciate; si fermerà in poche uolte, da che ne l'haurà beuuta, & è cosa esperimentata, & uera.

CONTRA l'enfiatura, & mollezza de' piedi sono que' rimedij, che diseccano le humidità. onde lo empiastro fatto con foglie di cauli, & aceto, oue sia cotto cedro, & terra chimolia: & con anetho, farina di faua, & di formento, & altre materie cotali ne delibera.

Sono delle donne, che gli si fanno fregare con olio rosato, aceto, & alquanto sale nõ senza lor grandissima utilità.

Gioua linirgli con terra chimolia, & aceto misti: ò con alume scaiolo, & uino.

Buono e parimẽti lauare quella con decottione di cedro.

Ma sappiate, che molti dottori scriuono brieuemente di cotali accidenti; si come quelli, che hãno origine dalla grauidezza, laquale percioche non si puo rimouere; & malageuolmente esse si toglieranno uia. ma, come quella non ui sarà, cosi essi si dilegueranno.

Percioche sono assai dōne, che disperdono senza poter rimediarui; con che maniera si debba conseruare la creatura; & guardare, che la donna non si sconci: & oue si scōci; come si curi, & si operi, che la creatura esca del uentre.

Cap. VIII.



VTTO il nostro pensiero fino al presente è stato intorno alla conseruatione della donna grauida, & a rimouere gli accidenti, che auenir le potessero; hora conseguentemente riuolgeremo l'animo nostro a guardare la creatura nella matrice, & ad operare, che, benche delle donne siano assai, che per alcun difetto non portano figliuoli fino al tempo del partorire, ma si sconciano; quelli sani, & salui si seruino.

Ma, prima che a fauellare della lor cōseruatione uegniamo; douete sapere, che maggior pericolo di scōciare e dal primo mese fino al quarto, et dal settimo fino al nono, che ne gli altri. et perciò la dōna deue schifare in quei tēpi le cagioni, che ne la possono a ciò conducere: lequali acciochè siano manifeste; discendiamo ad iscoprire.

Queste sono sei: secōdo alcuni medici: ma noi al presente nō cōsideriamo il numero. dellequali la prima è quando essa piglia alcuna medicina solu-

lutiua piu, che al presente suo stato nõ si richie derebbe: percioche questa la commoue, turba, et tanto col suo ueleno la offende, che nuoce alla creatura si, che se sconci.

Ma auertisca il medico, che alcuna uolta per gli molti humori maligni, ò p lo maligno sangue si corrompe il parto, però bisogna, che euacui, e solua il uentre, ò ne tragga sangue. lequali cose se farà con medicina; sia leggiera, & quale dauãti mostrammo: &, se possibile è, deue aspettare fino a quel tempo, che e tra il quarto, & il settimo mese: nel quale proceda discretamente, & con ingegno per lo soprastãte pericolo: ma molto piu, & con maggior prudenza, oue ne' i primi, ò ne gli ultimi fosse per fare: percioche tutto il tempo della grauidezza e di pericolo ripieno.

Et, se la donna si douesse purgare col salasso; facciasi ne' primi mesi: che e piu sicuro per la picolezza della creatura; pcioche, se ne gli ultimi trahesse il sangue; soggiacerebbe a gran pericolo: conciosia che essendo già la creatura grande, & piu bisognosa, che prima di nutrimento ne patirebbe fieramente, essendole tolto dal salasso fatto.

Egli e il uero, che, qualhora la dõna ingrauidasse uicino al termine de' menstrui, liquali per ciò si fermassero; è necessaria la purgatione; accioche la creatura non si corrompa. & perauentura il piu delle donne sperdono per questa

cagione:che, se le fosse dato aiuto dauanti, non haurebbero hauuto questa perdita. la onde in cosi fatti casi si puo trarre sangue, & con piu si curtà, ma nel principio.

Appresso questo auisano alcuni grandissimi medici, che se nelle donne sanguigne si cauasse sangue ne' primi mesi; sarebbe gioueuole opera alla creatura.

Ma seguitate l'opinione del famoso Arabo, ilquale sente, che la uacuatione si debba fare prima con alcun suppositorio, & con medicina solutiua tolta per bocca: dipoi mettere nella natura que' facili argomenti, che la nettino, non si curando, di euacuare in una uolta, ma in piu; accio che si fuggano i pericoli.

LA SECONDA cagione puo essere alcuna mala complessione fredda della matrice. il che, come haurete conosciuto essere, per i segni, che si ueggono nel secondo libro, oue si parla di questo difetto; cosi le prendete prouedimento, dãdo alla donna per bocca cose, che rimouano detta mala quantità: & di fuori usando ceroti, & altri tali rimedij, che nel mostrato luogo pienamente sono scritti.

LA TERZA puo uenire da apostema, piaghe, & simiglianti mali, che sogliono accadere nella matrice: la cura delle quali infermità leggete nel secondo libro.

LA QVARTA è, quando nella donna graui-

grauida è alcun cattiuo humore calido, ilquale discenda alla matrice: onde ne nasca alcuna apostema calida, che dia morte alla creatura. però, auanti che il male ne la sopraprenda; deue il sauio medico riguardare il pericolo, & poi prouederui, purgandola con medicine leggieri, & ponendo sopra il uentre, & le parti di dietro alcũ argomento, che s'opponga alla uenuta dell'humore, & alla cattiua complessione, che è per uenire.

LA QVINTA è, quando la creatura è debile, ò patisce alcun difetto. al che deue il medico soccorrere, & confortare la donna con cibi, & col bere temperato, & di buon nutrimento: & oltre a ciò con l'altre circonstanze, che si richiedono, imponendole, che essa usi alcun confetto, ò empiastro, ò ceroto, ò altro simile, che narraremo.

LA SESTA, & ultima è, quando la matrice è lubrica troppo per la mala humidità, che è in quella. la qual indispositione uedendo il medico per i segni, che prima hauea della cõplessione della donna, & temendo non si isconci, deue essere sollecito in mõdificare prima tutto il corpo di lei, dipoi la matrice con cristieri, suppositorij, & altre maniere, quali raccontãmo là, oue parlammo della cura, che bisogna seruare in toglier uia la sterilità fatta da lubricità della matrice. questi aiuti dia, non quando ella è grauida;

ma prima: ſicome colei, che per gli forti medicamenti con poca fatica ſperderebbe. la onde in tale accidente dia coſe, che habbiano uirtù di aprire: come ſono le radici di petroſemolo, di finocchio, & ſimili: dipoi porga medicine, che euacuino; quali ſono le pilole fetide, di hiera, & cotali: ma in poca quantità.

Laudaſi sõmamente alcun criſtiero, che ſi ſuole comporre di origano, ſauina, ameo, leuiſtico, rami di anetho, chamemilla, ruta, thimo, o epithimo, fien greco, & ireos in parte uguale con olio di uiole giale, & di ſeſamo. ilquale mettaſi nella natura di quattro in quattro giorni.

Alcuni fanno un criſtiero molto commendabile per ciò in queſta guiſa. Trouano alcuna zucca ſeluatica, e la forano, e cauano i grani. dipoi ne la empiſcono di olio di giglio, e chiudono il buco fatto cõ paſta. coſi la laſciano un dì, e una notte: laqual cõpita la fanno bollir' alquãto al fuoco: e quindi leuata, e fatta tepida uſano per criſtiero della matrice: pcioche aſterge, diſecca, & ſolue.

Ma, ſe nõ poſſono hauer' una zucca intera: tolgano della polpa, et con olio detto peſta in alcun piccolo pignato nuouo uitriato, et ſerrata di paſta, o di terra creta bolla' alquanto. &, ſe egli foße neceßario; uſano il ſeguente ſuppoſitorio.

Hanno mezza dramma di bdellio, mezza di ammoniaco, & mezza di nigella: due per ſpecie di ſpica, maſtice, zaffrano, mirrha, gallia muſcata

ta, castoreo, zedoaria, cardamomo, muschio, & spodio: lequali cose compongono con olio nardino, ò grascio di oca: & in lana succida inuolte suppongono. ma tutte queste maniere si tengono doppo, che la matrice è mondificata.

Doppo questo si conuengono le untioni fatte con olij calidi odoriferi con lana sopra. lequali disecchino la souerchia humidità.

Similmēte sono utili la theriaca, il mitridato il diamuscio, et altri cōfetti tali: liquali si hāno da pigiiare di tre in tre giorni: o di 5. in cinque.

Vale etiādio a desiccare, & confortare la matrice il seguente cristiero. Bolla in una lira d'acqua una oncia di incenso, una di cipero, & mezza di mirrha poluerizati fino, che quattro oncie sia diminuita. il che fatto mettetene cristiero con quattro oncie della deccottione.

Et tra li semplici medicamenti ottimi a conseruare la creatura nel uentre della madre si è la spica, il zaffrano, il mastice, il bdellio, l'ammoniaco, la gallia, il castoreo, il grascio di oca, & simiglianti insieme, o ciascuno per se incorporati & inuolti in lana, & supposti.

Al medesimo effetto sono mirabili tutte le cōfettioni cordiali; quali sono i trochisci di legno aloe: la cui compositione cosi è descritta.

Pigliate mezza dramma per parte di mastice, cardamomo, incenso, rose rosse, galanga, & noce moscata: una di legno aloe: uno scropolo di fo-

di foglio: et mezzo di mace: delle quali ſpecie pol uerizate componete trochiſci di una dramma l'uno con uino negro chiaro, o roſſo. & uno ne beua la donna trito in uino detto auanti deſinare, & auanti cena.

Et biſogna prima riguardare, ſe la matrice è di mala cõpleſſione calida, o frigida, o offeſa da alcuna apoſtema: perciochè queſti cõfetti ſarebbero piu toſto dannoſi, che utili.

Hãno alcuni medici, & maſſimamẽte gli Arabi per medicine grandiſſime la zedoaria, il doronigo, il been bianco, & roſſo, lo elettuario detto letificans, il diamuſchio, & il mithridato.

Certi uogliono, che la donna ſi bagni, & laui ſpeſſo di acqua, oue ſia cotta chamemilla, anetho, & ameo: dicendo, che la creatura ſi conſerua nel uẽtre. ma il piu de' medici commandano, che il bagno ſi debba laſciare. la cui openione ſi dourà forſe ſeguire, quando la donna ſconciaſſe per lubricità della matrice.

Hanno prouate alcune gentildõne le occulte uirtù delle coſe, & molte ne hanno trouate buone a queſto biſogno: lequali da gli antichi, & moderni philoſophi per tali erano tenute. di queſte alcune ſono le ſeguenti.

La terra creta ha queſta ſpetial uirtù dalla natura, che, ſe donna ne porta ſopra di ſe, quãdo è grauida; non puo ſconciare.

La pietra detta diamante portata in deto, ò

in

in altra guisa, guarda la creatura, che non uada a male. & questa arte seruano molte gentildonne, che hanuo cognitione del ualore occulto di questa pietra.

Le spoglie di biscia, che si trouano ne' campi, data a mangiare al peso di una dramma, & meno, ma in piu uolte senza farlo sapere alla donna con pane gratuggiato ritiene meglio, che altro il parto. ma se ridono certi di fare, che la dõna nol sappia, saluo se non si temesse, che non ne fosse schifa.

IL coagolo di alcun lepre, che nõ sia anchora nato, secco, & fatto in poluere e di maggior efficacia, che che si sia altra materia.

Il gambaro di fiume secco & trito, & dato a bere alla donna grauida è di tanta uirtù, che ritiene nel uentre della madre la creatura.

Affermano con giuramẽto alcuni miei amici, che ne hãno ueduta la proua: che la donna, che non puo tenere figliuoli nel uentre, ma gli sperde tutti, se si fumigherà prima con filato cotto: dipoi piglierà un uentricolo di gallina, & quella pellicina, che è la intorno, oue sta il cibo, ne trarrà, & netterà, & ne cuocerà un poco su carboni di fuoco, & ne mangiera piu dì; non sperderà. & sono altri, che fanno poluerizare le dette pellicine, & ne danno a bere con brodo, ò uino.

Ma la cenere di scorze di noci brusciate

conserua, & aiuta marauigliosamente la creatura: di che nel precedente capo facemmo mentione.

Alle recitate sei cagioni noi aggiugniamo le seguenti con la cura de' mali per laqual cosa,

Quando la donna grauida sperderà la creatura d'un mese, ne la potrà portare tempo conueneuole, & essa donna sia magra oltra misura, & debile di complessione; egli fa bisogno purgare la matrice, & curar la donna con medicamenti, & ingrassarla: percioche ella non potrà portare figliuoli fino al natural termine; se essa prima non pigliarà carne, & forza, & la matrice sarà fatta sana, & robusta.

Ma, se la donna grauida isconci la creatura di due mesi, & questo le auerrà due, ò tre uolte, anzi alcuna uolta di tre, di quattro, & piu mesi; questo auiene, percioche la matrice non si slarga nel crescere della creatura.

Però egli e di mestieri far lauande alla matrice, & suppositorij, o altri medicamenti quali sono.

Se pigliate la parte di dentro del colloquinda sottilmente poluerizata, & criuellata con un poco di silphio, & tanto melle cotto, quanto fa bisogno ad incorporare.

La qual compositione uolgete intorno ad alcun instrumento grande, quauto puo ageuolmente sostener la matrice: il qual d'hora in hora si

uada

uada sospingendo fino, che penetri nella piu interna parte della matrice.

Et, se il medicamento si liquefarà; trahete lo instrumento, & da capo con elaterio, & colloquintida misti con melle cotto, lo inuolgete, & supponete.

Mangi la donna in questo tempo se le piace agli, & que' cibi, li quali possono mouere uento nel uentre.

Ogni terzo giorno usi alcun suppositorio, fin che le parrà di star bene.

Alcuna uolta potrà paßarne cinque, sei, & piu.

Dopo li quali ella debbe usare cose, che mollifcano: per le quali la bocca della matrice si uēga preparando, & li menstrui appaiano, i quali perfettamente compiti dorma col marito.

Egli spesso auiene, che la donna sperde per l'acqua, di che la matrice abondi. la onde purgare si deue l'acqua.

Ma se per alcun sforzo la donna andasse a pericolo di sconciare; beua a digiuno formento brostolato, & poi fatto molle, & uua passa bianca pesta con acqua mellata, & un poco d'olio.

Dopo questo beua seme di rafano poluerizato in aceto, & grascio d'oca misto, & poi si soppōga foglie di lauro peste.

Appresso beua origano, pulegio, & foglie di lauro con un poco di gomma pesta in acqua.

Ouer

Ouer uada pianamente ſorbendo graſſo di pecora, & di oca meſcolati inſieme con melle.

Ouer ſorba ben caldo ſemi di paſtinaca ſottilmente poluerizato, & con latte, & graſcio d'oca miſto.

O beua in acqua foglie d'origano uerdi, & peste ſe trouare ſe ne poſſono: ma non ne hauendo; ne tolga di ſecche in poluere.

O' pur peſtate bacche di lauro diligentemente, & le incorporate cō graſcio di porca, & melle, & tutti inſieme uada ſorbendo.

Beua anchora in uino acquato ſemi di pestinaca fatte in minuta poluere.

Tutte queste medicine, o parte puo uſare la donna, che ſenta pericolo di ſconciare, ne uoglia farlo. ma, doue la matrice non riteneſſe il ſeme fate in poluere piombo, & calamita, & la ligate in alcun uelo, ilquale bagnate in latte di donna, & ſupponeteloui.

O in cambio di queſto fate ſuppoſitorio di melle, oue ſia un poco di fior di rame.

LE donne grauide di due o tre meſi, ò piu, ſe ogni meſe loro ſopraueḡano i menſtrui; è neceſſario, che ſiano magre, & debili: & fin che durino lor uien febre alcuna uolta, & diuētano pallide, coſi nello apparire di quelli, come nell'ādar uia: egli e uero, che ſono pochi. la cagione di ciò è, che la matrice è piu aperta, di che ſarebbe biſogno, onde la creatura non creſce; percioche, quādo

do la donna e grauida; a poco, a poco discende il sangue da tutto il corpo nella matrice, & nelle parti circonstanti, & perciò augumenta la creatura. ma, se la matrice sarà piu aperta di quello, che bisogna; lascia correre il sangue ogni mese nel modo, che suole fare quando, non e grauida. & però, se la donna e curata; piu grassa, & forte diuien ella, & la creatura. ma chi non ne piglia cura; si muore la creatura, & si sperde, & insieme ne perisce la donna; se i menstrui sono piu di quello, che si richiede.

Per laqual cosa il prudente medico attenderà a serrar la matrice, & a fermar li menstrui con que' modi che nel secondo libro habbiamo descritti, in maniera però, che non offenda ne la donna ne la creatura.

DISTILLA ad alcune donne, che sono grauide, & hauno flegmatico il capo, una flegma acre nel uentre con un poco di febre, & di palpitatione, che ua crescendo, & fassi acuta. a questi accidenti s'aggiunge in alcune poco talento di mangiare, anzi noia, & dispiacere. per le quali cose loro soprasta pericolo, che non disperdano in breue, & che se non sono curate si muoiano.

Ma, se loro si soluesse il uentre; stringasi; per cioche non minor pericolo sarebbe.

Vegganſi etiandio altri pericoli, ne quali si muore, & sperde la creatura, si come è, se la

donna

donna grauida fosse inferma o debile, o leuasse alcun peso, o fosse percossa, o saltasse, o hauesse in odio il cibo, o fusse presa da sfinimento di cuore, o pigliasse piu nutrimento, o meno di quel, che le facesse bisogno, o hauesse alcun timore, & paura, o altamente gridasse, o facesse uita disordinata, o beuesse troppo, hor tutti questi accidenti, & altri simili puo disperdere però.

Se à questo, o altra cosa estrinseca ne apparisca pericolo; si come manifestamente la donna conoscerà col mouersi, che la creatura farà; suffumighisi cõ cose stittiche, e che nõ habbino odore soaue: quali sono la galla, la lente, i fiori, & le scorze di pomi granati, lo alume, le radici di felice, il sumach, l'antimonio, i grani di riso, le radici di consolida, & simili cotte in acqua piouana: & riceuuto il fumo, lauisi la natura: che riterrà quella, che era per uscire.

Ma trouasi alcuna matrice, che per natura e atta a sconciare, quali sono le troppo grandi, o piccole o piene di uento, o dense, o altri simili accidenti.

Sperdono anche le donne grauide, se loro troppo dolgono il uentre, o' lombi: & perciò proueda si nella maniera, ch'habbiamo dimostrata a suoi luoghi.

SONO ancora di quelle, che amazzano la creatura se mangiano alcun cibo acuto, o amaro, o beuano fuori di costume mẽtre che ancora il

il parto è piccolo: perciochè facile è, che qualun que cosa accada fuor di costume, occida la crea tura piccola, & molto piu se la donna mangia, ò beua cosa, che di necessità le turbi il uentre, & il muoua; perciochè, quando il uentre è sciolto; la matrice il sente, & ne patisce.

ET, se la donna durasse piu di fatica, che non sarebbe bisogno, & il uentre le si facesse stittico, ò grande; ne puo perir la creatura, si come quella, che sarebbe riscaldata dalla fatica, & stretta dal uentre. & non e marauiglia; perciochè sino, che le creature sono piccole, le piu uolte sono debili. ma egli non rimane però, che delle grandi non se ne muoiano, & perciò non accade marauigliarsi; se uediamo molte donne isconciarsi: perciochè loro fa bisogno di gran custodia, e molta cognitione; acciochè nel uentre loro guardino i parti, li notriscano, & se ne liberino senza pericolo.

Ma, quando la dōna hauesse sperduta la crea tura, la quale non fosse uscita del uentre, ò fosse putrefatta, & il uentre non le si gonfiasse, o patisse simigliante noia: spremete succo di porro, ò di apio, p una pezza sottile, & u'aggiōgete olio rosato, grascio d'oca, & ragia liquefatti, & li in fondete nella matrice. la donna dall'altra parte stia acconcia in guisa, che non esca poi per quat tro giorni si stia a uedere; perciochè n'uscirà la creatura corrotta.

Et, se nõ uscisce, mescolate con melle, sale, & zucca seluatica uerde, & la date alla donna: il che poi che ella haurà tolto; uada passeggiando.

In luogo di questo pestate sale, sterco di topi, ò sorzi, & zucca seluatica, & mescolate cõ melle mezzo cotto, & ragia. fatene suppositorio alla matrice, oue si stia, quanto sarà necessario.

Fa il medesimo la radice d'albero negro, & la mirrha in uino dolce beuuti.

Questo adopera il zaffrano pesto, e mescolato con grascio d'oca, & sprizzato nella matrice, oue lasciate per alcun spatio di tempo.

O' pestate in poluere alume scaiolo, mirrha, & elleboro negro, & con uin negro ne fate suppositorij, li quali usate fin che faccia bisogno.

Sono utili etiandio li sternutatorij, li salti, & simili atti, che possano far scẽdere la creatura morta.

Ma, percioche pienamente habbiamo ragionato delli aiuti a ciò bisognosi là, oue scriuemmo di mandar fuor del uentre la creatura morta; di hauer detto cotanto ci basterà.

Come

Come si conosca, quando la donna sia uicina al tempo del partorire, & quando comincia a sentire i dolori. Cap. IX.



Appressandosi il tempo, nel quale alla donna conuiene partorire, comprenderà per manifesti segni il termine essere uicino: Perciochè prima sentirà alcuna grauezza nel uentre, & nel pettinecchio: haurà ardore nella natura oue discende la matrice.

Dipoi la sua bocca si slarga, & apre, & la leuatrice toccandola la sente humida.

Quando la donna s'accorgerà se essere uicina al parto di otto, ò dieci giorni, come ordinare si debba, perche partorisca bene, & senza pericolo. Cap. X.



Ma, auanti che la donna cominci a sentire i dolori del parto, accorgendosi p gli mostrati segni essere uicino il termine; ogni sera nello andare a letto piglierà sette grani di lauro: perciochè le renderanno il parto molto facile, mitigando col loro odore, & calidità i dolori auenire.

Et, se a cena le si dara l'una sera sì, & l'altra nò la infrascritta uiuanda; sentirà al tempo del partorire grandissimo aiuto esserle stato: & è,

Che troui sette grani di ginepro, & sette di lauro: mezza dramma di canella: & una di cinamomo intiero: & tutto metta nel uentre d'alcuna grossa, & grassa tortore, & la faccia cuocere arrostita nello spiedo, spargendoui sopra grascio di pollo. ma haurà non minore profitto da alcun elettario, che segue nel mese, che ha da partorire la donna ogni mattina tre hore auanti mangiare lo usarà.

Facciasi una oncia di succo di hissopo, una di succo di enola, & una di succo di maluauischio; una drāma & mezza di canella fina poluerizata. & mista con succhi, & cō zucchero disfatto in acqua di finocchio, & di matricaria cōponga elettuario. & nel medesimo mese se essa si ungerà mattina, & sera il pettinecchio, la schiena, et l'inguinaglie con la seguente compositione; le sarà di grandissimo aiuto.

Mescoli insieme una oncia, & mezza di olio di mandrole dolci, & altrotanto di olio di giglio bianco, & di olio di chamemilla: una per specie di succo di maluauischio, & di succo di radici di malua: mezzo scropolo di zaffrano poluerizato: mezza oncia di mucilagine di seme di cauli, mezza di mucilagine di

seme

seme di fiengreco, et mezza di mucilagine di melloto, & cõ tanta cera biãca lauata in acqua di uiole facciane unguẽto. et auicinãdosi ogni giorno piu il tẽpo del partorire bagni nel dì due uolte alcuna pezza nel liquore infrascrito, & tepida la mãdi su per la natura al collo della matrice: che ne farà la creatura con gran facilità.

Pigli tre oncie di buturo fresco lauato cõ acqua di uiole: due oncie di mucilagine di seme di cauli: mezza oncia di mucilagine, di maluauischio, & mezza di mucilagine di fichi, & mescoli ogni cosa insieme. sarà utile molto, se una uolta al giorno la donna si fomenterà il pettinecchio, & la natura con simile modo.

Bollite in assai quãtità di acqua fino, che la metà sia cõsumata, un pugno di foglie di malua cõ le radici, uno di fiori di chamemilla, uno di piãte di uiole, & parimenti di fiengreco, & di seme di lino: mezza di foglie di cauli. dipoi con alcuna spugna bagnata in questa decottione, et appresso spremuta fatene fomentatione. Oltre a questi modi è esperimentato, che, se la donna si laui le gambe una uolta la mattina, ò la sera con la lauanda, che uiene appresso partorirà molto ageuolmente.

Cuocete in sei lire di uino fino, che la quarta parte sia dileguata, mezzo pugno di calamẽto, mezzo di saluia, & mezzo di rosmarino, et usatelo. Se la dõna si fregherà piu uolte nel dì il col-

lo della matrice con alcun olio, quale è il seguente; uarrà molto ad ageuolare il parto.

Togliete quattro oncie di olio di mandrole dolci: due dramme di seme di maluauischio, & due di seme di cauli: & una oncia di butuRo fresco: & tutto insieme fate bollire fino, che la metà sia consummata, & colate. è cosa prouata, che non solamente rende facile il parto, ma anche la donna ne lo haurà senza dolore, se per dieci, ò quindici giorni auanti l'uno dì sì, & l'altro nò piglierà il beueraggio, che segue la mattina tre hore auanti, che si metta a tauola.

Dissoluete in una oncia & mezza di uino biãco piccolo uno scropolo di theriaca: tre grani di liquiritia poluerizata, & cosi di canella fina: il qual beua la donna.

Venuto il tempo del partorire, che cosa deue fare la leuatrice, perche la donna partorisca in brieue, & senza pericolo: appresso come comprenda, se starà molto, ò poco: & come habbia à fare, oue la creatura uenisse fuori al contrario di quello, che si deue.
Cap. X.



A uenuto il tempo, nelquale la donna sente se eßere per douer partorire, il uentre uerso l'umbilico si ristringe, & patisce alcuni dolori l'inguinaglia, la natura insieme, & la schiena di dietro. dapoi ha continuo desiderio di urinare: & appresso ne uiene fuori buona quantità di humore acquoso, & ad alcune rompendosi qualche luogo della secondina, ne esce il sangue.

Però imponiamo, che la donna sentendosi da grauissimi dolori punta gridi: percioche è atto, che porge grã refrigerio alla soprauenuta noia.

Et, mentre gridãdo si duole; uada passeggiando per la camera, laquale sia calda: cõciosia che il moto alleuierà, & farà breui i dolori.

Nel che per maggiore aiuto ci piacerebbe che ella tirasse nel naso elleboro, pepe, & simi,

glianti cose poluerizate, lequali la mouessero a sternutire.

Et tuttauia caminãdo con soaue passo, & hauendo chiuso il naso, & la bocca sospinga il fiato allo ingiù: ne faccia, come hanno per costume alcune sciocche, di tenere lo spirito nella gola: percioche ne nascono alle uolte cotali enfiature, ò si moue dal proprio luogo qualche particella, ò si apre, in maniera che ogni studio poi, che ui si pone in guarirla, è uano.

Dall'altra parte la leuatrice le dia bere decottione di fiengreco, ò mucilagine di lino, et di psilio, ò alquanto di theriaca in uino, ò con decottione di artemisia.

Et, se sarà perita, & sollecita, deue recare seco trochisci fatti di galba, aßa fetida, & mirrha, ò ruta: & suffumigare la dõna nel naso. ma auertisca di nõ ui mescolare cose odorifere: che quelle si richiedono alla parte da basso: percioche la matrice segue le materie odorifere, et fugge le fettide, & puzzolenti.

Et perciò alla natura põga muschio, ambra, zibetto, legno aloe, menta, pulegio, calamento, origano, serpillo, & simili.

Et la unga d'intorno, & appresso la bocca di quella, & alle reni cõ olio di chamemilla, di anetho, mucilagini di maluauischio, di fiengreco, & di seme di lino insieme incorporate, ò ciascuna per se medesima.

Et

Et sappia, che ci hanno alcune cose, che hãno occulta uirtù di alleggerire il parto: lequali se adopereranno; ne acquisterãno honore, & utile.

Di queste una è la calamita, laquale dicono, che, se la donna nell'hora, che ha i dolori, la tiene nel la man destra; sommamente le conferisce.

Vn'altra è lo auolio raso, ò limato sottilmente in poluere, dellaquale se ella ne beue; in poco di hora figliuoli.

Vn'altra è il corallo. questo, oue essa se'l ponga al collo; le gioua molto.

Similmente, se beue quel bianco, che si troua nello sterco de' sparuieri; le porge grandissimo aiuto.

Dicesi, che nel uentricolo della rondine, e nel suo nido è certa pietra, della quale beuutane cõ brodo uale oltre misura a ciò, et a molti altri difetti.

Il brodo, che ha da usare sia di galline, & di carne condite con specie, & zaffrano; & di quelle mangi, & beua inanzi, & dopo il parto.

Et, se le conuenisse andare in letto per la lunga dimora, che facesse a partorire; nõ si uada mutando di lato in lato: ma distẽda i piedi: & alcuna uolta subitamente si sostenga sopra quelli, et si inalzi. dipoi unga le parti dette cõ le untioni dimostrate, che sarà di grandissimo giouamento alle donne secche, & strette.

Le cagioni, perche alcune dõne partoriſcono con grauiſsimo,& lungo dolore:& ſi moiono alcune uolte:& i ſegni loro,con la cura,che ſi deue tenere,accioche ſenza pericolo partoriſca.

Cap. XI.



E GLI aiuti racccontati foſſero uani, & pur la donna ſe ne andaſſe penando non ſenza pericolo di perdere la uita;riguardiſi , donde proceda queſto impedimento:Percioche altre ſono le cagioni, per le quali ò non partoriſce,ò pur ciò fa con fatica grande:la prima è la donna iſteſſa, la ſeconda la creatura,la terza la matrice,la quarta la ſecondina,la quinta le parti uicine,ò amiche, & collegate,la ſeſta il tempo, la ſettima la leuatrice, & la ottaua altre coſe eſteriori.

LA dõna iſteſſa è colpa di nõ partorire bene, & ageuolmente, ſe eſſa è ſtata malata,ò è debile per natura,ò per neceſſità: ò ha paura di morire,ò non ha dauanti partorito:ò è uecchia,& debile,ò graſſa,& maſſimamente nella matrice,et nel ſuo collo ſi che ſtia inchiuſo: ò che i membri nõ l'aiutano dal freddo oppreſſi:ò che eſſa ſoſtiene impatientemente i dolori , per i quali hora

ſi ſta

si sta in letto, hora leuata, & nel presente in una maniera, & poco doppo in altra. intanto che, secondo che fa uarij mouimenti, si moue uariamente la creatura:

La quale tiene in istento la dõna; se essa è femina: che essendo le femine men forti, et gagliarde, che i maschi, & per conseguente piu pigra a mouersi, rende alla dõna piu difficile il parto. dipoi, se è grande, & uie piu essendo la donna piccola. & perciò le donne piccole nõ piglino mariti grãdi, oue esse nõ siano larghe nelle anche: acciochè non uadano a pericolo di perdere la uita nel partorire. appresso difficilmente ne riesce la donna, la cui creatura ha la testa molto grossa, ò tutto il corpo grosso, & grande: ouero ha qualche infermità, onde sia debile ad uscire. oltre a questo, quãdo ha due teste, ò è cagioneuole in alcuna parte della persona; se come è, se fosse gobbo. quindi, se sono piu creature, ò una morta. da questo appresso, qual hora non stia nel sito, & forma, che deurebbe naturalmente: quale è quãdo nasce co' piedi, ò le ginocchia, ò la pancia, ò altra parte, che la testa innanzi. & tutto questo male procede dalla donna inquieta. la onde imponiamo alle leuatrici, che le facciano stare in riposo: &, come sente il dolore, che è uicino all'umbilico, discendere a basso, & il respirare sia buono; il parto sarà facile.

Se la matrice è cagione della difficultà del parto;

parto; ciò auiene, percioche primieramente essa è piccola, & troppo secca; percioche la humidità sua aiuta. dipoi, se è inferma di aposteme, piaghe, hemorrhoidi, & altri mali, che rinchiudano il buco.

Dalla secondina uiene, che la donna partorisca con fatica, quando è tanto grossa, che non si puo rompere: o piu tosto si rompe, che non si richiedeua. la grossezza di quella non lascia uscire senza gran malageuolezza: & la sottigliezza è cagione, che auanti il tempo conueneuole n'escano quelle humidità, che haueranno a menare la creatura alla luce.

I membri uicini danno noia; si come è, quando alcuna apostema sia nella uesica, o ne uenga difficilmente la urina, o si secchi lo sterco nell'intestine, o habbia le hemorrhoidi, o piaghe alle parti uergognose di dietro, lequali chiudano la uscita.

Nel tempo riceue dolore, & angoscia di parto, oue la creatura promossa tenti di uscirne prima, che il termine sia uenuto. perche, se la donna non sarà forte, & aitante; partorirà con gran fatica: se forte; la creatura sarà debile: senza che la età della donna, che sia troppo giouane, quali sono quelle che non trappassano il duodecimo fino al terzodecimo anno è di grãdissimo affanno: percioche la uia, onde ha da uenire la creatura, è stretta troppo.

Se

Se la leuatrice ſciocca, & poco perita non farà, quanto s'appartiene all'ufficio ſuo; trouiſene altra, laquale proceda nella maniera, che nel capo di ſopra dicemmo, & conſeguentemente diremo nel preſente.

Alla fine auiene alcuna uolta, che ò p cibo, ò per altro modo, da che ſia gouernata la trappaſſata grauidezza, & la ſopraſtãte fatica ſi tolga che la donna non partoriſca. per cibi trappaſſati nel moſtrano la troppa ſiccità della matrice, la humidita, la ſouerchia uentoſità, & cotali altri difetti nati da quelli: percioche non danno aiuto, ma indeboliſcono la dõna al parto, e chiudono la ſtrada.

Tale anchora è il freddo grande, dalquale i membri donde ha ad uſcire, ſono riſtretti, et raccolti in ſe ſteſſi. ilche come la leuatrice haurà ueduto; coſi con panni caldi, & continuo fuoco, & altri argomenti ſia preſta. dipoi con buone & liete parole conforti la donna, ſe da alcuna melancholia, ò affanno foſſe occupata. ma non uogliamo però, che la camera, oue dimori, ſia troppo calda: percioche le toglierebbe molto delle forze.

Non deue appreſſo queſto la leuatrice porre al naſo, ne alla bocca di lei alcun odore grato, ne comportare, che quiui dõne iſtiano con odori: ne che la camera ne renda: concioſia che tirino la matrice allo inſu: oue in contrario conuie-

ne ſtare al baſſo. pero, ſe non ſarà coſtretta da ne ceſſità; non gli uſerà.

Fugga anche le coſe ſtittiche, & ſtringenti: percioche mettono in pericolo, che alcune uene del petto, ò di altra parte non ſi rompano: ò che alcun ſpaſmo non ſopraprenda la donna.

MA deue ſapere la leuatrice, che a compren dere, ſe la donna ſtarà poco, ò molto a partorire, conuiene domandarla, ſe dauanti, ò di dietro ſente maggior dolore. ſe ſentirà dauanti ſtia à buona ſperanza: percioche il tempo della ſua fatica ſarà brieue: ma, ſe ſentirà nelle parti di dietro; haurà molto da ſopportare. ilche ueggendo con argomenti preſti, di che appreſſo lungamente fauellaremo, s'ingegni di far brieue il parto.

Doppo queſto ſe la donna intardaſſe molto, percioche la creatura foſſe morta; le dimoſtreremo nel ſeguente capitolo, come ſi habbia à conoſcere.

Se il difetto procedeſſe dalla ſecondina; ſe ne accorgerà a queſto, che la donna è forte, & gagliarda: & che niuna altra cagione, che quella ſi uede. di che ragionaremo nel capitolo detto più copioſamente.

Se da cagioni eſteriori uerrà cotale malageuolezza; da ſe ſteſsa ſel potrà imaginare. ma, come ſi habbia à rimouere queſto difficile parto, ueggiamo.

LA CVRA, che la leuatrice deue hauere della donna, che difficilmente, & con fatica partorisca, si è, che nella sua grauidezza fino all'hora, che comincia à dolersi le ordini il uiuer suo secondo, che da noi nel presente libro è stato scritto. ma, quando le uerranno i dolori, oltre alli precetti dati nel capitolo dauanti letto, tenga questo ordine.

Faccia, che il cibo della donna sia poco, ma di gran nutrimento, et facile à digerirsi: come sono gli oui freschi da sorbire, la carne di pernici, di polli, di galline giouane, di capretto, & simiglianti. beua uino odorifero, & buono. in guisa che il mangiare, & il bere sostenti la donna angosciata da aspri, & fieri dolori.

Essa in tanto apparecchi la sedia, nella quale ha da stare la donna, o acconciarsi, perche il parto si renda ageuole; ma ne sono uarie maniere di sedie, & diuersi modi di disporla che bene istia: de' quali noi narraremo alcuno de' migliori.

Adunque apparendo i segni raccontati dauãti imponga la leuatrice alla donna, che uada à sedere, ò acconciarsi nel luogo preparato al partorire: oue stia per spatio ben di una hora, ò quiui intorno. et poi la domandi, se è la prima fiata, che habbia hauuti simili mali: accioche sappia, che uia sia da seguire.

Stata quiui fino al termine detto, la faccia leuare, & andare saltando hora sopra un piede,

hora

hora ſopra l'altro: poi gridare ad alta uoce, ſpingere lo fiato allo in giu, ſi come per noi già è ſtato ſcritto.

Appreſſo eßa leuatrice, & altre donne le freghino il corpo, et premano, a fin che diſcenda, & eſca la creatura. ilche ſentendo la donna, & aprendoſi la bocca della matrice: come ben uedrà la leuatrice per i dolori accreſciuti, & perche gli humori abondano in maggior copia; imponga alla donna, che ſegga ſopra qualche luogo alto accommodato cō origlieri. dirietro dallaquale ſtia accoſtato alcuna donna. ma ſe la dolente poi; ſara ottimamente fatto, che ſi ſtia in piedi, & s'appicchi al collo di qualche donna gagliarda, che la ſoſtenti: o ad altro inſtrumento s'attacchi con le mani: ouero ſtia in letto ſopra le ſue ginocchie ſoſtenuta da altre.

Ma nel uero quando non ſe ne uiene a capo, & la donna ua penando; niuno de gli aperti modi baſtera: perciochè egli biſogna mutargli ſecondo la qualita de' dolori, & le cagioni, che ritengono la creatura nel uentre.

Conſiderate queſte coſe ſi deue ſpogliare, & metterſi in tal aſſetto, che da ueſtimenti non ſia impedita, imponendo, che, ſe la camera è ſenza fuoco, et la ſtagione ſia fredda; ſe ne faccia, ma non troppo: perciochè il troppo calore indebolisce la donna. però habbia la leuatrice riguardo alla qualita del luogo, & alla ſtagione.

Fatto

Fatto il fuoco, ordini, che siano scaldati panni di lino, ma pochi, & messi sul uentre, & su la schiena: & non si richiedono molto caldi, ne troppo spesso usati; affin che per la lunga continuanza non si indebolisca la uirtù della donna, & della creatura.

Deue anchora scaldare la nuca della testa, & i luoghi uicini co' medesimi panni: che ne scenderà la uirtù sua alle parti della matrire.

Dipoi ungasi le mani, & alquanto del braccio di olio di sesamo, di giglio, di mandrole dolci, ò, se non ne ha; di grascio di gallina: & soauemente la ficchi nella natura toccando, & mouendo secondo, che la lunga esperienza le haurà insegnato, & riducendo la creatura, come meglio le parrà; acciochе ne uenga fuori ageuolmente.

Mentre che è intenta alli narrati seruigi: essa, & l'altre donne, che le stanno datorno, confortino la misera donna con buone, & amoreuoli parole, dicendole, che la creatura è maschio, & che prestamente si delibererà da quella noia.

Et poi le daranno alcun confetto cordiale con buõ uino; quale è il diamargariton, & simili, che le saranno di gran conforto. &, se per questi aiuti la donna partorirà; rendane gratie à Dio: ma, se non partorirà; uada la leuatrice seco stessa riguardando la cagione dell'impedimento.

Perciochè, quando questo auenga, perche a donna sia troppo grassa; faccia la leuatrice, che si stia con la testa sul pauimento, & il uentre sopra le ginocchie; acciochè stringa il uentre, & la grassezza. onde si conci, come fanno gli animali bruti, & partorisca nella forma loro.

Ma, se per tutto ciò nõ partorirà; egli bisogna aprire la matrire con alcuno instrumento chiamato speculo, hauendole prima fatti suppositori, & suffumigi, secondo che di sotto uedremo conuenirsi.

Et qui sappiano le leuatrici, che sono poco esperte, che, quando la secondina appare; s'auicina la creatura all'uscita.

Ma, se la secõdina sarà troppo durà; rompasi con l'ungie, ò coltello, ò forfice, in maniera però, che non tocchi, ne offenda la creatura.

Et, se per se medesima si rõperà troppo tosto, sì che l'acqua ne uenga fuori; egli fa bisogno, che la donna stringa ben forte, & la leuatrice ui uada ungendo con le cose, che ne' precedenti capi sonosi raccontate: ma sopra tutto nale il bianco dell'ouo col rosso insieme infuso nella natura.

Et, se sarà tarda a partorire, pciochè la creatura acerba, debile, & non perfetta tenti d'uscire auãti il tempo; giudichiamo, che si morrà, senza poter essere aiutata da medici.

Oue

Oue essa creatura fosse molto grande; come s'accosta alla bocca della matrice; cosi la leuatrice la deue soauemente, & piano aprirla, & allargarla con la mano unta di olio di giglio bianco, ò di grascio di gallina disfatti. & questo medesimo uale per le creature femine, et per le doppie, & molte, che uengano fuori col capo inanzi.

Nel quale modo si richiederebbe, che la creatura nascesse. ilquale è, che prima ne uenga il capo inanzi cō gli occhi, la faccia, & la bocca uerso il cielo: dipoi le spalle, appresso le mani a' fianchi attaccate, dirite a' piedi, & distese, & finalmente le gambe, & i piedi.

Ma sappiate, che, quando è nel uĕtre della madre; si sta tutta in contrario: cioè co' piedi, uerso la terra, & la testa al cielo, & la faccia uolta uerso la schiena: ma uenuto il tempo del nascimento si uolge nella guisa mostrata.

Et, perciochе sono tre modi di uscire del uentre, l'uno detto naturale; quale è la maniera detta: l'altro uicino al naturale, come è uenĕdo co' piedi auanti: & il terzo non naturale, come piu auanti contaremo; però uogliono, che ne i primi due modi uenga la creatura alla luce con piu ageuolezza, & meno di pericolo.

Et, oue nasca in questa forma; la leuatrice con ogni ingegno, & opera, se puo, ungendo, & toccando pian piano le mani, & le braccia

acconciarle sì, che stando ferme insieme co' piedi ne uenga fuori: come che sarebbe miglior, & piu sicura operare, che i piedi uscendo fuori, dẽtro primamente, & allo in su gli sosp ingesse: accioche essi giunti all' umbilico mouessero la testa a uolgersi in giu: percioche senza pericolo, & naturalmente subito, come è la figura prima, ne uerrebbe.

MA, qualhora la creatura sia per uscire co' piedi inanzi, & le braccie, & le mani alte; dia opera la leuatrice, che ritornino al luogo lor debito, quale è la prima figura. &, se questo fare non potra: ueda di tirare le mani della creatura e' fianchi, si come stanno naturalmente, & uolgerla alla uera maniera. ma, se anchor questo le sarà tolto; leghi i piedi insieme con alcuna cintola di lino sottile: & cosi pian piano la uada tirando fuori, come si può il meglio: ma è molto pericoloso.

QVANDO auenga, che caduta la creatura in piedi, l'uno spinga fuori, & l'altro tiri in alto; imponga la leuatrice alla donna, che si metta supina in letto co' piedi alzati, & il uentre, ma col capo basso. dopo questo pigli il pie uenuto fuori, & soauemente, ma quanto piu tosto si puo quello sospinga dentro, commandando alla donna, che si uada riuolgendo, hor quà, hor là fino a tanto, che la creatura si uolga nella

la forma, che debitamente dee stare: poi la meni alla sedia, & quiui con untioni, & altri unguenti inuitarla ad uscire: laquale, oue per isciagura non si fosse riuolta, ma si dimoraße, come faceua prima; egli e di bisogno di operare tanto, & sì, che l'altro piedi si habbia: et appresso fare alcuna delle guise migliori, che esposte habbiamo.

ET quantunque uolte la creatura cade cō l'uno de' fiāchi uerso la bocca della matrice; egli si conuiene alla leuatrice ingegnarsi di andar uolgendo quella cō minor danno, che sia poßibile alla uera, & debita forma.

MA, se auerrà, che co' piedi diuisi, & distorti il figliuolo n'esca; in lei ogni pensiero istia di douer tornar quelli insieme, & congiungerli; poi di adoperare, che si uolga: ilche non potendo habbia quella cura alle mani, che dauanti si è detta.

DOVE essa creatura tenti di uscire con amendue i ginocchi auanti, la leuatrice si procacci di mouerla fino a tanto, che cada in piedi: appreßo porre tutta l'arte, & tutta la sollecitudine, che si uolga secondo, che di sopra si è ueduto.

DIPOI, se eßa si dimostrasse solamente con una delle mani; a niuna altra cosa attenda la leuatrice, che cau[…]amente tirarla al luogo, oue si dimora l'altra: & doppo questo dia

opera, che ne esca. &, quando la mano non potes se tornar al lato suo; uada nel letto la donna, & stiasi con le ginocchie, & le anche alte, ma la testa bassa nella guisa, che già dicemmo fino, che la creatura si sia mossa, & in altra dispositione messa. laquale se sarà buona; conducasi la donna alla sedia: ma, se non stesse bene; fatichisi la leuatrice in far, che uenga col capo inanzi secondo, che habbiamo descritto.

IL medesimo modo deue tenere, ilquale riduca la creatura al debito stato, qualhora ambedue le mani apparissero prima, che la testa: cioè, pigli la leuatrice le spalle, & spinga la creatu tura dentro, fino, che pur ui peruẽgano le mani, & si accostino a fianchi: et appresso a suo modo ne la tragga.

SE quella si riuolgesse con le parti di dietro in giu; spingala soauemente tanto, che cada in piedi, co' quali uenendo fuori, del tutto faccia, che le mani stiano a' fianchi, si come già manifestammo: come che sarebbe assai meglio studiare in uolgerla non co' piedi inanzi, ma con la testa.

OVE si mettesse cõ le spalle riuolte; a suo poter solleciti la leuatrice di mãdar in dietro quelle, et pian piano restituire il capo al debito stato, & in contrario tentar, se per isciagura fosse col petto, ò col uiso inanzi.

MA essendo la creatura acconcia in guisa, che

che pareſſe di douer uſcire prima co' piedi, & cõ le mani, prenda modo a tenere il capo, & i piedi in alto: & coſi diſporla ad uſcire.

IN cõtrario ſe eſſa ſi moueſſe col petto auãti, ritenẽdo dentro le mani, & i piedi aperti; uada pianemente la leuatrice co' deti a' fianchi della dolẽte donna, & riuolga la creatura. ma, ſei ui puo ficcare tutta la mano; ingegniſi di riducerla in tale iſtato, che quella parte, che piu uicina ſara all'uſcita & piu commoda al uenir fuori, preſa tiri a ſe, bẽche piu ſicuro modo ſarebbe, ſe col capo auanti ſi poteſſe hauere.

Et, doue il figliuolo non ſia ſolo, ma due inſieme; guardi di pigliar l'uno, & l'altro, però con mano tenendolo, ſoſpinger dentro tanto, che il primo ſia fuori: & poſcia cauarnelo.

MA qualhora non con la teſta auanti, ma co' piedi moſtraſſero di uſcirne; sforziſi di pigliare l'uno dopo l'altro con quella maggior leggierezza, che ſi puo: & dubitando che non ſi riuolgano, come inſegnammo ne' ſemplici, l'uno doppo l'altro, facẽdo, ſe ſi puo, tener lor le mani a' fianchi diſteſe, ne gli tragga.

ALLA fine, quando l'uno col capo inanzi, et l'altro co' piedi uenga all'uſcita; a niuna altra coſa tanto ſtudio ponga la leuatrice, quanto di faticarſi in fare, che con ugual cura quello, che ſarà il primo, tiri fuori: & poſcia il ſecondo, ma per coſi fatta maniera, che l'uno non tocchi,

ne freghi l'altro nel uenir ſuo: bēche l'ultimo eſſendo in piedi piu ſicuro ſarebbe di fare, che ſi uolgeſſe alla uera forma. & della difficultà, che ha la donna nel partorire, in quanto appartiene alla parte della creatura, ſia detto aſſai.

MA, OVE aueniſſe, che in niuna delle narrate maniere ne uſciſſe, anzi ſi moriſſe; deueſi trarnelo con tenaglie, uncini, ò altro inſtrumēto buono da ciò dando alla donna per bocca coſe, che nel cacciaſſero fuori: di che nel ſecondo libro al capitolo della mola habbiamo parlato. ma ſeguitiamo.

SE la donna partoriſce difficilmente; percioche ſia pauroſa; le altre, che le ſono da torno la confortino con buone parole, & cibi, quali ſono oui freſchi, peſto di caponi, pernici, & ſimili: & beua uino odorifero, & ſoaue.

ET, quando ſia il primo parto; puo la leuatrice ordinarle bagni, & altri argomenti, che confortino la giouane.

MA, doue la creatura foſſe tutta grande, ò la teſta; non ci ha altro aiuto, che tenere aperta la uia dell'uſcire, & dare per bocca medicine, che giouino.

ET, qualhora haueße due capi, ò altra forma monſtruoſa; ungaſi le mani la leuatrice con alcuno delli medicamēti, che appreſſo recitaremo & apra la ſtrada alla creatura.

QVANDO per alcun mouimento della don

na non uenisse quella se non con pericolo; faccia, che ella si stia.

DOVE la matrice ne fosse cagione uada la leuatrice facendo lubrica la uscita, & aprendo, & humettando.

HORA, se uerrà da apostema, piaghe, hemorrhoidi, che siano nella natura, ò nelle parti uicine; ui sarà molto, che fare a prouederci si che dall'una parte il medico, & dall'altra la leuatrice ingegninsi di dilatare con medicamenti usati dentro, & fuori del corpo: percioche la donna haura molto da sostenere.

OVE procedesse, che ella non potesse urinare, ò andar del corpo; deuesi inuitare l'urina, & fare cristieri, ò, come dicono in alcune parti, cure, lequali ammollendo ne mandino lo sterco.

SE non fosse l'hora del partorire; dia la leuatrice aiuto alla donna con medicine, che aprano, & confortino.

ALLA fine, doue questa difficultà deriuasse da cagioni uenute di fuori; si come da cibi, & cotali altre; il medico, & la leuatrice si debbono opporre a quelle, rimouendole, & impedendole.

Et quì auertisca la leuatrice, che non deue tenere molto le mani nella matrice della donna; accioche non ne seguisse qualche debolezza, ò offesa. ne uogliamo, che usi troppo le cose,

che

che fanno lubrico; affin che la uirtù, che suole spingere, & lontanare da se, non sostenga alcuna noia. ma egli sarà hoggimai tempo, che de i medicamenti semplici, & cōposti oltre alli mostrati, ne raccontiamo alcuni: perciochè ne torneranno a memoria i pasßati, & molti altri ne aggiugneremo, che renderanno il partorire facile alla donna.

Tra i simplici conueneuoli à fare, che la donna partorisca in breuissima hora sono gli anisi, l'apio, il buturo, la betonica, laquale secca, & poluerizata, & data con uino fa mirabile opera, la chamemilla, la sua decottione, i gambari, & la lor poluere beuuta con uino negro, osso di ceruo, pan porcino legato sopra la donna, che ha i dolori, dieci grani, ò circa di coriandri tenuti all'inguinaglie, liquali, come ne sarà uscita la creatura; cosi si debbono rimouere.

E marauigliosa medicina una dramma di zaffrano dato con uino, ma e bisogna essere cauto, acciochè non nuoca.

Oltre a questo è ottimo il dittamo in poluere beuuto, ò in altra maniera usato, & l'acqua stillata da suoi fiori.

Lo sterco di cauallo suffumigato uale sommamente: & cosi la poluere fatta di fiengreco, & beuata con uino.

Ma piu efficace non si troua del galbano, la cui poluere beuuta con uino, quanto è uno grano

no di faua, in poco di hora fa partorire.

Ci uien detto, che lo smeraldo legato alla coscia della donna, che sta in istento, adopera, che partorisce subitamente. la qual cosa fa etiandio un diaspro posto nella natura, ò alle parti uicine legato.

Altrotanto gioua, & piu le radici di lauro beuute in poluere con uino: & l'oglio suffumigato. ma in uarij modi è mirabile il fiore odorato, il marrobio, la mentha beuuta, gli oui freschi beuuti con poluere di anetho, cumino, & ruta: le pastinache, & massimamente la sua radice legata all'umbilico.

Il seme di peonia pesto, & incorporato con olio di giglio, è di tanta uirtù, che alla leuatrice parrà miracolo ungendone i lombi, & il pettinecchio.

Il peucedano beuuto con ouo fresco aiuta marauigliosamente il parto: similmente il seseli, & il sisimbrio.

Ma l'ungie di cauallo suffumigate non hanno pari: onde in poche hore mouono la creatuta ad uscire. & in somma tutte le medicine, che uaglio no a uermi, di che ne i libri, che seguitano la presente opera, scriueremo: ne' quali partitamente raccontaremo l'ufficio della Balia, & come si debba conseruare sano il fanciullo, & curare tutte le infermità, che sono proprie della fanciullezza.

Delli

Delli narrati ſemplici potrà la leuatrice ordinare bagni, empiaſtri, epithime, criſtieri, ſuppoſitorij, ceroti, unguenti, ſuffumigi, & altre maniere.

QVANTO a bagni, ſarà ottimo quello, che altri ſuole fare di acqua cotta con coſe, che ammolliſcano, prouochino, & aprano. tali ſono la malua, biſmalua, maluauiſco, chamemilla, fiẽ greco, capo di caſtrato, ſeme di lino, calamento, artemiſia, finochio, aſſenzo, & ſimili. Oue auertiſca la leuatrice, con qualhora non gli uſi nel principio de' dolori nol faccia poſcia: perciochè eſſendoſi già fatta debile la donna, molto piu ne uerrebbe per ciò. la onde alcune cominciano cercando prima di rimouere la cagione, ſe è poſſibile: ſi come è, quando la difficultà ueniſſe dallo ſterco ritenuto, & ſimili. nelqual bagno ſtea a ſedere fino all'umbilico, tanto, quanto parrà all'accorto medico.

Et, come ne ſarà uſcita; ſi laui i piedi, le gambe, le coſcie, la natura, & tutte l'altre parti fino all'umbilico, facendoſi fregare ſoauemente con le mani. ungale la leuatrice i lombi, i fianchi, & la natura con olio irino, ò di anetho, ò di giglio, ò ſimiglianti: poi mouaſi pianamente, & ua da giu per alcuna ſcala, facendoſi ſternutire con elleboro, pepe, & altre coſi fatte coſe.

Oue non foſſe utile il bagno per la debolezza della donna; deue uſare fomentationi con alcuna

na spugna bagnata in detta acqua, poi spremuta, & posta sul uentre: appresso queste fare epithime, & empiastri dell'herbe cotte, & di pezze bagnate, & messe sul corpo a basso. ma buona, et prouata è la seguente epithima.

Mescolate succo di ruta con acqua, in che sia cotta polpa di colloquintida, oue ponete alquanto di mirrha. quiui bagnate pezze, & tepide le stendete sul pettenecchio fino all'umbilico.

Fate, se sarà bisogno; cristiero con decottione di fiengreco, malua, maluauischio, & altre cose, che dauanti habbiamo recitate: & con alcun instrumento lo sprizzate nella natura.

Et nelle parti di dietro mettetene altro di biete, malua, uiole, testa di castrato, cassia, sebesten, & simili.

Douendosi adoperare suppositorij, componganfi con mirrha, galbano, coriandro, & simili con melle. dellequali cose farete etiãdio unguenti, & ceroti con pegola greca.

I suffumigi quando si conuengano usare; facciãsi prima odoriferi di sopra, et ĩ poca quãtità. et sappia la leuatrice, che non per altro, che per cõfortare la dõna fatta debile gli debbe seguire.

Vogliono alcune, che lungamente hanno fatto l'ufficio della leuatrice, che se la dõna, che ha i dolori del partorire, terrà nella man sinistra calamita; in breue partorirà.

Et, se si lenisse il uentre, & la natura, ò si faccia

cia

cia suffumigio di ungia di asino, ò di pesce salato; haurà subito figliuolo.

Il corallo appicato alla coscia destra ha uirtù di aiutare marauigliosamente la donna nel parto. laqual cosa haurà anche dal zaffrano, se l'userà.

Ordinansi pur le seguenti pilole, lequali sono ottime. meschiate due dramme di sauina cõ mezza di assa fetida, rubia, & ammoniaco, & specie: & ne le componete con succo di ruta, ò altra cosa tale. & ne date una alla dolente donna, laquale haurà figliuoli prestamente.

Vn'altra maniera non men buona è, che pigliate ugual parte di aristolochia lunga, pepe, & mirrha: di che fate poluere, & datene mezza dramma per uolta, ò ne formate pilole con alcun liquore: lequali uarranno quanto quelle, che seguono.

Poluerizate una dramma di sauina, una di cinamomo: due scropoli di canella: mezza di cumino, & parimenti di aristolochia rotonda, & costo amaro: mezzo scropolo di storace, & mezzo di apio: uno grano & mezzo di muschio. di che componetene pilole, & datene due dramme in due oncie di ottimo uin uecchio.

Prouano per opera molto profitteuole supponere nelle parti di dietro alcuno argomento di melle, ò di altra materia da aiutare la creatura a uenire fuori: perciochè da questo la uirtù si desterà

ſterà à ſpingere, & ſpignendo ageuolmẽte n'uſci rà quella. ma non laſciamo queſte pilole.

Habbiate una dramma di ſauina poluerizata: & mezza per parte di aſſa, ammoniaco, & rubia, pur tutte fatte in poluere, laquale inſieme miſta componete con ſucco di uite. uſatele, & quelle, che uengono appreſſo: lequali ſecondo che mi ſoleua dire una ualoroſa leuatrice, non hanno uguale.

Riducete in poluere una dramma di mirrha, una di ſtorace, & una di caſtoreo: tre di ſauina, & tre di buona canella. di che formatene pilole con melle, & datene due dramme con uino. opera altrotanto la ſeguente ſperienza.

Trouate quattro ſcropoli igualmente di mirrha, opoponago, galbano, & ſenape: & due drãme di aſſa, lequali tutte coſe poluerizate componete in forma di pilole con acqua di ruta: & datene una con decottione di dattili, & di fiengreco.

Ma è ottimo, ſe pigliate cinque dattili: due dramme di farina di fiengreco: & le bollite in acqua d'orzo tanto che la terza parte dell'acqua ſia conſumata. della quale beuane la donna con una dramma di canella fina: mezza di oſſi di dattili: & mezzo ſcropolo di zaffrano: che in pochiſſimo ſpatio partorirà: ma molto piu toſto cõ la compoſitione, che ſegue: laquale non ſolamen te fa partorire le creature a tempo, ma, ſe foſ-

ſero

ſero ſconcie, ne le tira fuori.

Pigliate quatordici grani di pepe:una dramma di aſſenzo,una di artemiſia, una di ruta, & una di dittammo: & tutte peſte alquanto bollite in una lira di uino fino, che la terza parte ſia andata in fumo.dipoi colatelo, & ui ponete cinque dramme di ottimo melle:& da capo bollite. poi ui aggiugnete una dramma di mirrha, & una di apio. & tutto beua la donna: percioche ſubitamente ſarà figliuoli. il che adopera il ſeguente ſiropo.

Bollite in tanta acqua, quanta fa di meſtieri, due dramme di fiengreco, una di ſeme di malua uiſchio, & una di ſeme di malua: tre dramme di canella, & tre di cinnamomo poluerizato: un pugno di capeluenere,& uno di pulegio.come la metà ſe ne ſarà dileguata:colatela, & ſpremute le coſe gittate uia. quiui diſſoluete quattro drāme di aſſa,& quattro di caſtoreo, & tanto melle ſpumato, quanto faccia biſogno. & tenga la leuatrice queſto ſiropo appreſſo di ſe, & ne dia alle donne, che partoriſcono con fatica:percioche è coſa mirabile. Habbia anchora le pilole, che uengono appreſſo:lequali ſono ottime, & alleggeriſcono molto il parto.

Tolga dieci dramme di canella fina, & dieci di ſauina: ſette di caſſia: mezza di cumino,& parimenti di mirrha,ariſtolochia, & coſto amaro: una di ſtorace, una di apio: cinque di ruta: una

una di ammoniaco di aſſa, di ſerapino, bdellio, et caſtoreo, lequali coſe tutte poluerizi, & faccian ne pilole col ſiropo dauanti ſcritto: & con quel lo medeſimo ne porga uno, ò piu.

Troui pur una oncia di ſcorze di raphano, & una di mercorella: tre grani di zaffrano: una dramma di canella in poluere: due di ſucco di ſa uina, lequali inſieme meſcoli, & peſti diligente- mẽte, poi tutto leghi in qualche pezza ſottile, & la metta al collo della matrice: che ſubita- mente la donna partorirà. Ilche farà un'altro eſperimẽto infinite uolte fatto, & ſegreto: ilqua le coſi trouiamo deſcritto.

Cauate due oncie di ſucco di ſauina: una drãma di borace minerale ſottilmente polueri- zato: & una oncia di uino bianco odorifero. me- ſcolate ogni coſa inſieme & porgetene alla don na: che uedrete ſubito effetto: ma non l'uſate, ſe non doue foſſe grandiſſimo biſogno, ò la creatu- ra foſſe morta. Et, ſe la leuatrice non poteſſe ha- uere la creatura uiua, ne morta; dia alla donna queſto beueraggio.

Diſſolua due dramme di borace minerale in cinque oncie di acqua di matricaria: et il porga.

Fa il medeſimo, ſe lenite tutto il uentre dal- l'umbilico fino al pettinecchio di colloquintida cotta in ſucco di ruta, & poi in quella diſciol- to alquanto di mirrha poluerizata: percioche la donna haurà ſubito figliuoli, & non meno,

quando in lana inuolta la compoſitione ui ſupponeſte.

Senza alcuno indugio ne manda fuori la creatura il ſucco di porro per ſe ſolo beuuto, ò con latte di capra miſto.

La raſura, ò limatura dell'auolio beuuta con uino rende tanto facile il parto a chi ui ſta due, ò tre giorni in pena, che è creduto miracolo.

La artemiſia cotta in acqua, & empiaſtrata ſopra l'umbilico in poche hore ne ſpinge fuori la creatura.

Et tra le piu efficaci medicine ſono le pilole fatte di ugual parte di aſſa, & canella, dandone una dramma con uino.

Il ſucco di mentha; oue ſia cotta colloquintida, è di coſi fatto ualore, che ſuppoſto con lana fa partorire in brieue.

Nella qual lana ſe porrete ugual quãtità di opoponago, elleboro, fiele di toro, & melle inſieme incorporati; ſenza alcuno indugio ſupponendola tirerà fuori la creatura uiua, ò morta.

La canella fina beuuta in poluere cõ ottimo uino, ò altra coſa gioua molto: & il medeſimo diceſi della noce moſcata.

La mirrha ſuffumigata è tanto buona, che poche medicine migliori ſaprebbe alcuna perita, & ualoroſa leuatrice imaginarſi.

Il dittammo poluerizato, & beuuto cõ uino, eſſendo la donna nel bagno, adopera sì, che par-

toriſce

torisce poco appresso. & quando niuno de' detti argomenti facesse profitto: che non sappiamo, se esser potesse; il farà la seguente confettione, porgendone alla donna mezzo scropolo per uolta con uino. ma egli è di necessità continuare fino, che s'accorga esserle giouamento.

Però diligentemēte pestate nel mortaio di pietra con pestello d'oro, ò di argento, ò di finissimo marmo due oncie di mastice: una di gomma arabica: & uno scropolo di camphora: & peste le criuellate: poi fatene pastelleti detti trochisci cō tāta acqua rosa, che sia assai. questi lasciate seccare all'ombra, & appresso gli tritate sottilmente. & gli incorporate con quattro oncie di olio sambacino colato, & bollito prima fino, che la metà si sia dileguata con queste specie.

Lequali componete di una oncia, & mezza per parte di canella fina, aliptimo, garofali, & noce moscata. la onde impastata la poluere dauanti fatta con lo olio, ne formarete pastelletti cupi nel mezzo: de' quali ciascuno arriui al peso d'una dramma, & mezza. doppo questo gli bagnate in acqua rosa mosciata, & gli lasciate rasciugare, & guardategliui: percioche oltre alla narrata uirtù confortano i membri, stringono la carne, & tenendone uno, ò mezzo in bocca fra denti di dietro cuopre il puzzore del fiato meglio del mondo. ma dato con bdellio, sangue di drago, & carabe gioua molto a coloro, che sputano

tano il ſangue. & poſto di queſto confetto negli elettuari, ò altre medicine cordiali tiene allegra ciaſcuna perſona, che per melancholia fugiſſe le compagnie. rimoue anche i sfinimēti di cuore, & a quelle dōne, che per affanno, ò oltra paſſione cadono in angoſcia. data con acqua roſa, oue ſiano ſtati garofali infuſi, ricupera gli ſpiriti ſmarriti, & riuoca le forze perdute. beuuto con decottione di garofali, e di noce moſcata fortifica lo ſtomacho indebolito da materia fredda. &, ſe alcuno haueße continuo talento di mangiare, & inſatiabile appetito, et diſordinato per cagione di humore non caldo; beua con uino pretioſo, & odori di queſto confetto: che in pochi giorni ſi uedrà libero, & ſano. &, qualhora uoi ne pigliate con decottione di garofali ſe da uomito foſte ſouente ſoprapreſo; conſumando la materia guarirà. &, quando haueſſe fluſſo di uentre per lubricita di quello; il fermerebbe, beuendone con uino, oue ſia bollito maſtice. &, ſe, donna alcuna foſſe ſuffocata dalla matrice; beuendo con ſucco di ruta ſubitamente ſi delibererà. &, percioche in diuerſe parti ſi cōpone nelle ſpetiarie la detta confettione: accioche a niuno ſia naſcoſa; ſi domanda Gallia moſcata. ma torniamo la, ondè ci dipartimmo.

Se la leuatrice farà ſuffumigio alla donna cō ugual quantità di mirrha, opoponago, & galbano inſieme incorporati: & alle uolte ſternuti; le

ſi ren-

si renderà ageuole il parto, & senza timore.

Ouero inuolga in lana due dramme di hisso-po, due di radici di giglio, due di origano, & due di calamento con una oncia di termentina peste, & incorporate. dipoi usi suffumigi; quale è questo composto.

Pigliate quattro oncie di laudano finissimo: una & mezza di storace calamita ottimo: una di storace rosso: due drãme di buono legno aloe: una di ambra: mezzo scropolo di muschio, & mezzo di camphora: & tanta acqua rosa, che sia assai. mettete gli storaci, & il laudano ĩ qualche uase d'oro, ò di uetro in luogo caldo; acciochè diuengano molli, & teneri. poi gli pestate, quanto potete il piu con alcun pestello caldo, fino, che diuentino negri. appresso ui aggiugnete il legno aloe poluerizato, & con quelli ottimamente l'incorporate. ilche farete etiandio della camphora. dall'altra parte pestate il muschio in tre oncie di finissima acqua rosa: quindi habbiate apparecchiata una tauola di marmore bẽ lauata con acqua rosa, & alquanto calda. & seccata ui spargete sopra l'acqua rosa, doue sia disfatto il muschio, & poscia ui stendete il confetto, & andate mescolando tãto, che uẽga simile all'unguento bagnando la detta tauola con la mostrata acqua; acciochè non s'appicchi alla pietra. &, come sarà fatta alquanto seccare; ne cõponete trcohisci, & gli seruate in uase d'oro, ò

di uetro bē coperchiato. questi si chiamano Alipta muscata. delli quali se ne porrete alcuno sopra carboni ardēti & ne riceuerete il fumo; uerrà la donna in poco termine a partorire. &, doue l'huomo nel pigliasse pel naso, essendo raffreddato, ò molestato da qualche catarrho nato da cagione fredda; nel toglierebbe uia. habbbiamo guariti alcuni, liquali per frigidità erano asmatici, & stretti di petto col medesimo fumo. molti da mal di goccia soprapresi pigliandone suffumigio conosceuano manifesto aiuto alla lor sanità. soleuano i gentil'huomini profumarsi la mattina nel tempo del uerno con alcuno di questi trochisci: liquali senza che porgeuano grato odore; li deliberauano da ogni qualità di catarrho freddo. & chi hauesse perduto l'appetito per debolezza dello stomacho tranguggiandone tre pilole intiere nel fortifica, & conforta. i fanciulli piccoli, che non possono ritenere il cibo, se in latte disciolta lor se ne darà sorbire; in poche uolte si saneranno.

Hora hauendone pigliato il fumo la donna se sentirà premersi il uentre; ingegnisi di sternutire ben forte.

Appresso fanno, che la donna subitamente partorisca, le radici di lauro poluerizate, ouero le bacche sue peste, & beuute con acqua calda.

O pur poluerizate una dramma di abrotano,

no, bacche di lauro, & anisi: & in un bicchiero di uino dolce uecchio le mescolate, aggiugnendo uene uno altro di acqua. & tutto beua la donna. è marauigliosa medicina, se ella la piglierà auanti che le uengano li dolori del parto.

Non meno gioua, se stemperate in uno bicchiero di uino dolce, & due di acqua calda poluere fatta di una dramma di dittammo, una di mirrha, una di uino, & due di anisi: & la donna beua. poi entri in alcuno bagno di acqua calda.

Beua, se le cose dette non le piacciono; termentina, melle, & olio perfetto, che sia il doppio della termentina, o del melle con uino odorifero & delicato caldo. & ne pigli spesso: che operà mirabilmente.

Et auertisca la leuatrice, che, se la matrice si sdegnasse, o infiammasse, di mollificarla con fomenti, & untioni.

Ma, se per disauentura la donna penasse piu giorni, & non poteße partorire; ci contentiamo che sia salassata dalla uena saphena, cauandone tanto sangue, quanto comporta la uirtù di quella. ma uogliamo, che ella sia giouane, uigorosa, & copiosa di sangue.

Doppo il salasso lauisi con acqua calda, oue siano cotte scorze di lauro. & le si dia in uino bianco, o in acqua seme di uitice, & dittamo di candia poluerizati in eguale quantità.

Le sopponete appreßo galbano, bacche di lau

ro,& olio rosato in lana inuolti.

Vngasi anchora cõ olio,nel quale sia cotto ea piluenere, & ne beua in poluere con uino puro.

MA per porre fine a questa parte trouiamo molte leuatrici.che oltre ad alcuni de gli scritti argomenti,si riuolgono a Dio con orationi;quale è questa, la quale dicono nell'orecchia destra della donna.

Memento Domine filiorum Edon in Hierusalem,con tre pater noster,& subitamente ne fa figliuoli.

Alcune hanno il salmo Dixit dominus domino meo scritto in carta uergine fino a tecum:et con un filo il fanno attaccare al collo della donna per mano di fanciulla uergine con tre pater noster. alcune dicono il Miserere. ma fra l'altre piu care cose trouiamo scritto per alcun eccellente medico,che una uecchia Salernitana gli affermò con giuramento di hauer fatto partorire subito il piu delle donne Salernitane col seguente modo.

Toglieua tre grani di pepe l'uno doppo l'altro nel tempo del partorire a nome di colei, a cui faceua di bisogno.& per ciascun grano diceua un pater noster.& quando haueua a dire,sed libera nos a malo; diceua,sed libera hanc mulierem. N.ab hoc difficili partu. & cosi le faceua trãguggiare questi tre grani l'uno doppo l'altro con uino, ò acqua in guisa, che non ne toccaua

co

co' denti per rompergli.ilche fatto con tre pater nofter le diceua tre uolte nell'orecchia deftra quefte parole. bizamie,lamion. lamiad, azerai, uachina. Deus, Deus Sabaoth, pleni funt cœli,& terra gloria tua Ofanna in excelfis. Benedictus, qui uenit in nomine domini Ofanna in excelfis.

Finalmente, qualhora nõ fi poteffe hauere la creatura, fe non morta; dia la leuatrice alla donna de' trochifci fatti in fimile maniera.

Cõponete infieme tre dramme di mirrha, tre di opoponago,& parimẽti di galbano,& di ferapino:& due di affa tutte poluerizate con acqua di ruta:& fatene trochifci di tre dramme l'uno. & pigline la donna cõ acqua, oue fiano cotti dattili, fiengreco,& mirrha. appreffo ne le mandi fumo nella matrice per alcuna canna: che hanno quefta proprietà di fare partorire fubitamente la creatura, ma morta.

La creatura morta nel uentre della madre come fi conofca, & fi tragga fuori. Cap. XII.



ORNITO il terzo giorno, & uenuto il quarto, che la dõna mifera, & dolente non habbia partorito, la leuatrice rẽdafi certa la creatura douer effer morta. & ꝑ maggior certezza

tezza domandi la donna, se ella la sente. laquale rispondendo di nò, anzi le paia fredda, & senza sentimento; senza alcun dubio è morta: & molto piu se ne certificherà, oue il seguente giorno accostatasi alla donna sente il fiato della bocca putirle: & da lei intenda esser soprapresa da grauissimi dolori intorno all'umbilico, & nel pettinecchio. essa dall'altra parte uede, che le cade, & distilla l'urina, & ua del corpo non senza premito, & fatica. uede la faccia scolorita, & tutto il corpo pallido. perde la uoglia di mangiare. non dorme. è assalita da febre con molti altri accidenti, che lungo sarebbe a raccontare. &, come haurà conosciuto ciò, in quanto a lei s'appartiene, ogni suo studio ponga in trargliele da dosso; accioche non la uccida. perche usi tutti i medicamenti, che nel capitolo di cacciarne la mola, scriuemmo: che trouerà ottimi: & non meno la seguente maniera fatta in forma di pilole.

Pigli mezza oncia di mirrha: una dramma & mezza di cinamomo, galbano, & castoreo per specie: & una di opoponago: lequali cose fatte in poluere incorpori con fiele di uacca, & cõpongane pilole d'una dramma: dellequali una ne porga alla dolente. &, se non sarà assai; faccianele suffumigio d'una, ò di due: ò in luogo loro ponga sul fuoco ungie d'asino, che sono profitteuoli molto, anzi hanno spetial gratia di ciò adoperare. &, se auisasse douerla scaricare con

alcun bagno ordini questo, ò altro cotale.

Bolla in acqua pura fino, che il fuoco habbia seccata la terza parte, un pugno di calamento, che nasce ne fiumi, uno di iua arthetica, & uno di abrotano: due di assenzo: mezza oncia di asphalto: due & mezza di rubia. & bagnisi la donna. ilche fatto le leuatrice le unga tutto il uentre, la natura dentro, & fuori, & l'altre parti conueneuoli con alcuna compositione, quale è questa.

Disfacete insieme mezza oncia di grascio di gallina, mezza di grascio di anitra: due di olio di anetho. &, come saranno liquefati; cosi u'aggiugnete un poco di cera noua, & tutto incorporate insieme.

Dipoi le dia bere una oncia, & mezza di poluere di dattili con uino chiaro, & uno scropolo di zaffrano: che è beueraggio miracoloso.

O beua la donna con detta decottione di sauina mattina, & sera mezza oncia di assa fetida: una dramma di foglie di ruta secche, & una di mirrha tutte poluerizate.

Et in uece della detta tolga ugual parte di poluere di aristolochia lunga, gentiana, bacche di lauro, mirrha, costo amaro, canella fina, rubia, succo d'assenzo, cardamomo, & pepe con acqua di ruta. & ne beua ogni giorno una dramma.

Et similmente pigli tre drãme di acqua di ruta.

ta,et altrotanto di fiengreco,et tre di acqua oue siano cotti fichi,& origano lungamente.

Oltre a queste medicine lo sterco di asino suffumigato è nõ meno ualoroso,che si siano l'ungie.

Il galbano legato in alcun sottile uelo quãto è un grano di oliua,e quello unto di olio cedrino supponẽdo ne cacia la creatura morta dl uẽtre.

Mischi la leuatrice calamo aromatico, medolla di cocumero seluatico peste con grascio di oca,& ne unga l'umbilico,& il pettenecchio: et oltre a ciò ne linisca alquanto di lana,& la soppongbi:che in brieue ne trarrà la creatura.

Non è medicina uguale al fiele di toro, oue alla dõna desse l'animo di berne in uino da mezza dramma fino ad una pesto.

Et, se puo; beua tre uolte a digiuno acqua mellata,nellaquale siano stẽperati cinque gãbari di fiume,radice di rumice,di ruta,et fuligine di forno pesti sottilmẽte,& per una notte siano nella detta acqua stati al sereno.

Ouero inuolga in lana medolla di cocumero seluatico,e gõma di cedro pesti:e quella leghi cõ un filo ad alcuna pẽna,laquale si mãda alla matrice: &,come apparirà sangue,ne la tragga.

Opera piu che altro lo elleboro cosi:piglisi una radice lũga sei deta, e la riuolga in lana fuor che da quel capo,che entrarà alla matrice : pcioche uogliamo,che sia nudo.spinga quanto puo il piu la donna uerso la matrice quella radice col capo

po detto auanti,et uel tenga. quando uedrà, che ſarà inſanguinato, nel rimoua.

Si fa anche queſto. ſi togliono cantharidi, elleboro negro, & coniza in poluere, & con acqua ſe ne fa un ſuppoſitorio lõgo ſei deta, ilquale ſecco ſi liniſca dal capo, che ua auãti, di gõma di cedro, & il rimanẽte ſi ueſta di lana. põgaſi al luogo. et quando ſi uedrà ſangue; ſi tragga.

Finalmente, quando niuna delle medicine narrate piaccia alla donna; beua rauunculo, & un poco di elaterio in aceto puro. Ouero beua in acqua mellata alquanto di ſtaphiſagria.

Queſte, & quelle, che recitaremo nel capitolo, oue ſi moſtra la uia di trarne la ſecõdina, qualũque uolta nõ facciano alcun profitto, laſci la impreſa la leuatrice, & ne la prenda il medico chirurgico, ilquale ſia ſollecito, et perito non meno, che habbia ad eſſere la leuatrice: percioche, ſe lentamente procedeſſe; s'enfiarebbe il corpo alla donna per maniera, che molta fatica, & pericolo ui ſarebbe a uolernela cauare.

Il medico adunque douendo co' ſuoi inſtrumẽti trarre di corpo alla donna la creatura, riguardi, in che conditione ella ſia: concioſiacoſa che cada ſpeſſo in angoſcia, & uẽga meno. et perciò, ſe ella, et la creatura inſieme ſaranno morte; nõ gli è di biſogno metteruiſi. ma, oue foſſe tramortita; uada diligentemente conſiderando, ſe poſſibile ſia a ſaluarla, ò pur conuenga morire: percio-

cioche, quando il primo hauer si poßa; tenti di trarne la creatura: ma, come habbiamo detto, se la sua salute fosse disperata; non ui metta mano. & manifesto segno di morte è, che, eßendo la donna tramortita come da graue, & mortifero sonno occupata, se è chiamata; risponde con debile uoce, & appresso torna a dormirsi molto profondamente. alcune sono, che si spasmano, & triemano pe' nerui infermi. il polso è forte tumido, ma oscuro, & debile. & in contrario quelle, che sono per guarire; non sentono alcuna di queste afflittioni.

HORA conosciuto il medico la donna douer saluarsi, & deliberarsi; la faccia distendere in letto supina, con la testa bassa, & le gambe leuate: dipoi imponga alle piu gagliarde, & perite donne, che la tengano forte da tutte le parti; accioche non si possa mouere. ma prima le diano a mãgiare due, ò tre parti di pane bagnati in ottimo uino; affinche non li manchi l'animo, & cada in angoscia.

Et, mentre che il chirurgico è intento all'opera; alcuna delle donne le uada bagnando il uiso di uino.

Egli prima con l'instrumento, perciò fatto apra i luoghi uergognosi, & guardi qual sia la cagione, che la leuatrice tanto peni ad hauer il figliuolo.

Oue, se trouerà, che sia qualche callo, ò altra carne

carne grassa, che chiuda l'uscita; ne la pigli con tenaglia, & col scalpello ne la tagli.

Ma, se la veste della matrice ne serrasse la uia; aprasi secondo, che mostrammo già delle dõne sterili.

Et, se la secondina fosse tanto dura, che ritenesse la creatura, ne la lasciasse uscire; ne la taglierà con alcun coltello aguzzo. & tagliata la fenderà co' deti, & aprirà tanto, che ne possa uscire. & di questo parlammo nel capitolo dauanti.

Ma, oue la testa fosse cosi grossa, che chiudesse la bocca; riuolgasi co' piedi inanzi, & per quelli la tiri fuora.

Et, se fosse tanto inuiluppato, che per niun modo si potesse mouere, nõ che uscire senza morte, ò pericolo euidente della donna; gli ficchi alcuno uncino per ciò fatto ò negli occhi, o in bocca, ò nel mento: & con altri instrumenti, & maestreuole modo nel tragga tutto intiero, ò in parti.

Et, quando la testa fosse di acqua ripiena, & grossa; gliela tagli col ferro, & ne la lasci uscire fino, che sarà uuota. & cosi ne la trarrà. ma, se non la potrà in questa guisa hauere; le rompa l'ossa, & ne le caui fuori co' deti, ò con alcuna forfice.

Oue pur ne uenisse fuori la testa, ma le spalle, ò lo stomacho fossero enfiati, & ripieni; bisogna taglia-

tagliare alle coste, ò in altra parte piu opportuna tanto, che uscita la materia, ne scenda, ò possa tirare fuori il corpo.

Simile maniera gli conuien tenere, oue fosse hidropico, & gonfio il uentre della creatura: percioche prima è da tagliare il uentre, & poi cauarle le budelle.

Quando l'uno delle braccia fosse uscito; tagli uia fino alla spalla, et con l'altra mano unta spinga la testa là, oue era il braccio: e ueda di tirare la creatura a se. questo stesso farà, quãtunque uolte ambi le mani, ò i piedi ne uengono auanti.

Ma apparendo doppia, le romperà gli ossi senza offendere la cute, & quanto potrà il meglio, con gli instrumenti nel condurrà fuori.

Finalmente hauendone tratti tutti i membri fuori, che la testa, ò altro solo, metta la mano sinistra unta di olio nella matrice, & troui la testa, & co' deti la uada tirando all'uscita. &, come ui sarà; ui ficchi uno, ò due ferri, che la ritẽgano forte, ò ne gli occhi, ò ne' buchi delle orecchie, ò nella bocca, ò nella parte di sotto al mento. &, se fosse lo stomacho, ficchi gli ingegni nelle coste, nelle ascelle, nell'osso del petto, nella gola, ò nell'interiora. &, se ui fossero rimase le coscie; gli mandi ò nella natura, ò nelle parti uergognose di dietro.

Et, percioche per molto offendere la matrice, & pescarui entro s'enfia le piu uolte sì, che si chiude

chiude la bocca; deue il chirurgico ungerla, & spargerui grasci, et olij copiosamēte, e far sedere la dōna in alcun bagno, ò porui alcuno empiastro; acciochè dileguatasi alquanto la infiammatione, & aperta la uscita; si tragga la creatura.

Laquale in piu pezzi uenuta, uada il chirurgico acconciando al suo luogo ciascuno de' membri: percioche, se altrimenti facesse; non accorgendosi ue ne potrebbe rimanere alcuno nella matrice: ilquale sarebbe alla donna di morte cagione. fatto questo traggasi la secondina.

La secondina con che argomenti si faccia uscire, quando troppo dimorasse. Cap. XIII.



E la secondina, laquale cosi è nominata, percioche sia a guisa d'alcuna seconda stanza della creatura: ò come un'altro uestimēto, o come cosa, che subito nasca doppo la creatura; nō uerrà doppo la creatura uscita; questo fie il piu per debolezza della matrice, laquale, ò per fame patita, ò percossa, ò flusso di sangue, ò altro sia diuenuta debile. puo etiandio restare per altre cagioni, lequali non accade troppo al presente di raccontare.

Ma cotanto uogliamo iſcoprire alla leuatrice deſioſa di honore, che auertiſca, che, qualunque uolta la donna habbia partorito difficilmente, & che doppo il parto ſenta alcuna grauezza nelle parti di ſopra: oltre a ciò eſſa medeſima co' deti non tocchi nella natura coſa alcuna, & ueda la donna gagliarda; la ſeconda ne uerrà difficilmente.

Et per ciaſcuna cagione, che eſſa ſia ritenuta, egli è dibiſogno, che eſſa adoperi tanto, & si, che ne uenga fuori: percioche non uenendo, graui, & noioſe infermità ſopraſtanno alla miſera donna; ma ſpetialmente la ſuffocatione della matrice. ne ſegue anchora, che marcendoſi la ſecondina ritenuta, ne aſcendano uapori maligni, & nociui al cuore, al cerebro, & al diaphragma: per li quali la donna nel tempo auenire ſpeſſo ſi giace in angoſcia, con sfinimenti di cuore, con aſma, ſenza polſo tanto, che alle uolte ſi more.

Adunque, accioche queſti accidenti non le auengano; ſi fatichi la leuatrice in fare, che la ſecondina ritenuta n'eſca. ma eſſa eſſendo quiui, ò ſi troua la bocca della matrice chiuſa, ò aperta, ò infiammata, ò non. & in qual modo ſia, ò è appicata al fondo di quella, ò non. la onde, ſe la bocca della matrice ſarà aperta, & la ſecondina nõ appiccata al fondo ſuo inuolta intorno alcuna parte della matrice in guiſa d'una palla; ageuolmente ſi trarrà fuori: percioche egli fa meſtieri

di

di mandare la mano ſiniſtra calda, & unta nel fondo, & tirarla fuori.

Ma ſe ui ſarà appicato; meſſa la mano dẽtro non trarrà fuori ſubito la ſecondina, ma pianamente quà, & là dimenando, alquanto piu forte tirerà: perciochè in queſta guiſa ne ſeguirà, & uerrà fuori.

Oue la bocca di quella ſia chiuſa, ui ungerà aſſai, & largamente con graſci, & olij: & co' deti della man ſiniſtra ſoauemente andrà aprẽdo, & a poco, a poco allargando il buco. i graſci ſiano di oca, anitra, gallina, & ſimili: gli olij, quello di giglio bianco, di narciſſo, di giglio pauonazzo, & amaracino.

Ma l'olio di abrotano caldo ha queſta uirtù, che apre meglio perauentura, che alcuno delli raccontati. & parimenti quello di maggiorana.

Oltre di queſto il ſeme di ginepro peſto, & beuuto con uino tepido apre quella: laqual coſa fa anchora il galbano peſto nella detta maniera beuuto.

Et nõ lo olio di abrotano ſolo, ma lo abrotano ſteſſo in poluere beuuto ne caccia fuori la ſecondina, aprendo la matrice, & allargandola.

Cuocono alcune leuatrici pulegio nel uino, il quale dãno bere alle donne, & ne ottengon il deſiderio loro.

Vtile trouano anche ſuffumigare con malua, maluauiſchio, branca orſina, & ſimiglianti: &

appresso bagnare con acqua calda, in cui sia infusa semola: & di questa in alcuno sacchetto porre nella natura.

ET, quando i legami della secondina nõ fossero rotti, ma a quelli fosse appiccata; negli rompono e spezzano alcuni suffumigi; quali son quelli fatti di conche marine, nasturtio, foglie di hedera, solfo, & arsinico.

Et spiccata ne la farà discendere la lente amara beuuta con uino, i trochisci di gallia supposti, & lo odorare cose fetide: oltre a questo ritenere il fiato, sternutire, & premere il uentre.

Varrà sommamente suffumigare la matrice con soaui odori, si come sono quelli del muschio, zibetto, ambra, gallia muscata, legno aloe, et cotali posti su carboni, ma in guisa, che nõ uadano al naso, alquale si deue porre assa fetida, castoreo capelli humani, penne di pauoni, & altri, che brusciando facciano fumo puzzolente.

Ma l'ungie de gli asini sono di questa natura, che benche lascino pessimo odore; tuttauia composte con muscio, legno aloe, & altri detti ne tirano fuori non che la secondina, ma i parti morti.

Gioua molto lo unguẽto basilicon scritto da Mesue, ilquale in molte spetiarie di Italia si tiene composto. di questo mettendone alquanto nella matrice, la mollifica, prouoca, & poi tira fuori

ri la secõdina, laquale uscita, sprizzisi nella matrice olio rosato.

Valeuole è anche l'acqua di rose beuuta, oue sia poluerizato maluauischio: perche rende facile la uia.

Ci uien detto da alcune leuatrici, che esse danno bere acqua semplice alla donna: & che ne uiẽ fuori subitamente. et, quando ad altre non paresse uia sicura, ui aggiungono maluauischio fatto in poluere.

Et come ne appare alcuna parte; ne la pigliano soauemẽte, & tirano a se, guardando, che non si rompa, di che hauendo sospetto, legano quella all'uno de' piedi della donna, ma in guisa, che nõ si rompa, ne fugga. poi la fanno sternutire.

MA, se non uerrà; deue, come dauãti dicemmo, la leuatrice uedere, che nõ troppo tirãdo, l'anoi; ma nõ per tutto questo la laghi, anzi ne la leghi al pie della donna, ò ad altra cosa. dipoi piaceuolmente hor quà, & hor là la moua fino, che cominci a spiccarsi. Il che sentendo, ne la moua in piu maniere tanto, che del tutto si stacchi. ma in ogni modo proceda leggiermẽte; accioche con la secondina non tiri fuori la matrice.

In questo tempo, se la donna fosse da graui, & noiosi dolori afflitta sì, che la misera ne uenga meno, & cada tramortita; la leuatrice le dia di quelle cose, che ne leuano i dolori della testa, & confortino il petto: come sono gli elettuari

di perle, che già dicemmo, di ambra, muschio, & simili con diagalanga, diacinamomo, & cotali, che giouano allo stomacho. ma tornando alla secondina,

Oue essa stia appiccata alla matrice, sì che la leuatrice non la possa toccare; faccia riceuere il fumo nella matrice della dõna fatto nel seguente modo.

Bolla in alcun pignato ben uitriato, et coperchiato uguale parte di ruta, marrobio, abrotano, & artemisia con tanto olio di giglio, che basti alle dette cose, & bollito una lunga pezza, leui dal fuoco il pignato, & nel ponga sotto la sedia della donna, & con alcuna canna, che dal coperchio trappassi nella natura, le faccia riceuere il fumo una lunga hora, & piu, se sarà bisogno fino, che la secondina per se medesima si sleghi, & cada. se per tutto ciò non si mouerà: diale bere balsamo in olio, se hauere ne potrà; ò in alcuna maniera nel supponga.

Di che nõ se ne trouando faccia succo di malua, & diale che nel beua: che uale molto a cacciarnela.

Et non uenendo, che ci parrà cosa impossibile; ponga la leuatrice sotto la sedia carboni accesi con occhi di pesci salati sopra il fumo de' quali saliendo alla matrice, subitamente ne la lascierà andare.

Tale uirtù mi affermano molte, che habbia il

il suffumigio di fichi secchi, & di nasturtio: anzi giurano di non hauer prouate nel tempo passato altro rimedio. tanto bene ne è uenuto di questo.

Ma uie maggiore mostrano di hauere alcuni trochisci fatti di gomme: liquali non solamente ne mandano fuori la secondina; ma togliendone nell'hora, che la donna comincia a sentire i dolori, le alleggerisce il parto, & ne caccia fuori la creatura ò uiua, ò morta. et, se in altro tempo essa non uedesse apparere i suoi menstrui; pigliandone, ne uerrãno. il modo di comporgli perauentura habbiamo descritto altroue, ma senza nome, & senza segno, che habbiano tante, & trli uirtù. onde non sarà graue a quelle, che ne sono bisognose, udirgli un'altra uolta.

Però fate in sottile poluere una dramma di mirrha, una di opoponago, una di serapino, & una di galbano: mezza di assa: & le polueri me scolate con succo di ruta, & formatene trochisci: de' quali ne dia a bere uno per uolta la leuatrice cõ decottione di fiengreco, dattili, & ruta: & con un'altro ne le faccia suffumigio. ma per hauerne la creatura uiua, ò morta subitamente non lasci i seguenti, anzi ne habbia sempre seco.

Riducete in poluere tanto pan porcino, elleboro bianco, calamento, serapino, & euphorbio, che l'una cosa non auanzi di peso l'altra. & queste incorporate con acqua di sauina, & fatene suppositorio: che oltre alli predetti effetti pro-

uoca il menſtruo.

ET conoſcendo la ſecondina ritenuta douer recare di graui,& di fieri accidenti,& alle uolte morte però, ſe ſaremo alquanto piu lunghi, che perauentura ad alcuni parrà non conuenirſi; ce ne iſcuſeranno quelle gentildonne, che a coſi fatto male ſono ſottopoſte.la onde, hauendo fauellato pienamente delle medicine compoſte, che ne la ſogliono mandar fuori, a ſemplici ne ueniamo.

Queſti laſciando ſtare gli raccontati, ſono l'aglio mangiato,ſuffumigato,ò in bagno uſato: la radice di maluauiſchio ſuppoſto, l'anetho beuuto, il ſeme dell'apio,l'abrotano,l'ariſtolochia beuuta,ò ſuppoſto,l'artemiſia beuuta,ò ſuppoſta,l'aſphalto ſuppoſto, il balſamo ſuppoſto con cera.

Il borace è di tãto ualore,che ſuppoſto cõ ſucco di citrangolo ne trahe fuora incontanente la ſecõdina.et in iſcambio di queſto le pouere donne ſi fanno ſuffumigio con ſterco di bue.

La chamemilla beuuta,ò ſuffumigata nõ adopera meno, che alcuno de gli narrati rimedij:ſimilmente il caſtoreo.

Il pan porcino poluerizato,& beuuto con uino è di tanta efficacia,che poche coſe ci ſono dette,che poſſano uguagliarſi.

Il coagolo di lepore linito con zaffrano ne la mãda fuori.ma il ſeme di dauco detto paſtinaca ſel-

ſeluatica beuuto è marauiglioſo, & parimēti le foglie di dittammo in poluere, cotte nel uino, & beuute, come altri fa della decottione dell'ebulo ilquale uale molto.

La ſugna di cauallo ſuffumigata è di marauiglioſo ualore: ſimilmente il laudano.

La decottione di fagioli roſſi beuuta meglio, che altra medicina, ne la moue di luogo, & fa uſcire: ma la gentiana in contrario ſuppoſta con ſucco di artemiſia non ha pari.

I lōbrici terreni, & non di quei che ſtanno nel letame, ſecchi, & poluerizati nella cacciano fuori, ſe con uino, ò alcuna delle dette decottioni ne berrà la donna.

Il marrobio tolto con melle non ha minor uirtù: ma molto piu l'opoponago ſuppoſto, il pulegio con ragia ſuffumigato, & il polithrico con l'aſſenzo.

La ruta preſa con triphera magna tanto adopera, che in poco ſpatio ne la diſcaccia: ma il ſerapino ſuppoſto fa il medeſimo.

Il thimo beuuto in poluere, ò la radice di uite alba ſuppoſta ottengono quello, che pochi argomenti per ciò ſi facciano: ſimilmente lo hipericon chiamato in alcune contrade perforata, & lo ireos con melle ſuppoſto, & l'eſippo humido.

Le ungie, & corna di capra trite, & poſte ſu carboni fanno col fumo loro, che la donna in

brieu

brieue ſi libera da ſimile moleſtia: il che haurà la leuatrice dalle ungie di cauallo.

Ma che? il ſucco di berbenaca tepido beuuto è efficaciſſimo ſenza aiuto di ſuffumigio, ilquale ſe dall'una parte gioua, dall'altra nuoce molto.

Il ſeme di malua fatto in poluere, & di queſto beuutane una dramma con liſſia aiuta mara uiglioſamente: percioche, ſe mouerà il uomito; ſarà ottimo: ma, ſe non; non uarrà meno.

Ma, ſe con tutto ciò la ſecondina non uſciße, ò pur ſe foſſe uſcita, non ſi purgaſſe la donna quanto ſarebbe conueneuole. leuate l'ale, i piedi, & il capo a cinque cantharidi, & le peſtate inſieme con triboli marini, et le ſue radici, quanto ſtarebbe in un guſcio di noce, aggiungete ſemi d'apio, & oui di ſepia, & ben peſto ogni coſa diſſoluete in uino dolce, & beua la donna. &, quando li uerranno dolori; ſegga in acqua calda, & beua acqua melata acquoſa.

Et oue non li piaceße di pigliar per bocca la detta cõpoſitione; inuolgete in lana cinque cantharidi con alquanto d'incenſo, & mirrha, & fatene ſuppoſitorio in una pezza ſottile; nellaquale ſia inuolta lana. & queſta pezza ungete bene d'olio roſato, che ne tirerà la ſecondina: o non purgandoſi la dõna bene, opererà, che ſeguiranno le purgationi.

Ne potete ancora far un'altro cõ nigella poluerizata, & con melle, & uino impaſtata.

Gioua

Gioua parimenti ſe ne fate uno di medolla di cocumero ſeluatico peſta, & accompagnata con melle.

Ne componete parimenti un'altro con elaterio, graſcio di oca, & di capre, et legatelo in alcuna pezza.

E' mirabile pur quello, che ſi fa del latte, che è nelle foglie di fico, di elaterio, & di nitro con melle incorporati: percioche tiene aperte le purgationi.

Il ſeme di lino poluerizato, & impaſtato con uino è marauiglioſo facendone ſuppoſitorio.

Similmente la mercorella peſta con alquanto di cocumero ſeluatico, con uino, & melle impaſtata, è ottima ſopponendola.

La radice di peonia peſta, & con melle, & unguento, ò olio roſato incorporata, & inuolta in lana è mirabile ſuppoſitorio.

Non meno purga, & trahe la ſecondina l'artemiſia trita, & con unguento roſato, miſta, & ſuppoſta.

Le foglie di mercorella peſte per ſe ſole, & legate in alcuna ſottile pezza fanno il medeſmo.

Ma piu che altra coſa purga, ſe riuolgete in lana ſcamonea poluerizata, & miſta cō latte di donna facendone ſuppoſitorio.

Il ſeme della mercorella, et le foglie peſte, dandole alla dōna bere in uino operano marauiglioſamente.

Date

Date etiandio in uino cinque grani di peonia, & quindeci oui di ſepia, che faranno grandiſsimo profitto.

Il frutto del terebinto trito, & macerato in uino, & acqua poi colato ſi dia à bere a digiuno, quindi ſi laui d'acqua calda: che è coſa mirabile.

Spinge fuori la ſecondina, & il parto morto, il raunnculo con un poco di elaterio in aceto temperato.

Vale ſimilmente il ſucco di ſilphio, & il ſeme di naſturtio, inſieme peſti, & con uino, ò latte di cagna beuuti.

In ogni difetto di matrice è utile molto bere in uino dieci grani di fraſſino, & prouoca l'orina.

Fa, che la donna ſi purghi continuamente il peucedano, il panace, & la radice di peonia beuuti in uino.

Il medeſimo adopera il dittãmo di Candia beuuto in acqua.

Et ſe perciò la ſecondina non uſciſſe; ſupponete il medicamento delle cantharidi raccontato, &, quando la donna ſentirà morderſi; nel rimuoua, & ungaſi d'unguento roſato.

O' ſeccate oliue bianche punteggiate con un coltello, ouer con alcun ago, prima che ui ſia dẽtro l'olio le poluerizate ſottilmente, & la polue

re beuete con uino; percioche ne manda fuori la secondina, & fa purgare.

Il seme delle uiole bianche pesto in tanta quātità, quanto si puo pigliare con tre deti, beuuto in uino bianco temperato con acqua gioua à ciò.

O' fatte suppositorio di radice di pan porcino, & di tanto fior di rame, quanto è un gran di faua & insieme poluerizati, & con melle mescolate.

Ouer formate alcun suppositorio di pulegio, mirrha, incenso, poluerizati, & con felle di porco, & melle accompagnati.

Scriue uno antichissimo medico, che quādo la dōna hà partorito, et nō uien fuori la secōdina, è manifesto giouamento darle quelle purgationi, che sogliono essere profitteuoli alle donne di parto.

Vuole, ch'ella mangi agli cotti, beua castoreo, ò spico nardo, beua ancora ruta à digiuno con uino negro dolce, ma se egli non è dolce; è meglio mescolar con quello melle. mangi cauli cotti con ruta, & mercorella, & que' semi, che son conueneuoli alla matrice.

Et se con tutte queste cose non si potrà scacciare la secondina; si astenga dal cibo, & poi dissolua foglie di uitice in uino, & melle, & olio, & beua, che uscirà senza fallo.

Scriue pur il medesimo medico, che purga otti-

ottimamente la donna di parto il ſuppoſitorio fatto di teſtudine marina ancor uiua, & miſto con latte di donna, & unto di ſopra con olio irino, & uino.

Vuole anche, che purgano molto le foglie di ſambuco cotte in acqua, & quell'acqua beuuta.

O tenga la donna cinque giorni alla matrice medolla di cocumero ſeluatico artemiſia, & incenſo peſti, & meſcolate con melle, & inuolti in lana.

Ouer ſe ne faccia un'altro di abrotano medolla di cocumero ſeluatico, et incenſo con melle, et ſi riuolga in lana.

Dice anche, che uale molto il trifolio beuuto in uino, & ſuppoſto ſi come quello, che fa partorire, uſcire la ſecondina, & uenir le purgationi.

Lequali ſe pur non appariſſero; fate ſuppoſitorio di zucca ſeluatica poluerizata, & miſta con melle: che ne uerranno. ouer la ſcamonea con latte di donna inuolta in lana, ò la liquiritia poluerizata con melle, & olio roſato, riuolta pur in lana.

Si puo fare un fomento ſopra la matrice con decottione di foglie di ſambuco, poi fate ſuppoſitorio di cantharidi: che uederete mirabile opera.

Il uomito è aſſai commendato: & doppo quello lo ſternuto, & breuemente tutte quelle coſe,

che rendono il parto facile, & li diano aiuto, & facciano uscire la creatura uiua, o morta. però douete legger'i capitoli trappassati fino al principio del libro, & appresso quello, oue si tratta della mola.

MA alla fine, quando niuna delle mostrate medicine uagliano; non accade la leuatrice faticarsi in uano, ne piu lungamente: perciochè per se medesima s'andrà spiccando, & marcendo, & si risoluerà in humori, quali è la salamina, ò fece. ma, acciochè non sia troppo piu, che non potrebbe sostenere, molestata la donna da doglie di testa, di stomacho, & passioni di cuore; n'andrà con medicamenti aiutando fino, che la secondina del tutto sia disfatta.

Il gouerno, & cura, che si conuiene hauere alla donna, quando ha partorito: & i prouedimenti, che si hanno da prendere intorno a gli accidēti, che dal parto le sopravengono. Cap. XIIII.



Oiche la secondina sarà uscita, subito dietro alla creatura, o doppo alquanto: ne sarà rimasa cosa alcuna di souerchio nel uentre, che nel tempo auenire sia cagione di inferma-

fermate la donna;deue la ſauia leuatrice porla in letto:oue le diſponga le gambe,& l'altre parti rotte,& laſſe dalla fatica,& dolori ſoſtenuti in guiſa,che tornino al debito ſtato loro.

Et,ſe uedra i luoghi matricali eſſere aſſai purgati,& netti;ſprizziui entro acqua,nella quale ſia cotta malua,ò fiengreco, con alquāto,di olio caldo:colquale parimenti unga i lombi,& la natura col pettinecchio:& di ſopra copra cō lana bagnata nel medeſimo olio.il uiuer ſuo ſia di cibi, che ella poſſa ſorbire : & fugga il bere dell'acqua.

MA, quando le purgationi ſaranno meno di quello,che ſi conuenga,il che ſuole auenire,percioche la bocca della matrice troppo ſia ſtretta, ò torta: ò percioche alcuna parte da baſſo è ſerrata molto per infiāmatione ; la donna ha febre acuta,le duole lo ſtomacho,& tutto il corpo,& il dolore le ua nelle giunture delle mani, delle gambe, nel collo, nella ſpina, & nelle inguinaglie, & alcune parti del corpo ſi rendono impotenti e debili ad operare.faſſi poi il calore piaceuole,& quieto, ma con alcuno horrore noioſo et graue.uomita materie flegmatiche, amare, & acri.

Queſti ſegni conoſciuti dal medico, faccia ogni opera, perche la donna ſi riſani; percioche ella rimarrebbe zoppa , & impotente d'alcune parti dal corpo.

La onde, ſe la bocca della matrice ſarà ſtretta, ouero ſarà ſdegnata, & infiāmata dal parto, non eſſendo curata; gli accidenti detti ogni giorno ſi faranno peggiori, & ne uerrà odore noioſo. ma, ſe non ſarà infiammata; ne eſce materia puzzolente & liuida, è negra, grumoſa. alle uolte non ſi uede prgatione alcuna, ma rimanendoſi, pronoſtica morte alla donna, ſe preſtamente ella non ſia ſalaſſata, o linito il uentre. & in ciò giouano i criſtieri.

Et, ſe la donna è facile a uomitare, il uomito non ſarà diſdicеuole. ma migliore opera ſarà prouocare l'orina, & il ſudore: tuttauia il riguardar l'occaſione è ottimo.

Ma, ſe piu che non ſarebbe biſogno, ſara purgata nel parto, ilche auiene, ſe la bocca della matrice ſerà larga: & alcune uene, che uengono a quella ſeranno rotte, & precipitoſamente ne ſerà uſcito il parto; uien febre alla donna, & un poco di rigore. ma il caldo ſi ſparge per tutto il corpo. alcuna uolta la ſopraprende certo horrore, & odia il cibo. ella diuiene macilente, debile, et pallida, & pian piano si ua enfiando.

Et, ſe pur ella mangia, & bene alquanto, nol digeriſce.

Gioua in queſti corſi ſuperflui, et oue la donna non ritenga cibo, bere in uino negro uua paſſa negra, & grani di pomi granati dolci peſti inſieme. è ottimo il formaggio di capra

gratuggiato ſopra le uiuande. ma quali ſpecie di medicamenti ſi conuengano a fermare le ſouerchie purgationi, leggete nel Secōdo Libro.

Se le purgationi non andaranno per la debita uia, anzi aſcenderanno al petto, al pulmone, & al capo; morirà la donna ſubito, ſe ui ſi ferma. ma, ſe perauentura uſciſſe copioſamēte per lo naſo; ſi riſanerà.

Ma, ſe il male ſeguitaſſe, ella patirà que medeſimi affanni, che ſogliono auenire alle dongelle, allequali i primi meſi comparendo impetuoſamente aſcendono al cuore, & alle parti ſuperiori. uero è, che la donna uiuerà piu longo tempo, che la dongella, & li affanni ſeranno piu debili fino a tanto, che il polmone non renda marcia.

Ma doue la purgation non uenga per bocca; anzi farà impeto in sù, ſi occulterà. & mouerasſi toſſe alla donna, & anſamento. la toſſe ſerà ſecca, & alle uolte ſputerà certa ſpuma. empirasſi il pulmon di ſangue, & da quel lato haurà gran dolore, & nella ſchena in proceſſo di tempo ella farà lo ſputo alquanto negro, & brutto, haura calore nel petto piu, che nel rimanente corpo: percioche il ſangue il riſcalderà ne uien anche febre alla donna, le ſi ſtringe il corpo, hà in odio il cibo, & non puo dormire, & le piu uolte muore nel uigeſimo primo giorno. & , ſe la purgatione ſalita in ſu, non uſciſſe per bocca,

ne si uoltasse al polmone; ne uerrebbe alla faccia, la qual sarebbe molto rossa, & con cosi graue dolor di testa, che non la potrebbe mouere senza dolore. gli occhi molto sarebbono rossi, & n'uscirebbe sangue sottile, il quale & ad alcune ne uien dal naso, dal qual luogo uscendo si farà il male piu longo. in questo tempo comincia la donna a perder l'udire, è tormentata da dolore di stomacho, perde il seno, & furiosa ne diuiene. & se ne uedono alcune guardare ferocemente con occhi torti. alla fine ella patisce tutti que' mali, quali auengono, se la purgatione si riuolga al polmone: ma però non tosse, ne sputa nel modo recitato, ne parimenti ha dolor nella schena. & quando ella sia curata da perito medico si fa sana: non dimeno non molta speranza si deue porre nella salute di lei: che benche ella rimanga uiua; ella ò sorda, ò cieca in tutto diuenterà. il modo di curarla, & i medicamenti, siano, quali si conuengono alle donne suffocate dalle matrice, di che a pieno nel precedente libro habbiamo fauellato.

MA, oue non si sia purgata assai; facciale alcun bagno di acqua, oue sia cotto fiengreco, artemisia, maluauischio, et pulegio: & ui segga la donna.

Beua appresso decottione di pulegio, & di fiengreco: che sarà ottima. & con altri argomen

ti opportuni, liquali troppo bene saprà la leuatrice, adoperi, che quãto fanno di bisogno, i menstrui abondino.

Al che uarrà pur ciò, che moue l'orina, & le uene mandandone gli humori al basso. tali sono l'artemisia, la sauina, il pulegio, il petrosemolo, il trifoglio, gli anisi, il ginepro, il marathro, la ruta, le bacche del lauro, il chamedrios, la ualeriana, la canella, il spigo nardo, & simili: lequali cosi come mouono l'urina, cosi mouono i menstrui: come che non la consigliamo ad usarle senza il consentimento di alcun sauio, & perito medico; percioche perauentura, mentre che uorrà rimediare dall'una parte; offenderà l'altra.

Giouerà anchora al prouocare de' mesi, se sternutirà spesse uolte; &, mentre sternuta, stringa il naso, & la bocca, & tenga il fiato.

Le uentose, & massimamente le tagliate uicino alla natura, ò sotto il talone de' piedi aiutano molto. ilche opera & il suffumigio degli occhi de' pesci salati, & delle ungie di caualli.

Il salasso, quando le medicine raccontate non giouino; fatto sotto il talone de' piedi nella saphena prouoca piu, che altro i menstrui.

Alla fine, poiche la donna haurà partorito, & resa la secondina; se ella sarà di natura sana le seguiteranno le debite purgationi sufficientemente,

mente, le quali ogni giorno piu ſecondo il douere ſi fanno minori, & ne uengono come il ſangue d'uno animale, a cui ſia tagliata la gola s'ella ſarà, & dourà eſſer ſana, & ſubitamente ſi apprendino, daranno alla donna ſana fino a quaranta due giorni il piu ſe il parto ſarà femina, & eſſa è fuori di pericolo, ſe ſi purga uintiquattro giorni. ma, ſe il parto è maſchio, la piu longa purgatione è in fino a trenta giorni, & in uenti rimane libera da pericolo. ma quelle, che hanno ſperſa la creatura, ſi purgano col medeſimo tempo. ben è uero, che nelle giouani in minor tempo, & nelle attempate in piu. ſoſtengono le medeſimi paſſioni quelle, che hanno partorito a tempo, & quelle, che hanno ſconcio. le quali però corrono maggior pericolo; percioche non puo eſſer, che il parto ſia morto ſenza uiolenza, quale ſuole ſuole auenire dalle medicine graui, da alcuni cibi, da ſuppoſitorij, ouer da altre ſimili coſe. egli accade ancora, che ſconciandoſi ſi ulceri, ò s'infiammi la matrice.

DOVE la donna nulla ſi purgaſſe; le ſi gonfia il uentre, & le gambe, le uien rigore, & le duole nel fondo del uentre, & ne' lombi. ilquale dolore alcuna uolta aſcende uerſo il cuore, & ne la laſcia tramortita. queſti mali ſoſtiene la donna in principio, & in progreſſo di tēpo le

parti caui della faccia le se fanno rosse.

La onde trouandosi in questo cattiuo termine, faccianfi fomenti, quali sian conuenienti alla matrice, & forminsi suppositorij di pan porcino. beua il medicamẽto preparato con ragia, del quale se bene ci ricorda; habbiamo ragionato da uãti. nellequali cose ella debbe perseuerare, fino che li uengano i suoi menstrui.

Ma però non uogliamo, ch'ella lassi da parte di linirsi la bocca della matrice con grascio d'oca, ragia, & mirrha, insieme misti, & tepefatti.

Non si rimanga di passeggiare quanto ella puo il piu. & la mattina alla prima mensa mangiare mercorella cotta, aglij, & porri. sorba brodo di cauli, usi cibi molli, & il piu di pesci maritimi. facciasi bagni d'acqua calda, & s'astenga da cibi grassi, & dolci, fin che sia fatta sana.

Ci sono alcune donne, lequali non purgate nel parto, oltra che loro si gonfia il uentre, & le gambe, si ingrossa la milza, hanno la febre col polso hor alto, hor tanto basso, che non si sente. queste mangino cibi leggieri, & s'egli farà bisogno, mouẽdosi l'humore, diasi loro alcun medicamento, che purghi da basso, ò la colera; se la donna serà di complessione cholerica: ò la flegma se serà flegmatica.

Fatto questo fomentisi la matrice con cose odorate,

odorate, & facciansi suppositorij ogni giorno cō sēplici, che habbiano uirtù di amollire, & massimamēte se la bocca della matrice fusse indurita.

Facciansi bagni di acqua calda, dipoi supponete inuoglio di lana per un dì, & una notte, ne la quale siano alcuni grani di sale, mirrha, pece cotta con specie aromatiche legate in alcun sottil uelo. ilche fatto stia la donna p tre giorni senza altro adoperare, et facciasi poi fomenti cō cose aromatiche, come disopra habbiamo detto.

Se con queste operationi sarà purgata la matrice, altro non uogliamo, che si faccia. ma se nō sarà purgata; quindi a due giorni facciasi suppositorio con cocumeri seluatichi, & il tenga per un giorno, et una notte alla matrice, et quello rimosso suppongasi lana unta d'olio rosato odorifero, & di grascio di ceruo liquefatti.

Facciasi bagni cō molta acqua, & si laui piaceuolmente, quanto li serà in piacere.

Doppo questo linisce la bocca della matrice con grascio d'oca, mirrha, & ragia misti.

Facciasi fomenti, et il giorno seguente si laui la matrice con uino, & olio narcissino, ò pur con uin solo.

Beua in uino, ò in brodo, ouer in acqua quelle specie di medicamenti, che sogliono prouocare li menstrui.

DOVE la donna foße oppreßa da febre: il trarre del sangue dalla detta uena ne la rimo-

ne:percioche essa febre suole uenire da mẽstrui, liquali a pieno non siano discesi.

Fugga l'acqua pura: ma beua di quella nellaquale sia macerato, & cotto orzo pelato: ò nellaquale siano cotti ceci, ò tamarindi. è mirabile etiandio l'acqua del latte, ò siero, che sia chiamato.

Oltre di questo usi del brodo di gallina, & succhi di pomi granati dolci: percioche prouocano, & ne tolgono i calori della febre, & risoluono, & ammolliscono la, oue era duro, & serrato.

SE le uenissero rigori stẽperati in uno bicchiero d'aceto biãco poluere fatta di bacche di ginepro & di saluia. & u'aggiugnete un'altro bicchiero di uin bianco inacquato, & insieme mescolate ogni cosa, & per una notte lasciatelo riposare. la mattina seguente colate, & tepido date bere alla donna.

Et, oue cõ rigore, & febre ella hauesse in odio il cibo, & hauesse dolore nella matrice; pigliate uguale parte di papauero bianco, & di seme di urtica: & tanto formagio di capra grattugiato, quanta è la metà del seme dell'urtica, ò del papauero a peso. ponete tutto in buon uino uecchio a cuocere, & cotto il sorba la donna.

MA, se alla donna si gonfierà il corpo; deue la leuatrice darle acqua, oue siano pesti ceci, et cumino: ò uino, oue sia disciolto del confetto nominato diamarte, ò serapino, ò origano, & ma-

stice.

ſtice. trouerà pur utile i criſtieri fatti di coſe, che reprimano, & diſſoluano l'enfiature, & le uentoſità; ò gli ſuppoſitorij di ariſtolochia rotonda, di ſquinanto, di ſtorace liquido, di doronigo, ò di zedoaria.

Darete etiandio à mangiare fegato di agnello, ò di capreto cotto ſu le ceneri calde per quattro giorni ſenza altro. appreſſo il ſuo bere ſia uino uecchio.

ET, qualhora ſentiſſe rodimēti, & dolori nella matrice, et nelle parti uicine; cōuiene mitigarli, & mollificarli con rimedij; quale è il seguēte.

Vngaſi prima con olio ſeſamino, ò di mandrole dolci: ma, ſe ui ſentirà entro calori aſpri; biſogna uſare theriaca, ò triphera magna con uino, oue ſia cotta artemiſia, ò matricaria.

Pigli anche la leuatrice pulegio, policaria, et ſei foglie di lauro: & cuoca tutto: dipoi inſieme miſte le metta ſuſo la natura della donna; accio che col ſuo uapore ſenta alcun miglioramento, & aiuto.

Meſcoli ancora ruta, artemiſia roſſa, & abrotano peſti con olio di pulegio. & poſti in alcun pignato gli ſcaldi. poi in panno inuolti gli ficchi nella natura.

Tolga parimenti quattro pugni di chamemilla, & di lino: & inſieme miſti, & peſtati li ghi in alcun ſacchetto, ilquale bolla in uino bianco fino, che la chamemilla, & il lino ſiano cotti: liquali

liquali appresso metta nella natura.

Similmente dissolua due grani di muschio in uino, & dialo a bere alla donna.

Prenda cipolle bianche, & le cuopra sotto le ceneri calde tanto, che siano arrostite. & quindi tratte le pesti con buturo non lauato, ò salato, riducendole a forma d'empiastro, ilquale stenda sopra il uentre. doppo questo suffumighi le parti uergognose con incenso bianco, & con storace: o col seguente modo.

Pigli una dramma di storace, una di seme di apio, & una di incenso: due di semi di uua negra chiamati uinaccioli in alcune contrade: lequali cose peste, & incorporate ponga sul fuoco; accio che ne riceua il fumo.

ET p cagione del parto uengono alcuna uolta dolori nella matrice, & la donna per ciò ne sente poco, ò niente di calore: ma il uentre da basso le arde come fuoco. si gonfia alle uolte uerso l'anche. & non piccola doglia tiene il fondo del uentre, & il molle de' lati. le feci che ua la donna del corpo, sono choleriche, & puzzolenti, & continue. onde, se il uentre non le si fermasse; in breuissimo spatio di tempo ella si morirebbe.

Quando adunque la donna si trouerà in questo stato; egli è bisogno refrigerare il uentre, che arde, hauendo però riguardo, che il freddo, che le si recasse, non fosse tale, che facesse horrore.

Et

Et, doue il uentre non si fermi; beua acqua, oue sia stata à marciarsi semola con alquanto di farina mista.

Sorba uino di pomi granati inacquato, oue sia stemperato alquanto di farina di lente.

Datele anche à sorbire fredda una beuanda, oue insieme sia mescolato lente, cumino, sale, olio, aceto cotti in sofficiente quantità di acqua. da alcuni cibi uogliamo, che si guardi fino che la febre non sia andata uia.

Et, se piacesse al medico, che ella tornasse in alcun bagno; il facci con prudenza però.

Et, se in questo tempo le paresse debile; le puo dare a bere sugoli d'orzo, ouero orzata.

SE le uenisse flusso, & il cibo senza alcuno ritegno ne uscisse da basso; pestate insieme ottimamente uua passa negra, & grani di pomo granato dolce, & coagulo di capretto, & stemperate in uino negro, & sopra ui spargete formagio di capra gratugiato & pane biscotto. poi ne beua la donna.

Ottimo rimedio è parimenti se la donna beue in uino negro uua passa negra, scorze di pomi granati, & anche tutta la parte di dẽtro, & coagulo di capreto acconci nella maniera dauanti raccontata.

SE il parto ne le recherà dolori intorno alla schiena, & a lombi; prenda la leuatrice due pugni di chamemilla: uno di assenzo, & uno di abro-

abrotano: tre di artemisia: mezza oncia di canella, & altrotanto di noce moscata. faccia bollire alquanto in acqua, dellaquale calda uada spargendo con alcuna spugna su la schiena. ò in luogo dell'acqua ui ponga le materie cotte legate in uno sacchetto.

Il che se le giouerà poco; mescoli insieme una oncia & mezza di olio nardino, & parimenti di giglio bianco con una dramma di poluere di noce moscata: & ne unga.

O pigli una oncia egualmente di olio di anetho, & di olio di chamemilla: due di olio di giglio bianco: & due drāme di cera nuoua: lequali cose disfaccia al fuoco, & mescoli a modo di unguento, delquale ne unga la schiena.

E' parimenti utile al dolore de' lōbi, se ella beue anisi & cumino poluerizato, & si laui con acqua calda, & ne beua di tepida. ma ciò adoperi il medico con grande auedimento.

SE i menstrui soprauerranno in troppa abōdanza; faccian si bagni, & lauande alla natura: lequali habbiano uirtù di stringere moderatamente. dipoi leghisi il uentre con alcuna fascia lunga: & porganlesi cibi stringenti.

Da questi se nascono dolori insopportabili, & fatiche; deue la leuatrice legarle le braccia strettissimamente, ma non i piedi, ne le gambe: dipoi attaccarle una uētosa sotto le mammelle senza taglio.

Oltre

Oltre a ciò bagni panni di lino in aceto, & gliele ſtenda ſul uentre. nelquale aceto, ſe conoſcerà eſſere opportuna; ponga poluere fatta ſi come è di fiori di pomi granati, di ſcorze loro, di carabe, di terra ſigillata, ò di boloarmeno, di ſangue di drago, di lapis hematites, di roſe roſſe, di incenſo bianco, ò di galla. le quali tutte coſe, ò in parte puo etiandio impaſtare con uino negro, & empierne alcun ſacchetto ſtretto, & rotondo della forma del deto groſſo: & ficcarlo nella matrice.

In iſcambio del modo narrato, ò pur con quello inſieme le unga il uentre, & dentro & fuori della natura con queſta compoſitione. Metta al fuoco mezza lira di olio mirtino, & mezza di olio roſato: oue meſchi due oncie per ſpecie di carabe, limatura d'auolio, di corno di becco, di coralli roſſi, di terra ſigillata, & di incenſo bianco tutti poluerizati, & bẽ miſti, & disfatti gli olij ui aggiugna tre oncie di cera bianca, laquale diſfatta meſcoli inſieme, & leui dal fuoco. ma di queſti medicamenti ſia detto aſſai: che, se piu ne le farà dibiſogno, intenda, quanto ne habbiamo ſcritto nel ſecondo libro al capitolo, nelquale ſi moſtra la uia del fermare il menſtruo.

MA, auãti, che ad altro trappaſſiamo; ci piace di ricordare alla leuatrice, che per i lunghi mẽſtrui ritenuti, & per eſſerſi rotte alcune uene nel parto, è neceſſario, che ne eſca molto ſangue, a po-

a poco, a poco: ilquale non è conueneuole, che chiuda fino, che non è compiuto il settimo giorno, ò il nono: anzi uogliamo, che non ne prenda cura, doue non ne soprauenisse troppa quantità: che all'hora deue frenare il suo corso impetuoso.

ET, perciochè la matrice a guisa d'alcuna fiera seluatica per la subita euacuatione fatta leggiera hor quà, hor là ne ua uagando; auiene, che ne nascano di graui, & intollerabili dolori; onde per alleuiargli.

Tolga la leuatrice cime di sambuco, & le pesti, & ne caui il succo, nel quale, & in bianco di ouo distemperi farina d'orzo: & ne faccia fritole, lequali porga alla donna, che le mangi. dipoi le dia bere uino, oue sia bollito cimino.

Se la matrice per cagione del parto si uoglierà del lato destro della donna, & le purgationi non seguitino; ella sente dolore nel fondo del uentre, ne lombi, & nel molle de fianchi; & grauezza nella destra gamba, & stupidezza però senza tremore, & le leuatrice non puo toccare la bocca della matrice.

Alla cura di ciò bisogna dare alla donna medicamento, che la purga di sopra, & di sotto, ma piu di sotto: & fomentare similmente tutto il corpo, & specialmente la matrice.

Entri due uolte al giorno in alcun bagno per ciò apparecchiato.

Il

Il bere ſuo ſia qualunque coſa le piace, ſolo che per opera non uede eſſerle nociuo. mangi cauli.dorma col marito.

DOVE alla ſiniſtra parte, ò alla coſcia ſiniſtra deſcendeſſe la matrice; graue, & acuto dolore ne uien ne lombi, uel molle de fianchi, & nella iſteſſa gamba ſiniſtra, & perciò ne ua zoppa.

Per ritornarla adunque al ſuo luogo pigli la donna alcun medicamẽto, che la purghi da baſſo.

Il giorno ſeguente ſi faccia fumigio ſimile à queſto. frangaſi orzo, & foglie d'oliua, & peſti ſi ſottilmẽte galla, & iuſquiamo, nelle quali tutte coſe meſcolate in buona quantità olio, il qual poſto in alcun uaſe nuouo ſi faccia ſuffomigio quatro giorni.

La ſera poi beua latte di uacca, melle, & acqua miſti, & facciaſi alcun bagno caldo.

Et, quando la matrice occupaſſe il uentre a trauerſo & ſia torta, le purgationi, le quali diãzi appareuano, in gran parte ſpariſcono, & non ſon ſimili à quelle di prima, ma peggiori, & in minor quantità. le preme dolore nel fondo del uentre, ne lombi, & in una delle coſcie.

Per la qual coſa è neceſſario, che la donna tolga qualche coſa, che la purghi da baſſo, & farſi alcun bagno, & alcuna fomentatione.

Li quali rimedij, poi che ella haurà fatti coſi la leuatrice uada rimettendo al ſuo luogo la bocca della matrice.

Poi

Poi si faccia suffomigio di cose odorifere. giaccia su la coscia sana, & all'inferma faccia fomentatione, & sia diligente in ciò: perciochè egli è un male, che difficilmente si parte.

ALLE uolte la matrice si auicina all'uscita. onde la donna uedendo ciò uomiti spesso, & mandi alla matrice fumi puzzolenti, fino che si sarà fermata al suo luogo.

Il uiuer suo sia di cibi che non mollifcano il uentre.

Ma, oue la matrice esca fuori, uien un calor di febre in quella parte, & in fondo del uentre. orina la donna à gocciola, & spesso, & quiui sente grande mordimento.

Però a prouederci, cuocansi bacche di mirto, & rasura di loto. & la decottione si stia per una notte al sereno, della quale cosi fredda bagnate il luogo, & leggiermente ui sopraponete le dette cose cotte, & poste insieme.

Appresso beua acqua di lente, melle, & aceto mescolati. poi uomiti fin che la matrice sarà ascesa quanto deue.

Il letto doue ella dorme sia ben alto da piedi, & facciasi fumo, che puzzi alla matrice: & al naso che sia odorifero.

I cibi suoi siano molli, & infrigidanti. il uino acquoso, & bianco. non si bagni, ne dorma col marito.

MA se la matrice in tutto caderà a basso; sopra-

ſopraprende alla donna un dolore grande nel fondo del uentre, ne lombi, & nell'inguinaglie.

Et ſe troppo ſtarà la donna a proueder ui; nõ ſenza gran difficultà tornerà al ſuo luogo.

Queſto male ſuole auenire alle donne, che ne uelle del parto durano alcuna fatica, o toccando, haurà offeſa la matrice, ò ſi ſarà giaciuta col marito nelle purgationi.

A' queſta noia rimouere, ſono neceſſarij que' aiuti, che poſti alla matrice la mitighino, et refrigerino; &, ſe parte alcuna ſarà purgata; quella lauare con uino, oue ſia cotto alcun pomo granato, poi ſpingerla dentro.

Appreſſo fa biſogno liquefare melle, & termentina in parte uguale, & infonderla alle parti uergognoſe.

Giaccia la donna ſupina co' piedi in alto. & quanto ſtarà in queſto ſtato, tanto ſi aſtenga da cibi; ma beua parcamente, fino che ſeranno trappaſſati ſette giorni.

Et ſe la matrice uorrà ritornare al luogo debito; non accaderà far altro. ma non tornando, freghiſi bene, & lauiſi la bocca della matrice: poi la liniſca con ceroto di pece.

Leghinſi i piedi ad alcuna ſcala; acciochè il capo ſtia ben baſſo; & con la mano ſpingaſi dentro la matrice. lauiſi poi, et lighinſi inſieme le coſcie, & coſi dimori la donna per un dì, & una notte.

Mangi un poco di ſucco freddo d'orzo, et non altro.

Il giorno ſeguente ſi ponga diſteſa ſul letto, et appicchiſi alla coſcia alcuna uentoſa ben grā de, la qual ſi laſcia tirare per una lunga pezza. & niente altro fuori che il ſucco d'orzo pigli, fino a ſette altri giorni. ma, ſe la ſete la noiaſſe; beua un poco d'acqua.

Paſſati i ſette giorni, cominci a mangiare cibi molli, & in poca quantità. & quando uorrà ſcaricare il uentre; il faccia giacendo in letto, fino a tanto che ſiano trappaßati i quattordeci giorni.

Quindi ſi faccia fomenti tepidi, ma meglio ſarà l'acqua riſcaldata al ſole. camini poco & nō ſi faccia bagni, ne prenda medicamento alcuno, che le ſciolglia il uentre. i cibi oltra che ſeranno di poca quantità, non ſiano acuti, ne ſalſi.

Et ricordiſi di far fumi che puzzino alla matrice; & che poi che comincierà a caminare; porti legame che non laſci ſcendere la matrice.

DOVE la bocca di quella li ueniſſe fuori, come il piu auiene alle donne, che non fanno figliuoli; ciò accade per fatica, per la quale la matrice ſi ſarà riſcaldata, & ſudata.

Curiſi con modi narrati di ſopra, & preſtamēte; perciochè ſi farà ſana, ma ſterile rimarrà.

Ma, ſe la donna non ne prenderà cura; la bocca della matrice ſtarà ſempre fuori, & dura,

& n'anderà cadendo marcia uiscosa, & puzzolente, & in processo di tempo il male diuerrà incurabile.

Però, oue ne apparisca fuori; lauisi cō acqua tepida, & liniscasi con olio, & uino insieme misti. poi sospingasi dentro. & facciansi fumi a quella che puzzino: & al naso, che siano odoriferi.

Et, se essa matrice fosse stata lungamente fuori in maniera, che stupida, et fredda diuenuta fosse; bagnisi con molta acqua calda fino, che ella si rauiua.

Et, se ella gia si cominciasse ad enfiare; faccialesi fomento cō acqua, et aceto misti: nella quale acqua siano cotte foglie di lauro, ò di mirto. poi piaceuolmēte si mādi al suo luogo, et si unga cō alcuno unguento, che le si conuenga quale è quello di cera. Onde, se essa non si mouerà, & si disenfiarà; non si faccia altro.

Ma, se farà cenno di uscire; lauisi con acqua prima, appresso le si mandi un poco di aceto tepido, alla fine si unga.

ET auertisca la leuatrice di non usare olio, ne alcuno grascio, ne cosa, che habbia grascio intorno alla matrice.

ALLE uolte alcuna parte di quella si riuescia, o s'inuolge, et intrica cō altra in guisa, che la donna non ha le sue purgationi: ò, se pur ne le ha; sono poche, cattiue, & dolorose: & quando

ſi giace col marito, ſente dolore: percioche il toc carla la offende, & per queſto impedimento non ritiene il ſeme, le duole nel fondo del uentre ne' lumbi: & la bocca della matrice al toccare non ſi ſente.

Et perciò, quando il medico uedrà queſti accidenti; prima faccia fomentare il luogo con urina uecchia. doppo queſto beua decottione di lenti con la quale ſia melle, & aceto miſto.

Il che fatto uomiti. appreſſo bagniſi con acqua calda.

Quindi, ſe il medico uuole conoſcere, ſe li rimedij uſati le habbiamo giouati; faccia porre in alcuna inghiſtara con alquanto di ſale olio perfetto caldo: et ſotto la dõna bẽ coperta ſi metta che ne uada il fumo alla matrice. ilquale odore ſe quindi aſcenderà in bocca; dica pur, che il giorno ſeguente la donna ſarà ſana, & che s'ingrauiderà.

Et le ſi ſoppõga lana, laquale ſia ottimamẽte unta del piu precioſo olio, che trouare ſi poſſa.

Il giorno appreſſo tocchi la leuatrice, & ſenta, ſe la bocca della matrice ſia dirittamente al ſuo luogo.

Et, ſe ella dirà, che ſtia bene; faccianſi fomentationi per tre giorni con coſe odorifere, & forminſi ſuppoſitorij, che non mordano, & purghino la matrice.

Doppo queſti aiuti dati lauiſi tre giorni, con bagni,

bagni, oue siano cotte herbe, fiori, & semi grati & odoriferi.

Et quando poi ne uerrãno a' suoi tempi li mẽstrui; la donna la mattina a digiuno senza bagnarsi, si faccia qualche odorato profumo alla matrice, & uada a trouare il marito.

Et sappia la donna, che se di questo male non prenderà pensiero, & cura; ella ne diuerrà sterile.

Se la donna haurà difficultà di spirare; stemperate in uino poluere di solfo, di nasturtio, di ruta, & di cumino & per specie, quanto è uno grano di faua, & datelo a digiuno alla donna, che beua. ma egli bisogna mangiare poco, & di rado. alcuni in luogo del nasturtio u'aggiungono cardamomo.

AVIENE alcuna uolta, che per la difficultà del partorire si facciano piaghe nella natura: le quali guarisca cõ olio rosato, nelquale sia misto succo di piantagine, & di bacche di solatro. & con lana, ò altro modo uel distilli.

O pigli un bianco di ouo, latte di donna, et succo di portulaca: & di tutto fatto un corpo ne linisca il male.

Ma migliore medicina non puo trouarsi della poluere fatta di consolida maggiore secca, di cumino, & di cinamomo insieme mescolata, & sparta al luogo impiagato: percioche si salderà ottimamente. & oue pur non si saldasse; tengasi

quella cura,che si suole,in curare le piaghe.

Et, se doppo il parto per colpa delle purgationi nascessero pustule intorno alla bocca della natura;pestate corne di bue con buturo, ò grascio di oca,& anisi,et fatene pasta,laquale come un suppositorio acconcia, la ponete là,oue sono le pustule.

SONO alcune donne,alle quali per lo premere,che fanno nell'hora del partorire, esce fuori lo intestino.ilche quante uolte auerrà,tãte sarà ufficio della leuatrice rimetterlo dentro con le mani riscaldate in uino bianco.

Et se per isciagura fosse enfiato tanto,che nõ potesse tornare al suo luogo;deue bagnare lana in buturo,& uino insieme liquefatti : & quella inuolgere intorno allo intestino fino,che lo enfiamento si mitighi,& dißolua: dipoi pianamente sospingerlo là,oue si staua.&,quando non hauesse alle mani buturo;bagni la lana in latte tepido:che ne uerrà il medesimo effetto.

Et,come sarà al suo luogo;deue ponere di fuori unguento fatto di mastice,incenso,& cera:& legarloui assai strettamente;acciochè non cada. & ciò bisogna perseuerare tante uolte, quante ne uerrà fuori, fino, che sia fermato.

Et,se non hauesse detto unguẽto,farà il medesimo la lana bagnata in olio di mastice,ò di spigo nardo caldo legata sopra.

Ma , oue per tutto ciò non si risteße;bagni lo inte-

intestino cõ acqua, ò uino bianco, oue siano cotti semplici, che disecchino, & stringano: si come è galla, noci di cipresso, carabe, mastice, incenso, et sangue di drago. &, quando ne lo haurà lauato; ci spargerà sopra poluere fatta di corno di ceruo arso, & nel manderà al suo luogo.

SVOLE accadere, che ꝑ la difficultà del parto la natura, & la parte uergognosa di dietro si facciano un sol buco, donde ne uien fuori la matrice, et s'indurisce. alche bisogna prouedere in questa guisa, prima fa di mestieri riporre la matrice con alcuna fomentatione, quale è la seguente.

Piglisi uino, oue sia bollito buturo, & diligẽtemente si fomenti con quello, fino che diuenga molle: che all'hora soauemente si deue mandare dentro. dipoi il chirurgico dia da tre, ò quattro punti con filo di seta alla parte rotta. appresso stenda nella natura alcuna pezza di lino grande, quanto è ella: laquale linisca di pece liquida. donde ne segua, che la matrice stia ritirata pel fetore, che ne mena la pece.

Ma ascoltino, & osseruino le donne un grandissimo segreto di guarire cotale piaga, & quasi ogni altra senza cucirla, ne darui punti. trouino due pezze di lino, la cui lunghezza sia uguale alla piaga, & di larghezza due deta; su lequali stendino alcuno tenace empiastro, & appiccãte si, quale è la pece: et poi ne pongano l'una dal

l'uno de' lati, & l'altra dall'altro in maniera, che niuna altra cosa fuor, che la piaga sola si uegga. lequali pezze come saranno bene attaccate; uogliamo, che il chirurgico cucisca senza toccare la carne. ilche fatto ui infunderà pece liquida.

Et, poiche haurà acconcia la piaga secondo, che habbiamo dimostrato; a douernela saldare ui sparga disopra poluere fatta di cõsolida maggiore, & minore, & cumino.

Alcuni pigliano consolida maggiore, & ne fanno poluere con cumino, & cinamomo misti. &, come la ui hanno messa; fanno stare la donna in letto co' piedi piu alti del debito: & cosi dimorare senza mouersi per otto, ò noue giorni, mangiando, beuendo, & andando del corpo.

Ma guardisi di non entrare in alcun bagno fino, che il medico non uedrà douersi comportare. fugga etiandio quelle cose, che le facciano tussire: & i cibi, che malageuolmente si digeriscono.

ET, quando la donna, a cui siano uenuti i dolori del partorire, dubiti di cosi fatto accidente: deuesi farle simile prouedimento. apparecchi la leuatrice alcun panno sottile di lino, & ne lo accõci nella guisa, che è alcuna palla lũghetta. & questo ficchi nella parte uergognosa di dietro: acciochè ne gli impetuosi premiti della donna per mandarne fuori la creatura, quiui ben si fermi.

OLTRE a questo, qualhora auenga, che l'umbilico

bilico della donna si slegi, & si apra; tolga la le uatrice alcun sottile lesigno, et intorno a quello inuolga sottil panno di lino, & ungalo con questa compositione.

Poluerizate incenso bianco, & meschiate cõ bianco di ouo in guisa, che sia come liquido melle, con che unga l'umbilico dentro, & fuori: & il lesigno unto col medesimo aggropi alla parte rotta dell'umbilico.

SONO alcune, allequali s'empie la natura, & i luoghi matricali di uẽto, ilquale quiui chiuso lor ne reca dolore grauissimo, & enfiamento. queste curi la leuatrice fumentando con acqua, in cui sia cotta senape, & cipolla.

AD alcune prurìscono le raccontate parti, le quali grattando scorzano, onde ne nascono mali rognosi, che nell'auenire dãno molta noia. di che accortasi la leuatrice la unga con la maniera seguente.

Troui un pomo, bolo armeno, mastice, olibano, olio, uino caldo, cera, & seuo: & lo componga così. mondi il pomo della scorza di fuori, & dell'anime dentro: & trito nel ponga al fuoco in alcun pignato con l'olio, la cera, il seuo, & il uino, &, quando bollirà, spargaui il mastice, lo olibano, & il bolo armeno, di poi il coli per alcuna pezza, & l'usi: che oltre all'effetto narrato, è ottimo all'arsura del fuoco, & dell'acqua bogliente.

Ouero

Ouero ſtēperate in uino uecchio poluere di foglie di oliua, di hedera, di rubo, e di pomi granati dolci; bagnatene carne freſca & per una notte la ui ſupponete, la mattina leuatenelo, & lauateui con uino, nelquale ſiano cotti mirti.

Potete anche linire il luogo ſcorticato con graſcio di bue, & farne ſuppoſitorij: & appreſſo con uino, oue ſia cotto mirto, lauarui.

O pur inuogliere in peli di lepore foglie di roſe macerate in uino; & ui ſupponete. quindi lauateui con uino garbo, ò altro che conforti.

Vale molto linire la parte offeſa con graſcio di bue, buturo, graſcio di oca, & olio di mandrole dolci inſieme miſti.

Gioua aſſai linire con acqua, nella quale ſiano cotte mandole peſte, medolla di bue, & un poco di farina: poi lauarſi con decottione di bacche di mirto. queſti rimedi ſono utili alle ſcorticature, & alle piccole ulcere, che uengono ne' luoghi detti.

ALLE uolte uiene alle donne di parto grande abondanza di ſangue dal naſo: ilquale fermiamo con alcuno empiaſtro, quale è il ſeguente.

Pigli la leuatrice terra creta, & diſtemperi con aceto: delquale ſtenda ſu la fronte, & le tempie.

Ma, quando per cagione del parto ella uomitaſſe ſangue; uogliono alcuni medici, che ſia impiagato,

piagato, & rotto alcuna parte del fegato. la dõna sente un dolore, che le ua per le uiscere, & le pare, che le si strappi il cuore.

A curarla egli fa bisogno lauarla con molta acqua calda, & que' aiuti, che ella sente giouarle, donarle. & oltre a ciò per cinque giorni darle à bere latte di asina: poi di uacca negra in tanto, che senza mangiare cibo alcuno, uiua di latte quaranta giorni. la sera beua sesamo poluerizato.

Di questo male ne habbia gran cura il medico: percioche egli è pericoloso.

ALTRE sono, alle quali doppo il parto ne uien fuori la matrice. queste aiuti la leuatrice con qualche bagno, oue segga: quale è quello, che segue.

Faccia bollire in acqua tanto, che la terza parte di quella sia dileguata, ugual parte di artemisia, ginepro, camphora, & assenzo. dipoi la ponga soauemente in letto, & giaccia con piedi alti; a finche la matrice torni al pristino luogo.

Et, come ui sarà; così stemperi con olio muscellino, ò di pulegio ugual parte di poluere, fatta di galanga, spigo nardo, pulegio, garofali, & noce moscata. dipoi leghi tutto in alcuna pezza di lino uecchia, rara, & sottile facendone cotale, quale è alcuna palla, laquale ficchi nella natura; acciochè la matrice non uenga piu fuori.

& sopra la natura leghi alcuna fascia, perche non esca la palla. Et, auanti, che ne la fasci; ponga su le reni qualche empiastro: si come è questo.

Poluerizi di nasturtio, bacche di lauro, incenso, & cinamomo quella quantità, che fa bisogno d'adoperare: & la poluere scaldi al fuoco, et mescoli con melle: & caldo su le reni con la fascia, che tiene lo inuoglio nella natura, cinga. & imponga alla donna, che stia noue giorni supina, & piu, se sarà bisogno. & diale mangiare cibi, che non le mouano ne il corpo, ne l'urina.

Appresso questo la leuatrice ponga su quella alcun piumaciolo, che stringa si, che non esca, se non quando hanno uoglia di urinare. & cosi le lasci fino al terzo giorno: nel quale le ordini alcun bagno, & sparga nella natura, perche non s'enfi, poluere di gengeuo, pirethro, & canella.

A CHI sopravengono le hemorrhoidi nel parto; faccia bagno di assenzo, abrotano, canella, & scorze di cassia. lequali cose bollano in uino fino, che si sia dileguata la metà. nel quale la donna segga.

Donde, quando sarà uscita; habbia la leuatrice olio muscellino, ò di pulegio, nelquale sia mescolata poluere fatta di aloe. nelqual olio bagni bombascio, & nel ponga sul male.

NASCE ad altre dolore nelle mãmelle fat-

to

to dal latte. ilquale leui con terra creta distemperata in aceto, & empiastratavi sopra. & appresso ne stringa il latte: ma prima fomenti quelle con acqua calda.

MA, se ui sorgesse qualche apostema; faccia il chirurgico empiastro di maluauischio, aßenzo, artemisia cotti, & pesti con assugna. &, come il capo del'apostema appare, pesti de'gusci di noce, & li ui ponga sopra, perche si rompa. ma, oue per ciò non si rompeße; nel tagli con instrumento buono, & ne la prema poco. dipoi le metta tasta ogni giorno due, & tre uolte linita di rosso di ouo, ò di unguento fatto di buturo cotto nel Maggio, di rossi di ouo, & di termentina: che è medicina piaceuole, & ottima.

ET, doue la piaga si foße fatta fistola; la curi cosi. bagni alcuna radice di elleboro negro netta, & monda in olio, ò in melle: & ui sparga poluere di lappa brusciata: perciochè ne amazza ogni specie di fistola, solo che non sia fra l'osso. & quiui ne la ponga fino, che sia secca: & poi saldi la piaga.

Doppo

Doppo il parto se la matrice per la grauezza del male rimanesse indegnata, & infiammata con che arte si curi. Cap. XIIII.



VIENE, che per la grauezza del parto s'indegni, & infiammi la matrice. la onde la donna sente un gran dolore, le uiene un poco di febre, & un calore l'occupa continuamente il uentre. ha sete, le dolgono le coscie, le si gonfia il uentre da basso, & le si muoue il corpo, le feci del quale sono cattiue, & puzzolenti. lo stomacho fugge il cibo, & il bere, & non puo digerire, & alcuna uolta le par suffocarsi.

Et perciò, se subitamente ella non è curata; ua a pericolo di morirsi, come alle piu auiene.

Sorba adunque sugoli di farina di formento oue siano cotte tenere foglie di sambuco.

Si faccia empiastro al pettinecchio, che refrigeri.

Beua acqua mellata, & uino acquoso, mangi poco. fermisi il uentre & rimouansi gli altri accidenti, si come è.

Se ella patisce soffocatione, cocansi lenti in aceto, sale, con molto origano. mangi mercorella, & nella decottione di quella sorba un poco di

fior di farina bullita.

Et, se il dolore le darà graue noia, pigli medicamenti, che mandino uia i dolori della matrice. mangi cibi, che li mouano il corpo.

Sorba etiandio termentina, melle, & uin tepido insieme misti.

Ma, se sarà infiammata la matrice in guisa, che n'apporti gran dolore; facciasi alcun fumigio di foglie di rose, & di cinamomo, il fumo del quale riceua la donna alla matrice: perciochè le acqueterà li dolori, liquali perseuerando appaiono le feci del uentre cholericie, & puzzolenti. però se non ui si prouede, muore la donna subitamente.

Pongansi adunque al uentre cose, che refrigerino, in maniera però, che alla donna non sopraeuenga horrore beua acqua, nella quale sia macerata farina con molta semola. sorba uino di pomi granati inacquato, con un poco di farina di lente disopra.

Tolga etiandio per bocca la decottione di lente, comino, sale, olio, & aceto fredda. &, se egli parrà al medico, pongasi in alcun bagno.

Facciasi anche empiastro di musco marino, & formisi un suppositorio di farina d'orzo, di cenere di uiti, di semi di lino brustolato et cuocasi in aceto, et olio, fino che si faccia pasta, & quella ben calda si supponga.

E' marauiglioso il succo di solatro infuso alla

la matrice, ma ne' casi necessarij.

Vale anco il succo di bietola, ò di ramno sprizzati.

Similmente gioua il succo di zucca solo, ò misto con quello di apio, ò di ramno, ouer di bietola.

Non meno è utile la medolla del sambuco, & la piu tenera parte di quello rasa, & supposta.

L'absintio pesto, & inuolto in lana è ottimo supposto: ma, se uerrà horrore alla donna; leuisi.

Il porro cotto in grossa, farina di formento cõ un poco d'olio è buona uiuanda a toglier uia la inflammatione.

Con la quale, se fosse alcuna ulcera mordace, s'infondi alla matrice grascio d'oca, termẽtina, & acqua tepida insieme misti.

In luogo di questo e buono il butiro in melle liquefatto.

Similmente uale la uite alba, la mirrha, & il melle con buon uino negro mescolati, & tepidi infusi.

Finite le purgationi della donna di parto, se le seguiteranno alcuni corsi di materie sanguigne, ò biancha ò di altro colore, marcie & corrotte, come si conoscano & si curino. Cap. XV.



All'ignoranza della leuatrice, ò da uasi debili o rotti della matrice, o dal parto scōcio, ò dalla creatura troppo grande, ò uscita non debitamente, ò finalmente da altro accidente rimangono le purgationi ad alcune donne piu tempo di quello, che si richiede. lequali uanno lungamente perseuerando in alcune di colore rosso, & sanguigne: ad altre si fanno biāche, & ad altre di altro colore. alcune le portano piu mesi, che paiono marcia, liuide, con materie, che somigliano pezzetti di carne. altre ne le hāno acquose, altre gialle, uerdi, ò negriccie.

Adunque questi flussi se sono rossi; nascono il piu da sperdimento, alle uolte da febre, et spesso da menstrui, i quali essendo stati assai tempo occulti, ne uengano con empito.

Nascono anche dal parto & dalle febri insieme, ilche ne dimostra, se sia copioso molto, & con grummi.

Dolgono alla donna le giunture, & li musco-

li. uiene ſtupidezza pel capo,& freddo alle gābe. ſuda molto. ha mordimento nello ſtomacho, freddo, & febre. in un medeſimo giorno haurà rigore piu uolte, & ſuderà. alcuna uolta alle membra di ſopra ſi fanno motti ſpaſmoſi,& alcuna uolta nelle parti da baſſo, & nell'inguinaglie diſcendono acuti, & forti dolori ſimili a quelli, che uengono nel tempo del partorire, alle uolte ſoprauiene difficultà d'orina, ſi ſecca la bocca, & patiſce ſete, la lingua è aſpera, & li deti de piedi maggiori ſi ritirano, i lombi dogliono,& le mani ſi fanno impotenti,& con tutti queſti accidenti ne ſogliono ſeguire diſtorcimēti di nerui nelle parte dauanti, & in quella di dietro, et da queſto in quel membro,ne uengono fin che per forza ne muore la donna.

Adūque uenēdo à curarla,la mattina per tēpo le ſi dia alcū medicamēto,che ſia utile al ſoperchio corſo,tale laſciamo nel giudicio del perito medico,et queſto medicamento non una uolta,ma tre, & quattro biſogna darle; ſe gran corſo di ſangue ne uerrà.

Et ſe la donna nō haurà febre,uogliamo, che ella uſi cibi,ma s'ella ne le haurà;uſi ſorbitioni, quali ſono quelle,che ſi fanno di panico,di lēte, farina di formento nouello cotta,alica cotta,& zea:ſimilmēte il pane grattugiato,& peſto,ma s'ella non hauendo febre uſerà cibi,ella ſi māgiera carne di lepore,& colōbi domeſtici, & ſeluatici

tici lessi, & arrostiti, et carne di capretto arosti ta senza alcun condimento. ma pur uolendo, la bagni in un poco d'aceto, mangierà fegato di capra, ò di bue arostito sul fuoco. oui cotti, che tremolano, ouer il rosso loro, formagio non salato, et fresco, ogni specie di herbe deue lassare da parte, ò cotte, ò crude, fugga il bagno.

Giouano le ligature, che si fanno alle mani, & alle braccia, & sopra à ginocchi.

Attanchisi similmente gran uentose sotto le mammelle, hora dalla parte destra, hora dalla sinistra, & se per isciagura, ò per cagione di queste uentose ne seguitasse difficultà di spirare: elle si hãno da rimouere, & in cambio di quelle, fare suppositorij, ch'habbiano uirtù di fermare il sangue, di che altroue copiosamente n'habbiamo parlato.

Et, doue doppo molto corso di sangue, la faccia della donna, si faccia pallida, & gonfia, & spetialmente sotto gli occhi, & le gambe enfiate, & il uentre o la matrice sempre humida, & aperta, & l'humidità, che n'esce è acquosa, & quale è il succo, che si trahe da carni crude; egli è necessario, se la donna è robusta; à digiuno prouocarle il uomito; & riposata da quello, disinare, nel quale, & nella cena è utile il poco cibo, & il uino negro ben puro.

Gioua etiandio il bagno, & il passeggiare, & ogn'altra opera, che possa dessiccare. la onde uar

rà in ciò mangiare una sol uolta al giorno.

Ma, se oltra li narrati rimedij la matrice nõ si libera da i corsi detti, se la donna sarà forte, & robusta; egli si conuerrà darle l'elleboro. ma habbia il medico riguardo grandissimo alle uirtù del corpo, le quali se non fossero così ferme, come sarebbe di mestieri; in cambio dell'elleboro purghisi il capo.

Poi fatta la purgatione si debbe curare nel rimanente, come far si sogliono le donne sterili, le quali dalli raccõtati accidẽti siano soprapprese.

Oltre a ciò egli fa bisogno considerare ancora le nature delle donne, li colori, le età, i tempi, i luoghi, & i uenti; perciò che alcune di loro sono di natura fredda, alcune humide, alcune calide, & alcune secche. quelle, che sono bianchigne, sono humide. le brune sono secche. quelle, che somigliano il color del uino, tengono il mezzo tra queste. il medesimo bisogna considerare nell'età; percioche le giouinette sono humide, & il piu di molto sangue ripiene. le attempate sono secche, & hanno poco sangue. ma quelle età, che sono tra queste due, hanno uguale parte dell'uno, & dell'altro.

Ma tornando là, doue ci dipartimmo, debbe la donna che patisce corso di sangue bere in uino corno di ceruo brusciato, & puluerizato con doppia quantità di farina d'orzo: che il sangue si fermerà.

Non meno uale la radice di capiluenere pulverizata, & i ceci brustolati, & la farina di lente misti, & con melle beuuti.

Ottimo similmente si troua una dramma di farina fresca di formento di quello anno, mezza di gomma bianca, un scropolo d'incenso, & un poco di giunco odorifero.

Gioua molto bere uin negro garbo, oue sia mescolata poluere di corno brusciato, farina d'orzo, & cinque semi di cedro.

Vale etiandio il succo di pomo granato dolce, il qual pomo sia cotto in fuoco, & poi cauato il succo, & quello con uino negro mescolato, & beuuto.

Tre, ò quattro bacche di cipresso, & altrettante negre bacche di mirto peste, & insieme, & ciascuna per se, è ottima medicina a questo male: habbia però il medico riguardo alle forze della donna. queste bacche peste distẽperi in uino.

Vna dramma di castoreo poluerizato con uino negro garbo non è meno ualoroso medicamento.

Ma ascoltate questa beuanda. la qual gioua al corso detto, & ad ogni male, che uenga nella matrice. pestate semi, & radici di peonia, ottimo comino, & nigella, & la poluere mescolate in uino bianco, & beuete.

In detto uino similmente è buono bere una drãma di ferula ridotta in poluere, et altro tãto

ſucco di porro, queſto rimedio ferma ancora il ſangue, che uien dal naſo.

Cuocete etiãdio pomo granato in uino negro, poi ne leuate la ſcorza, & la parte di dentro col detto uino peſtate, & con un poco di farina, queſta beuanda pigliate.

Il ſeme del lino, ò l'ereſimo bruſtolato, & le foglie d'oliua uerdi poluerizate, & miſte con uino bianco beuete; che fermaranno ſenza fallo il ſangue.

O pigliate ugual parte di coagulo d'aſino, & radici di pomo granato dolce, galla, & ſucco pur di pomo granato dolce: le quali coſe diligentemente peſtate inſieme, le beuete.

Et doue il ſangue ne uẽga copioſamẽte, uagliono molto le foglie di uitice peſte, & con uino negro date; & non ſolamente le dette foglie ma ogn'altra coſa acerba ferma il fluſſo detto.

La onde il frutto del terebintho peſto, & meſcolato in uino, & acqua, è gioueuole beuanda.

Similmente il uino, nel qual ſian ſoffocati gambari di fiume, & meſcolato con acqua, & beuuto è mirabile.

Non meno gioua il ſucco del porro beuuto.

Ma, ſe per queſti tutti medicamenti narrati non ſi fermaſſe il corſo del ſangue; diaſi con uino ſterco di mulo bruſciato, & pulueri-zato.

Et, doue fuſſe aſſai tempo, che la donna foſte
neſſe

nesse questa noia; da non piccolo aiuto una spongia brusciata, & pulverizata, & con uino odorifero beuuta.

Il seguente empiastro è profitteuole molto ponendolo su l'inguinaglie; pestate aglio, portulaca, apio, & limatura di loto, & di cedro, & cō acqua mellata ne fate empiastro, & l'usate.

Ouer pestate rubo, ramno foglie d'oliua, & con acqua mellata pur ne fatte empiastro.

O ne componeee un'altro con foglie di sambuco, ò di mirto; che molto giouerà.

O pur ne fate uno di limatura di loto, di foglie di moro, & di foglie di rose con uua passa.

Potete ancora fare fomentatione con acqua, nella quale sia cotto eruo, ò saluia.

Et molto uale, quando si cuoce paglia d'orzo in decottione di saluia, & hipericon.

Potete similmente legare in alcuna pezza limatura di loto, & di cipresso cotti in sapa, & quella usare per fomento.

E parimenti efficace la decottione di foglie d'oliua, ò d'hedera, ouer di mirto con paglia d'orzo.

La decottione fatta di cose aromatiche è ottima, se in quella bolla semola di formēto, la qual semola pur cotta in sapa è non men ualorosa.

Similmente il seme di uiole bianche, & le radici cotte in acqua, & appresso in quella acqua sia bullita semola, è fomento, che non ha pari.

Si puo con la narrata decottione impaſtar ſemola di formento. & farne un pane, il qual caldo ſi riuolga in lana, & ſi fomenti.

Ouer nella decottione di ſerpillo ponete ſemola, & fatene fomentatione: che mirabilmente gioua.

Ma le fomentationi ſi debbono fare con ſpongie calde, & con lana molle, ſe da graue dolore la donna ſarà oppreſſa. ſi fanno ancora con uaſi di terra rotta pieni d'acqua, ò con ueſiche piene d'olio caldo.

Appreſſo ſi fanno lauande coſi. cuocete in acqua foglio di uite, di lauro, & d'hedera, & con queſta tepida ſi laui la donna.

Similmente cuocete in acqua foglie di ſambuco, & di lentiſco, poi la colate, & con quella tepida ſi laui.

O cuocete in acqua mellata cipero, & uua paſſa, & ſi faccia lauanda al luogo.

Si puo etiandio lauar con acqua tepida, nella quale ſia cotto fen greco, ò rubo ò foglie d'oliua uerdi, ò di cipreſſo, ò di ſer pillo, ouer di pomo granato, ò di radici di uiole bianche, o di lentiſco.

Sprizziſi ſimilmente alla matrice il medicamento, che ſi ſuol fare di butiro, di raggia, & di graſcio d'oca, o quello, che ſi prepara con medolla, & graſcio di porco.

Si fanno appreſſo le narrate coſe ſuffomigü.

gij, à corsi di sangue, si come è, se pigliate orzo arrostito, & il spargete sopra i carboni accesi, & la donna ne riceua il fumo.

O se in cambio di questo ui ponete corno di ceruo, con oliue acerbe.

O pur ella ne prendi il fumo di paglia d'orzo, o di sterco di bue.

La limatura del loto, o il cipresso secco con uin negro garbo bollendo, è ottimo soffumigio à fermar il sangue.

In uece di questo gioua il galbano, o l'incenso, o la, ragia bolliti in uino.

Al che uale il fumo di corno di ceruo, & di galla riceuuto; percioche ferma il flusso del sangue.

La cicuta, o la mirrha, o l'incenso mescolato con olio bollendo fanno fumo; che riceuuto, ferma il sangue.

Il medesimo fa la radice di cipresso con olio rosato bullita, & mentre bolle se ne prenda il fumo.

Ilche fa il calamo aromatico, il gionco odorato, il cipero, le semi d'apio, & li anisi con olio rosato bolliti.

La ragia posta su carboni accesi, ne rende fumo, che ferma il flusso.

La poluere di cinamomo, di mirrha, di foglie di rubo, ò di mentha con un poco di zafrano

frano, & ſtorace calamita gettati ſul fuoco, fanno profumo utile al narrato male. ma guardiſi, che la donna non ſenta l'odore; percioche ſarebbe meglio non hauer ciò adoperato il fuoco ſia di legno di uite, ò di ſterco di bue.

Si compongono ſuppoſitorij conueneuoli molto al narrato difetto, qual è queſto peſtate roſe cotte in acqua con olio roſato, & le inuolgete in lana, la quale ui ſupponete.

In cambio delle roſe cuocete in acqua fiori di loto, poi li peſtate con olio roſato, & fattene ſuppoſitorio con lana.

Poi ne fate un'altro con cipero, ireos, et aniſi in parte uguali con olio roſato peſti.

Ouer peſtate in uino bianco foglie di mirto, & ſcorze di pino, & fatene ſuppoſitorio.

Ouer ne formate un'altro con frutto di cipreſſo, & incenſo in parte eguali peſti in olio roſato.

Et uolendo deſiccare il detto corſo, bolla calamento in uino negro, & inuolto in alcun panno di lino ſi ſopponga.

Anche uagliono le foglie di iuſquiamo, & di cicuta inſieme cotte, & formate in ſuppoſitorio.

Et meſcolate inſieme pori, malua, graſcio d'oca, & tepidi ſupponete.

Si puo ſimilmente ſupporre ſcorze di pomo granato, ragia, & buon uin puro iuſieme cotti.

La limatura di loto, o foglie di lentiſco bolliti

ti in uino, a qualunque corso, ò sanguigno, ò bianco, ò di qualunque maniera, è molto gioueuole.

Il solfo, & la mandragora in uin puro pesti, & in lana inuolti sono mirabili. ma la donna dorma supina, & non si moua.

Beua etiandio ottimo uino, nelqual sian cotscorze di pomo granato secche.

Ma, se il corso sarà di materie bianche; beua la donna in uin garbo semi d'hedera bianca, & scorze di pino.

Ouer paluerizisi una parte di corno di ceruo brusciato, due di farina d'orzo, et cinque bacche di cedro, lequali si mescolino ottimamente in acqua, & si beua.

DOVE in corso sia di acqua, si debbe pestare in uino ragia secca, foglie di mirice, & semi di lino, & mescolare con grascio d'ucello, & sprizzare alla matrice.

O si sopponga farina purissima, ò d'amido inuolta in lana, che è ottimo suppositorio.

Ouer pestate con grascio d'oca foglie di mirice, incenso, & ragia, & come un cristiero ne l'infondete alla matrice.

Et, se per cagione del corso dell'acqua uenisse alla donna dolor nel pettinecchio; pestisi semi di uitici, & con melle s'impasti, & si distenda come uno impiastro sopra il luogo dolente.

AD alcune donne dopo il parto ua perseuerando il corso del sangue, & in questo tempo

lo

lor si gonfia il fondo del corpo, & si fa duro, & magro, & duole a toccarlo, come se fusse impiagato. la donna non è senza febre, & è con fremito de dente, sente dolore alle parti uergognose, nell'inguinaglie nel molle de lati, ne lõbi, nel uentre, nel petto, nelle spalle, & finalmente in ogni parte del corpo, ella diuenta mesta, & le cadono le forze del corpo, & dell'animo. mutasi il colore, & tutti questi accidenti auengono nel principio del male, alli quali se non sarà proueduto, ogni giorno piu s'indebolisce la donna, & il male diuien maggiore. gonfiasi le parti caue della faccia, & i piedi.

Questo male si come habbiamo detto, il piu nasce dal parto, & spetialmente se si sarà fatta alcuna ulcera, ò la donna haurà sperduto, et non sarà uscita tutta la creatura ma dentro putrefatta.

Se adunque sarà data la cura al medico nel principio del male; egli quando sentirà, che la dõna è oppressa da dolori, ordinerà, che le sia fatta alcuna fomentatione con una spongia.

Farà bagnare una pezza sotttile in acqua fredda & quella porre sul uentre il letto sarà fatto alto da piede, & egli darà ordine, che la donna beua qualunque specie di medicamento, che prouochi i debiti, & ragioneuoli menstrui.

Et il beueraggio sia la mattina inanzi, che

si mo-

ſi moua di buon uino nelqual ſia diſſolta polue-re ſottile di ſeme d'apio, di papauero, di ortica con pane biſcoto, ruta, origano, & pulegio la ſera alla narrata beuanda ſi aggiunga melle, & poi nel beua, & queſto coſtume biſogna ſeruare, finche il male ſarà nel principio, & il ſangue molto, & in poco tempo, & quaſi continui, con dolori acuti.

Egli è uero, che ſe il ſangue ſarà poco, & con qualche diſtanza di tempo; ſarà buono, che la donna pigli alcun medicamento, che la purga di ſopra, & di ſotto.

Dipoi egli ſarà neceſſario fare alle parti matricali piaceuoli fomenti, & empiaſtri, ſecondo che parrà al medico douerſi operare.

Beua latte di uacca cotto ò crudo, hauendo però il medico riguardo a quello, che ſia meglio, & piu oportuno; perciò che egli è biſogno, che ſtia attento molto a queſto difetto, ſi come quello, che par debile, & ne porta alla morte, & poche donne ſe ne liberino.

VIENE alle uolte dalle giunture alla matrice ſangue per cagion del parto, ò di fatica ſoſtenuta & credono alcuni medici, che ſia ſuperfluo corſo, ma è altro; percioche quello, che uien dalle giunture, da lombi, ò fianchi è certa materia infuſa miſta col ſangue. ma quello, che deriua dalla matrice, & dalle uene caue, è ſangue puro.

A curare questo corso egli si conuiene fare alcuni soffomigij con zea franta, solfore uiuo mescolati con alquanto di aceto, & insieme per una notte dimorati, la mattina hauendo fatto un buon fuoco, aggiungasi alle dette cose di quelle materie sporche, che sono intorno alle case delle api, e di quelle, che rimangono, oue si laua lana: & aggiungasi ancora seme di serpentaria. le quali essendo al fuoco, mandano alcun fumo, il qual uogliamo, che la donna riceua alla matrice, sedendo sopra alcuna sedia forata, & coperta in guisa, che non possa uscire.

Et non le piacendo questo modo, si puo spargere il narrato medicamento con aceto sopra fuoco, ò cosa acesa da fuoco, che ne manda il fumo, il medesimo si puo fare col seme di serpentaria.

Ma mescolando mirrha con gli raccõtati medicamenti, è cosi efficace il suo fumo, che prestamente ne ferma il corso del sangue.

Questi aiuti, poiche hauranno giouati alla donna; dialesi a bere in uino seme d'erisimo brustolato, & poluerizato.

DAL parto similmente nasce alcuna uolta certo corso di materie giale in molta copia, & puzzolenti, & simili ad alcun ouo marcio, s'infiamma la matrice, & uien dolor da lombi, & dall'inguinaglie. soprauengono febri forti, & rigori. onde non è marauiglia, se molte don periscano, & poche si saluino.

Il medico adunque se nel principio sarà chiamato; così debbe curare la donna, la qual se sarà senza febre, & robusta: prenda elleboro, & quindi a tre, ò quattro giorni pigli alcun medicamento, che la purghi da basso.

Et doppo la purgatione le debbe ordinare il uiuere tale, che le materie gialle si conuertano in acquose, & sottili.

La mattina seguente a digiuno tolga in uino alcuno delli rimedij, che fermano detti corsi da noi scritti dauanti. poi mutisi il uiuere, & uenga alla cura della matrice.

La qual se infiammata sarà, & chiusa; le si facciano fomenti, che mollifichino, fino che ammolita si sia.

Doppo le fomentationi, facciansi lauãde, che purghino la matrice, ò piu molle rendano.

Doppo le lauande ordini suppositorij, che habbiano uirtù di mollificare li quali andra seguendo finche la bocca della matrice sia aperta.

Ma, se cõ gli narrati aiuti non si fermi il corso; bisogna purgare il capo, et mutare il uiuere.

Et perciò, se la donna sarà senza febre, beua latte d'asina, & mangi herbaggi, fuor che agli, porri, rafani longhi, et cauli, mangi anguille, pascere, gobij cõditi cõ cipolle, et coriandri, cõ brodo dolce, & grasso, & moderatamente salato. mangi carne massimamente di porco, dipoi d'agnello, ò di pecora giouane, piu tosto lesse, che

arro-

arrostiti, & i lor brodi, beua uin bianco, del colore del melle, o acquoso.

I bagni siano alquanto caldi, & di rado, fuor che alla testa.

Si possono far suffomigio ancora con semplici, che stringano: che sarà una dellemegliori medicine, che si facciano.

Ma ottima sarebbe, se la donna s'ingrauidasse.

Ma se la donna sarà giouinetta; deue à digiuno uomitar spesso, & poi desinare alquãto.

VIENE un'altra spetie de corsi alle dõne biãco, si come è la bianca urina d'asino nella faccia loro sono alcuni gonfiamenti bianchi, & sotto gli occhi s'enfia, & gli occhi istessi sono simili à chi patisce bidropisia: ne fugge il loro splendore, & sono lacrimosi, & pieni di nebbia; il colore del corpo è bianchigno, & pien di pustule, le quali similmente si ueggono su le mascelle un poco rosse, piccole, acquose, & maligne, il fondo del uentre si gonfia. si gonfiano le gambe in maniera, che calcando col deto ui rimangono i segni, s'empie la bocca di saliua, la donna sente mordimento nello stomacho, quando è digiuna, ò quando ha uomito ilquale è come un'acqua acida. & se descenderà da alcun luogo alto; la soprapende un'ansamento, una soffocatione, un freddo nelle gambe & una debolezza ne ginocchi noiosa troppo. in bocca nascono rotture fo-

cose,

cose, ma non profonde. la matrice fuor di proposito, s'apre, & graue come un piombo ne cade su la bocca; corrono dolori per le coscie, & le anche, & tutti i membri dal fondo del uentre fino a i piedi diuengono freddi. i piedi diuentano stupidi, & non possono formare orma. per gli quali tutti accidenti concludiamo, che la donna non si possa liberare da questa infirmità; perciochè uiene il piu alle attempate, & con quelle il male uien uecchio; se per auentura alcun improuiso caso non le curi.

Nondimeno nõ si debbono abbandonare, ma aiutarle con medicamenti, li quali non purghino la cholera, ma beuuti prouochino l'orina.

Giouano in ciò le purgation della testa, i bagni, le beuande d'epitimo bianco, il caminare a lento passo, & ogni maniera di uiuere, che disecchi.

Le quali cose facendo la donna, non perciò diuerrà in tutto sana, ma con minor molestia menerà la sua uita.

VN'ALTRO corso bianco pur per colpa del parto suol uenire alle dõne, il qual quando esse urinano sentono mordimento, & come una ferita. nella uia dell'urina, la matrice si ulcera. ne sopraprende la febre, gran calore, sete, uigilie, & frenesia.

A questo difetto bisogna beuere il papauero

biãco & il seme d'urtica, & la radice di pomo granato dolce, et la galla, in uino garbo, nel quale potete aggiungere succo di pomo granato, ò formaglio di capra.

Alla matrice facciansi suffumigij di zea, foglie di oliua, & scorze di cucumero seluatico.

Sorba la donna oppressa da questo male herbaggi cotti, & brodetti fatti di mandole & di sesamo. uada in carretta, & non stia ociosa.

Si uede pur un'altro corso molto grande, la cui materia è simile ad urina di pecora. il colore de la donna è bianco, & tutta gonfia, & nelle gambe & ne piedi uengono alcune grossezze molli, & rosse &, se si toccano col deto; rimangono i segni, & se la donna mangia; si gonfia, & infiamma, & doue ella alquanto camina, ò si metta ad alcun suo negotio è soprapresa da ansamento, & da dolore.

Questa se sarà forte, robusta, & giouane; in sul principio prenda alcun medicamẽto, che operi di sopra, & di sotto.

Et, se ella è donna flegmatica; purghisi il capo con quelle medicine, che purgano la flegma.

Ma, se è cholerica, con quelle, che euacuano la cholera.

Et, se stagione ne sarà, & ella per natura nõ habbia la milza grossa; beua lungo tẽpo il sero cotto la mattina, & la sera uin dolce acquoso, se n'haurà bisogno. ma nõ tocchi cibo. &, se pur

fusse

fusse debile; sorba qualche leggier cosa.

Lassi i bagni. &, poiche parerà al medico, che sia tempo; lasci il bere del sero.

Doppo la purgatione usi cibi, ma tali, che non siano grossi, ne dolci, ne salsi. mangi pesci di fiume, & carne di pecora giouane, ò di castrato, ò d'uecello, ò di lepore. mangi herbaggi cotti, fuor che gli acri. passeggi la mattina, & doppo il cibo à conueneuole hora.

Fatti questi prouedimenti, se al medico parrà, & la donna conoscerà, se esser uenuta piu secca, facciasi lauanda alla matrice con fece di uino.

Et quindi à tre, ò quattro giorni ui si sprizzi alcun liquore acerbo, & se quindi à quattro giorni sarà fermato, & secco il luogo, non si faccia altro.

Ma, quando la donna per natura sia cholerica. ò flegmatica, & indebolita dal modo del uiuere & da medicamenti, & non potrà riconualersi; beua latte di uacca per quaranta giorni caldo cosi, come sarà munto. ma sarà utile molto alla donna flegmatica, usare pochissimi cibi, finche ella perseuerarà à bere il latte.

Il quale sia ne primi giorni lire, due, ò tre, & ogni giorno ne aggiunga una fino, che uengano à sei giorni. & quindi à poco à poco discenda alle due.

Doppo il bere del latte attenda à ripigliare

 le for-

le forze con buoni cibi, & beua la mattina a digiuno capiluenere.

Il qual secco, & sottilmente puluerizato, in odorifero uino negro si dia a bere.

Ma, se il male ne ritornasse; fomentinsi tutte le parti della donna necessarie, & un'altra uolta si torni à purgare con medicine, che euacuino da basso, & doppo queste facciansi lauanda alla matrice, se la donna sarà di natura flegmatica; col grano cnidio, ò con la radice della tapsia: ma, se sarà cholerica; col succo della scamonea, ò con la colloquintida, la qual si cuoca in tanta acqua, che basti, fino che la metà di quella sia consumata, alla quale si aggiunge melle, & olio di narcisso, ouer di anetho.

Appresso questo, si facciano lauande al luogo con melle uino, & olio solo.

Facciansi anco suffomigij, poi non si faccia altro per tre, ò quattro giorni, beua capiluenere con uino.

Et s'ella non ingrauiderà; ritornerà il male; &, se esso ritorna; la donna si muore.

Ma. se per isciagura uerrà questo male alle donne attempate; si ua putrefacendo fino la matrice & per esperientia si uede che poche ne guariscono.

FASI un'altro corso di materie simili ad un bianchiccio rosso d'ouo crudo, le quali

li uanno ſcorticando i luogi, doue paſſano. ſi gonfiano alla donna i piedi, & le gambe, & parimenti le parti caue, che ſono intorno a gli occhi, i quali humidi, & lacrimoſi ne ſono quaſi ſempre. uiene anſamento, & debolezza alla donna; ſe ella camina. ma, ſe guarirà di queſto male, il quale ſia ſtato flegmatico, & ſenza purgatione alcuna; le ſopraprende febre per cagion della cholera fieramente commoſſa. le donne attempate piu patiſcono queſta noia, che le giouani.

Hora apparendo queſto diffetto inſieme cõ gli narrati accidenti, & maſſimamente ſe ſi gonfieranno molto le parti dette; le dia il medico alcuno medicamenco, che da baſſo purghi la flegma, & la cholera.

Ma, ſe l'infiamento, ſarà picciolo, con non molta flegma; le dia medicamento, che la faccia uomitare.

Et, ſe il male ſarà gagliardo, purghiſi con l'elleboro; ma, ſe non molto; prenda medicamenta, che euacui la cholera, & la flegma.

Et, poiche ella ſarà purgata; beua il latte cotto con un poco di ſale per piu giorni; & oltre a ciò mangi mentha la ſera non tocchi cibo, ma ſorba qualche poco, & poi ui beua uin bianco dolce; ſe ella u'haurà biſogno.

Et, ſe per caſo nõ ſi trouaſſe ſero; cuocaſi latte d'aſina, et per quattro giorni nel beua. la ſera

faccia, quanto dauanti habbiamo detto, pur che la notte non li uenga febre.

Et, se per natura ella haueße la milza grande, & fosse piena di uento, & con poco sangue; non beua ne il sero, ne il latte; ma purghisi cō medicine, che euacuano di sotto.

Et, doue ui paia tempo conueneuole; facciasi lauanda alla matrice prima due, ò tre uolte col medicamento di fece di uino, di poi con succo, ò decottione di scamonea, aggiungendoui uino dolce, & olio di narcisso, il giorno seguente pur si laui con mezza libra di uino, due oncie di melle, & un poco di resina, & tāto olio, quanto è il melle.

Et, se nella lauanda fatta il medico uedrà materie flegmatiche; quindi à tre, ò quattro giorni, un'altra uolta si laui.

Dipoi s'infonda alla matrice grano gnidio scorticato, & cotto. &, se non se ne trouasse; adoperi la decottione della radice tapsia, poi tornisi a fare le dette lauande.

Et, poi che col lauare si saranno purgate le materie, che usciuano, se la donna uedrà qualche cosa sanguinosa, che uenga, come una piaga: si leui con alcune decottioni di cose acerbe, ò astringenti.

Et, se ella dicesse, che la bocca della matrice fusse dura, & ui sentisse dolore; lauisi col medicamento, che si suol preparare con butiro fino,

che

che la matrice non renda piu humidità, ma paia ſana.

Ne' giorni, che uederanno tra l'una lauanda & l'altra beua frutto di ſambuco, & coagulo di lepore, & ſcorze di papauero, & ſemi d'urtica, & ſcorze di pomo granato dolce in parte eguale pulueriʒati, & in uin negro ſtemperati. & ui ſi aggiunga capiluenere, & a digiuno ſel beua.

I cibi ſian molli, & non ſalſi, ne acuti, le carni ſiano ottime, ſi come di peſce, d'uccello, & di lepore.

Lauiſi con acqua calda, ma non molta.

Et, ſe il fluſſo non ſi ferma, ma rimanga; facciansi ſuffomigio di ſcorʒe di pomo granato, & poi dorma col marito. &, s'ella ingrauiderà; ſi fara ſana.

Le donne attempate, & uecchie non poſſono guarire di queſto male, ma periſcono per debolezʒa di uirtù.

Vn'altro corſo ne ſopraprende la donna, di colore ſimile in parte al roßo dell'ouo, ma uiſcoſo, il fondo del uentre le s'enfia, & ſi fa duro, &, s'alcuno ui tocca; ſente dolore, ſtride con dēti, & le uien febre. ha dolore nel petenecchio, nel fondo del uentre, & ne lombi. le ſopraprende sfinimento di cuore, le cadono le forʒe, uien fredda, & ſuda molto. il polſo è ueloce, debile,

& ogn'hora ua mancando.

Quelle donne, che da questi accidenti sono soprapreſe, periſcono, che alcun non ſe n'a-uede. ma ſe pur uiueranno; ſi muta loro il colore, & faſſi ſimile alla cera, & chi calca con deti il corpo, ſi rende molle, & ui rimangono i ſegni. i piedi, & le gambe s'enfiano.

Queſto male naſce maſſimamente, quādo nella matrice ſarà rimoſa alcuna parte della creatura morta, o delle coſe, che ſono con lei, o la matrice ſi ſia in alcuna parte ſquarciata pel parto, o dentro da quella nel parto ſi ſia putrefatta parte della ſecondina, ò di altra materia.

Le donne attēpate piu ſono moleſtate da queſta noia, che le gioueni, dalle quali non facilmente ſe ne poſſono liberare.

NASCE etiandio un'altra ſpetie di fluſſo, il quale dalla matrice ne uiene, come uno humore ſtillato da carne arroſtita, & ua rodendo tutte le parti, che tocca. alla donna ne uiene rigore, & febre acuta, grande, & con horrore. & quelli horrori, che negli altri corſi auenir ſogliono la affligono. dipoi ella tutta ſi gonfia da l'umbelico alle gambe, & faſſi di colore giallo.

Et perciò, quando la donna ſara oppreſſa da coſi fatti accidenti; egli è neceßario, che beua alcuna medicina &, s'ella ſarà forte, non pigli elleboro

leboro:ma, se debili; lo elaterio: & poi late di capra.

O pur le si dia medicamento, che purghi da basso la cholera, & la flegma.

Si apparecchi poi decottione di cauli per far ne lauanda alla matrice.

In tanto beua la donna hipericon & saluia, in uin negro garbo a digiuno.

Et, se le uie, doue ueniua lo humore cattiuo sono ulcerate; doppo la lauanda detta si faccia linimento con butiro.

Fatto questo le si dia alcun medicamento per bocca, & si liniscano l'ulcere con butiro, ragia, mirrha, & fior d'argento. &, quando si habbiano da lauare, ciò si faccia con tepida decottione di mirti, & di saluia.

I cibi della donna non sian salsi, ne acuti; accioche l'orina non morda, non mangi carni marine, ne di pecora, ne di porco. le altre leße puo usare. mangi pane, & beua uin negro uecchio odorifero.

Ma s'ella farà questi consigli, & non diuenga sana; bisogna ch'ella si fomenti tutt'il corpo, & il giorno seguente pigli medicamẽto, che la purghi per uomito, quindi ad alcuni giorni ne prenda un'altro, che purghi da basso.

Et, se con questi medicamenti si fermarà il flusso; pigli ogni mattina sero cotto, et la sera al

cune

cune ſorbitioni,& beua uin dolce bianco. ma,ſe non ſi trouaſſe ſero;beua p quattro mattine latte di aſina cotto,& la ſera ſerua l'ordine dato.

Finiti i quattro giorni beua per quaranta dì latte di uacca caldo,& niente altro mangi,ò poco;percioche è ottimo medicamẽto,ſi come quello, che purga , nutriſce, & ingraſſa le materie del fluſſo. nondimeno uolendo la ſera mangiare un poco; ella ſi mãgierà un poco di carne d'uccello arroſtita,& un poco di focaccia cotta ſotto le ceneri, & berrà uin negro uecchio, fin che torrà il latte; s'el corſo delle materie ſarà molto,& mordace.

Et,ſe,poi che haurà fatte queſte coſe;ella ingrauidarà;diuerrà ſana. ma tutte le donne, che uanno alla uecchiezza, di rado guariſcono in tutto,anzi il male ritorna alcuna uolta ,& con quello ſi moiono. ma nelle giouani non e coſi pericolo.

IL corſo delle materie marcie, & corrote miſte cõ ſangue ſimile alla humidità, che ſi ſpreme dalle carni arroſtite, non ſi cura ſe non con lunghezza di tempo.egli morde come ſalamoia, & rode,& ulcera la matrice, & i luoghi, onde paſſa.&,ſe per caſo ſopra alcuna ueſte ne caderà ; la tinge in coſi fatta maniera, che con difficulta ſe ne puo leuar la macchia alla donna ſi gonfia il uentre, ſi fa duro, & le duole a toccare

re

re. spesso alcun calore l'infiamma. le duole le parti da basso, il fondo del uentre. il molle de fianchi, i lombi, & le coscie. perde le forze, mutasi il colore, & fassi qual è quello dell'oro. &, se per isciagura questo male si prolunghi alcun tempo: gli accidenti raccontati diuengono maggiori, & oltre a ciò da lombi fino alle gambe, & a piedi s'enfia ogni parte.

Però a curare questa noia bisogna fare fomentationi, & soffomigij, & dare bere alla donna quelle cose, che faranno cotali flussi.

Tra le quali è il latte d'asina medicamento miracoloso. il uomito è molto profitteuole, quando faccia bisogno.

Et, se la donna fosse senza febre, ò poco u'hauesse; sono migliori le fomentationi secche, che le humide.

Et, se farà bisogno purgare la matrice, et mollificarla; sono ottimi il narcisso, il cumino, l'incenso, la mirrha, l'absinthio, & il cipero mescolati con olio rosato, ò di gigli bianchi, o di mandole dolci, tutti insieme, ò ciascun per se solo. ma questo si faccia doppo alcuna lauanda.

Et, se desiderate medicamento, che ne meni la marcia sanguinolenta; mescolate con ragia, mirrha, sale, felle di toro, comino, & melle, & inuolti in lana ne fate suppositorio.

O impastate foglie di comino con uino, & si sop-

soppongano.

O mescolate succo di silphio con fichi, et fatene suppositorio; che purgherà ottimamente.

Il medesimo haurete dalla radice di moro poluerizata, & mista cō melle, & con lana supposta, &, poi che sarà rimosso il suppositorio; si unga con olio rosato.

È efficace molto un capo d'aglio integro, sale rosso, & ottimi fichi insieme pesti.

Et se rimedio di maggior uirtù sono necessarij: mescolate insieme pepe, elaterio, & latte di donna, & poi u'aggiongete melle, olio di mandole dolci, & grascio di ceruo, & ogni cosa insieme pestate lungamēte; poi inuolte in alcuna pezza, ne fate suppositorio.

Tira similmente ogni specie di materia corrotta il seguente suppositorio, ilqual si fa di fichi grassi, di elaterio, di sale rosso, & un poco di melle inuolti in una pezza, ò in lana.

Ouer si pesta insieme felle di toro, nitro, pan porcino con melle, & doppo che la donna sarà lauata, rimuoua le dette cose fatte in suppositorio, & si sopponga grascio di ceruo.

O pesti insieme pulegio, & felle di toro & l'acconzi attorno ad alcuna penna, & si unga un poco d'olio di giglio bianco, o di mandole dolci se ne compone un'altro, che purga ogni spetie di materie, con medolla di cocumero seluatico,

latte di donna, mirrha eletta, un poco di melle, & di perfetto olio pesti insieme, & inuolti in lana.

Il medesimo fa la medolla di cocumero seluatico secca, & poluerizata, & mescolata cõ melle, & formate in suppositorio.

Et tengasi a mente il medico, poi che la donna si sarà lauata; di sopporre alcun grascio, si come è quello di ceruo.

Et, se per gli raccontati medicamenti la matrice si facesse dura, ò fusse prima; ottima cosa è mollificarla con bianco d'ouo, farina, melle, & cera bianca, le quali tutte cose si mescolano insieme al fuoco, & tepide l'inuolgano in lana, & se ne faccia suppositorio.

Al che uale grascio d'oca, cerra bianca, ragia, unguento rosato, & medolla di ceruo insieme misti, & liquefatti.

O in luogo di questo si mette insieme grascio di pecora, ò di capra, bianco d'ouo, & unguento rosato, delle quali cose si facciano suppositorij, ouer s'inuolga in lana.

Oltre alli suppositorij si fanno fomentationi, con le quali si purga la matrice; s'ella sarà dura. però egli bisogna temperare insieme ugual parte di preciosissimo uino, & d'acqua, & da quelli posti in alcun uaso aggiungere radici, & seme di finocchio, & olio rosato

f.to, dipoi porre il uaso al fuoco, & con una can na riceuerne il fumo. il che fatto si componga un suppositorio di squilla.

Et, quando con gli dati aiuti la donna non guarisca; bisogna darle alcun medicamento, che la purga di sopra, & sotto, & appresso farle alcun bagno.

Doppo il bagno si faccia suppositorio con anisi, ò nigella inuolti in alcuna pezza soli, ò mescolati con melle.

Si forma anco suppositorio di elaterio ò misto con grascio di oca, ò di capra.

Alcuni mescolano nitro, comino, aglij, & fichi ottimamente insieme pesti, & con melle mescolati. & fanno bagni alla dõna caldi, et doppo il bagno le danno alcuna beuanda conueneuole.

Sono alcuni, liquali accompagnano insieme polpa di fichi secchi uecchi, elaterio, nitro, & melle & di tutte le fanno suppositorio.

Ci sono alcuni, che danno peucedano a berre con felice uentura.

Danno anco a bere in uino acquato anisi & nigella.

O soppongono grascio di pecora mescolato con elaterio. il che leuato, fanno, che la donna si laui d'acqua odorifera, la qual piaceuolmente stringa.

Il detto elaterio mescolato con grascio di pe cora

cora inuolgono intorno ad alcuna penna, & lo soppongano, la quale, poi che sarà leuato uia: si laui bene la donna con tanta acqua, che basti.

Similmente le lauande sprizzate alla matrice, la purgano ottimamente dalle immonditie mostrate. tale è quella, che si fa con acqua, nella quale sia stemperato elaterio, & oglio di narcisso simile alla detta è in uirtù, se macerate due colloquintide in sei lire di latte d'asina. poi ne le spremete, & u'aggiungete olio di narcisso.

Vn'altra sene compone, che monda la matrice dall'humidità gialle, & biãche, nella qual si cuoce la medolla di cocumero seluatico con quattro lire d'acqua. poi si coli & nella decottione si aggiunga melle, & olio d'anetho, & si sprizzi alla matrice.

Le medesime materie purga la decottione fatta in acqua di sesanta grani gnidij con melle, & olio d'anetho.

Altre si fanno cosi. si macerano in acqua fichi acerbi, che nel fin della primauera uengono, i quali siano arsi, & con l'acqua poi che colata sarà, si aggiunga olio, & l'infonda alla matrice.

Poi si faccia un'altra lauanda di scorze di pomo granato, di galla, & di limatura di loto, le quali cose si cuocano in uin negro.

O se ne faccia un'altra con fece di uino arsa disciolta

disciolta in acqua.

Dopo la quale se ne faccia un'altra di foglie di mirti in uino odorifero.

Et dopo questa si sprizzi ottimo uin negro, oue sian cotte foglie di lentisco hipericon, & saluia. queste decottioni sono tali che purgãdo stringono ogni specie di corso.

Ma purga la decottione de cauli, nella quale sia cotta mercorella con un poco di nitro.

Lo elaterio parimenti stemperato in olio di narcisso, ò di aneto si puo tepido infondere con grande utilità.

Purga la flegma, se in acqua dissoluete grano cnidio poluerizato, & succo di mandragora; perciochè sprizzandola alla matrice purga ottimamente la flegma.

Le foglie di cumino peste, & mescolate cõ uino, poi inuolte in lana fanno ottimi suppositorij, a questi mali.

Buono è il seme di cocumero seluatico pulurizato, & acconcio con uino, & melle in forma di suppositorio.

Vna radice di pan porcino pesta in acqua, & & inuolta in lana mirabile.

Similmente la mirrha, il sale, il comino, & felle di toro con melle accompagnati.

Il succo di tithimalo pulurizato, & acconcio con melle à migliore suppositorio che altro.

La

La radice di ſquilla longa ſei deta con un poco di lana inuolta ad un de capi è perfetta ſopponendola.

O le foglie dell'iſteſſa ſquilla ſenza radice peſte, & inuolte in lana fanno il medeſimo.

Et ſe la donna ſarà di natura flegmatica; ſi diſtemperino due dramme di elleboro pulueriza to in due bicchieri di uin dolce, et s'infondano alla matrice.

S'infonda ancora porro cotto, & peſto in uino.

O frutto di ſambuco, aniſi, incenſo, et mirrha, li quali cotti in uino, & collati ſi ſprizzino alla matrice.

Purga l'acqua i muchi, & non ulcera l'ottima mirrha, un poco di ſale, & pece inſieme triti, & ſuppoſti.

Similmente trenta grani gnidij netti dalla ſcorza con tre grani di pepe rotondo, & tre di longo peſti con latte di donna, & con un poco di melle inuolgendoli in lana ſi laſciano ne luoghi della matrice per un giorno.

Et ſe fa biſogno di piu efficace medicamento: ui ſi aggiunga un poco di mirrha, & la lana nõ ſia in tutto purgata, ma alquanto ſuccida.

Il fine del Terzo & ultimo Libro.

TAVOLA DEL PRIMO LIBRO

Delle Medicine partenenti all'infermità delle Donne:

Nel quale si mostra. come curar si debbano que mali, che possono sciogliere il matrimonio.



TAVOLA DEL SECONDO LIBRO

Delle Medicine partenenti all'infermità delle Donne.

Nel quale si scriue della sterilità loro, & come rimouere si possa.

Come

Se la

TERZO LIBRO

Delle medicine partenenti all'infermità delle Donne.

Oue si scriue del modo del uiuere, che deue seruare la donna grauida fino che sia uscita del parto: con l'ufficio, che si richiede alla leuatrice.

La

Il fine della Tauola de i Capitoli, del presente Libro.

TAVOLA DELLE COSE piu notabili, che nella presente Opera si contengono.

dalla

Bian-

Gra-

come

com-

z.u.

T

V